

NAZIONALE

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	Croce Rossa, ad Ascoli arriva nuova cucina da campo <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	Medici Senza Frontiere, istruzioni per l'uso <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	"Aqua Granda": Venezia celebra l'alluvione del '66 pensando al futuro della citt? <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	Terremoto, emergenza "complessa": 15 mila assistiti, ma il numero ? in crescita <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	Terremoto Centro Italia: assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2016	1	Terremoto, registrate oltre 700 tra Marche e Umbria <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	2	Non scordate il nostro nome <i>Mauro Falcucci</i>	20
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	4	Strage di animali e stalle distrutte Gli allevatori umbri allo stremo <i>Erika Pontini</i>	21
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	6	Il terremoto dell'Irpinia Vivo ancora nei prefabbricati <i>Redazione</i>	22
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	6	Salotti sventrati e letti in bilico Nelle case dove tutto si è fermato <i>Roberto Pazzi</i>	23
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	7	Marche, allerta in quattro comuni L'acqua non è potabile <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	8	In Giappone arriva un sms prima della scossa <i>Alessia Gozzi</i>	25
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	8	Intervista a Enzo Boschi - Sisma, il rebus dei segni premonitori Ma servono migliaia di dati <i>Alessandro Farruggia</i>	26
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	9	Castelluccio, il set del terremoto Ci serve il pane, arrivano solo tv <i>Stefano Cecchi</i>	27
QUOTIDIANO NAZIONALE	02/11/2016	11	Sono il tecnico del dopo terremoto Nuovo trucco: allarme in tutta Italia <i>Giovanni Rossi</i>	28
AVVENIRE	02/11/2016	6	Corsa contro il tempo per il freddo. Norcia, prime 12 tende comuni <i>Daniela Fassini</i>	29
AVVENIRE	02/11/2016	6	Il terremoto non finisce. È un calvario <i>Viviana Daloiso</i>	30
AVVENIRE	02/11/2016	8	Gli sfollati dalla montagna al mare: diteci che torneremo presto <i>Chiara Gabrielli</i>	32
AVVENIRE	02/11/2016	8	Non dobbiamo disperderci <i>Luca Liverani</i>	33
AVVENIRE	02/11/2016	9	E l'espianto tra le scosse salva un ragazzo di Bologna <i>Redazione</i>	35
AVVENIRE	02/11/2016	10	Spariti i percorsi escursionistici <i>Redazione</i>	36
AVVENIRE	02/11/2016	10	Musei, pale, dipinti Ecco la bellezza da salvare <i>Fulvio Fulvi</i>	37
AVVENIRE	02/11/2016	10	Intervista a Gisella Capponi - Ci sono danni per miliardi ma restaurare è possibile <i>Vincenzo R. Spagnolo</i>	38
AVVENIRE	02/11/2016	11	Mura Aureliane, c'è una crepa <i>Redazione</i>	40
AVVENIRE	02/11/2016	11	Scoppia la polemica. Alcuni edifici potevano essere salvati <i>Redazione</i>	41
AVVENIRE	02/11/2016	15	Allarme amianto a Sarzana Oggi un nuovo sopralluogo <i>Redazione</i>	42
AVVENIRE	02/11/2016	15	Inciampa su un sentiero Donna muore sul Monte Plauris <i>Redazione</i>	43
AVVENIRE	02/11/2016	29	Schermaglie - Inseguendo l'Arno, il fiume dei toscani <i>Andrea Fagioli</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	3	Gli interventi sulle chiese persi tra circolari e tavoli tecnici <i>Sergio Rizzo</i>	45
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	4	Per chi resta 50 campi = Corsa per dare un tetto agli sfollati <i>Fiorenza Sarzanini</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	4	Scuole sospese e università chiusa I tempi per ripartire? È presto per dirlo <i>Giusi Fasano</i>	48

Rassegna Stampa

02-11-2016

CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	5	Il ritorno dei container = Il ritorno dei container <i>Gian Antonio Stella</i>	49
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	5	Noi, accampati a Potenza. Senza casa da 36 anni <i>Redazione</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	6	Porte aperte, notti in auto: vita nei paesi fantasma <i>Marco Imarisio</i>	52
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	7	Anna, la sfollata lo nata in una tenda dopo il terremoto di 101 anni fa <i>M.ima.</i>	54
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	10	Intervista a Tom Jordan - Noi pronti per il Big One Da 30 anni si costruisce rispettando regole severe <i>Massimo Gaggi</i>	55
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	10	Intervista a Gian Michele Calvi - Abbassare i livelli di rischio <i>Giovanni Caprara</i>	57
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	28	Le faglie da rammendare = La paura che divide è il pericolo più insidioso <i>Goffredo Buccini</i>	59
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	29	AGGIORNATO Un equivoco che Bergoglio vuole dissipare = Il Papa e l'equivoco chiarito <i>Aldo Cazzullo</i>	61
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	40	Il volume sulla rivoluzione della relatività al prezzo di un euro <i>Jessica Chia</i>	62
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	41	Einstein cavalca la cresta delle onde gravitazionali <i>Stefano Gattei</i>	63
CORRIERE DELLA SERA	02/11/2016	45	Lettere al corriere - I luoghi di Leopardi <i>Alessandro Prandi</i>	65
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2016	4	Marche, quattro Comuni non hanno più l'acqua potabile <i>Redazione</i>	66
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2016	4	La frazione di 15 anime "Non si è visto nessuno. Allora facciamo da soli" <i>Enrico Fierro</i>	67
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2016	5	La chef che sfama i pompieri di tasca propria <i>Sandra Amurri</i>	69
FATTO QUOTIDIANO	02/11/2016	12	Piazza grande - Terremoto, ora la normalità sembra un privilegio <i>Massimo Marnetto</i>	70
FOGLIO	02/11/2016	4	Cosa ci ricordano le rovine della chiesa di San Benedetto da Norcia <i>Claudio Cerasa</i>	71
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/11/2016	3	La deformazione del suolo in un'area di 130 chilometri <i>Redazione</i>	73
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/11/2016	3	Addio ai banchi di Arquata e Visso gli alunni dovranno studiare sul mare <i>Redazione</i>	74
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	02/11/2016	3	I trasferimenti negli alberghi Norcia, si spengono le polemiche L'assessore: ora ci ringraziano <i>Redazione</i>	75
GAZZETTA DELLO SPORT	02/11/2016	33	Cede il suolo: calo di 70 cm a Castelluccio <i>Redazione</i>	76
GAZZETTA DELLO SPORT	02/11/2016	33	Il sisma senza fine Scosse e altri crolli Il nostro calvario <i>Nazareno Orlandi</i>	77
GIORNALE	02/11/2016	6	Nel Messinese 7 anni dopo pure il cimitero è off-limits <i>Valentina Raffa</i>	78
GIORNALE	02/11/2016	7	Dal'auto gelata al container rovente Così vive un terremotato a 360 gradi <i>Nino Materi</i>	79
GIORNALE	02/11/2016	8	Se gli animali degli sfollati restano fuori = Animali al seguito rifiutati dagli albergatori Appello dell'Enpa: Anche loro sono sfollati <i>Simonetta Caminiti</i>	81
GIORNALE	02/11/2016	8	La terra continua a tremare: evacuate otto case su dieci <i>Jacopo Granzotto</i>	82
GIORNALE	02/11/2016	9	Ogni 4 anni In Italia un terremoto con vittime <i>Redazione</i>	83
GIORNALE	02/11/2016	9	Dal prosciutto al tartufo, le imprese d'eccellenza lottano per non chiudere <i>Patricia Tagliaferri</i>	84
GIORNALE D'ITALIA	02/11/2016	1	Quell'illusione della normalità <i>Barbara Fruch</i>	85
GIORNALE D'ITALIA	02/11/2016	2	Ennesima scossa, aumentano i danni <i>Barbara Fruch</i>	86
GIORNALE D'ITALIA	02/11/2016	2	La terra sprofonda nell'Appennino <i>B.f.</i>	88
GIORNALE D'ITALIA	02/11/2016	8	Incendio in Ama e al Verano <i>Redazione</i>	89

Rassegna Stampa

02-11-2016

ITALIA OGGI	02/11/2016	4	Nel Centro Italia è tutto da rifare <i>Franco Emilio Adriano Gioventù</i>	90
ITALIA OGGI	02/11/2016	6	On the road, note di viaggio fra i media di Mario Sechi - Terremoto. Dei giornali fotocopia da dimenticare <i>Mario Sechi</i>	93
ITALIA OGGI	02/11/2016	24	L'agricoltura terremotata <i>Giusy Pascucci</i>	94
LEGGO	02/11/2016	2	Ussita al Mare paese trasferito in 2 camping a Numana <i>Celeste Ludovisi</i>	95
LEGGO	02/11/2016	2	AGGIORNATO - Ricostruire senza deportare = Suolo deformato per 130 km quadrati. Renzi: Non faremo deportazioni <i>Valeria Arnaldi</i>	96
LIBERO	02/11/2016	10	Quelli che non mollano i campi, il bestiame, il gelo resistiamo a colpi di vanga <i>Antonio Castro</i>	97
LIBERO	02/11/2016	10	La scossa a Roma fra i 4 e i 5 gradi della Mercalli <i>Sa.da.</i>	99
LIBERO	02/11/2016	11	Innamorati della terra che li uccide = Innamorati della terra che li sta uccidendo <i>Gianluigi Paragone</i>	100
LIBERO	02/11/2016	11	Deformazione del suolo di circa 130 km quadrati <i>Redazione</i>	101
LIBERO	02/11/2016	11	Sfollati in 22mila ci sono 200 persone che ancora vivono in tenda <i>Enrico Paoli</i>	102
LIBERO	02/11/2016	11	Il David di Michelangelo va spostato in un bunker <i>Redazione</i>	104
LIBERO	02/11/2016	13	Via i fiori dalle tombe dei repubblicani I partigiani ordinano, i vigili eseguono = Sequestrati i fiori per i caduti Rsi <i>Renato Besana</i>	105
LIBERO	02/11/2016	18	Il cane che sfidò la giungla per tornare a casa <i>Bruna Magi</i>	106
LIBERO	02/11/2016	22	Lettere - I numeri del sisma <i>Posta Dai Lettori</i>	107
LIBERO	02/11/2016	22	Lettere - Devastazione e costi <i>Posta Dai Lettori</i>	108
LIBERO	02/11/2016	22	Lettere - Tragedie e nulla di fatto <i>Posta Dai Lettori</i>	109
LIBERO	02/11/2016	22	Lettere - Quelle monache di clausura <i>Posta Dai Lettori</i>	110
METRO	02/11/2016	2	Altra scossa e primi aiuti per chi resta <i>Redazione</i>	111
METRO	02/11/2016	2	Deformati 130 kmq <i>Redazione</i>	112
METRO	02/11/2016	2	Scuole senza prova statica <i>Redazione</i>	113
METRO	02/11/2016	6	Terremoto Il mostro? <i>Primo Mastrantoni</i>	114
METRO	02/11/2016	6	Sisma, un'idea fai-da-te <i>Sergio Cassandrelli</i>	115
NOTIZIA GIORNALE	02/11/2016	3	Altro che piani di emergenz a troppi comuni ancora fuori norma = Piani fuori dal Comune Il flop della prevenzione <i>Carmine Gazzanni</i>	116
NOTIZIA GIORNALE	02/11/2016	3	Oltre 22mila sfollati Ma per le casette occorrono sette mesi <i>Redazione</i>	117
NOTIZIA GIORNALE	02/11/2016	5	Bruciatì tre mezzi Ama Muraro tira dritto Non ci intimoriscono <i>Redazione</i>	118
NOTIZIA GIORNALE	02/11/2016	5	Anche nella Capitale prosegue la conta dei danni <i>Alessia Rossi</i>	119
REPUBBLICA	02/11/2016	6	Il grande cratere <i>Corrado Zunino</i>	120
REPUBBLICA	02/11/2016	7	Corsa per dare una scuola a cinquecento alunni <i>Giuliano Foschini</i>	122
REPUBBLICA	02/11/2016	9	"Sulle nostre imprese una nuova mazzata Ma non molleremo" <i>Marco Patucchi</i>	123
REPUBBLICA	02/11/2016	10	Nel paese delle 22 chiese medievali tra lupi, funghi e mountain bike <i>Paolo G. Brera</i>	125
REPUBBLICA	02/11/2016	12	I Volontari Dalla Croce rossa agli speleologi l'esercito dei Mille venuti da tutta Italia = Un lungo elenco di sigle: quelle che ritrovi sempre all'opera durante i disastri e le emergenze <i>Fabio Tonacci</i>	127

Rassegna Stampa

02-11-2016

REPUBBLICA	02/11/2016	12	"Qui dopo L'Aquila non potevo mancare" <i>F.to.</i>	128
REPUBBLICA	02/11/2016	13	"Con il mio menu per sollevare il morale" <i>F.to.</i>	129
REPUBBLICA	02/11/2016	14	Gli angeli delle macerie di oggi e quelli del fango di Firenze '66 = Noi, angeli del fango <i>Michele Bocci</i>	130
REPUBBLICA	02/11/2016	14	"La sera eravamo stravolti ma furono emozioni uniche" <i>Mi.bo.</i>	131
REPUBBLICA	02/11/2016	14	"La corsa di noi giovani frati persalvare la basilica" <i>Mi.bo.</i>	132
REPUBBLICA	02/11/2016	15	"Vidi il crocifisso di Cimabue poi tutti si misero a piangere" <i>Mi.bo.</i>	133
REPUBBLICA	02/11/2016	15	Intervista a Antonello Venditti - "Spalavamo tutto il giorno poi si dormiva davanti agli Uffici" <i>Ernesto Assante</i>	134
REPUBBLICA	02/11/2016	15	"Quelle frasi di Ted Kennedy che allora non capivo" <i>Silvia Fassò</i>	135
REPUBBLICA	02/11/2016	30	Quello zero da cui ripartire <i>Benetta Tobagi</i>	136
SECOLO XIX	02/11/2016	2	Bambini, emergenza tra le macerie = La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella <i>Paolo Festuccia</i>	137
SECOLO XIX	02/11/2016	3	Intervista a Salvatore Mazza - Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie <i>Fabio Di Todaro</i>	139
SECOLO XIX	02/11/2016	3	Intervista a Graziano Ferrari - Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città <i>Redazione</i>	140
SECOLO XIX	02/11/2016	3	Mille scosse in tre giorni = Un sciame di oltre mille scosse che ha deformato anche il suolo <i>Redazione</i>	141
SECOLO XIX	02/11/2016	4	Il coraggio di Assunta che resiste in montagna Non lascio la mia terra <i>Francesco Grignetti</i>	142
SECOLO XIX	02/11/2016	4	Voci dal terremoto <i>Flavia Francesco Amabile Grignetti</i>	143
SOLE 24 ORE	02/11/2016	2	Imprese, meno burocrazia per ripartire <i>Massimo Frontera</i>	146
SOLE 24 ORE	02/11/2016	2	Quelle 4 case salvate dalla buona ricostruzione <i>Mariano Maugeri</i>	148
STAMPA	02/11/2016	2	Terremoto , emergenza bambini = Le voci del terremoto <i>Flavia Francesco Amabile Grignetti</i>	149
STAMPA	02/11/2016	4	"La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella" <i>Paolo Festuccia</i>	152
STAMPA	02/11/2016	5	Cane estratto vivo dalle macerie di una casa <i>Redazione</i>	154
STAMPA	02/11/2016	6	Nonna Assunta e la famiglia che non molla = L'orgoglio di Assunta che resiste in montagna: non lascio la mia terra <i>Francesco Grignetti</i>	155
STAMPA	02/11/2016	6	Specchio dei tempi <i>Redazione</i>	157
STAMPA	02/11/2016	7	Crepa nelle Mura Aureliane a Roma <i>Redazione</i>	158
STAMPA	02/11/2016	7	Intervista a Salvatore Mazza - "Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie" <i>Fabio Di Todaro</i>	159
STAMPA	02/11/2016	7	Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo <i>Redazione</i>	160
STAMPA	02/11/2016	7	Intervista a Graziano Ferrari - "Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città" <i>Redazione</i>	161
STAMPA	02/11/2016	8	Nel borgo di Leopardi "Salviamo la sua eredità così ripartono le Marche" <i>Flavia Amabile</i>	162
STAMPA	02/11/2016	18	A caccia di microbi da Torino allo spazio = Da Torino allo spazio a caccia di microbi <i>Alessandro Mondo</i>	164
STAMPA	02/11/2016	22	Il diritto a una baracca <i>Roberto Malini</i>	165

Rassegna Stampa

02-11-2016

STAMPA	02/11/2016	63	I tempi del mondo - Caldo record dagli Usa all' Artico Un film di Di Caprio sul clima <i>Luca Mercalli</i>	166
TEMPO	02/11/2016	1	Voci dall' oltretomba <i>Redazione</i>	167
TEMPO	02/11/2016	2	E dal prossimo fine settimana sugli sfollati arriva anche la pioggia <i>Ma.la.</i>	168
TEMPO	02/11/2016	2	Sono bloccata sulla sedia a rotelle, aiutatemi! <i>Silvia Mancinelli</i>	169
TEMPO	02/11/2016	3	Deformata un' area di 130 chilometri quadrati intorno a Castelluccio <i>M.I.</i>	171
TEMPO	02/11/2016	4	Centomila animali rischiano la morte <i>Davide Di Santo</i>	172
TEMPO	02/11/2016	5	Le case antisismiche costruite a Norcia sono tutte crollate = Erano case antisismiche. Sbriciolate <i>Silvia Mancinelli</i>	173
TEMPO	02/11/2016	5	Scossa di 4.7 Nuovi crolli a Ussita <i>Redazione</i>	175
TEMPO	02/11/2016	6	La mia Giorgia è la prova, serve speranza <i>Francesca Pizzolante</i>	176
TEMPO	02/11/2016	9	Verifiche sui lampioni di via della Conciliazione Richiesti 6000 interventi = Seconda notte da sfollati a Roma <i>Nn</i>	178
UNITÀ	02/11/2016	2	Il sisma ci ha tolto anche il ricordo dei nostri morti <i>Redazione</i>	180
UNITÀ	02/11/2016	2	Scuole chiuse, si torna il 7 novembre <i>Marzio Cencioni</i>	181
UNITÀ	02/11/2016	3	La truffa dei falsi sopralluoghi. Il Comune: Non aprite, chiamate subito i carabinieri <i>Redazione</i>	182
UNITÀ	02/11/2016	3	Decreto per 150 Comuni: iter snelli per aziende e chiese <i>Claudia Fusani</i>	183
UNITÀ	02/11/2016	11	Dopo il sisma, una proposta = Dopo il sisma, una proposta <i>Gianni Cuperlo</i>	185
UNITÀ	02/11/2016	11	I capri espiatori per spiegare le scosse <i>Redazione</i>	186
VITA CATTOLICA	02/11/2016	3	Italia in ginocchio. Ma si rialzerà come il Friuli <i>Redazione</i>	187
ABOUTPHARMA	02/11/2016	22	Scatta l' allarme globale contro il "risiko" delle Amr <i>S.tod.</i>	188
DONNA MODERNA	02/11/2016	17	Cosa succede <i>Redazione</i>	190
DONNA MODERNA	02/11/2016	18	Quando scosse in Italia centrale? <i>Oscar Puntel</i>	191
SECOLO D'ITALIA	02/11/2016	4	Compriamo le lenticche igp di Castelluccio di Norcia <i>Redazione</i>	192
adnkronos.com	02/11/2016	1	Terremoto, Mattarella rientra prima da Israele: domani sar? nelle zone colpite dal sisma <i>Redazione</i>	193
adnkronos.com	02/11/2016	1	Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti ad aiutare" <i>Redazione</i>	194
ansa.it	02/11/2016	1	Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno - Cronaca <i>Redazione</i>	195
ansa.it	02/11/2016	1	Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Cronaca <i>Redazione</i>	196
ansa.it	02/11/2016	1	Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno - Toscana <i>Redazione</i>	197
ansa.it	02/11/2016	1	Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Lazio <i>Redazione</i>	198
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto, 632 sfollati ad Acquasanta - Cronaca <i>Redazione</i>	199
ansa.it	02/11/2016	1	Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Abruzzo <i>Redazione</i>	200
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugia - Cronaca <i>Redazione</i>	201
ansa.it	02/11/2016	1	Incendio palazzo Bologna, 9 all' ospedale - Cronaca <i>Redazione</i>	202

Rassegna Stampa

02-11-2016

ansa.it	02/11/2016	1	Criminalit?: delegazione Anci a Scanzano - Basilicata <i>Redazione</i>	203
ansa.it	02/11/2016	1	Accusa essere mandanti incendi,2 denunce - Calabria <i>Redazione</i>	204
ansa.it	02/11/2016	1	Stop corsia laterale via Conciliazione - Lazio <i>Redazione</i>	205
ansa.it	02/11/2016	1	Mattarella domani in zone terremoto - Politica <i>Redazione</i>	206
ansa.it	02/11/2016	1	Mattarella domani in zone terremoto - Ultima Ora <i>Redazione</i>	207
ansa.it	02/11/2016	1	Usa 2016: rinnovata fiducia a capo Fbi - Nord America <i>Redazione</i>	208
ansa.it	02/11/2016	1	Non si consentir? abbandono aree sisma - Cronaca <i>Redazione</i>	209
ansa.it	02/11/2016	1	Usa 2016: rinnovata fiducia a capo Fbi - Ultima Ora <i>Redazione</i>	210
ansa.it	02/11/2016	1	Crolla tetto ufficio Poste a Rezzoaglio - Liguria <i>Redazione</i>	211
ansa.it	02/11/2016	1	Allerta falsi tecnici verifiche sisma - Cronaca <i>Redazione</i>	212
ansa.it	02/11/2016	1	Allerta falsi tecnici verifiche sisma - Toscana <i>Redazione</i>	213
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto: Renzi, ci vorr? molto tempo - Politica <i>Redazione</i>	214
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto: Renzi, nessuna deportazione - Ultima Ora <i>Redazione</i>	215
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto: Renzi, ci vorr? molto tempo - Ultima Ora <i>Redazione</i>	216
ansa.it	02/11/2016	1	Renzi a terremotati, ce la faremo - Umbria <i>Redazione</i>	217
ansa.it	02/11/2016	1	Incidenti di montagna:donna scivola e muore su Monte Plauris - Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	218
ansa.it	02/11/2016	1	Terremoto: Renzi, nessuna deportazione - Politica <i>Redazione</i>	219
ansa.it	02/11/2016	1	Attentato incendiario a Tortol? - Sardegna <i>Redazione</i>	220
ansa.it	02/11/2016	1	Cane abbaia, donna si accorge incendio - Veneto <i>Redazione</i>	221
askanews.it	02/11/2016	1	Corea del Sud, rimpasto governo dopo scandalo per presidente Park <i>Redazione</i>	222
blitzquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto. Decine di cani e gatti estratti vivi dalle macerie <i>Redazione</i>	223
blitzquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto Norcia, le prime immagini dai satelliti FOTO <i>Redazione</i>	224
blitzquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto. Putin esprime a Renzi solidarietà della Russia, &#8221;Pronti aiuti&#8221; <i>Redazione</i>	225
blitzquotidiano.it	02/11/2016	1	YOUTUBE Terremoto, Enrico Mentana: &#8220;La patria dei cretini è allargata dai social&#8221; <i>Redazione</i>	226
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	02/11/2016	1	Decaro visita i luoghi del terremoto <i>Redazione</i>	227
ilgiorno.it	02/11/2016	1	Incidente a Casalmaggiore, perde controllo dell'auto e si schianta: morto 48enne <i>Redazione</i>	228
ilgiorno.it	02/11/2016	1	Saronno: auto fuori strada, feriti due giovani <i>Redazione</i>	229
ilgiorno.it	02/11/2016	1	Cassano, fungiatt disperso <i>Redazione</i>	230
ilgiorno.it	02/11/2016	1	Cologno, la protezione civile in partenza per le Marche <i>Redazione</i>	231
ilmattino.it	02/11/2016	1	Esplode una bombola di gpl: un uomo - in prognosi riservata, paura a Fondi <i>Redazione</i>	232
ilmattino.it	02/11/2016	1	Lo spettacolare salvataggio - di un cane sepolto dalle macerie <i>Redazione</i>	233

Rassegna Stampa

02-11-2016

ilmattino.it	02/11/2016	1	Schianto a Vicenza, morti due ragazzi: - aveva perso la fidanzata in un altro incidente <i>Redazione</i>	234
ilmattino.it	02/11/2016	1	Piano di fuga, a Napoli il comune accelera <i>Redazione</i>	235
ilmattino.it	02/11/2016	1	San Giovanni a Teduccio. Sassaiole contro autobus, - vetri in frantumi <i>Redazione</i>	237
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, nuova scossa 4.8 tra Marche e Umbria <i>Redazione</i>	238
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, dramma sfollati arrivano i tendoni: in ognuno 50 persone <i>Redazione</i>	239
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, Renzi: "Container pronti entro Natale, poi casette in legno: decreto in 72 ore?" <i>Redazione</i>	240
ilmattino.it	02/11/2016	1	Lo zaino di sopravvivenza - in caso di terremoto <i>Redazione</i>	241
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, gli sfollati al centro vacanze: 2500 arrivi in 48 ore <i>Redazione</i>	242
ilmattino.it	02/11/2016	1	Donna scivola e precipita - sul Monte Plauris: ? morta sul colpo <i>Redazione</i>	243
ilmattino.it	02/11/2016	1	Se Fido ingoia veleno - impara la manovra salva-vita <i>Redazione</i>	244
ilmattino.it	02/11/2016	1	Il sismologo: "Ora temo la faglia - tra Montereale e Campotosto?" <i>Redazione</i>	245
ilmattino.it	02/11/2016	1	Roma, incendio brucia la croce - dell'ossario del cimitero del Verano <i>Redazione</i>	246
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, i danni a Norcia nelle immagini dei satelliti <i>Redazione</i>	247
ilmattino.it	02/11/2016	1	Turisti in fila a Cappella Sansevero <i>Redazione</i>	248
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoti, bandi da 25,6 milioni - per la prevenzione in Campania <i>Redazione</i>	249
ilmattino.it	02/11/2016	1	Terremoto, scossa di 6.1 - in Papua New Guinea: paura tsunami <i>Redazione</i>	250
ilmattino.it	02/11/2016	1	Tragedia a Roccapalena - muore schiacciato da un escavatore <i>Redazione</i>	251
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: Leonessa, entro giovedì` responso su agibilita` centro <i>Redazione</i>	252
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	== Terremoto `cambia` Leopolda; Renzi, `ricostruiamo l'Italia` <i>Redazione</i>	253
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: domani a Pievevogliana i primi container <i>Redazione</i>	254
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: Asi, `costellazione` di satelliti fa mappa dei danni - Libero Quotidiano <i>Redazione</i>	255
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: Norcia, mentre continuano scosse riaprono primi negozi <i>Redazione</i>	256
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: Cnr-Ingv, deformazione suolo su area 130 km quadrati - Libero Quotidiano <i>Redazione</i>	257
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto: Coldiretti, 40 mila pecore in pericolo a Macerata <i>Redazione</i>	258
liberoquotidiano.it	02/11/2016	1	Putin alza il telefono e chiama Renzi: l'offerta all'Italia <i>Redazione</i>	259
repubblica.it	02/11/2016	1	Terremoto, distrutta industria del prosciutto di Norcia <i>Redazione</i>	260
repubblica.it	02/11/2016	1	Bari, ambulanza col paziente a bordo si schianta contro auto in centro: sette feriti <i>Redazione</i>	261
repubblica.it	02/11/2016	1	Repubblica Centrafricana, i raid mortali sugli sfollati <i>Redazione</i>	262
repubblica.it	02/11/2016	1	Stefano Della Torre: "Troppo tempo per aggiudicare gli appalti e intervenire" <i>Redazione</i>	263
repubblica.it	02/11/2016	1	Bruxelles critica la Manovra: "insoddisfatta" dalla risposta dell'Italia <i>Redazione</i>	264
repubblica.it	02/11/2016	1	East Chicago: mille intrappolati nella terra dei veleni <i>Redazione</i>	265

Rassegna Stampa

02-11-2016

repubblica.it	02/11/2016	1	A Waco, il cuore dell'odio paranoico contro Hillary Clinton <i>Redazione</i>	267
repubblica.it	02/11/2016	1	Terremoto: Croce Rossa, i bambini la vera emergenza <i>Redazione</i>	268
repubblica.it	02/11/2016	1	Sul Monte Vettore una spaccatura lunga oltre 10 chilometri <i>Redazione</i>	269
repubblica.it	02/11/2016	1	Le prime immagini dei satelliti: così il terreno si è accartocciato dopo il sisma <i>Redazione</i>	270
repubblica.it	02/11/2016	1	Terremoto: Ingv, nuova scossa ha avuto magnitudo 4.8 <i>Redazione</i>	271
repubblica.it	02/11/2016	1	Manchester, 18:50 CALCIO, MANCITY-BARCELLONA: STADIO EVACUATO PER FALSO ALLARME INCENDIO <i>Redazione</i>	272
repubblica.it	02/11/2016	1	Manchester, 19:32 CALCIO, MAN CITY-BARCELLONA: CESSATO ALLARME, TORNA NORMALITA' <i>Redazione</i>	273
tiscali.it	02/11/2016	1	Incendi: Trentino, mansarda brucia a Stravino, salvi in due <i>Redazione</i>	274
tiscali.it	02/11/2016	1	Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno <i>Redazione</i>	275
tiscali.it	02/11/2016	1	Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugia <i>Redazione</i>	276
tiscali.it	02/11/2016	1	Incendio palazzo Bologna, 9 all'ospedale <i>Redazione</i>	277
tiscali.it	02/11/2016	1	Scomparso cercatore funghi, parte Piano <i>Redazione</i>	278
tiscali.it	02/11/2016	1	Ecco come si è deformato il suolo nelle zone del terremoto: le ricostruzioni radar <i>Redazione</i>	279
tiscali.it	02/11/2016	1	Mattarella domani in zone terremoto <i>Redazione</i>	280
tiscali.it	02/11/2016	1	X <i>Redazione</i>	281
tiscali.it	02/11/2016	1	Criminalità: delegazione Anci a Scanzano <i>Redazione</i>	282
tiscali.it	02/11/2016	1	Terremoto: Trieste, messo in sicurezza Palazzo Borsa <i>Redazione</i>	283
tiscali.it	02/11/2016	1	Accusa essere mandanti incendi, 2 denunce <i>Redazione</i>	284
tiscali.it	02/11/2016	1	Stop corsia laterale via Conciliazione <i>Redazione</i>	285
tiscali.it	02/11/2016	1	Attentato incendiario a Tortoli <i>Redazione</i>	286
tiscali.it	02/11/2016	1	Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti ad aiutare" <i>Redazione</i>	287
tiscali.it	02/11/2016	1	Protezione civile Bolzano sul posto <i>Redazione</i>	288
tiscali.it	02/11/2016	1	Terremoto, 632 sfollati ad Acquasanta <i>Redazione</i>	289
tiscali.it	02/11/2016	1	La diga sul lago costruita su una faglia sismica e l'allarme del sismologo <i>Redazione</i>	290
today.it	02/11/2016	1	Il terremoto cambia volto dell'Italia: gli Appennini si abbassano per 130 chilometri quadrati <i>Redazione</i>	292
today.it	02/11/2016	1	Vietnam, incendio in un bar fa una carneficina: 13 morti ad Hanoi <i>Redazione</i>	293
cinquequotidiano.it	02/11/2016	1	Il nuovo blocco di governo a Roma: plebeismo e parassitismo <i>Redazione</i>	294
cinquequotidiano.it	02/11/2016	1	Marra, la Raggi e i loro poteri forti <i>Redazione</i>	295
cinquequotidiano.it	02/11/2016	1	Marra, la Raggi e i loro poteri forti <i>Redazione</i>	296
corriere.it	02/11/2016	1	Arquata e Visso, nuova scuola al mare <i>Redazione</i>	297
corriere.it	02/11/2016	1	Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno <i>Redazione</i>	298
corriere.it	02/11/2016	1	Incendio palazzo Bologna, 9 all'ospedale <i>Redazione</i>	299

Rassegna Stampa

02-11-2016

corriere.it	02/11/2016	1	Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugia <i>Redazione</i>	300
corriere.it	02/11/2016	1	L&#8217;emergenza e l&#8217;assistenza <i>Redazione</i>	301
corriere.it	02/11/2016	1	Mattarella domani in zone terremoto <i>Redazione</i>	302
corriere.it	02/11/2016	1	Terremoto: Renzi, nessuna deportazione <i>Redazione</i>	303
corriere.it	02/11/2016	1	Terremoti: i costruttori non sono tutti delinquenti <i>Redazione</i>	304
formiche.net	02/11/2016	1	Come e quanto si è abbassato il terreno dopo il terremoto del 30 ottobre <i>Redazione</i>	305
h24notizie.com	02/11/2016	1	Incendio boschivo colposo, una denuncia a Sermoneta <i>Redazione</i>	306
h24notizie.com	02/11/2016	1	Incendio in appartamento a Fondi, intervengono i Vigili del Fuoco <i>Redazione</i>	307
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Matteo Renzi con Agnese in visita privata a Preci tra preghiera e ricostruzione, sulle orme della Regola benedettina <i>Redazione</i>	308
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Il video della scossa di terremoto del 30 ottobre filmato da dei cacciatori <i>Redazione</i>	310
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Germania per il Sì al referendum. Il ministro dell'Interno Thomas De Maiziere: "Potrà dare all'Italia un futuro migliore" <i>Redazione</i>	311
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	"Abbiamo dormito in tre su una macchina, una sopra l'altro": la testimonianza della signora Lina, 87 anni, sfollata a Norcia <i>Redazione</i>	312
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Matteo Renzi nelle zone colpite dal terremoto. Visita a Preci <i>Redazione</i>	313
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Matteo Renzi nelle zone colpite dal terremoto. Visita a Preci <i>Redazione</i>	314
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	I danni del terremoto a Norcia nelle immagini dei satelliti Cosmo SkyMed (FOTO) <i>Redazione</i>	315
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	"Un treno della speranza" fermo alla stazione di Foligno per far dormire 420 sfollati racchiude la voglia di ripartire <i>Redazione</i>	316
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	4 Novembre Giornata delle Forze Armate, il video della Difesa: "La sicurezza del Paese è la nostra missione" <i>Redazione</i>	317
huffingtonpost.it	02/11/2016	1	Matteo Renzi con Agnese in visita privata a Preci tra preghiera e ricostruzione, sulle orme della Regola benedettina <i>Redazione</i>	318
ilfoglio.it	02/11/2016	1	Cosa fare per sostenere i terremotati <i>Redazione</i>	320
ilfoglio.it	02/11/2016	1	La battaglia che non c'è tra sfollati e governo. Un'altra brutta pagina del giornalismo collettivo <i>Redazione</i>	321
ilfoglio.it	02/11/2016	1	E il Vesuvio? Pannella <i>Redazione</i>	322
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Immigrazione, i profughi sono soltanto il 4% <i>Redazione</i>	323
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Ecco perché è impossibile prevenire i terremoti <i>Redazione</i>	324
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Norcia si ribella e vince: arriveranno le tende <i>Redazione</i>	325
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Scuole dichiarate agibili, ma il terremoto le distrugge lo stesso <i>Redazione</i>	326
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Ci sono danni per 10 miliardi ma Renzi stanziava 600 milioni <i>Redazione</i>	327
ilgiornale.it	02/11/2016	1	Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti a darvi maggiore assistenza" <i>Redazione</i>	328
ilmessaggero.it	02/11/2016	1	Terremoto, Renzi: Container pronti entro Natale, poi casette in legno: decreto in 72 ore <i>Redazione</i>	329
ilpost.it	02/11/2016	1	Le prime pagine di oggi <i>Redazione</i>	330

Rassegna Stampa

02-11-2016

ilpost.it	02/11/2016	1	Negli hotel degli sfollati <i>Redazione</i>	331
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Passo Torbella, si rompe un tubo dell'acqua <i>Redazione</i>	332
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Terremoto in Centro Italia, l'appello dell'Enpa: "Trovate un ricovero anche per gli animali" <i>Redazione</i>	333
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Passo Torbella, si rompe un tubo dell'acqua <i>Redazione</i>	334
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo <i>Redazione</i>	335
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Fienile a fuoco a Marinella, la pista dell'attentato <i>Redazione</i>	336
ilsecoloxix.it	02/11/2016	1	- Murialdo, 5 ragazzi si cappottano con l'auto dopo la festa di Halloween <i>Redazione</i>	337
lanotiziagiornale.it	02/11/2016	1	Terremoto, i numeri della Protezione Civile: 22mila gli sfollati assistiti tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo <i>Redazione</i>	338
lanotiziagiornale.it	02/11/2016	1	I bambini sono la prima emergenza del terremoto. La Croce Rossa lancia l'allarme: "Dobbiamo trasmettere il senso della normalità" <i>Redazione</i>	339
lapresse.it	02/11/2016	1	Terremoto, il radar mostra deformazione del suolo per 130 chilometri quadrati LaPresse <i>Redazione</i>	340
lastampa.it	02/11/2016	1	Una scuola ai piedi dell'Everest in ricordo di Paolo Rindi <i>Redazione</i>	341
lastampa.it	02/11/2016	1	Esplode una bottiglia d'alcol, trentenne resta ustionato <i>Redazione</i>	342
lastampa.it	02/11/2016	1	Surfista e diportisti in difficoltà? a Vado e Albissola Marina <i>Redazione</i>	343
lastampa.it	02/11/2016	1	Terremoto, partita da Fossano la colonna mobile della Protezione civile <i>Redazione</i>	344
lastampa.it	02/11/2016	1	Il bagaglio emotivo degli sfollati <i>Redazione</i>	345
lastampa.it	02/11/2016	1	Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo <i>Redazione</i>	346
lastampa.it	02/11/2016	1	"Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie" <i>Redazione</i>	347
lastampa.it	02/11/2016	1	"Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città" <i>Redazione</i>	348
lastampa.it	02/11/2016	1	Le voci del terremoto <i>Redazione</i>	349
lettera43.it	02/11/2016	1	Usa 2016: rinnovata fiducia a capo FBI <i>Redazione</i>	351
online-news.it	02/11/2016	1	ANTISMOG/ Domani Roma "chiude" a 140mila veicoli, caos assicurato <i>Redazione</i>	352
protezionecivile.gov.it	02/11/2016	1	Terremoto centro Italia: gli incontri con i Sindaci <i>Redazione</i>	354
protezionecivile.gov.it	02/11/2016	1	Ordinanza n. 400: le misure per potenziare la risposta all'emergenza <i>Redazione</i>	355
protezionecivile.gov.it	02/11/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	356
protezionecivile.gov.it	02/11/2016	1	Terremoto Centro Italia: il Consiglio dei Ministri estende lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	357
protezionecivile.gov.it	02/11/2016	1	Terremoto centro Italia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	358
rainews.it	02/11/2016	1	Sisma, Errani: lavori urgenti in scuole <i>Redazione</i>	359
rainews.it	02/11/2016	1	?Terremoto, domani scuole aperte a Roma eccetto un asilo <i>Redazione</i>	360
rainews.it	02/11/2016	1	Sisma, Mattarella torna prima da Israele <i>Redazione</i>	361
rainews.it	02/11/2016	1	Sisma, Ingv: "Deformazioni in 130 kmq" <i>Redazione</i>	362
rainews.it	02/11/2016	1	#Terremoto - Nuovi crolli dopo la scossa di 4.8. Sindaco di Ussita: "Le strade sono un disastro" <i>Redazione</i>	363

Rassegna Stampa

02-11-2016

rainews.it	02/11/2016	1	Errani a Radio1: Nessuno sarà deportato <i>Redazione</i>	365
rainews.it	02/11/2016	1	Terremoto. Coldiretti: 3mila aziende agricole a rischio, 100mila animali <i>Redazione</i>	366
rainews.it	02/11/2016	1	Terremoto, il calvario delle scosse che non finiscono mai. Errani: Situazione estremamente difficile <i>Redazione</i>	368
rainews.it	02/11/2016	1	Renzi: ce la faremo, nessuna deportazione <i>Redazione</i>	371
rainews.it	02/11/2016	1	#Terremoto: l'occhio dei satelliti sulla distruzione: ecco le prime immagini dei crolli a Norcia - Photogallery - Rai News <i>Redazione</i>	372
rainews.it	02/11/2016	1	Terremoto, 22mila persone assistite nelle quattro regioni <i>Redazione</i>	373
rainews.it	02/11/2016	1	Sisma, 22mila assistiti in 4 regioni <i>Redazione</i>	374
rainews.it	02/11/2016	1	Accumoli, sindaco ordina "evacuazione" <i>Redazione</i>	375
rainews.it	02/11/2016	1	Terremoto, Cnr-Ingv: deformazione suolo su un'area di 130 km quadrati <i>Redazione</i>	376
rainews.it	02/11/2016	1	?Terremoto, oggi a Roma scuole aperte. Eccetto un asilo <i>Redazione</i>	377
televideo.rai.it	02/11/2016	1	RILEVATE DEFORMAZIONI <i>Redazione</i>	378
televideo.rai.it	02/11/2016	1	SISMA, MATTARELLA TORNA PRIMA DA ISRAELE <i>Redazione</i>	379
televideo.rai.it	02/11/2016	1	ERRANI, SISMA: NESSUNO SARA' DEPORTATO <i>Redazione</i>	380
televideo.rai.it	02/11/2016	1	RENZI: CE LA FAREMO E NESSUNA DEPORTAZIONE <i>Redazione</i>	381
televideo.rai.it	02/11/2016	1	NON ABBIA PAURA <i>Redazione</i>	382
televideo.rai.it	02/11/2016	1	Rai ERRANI, SISMA: NESSUNO SARA' DEPORTATO <i>Redazione</i>	383
televideo.rai.it	02/11/2016	1	IN QUATTRO REGIONI <i>Redazione</i>	384
televideo.rai.it	02/11/2016	1	ORDINA "EVACUAZIONE" <i>Redazione</i>	385
televideo.rai.it	02/11/2016	1	NUOVA FORTE SCOSSA <i>Redazione</i>	386
televideo.rai.it	02/11/2016	1	MATTARELLA ATTESO A NORCIA E CAMERINO <i>Redazione</i>	387
vigilfuoco.it	02/11/2016	1	Venezia, incendio in una sede dell'ULSS di Mestre, salvate tre persone <i>Redazione</i>	388
vigilfuoco.it	02/11/2016	1	Roma, incendio appartamento <i>Redazione</i>	389
vigilfuoco.it	02/11/2016	1	Macerata, messa in sicurezza di un dipinto del '500 nella chiesa del convento di Colfano <i>Redazione</i>	390
vigilfuoco.it	02/11/2016	1	Perugia, estratto un cane dalle macerie a Norcia <i>Redazione</i>	391
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	Terremoto, le immagini - dai satelliti mostrano - i danni a Norcia/Guarda <i>Redazione</i>	392
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	Terremoto, scossa di 6.1 - in Papua New Guinea - C&#39;? la paura tsunami <i>Redazione</i>	393
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	Il terremoto ha deformato - 130 kmq, a Castelluccio - spostamento di 70 centimetri <i>Redazione</i>	394
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	La terra torna a tremare tra Marche e Umbria - Alle 8.56 scossa di 4.7 avvertita fino a Roma <i>Redazione</i>	395
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	Marche, 14 farmacie inagibili per le scosse Ma l'assistenza è assicurata <i>Redazione</i>	396
corriereadriatico.it	02/11/2016	1	Scontro frontale tra auto - e moto: centauro rianimato - E&#39; in gravi condizioni <i>Redazione</i>	397

Rassegna Stampa

02-11-2016

corriereadriatico.it	02/11/2016	1	?Lesioni a Fonte Avellana - Anche l'ere mo caro a Dante - colpito al cuore dal terremoto <i>Redazione</i>	398
agi.it	02/11/2016	1	L'Inter esonera Frank De Boer <i>Redazione</i>	399
agi.it	02/11/2016	1	Trump sorpassa Clinton nei sondaggi, 46% a 45% <i>Redazione</i>	400
agi.it	02/11/2016	1	Nuovo sgambetto Fbi alla Cliton, pubblicato file su grazia Bill a Rich <i>Redazione</i>	401
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: Croce Rossa, la vera emergenza sono i bambini <i>Redazione</i>	402
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: Bagnasco, e' tragedia, altro che populismo <i>Redazione</i>	406
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: collaudo statico solo per una scuola su due <i>Redazione</i>	407
agi.it	02/11/2016	1	A fine settembre 6.363 startup innovative, +7% <i>Redazione</i>	408
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: medici siciliani pronti a assistere gli sfollati <i>Redazione</i>	409
agi.it	02/11/2016	1	Terrorismo: Mosca, in Russia a novembre "folta delegazione Ue" <i>Redazione</i>	410
agi.it	02/11/2016	1	Pesca: 16 mln in Sicilia per le strategie di sviluppo del mare <i>Redazione</i>	411
agi.it	02/11/2016	1	Mps: nega documenti usuali a Passera, su prestito ponte ed aumento di capitale, forse per favorire JPMorgan ? <i>Redazione</i>	412
agi.it	02/11/2016	1	== Terremoto: Ramadori (Cna), colpita 15% realta' manifatturiera <i>Redazione</i>	413
agi.it	02/11/2016	1	Verona: Tosi, voglio il terzo mandato da sindaco <i>Redazione</i>	414
agi.it	02/11/2016	1	Circuisce minore e si fa consegnare l'oro di famiglia, denunciato <i>Redazione</i>	415
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: 3mila aziende agricole a rischio <i>Redazione</i>	416
agi.it	02/11/2016	1	I birrai a May, "s? a libert? di circolazione merci" <i>Redazione</i>	417
agi.it	02/11/2016	1	Almaviva: trasferimenti dall'8 novembre, proteste e `tweet bomb` <i>Redazione</i>	418
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: Coldiretti, 40 mila pecore in pericolo a Macerata <i>Redazione</i>	419
agi.it	02/11/2016	1	Lavoro: nuove imprese, prestiti fino a 25mila euro per i Neet <i>Redazione</i>	420
agi.it	02/11/2016	1	Brexit: settore birra a May, "si" a liberta' di circolazione <i>Redazione</i>	421
agi.it	02/11/2016	1	Iran: fiducia Parlamento ai tre nuovi ministri di Rohani <i>Redazione</i>	422
agi.it	02/11/2016	1	Assenteismo: scattano i licenziamenti nell'ex Provincia Siracusa <i>Redazione</i>	423
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: Antica Norcineria, "Non chiuderemo mai" <i>Redazione</i>	424
agi.it	02/11/2016	1	Arsenale clandestino in casa, 50enne arrestato a Luras <i>Redazione</i>	425
agi.it	02/11/2016	1	Pirata della strada investe e uccide 17enne a Napoli? <i>Redazione</i>	426
agi.it	02/11/2016	1	== Terremoto: Croce Rossa, i bambini la vera emergenza <i>Redazione</i>	427
agi.it	02/11/2016	1	Cimiteri inagibili, il terremoto toglie ai vivi la festa dei morti <i>Redazione</i>	428
agi.it	02/11/2016	1	Violenza sessuale:molesta giovane su bus,carabinieri lo arrestano <i>Redazione</i>	430
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto, a Roma scossa equivaleva a 4-5 gradi scala Mercalli <i>Redazione</i>	431
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: cosa è Cosmo SkyMed, occhio satellitare sui disastri <i>Redazione</i>	432
agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: 2 scosse a Firenze, la piu' forte magnitudo 3.1 <i>Redazione</i>	435

Rassegna Stampa

02-11-2016

agi.it	02/11/2016	1	Terremoto: ecco la devastazione vista dallo spazio <i>Redazione</i>	436
corrierealpi.gelocal.it	02/11/2016	1	Terremoto, i crolli di Norcia immortalati dai satelliti - Pagina Nazionale - Corriere delle Alpi <i>Redazione</i>	437
dire.it	02/11/2016	1	Norcia, ecco i danni visti dal satellite <i>Redazione</i>	438
dire.it	02/11/2016	1	Terremoto, Renzi in visita privata a Preci: "Ricostruiremo tutto, tutti insieme"; <i>Redazione</i>	439
dire.it	02/11/2016	1	Nuova scossa di magnitudo 4.7, altri crolli a Ussita <i>Redazione</i>	440
dire.it	02/11/2016	1	Nuova scossa di magnitudo 4.8, altri crolli a Ussita <i>Redazione</i>	441
gazzetta.it	02/11/2016	1	Pieve Torina, il paese fantasma per cui si ? <i>Redazione</i>	442
gazzettadelsud.it	02/11/2016	1	Investito un ciclista a S.Licandro, ? giallo <i>Redazione</i>	443
gazzettadelsud.it	02/11/2016	1	Si perde andando a funghi <i>Redazione</i>	444
gazzettadelsud.it	02/11/2016	1	Denunciate due persone per incendi <i>Redazione</i>	445
gazzettadelsud.it	02/11/2016	1	Scoppia la bombola, donna ustionata <i>Redazione</i>	446
ilfattoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto, i sindaci delle Marche: "Troppa burocrazia e troppa lentezza. Ora dal governo serve un cambio di passo" - <i>Redazione</i>	447
ilfattoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto, scossa tra Marche e Umbria: magnitudo 4.8. Renzi: "No a deportazioni". Accumoli evacuata del tutto - Il Fatto Quotidiano <i>Redazione</i>	448
ilfattoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoti, dal Giappone alla California: così le faglie stanno cambiando la geografia della Terra - <i>Redazione</i>	449
ilfattoquotidiano.it	02/11/2016	1	Terremoto, Renzi: "Ricostruiremo tutto, anche chiese e attività" - <i>Redazione</i>	451
ilfattoquotidiano.it	02/11/2016	1	Minori non accompagnati: un bimbo migrante sta per affogare, lo salviamo o no? - <i>Redazione</i>	452
italpress.com	02/11/2016	1	Terremoto, Zingaretti "Daremo risposte" <i>Redazione</i>	454
panorama.it	02/11/2016	1	Terremoto: a rischio i distretti del Centro Italia <i>Redazione</i>	455
tg24.sky.it	02/11/2016	1	Terremoto, i dati Cnr-Ingv: suolo deformato per 130 km Sky TG24 <i>Redazione</i>	456
tuttoggi.info	02/11/2016	1	Terremoto, 240 arrivati al centro di accoglienza a Ponte San Giovanni <i>Redazione</i>	457
tuttoggi.info	02/11/2016	1	Terremoto, riaperta la Basilica di Santa Maria Alcuni luoghi di culto rimasti chiusi <i>Redazione</i>	458
tuttoggi.info	02/11/2016	1	Terremoto, continuano le scosse Danni e reazioni <i>Redazione</i>	459
tuttoggi.info	02/11/2016	1	Scuole chiuse a Spoleto e variazione nella ZTL I Centri di accoglienza <i>Redazione</i>	461
CORRIERENAZIONALE.IT	02/11/2016	1	Terremoto: suolo deformato per 130 chilometri quadrati - Corriere Nazionale <i>Redazione</i>	462
PARLAMENTONEWS.IT	02/11/2016	1	TERREMOTO. IMMAGINI RADAR, DEFORMAZIONE SUOLO DI CIRCA 130 KMQ - PARLAMENTONEWS <i>Redazione</i>	463

Croce Rossa, ad Ascoli arriva nuova cucina da campo

[Redazione]

? Lunedì 31 Ottobre 2016, 13:56 Croce Rossa potenzia l'impegno nelle zone colpite dal terremoto. Rocca: "Massimo sforzo dei nostri volontari, ma nessuna nuova raccolta di beni" E' in arrivo ad Ascoli Piceno una nuova cucina da campo della Croce Rossa, partita dal Centro d'intervento ed emergenza di Settimo Torinese (To). Settantasei volontari e operatori dai comitati CRI delle Marche, Lazio, Abruzzo e Umbria e coordinati dalla Sala Operativa Nazionale (SON) hanno intanto raggiunto le zone colpite dal terremoto, in aiuto alle squadre già presenti sul posto dopo la scossa di mercoledì scorso. Sono medici, soccorritori, infermieri, logisti e operatori di supporto psicologico in emergenza. Le nuove scosse, infatti, non hanno per fortuna causato vittime, ma hanno aggravato lo stato di shock delle persone. "Ieri mattina, quando la terra ha ricominciato a tremare, siamo usciti subito fuori dalla sede del Comitato e per 10 minuti non ci siamo visti l'uno con l'altro a causa della polvere provocata dai nuovi crolli". A parlare è Giovanni Casoni, Presidente del Comitato CRI di Visso che ha subito effettuato, insieme con il Presidente della Croce Rossa delle Marche Fabio Cecconi, un sopralluogo nelle zone colpite dalla nuova forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 per capire le reali esigenze della popolazione. A Norcia la CRI ha allestito tre posti medici avanzati. Su tutto il territorio colpito sono state inviate ulteriori 10 ambulanze. "E' una situazione in divenire - ha detto il Presidente CRI Francesco Rocca - In questo momento stiamo cercando di capire tutte le esigenze per rispondere in modo immediato ed efficace. Ci sono stati tanti crolli, ma per fortuna nessunavittima. Ringrazio tutti i volontari e le volontarie che si stanno muovendo in queste ore per garantire il proprio sostegno in questi momenti difficili. Ringrazio ovviamente coloro che già sono impegnati da giorni a Camerino, Ussita e Visso". Il Presidente Rocca ha infine esortato tutti i Comitati CRI a non aprire nessuna raccolta di beni fino a future comunicazioni: "Per il momento non c'è bisogno. Nuove raccolte, seppure generose, sarebbero in questo momento solo un aggravio di lavoro per gli operatori già impegnati nelle zone". Intanto a Camerino è stata ampliata la tensostruttura della cucina da campo allestita nei giorni scorsi che ieri ha preparato e distribuito 1200 pasti per la popolazione e per gli operatori di tutti i corpi impegnati nei soccorsi. A Visso la CRI locale continua a dare alloggio a circa 100 persone. red/ig (Fonte: Croce Rossa Italiana)-----

-----This text is provided only for searches by word

Medici Senza Frontiere, istruzioni per l'uso

[Redazione]

? Martedì 1 Novembre 2016, 11:00 Come si fa a partire con MSF? Quali sono le figure professionali richieste? Quanto dura una missione? Per rispondere alle tante domande di chi è interessato a diventare operatore umanitario, o di chi vuole saperne di più, MSF organizza una diretta Facebook giovedì 3 novembre alle 19.30. Medici senza Frontiere, la onlus che opera in tutto il mondo, per portare assistenza sanitaria e soccorso medico in tutte le zone del mondo in cui non siano assicurati, organizza per giovedì prossimo (3 novembre, ore 19,30) una diretta Facebook dedicata agli aspiranti operatori umanitari per rispondere alle domande di chi sta pensando di unirsi all'organizzazione. [65msf] È un'occasione per coinvolgere nuove persone ma anche per conoscere più da vicino come funziona la macchina MSF. Come si fa a partire con MSF? Quali sono le figure professionali richieste? Quanto dura una missione? Ne parleranno Nicola Piazza, dipartimento risorse umane terreno di MSF, e gli operatori umanitari Miguel Lupiz e Alessia Arcangeli, che condivideranno la loro esperienza e risponderanno alle domande via chat. MSF lavora in circa 70 paesi del mondo grazie a 34.000 operatori umanitari, di cui 3.000 internazionali e circa 400 italiani. Sono medici, chirurghi, anestesisti, infermieri, farmacisti, psicologi, mediatori culturali, ma anche architetti, ingegneri, logisti, esperti di igiene e potabilizzazione dell'acqua, addetti all'amministrazione, alle risorse umane e alla comunicazione. Per partecipare: <https://www.facebook.com/events/1757117047873314/red/ig> (Fonte: Medici Senza Frontiere)-----

-----This text is provided only for searches by word

"Aqua Granda": Venezia celebra l'alluvione del '66 pensando al futuro della città?

[Redazione]

? Martedì 1 Novembre 2016, 09:00 Il nostro compito non deve essere solo quello di commemorare un evento, ma porre l'attenzione sul presente e sui problemi che la città si trova ad affrontare oggi". Così Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia presentando 'Aqua Granda', l'iniziativa dedicata alla grande alluvione del 4 novembre del '66. Un ricco calendario di iniziative, mostre, convegni, non solo per ricordare la grande alluvione del 4 novembre del '66, ma anche per spiegare come la città reagì unita e compatta a quell'evento devastante, ricostruendo, restaurando, interrogandosi su come poter proteggere Venezia e garantirle un futuro di sopravvivenza. Nascono con questo spirito le celebrazioni per 'Aqua Granda', promosse dal Comune di Venezia, con la collaborazione del Comitato scientifico presieduto dal Sindaco e composto: Biennale di Venezia, Università Ca' Foscari e Iuav, Soprintendenze alle belle arti, Teatro la Fenice, Fondazione Musei civici veneziani, Biblioteca Nazionale Marciana e Querini Stampalia, Rai, Rai, Italia Nostra, Patriarcato di Venezia, Archivio di Stato, l'Ateneo Veneto, Unesco, CNR, Consorzio Venezia nuova, Provveditorato Interregionale OO.PP, l'associazione piazza San Marco e we are here Venice. "A cinquant'anni da quella ricorrenza che segnò la storia di Venezia e della Città Metropolitana - ha spiegato il Sindaco, Luigi Brugnaro - il compito delle istituzioni non deve essere solo quello di commemorare un evento con immagini, cartoline e ricordi, ma porre l'attenzione sul presente e sui problemi che la città si trova ad affrontare oggi e su come poterli risolvere per garantire un futuro ai giovani. Quando nel '66 Venezia venne travolta dall'acqua alta, intere generazioni unirono forze e obiettivi in nome della loro città e il direttore del Gazzettino, Giorgio Lago, riuscì a far capire all'Italia l'importanza del ruolo di Venezia e di quanto fosse significativa la sua salvaguardia, tanto che il Parlamento varò una Legge Speciale. Purtroppo negli ultimi dieci anni quella stessa Legge non è stata più finanziata. Venezia è importante per la nostra economia, per il rilancio del Paese, e non può essere abbandonata. Ecco perché - ha continuato il Sindaco - dobbiamo mettere da parte polemiche e ricostruire la dialettica necessaria a far valere Venezia sul piano nazionale, affinché la città possa far fronte ai costi speciali che deve sostenere, per sistemare le bricole e restaurare i palazzi e affinché il grande progetto di ingegneria idraulica del Mose non metta a repentaglio la sopravvivenza del porto, perché la salvaguardia della città nasce anche dal lavoro, dallo sviluppo economico, dagli investimenti. Con una voce unica - ha esortato il Sindaco - è necessario chiedere al Governo il rifinanziamento della Legge Speciale e l'approvazione da parte del Cipe del porto offshore e la condivisione del nome del presidente dell'autorità portuale". "Ecco allora il senso delle iniziative promosse - di cui ringraziamo gli sponsor, Generali, Eni, Gazzettino, Pixartprinting, - ha spiegato Amerigo Restucci, il coordinatore delle attività scientifiche tra gli atenei veneziani e quello di Firenze, città unite dal medesimo evento di portata eccezionale. È il momento di cogliere l'occasione per porre delle riflessioni per il futuro". Il 4 novembre un doppio appuntamento per celebrare la ricorrenza, la messa solenne nella Basilica di San Marco, celebrata dal Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, e alle 20 al teatro La Fenice l'esecuzione dell'opera "Aquagranda". E poi ancora le mostre che documenteranno la tragicità degli avvenimenti del '66, allestite al Centro Culturale Candiani, nella sala monumentale della Biblioteca marciana, alla Bevilacqua La Masa, al Museo Correr, al piccolo museo della Laguna sud di Pellestrina. "Un programma di convegni, mostre e spettacoli vasto e articolato - ha concluso il Sindaco - che riunisce attorno al Comune tante istituzioni e veneziani per descrivere un evento che ha coinvolto non solo il Centro storico, ma tutto il territorio metropolitano e che deve portare a ricordarsi dell'importanza di Venezia, una città

straordinaria, ma estremamente complessa".? scarica qui il programma delle iniziative? per tutte le info: <http://events.venezianaunica.it/it/content/aqua-granda-1966-2016red/pc>(fonte: Comune VE)-----

-----This text is provided only for searches by word

Terremoto, emergenza "complessa": 15 mila assistiti, ma il numero ? in crescita

[Redazione]

? Lunedì 31 Ottobre 2016, 13:14?E? un terremoto gravissimo che si porta dietro la complessità di scosse precedenti. Molto forti, devastanti, pesanti per i cittadini?. A dirlo è Titti Postiglione (Dipartimento di Protezione civile). Molte le criticità, a partire dalla viabilità. Ma non mancano i segnali positivi.?Ce la faremo?, dice PostiglioneQuella in corso nelle zone colpite dal terremoto è "un'emergenza che si fa sempre più complessa, su quattro regioni, su un territorio che si allarga sempre di più?. A dirlo, nel punto fatto questa mattina, è Titti Postiglione, direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Ha detto che si è in presenza di "situazioni differenziate" provocate da "un terremoto gravissimo e che si porta dietro la complessità di scosse precedenti, molto forti, devastanti, pesanti per i cittadini". "Visso, Ussita, Castesantangelo sul Nera sono comuni epicentrali e hanno anche una sequenza importante che caratterizza ogni momento di questa vita che stiamo vivendo e che rende tutto più complicato, ma il danno è estremamente diffuso. I nostri tecnici - aggiunge Postiglione - sono al lavoro, servono tempi stretti. Perché ci sono esigenze numerose e complicate, la priorità è stata data alle persone che hanno una vulnerabilità e alcune categorie, come le aziende agricole, che oggi sono molte di più rispetto al sisma di Amatrice. E' un momento molto complicato ma ci sono anche positività. Ogni minuto che passa un passo in avanti e questo caratterizzerà i prossimi mesi. Ad esempio le utenze elettriche sono ripristinate, la telefonia funziona...?. Titti Postiglione ricorda che ?è stata una notte complicata, per i cittadini e per la macchina dell'assistenza. Le condizioni non sono facili, la viabilità ha subito ulteriori danni laddove aveva già vulnerabilità, soprattutto nelle frazioni. E? difficile arrivare anche con mezzi ordinari per il semplice trasporto di una tenda. Molte persone hanno dormito in macchina, altre hanno trovato riparo da parenti e amici, la maggior parte è stata trasferita in strutture ricettive della costa o di altri territori in prossimità di quelle coinvolte. La macchina della Protezione civile sta facendo il massimo e ha trovato grande aiuto e supporto da parte dei sindaci e dei cittadini delle comunità colpite". Il numero indicativo delle 15 mila persone attualmente assistite è un numero fluttuante; la Protezione civile non esclude che possa crescere nelle prossime ore?. Ci sono però segnali positivi. A partire dalla solidarietà. Postiglione ricorda che "gli italiani potranno continuare a dimostrare la loro generosità, perché abbiamo riattivato il numero 45500 per le donazioni. Tutto questo concorso di strutture non è venuto mai meno, e ciò grazie a uno sforzo straordinario di tutti gli attori del soccorso e dell'assistenza. Ci sono tre posti medici avanzati già attivi e dei poliambulatori di emergenza che saranno allestiti lungo la costa per curare i cittadini sfollati. Un grandissimo lavoro da fare ma siamo fiduciosi che ce la faremo".red/gt-----

-----This text is provided only for searches by word

Terremoto Centro Italia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

? Lunedì 31 Ottobre 2016, 09:50 Il Dipartimento della Protezione Civile fornisce i nuovi numeri relativi alle zone colpite dal sisma del 30 ottobre: oltre 15.000 le persone assistite Sono oltre quindicimila le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito al forte terremoto che ieri mattina ha colpito il territorio dell'Italia centrale già interessato dalle scosse del 24 agosto edel 26 ottobre. In particolare, oltre cinquecento sono accolte in strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre quattromila negli alberghi sulla costa adriatica. A queste si aggiungono circa tremila persone nella Regione Umbria e altre settemila nella regione Marche ospitate in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. I dati, riferiti alla tarda serata di ieri, sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento. Rimangono, inoltre, tra gli assistiti a seguito del sisma del 24 agosto, oltre 1100 cittadini ospitati in alberghi e strutture ricettive - prevalentemente a San Benedetto del Tronto -, presso le abitazioni del progetto C.A.S.E. nel comune dell'Aquila o nei MAP localizzati in altri comuni d'Abruzzo nonché nelle residenze sanitarie assistenziali nelle quattro regioni colpite dal sisma. red/ig (Fonte: Dipartimento della Protezione Civile)-----

-----This text is provided only for searches by word

Terremoto, registrate oltre 700 tra Marche e Umbria

[Redazione]

? Lunedì 31 Ottobre 2016, 11:31 Secondo la sismologa Margheriti (Ingv) non va esclusa possibilità di nuove forti scosse?. Dal terremoto più forte, quello di ieri mattina di magnitudo 6.5, dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sono state registrate oltre 700 scosse. Dopo il terremoto di magnitudo 6,5 avvenuto ieri mattina vicino a Norcia, sono state registrate oltre 700 scosse dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Le scosse sono state localizzate nella stessa zona al confine tra Marche e Umbria. Di queste solo una è di magnitudo superiore a 5, ed è la prima scossa avvenuta alle 7.41 del 30 ottobre. Le scosse con magnitudo compresa tra 4-5 sono state finora 18; quelle con magnitudo tra 3-4 sono state invece 301; i terremoti con magnitudo inferiore a 3 sono stati invece 403. In passato, dopo un terremoto di elevata magnitudo, "ci sono state scosse a distanza di mesi, quindi è una possibilità che non va esclusa?", ha detto a Tgcom24 Lucia Margheriti, sismologa dell'Ingv. (Segue) Ha aggiunto che "non è facile, dal semplice monitoraggio, capire se ci saranno".red/gt-----

-----This text is provided only for searches by word

Non scordate il nostro nome

[Mauro Falcucci]

IL COMMENTO di MAURO FALCUCCI * DOPO il terremoto le nostre vite sono completamente cambiate. Ieri sera ho convinto l'ultima famiglia ad andarsene da Castelsantangelo sul Nera. Ormai è un paese deserto, è tutto raso al suolo, è impossibile vivere, la terra trema di continuo. Ma la nostra gente non voleva andare VIA e vuole tornare al più presto. È stata una fatica immensa convincerli. Sembrava una deportazione, ma abbiamo/atto capire che era indispensabile. Ben vengano i container. Siamo pochi, ma molto tenaci, e vogliamo ricominciare. Se questo sacrificio ulteriore servirà a fare arrivare le casette entro Pasqua, come ci è stato promesso, supporteremo anche questa sofferenza perché l'inverno montagna è molto freddo. L'anno scorso non è mai nevicato, ma vuoi vedere che quest'anno la neve ci sommergerà e così oltre al danno avremo anche la beffa? AL PRIMO posto c'è l'occupazione e la necessità di ricostruire con struttura antisismiche la casa di riposo, che per importanza è la seconda attività del territorio, **NON SCORDATE IL NOSTRO NOME** dopo lo stabilimento dell'acqua Nerea, che sta per ripartire. Per ricostruire Castelsantangelo ci vuole tempo. Come farlo? Non lo sappiamo, i tempi dipendono dal governo e dalle risorse. Ora abbiamo le idee confuse. ma siamo certi che sarà molto difficile rivedere lo splendido profilo del paese del 1200 con i suoi campanili così com'era. Era un presepe, con le sue mura castellane, antichissime, che ci proteggevano. Abbiamo 277 abitanti e io voglio che tornino tutti perché la montagna serve alla collina e alla costa. Spopolare la montagna significa aumentare il rischio idrogeologico: si perderebbe la sentinella del territorio, il montanaro. Il paese è una perla turistica. Abbiamo i cervi, i lupi rapaci, nel parco dei Sibillini. E poi siamo la fonte dell'acqua. Questo piccolo Cornice da i natali alla sorgente dell'acquedotto del Nera, che serve 28 centri tra Macerata e Ancona. La ricostruzione deve dare sicurezza: questo è un territorio classificato ad alto rischio sismico. Un'ultima cosa: il nostro nome sembra una disgrazia. Quando ci citano, o dicono vicino Norcia o tra Norcia e il Maceratese. Noi ci chiamiamo così, Castelsantangelo sul Nera, e gradiremmo che la nostra identità di luogo e di popolazione sia rispettata. Non dimenticate il nostro nome. * Sindaco di Castelsantangelo sul Nera (lista civica) -tit_org-

Strage di animali e stalle distrutte Gli allevatori umbri allo stremo

Sale la protesta a Norcia: Che facciamo, portiamo le mucche in hotel?

[Erika Pontini]

Strage di animali e stalle distrutte Gli allevatori umbri allo stremo Sale la protesta a Norcia: Che facciamo, portiamo le mucche in hotel? dall'inviato ERIKA PONTINI NORCIA CI AVETE fatto mungere le vacche nelle stalle inagibili. E crollato tutto. Io ero lì dentro... è un miracolo che ho rivisto i miei figli. Possibile che in due mesi e 10 giorni non siete stati capaci di darci le strutture per ricoverare il bestiame..... E mattina al Centro operativo comunale di Norcia, 48 ore dopo la scossa del 30 ottobre, quando monta la protesta degli allevatori. Cosa vogliono che portiamo le mucche al gelo? - quasi grida Antonio, un altro allevatore -. Poi mi devo ammazzare anche io. Sono loro a resistere qua, nonostante il freddo alle porte. Qualcuno ha mandato via la famiglia, anche negli alberghi del Trasimeno e resta, accanto alle sue bestie, nella tenda lasciata indietro dalla protezione civile dopo la scossa del 24. Non avevano fatto in tempo a portarle via. Dormiamo lì. L'albergo è escluso. - dice Silvio Caponi -. Che faccio, ci porto anche le mucche in hotel? O magari le devo ammazzare. Per come stanno le cose sarebbe quasi meglio. E UNO dei nervi scoperti di questo terremoto che prende le forme della polemica per ritardi e sottovalutazione. I ritardi, in questo caso, riguardano, il mancato arrivo delle stalle provvisorie per sistemare bovini, suini ed equini, uno dei settori trainanti, insieme al turismo, dell'economia della Valnerina che impiega qualcosa come 1500 persone. Ma il 24 agosto, il giorno della prima botta, solo una trentina di stalle - delle circa 800 dell'area - avevano subito danni importanti alle strutture. Eppure da allora le procedure per le gare d'appalto hanno bloccato l'invio immediato dei prefabbricati. E adesso la situazione è precipitata. E stato un terremoto distruttivo - spiega Gina Biasini, veterinaria dell'Istituto zooprofilattico - e stiamo facendo ricognizioni per verificare anche quanti siano gli animali feriti o morti sotto i crolli. Ma anche per 'contare' le stalle lesionate. Non abbiamo ancora i dati ma temiamo che siano molto oltre il 50 per cento delle circa 800 censite. L'assessore regionale Fernanda Cecchini parla, allo stato, di 50 stalle. Ma è un dato ancora troppo provvisorio. Ernesto Tiberi è uno dei 'miracolati'. Ho 150 pecore in produzione. A noi è andata bene. Abbiamo fatto un giro per le aziende. A chi sono caduti i capannoni, chi ha le bestie morte... Ci stiamo aiutando a vicenda, senza chiedere niente a nessuno. Siamo riusciti a tirare fuori le mucche da un allevamento parzialmente crollato e abbiamo fatto un muro con le rotoballe. Ma anche se sono bestie sono stressate, devono bere, mangiare. Non vogliamo fare critiche inutili, ma purtroppo l'emergenza è gestita male, ed è stata gestita male. Perché questi signori se lo doveva no aspettare. Molti - sono le parole di Tiberi - non chiedono nulla perché hanno dignità sono esasperati. Gli animali morti per loro erano un reddito. Un mensile. Ci sono aziende pronte ad aiutarci, mangimifici. Facciamo da soli, ma non ci mettano i bastoni tra le ruote. E inutile che ricostruiamo se non riparte il lavoro. Ci saranno le chiese e una città museo. IERI lo stesso premier Matteo Renzi ha avvallato l'aiuto immediato ad agricoltori e allevatori nella sua visita-lampo a Preci: Il problema dell'agroalimentare è fondamentale. Intervendiamo in due modi: una misura di sostegno al reddito perché questi devono campare (circa 400 euro a capo bovino, ndr), e la creazione di strutture ad hoc perché possano non allontanarsi dalla loro terra. Il terzo punto è quello della valorizzazione dei marchi e dei prodotti tipici perché da questa terribile vicenda possa nascere una ripartenza anche economica. Ma nell'immediato è la presidente Catuscia Marini a farsi carico del disagio degli allevatori: Ho preso una decisione e ho detto agli allevatori: 'Comprate le recinzioni, fate le coperture, ricoverate il bestiame e noi vi rimborseremo. Servivano nuove strutture Ricostruire è inutile se non riparte il lavor

o TRA LE MACERIE File di prosciutti di Norcia spuntano tra i detriti (LoPresse) Sotto, la disperazione degli abitanti dopo il sisma I -tit_org-

Il terremoto dell'Irpinia Vivo ancora nei prefabbricati

[Redazione]

Il terremoto dell'Irpinia Vivo ancora nei prefabbricati Trentasei anni fa rimase senza casa dopo il terremoto dell'Irpinia. Da allora prima la roulotte, poi il container e ora vivo in un prefabbricato a Bucaletto (Potenza) -tit_org- Il terremoto dell'Irpinia Vivo ancora nei prefabbricati

Salotti sventrati e letti in bilico Nelle case dove tutto si è fermato

[Roberto Pazzi]

Salotti sventrati e letti in bilico Nelle case dove tutto si è fermato Dietro le mura crollate, gli oggetti più cari persi per sempre di ROBERTO PAZZI LE MONETE, il bastone, il portachiavi/la pronta serratura.../ Quante cose,/ atlanti, lime, soglie, coppe, chiodi/ ci servono come taciti schiavi/ senza sguardo, stranamente segrete!/ Dureranno più in là del nostro oblio;/ non sapranno mai che ce ne siamo andati. Sono versi di Borges venutimi subito in mente, guardando le cose violate di queste case, candite come da un fulmine, nell'attimo del crollo. Ma la catastrofe capovolge la sorte delle cose che di solito ci sopravvivono, restando a testimoniare l'esistenza, mute testimoni fedeli delle ore più diverse. Siamo invece noi ora che le guardiamo con tenerezza di sopravvissuti, e sono loro, le vittime, specchio della nostra stessa fragilità. Non resteranno più a testimoniare nulla, le ruspe le porteranno via, per la ricostruzione necessaria e impietosa. Penso che sia questo sentimento straziante a determinare il rifiuto degli abitanti di abbandonarle, andandosene a vivere al sicuro sulla costa. SCORRENDO con gli occhi quelle povere stanze squarciate, cogliamo infatti frammenti dispersi di mille storie di esistenze, affidate ai letti sfondati, alle testiere sbilenche, alle tavole ancora apparecchiate con le tovaglie che penzolano dal pavimento ceduto, alle madonne e ai santi dei quadri e delle nicchie dove accoglievano le confessioni e le preghiere da generazioni. Stanze ancora sgomente come creature, che parlano di feste di matrimonio, di battesimo, di allegre riunioni di amici e parenti. Lettoni che evocano nascite di bambini, quando ancora si partoriva in casa, sotto gli occhi della sacra famiglia nel quadro, appeso a capo del letto. Alcove dove il primo amore veniva scoperto dai giovani che a lungo l'avevano sognato, in queste Marche dove il grande poeta di Recanati - nemmeno il colle del suo Infinito è stato risparmiato - così descriveva lo struscio della passeggiata fra quelle case, ne Il passero solitario: Tutta vestita a festa / la gioventù del loco/ lascia le case, e per le vie si spande;/ e mira ed è mirata e in cor s'allegra. Che destino terribile e soave ha mai la poesia? Cadono i muri, crollano le case, le porte, le vie, le chiese, restano intatti i versi che avevano cantate quelle forme caduche elevandole a simbolo della felicità, come in A Silvia: Mirava il ciel sereno/ le vie dorate e gli orti/ e quindi U mar da lungi, e quindi il monte./ Lingua morta non dice/quel ch'io sentiva in seno. ANCORA ne Il sabato del villaggio il ritratto permanente della vigilia di festa di questi luoghi oggi così straziati: I fanciulli gridando / su la piazzola in frotta,/ e qua e là saltando,/ fanno un lieto remore. Ma è dalla stessa poesia di Leopardi che ci viene anche la forza imperitura della speranza ne La quiete dopo la tempesta, in vista del sì rinnovato alla vita che sorgerà presto dalla ricostruzione dopo tanta distruzione: Quando con tanto amore/l'uomo a'suoi studi intende? o toma all'opre? o cosa nova imprende?. Nemmeno il colle che ispirò Giacomo Leopardi è stato risparmiato dalla furia cieca del terremoto - tit_org-

Marche, allerta in quattro comuni L`acqua non è potabile

[Redazione]

Marche, allerta in quattro comuni L'acqua non è potabile Per colpa delle frane mosse dal terremoto, nelle Marche non è potabile l'acqua nei comuni di Pievevitorina, Pievebovigliana, Castelsantangelo sul Nera e Visso, in provincia di Macerata -tit_org- Marche, allerta in quattro comuniacqua non è potabile

IL MODELLO UN MESSAGGINO FA GUADAGNARE SECONDI PREZIOSI PER METTERSI IN SALVO In Giappone arriva un sms prima della scossa

[Alessia Gozzi]

IL MODELLO UN MESSAGGINO FA GUADAGNARE SECONDI PREZIOSI PER METTERSI IN SALVO In Giappone arriva un sms prima della scossa. ROMA POCHI secondi possono aumentare le possibilità di sopravvivenza. E, a volte, salvare la vita. Lo sanno bene in Giappone dove il terremoto non è una sporadica eventualità, ma una realtà con la quale convivere. Secondi preziosi, che si possono guadagnare anche avvertendo i cittadini con un sms sul cellulare. Lo fa NTT Docomo, il maggiore operatore telefonico mobile del Sol Levante, inviando ai propri clienti avvisi sui terremoti. Il servizio si chiama Area mail disaster e utilizza la tecnologia 'Celi Broadcast' che invia sms direttamente dalle celle che gestiscono le diverse aree della copertura telefonica, il messaggio viene ricevuto da tutti i cellulari nella zona senza aumentare la richiesta di banda. L'avviso a mettersi in salvo è diramato anche dalla popolare app Yurekauro e altre compagnie telefoniche si stanno attivando. Alla base c'è il sistema di Early warning sui terremoti, attivo dal 2017, sul quale il governo giapponese ha investito miliardi di dollari piazzando un cordone di sensori, anche sottomarini, che forniscono la stima dell'intensità del sisma e la previsione di arrivo dell'onda tellurica. Il sistema è gestito dall'Agenzia meteorologica giapponese che funge da rete di raccolta dei diversi monitoraggi sui terremoti e li ritrasmette: l'allerta scatta dal quinto grado della scala Mercalli in su, con avvisi acustici attraverso la tv pubblica, la radio e in strada. QUANDO l'allarme scatta significa che il terremoto è già in corso, il sistema non prevede i terremoti in anticipo ma riesce a lanciare l'avvertimento quando partono le onde longitudinali (più deboli e veloci), da queste si può calcolare l'arrivo delle onde trasversali (più lente e distruttive), la loro localizzazione e intensità. Un vantaggio di qualche decina di secondi, a seconda della distanza dall'epicentro. Secondi preziosi che i giapponesi hanno imparato a sfruttare in modo estremamente efficiente, la popolazione è educata fin dalle elementari, in modo capillare, su come comportarsi mentre i piani di evacuazione vengono testati ogni anno attraverso esercitazioni di massa. Nel 'modello Giappone' ognuno sa cosa fare. Alessia Gozzi ALLARME Giapponesi preparati alle scosse (Affi) -tit_org-

Intervista a Enzo Boschi - Sisma, il rebus dei segni premonitori Ma servono migliaia di dati

[Alessandro Farruggia]

Sisma, il rebus dei segni premonitori Ma servono migliaia di dati Il professor Boschi: giusto investire, però i terremoti non si prevedono Alessandro Farruggia ROMA LA GEOCHIMICA è un campo importante, proseguire la linea di ricerca è opportuno e una raccolta di questionari tra la popolazione per conoscere i cosiddetti precursori sarebbe una cosa positiva. Ma da qui a pensare che così si potranno prevedere i terremoti, ce ne corre.... Il professor Enzo Boschi, per 12 anni presidente dell'Ingv, che diventano 28 considerando la presidenza dell'Istituto nazionale di geofisica, è cauto. Ho letto l'intervista a Fedora Quattrocchi - dice - e concordo sulla necessità di lavorare anche in questo. Ma non facciamoci illusioni, quello dei terremoti è un campo molto complicato e non ci sono scorciatoie. Anche se, pur senza previsioni, oggi non si fa tutto quel che si potrebbe. Che cosa vuole dire? Che dovremmo comunque migliorare la qualità del costruito? Non sarebbe poco. Anzi, è un compito immane ma dovuto. Almeno nelle aree più evidentemente a rischio. Tipo? Può essere più specifico? Per esempio si sarebbe potuto fare di più prima del terremoto di Amatrice. L'area attivata era nel mezzo di due segmenti, quello aquilano e quello umbro marchigiano responsabile della crisi sismica del 1997. Era rimasto tranquillo per molto tempo, ed era abbastanza evidente che si sarebbe presto attivato. Si potevano prendere delle misure precauzionali per mettere in sicurezza le abitazioni. Gli edifici strategici. Le infrastrutture. Questo avrebbe evitato molti morti, molti feriti, molti danni. Ma non si è fatto. E questo è grave. Come valuta il fatto che prima di molte scosse di questa crisi sismica siano stati registrati fenomeni precursori? E quasi sempre così, non è una cosa strana o eccezionale. Il problema è che fenomeni simili si registrano anche quando poi le scosse non ci sono. Ci ricordiamo di più di quelli che avvengono prima di una scossa e facciamo una facile equazione, mentre gli altri ce li dimentichiamo. E un meccanismo psicologico normale, in totale buona fede. Quindi i cosiddetti premonitori, essendoci molto 'rumore di fondo' sono sostanzialmente inutilizzabili? Se ci fosse una raccolta a livello nazionale e ci fossero migliaia di segnalazioni i precursori potrebbe indicare che una certa area ha uno stress. Ma fino a quando non si riesce a dare un dato quantitativo a questo stress, un dato matematico, resta una indicazione di massima, non una previsione. In ogni caso una raccolta dati potrebbe essere utile? Certamente sì, sia perché darebbe una indicazione in più sia per che coinvolgerebbe la popolazione, che è sempre un bene. Ma non dobbiamo pensare che i cosiddetti premonitori abbiano un potere salvifico. I precursori esistono, non lo nego, sono di natura chimica, meccanica ed elettromagnetica, e negli anni Settanta in tanti pensavano che quella fosse la chiave giusta. Ma sono seguite parecchie delusioni, prima i giapponesi, che ci avevano investito molto, poi anche i californiani si sono resi conto che il fenomeno è molto più complesso di quello che si credeva e si è capito che trovare la chiave per interpretare i premonitori non si riusciva a trovare. E si troverà mai? Francamente, non ho idea. Bisogna prima capire come funzionano le cose. Come e perché avvengono i terremoti. I parametri sono così tanti che parecchi tra noi sismologi pensano che non si riuscirà mai ad arrivare a vere previsioni. La geochimica può servire? Certamente, bisogna investire anche in questo. A mio avviso la geochimica può essere utile in particolare per comprendere il meccanismo focale del terremoto. Nell'Ingv, anche ai miei tempi, c'erano pochi ricercatori che si occupavano di questo, non so se adesso siano di meno, ma la linea di ricerca va tenuta aperta. Laicamente, tutto può essere utile. Se non per fare previsioni, per comprendere meglio cosa accade là sotto. PRECAOZIONI Ad Amatrice si poteva fare di più, mettendo in sicurezza abitazioni ed edifici strategici L'occhio satellitare Cosmo SkyMed è il primo sistema di osservazione satellitare della Terra concepito per scopi civili e militari. I suoi quattro satelliti sono quattro Occhi" in grado di scrutare la Terra dallo spazio di giorno e di notte, così da aiutare a prevedere frane e alluvioni, coordinare i soccorsi in caso di terremoti o incendi, controllare dall'alto le aree di crisi (nella foto, la mappa dei danni). Il sistema è stato sviluppato dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) col ministero della Difesa. IN PRIMA LINEA Enzo Boschi -tit_org-

Castelluccio, il set del terremoto Ci serve il pane, arrivano solo tv

Il borgo dove sono rimaste nove persone preso d'assalto dagli inviati

[Stefano Cecchi]

> borgo dove sono rimaste nove persone preso d'assalto dagli inviati dall'inviato STEFANO CECCHI NORCIA (Perugia) SA QUAL È la cosa buffa? E' che mentre noi qua siamo isolati, mentre le nostre bestie non possono mangiare perché i viveri non possono essere trasportati, quassù arrivano le tv di tutto il mondo. Anche ieri una cinquantina di giornalisti sono stati portati a vedere "le rovine di Castelluccio". A lei tutto ciò pare normale?. Augusto Coccia, titolare dell'azienda agricola "Lu Stazzu" parla al telefono e non puoi fare a meno di dargli ragione. No, non sembra normale che dove non si possa arrivare a portare aiuto si possano condurre le luci dei media. Ma in fondo qui a Castelluccio, su questo paese meraviglia ancorato a 1400 metri d'altezza sull'altipiano di Norcia, da tempo la normalità è evaporata. Qui il sisma del 24 agosto scorso ha colpito durissimo. Danni ovunque e la decisione, dolorosa, di chiudere il piccolo centro storico nella morsa della "zona rossa" inaccessibile a tutti. Eppure da allora un manipolo di persone (oggi sono 9) resiste. Allevatori, contadini, esercenti del luogo. Hanno creato una serie di alloggi di emergenza (un gruppo ha anche preso possesso di un container attrezzato dei vigili del fuoco), e da allora resistono a tutto e a tutti. Quando andammo due giorni fa a prenderli, non ne vollero sapere di salire sull'elicottero. Dissero: "Portateci solo del pane che cibo ne abbiamo a sufficienza per mesi", sorride Natale Anastasi, ufficiale dei vigili del fuoco. AUGUSTO Coccia, l'uomo che ritiene anomalo l'assedio mediatico, è uno di loro: Qui dal dopo scossa la situazione non è cambiata di una virgola, se non che degli anziani se ne sono andati, portati via dai loro parenti - racconta al telefono - Siamo rimasti in nove e continuiamo a resistere. Ieri il soccorso alpino ci ha portato molti viveri, solo che qui per mangiare dobbiamo cucinare all'esterno con del gas e la sera fa molto freddo. Stamattina erano meno sei gradi e d'ora in poi potrebbe essere sempre peggio, meglio sicuramente no. No, meglio d'ora in avanti sarà difficile pensarlo. Eppure loro resistono lo stesso. Perché questa è la loro terra. Perché le loro bestie non le abbandonerebbero per niente al mondo: C'è stata la forestale che è riuscita a mandarci un po' d'acqua per il bestiame, ma se non risolvono il problema della sorgente saranno guai grossi. Intanto mentre parliamo al telefono un'altra scossa scuote Castelluccio (3.9 della scala Richter, si saprà poi). Si sente il rumore dei mattoni che cadono a terra. La situazione è quella che sapete. Un paese completamente isolato da tre giorni, con le strade d'accesso franate e le case del centro quasi completamente crollate, aggiunge Diego Pignatelli, titolare dell'azienda agricola 'Barcaroli'. Due giorni prima del sisma si era comprato un camper: Ora ci stiamo io, mia mamma e mio padre. Fino a stamattina quassù eravamo tredici, ora nove. Tutti allevatori. Ci hanno portato ieri tre macchine di roba da mangiare. Il bisogno più impellente ora è certamente quello di aprire una strada e trovare una sistemazione veloce per mucche e cavalli. IERI a trovarli, oltre le troupe dei tg, è però arrivato anche il segretario della governatrice Catuscia Marini. Gli abbiamo chiesto una strada e le stalle. E se dopo le stalle potessimo avere anche due container abitativi e altri due per metterci i prodotti...., rivela Augusto Coccia, che nel crollo ha perso anche i suoi magazzini. Una richiesta minima di sopravvivenza. Perché loro resistere lo vorrebbero fino in fondo. Ma se al più presto non ci danno container caldi, l'inverno qui è impossibile da superare - dice realista e sconsolato Diego Pignatelli - E se noi venissimo via, sarebbe la fine di tutto. Già, la fine di un paese, la fine di una storia secolare, e anche la fine di un'utopia straordinaria. Quella dei resistenti di Castelluccio. (ha collaborato) Francesco Marruco) IN Mentre si parla al telefono con i residenti si ascolta il rumore dei nuovi crolli -tit_org-

Sono il tecnico del dopo terremoto Nuovo trucco: allarme in tutta Italia

Raffica di casi: Devo valutare le crepe. Nel mirino soldi e gioielli

[Giovanni Rossi]

Sono il tecnico del dopo terremoto Nuovo trucco: allarme in tutta Italia 'ca di casi: Devo valutare le crepe. Nel mirino soldi e gioiel Giovanni Rossi ROMA TERREMOTO, il rischio è doppio. Soprattutto se si è anziani. Nelle arce fuori dal cratere, dove le abitazioni non crollano ma tremano, un nuovo potenziale pericolo fa la sua comparsa nella narrazione sismica: l'apparizione di sedicenti tecnici del Comune (o della Protezione civile), pronti a introdursi nelle case dei più spaventati e indifesi per alleggerirli di risparmi e gioielli con la scusa di verificare eventuali crepe. Dall'Emilia al Lazio, dalla Toscana alle Marche, dall'Abruzzo al Molise, si moltiplicano allarmi e denunce: Castenaso, Faenza, Potenza Picena, Fermo, Montesilvano, Monte San Savino, Isernia, Latina. E a Roma via Facebook e WhatsApp ma anche con semplici mail - si alza l'allarme dei cittadini. Federconsumatori accende un faro: Ci giungono segnalazioni relativamente a tentativi di furto da parte di cittadini che si spacciano per falsi ingegneri o tecnici incaricati di verificare lo stato delle abitazioni in seguito alle scosse. Queste persone si presentano con tesserini del Comune falsi. Invitiamo i cittadini a non aprire a nessuno e, caso di necessità, a contattare le autorità competenti. O, in caso di autentici dubbi sulla stabilità dell'immobile, a chiamare i vigili del fuoco. NELLA CAPITALE le scosse di questi giorni sono state molto intense, nulla di paragonabile al passato. E i romani, specie i meno giovani, vivono con preoccupazione questa realtà che li fa sentire particolarmente vulnerabili. Di questa fragilità potrebbero approfittarsi gli specialisti del raggio sotto nuove spoglie: non più falsi tecnici del gas o della luce per un'improbabile verifica di tubature e contatori che fa da fondale a furti in piena regola (una casistica ormai ampia e consolidata), ma autoproclamati tecnici comunali - falsi ingegneri post sisma - incaricati di rilevare eventuali lesioni all'interno degli appartamenti. La scusa perfetta per carpire la buona fede di chi dovesse interpretare uno svolazzante tesserino, esibito con scaltrezza, quale rassicurante simbolo di autorità dopo giorni di scosse e di paura. Contro questo film la rete della Capitale si è attivata con la carica virale delle battaglie più sentite. Al Comitato Beltramelli-Meda-Portonaccio (Tiburtino), oà anche tra gli iscritti alla pagina Fb Quelli di Piazza Bologna - solo per fare due esempi - la consegna è chiara: fare attenzione a persone italiane che si spacciano per tecnici mandati dal Comune. Occhio al tesserino falso prosegue l'alert. Sono ladri. Cercano solo di entrare per rubare. Misura risolutiva: Non aprire a nessuno. Assist civico: avvisare tutti, specialmente le persone anziane. Inclusi parenti lontani. O vicini 'non connessi'. Perché nessuno va escluso dalla catena informativa. ANCHE i Comuni prendono sul serio la questione. Da Pescara ad Avellino, da Macerata a Castelfiorentino, le homepage invitano i cittadini a diffidare. E i comandi dei vigili urbani sono mobilitati nell'opera di prevenzione. Contro l'importante recrudescenza del fenomeno delle truffe agli anziani - la valutazione è del Comandante della Legione Emilia-Romagna, generale Adolfo Fischione - l'Arma dei carabinieri conferma il suo impegno a tutto campo. Obiettivo: Spiegare agli anziani come difendersi dai raggiri. Anche con incontri in chiesa subito dopo la messa, esempio vincente di comunicazione dal basso realizzata in molte regioni. In queste ore gli sciacalli delle crepe hanno cementato l'attenzione delle istituzioni e la solidarietà tra cittadini contro reati tra i più subdoli e odiosi. Mobilitazione larga e senza tregua: se il campanello suona, occhio ai truffatori. Il Comune mi ha incaricato di verificare i danni in casa I carabinieri: non aprite -tit_org-

Corsa contro il tempo per il freddo. Norcia, prime 12 tende comuni

[Daniela Fassini]

Corsa contro il tempo per il freddo. Norda, prime 12 tende comui DANIELA FASSINI Accettiamo tutto, i container, le casette, '^ purché arrivino presto!. Il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, come molti altri delle zone terremotate, reclama un posto al sicuro e caldo per i concittadini che hanno deciso di non accettare il trasferimento al mare. Sono in molti a non voler lasciare le proprie terre. Vogliono rimanere vicino alle case sbriciolate, ai negozi ancora chiusi e agli allevamenti da accudire. A Castelsantangelo sul Nera c'è anche un'azienda che imbottiglia acqua e che vorrebbe riaprire domani. Prima si ricomincia prima sarà più facile buttarsi alle spalle la paura e l'angoscia. L'apertura dello stabilimento potrebbe essere un segnale di speranza. Ma servono tende, container e casette. La gente non può dormire a lungo in auto o nei camper. Qui è tutto distrutto - racconta il sindaco - ma non possiamo permetterci di perdere la montagna, di azzerare la resistenza eroica degli allevatori, il patrimonio ambientale della nostra terra, compreso i lupi che sono tornati avi verci. Anche lui ha la casa devastata, come tutti. Abbiamo tentato di montare una tenda, ma fa troppo freddo: e poi ci manca tutto. Di tende non se ne parla. Lo aveva detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi, disegnando la "road map" per l'accoglienza delle persone sfollate. Fa troppo freddo. Container sul posto entro dicembre, casette di legno in primavera aveva ribadito Renzi, anticipando un nuovo decreto legge nelle prossime 72 ore per far fronte al dramma in Centro Italia. La novità riguarda il ricorso ai container, nei quali chi ha perso o non può rientrare a casa potrà alloggiare da dicembre fino all'estate 2017, quando ragionevolmente saranno pronte le casette di legno. Intanto per rispondere alle proteste degli abitanti, a Norcia sono arrivate le prime dodici tende collettive, ciascuna da 30-40 posti. Complessivamente potranno essere ospitati circa 400 cittadini. Sono state allestite anche due cucine e una grande tensostruttura con funzione di mensa. Tutte strutture che provengono dalle zone colpite dal terremoto del 24 agosto scorso. Le avevamo smantellate perché non servivano più spiega l'assessore alla comunicazione del Comune di Norcia, Giuseppina Perla. Ma con una temperatura notturna che scende sotto zero questa sistemazione rimane di fortuna. In attesa che nel giro di alcuni mesi vengano realizzate le casette di legno, si sta studiando l'installazione di container ma anche questa operazione deve essere pianificata anche per non ostacolare la costruzione del villaggio di legno. A Pievetorina, l'ultima forte scossa di ieri mattina ha interrotto il servizio idrico. Manca l'acqua in tutte le tredici frazioni. Abbiamo un problema dietro l'altro - è preoccupato il sindaco, Alessandro Gentilucci ma il più importante riguarda le persone. Ecco perché volevo i container da subito. Ma quando l'ho detto mi hanno preso per matto. Io non ho più un negozio qui, una tabaccheria, un bar - aggiunge -: senza container che faccio? Come faccio a far ripartire un minimo di economia del paese, specie per chi non ha uno stipendio garantito? Ecco perché dico, dateci i container subito, in tre giorni posso urbanizzare l'area che è già attrezzata, non ci metto molto. Sono ancora in molti, nonostante il grande freddo - nella notte si scende sotto zero - ad aver deciso di rimanere in città. Io rimango qui, la mia vita è qui continuano a ripetere. A Pievebovigliana, piccolo Comune di 800 abitanti, a metà strada tra Camerino e Preci, nel Maceratese, si inizierà invece oggi ad allestire i primi container. Ieri è stata montata una tensostruttura adibita a mensa. Siamo già all'opera con due aziende per mettere mano al terreno - informa il sindaco Sandro Luciani -. I lavori di urbanizzazione potrebbero essere utili anche per le casette, che sostituirebbero poi i container. Entro fine settimana poi sarà operativo il progetto per ristrutturare la scuola, che strutturalmente sta bene. Emergenza Si studiano diverse soluzioni per garantire l'accoglienza a chi è rimasto. C'è attesa per i container e, dalla primavera, per le casette in legno -tit_org-

Il terremoto non finisce. È un calvario

Nuova scossa di magnitudo 4.8, 22mila assistiti. Devastati anche i cimiteri

[Viviana Daliso]

Nuova scossa di magnitudo 4.8, 22mila assistiti. Devastati anche i cimiteri VIVIANA DALOISO on finisce mai, questo terremoto. La gente lo uria fuori dai centri di accoglienza, scappando tra la polvere. Che ieri mattina, alle 8.56, è tornata a sollevarsi. Magnitudo 4.8: caos, distruzione, paura. Poi il silenzio, col cielo blu e i colori spettacolari dell'autunno che tornano in primo piano: pare una beffa. Crolla tutto. La gente, tra Ussita e Visso, non ce la fa più. Le nuove scosse finiscono il lavoro maledetto di quelle precedenti: buttano giù edifici e chiese, fanno rotolare i massi sulle strade, aggravano le crepe. È un'agonia. Qui sta crollando tutto, e quello che non crolla è pericolante: il paese sembra raso al suolo, racconta il sindaco di Castelsantangelo sul Nera Mauro Falcucci. Per fortuna l'ultima famiglia, che aveva la casa agibile, e l'ultimo albergatore si sono convinti ad andare via: Restano cinque allevatori, che non possono allontanarsi dal bestiame - continua -. Servono con urgenza tensostrutture per le stalle, e un container per il Municipio: ora siamo in tenda a 2 gradi sotto zero. La scossa di ieri mattina è stata ionissima, ci sono stati altri crolli in paese conferma anche il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi. È un calvario, non finisce mai. Mille terremoti. I dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sono una drammatica cornice: 1.100 eventi sismici registrati dal 30 ottobre, 240 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4, 19 quelli tra 4 e 5. E una deformazione del territorio che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati, il cui massimo spostamento è stato di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi di Castelluccio. I numeri della Protezione civile sugli sfollati, invece, ridimensionano per ora i timori registrati subito dopo la scossa di domenica: sarebbero, al momento, 22mila le persone assistite tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. I cimiteri distrutti. Neanche 1 possiamo andare, neanche dai nostri morti. Angela è il volto della disperazione di Visso. Coi suoi fiori in mano, stravolta. Il cimitero del paese è una voragine: loculi sfondati, lapidi spezzate. I militari dell'Esercito hanno dovuto recintare l'area con filo elettrico del tipo "antilupo", quello che gli allevatori mettono a difesa delle greggi. In questo caso è per prevenire l'intrusione di animali. Il terremoto s'è portato via anche il 2 di novembre. Non potremo dire Messa nei cimiteri, spiega sconsolato don Gilberto Spurio, il parroco, sfollato anche lui e rimasto nel campo, in tenda. Lo faremo all'esterno, vedremo come fare e se si potrà fare. Altrimenti la diremo qui e varrà stesso. A Ussita il cimitero era stato già pesantemente danneggiato dalle due forti scosse di mercoledì 26: la scossa di domenica mattina ha completato la distruzione. A Castelsantangelo il muro perimetrale non c'è più: le bare sono strada, chi passa può toccarle. Sembra l'ultimo insulto del terremoto ai vivi: violare il riposo dei morti. Il Comune di Amatrice ha disposto la chiusura di tutti e 21 i cimiteri del territorio: troppo pericoloso, permettere alla gente di entrarci. Anche il 2 novembre è stato cancellato. Lazzaretto (Umbria). Era il palazzo dello sport della città, dove giocava la squadra di pallavolo. Ed era già malridotto prima del terremoto: pezzi di intonaco venuti via dal soffitto, pareti scrostate, tutt'intorno la desolazione di una zona industriale abbandonata. Dentro al Lazzaretto di Cascia adesso ci sono 120 brande, un terzo delle quali occupate da anziani sopra gli 80 anni, molti non autosufficienti, disabili, malati non gravi. Ad assisterli, due volontarie della protezione civile e due infermiere. La situazione è abbastanza critica, qui ci sono persone che venivano assistite in casa raccontano. Servono coperte, cuscini, pannoloni, traverse per i letti e guanti monouso per lavare gli anziani ma nessuno parla della nostra emergenza e non capiamo perché. L'epicentro dell'emergenza è 12 chilometri più a nord, a Norcia. E a Visso, Ussita, Pieve Torina, Camerino, i paesi delle Marche più colpiti dalle scosse del 26 e soprattutto del 30 ottobre. Ma anche a Cascia c'è bisogno di aiuto. Secondo Luisa Di Curzio, consigliere comunale dell'opposizione, della nostra situazione non s'è voluto parlare fin dall'inizio per salvaguardare il turismo. E in parte ha funzionato. In paese adesso però si sentono dimenticati. Al supermercato si sono rimboccate le maniche: i locali sono inagibili ma il personale provvede a prelevare i beni richiesti dai cittadini e consegnarli all'esterno. Senza tregua a Visso,

Castelsantangelo e Ussita loculi sventrati e tombe per strada: Il terremoto s'è portato via anche il 2 di novembre. Il caso di Cascia: 120 anziani e malati in un palazzetto fatiscente in cifre LA MAGNITUDO DELLA SCOSSA DI IERI MATTINA NELLE MARCHE GLI EVENTI SISMICI REGISTRATI DALL'INGV DA DOMENICA I CHILOMETRI QUADRATI DI TERRFTORIO DEFORMATI DAL TERREMOTO IL NUMERO PROVVISORIO DI SFOLLATI TRA MARCHE, LAZIO, UMBRIA E ABRUZZO La Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente Intensità 8,0 Catastrofico Intensità 7,0 Disastroso Intensità 6,0. Distruttivo Intensità 5,5 Forte Intensità 4,5 - Moderato Intensità 3,5 Debole Intensità 2,5 - Strumentale ANSA òñãëÒ òàÕĬ -tit_org-

Gli sfollati dalla montagna al mare: diteci che torneremo presto

[Chiara Gabrielli]

Gli sfollati dalla montagna al mare: diteci che torneremo presto CHIARA GABRIELLI PORTO SANT'ELPIDIO (FERMO) Ancora terrore per le centinaia di persone senza casa, ospitate sulla costa marchigiana, svegiate ieri mattina alle 8.56 da una nuova scossa di 4.8. Non c'è pace per gli sfollati. La festa di Ognissanti comincia così, con una paura rinnovata, con grida, pianti e abbracci dei 530 sistemati al camping Holiday a Porto Sant'Elpidio, in provincia di Fermo. Una popolazione di montagna, costretta qui al mare, mostra i volti sfiniti di chi non dorme da una settimana. Sono circa 100 strutture alberghiere coinvolte e 5.500 persone. Questo è il bilancio del pomeriggio di ieri, dopo la scossa della mattina. Dopo Visso, Ussita, Pievetorina, Pievebovigliana e Castelsantangelo sul Nera, hanno cominciato a spostarsi in pullman verso la costa da Tolentino e da Sarnano. Continuano gli spostamenti da Caldarola, Camerino, Gagliole, Montecavallo, Piastra e Muccia. Oggi sarei andato a trovare mia moglie al cimitero - dice un cittadino di Pievetorina, mentre scoppia in lacrime - invece non posso fare neanche questo. Venanzo Tomassini porta addosso il peso di 87 anni e gli stessi vestiti da mercoledì scorso, quando con la moglie, in vestaglia e pantofole, è uscito correndo da casa nel centro storico di Camerino. Dentro non possiamo tornare, neanche per recuperare gli oggetti o i farmaci spiega, appoggiato al bastone - è tutto zona rossa. C'è da augurarsi che l'avvenire sia meglio del presente. Davanti a questi fatti, o sei forte e reagisci o ti ammali di depressione, e purtroppo a qualcuno sta succedendo. All'Holiday, trasformato in centro di smistamento degli sfollati del Maceratese, sono stati aperti anche quei bungalow che inizialmente si pensava di non mettere a disposizione. È stato necessario, gli sfollati sono troppi - sottolinea Daniele Gatti, gestore della struttura ricettiva -. Dentro quelli non riscaldati stiamo provvedendo con le stufe della Protezione civile. Sulla tempistica, nessuno vuole ancora sbilanciarsi, ma si parla di un soggiorno "forzato" degli ospiti fino ad aprile. Per far passare l'inverno, dicono al camping. Qui - prosegue Gatti - si stanno creando delle microcomunità, la gente tende ad aggregarsi in base ai luoghi di appartenenza. Ora siamo in attesa delle carte dalla Regione che precisino rimborsi e tempi di accoglienza. Come si procederà per le scuole, invece, è ancora tutto da decidere. C'è una forte richiesta - fa presente Antonio Decaro, presidente dell'Anci nazionale, in visita ieri al centro di accoglienza - da parte dei genitori di far tornare i figli a scuola nelle zone colpite. Dobbiamo tenerne conto, ma allo stesso tempo valutare se sia realizzabile un progetto di questo tipo. Basta che ci dite che, lassù, ci possiamo tornare - così un'anziana di Pievetorina rivolgendosi a Decaro, impegnata a giocare a carte con una donna di Pievebovigliana fino a un attimo prima -. Dovete fare di tutto per farci rientrare nelle nostre terre. E ciò che dovete fare, fatelo presto. Vogliamo tornare a casa. Casa mia è in piedi, ma le scosse continuano, là non ci si può restare, aggiunge un uomo dell'entroterra maceratese. Molti edifici non sono infatti interamente crollati, ma i centri abitati da noi sono tutti "sbarati". Ora è il tempo dell'esodo - dice Decaro agli ospiti -, arriverà il tempo della ricostruzione. Qui tutti vogliono tornare a casa, ma per il momento è importante stare insieme (e qui ci sono spazi aggregativi) e continuare con una sorta di normalità, senza smettere di festeggiare le ricorrenze, come le festività di questi giorni. Una comunità non è fatta solo di case, uffici, chiese o scuole, ma di relazioni. E quell'anima, il sisma non potrà mai portarla via a queste gente. Già dopo il sisma di agosto, l'Anci aveva messo a disposizione 150 dipendenti per l'emergenza. Col decreto di ieri, poi, ci sono possibilità di assunzioni in deroga e turn over e altro, che andranno a potenziare il personale, precisa Decaro. Quanto al territorio di Fermo, si conta no 1.900 sfollati. Per il sindaco Paolo Calcinaro, ci sono situazioni critiche, di edifici lesionati, e noi sindaci per scrupolo dobbiamo dichiarare inagibilità. Se però non interverremo, quelle situazioni peggioreranno alle prossime scosse. Abbiamo bisogno più che mai di risorse. Decaro (Anci): ora è il tempo dell'esodo, arriverà il tempo della ricostruzione Gli albergatori: qui stanno già nascendo delle microcomunità -tit_org-

Non dobbiamo disperderci

[Luca Liverani]

Non dobbiamo disperderà) Il sindaco col megafono: sì agli alberghi, ma solo a temp LUCA LIVERANI INVIATO A CALDAROLA (MACERATA) tiamo già pensando a qualcosa per È è futuro, a breve e medio termine. La scuola innanzitutto. E da domani riapriamo ambulatorio e farmacia. Il sindaco Luca Giuseppetti parla nel megafono, sotto al tendone della mensa, mentre la Protezione civile dell'Emilia Romagna impiatta rigatoni al ragù e pollo. Siamo a Caldarola, 1.800 abitanti, a metà strada tra Tolentino e Camerino. Cittadina di gente attaccata al territorio, ricco di aziende, ville, chiese storiche e - fiore all'occhiello - del Castello Palletta, gioiello di fine '500, residenza estiva del cardinale Evangelista Pallotta. Caldarola ha subito danni pesantissimi al patrimonio abitativo e artistico, ma finora è stata pressoché ignorata dai mass media. Non dalla macchina dei soccorsi, anche qui presente in forze. I bisogni sono tanti. Il centro storico è tutto zona rossa: lesioni importanti, comprese le chiese di S. Martino e S. Gregorio, il convento di Santa Caterina delle suore di clausura, canonichesse regolari lateranensi. Danni gravi anche nella metà delle palazzine moderne, così come nelle cinque frazioni di Pievofavèra, Valcimarra, Croce, Vestignano e Bistocco. Due terzi della popolazione non hanno casa. Molti sono negli alberghi ad AlbaAdriatica e Martinsicuro. Altri 200 posti letto in due capannoni antisismici della zona industriale. Ma molti dormono ancora in macchina, perché non vogliono allontanarsi. sindaco-farmacista nel pomeriggio incontra il commissario Vasco Errani e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Bisogna che almeno temporaneamente vadano tutti negli alberghi - scandisce Giuseppetti - soprattutto gli anziani che qui non possono essere utili. Ma abbiamo bisogno presto di container e moduli abitativi, per chi ha attività commerciali o lavora nelle aziende. Il mobilificio Pontoni è aperto e i tecnici devono certificarmelo - lamenta un'imprenditrice - perché i clienti mi chiamano per sapere se produciamo. Se no cambiano fornitore. Il sindaco riprende il megafono: Ringraziamo i nostri angeli dell'Emilia Romagna, che senza di loro.... Parte l'applauso per le signore di Rimini che stanno sfamando i caldarolesi: Ci siamo passate anche noi.... Giuseppetti riprende: Passeremo qualche mese alloggiati nei piazzali dell'area industriale. . Qui c'è solo da rimboccarsi le maniche. Mettiamoci in testa che dobbiamo ripartire: uniti, senza polemiche, con orgoglio, ottimismo e determinazione, senza piangerci addosso. Applausi. Ai tavoli c'è chi ha gli occhi rossi e c'è chi sorride come a una sagra. In mattinata il parroco don Vincenzo Finocchio celebra nel tendone della Protezione civile del Molise. Ragazzi con la chitarra, suore, anziani, volontari della Protezione civile, i nostri angeli piovuti qui da tutta Italia. Domenica uscivo dalla sagrestia - racconta - quando ho sentito un boato. La polvere si è mescolata alle mie lacrime. Oggi dovevo indossare i paramenti bianchi, ma ho solo questi verdi del tempo ordinario. In questo giorno ci sentiamo uniti alla moltitudine dei santi che anche in questa terra hanno affrontato tempi difficili di carestia, fame, guerra. E noi dopo 20 anni viviamo una seconda prova collettiva. Il Vangelo ci dice che sono beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. E noi, nonostante le scosse che scuotono anche il nostro coraggio, dobbiamo guardare avanti. E in alto, perché il Signore è vicino al nostro pianto. Ricominciare è dura. Alessandra, maestra dell'infanzia, ha negli occhi la sua scuola: colpita già il 24 agosto e ora ancora più duramente. A inizio anno le classi si erano trasferite nella palazzina del Ristorante Tesoro. Ora attorno alle finestre coi disegni dei bambini si aprono lunghe crepe. Ne abbiamo vissuti altri di terremoti - raccontala maestra - coibambini che si mettevano sotto i banchi. Ma così grave, mai. Oggi ne ho visti quattro con lo sguardo nel vuoto, c'è bisogno di supporto psicologico. EAlessandra, come tutti, ha anche i problemi in famiglia: Casa è inagibile, avevamo fatto i lavori nel '97, ci sentivamo sicuri. Poi ci sono i due figli, universitari a Camerino, che ora rischiano di dover fare i "fuori sede" a San Benedetto delTronto, 70 chilometri da qui. Margherita e Francesco sono ragazzi splendidi, finora si sono mantenuti lavorando come camerieri. Ma così non so se ce la farò col mio stipendio. È proprio Francesco, 22 anni, studente di legge, ad accompagnarci per un giro degli orrori. Quello è il Castello Palletta, ma non ci possiamo avvicinare. Un

angolo non c'è più, può crollare in ogni momento. Il 23 ottobre, tre giorni prima, era pieno di turisti per una rievocazione in costume.... Francesco indica la scuola sul corso: Ha il timpano della facciata sbriciolato. Lo stesso per il monastero delle suore. La farmacia è tutta una crepa. Il municipio uguale. S.Martino e S.Gregorio sono inagibili ma hanno retto. Che dici, sarà un segno?. Il reportage A metà strada tra Tolentino e Camerino, c'è un paese di 1.900 abitanti che ha subito danni pesantissimi al proprio patrimonio abitativo ma prova/ nonostante tutto ad andare avanti - tit_org-

A FERMO

E l'espianto tra le scosse salva un ragazzo di Bologna

[Redazione]

A FERMO E l'espianto tra le scosse salva un ragazzo di Bologna Nella notte tra lunedì e martedì due polmoni sono arrivati a Bologna dall'ospedale di Fermo, prelevati in sala operatoria durante le scosse di terremoto che stanno spaventando l'intero Centro Italia, E, alcune ore dopo, gli organi sono stati trapiantati nel corpo di un ragazzo poco più che ventenne, ricoverato all'ospedale Sant'Orsola, che lottava tra la vita e la morte. E che ora è salvo. Il terremoto non ferma il lavoro di medici e infermieri, che vivono con grandissimo senso di dedizione la loro missione, nonostante spesso siano loro stessi sfollati spiega Francesca De Pace, coordinatrice regionale del Centro trapianti. Proprio in queste ore drammatiche, tra l'altro, l'attività di donazione e trapianti sembra essere incentivata da un risvegliato senso di solidarietà: negli ultimi 10 giorni nelle Marche si sono registrate ben 5 donazioni. -tit_org- Eespianto tra le scosse salva un ragazzo di Bologna

Spariti i percorsi escursionistici

L'allarme.

[Redazione]

L'allarme. Spariti i percorsi escursionistici MACERATA La situazione è coméé pletamente com - promessa. Le chiese, le chiesette che erano lungo i sentieri e rappresentavano delle tappe importanti per i turisti che guidavamo nei percorsi, sono praticamente rase al suolo o gravemente danneggiate. È sconsolato, Leonardo Perrone, coordinatore delle Guide ambientali escursionistiche Aigae delle Marche, mentre parla delle bellezze distrutte di Norcia. La piana di Castelluccio era invece il sentiero che si percorreva in ogni stagione - prosegue Perrone, mentre c'è un'altra scossa - e adesso vederla ridotta in quelle condi zioni è una ferita al cuore. Ora non c'è nulla da poter raccontare. Erano tutti sentieri ricchi di bellezze e monumenti praticamente rasi al suolo. Ho visto da vicino Arquata rasa al suolo. Per noi, per il turismo, per la gente, per l'Italia non è importante che venga tutto ricostruito e basta ma è importante che venga ricostruito tutto così come era prima del terremoto. Dobbiamo ritrovare le chiesette del '400 oppure Santa Maria in Pantano sul colle di Montegallo ai piedi del Vettore e che è addirittura dell'anno Mille. Altrimenti crollerà tutto l'indotto turistico. Le immagini che giungono dalle Guide ambientali escursionistiche sono drammatiche. Il sentiero dei mietitori non c'è più. La gente marchigiana - racconta Perrone - partiva la mattina presto, passava sotto il Monte Vettore e scendeva nella piana di Castelluccio entrando così in Umbria. Era il sentiero della transumanza. All'interno di Santa Maria in Pantano - conclude la guida ambientale - i bellissimi affreschi che ritraggono le Sibille Appenniniche. Spero che si riescano a salvare. Oggi guardo i volti della gente lungo queste strade e sono volti pieni di paura, tanta paura. Le Guide ambientali ora temono Il crollo del turismo: Situazione completamente compromessa, una storia millenaria spezzata -tit_org-

Il bilancio.

Musei, pale, dipinti Ecco la bellezza da salvare

[Fulvio Fulvi]

il û àĩñ î. FuLvio FULVI Un immenso patrimonio storico-artistico è stato sfregiato, distrutto, sepolto dalle macerie del terremoto di Marche e Umbria: si tratta di almeno Smila monumenti, chiese, musei, campanili che a loro volta contengono migliaia di opere d'arte, oggetti sacri, meraviglie locali, in serio pericolo, danneggiati o già sbriciolati nei crolli. La memoria di un popolo è rimasta ferita. Ma non si può avere ancora una dimensione precisa di questa "strage della bellezza" che sembra non finire mai, come i movimenti tellurici sotto i monti dell'Appennino. Le perdite non si contano: persino il Colle dell'Infinito, a Recanati, che pure si trova a un'ottantina di chilometri dal "cratere", comincia a sfaldarsi: il luogo simbolo dell'Idillio leopardiano più conosciuto al mondo, a seguito della tremenda botta di domenica mattina, quella di magnitudo 6.5, presenta crepe e fessure. C'è uno squarcio sul la collina - ha dichiarato il sindaco Francesco Fiordomo - e i danni forse sono irreversibili. La "natura matrigna" ha risparmiato però il settecentesco Palazzo Leopardi il quale, dice il conte Vanni Leopardi che con la famiglia vi abita, ha retto bene alle scosse ma è stato chiuso alle visite per precauzione. Anche il manoscritto dell'Infinto custodito nel museo diocesano di Visso, centro tra i più colpiti dal sisma, si è salvato dallo scempio perché trasferito a Bologna poco dopo la forte scossa del 24 agosto scorso con epicentro ad Amatrice. Un altro museo della stessa arcidiocesi, quello di Camerino, invece, è da considerarsi a rischio perché si trova in una sede non più agibile: Sono ancora da salvare le 70 opere della sua collezione, tra cui figurano le preziose tele del '400 di Girolamo di Giovanni e Giovanni Boccati afferma l'architetto Luca Maria Cristini, direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche a cui spetta il difficile compito di verificare lo stato delle 486 chiese del territorio (quasi tutte inagibili), dei tré musei e dei capolavori che essi custidiscono, facendoli mettere in sicurezza. Anche la "Madonna con Bambino" (1739) delTiepolo, nella chiesa di San Filippo Neri, dentro la zona rossa di Camerino - aggiunge - va recuperato al più presto: abbiamo cercato di farlo ieri mattina durante un sopralluogo ma siamo dovuti fuggire per l'arrivo della forte scossa. In cima alle preoccupazioni dell'architetto e dei suoi collaboratori, che lavorano a stretto contatto con i Carabinieri del nucleo Tutela del Patrimonio Culturale, la sistemazione in un luogo sicuro anche della "Madonna del Monte" di Lorenzo D'Alessandro, del 1491, collocata nell'omonimo santuario di Caldarola e il seicentesco dipinto di Simone De Magistris nella splendida Collegiata di San Ginesio. Opere minacciate da campanili in bilico o pareti che stanno per crollare. Ma anche capolavori recuperati tra i cumuli di calcinacci e i detriti ne gli edifici sacri sventrati, cor la pala d'altare dipinta1466 da Giovanni Angelo Antonio, di scuola camerine; nella chiesa di San Lorenzo Serrapetrona e la coeva "M donna delle lacrime" del Âî cati nell'omonima chiesa Seppio di Pioraco. Tra le pin coteche civiche, quella di Es natoglia è danneggiata me tré la raccolta "Tacchi-Vent ri" di San Severino, nonosta tè il disastro dei crolli nel ce tro storico, non ha subito co sequenze: la "Madonna de. Pace" (1490) del Pinturicchic la preziosa tavola "Il mat: monio mistico di santa Cat riña" di Lorenzo Salimbeni, (pinta nel 1400, non ham nemmeno un graffio. Nei musei di Visso e Camerino, inagibili centinaia le opere a rischio. Il difficile lavoro di trasferimenti di tele preziose e oggetti sacri dopo le ultime SCOSSE -tit_org-

Intervista a Gisella Capponi - Ci sono danni per miliardi ma restaurare è possibile

Capponi (Iscr): censiti 514 edifici e 11mila opere

[Vincenzo R. Spagnolo]

Ci sono danni per miliardi ma restaurare è possibile Capponi (Iscr): censiti 514 edifici e 11mila opere VINCENZO R. SPAGNOLO Dopo il sisma del 24 agosto, 44 ci siamo mossi rapida ' mente, con la messa in sicurezza di molti dipinti e beni mobili e i primi interventi su edifici danneggiati. Ma la terra non ha smesso di tremare. E le scosse di questi giorni sono state micidiali. Sulla base del piano di emergenza del ministero dei Beni culturali, abbiamo attivato le unità di crisi di Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria. Abbiamo tante segnalazioni da verificare, ma le macerie invadono tutto e non possiamo accedere senza il tramite di vigili del Fuoco e Protezione civile.... È il direttore dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro Gisella Capponi a descrivere, nel colloquio con Awenire, la lotta contro il tempo e contro la furia distruttrice del terremoto, condotta dalle Soprintendenze e dai caschi blu della cultura istituiti dal ministro Dario Franceschini, una trentina fra architetti, archeologi, storici dell'arte e restauratori, con un nucleo di Carabinieri della Tutela patrimonio. La vostra Carta del Rischio cataloga oltre 100mila monumenti e più di un milione di opere. Quante ce ne sono nei territori colpiti dal sisma? Nelle diverse zone rosse, finora abbiamo calcolato - per difetto - almeno 514 edifici, chiese, palazzi tutelati con 11.396 opere al loro interno. Finora quante ne avete recuperate? Dopo il 24 agosto, abbiamo messo al sicuro nella zona di Amatrice 1.300 opere (80 custodite nel museo) su 3mila. Siamo dovuti intervenire rapidamente, anche tramite i Carabinieri, per via dei tentativi di furto. Le abbiamo trasportate nella caserma della Forestale a Cittaducale. E gli edifici? Non è semplice, si devono studiare soluzioni adatte. Spesso si tratta di puntellamenti, per ridare forza ad arcate in debolite, o di legature, come le cerchiature "provvisorie" nel caso di lesioni ai campanili... Ne avete già eseguita qualcuna? Sì, ad esempio al campanile di Castelluccio di Norcia. Purtroppo però, insieme al resto del borgo non ha resistito alla tremenda scossa di domenica. Ad Amatrice, eravamo intervenuti sui dipinti murari del Santuario dell'Icona Passatora e del santuario della Madonna di Filetta. Ora aspettiamo di poter accedere per verificare cosa abbia resistito. Sempre ad Amatrice, stiamo cercando di arrivare alla Torre civica, ma ci sono troppe macerie. Se nelle parti cadute c'è amianto, servono interventi di bonifica prima di poterle rimuovere,,. Qualche sindaco lamenta che alcuni edifici potevano essere puntellati... Le nuove scosse ci hanno dato pochissimo tempo per intervenire. Nel sisma di Assisi, 19 anni fa, la scossa principale fu del 26 settembre, ma la messa in sicurezza delle volte iniziò il 22 ottobre. Su murature complesse un puntellamento mal fatto, in caso della ripetizione di eventi sismici, può aggravare i danni, anziché ridurli. Inoltre, le procedure per realizzare i puntellamenti, che debbono essere compiuti dai vigili del fuoco, sono complicate. Sarebbe opportuno uno snellimento, per agire rapidamente. Alcuni crolli si sarebbero potuti prevenire? La scossa di domenica è stata talmente forte da far crollare edifici restaurati dopo il terremoto del 1997 o, come la Basilica di San Benedetto a Norcia, per il Giubileo del 2000. Inoltre, l'Umbria a agosto non aveva avuto crolli importanti. E a San Benedetto i pompieri avevano effettuato un intervento di riparazione, ma sul tetto, perché non c'era evidenza di danni sulle murature. E adesso? Ora la facciata di San Benedetto è una sorta di "vela", sostenuta dalle macerie che stanno dietro. È un equilibrio molto precario... Perciò, la rimozione dei resti e la messa in sicurezza sono urgenti, ma rischiosi. Come agirete nei prossimi giorni? Non possiamo operare direttamente, ma solo tramite il supporto dei Vigili del fuoco. Sono loro che materialmente, con le nostre indicazioni, recuperano le opere nelle zone rosse e le portano ai nostri tecnici, che le mettono in sicurezza per il trasporto.

Ed è chiaro, in prima battuta, loro sono sempre impegnati nell'assistenza alle popolazioni colpite. Non solleva polemiche su presunte lentezze dovrebbe prendere atto delle regole d'intervento codificate nelle procedure... Cosa si può fare per prevenire altri crolli? Sono già partiti i sopralluoghi. Si dovrà verificare dappertutto, anche in zone limitrofe al cratere, quali criticità abbiano gli edifici. La conoscenza è la prima cosa. E poi? Il governo assicura che chiese e

monumenti verranno ricostruiti... Lo saranno. Ma è essenziale che il recupero di ciò che resta in piedi sia fatto con cura. Le faccio un esempio: a San Salvatore a Campi di Norcia, dove c'è materiale prezioso (rosoni, iconostasi, dipinti), tutto dovrà essere protetto con una tettoia e poi catalogato. Bisognerà Gisella Capponi, direttore dell'IsCR agire come per gli scavi archeologici, contrassegnando ogni frammento, perché quelli saranno i materiali della ricostruzione. Laddove invece le macerie venissero smosse a casaccio, non si potrebbe mai più mettere insieme il puzzle delle parti crollate... Quando rivedremo in piedi quelle chiese? Non presto, ma risorgeranno. Il Duomo di Udine, in provincia di Udine, eretto nel Trecento, venne giù nel 1976: tutte le sue pietre furono raccolte e catalogate una per una e riposizionate, per anastilosi. Erano novantamila. Furono sistemate sui prati e la facciata fu ricomposta a terra. L'opera finì nel 1995, ma il risultato è visibile ancora oggi. Serviranno vent'anni anche per San Salvatore o per San Benedetto? No, quell'intervento pionieristico e altri ancora, penso alla ricostruzione di San Giorgio al Velabro dove riempimmo 1.050 cassette di frammenti, ci hanno insegnato molto. E nuove tecnologie, con strumenti preziosi come le riprese L'intervista/1 Il direttore dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro è vero, alcune procedure sono lente. E scosse e cumuli di macerie complicano molti sopralluoghi. Opportuno uno snellimento "scanner-laser", ci aiuteranno. Se si trattasse solo di "ricostruire", sarebbe più semplice, ma noi vorremmo operare coi criteri del restauro, recuperando il più possibile l'autenticità dei materiali, per conservare non solo l'aspetto ma soprattutto l'anima di quei luoghi. Quanto ci vorrà per quantificare i danni al patrimonio storico? È stato un sisma tremendo, capace di apportare danni in un'area molto vasta, perfino a Roma. Quando si arriverà alla conta effettiva, sarà una cifra enorme. Dopo il 24 agosto, il ministero aveva stimato 600 milioni di euro per il recupero di opere danneggiate. Ora si parla di miliardi... Dal 24 agosto, coi carabinieri, abbiamo messo al sicuro 1.300 op(d'arte che erano a rischio di furti A sinistra: una crepa nella Basilica di Sant'Eustachio a Roma. A destra: i vigili del fuoco durante le operazioni di recupero delle opere nella chiesa di San Lorenzo martire a Norcia -tit_org-

ROMA**Mura Aureliane, c'è una crepa***[Redazione]*

ROMA é Àé à àÉÉ ä ä ää Anche Roma prova a tornare alla normalità dopo la grande paura di domenica mattina. Oggi nella Capitale riapriranno le scuole, rimaste chiuse per consentire controlli e monitoraggi. Riaperto eri il tratto della tangenziale est chiuso in seguito al sisma e Ponte Mazzini, anche se ancora off-limits per i pedoni. Disposta, invece, la chiusura delle corsie laterali di via della Conciliazione: la base dei lampioni presenti sulla strada che da Castel Sant'Angelo porta a piazza San Pietro, infatti, risulterebbe spostata. Gli accertamenti e i controlli da parte dei tecnici e dei vigili del fuoco non conoscono sosta e continuano anche in queste ore, in seguito alle numerose segnalazioni di cedimenti o crepe. Come quella su un torrione delle storiche Mura Aureliane, tra Porta San Sebastiano e Porta Latina, La zona, messa in sicurezza dai pompieri, è stata transennata. Secondo i primi accertamenti, sembrerebbe che la crepa - preesistente - si sia dilatata in seguito al terremoto di domenica scorsa. Accertamenti tecnici sono stati condotti anche alla galleria Principe Amedeo Savoia Aosta chiusa da piazza della Rovere in direzione di via Gregorio VII - e alla rampa d'accesso di via Prenestina, anche questa chiusa temporaneamente. -tit_org- Mura Aureliane,è una crepa

Scoppia la polemica. Alcuni edifici potevano essere salvati

[Redazione]

Alcuni edifici storici di Aée mandola potevano esse^rè salvati dal terremoto del 26 e del 30 ottobre se dopo quello del 24 agosto la Sovrintendenza ci avesse dato l'autorizzazione a puntellarli. Ma la burocrazia è troppo lenta, il sisma è stato più veloce. È la denuncia del sindaco di Amandola, piccola cittadina marchigiana in provincia di Fermo, Adolfo Marinangeli. Avevamo chiesto il permesso, ma non è venuto nessuno e nel frattempo sono crollati- spiega-. Sono passati due mesi, il sistema è troppo farraginoso. Ora guardo la mia città da lontano e vedo gli edifici caduti che potevano essere ancora in piedi. Ora c'è la vela campanaria che sta crollando davanti all'ospedale (inagibile ed evacuato, ndr): per metterla a posto ho dovuto chiamare cinque Enti, dopo 20 giorni non si sono ancora messi d'accordo su quando venire. Siamo avvinghiati alla Sovrintendenza per quelli storici, mentre per gli altri ho potuto fare un'ordinanza. Cosa devo fare?. Il sindaco di Amandola denuncia anche la latitanza della Protezione civile: Siamo facendo tutto da soli, non si è vi sto ancora nessuno. Lunedì, il segretario generale del Mibact, Antonia Pasqua Recchia, aveva lanciato l'allarme sull'arte "ferita". Servono più fondi e più personale. Ricostruiremo tutto, siamo già al lavoro. Ma serviranno più fondi e più persone. Il giorno dopo la grande paura e la scossa più feroce di sempre, quella di domenica mattina, riprende anche la corsa per mettere in salvo l'arte ferita: chiese, campanili, palazzi, musei. Ma i danni sono così gravi che quasi si ricomincia da capo rispetto a quanto è stato fatto dal terremoto dello scorso 24 agosto. Mettiamo indietro le lancette e azzeriamo molto del lavoro fatto, spiega il segretario generale del ministero che coordina tutto il lavoro sul terremoto. Si stanno riprogrammando gli interventi, le priorità sono sempre le stesse, verifica dei danni, recupero dei beni mobili e messa in sicurezza di quelli immobili, oltre alla protezione delle macerie, perché da lì si ripristineranno monumenti e affreschi. Per la basilica San Benedetto di Norcia, la cui ferita ha fatto il giro del mondo, è stato già riunito un gruppo di ingegneri strutturisti incaricati di progettare la messa in si- Il sindaco di Amandola: burocrazia troppo lenta, il sisma ha cancellato tutto Il ministero: servono più soldi e più persone curezza della facciata, unico brandello rimasto in piedi. Mentre altri si stanno occupando di Santa Maria Argentea, sempre a Norcia, dov'è caduto il timpano. Ma i tecnici Mibact, sottolinea dal Collegio, Romano Pasqua Recchia, sono tutti al lavoro con i vigili del fuoco per la messa in sicurezza degli edifici. Mentre le opere d'arte e gli oggetti dalle chiese sono stati trasferi nei tré depositi già individuati da agosto a Città Ducale per il Lazio a Spoleto per l'Umbria e nel Forte Malatesta per le Marche. Interventi di grande urgenza pure a San Salvatore in Campi a protezione della chiesa e degli affreschi caduti. Siamo intervenendo su tantissime situazioni aggiunge il segretario del Mibact. Recchia ribadisce anche che il sisma di domenica è stato otto volte più violento di quello di agosto e di ottobre. Molti degli interventi di messa in sicurezza già realizzati, come quello di Castelluccio - spiega da architetto l'alto dirigente - non hanno tenuto, ma non poteva essere che così, perché le operazioni di messa in sicurezza sono fatte per sorreggere un edificio in condizioni normali, non certo per reggere un terremoto di quella entità. -tit_org-

Allarme amianto a Sarzana Oggi un nuovo sopralluogo

[Redazione]

LA SPEZIA Potrebbe essere di origine dolosa l'incendio che lunedì ha distrutto un capannone pieno di fieno fra Sarzana e Ameglia, nello Spezzino. Il rogo ha fatto scattare l'allerta amianto in 4 Comuni, a causa della presenza di eternit nella copertura della struttura andata a fuoco: per stamattina è previsto un nuovo sopralluogo tra Comune, Arpal e Asl per verificare la situazione nell'area e decidere se prorogare o meno le disposizioni contenute nell'ordinanza firmata dal sindaco di Ameglia sulla base delle prescrizioni dell'Asl. Che ha disposto l'evacuazione di 5 persone, la chiusura di due scuole e lo stop a tutti gli eventi all'aperto. -tit_org-

Inciampa su un sentiero Donna muore sul Monte Plauris

[Redazione]

UDINE Una donna è morta ieri pomeriggio dopo essere scivolata mentre scendeva lungo il sentiero 702 del Monte Plauris (Udine), a quota 1.600 metri di altitudine, lungo il versante sud che affaccia su Casera Ungarina. La donna si trovava in una comitiva di otto persone quando ha perso l'equilibrio ed è caduta. Al loro arrivo, i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della escursionista. I tecnici del Soccorso Alpino della stazione di Gemona (Udine) sono in attesa del nulla osta del magistrato per rimuovere la salma. Il corpo verrà trasportato a braccia per 400 metri di dislivello fino a Casera Ungarina, utilizzando la barella del Soccorso alpino. -tit_org-

Schermaglie - Inseguendo l'Arno, il fiume dei toscani

[Andrea Fagioli]

schermag e Inseguendo l'Arno, il fiume dei toscani Qualcuno insiste a chiamarle celebrazioni. C'è chi parla addirittura di eventi. Ma le tragedie non si celebrano, tutt'al più si commemorano. Non può essere che così anche per l'alluvione di Firenze che cinquant'anni fa lasciò dietro di sé morte e distruzione. E per fortuna quel 4 novembre 1966 era festa. Ancora si celebravano (questa volta sì) le Forze armate. Se fosse stato un giorno di lavoro, il conto dei morti sarebbe stato un altro. Furono in ogni caso troppi. Il primo ricordo è giusto vada a loro. Il secondo va agli angeli del fango, quelli che arrivarono da fuori, ma soprattutto quelli che vivevano in città: gli stessi fiorentini, quelli dei quartieri popolari, la gente semplice, che si rimboccò le maniche e calzò gli stivali per ripartire. Al ricordo ieri ha preso parte anche Rai 3. Lo ha fatto a mezzogiorno e mezzo con un documentario dedicato a l'Arno, il fiume dei toscani, ovvero al protagonista, allora nel male, di quel 4 novembre. A firmarlo tre giornalisti del Tg regionale: Jacopo Cecconi, Marco Hagge e Guido Torlai con la collaborazione di Sandro Bennucci, memoria storica dell'alluvione a Firenze (l'ha ricordata ogni anno sulle pagine de "La Nazione"). Gli autori hanno scelto un percorso originale tra storia e attualità, accompagnati da un testimonial d'eccezione: Dante Alighieri, che definì l'Arno un fiumicel che nasce in Falterona / e cento miglia di corso noi sazia. Sono partiti materialmente dalla sorgente, con le campagnole del Corpo forestale, per poi scendere, con i gommoni dei Vigili del fuoco, lungo il fiume, che... per mezza Toscana si spazia. Un tragitto che una goccia partita da Capo d'Arno impiega alcune settimane per arrivare a Bocca d'Arno. Lo sappiamo con certezza grazie a un altro grande fiorentino, il Brunelleschi, che per la sua Cupola utilizzò il legname delle Foreste Casentinesi che messo in acqua nei periodi di piena a Ponte a Poppi arrivava a Firenze dieci giorni dopo. Ma oltre la geografia che diventa storia, il documentario Rai risponde alla domanda d'attualità più importante: con le stesse condizioni climatiche di cinquant'anni fa, l'Arno tornerebbe in libera uscita? Purtroppo sì. Quello che è stato fatto per la messa in sicurezza è troppo poco: riduce il rischio in percentuale minima. E l'Arno mediamente gioca brutti scherzi una volta a secolo. Mezzo è già passato. -tit_org- Schermaglie - InseguendoArno, il fiume dei toscani

I ritardi sui siti storici**Gli interventi sulle chiese persi tra circolari e tavoli tecnici***[Sergio Rizzo]*

I ritardi sui siti storici di Sergio Rizzo Che il rapporto fra Soprintendenze e terremoto sia piuttosto complicato, con le chiese che vengono giù essendo rimaste per due mesi senza puntelli, è fuor di dubbio. Come pure che in quel rapporto tribolato ci siano molte cose da rivedere. Dice tutto la storia di una circolare emanata dalla direzione Belle arti e Paesaggio il 25 marzo del 2016, che detta le regole per, testuale, valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale. E sopravvive, però, appena cinque mesi. Perché il 29 agosto del 2016, cinque giorni dopo il terremoto di Amatrice, la nuova responsabile della mega direzione risultata dall'unificazione di Belle arti e Paesaggio con l'Archeologia, Caterina Bon Valsassina, la cancella con un colpo di spugna. Per quale motivo? L'emergenza derivante dal recentissimo terremoto del 24 agosto 2016 nei temtori dell'Italia centrale ha reso evidente la necessità di uniformare le procedure ministeriali in tema di interventi post-sismici, dice la circolare abrogativa, ricordando che una direttiva del ministro Dario Franceschini dispone in modo organico ed esaustivo circa la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio in caso di emergenze. Ragion per cui, conclude, sarà cura di questa Direzione generale costituire un tavolo tecnico teso a omogeneizzare i punti di vista e i differenti pareri con lo scopo di emanare indirizzi omogenei sulla materia di straordinaria attualità, condivisi dalla comunità scientifica nazionale e coerenti con la suddetta direttiva ministeriale e con i citati aggiornamenti normativi. Un tavolo tecnico... Sarebbe interessante conoscerne i risultati, se già ce ne sono stati. Nel frattempo, però, è successo ciò che su queste pagine ieri ha denunciato il sindaco di Amandola, Adolfo Marinangeli. E cioè che fra le scosse di terremoto sempre più forti e i puntellamenti necessari a impedire i crolli dei nostri tesori ci si è messa anche la burocrazia delle Soprintendenze, dei pareri, delle gare d'appalto, delle squadre speciali uniche titolate a montare i ponteggi... Dunque alcune domande sono inevitabili. Sicuro che gli interventi su certi beni culturali d'inestimabile importanza nelle zone notoriamente a rischio sismico siano tempestivi quanto la necessità imporrebbe? Sappiamo che il nuovo codice del Beni culturali ha abolito il concetto di urgenza, che in passato aveva dato luogo a discrezionalità discutibili, ma contempla pur sempre la somma urgenza, che consentirebbe i puntellamenti rapidi. Quella procedura è stata utilizzata in tutti i casi che l'avrebbero richiesta per mettere in sicurezza i monumenti o ciò che ne restava? Mentre è certo che ieri il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha telefonato ai sindaci per rassicurarli ulteriormente, facendo seguito alla comunicazione che li autorizza a operare per somma urgenza. Curioso, no? Ma poi, gli apparati locali delle Soprintendenze sono attrezzati per far fronte a situazioni purtroppo nemmeno tanto imprevedibili? La segretaria regionale del ministero dei Beni culturali dell'Umbria Laura Montevecchi, che ha le funzioni di coordinatrice degli interventi in casi come questi, è una bravissima esperta di archivi, autrice di testi fondamentali per gli studiosi della materia. La soprintendente Marica Mercalli è invece una stimata storica dell'arte. Mentre il funzionario responsabile per la zona di Norcia è andato in pensione e non sarebbe stato ancora sostituito. Dulcis in fundo, ogni tentativo di entrare nel sito della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio della Regione Umbria s'infrange contro una mascherina che chiede il nome dell'utente e la password. Le norme cancellate Il documento di marzo sulla riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale annullato 5 giorni dopo la scossa di Amatrice -tit_org-

IL PIANO DELL'ACCOGLIENZA**Per chi resta 50 campi = Corsa per dare un tetto agli sfollati***[Firenza Sarzanini]*

IL PIANO DELL'ACCOGLIENZA Per chi resta 50 campi di Firenza Sarzanini a pagina Il terremoto L'emergenza Corsa per dare un tetto agli sfollati In costruzione 50 campi, assistite 22 mila persone Per presidiare le case vuote in arrivo 450 soldati di Firenza Sarzanini ROMA Campi attrezzati per sostituire le tende con i container. Aree allestite con punti di ritrovo e cucine da campo dove sistemare i moduli per quei cittadini che non vogliono abbandonare i paesi colpiti dal terremoto che alle 7.41 di domenica scorsa ha devastato il Centro Italia. In Umbria saranno certamente messi a Norcia e Cascia, ma altri luoghi saranno scelti nelle prossime ore. Nelle Marche si dovranno individuare le aree idonee e già oggi potrebbe arrivare un primo elenco. È giorno dopo la riunione del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera all'utilizzo di strutture fisse in attesa dell'arrivo delle casette di legno, le amministrazioni locali stabiliscono le linee di intervento di fronte a una situazione che diventa sempre più grave. E il ministero della Difesa, su richiesta di quello dell'Interno, invia 450 militari dell'operazione Strade sicure per difendere le case degli sfollati dagli sciacalli. Ordinanze di sgombero Ieri sera il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci ha ordinato l'evacuazione totale del paese per motivi di sicurezza. Dopo Ussita, inagibile al cento per cento, un altro Comune è dunque costretto ad arrendersi. E non sarà l'ultimo, anche tenendo conto che nuove scosse forti sono state registrate per tutta la giornata e gli esperti sono convinti che lo sciame continuerà. Già sgomberate numerose frazioni dell'Umbria tra cui Campi, Ancarano, Eggi, Avendita. 150 campi attrezzati Il modello scelto è quello dei campi con le tende usato dopo il sisma del 24 agosto. Allora erano 43 e potevano ospitare ognuno fino a 200 persone, nuovo numero dipenderà dalle richieste che saranno presentate dai sindaci, ma si presume che potranno essere almeno 50 i luoghi dove montare i moduli. L'ipotesi dei vertici della Protezione civile con i presidenti delle quattro Regioni coinvolte (Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio) è quella di creare aree dove accorpate i container alle mense e ai servizi comuni. Comprese, dove possibile, tensostrutture per consentire agli studenti di frequentare le lezioni. Container anche per gli allevatori, ma in questo caso si pensa di utilizzare strutture autosufficienti, quindi con i servizi igienici interni, per poterli mettere dove ci sono gli animali da accudire. Marche e Umbria Ieri sera il presidente dell'Umbria Catuscia Marini e quello delle Marche Luca Ceriscioli si sono incontrati per trovare una linea. L'obiettivo lo spiega Marini: Non consentiremo l'abbandono di paesi e borghi. È nostro compito è garantire a tutti coloro che, per ragioni diverse, non vogliono o non possono lasciare la Valnerina, una sistemazione adeguata. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto tende collettive che sono state montate e si stanno montando in queste ore, mentre abbiamo già avviato tutte le procedure per realizzare delle aree con container, dove poter trascorrere l'inverno, prima della realizzazione dei villaggi con le casette, che auspicabilmente saranno allestiti per la primavera-estate. A Norcia sono arrivate 12 tende pneumatiche da 30, 40 posti, due cucine e una tensostruttura che servirà da mensa e presidio di assistenza. Altri tendoni potrebbero essere portati oggi. In 22 mila già assistiti Sono ormai 22 mila le persone assistite dalla Protezione civile: 15.400 sono rimaste nel proprio Comune e dormono I bilanci Nel 1976 in Friuli le vittime furono 989; i feriti 2.607. gli sfollati 32.276. In tutto furono 75 mila le case danneggiate In Irpinia nel 1980 i morti furono 2.914; 8.848 i feriti e oltre 280 mila gli sfollati a causa degli oltre 20 mila alloggi distrutti o irrecuperabili Nel 1990. nella Sicilia sud orientale, ci furono 17 vittime, centinaia di feriti e oltre 14 mila senzatetto Nel 2002. in Molise, ci furono 30 morti, 100 feriti e tremila sfollati Nel 2009 a L'Aquila e nei paesi circostanti il bilancio è stato di 309 morti e 1.600 feriti; 80 mila sfollati Nel 2012 in Emilia Romagna (ma furono colpiti anche parte del Veneto e della Lombardia) ci furono 27 morti. 350 feriti e oltre 45 mila sfollati in 52 Comuni Nell'agosto del 2016 nel Centro Italia i morti sono stati 298, circa 5 mila gli sfollati nelle palestre e nelle strutture allestite subito dopo il sisma di domenica, 6.700 le persone accolte presso le strutture alberghiere. Di loro circa 6 mila sono sulla costa adriatica, le altre sul lago Trasimeno. Ma già questa mattina il numero rischia di salire in maniera considerevole viste le ordinanze di sgombero totale e quelle che individuano

ampie zone rosse in numerosi Comuni. Ad Accumoli gli ultimi crolli hanno seriamente compromesso la viabilità, difficile anche per i mezzi di soccorso, tutti gli edifici del perimetro comunale, pubblici e privati, risultano danneggiati. Una situazione drammatica che si sta verificando anche in moltissimi altri paesi. Così che nei piccoli paesi della costa i Comuni stanno cercando nuovi posti letto affidando il loro appello ad automobili munite di megafono: Se avete stanze libere, dateci una mano. fsarzanini@corriere.it -tit_org- Per chi resta 50 campi - Corsa per dare un tetto agli sfollati

Scuole sospese e università chiusa I tempi per ripartire? È presto per dirlo

[Giusi Fasano]

È caso di Giusi Fasano Scuole. Visibilmente lesionate e inagibili, apparentemente perfette ma da controllare, chiuse dalle ordinanze dei sindaci, svuotate dalla paura delle scosse o diventate lontane e impraticabili per migliaia di famiglie sfollate. Mentre nel resto d'Italia oggi riprendono le lezioni dopo il ponte, nei Comuni più colpiti dal terremoto tutto è sospeso. Ci sono migliaia di studenti delle elementari, medie e superiori che stamane non rientreranno in aula semplicemente perché non hanno un'aula sicura in cui rientrare. E poi ci sono i 5.000 ragazzi della cittadella universitaria di Camerino: dopo il 6.5 Richter di domenica mattina sono rimasti orfani di tutte le loro sedi amministrative e il rettore Flavio Corradini che era riuscito a programmare la ripartenza proprio per oggi dopo le scosse del 26 ottobre ieri ha deciso di sospendere la didattica di tutti i corsi di laurea a tempo indeterminato. Non azzardo più i tempi ma posso dire che sarà soltanto per lo stretto necessario, promette. E per favore faccia sapere agli studenti che nessuno sarà penalizzato, recupereremo gli appuntamenti saltati di esami e di laurea. Ma il problema scuola è soprattutto sul fronte pre-universitario, se non altro per una questione numerica e di estensione del territorio. Dove andranno a studiare i bambini e i ragazzi delle famiglie trasferite sulla costa, sul lago Trasimeno o altrove per l'emergenza? Che soluzione adottare per chi resta nell'area del cratere? Moduli, cassette, tende, spole di scuolabus fra Comuni devastati e non? E poi: quanto tempo ci vorrà per le verifiche di sicurezza su tutti gli edifici scolastici? A tutto questo sta lavorando una task force del ministero dell'Istruzione, in coordinamento con la Protezione civile. Si tratta, tanto per cominciare, di censire le situazioni di ognuno dei Comuni colpiti, sentendo sindaci e dirigenti scolastici per capire quali esigenze ha il territorio. Ma tracciare la road map degli interventi non sarà cosa facile perché i Comuni sono tantissimi. Erano 62 solo quelli individuati dopo il terremoto del 24 agosto, e in quei 62 si contava una popolazione scolastica di io mila studenti. Adesso l'area interessata dal sisma è ben più vasta, e la sola regione Marche ha contato 100 dei suoi Comuni in qualche modo danneggiati (le altre regioni sono Umbria, Lazio e Abruzzo). Facile immaginare quindi che sia lievitato anche il numero degli studenti ma una stima ufficiale ancora non c'è. L'obiettivo, fanno sapere dal ministero, è portare la scuola a tutti entro il minor tempo possibile e garantire alle famiglie che ovunque andranno avranno una soluzione scolastica. Per esempio si stanno facendo ricognizioni per capire quanti posti disponibili ci sarebbero nei Comuni della costa dov'è stata trasferita la maggior parte delle famiglie sfollate. Tutto questo mentre la terra continua a tremare e la paura a crescere. -tit_org-

IL PASSATO, IL PRESENTE

Il ritorno dei container = Il ritorno dei container*[Gian Antonio Stella]*

IL SISMARLE STOME IL PASSATO, IL PRESENTE Il ritorno dei container di Gian Antonio Stella a pagina 5 Il ritorno di Gian Antonio Stellano Stato civile non tollera forni crematori!, urlò il vescovo di Acerra Antonio è Riboldi dopo la morte di un neonato asfissiato dal caldo in uno dei campi-container delle mostruose periferie napoletane dopo il terremoto del 1980. Se fossero ancora così, i container promessi ieri da Matteo Renzi come prima soluzione, sarebbero lo spettro di nuovi incubi. Sono trascorsi trentasei anni però, da allora. Tanti. E i nuovi moduli abitativi provvisori sono molto diversi (fortunatamente) dal passato. E possono garantire, se scelti con accortezza, una sistemazione decente. In grado di ospitare con decoro le famiglie degli evacuati in attesa della ricostruzione dei paesi crollati. A dirla tutta: è probabilmente l'unica soluzione. A distanza di pochi anni, infatti, l'idea berlusconiana di eliminare una tappa (subito la tenda, poi il container, poi la casa temporanea, poi quella ricostruita) saltando dalla tenda (fate conto di stare in camping) alla casa semi-definitiva (difficilmente queste case nuove verranno lasciate perché sono molto belle e saranno immerse nel verde) si è rivelata non solo costosissima, ma illusoria. Peggio: fallimentare. Basti rileggere decine e decine di reportage sui problemi strutturali, sui materiali scadenti, sulle truffe, sulle proteste, sulle inchieste aperte dalla magistratura. È difficile però per chi ha perso tutto in questo grappolo di terremoti accettare l'idea di passare un pezzo della propria vita in un container. Versione moderna della baracca di un tempo. Associata nella memoria collettiva a ricordi dolorosi della nostra storia. Certo, lo Stato di oggi, con tutti i suoi limiti e le sue inefficienze, è molto diverso da una volta. Come potremmo accettare, ora, ciò che subirono i lucani dopo il terremoto del 1857 (almeno 10.939 morti) quando i Borboni per restaurare le chiese pretesero che i poveretti restituissero il legname ricevuto per costruirsi (da sé) le baracche? O l'umiliazione inflitta dal Regno d'Italia agli abitanti di Bussana, vicino a Sanremo, devastata da uno scossone terrificante nel febbraio 1887? Dopo avere impedito ai cittadini in lacrime di scavare tra le rovine in cerca di sopravvissuti, scrivono Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise nel loro saggio sui terremoti 1861-2011, ai superstiti, circa 700 persone, fu concessa una quantità di legname sufficiente solo per costruire 50 baracche. Divennero la casa dei bussanesi per cinque anni, ma non furono gratuite. Infatti, fu richiesto il pagamento del trasporto e l'affitto delle tavole di legno, a fronte dell'impegno a restituirle integre, pena il pagamento delle stesse. Era indecoroso, quello Stato. E non meglio si comportò nel 1908 dopo il terremoto di Messina. Anche se, come si può leggere nelle pagine del Corriere dell'epoca, la Direzione generale delle Ferrovie fece sapere di aver aperto trattative con alcune ditte per la fornitura di baracche smontabili in legname, da adoperare come temporanea Sede dei vari edifici pubblici a Messina e a Reggio e avviato l'acquisto di legname e di altro materiale occorrente per la costruzione delle baracche nei luoghi danneggiati. Baracche che sarebbero rimaste 1 per decenni (ne è rimasta una, vincolata come memoria storica dalla soprintendenza) così come sarebbero rimaste per decenni quelle del terremoto nella Marsica del 1915 (le ultime abbattute solo l'anno scorso) e giù giù fino ai successivi. A una casa che crolla corrisponde, secondo una legge di fisica mai scritta, una pratica di peso superiore a quello delle macerie, scriveva sul Corriere Giulio Nascimbeni nel gennaio del '75. E raccontava la sua indignazione per la scoperta che dodici anni non erano bastati allo Stato per dare una casa ad alcune famiglie che vivevano in povere baracche dal terremoto in Irpinia del 1962. Uno dei tanti sismi dimenticati. Per non dire della catastrofe del Belice del gennaio 1968. Nonostante l'Italia fosse eu forica per il boom, i primi interventi furono del tutto insufficienti, i primi soldi arrivarono dopo sette anni, la legge che riconobbe ai siciliani gli stessi aiuti dati successivamente a irpini e friulani dopo 19. E 30 anni dopo nella favela di Santa Margherita, restavano nelle baracche 150 famiglie. Tré mesi fa tgcom24 mandava in onda un reportage: Terremoto in Belice, tra le baracche in amianto. Fu il Frulli, la svolta. Quando i cittadini, dopo aver visto cos'era successo a Gibellina Nuova, rifiutarono l'idea della new-town e pretesero di rifare ogni contrada dov'era e com'era

adattandosi alle nuove soluzioni d'emergenza. I container, che si chiamavano moduli abitativi monoblocco, non erano ancora diffusi, ricorda il pioniere della protezione civile Giuseppe Zamberletti: Pensammo di usare le roulotte. Ce ne servivano 20 mila. Ci sarebbero servite per pochi mesi in attesa dei prefabbricati poi a loro volta da smontare. Assurdo comprarle, per pochi mesi. Chiesi ai prefetti di requisirle. Cossiga, al Viminale, non era convinto: "D'ordine del commissario di governo...". Non mancarono polemiche e inchieste su un certo tipo di casette canadesi segnalate da un procacciatore calabrese e montate, con quale inesperienza (Che umide! Che umide!, si lagnava qualcuno) dai soldati di leva. Ma il bilancio ne è positivo. Come buoni sarebbero stati i giudizi sulle sistemazioni in Val Nerina, nelle Marche, in Umbria. Fu ideato un sistema di aggregazione a quattro o sei moduli che si affacciavano su una corte intima, riproducendo le funzioni di interscambio sociale proprie del cortile o del pianerottolo e spazi di aggregazione a livello di quartiere, scrivono ancora Guidoboni e Valensise. Dove i primi container usati su vasta scala diedero qua e là risultati pessimi fu in Campania, chiamata nel 1980 al compito immane di smaltire 170 mila sfollati. Ospitati tra l'altro in 36.332 alloggi provvisori, di cui 24.350 prefabbricati leggeri e 11.982 container. Nel deserto e nella paura dei campi-lager dove sono raccolti i terremotati Napoli: come crescono i figli nei container, titolava il Corriere nel 1982. E Massimo Nava raccontava di topi e cani randagi richiamati dall'immondizia, di sterpaglie e siringhe, di ladri e tossicodipendenti, di moduli circondati da muretti e cancellate... C'è un container, raccontava un prete, adibito a casa di tolleranza. Situazioni pesantissime. Alla larga, da quelle baraccopoli 11, coi vecchi container gelidi d'inverno e torridi d'estate allineati lungo binari ferroviari dismessi. Alla larga. Ma può non essere quello, il destino delle sistemazioni provvisorie. Anzi. Gli italiani ricordano ancora il giorno in cui le roulotte requisite per i friulani furono ridate, dopo l'inverno, ai loro padroni. Le famiglie degli sfollati le avevano custodite in larghissima maggioranza intatte. Pulite. Col segno di un gesto d'affetto e di riconoscenza: un mazzo di fiori al centro del tavolo. Baraccopoli e scandali da Irpinia all'Aquila Ma le abitazioni mobili restano una speranza Come erano Irpinia 1980 A Sant'Angelo a Scala, in provincia di Avellino, Ernestina Cristiano ha vissuto metà della sua vita Fino al 2000 nell'alloggio non aveva acqua corrente Come Mirandola 2012 Nei container per gli sfollati dell'Emilia Romagna gas, acqua, elettricità, riscaldarne nto e aria condizionat a. Ma anche tante le polemiche su i costi delle utenze del paese -tit_org- Il ritorno dei container - Il ritorno dei container

La storia di Mario e Angelina

Noi, accampati a Potenza. Senza casa da 36 anni

[Redazione]

La storia di Mario e Angelina T7 à il 23 novembre 1980. Il terremoto di magnitudo 6.8 che colpisce Potenza manda all'ospedale Mario La Terza e la sua fidanzata Angelina. Oggi, 36 anni dopo, sono marito e moglie, e vivono ancora in una casa prefabbricata di 50 metri quadrati, assieme ai loro figli. Racconta lui: Per anni abbiamo alloggiato in un container, troppo caldo d'estate e troppo freddo d'inverno. Nel prefabbricato è andata meglio, soprattutto per lo spazio, ma vorremmo una casa almeno adesso. Ai terremotati del Centro Italia suggerisce: Lottate per avere una casa al più presto. E se dovete stare nel container o in un prefabbricato, cercate di creare da subito un ambiente familiare, perché sono strutture anonime, senz'anima. -tit_org-

Porte aperte, notti in auto: vita nei paesi fantasma

[Marco Imarisio]

Il terremoto paesaggio distrutto DAL NOSTRO INVIATO ACQUACANINA (MACERATA) Sono andati via tutti, tranne uno. All'ingresso del Comune più piccolo delle Marche è appeso su una bacheca il cartello di Convocazione dei comizi per il referendum del 4 dicembre. Ma nulla più di questo paese, epicentro della scossa da 4.8 gradi di ieri mattina, appare lontano dal nostro chiacchiericcio quotidiano. Dall'altra parte della strada dentro a un gazebo ci sono cinque brandine sfatte, con le coperte buttate di lato, come se l'ordine di evacuazione fosse arrivato all'improvviso, senza neppure lasciare il tempo di vestirsi. Il pane nei sacchi di cartone è ancora fresco, lo avevano portato domenica mattina, poco prima della grande botta, il nuovo terremoto. Ad Acquacanina ogni cosa racconta di una fuga immediata dei suoi 124 residenti. La prima casa sulla via Leopardi ha la porta aperta, nell'androne si intravedono due tricicli e una bicicletta da bambino, municipio è all'inizio della zona rossa, delimitata da un avviso alla popolazione firmato due giorni fa. Sul portone è stato affisso un foglio di quaderno. Comune inagibile c'è scritto sopra. Contattare il sindaco, oppure Sandro, o Ferruccio. E poi i tre rispettivi numeri di telefono. Nient'altro. La definizione di paese fantasma è un luogo comune, eppure questa volta sembra l'unica possibile. Strade vuote, piene solo di calcinacci caduti da tetti e cornicioni, il portone del bar Maria sbarrato con un asse di legno. E soprattutto questo silenzio, nessun rumore, la sensazione di avere dell'ovatta nelle orecchie. Una pace che fa paura. L'ultimo abitante di Acquacanina è nascosto da qualche parte, ma non si trova. Il carbonaio Francesco Pierini ha risposto con il gesto dell'ombrello al sindaco Giancarlo Ricottini che lo pregava di unirsi agli altri. Per non farsi prendere, dorme in macchina, e di giorno va in giro sulla sua Panda azzurra, che guida ancora, nonostante gli 88 anni di età. Bersaglio mobile, che conosce i luoghi. Sa che lo stanno cercando, che i suoi compaesani fanno le ronde per scovarlo. E lui continua a girare sui sentieri intorno al paese. Guardate che non sono uno Schettino di montagna, non sono fuggito, almeno io.... Ricottini scherza, ma ci tiene a mettere le cose in chiaro. I suoi compaesani sono sparsi negli hotel sulla costa. Lui continua a cercare il fuggitivo, almeno tre ore al giorno di appostamenti. Si è fermato ad aspettarlo a Piastra, un altro di questi piccoli paesi delle montagne marchigiane sfuggiti all'attenzione generale e forse non solo a quella. Non facciamone un dramma dice il suo collega Claudio Castelletti. E noi siamo i primi a non doverci lamentare di essere stati dimenticati. Evidentemente c'erano altre priorità. Ma alla fine gli aiuti sono arrivati, conta solo questo. La scuola di Piastra è crollata, gli sfollati sono oltre quattrocento. In mezzo a un prato dietro una fila di negozi dalle pareti piene di crepe c'è un modulo abitativo che risale al terremoto del 1997. Negli ultimi anni era stato usato per la festa del paese e per i compleanni degli anziani. Adesso ci dormono in trenta, gli irriducibili, quelli come il carbonaio Pierini. Siamo costretti a nascondere il vero stato delle cose, e non si tratta di un bel lavoro dicono i due sindaci. Lo sappiamo che non si riparte, che questa sarà una emergenza infinita. E soprattutto sappiamo bene che molte di queste persone non rientreranno nelle loro case. Ma la speranza di farlo è la cosa che li sta tenendo in piedi. I paesi sparsi sui due versanti dei Monti Sibillini sono più di sessanta. Nella frazione di Appennino hanno aspettato per giorni, poi hanno fatto da soli. Alessandra Secaccini, dipendente del salumificio Moioli, è l'unica ad avere la casa ancora agibile. Cucina per tutti i venti irriducibili che si sono sistemati nella casupola di cemento armato con tetto in legno costruita quando sembrava che la corriera dovesse fare capolinea nel borgo. Lavori in corso. Due ragazzi hanno sfidato il divieto e sono entrati nella loro abitazione per portare fuori una lavatrice. È difficile da capire per chi viene da fuori. Ma più si sale di altezza e di solitudine, più diventa forte l'attaccamento alle radici. I 37 stretti di Bolognola sono a pranzo nel tendone davanti al palazzo della Guardia forestale. La definizione è della loro sindaca, che li chiama così pervia degli spazi angusti nei quali dormono. Sono solo fedeli a se stessi dice Cristina Gentili, avvolta in una giacca gialla da operaia. E hanno capito di trovarsi in una specie di limbo, perché qui non è crollato nessuna casa, ma tutte le case rischiano di crollare. Quindi rimangono, per mandare un messaggio. Il tempo conta, e non gioca a favore di nessuno.

La frazione di Pintura, una stazione sciistica, continua a essere irraggiungibile. La scorsa notte ha ghiacciato per la prima volta. Oggi c'è il sole, ma chissà - Claudio Castelletti Non dobbiamo lamentarci, evidentemente c'erano altre priorità. Ma alla fine gli aiuti sono arrivati, conta solo questo Alberto Cianconi Ho tutti gli animali in una stalla che ne può contenere la metà. Non siamo nati ieri e sappiamo che questo non è un gioco sa per quanto ancora. Sonia Demichelis avrebbe molte buone ragioni per scendere a valle. La prima è sua figlio Daniele, al quale ha spiegato che tutte queste scosse sono un gioco, e adesso lui è impaziente, vuole sapere quando si ricomincia. La seconda è nella sua pancia, nascerà tra due mesi e sarà femmina. Qui si sta bene. Stiamo insieme, non abbiamo bisogno d'altro. Lo dice sottovoce: Non vogliamo fare la fine di Acquacanina. Il sospetto dell'incoscienza viene fugato dall'allevatore Alberto Cianconi, con frasi nette come la sua stretta di mano. Non siamo nati ieri, e sappiamo che questo non è un gioco. Ha 62 anni, baffoni folti e 1.770 capi di bestiame chiusi in una stalla che ne può tenere la metà, l'altra è crollata. Racconta che la sua famiglia abita qui da 300 anni, sempre nella stessa casa. Non sarò io il primo dei miei ad andarmene. Neanche se mi pagano. Sono un montanaro, del mare non me ne faccio nulla. Non mi interessa, non voglio neppure vederlo. Alla sue parole par- Sonia Demichelis Mio marito fa l'allevatore. Se andiamo via cosa ne sarà delle nostre bestie? E poi qui si sta bene, stiamo insieme, non serve altro t'è il brindisi collettivo dei 37 stretti. Inutile chiedere con chi stanno nel nascondino tra il povero Ricottini e il carbonaio Gentili, la primula rossa dei Monti Sibillini. Mare Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA Ad Acquacanina le ronde per scovare Pierino, 88 anni che non vuole trasferirsi A Piastra in trenta dormono nei moduli post sisma del '97 4.8 La magnitudo È quella registrata per la scossa di ieri mattina con epicentro nel paesino di Acquacanina, in provincia di Macerata Cristina Gentili Quelli che restano non sono matti ma fedeli a se stessi. Sanno di essere un limbo: runangono per mandare un messaggio -tit_org-

La storia**Anna, la sfollata lo nata in una tenda dopo il terremoto di 101 anni fa***[M.ima.]*

La storia Anna, la sfollata lo natauna tenda dopo il terremoto di 101 anni fa DAL NOSTRO INVIATO PORTO SANT'ELPIDIO (MACERATA) Anna Rocco Di Paolo venne al mondo in una tenda. Il terremoto di fine gennaio aveva fatto trentamila morti nella Marsica e aveva lasciato migliaia di persone senza casa sui Monti Sibillini. Suo padre non si fidava a far dormire la famiglia in casa. Dopo aver chiesto il permesso al fattore, aveva montato una baracca di stracci e barre di legno in un angolo della tenuta dove faticava in cambio solo del permesso di viverci. Lei nacque di otto mesi. Era il 24 febbraio 1915. Esattamente tre mesi dopo l'Italia avrebbe fatto il suo ingresso nella Prima guerra mondiale. Vedo tante persone che non conosco. Questa donna seduta su una carrozzina ha 101 anni e non ha mai visto il mare. E non sa neppure di avercelo a un passo, appena fuori dal villaggio vacanze Holiday di Porto Sant'Elpidio che accoglie almeno 500 sfollati. Non ha mai lasciato Pieve Torina. La prima volta è stata domenica, dopo la grande scossa, che l'ha quasi fatta cadere dal letto nella stanza al primo piano della casa di via Vignali, dalla quale non esce più da ormai due anni. Cos'è questo rumore così forte? ha chiesto. Anna, la badante moldava, l'ha tranquillizzata. Poi è uscita per capire cos'era successo e chiedere aiuto, strada non c'era più nessuno. Erano le ultime persone nel centro del paese. Dopo qualche ora sono venuti a prenderle. La signora Anna ha un foulard di lana avvolto intorno a un viso che sembra di carta velina. Ogni tanto annuisce senza capire, sorridendo per gentilezza, perché la testa funziona ancora bene, ma l'udito quasi non c'è più, le domande devono quasi essere urlate, e sembra una brutta lità. Sei la più anziana sfollata del mondo le dice Anna, un donnone che prova evidente affetto per la persona che assiste da cinque anni. E tu sei brava, bravissima alzando la mano per un gesto che vuole essere una carezza. Le hanno messe al pianterreno, in una stanza vicina alla reception, per poterle aiutare in qualunque momento. La porta si apre sull'atrio dell'Holiday, il punto di ritrovo, pieno di gente e di voci che arrivano anche dai ballatoi dei tre piani affacciati sulla sala. Lei è disorientata, ricambia il sorriso di persone che non ha mai conosciuto, chiedendosi il perché di tanta gentilezza e curiosità. Non importa, sembra dire alzando le spalle. Ne ho passate tante sussurra. Non ha avuto una vita facile, Anna Rocco Di Paolo. È sopravvissuta a due delle sue tre figlie, scomparse in età ancora giovane. È vedova da 17 anni. Ha sempre lavorato, in casa e nei campi. La sua Emilia viva a Torino e cerca di non farle mancare niente. Ma chi poteva immaginare questo terremoto infinito, questo esodo di donne e uomini anziani. Sull'elenco delle persone portate via dalle loro frazioni compare anche il nome di Maria Stramacci, vedova Dolciotti, di Appennino, che addirittura risulta nata nel novembre 1914, presa in carico dalla famiglia. A un certo punto la signora Rocco Di Paolo fa segno di voler dire qualcosa. Si rivolge ad Anna, la prende per un braccio. Quando torniamo a casa?. Presto, risponde dolce la badante. Ma questa volta lei non sorride. E dalla sua espressione triste si intuisce che ha capito, ha capito davvero. M. Ima. RIPRODUZIONE RISERVATA Nelle Marche Anna Rocco Di Paolo è nata il 24 febbraio 1915. Vedova da 17 anni, è sopravvissuta a due delle sue tre figlie. Ora è sfollata in un villaggio vacanze di Porto Sant'Elpidio -tit_org-

Il sismologo americano Tom Jordan

Intervista a Tom Jordan - Noi pronti per il Big One Da 30 anni si costruisce rispettando regole severe

[Massimo Gaggi]

sismologo americano Tom Jordan Noi pronti per il Big One Da 30 anni si costruisce rispettando regole severe di Massimo Gaggi NEW YORK Quella che si è verificata nell'Appennino tra Umbria e Marche da agosto in poi è una rara sequenza di terremoti violenti: eventi sismici drammatici, esasperanti per le popolazioni locali, ma anche circoscritti. Qualcosa di molto diverso dal "Big One" che ci aspettiamo in California e anche dal terremoto dell'Aquila che ho studiato personalmente: nel 2009 fui chiamato dal governo italiano a proporre, nell'ambito di una commissione internazionale, interventi preventivi per il futuro. Direttore del Centro per i terremoti della University of Southern California, il sismologo Tom Jordan è una delle massime autorità mondiali quando si parla di scosse, faglie e movimenti tettonici delle placche. Sei mesi fa ha fatto trattenere il respiro a mezza West Coast americana quando, durante la Conferenza nazionale Usa sui terremoti di Long Beach ha detto che la Faglia di Sant'Andrea ha accumulato enorme energia negli scorsi decenni: è come una molla compressa che è pronta a scattare in qualsiasi momento. Preannuncio di Big One. Quali furono le sue conclusioni dopo L'Aquila? Consigli di mettere in piedi un sistema di prevenzione, in vista di ulteriori eventi sismici: eravamo stati chiamati a occuparci del futuro, non del passato, anche se qualcuno voleva usare il nostro lavoro per formulare giudizi postumi. Oggi proporrebbe la stessa cosa per le aree colpite? Vede analogie con altri casi simili? Sì, stessa terapia, anche se i due eventi sismici sono stati diversi. A L'Aquila una scossa forte, seguita da uno sciame sismico neanche lontanamente comparabile con le nuove scosse di questi giorni sull'Appennino. Episodi che mi ricordano, invece, una simile sequenza di scosse molto forti avvenuta in Nuova Zelanda nel 2011. Comunque le nuove tecnologie ci consentono, tutti e due i casi, di calcolare le probabilità del ripetersi di un evento catastrofico sulla base dell'andamento degli "aftershock". Attenzione: parlo di modelli matematici basati sull'attività in corso, di probabilità, non di previsioni. La scienza non è ancora in grado di prevedere quando un evento sismico si verificherà né di sapere in anticipo quanto sarà violento. Nel caso della California, però, sono state fatte simulazioni per un terremoto di 7.8 gradi della scala Richter. Si è detto che, dopo decenni di tregua e con gli ultimi episodi sismici, quelli del 1989 e del '94, relativamente violenti (6.9 e 6.7 Richter) e di portata limitata, la faglia ha accumulato un'enorme tensione: è da più di un secolo, dal grande terremoto di San Francisco del 1906, che l'energia non viene scaricata in modo massiccio dal sottosuolo. Anche di più se parliamo del sud della Faglia di Sant'Andrea e della zona di Los Angeles. L'ultimo terremoto davvero violento nella California meridionale è stato nel 1857. Per questo temiamo il "Big One", un evento molto distruttivo. Rispetto all'Italia la violenza sarà maggiore, ma abbiamo anche condizioni migliori in superficie. Quasi tutti gli edifici della California sono stati costruiti negli ultimi cento anni e sono stati rafforzati con severi criteri antisismici negli ultimi trenta. Questo ci consente di prevedere, anche con un terremoto esteso e di violenza impressionante, un numero relativamente limitato di perdite di vite umane. Il sisma del '94 fece 57 morti. Nel caso di una catastrofe come un terremoto del 7.8 Richter che colpisce il sud della California, l'ipotesi peggiore indica la perdita di 1.800 vite, 53 mila feriti e la metà delle case di Los Angeles non più abitabile. Si è così. Può sembrare cinico fare questi calcoli, ma la prevenzione è finalizzata a ridurre al massimo la perdita di vite, mentre contro i danni materiali si può fare ben poco. Le vittime potrebbero anche non essere moltissime considerata la violenza del cataclisma ipotizzato, ma i danni economici sarebbero enormi. Rimettere in piedi la California sarebbe assai difficile. Le popolazioni, in America come in Italia, sono informate correttamente dei rischi? Non c'è il pericolo di provocare ansia o panico? Bisogna comunicare senza inutili allarmismi, non va creato panico. Ma non vanno nemmeno alimentare illusioni. Bisogna avvertire spiegando in modo dettagliato: la gente vuole sapere. Deve sapere a quali rischi è esposta per poi decidere

in piena autonomia se correrli o no, ammesso che abbia una possibilità di scelta. È così qui in California e nella gente dell'Aquila ho trovato lo stesso tipo di sensibilità. In Nuova Zelanda Lo sciame nel Centro Italia mi ricorda quello della Nuova Zelanda nel 2011 In California Le abitazioni hanno meno di un secolo e sono state rafforzate seguendo norme ben precise Scienziato Tom Jordan, 68 anni, è un sismologo statunitense. Oggi dirige il Centro terremoti all'Università della Southern California -tit_org-

Intervista a Gian Michele Calvi - Abbassare i livelli di rischio

[Giovanni Caprara]

Il terremoto Le risposte degli esperti Abbassare i livelli di Se è impossibile prevedere le scosse si può (e si deve) rendere le case più sicure I costi? Da 100 a 400 euro al metro Ma è decisivo anche classificare gli edifici a cura di Giovanni Caprara 1. Si possono contenere il rischio sismico e i danni? Sì, se si compiono scelte opportune oggi possibili, risponde Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre (European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering) fondato dal Dipartimento della Protezione civile di Pavia, dall'Ingv e dall'Istituto di studi superiori pavese. Considerando U rischio bisogna precisare tre criteri per valutarlo e in base a questi decidere gli interventi da attuare. Il primo riguarda il livello di pericolosità dei terremoti che si manifestano nelle varie zone. Il secondo è la vulnerabilità di un edificio. Il terzo è l'esposizione al rischio che è diversa se si considera una scuola con dei bambini o un deposito di merci dove le valutazioni sono umane ed economiche. Oggi le tecnologie e i sistemi d'ingegneria consentirebbero di contrastare tutti i livelli dei terremoti avvenuti finora in Italia. 2. Quali sono i modi di intervento più immediati? Ci sono quattro categorie di interventi a seconda delle situazioni, risponde Calvi. I primi due riguardano edifici esistenti. Nel primo caso si può ridurre la vulnerabilità con opere di rafforzamento delle parti più critiche ad esempio di pilastri e strutture portanti migliorando così il comportamento dell'edificio. I costi aggiunge possono variare da 100 a 400 euro per metro quadrato e sono minori se questi interventi vengono effettuati preventivamente in occasione di altre opere necessarie. Il secondo è l'aggiunta di elementi esterni resistenti alle azioni sismiche. Ad esempio diagonali d'acciaio, pareti di rafforzamento. Questo è meno costoso e consente di essere realizzato anche in edifici particolari come gli ospedali senza dover trasferire i malati. 3. Si possono affrontare anche operazioni più complicate? Sì, ce ne sono altre due più complesse, radicali e costose ma normalmente praticate facendo ricorso a tecnologie che garantiscono il risultato, nota il direttore di Eucentre. Nel primo caso si taglia alla base l'edificio rialzandolo e inserendo nella zona tagliata degli isolatori che smorzano gli effetti del sisma, costo in questo caso è intorno a 1.300 euro per metro quadrato di superficie e si può praticare pure in edifici di diversi piani. Il quarto caso prevede l'installazione di sistemi che dissipano l'energia liberata dal terremoto. Si tratta di sistemare alla sommità del palazzo delle masse accordate che si muovono nello stesso modo impartito dal sisma ma in direzione opposta, annullando l'effetto distruttivo. 4. Perché in Giappone ci sono tanti sismi e poche vittime? Si interviene in maniera adeguata, ma bisogna tener conto anche di una realtà abitativa diversa. La storia architettonica nipponica presenta una tradizione di case di legno che sono meno a rischio rispetto a quelle in muratura o con strutture in cemento armato. L'edilizia moderna adotta soprattutto le tecniche di isolamento alla base degli edifici che smorzano le accelerazioni prodotte dal sisma e limitano i danni. Nella costruzione di un palazzo questo tipo di inserimenti incide per il 2% del costo totale dell'opera. Inoltre si ricorre alle masse armoniche, diffuse e installate sui grattacieli anche per contrastare i venti forti. 5. Si può salvare il patrimonio dei palazzi antichi? Tenendo conto che non abbiamo risorse economiche infinite, bisognerebbe innanzitutto stabilire dove agire compiendo delle scelte sulle realtà più preziose, come la basilica di Norda, ad esempio, sottolinea Calvi. Negli edifici antichi si possono installare sistemi di isolamento. Per i costi e gli investimenti dobbiamo tener presente delle perdite indirette come ad esempio il fermo dell'attività di un'azienda o di un albergo, le quali sono spesso più elevate di ogni intervento ingegneristico preventivo. Lo abbiamo constatato anche di recente nel terremoto del 2012 in Emilia. 6. Per intervenire sarebbe utile classificare gli edifici? Questa sarebbe una via straordinaria ripercorrendo la stessa strada adottata per l'aspetto energetico afferma il direttore Calvi. E in questo caso sarebbero ben spesi da parte dello Stato gli investimenti per degli incentivi per mettere in pratica la nuova regola. I vantaggi sarebbero su ogni fronte. Prima di tutto sociale ed umano perché le case sarebbero protette contro le scosse. Inoltre conclude Calvi il beneficiario sarebbe anche lo Stato che recupera le somme investite non

dovendo affrontare le spese per le ripetute emergenze. Il sisma nella Penisola è una condizione naturale con cui fare i conti, sempre. Edilizia moderna adotta soprattutto alcune tecniche di isolamento alla base delle strutture per limitare i danni. La parola BIG ONE The Big One (quello grande) è il nome con cui si indica un devastante terremoto che si presume possa avvenire in futuro negli Stati Uniti, in California. Questo evento epocale dovrebbe scatenarsi come conseguenza dell'accumulo di energia lungo la Faglia di Sant'Andrea, che si estende per 1.300 chilometri tra la placca nordamericana e quella pacifica, e, nell'immaginario popolare, avrebbe come conseguenza il distacco della California dal continente americano, ipotesi ritenuta non plausibile dagli scienziati. **À RIPRODUZIONE RISERVATA** Gli interventi **IL RISCHIO NEL PIANETA COME REAGISCE ' L'EDIFICIO DOTATO DI DISSIPATORI 8852337862** Su [Corriere.it](http://www.corriere.it) Leggi tutti gli aggiornamenti sul terremoto nel Centro Italia, guarda le immagini e i video sul sito www.corriere.it San Francisco La City Hall è stata distrutta dal sisma del 1906, ricostruita nel 1912, danneggiata dalla scossa del 1989 ed adeguata nel 2000 con 530 dissipatori e 62 isolatori a scorrimento Foligno L'edificio principale del nuovo Centro regionale della Protezione civile è stato costruito su dieci dispositivi elastomerici in gomma naturale ad alto smorzamento (chiamati anche HDRB) -tit_org-

Le faglie da rammendare = La paura che divide è il pericolo più insidioso*[Goffredo Buccini]*

LA SOLIDARIETÀ CHE PUÒ SVANIRE Le faglie da rammendare di Goffredo Buccini a pagina 28 LAPAURACHEDIVTOE È IL PERICOLO PIÙ INSIDIOSO di Goffredo Buccini ha detto Matteo Renzi ieri a Preci, uno dei borghi più devastati dal terremoto infinito: il primo tema è la condivisione. La frase, pur di rito, coglie un punto centrale in questi giorni: la tenuta della collettività di fronte a un disastro che mette alla prova tutti noi italiani e, soprattutto, gli italiani che vivono e lavorano sui monti Sibillini. Siamo alle prese con una calamità diversa, con la quale dobbiamo confrontarci diversamente, perché tende a disgiungere le reazioni profonde generate da due potenti motori emotivi come il dolore e la paura. Il dolore fa da collante, la paura divide scardinando i legami comunitari. Il dolore ci fa sentire prossimi a chi piange, pensando che il suo destino poteva essere il nostro e grazie a Dio non lo è stato. La paura ci fa allontanare dalla paura altrui come un polo di uguale segno, temendo che il prossimo ci sia rivale, ci preceda in un'assegnazione, diventi per noi un posto perduto sull'ultimo treno. Siamo così, i borghi umbri o marchigiani non fanno differenza. La particolarità di questo terremoto infine sta qui, nell'umanissima forbice tra reazione al dolore e reazione alla paura: da un lato la miracolosa assenza di vittime, sollevandoci, rischia di esonerarci anche dal senso di fratellanza che da una calamità di tale portata dovrebbe comunque discendere; dall'altro, la sequela di scosse senza fine radica nella gente della Valnerina l'idea che tutto il male non sia stato affrontato e che bisogna prepararsi al peggio ogni mattina: da soli. undicimila aziende colpite e quarantamila lavoratori coinvolti possono essere un universo di monadi disperate se non riescono a fare sistema anche nella cattiva sorte. (Questa è la faglia che scava nelle anime, e forse è il pericolo più insidioso dei giorni che verranno: trovarsi a guardare con sospetto il vicino di fila. La sublimazione di questo stato d'animo da tutti contro tutti sta nelle accuse insensate che miste a sacrosante proteste per la lentezza delle risposte burocratiche e la carenza di strutture sanitarie salgono confuse dalla piazza contro chiunque si mostri del le istituzioni locali: il grado del sisma abbassato artatamente, i danni del 24 agosto a Norcia nascosti per non compromettere il turismo, il timore di venire gabbati e di non avere più la chance di tornare nei borghi d'origine. Norcia non era in ginocchio prima di domenica scorsa perché qui le case erano state ristrutturate bene e con criteri antisismici dopo il terremoto del 1997: ma ora anche questo alimenta il complottismo rancoroso. Come l'idea che gli albergatori stuccassero le crepe del 24 agosto per nasconderele ad americani e giapponesi ignari. Un'immagine plastica di questo spirito si poteva cogliere persino durante la messa celebrata ieri a Cascia nel parcheggio del campo sportivo: quando il vescovo di Norcia, Renato Boccardo, ha chiesto nell'omelia cosa lasceremo dietro di noi, ai nostri figli?, una voce stentorea l'ha interrotto platealmente rispondendo amara i debiti, i debiti!. Manca, rispetto al 24 agosto, il sentimento di solidarietà nel dolore, perché adesso l'idea della roba, legittima aspettativa di lavoro e futuro, sacrosanta tutela di ciò che si possedeva o si sperava di ottenere, prevale sull'idea della vita intesa come dono perduto o salvato. Le tende così invocate in questo contesto sono una bandiera: della precarietà che qui, tuttavia, pare persino pre-feribile, perché significa non accettazione del male quotidiano, rifiuto della condizione di terremotato permanente cui il terremoto infinito sembra costringere le persone. Alla politica tocca dunque un compito straordinariamente delicato, sul filo della pedagogia e della psicologia. E assai sensata la scelta di non andare muro contro muro con le popolazioni su tende e container. E tuttavia è insufficiente: occorre un'idea forte e comune di Paese, di cui un sostegno unanime al decreto sul sisma sarebbe un segno visibile. Con l'inverno in arrivo, le spese di ricostruzione raddoppiate, il lavoro a rischio, la comunità locale può andare in pezzi e trascinare a fondo quella nazionale. O farle da volano, se sapremo rialzarci insieme. Rammendando le faglie, fuori e dentro di noi. Differenza Ora manca il sentimento di solidarietà nel dolore, della vita come dono perduto o salvato Unità Occorre un'idea comune di Paese, di cui un sostegno unanime al decreto sarebbe un segno nuovo terremotodi di daldi la. di fineche il sia ñ cheal Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le

analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it -tit_org- Le faglie da rammendare - La paura che divide è il pericolo più insidioso

GLI STRANIERI E NOI**AGGIORNATO Un equivoco che Bergoglio vuole dissipare = Il Papa e l'equivoco chiarito***[Aldo Cazzullo]*

GLI STRANIERI E NOI Un equivoco che Bergoglio vuole dissipare di Aldo Cazzullo la prima volta che il Papa parla di prudenza nell'accogliere i rifugiati, e ancor più i migranti. Non è una correzione di rotta, ma una specificazione importante. La paura forse non è la più nobile delle attitudini; ma non è una colpa. Non va alimentata e usata. Ma non va neppure negata e rimossa. continua a pagina 29 IL PAPA E L'EQUIVOCO CHIARITO SEGUE DALLA PRIMA

Francesco fa bene ad ammonirci a non chiudere il nostro cuore, come ha ripetuto ieri. Ma in passato è accaduto che le sue parole si prestassero a essere confuse con un incoraggiamento a partire verso l'Italia. Un conto è accogliere e integrare; un altro è incoraggiare un flusso imponente, che alimenta anche traffici criminali. Per questo l'intervento a bordo del volo papale di ritorno dalla Svezia serve a dissipare un possibile equivoco. Anche perché, accanto ai sentimenti dei nuovi arrivati, Bergoglio mostra di tener conto anche di quelli degli italiani. Rifugiati e migranti bene ha fatto il Papa a distinguere non arrivano in un Paese prospero, coeso, sereno. Si affacciano in un'Italia che vive un vero e proprio dopoguerra. La crisi ha lacerato in modo devastante il tessuto industriale e sociale, soprattutto al Nord, soprattutto in provincia. Il terremoto infinito e diffuso del Centro Italia assorbe risorse ed energie della Protezione civile. In queste circostanze, è quasi miracolosa la generosità con cui il Paese a cominciare dall'avamposto di Lampedusa ha salvato e accolto centinaia di migliaia di stranieri, nel disinteresse pressoché totale dell'Europa. L'accordo sulla ripartizione delle quote dei migranti è stato vergognosamente disatteso: un atteggiamento ben più grave delle rivolte sporadiche come quella fuori luogo di Gorino. Sui media tende a prevalere una visione irenica e spensierata dell'immigrazione, tipica di un'élite per cui gli stranieri sono colf a basso costo e chef di ristoranti etnici. Il primo Papa sudamericano ha un'altra storia, un'altra autorevolezza. A maggior ragione le parole che abbiamo ascoltato ieri sono preziose. Aldo Cazzullo -tit_org- AGGIORNATO Un equivoco che Bergoglio vuole dissipare - Il Papa e l'equivoco chiarito

Il volume sulla rivoluzione della relatività al prezzo di un euro

[Jessica Chia]

Una a di quaranta personaggi Il volume sulla rivoluzione della relatività al prezzo di un euro di Jessica Chia enio capace di stravolgere la | _ visione del mondo e artefice del cambiamento di un paradigma scientifico, Albert Einstein ha legato per sempre il suo nome alla teoria della relatività. Proprio con lo scienziato ebreo si apre Grandangolo Scienza, la nuova collana del Corriere della Sera che parte oggi con il primo volume, Einstein. Daila relatività alle onde gravitazionali, a cura di Leonardo Gariboldi, in edicola per tutta la settimana al prezzo speciale di un euro (in aggiunta al costo del quotidiano). Pensatori illustri ed enciclopedici, tra cui chimici, fisici e matematici, sono raccolti in una serie di quaranta volumi. Le altre uscite, tutte settimanali, saranno in edicola con il Corriere e la Gazzetta universitari. dello Sport al prezzo di 5,90, sempre in aggiunta al costo dei quotidiani (la collana è disponibile ancheebook, con il primo titolo a 0,99, i seguenti a 3,99). Tra le prossime uscite di Grandangolo Scienza: Fermi. L'energia atomica (9 novembre), Planck. La rivoluzione quantistica (16 novembre) e Pitagora. Le origini della matematica (23 novembre). E ancora: Galileo, Euclide, Newton, Lavoisier, Copernico, Cartesio, Keplero. Celebri nomi di grandi pensatori che hanno rivoluzionato il passato e sono stati capaci di immaginare il nostro futuro. Ogni libro è accompagnato da un apparato bibliografico commentato, da elementi biografici, da un corpus del pensiero dell'autore e da sintesi inedite. Protagonisti e scoperte in una collana da collezione curata da studiosi e docenti -tit_org-

Einstein cavalca la cresta delle onde gravitazionali

Ora abbiamo la certezza che esistono davvero. Lui le aveva intuite e teorizzate cento anni fa

[Stefano Gattei]

Ora abbiamo la certezza che esistono davvero. Lui le aveva intuite e teorizzate cento anni fa. Il 14 settembre 2015, alle 11:50:45 ora italiana, gli interferometri gemelli Ligo a Livingston, in Louisiana, e ad Hanford, nello Stato di Washington, hanno registrato l'arrivo di onde gravitazionali entro una finestra temporale di io millisecondi. L'11 febbraio di quest'anno si è avuta la conferma ufficiale: dopo decenni di intense ricerche cui ha contribuito anche l'Italia, con l'interferometro Virgo (a Cascina, nei pressi di Pisa) sappiamo con certezza che le onde gravitazionali esistono. La prima pubblicazione sul fenomeno è del 22 giugno 1916, quando Albert Einstein inviò all'Accademia Prussiana delle Scienze di Berlino una memoria intitolata Soluzione approssimata delle equazioni di campo gravitazionale. Per vari decenni, tuttavia, molti scienziati tra i quali lo stesso Einstein rimasero incerti circa l'esistenza effettiva di queste increspature nella trama dello spaziotempo. Come hanno evidenziato recenti ricerche condotte congiuntamente dal Einstein Papers Project del Caltech, in California, dalla Hebrew University di Gerusalemme e dal Max Planck Institut für Wissenschaftsgeschichte di Berlino, la prima previsione risale in realtà a metà febbraio del 1916: la si trova nello scambio epistolare tra Einstein e Karl Schwarzschild, in cui i due scienziati nel bel mezzo del primo conflitto mondiale, con Schwarzschild impegnato contro i russi sul fronte orientale esprimevano però non poche riserve sulla realtà fisica delle onde. Dopo la morte prematura di Schwarzschild a soli 42 anni, l'8 maggio del 1916, Einstein abbandonò la ricerca per una difficoltà di carattere matematico apparentemente insormontabile. Vi ritornò soltanto quando Willem de Sitter (che nel 1932 avrebbe teorizzato insieme a lui l'esistenza della materia oscura) richiamò la sua attenzione sul fatto che l'ostacolo in questione poteva essere superato. In un nuovo articolo, nel giugno di quello stesso anno, Einstein propose quindi un aggiornamento della propria teoria, prevedendo in analogia con la radiazione elettromagnetica l'esistenza di onde gravitazionali che viaggiano alla velocità della luce. L'articolo conteneva un errore, che Einstein corresse nel 1918, quando derivò la formula per l'emissione delle onde gravitazionali che (a parte un fattore 2) è ancora oggi considerata corretta. I suoi calcoli mostravano tuttavia che le onde erano troppo deboli per poter essere osservate con i mezzi tecnologici a disposizione, e col passare del tempo lo stesso Einstein riprese a nutrire seri dubbi circa l'esistenza delle onde, tanto che nel 1936 scrisse un articolo (con l'amico e collaboratore Nathan Rosen) in cui si proponeva di dimostrare che non esistevano. Uno dei referee che lesse il testo prima della pubblicazione individuò tuttavia un errore dei due autori, corretto il quale il lavoro apparve con una conclusione completamente diversa, in cui si lasciava aperta la questione (l'episodio è raccontato nel libro di Daniel Kennefick, *Traueing at the Speed of Thought: Einstein and the Quest for Gravitational Waves*, Princeton University Press, 2007, che offre una ricostruzione molto accurata dell'intera storia). Non erano comunque molti i fisici che s'interessavano alla questione. I pochi che lavoravano nell'ambito della teoria della relatività generale cercavano in realtà di sostituirla con una teoria che si integrasse con la meccanica quantistica; oppure indagavano le sue conseguenze per la cosmologia, contemplando i possibili scenari per l'evoluzione dell'universo. Le cose iniziarono a cambiare negli anni Cinquanta, quando la guerra fredda portò a investire fondi ingenti nella ricerca: nella comunità internazionale degli scienziati si formò un gruppo dedicato specificamente alla fisica relativistica, e nelle onde gravitazionali fu individuato uno dei nodi concettuali più importanti ancora da sciogliere. Grazie ai lavori di Hermann Bondi, cosmologo inglese di origini austriache, e del fisico americano Richard Feynman, si raggiunse presto un ampio consenso circa il fatto che le onde gravitazionali esistessero, e trasportassero energia. I primi tentativi di osservarne i piccolissimi effetti furono di Joseph Weber, all'Università del Maryland. Per quanto negativi, i risultati da lui conseguiti ispirarono ulteriori ricerche, che condussero col tempo allo sviluppo di nuove tecniche e metodologie. Fu il punto di partenza per la costruzione di macchinari più grandi e sofisticati, come quelli di Ligo e Virgo. Le basi per la loro

costruzione vennero gettate quasi quarant'anni fa da Rainer Weiss (Mit), Ronald Drever e Kip Thome (Caltech), ma ci vollero più di due decenni, dopo l'effettivo avvio del progetto, per ch  fosse possibile rilevare poco pi  di un anno fa, appunto segnali significativi che confermassero i corrugamenti della struttura spaziotemporale dell'universo, dovuti alla collisione di due buchi neri (conseguenza anch'essi della teoria della relativit  generale). Ora che sono state rilevate, le onde gravitazionali promettono di fornire nuovi strumenti per osservare l'universo. Come dimostra la strada tortuosa che ha portato alla loro scoperta, la scienza non   e non sar  mai un libro chiuso: ogni importante passo avanti porta con s  nuove domande; ogni sviluppo rivela, a lungo andare, nuove e pi  profonde difficolt  (Albert Einstein). La sua biografia: Albert Einstein nacque nel 1879 a Ulm, in Germania, figlio di un piccolo imprenditore ebreo del settore elettrico. Frequent  gli studi superiori in Svizzera, Paese di cui acquisi la cittadinanza nel 1901. A partire dal 1905 si afferm  come uno degli scienziati pi  geniali della sua epoca, fino a conseguire il premio Nobel per la Fisica nel 1921. Nel 1933 Einstein si trasferi negli Stati Uniti, dove visse per il resto della sua vita. Morì a Princeton nel 1955.

In sella a una bicicletta il 28 febbraio 1933 a Santa Barbara, in California (Reuters). A lui   dedicata la prima uscita di *Grandangolo*. Scienza Senza fine. La ricerca non si chiude mai: ogni importante passo avanti porta con s  nuove domande.

Le prime 20 uscite di *Grandangolo*

9 novembre Fermi (scoperta dell'energia atomica)
 16 novembre Planck (scoperta della costante di Planck)
 23 novembre Pitagora (scoperta del teorema di Pitagora)
 30 novembre Galileo (scoperta del telescopio)
 7 dicembre Eucclide (scoperta della geometria euclidea)
 dicembre Newton (scoperta della legge di gravitazione universale)
 1 gennaio Copernico (scoperta che il Sole   al centro del sistema solare)
 4 gennaio Keplero (scoperta delle leggi della meccanica celeste)
 8 febbraio Turing (scoperta del calcolo elettronico)
 15 febbraio Archimede (scoperta della leva)
 22 febbraio Faraday (scoperta dell'elettromagnetismo)
 8 marzo Hertz (scoperta delle onde elettromagnetiche)
 15 marzo Riemann (scoperta della geometria dello spazio curvo)

Lettere al corriere - I luoghi di Leopardi

[Alessandro Prandi]

AL CORRIERE TERREMOTO I luoghi di Leopardi li manoscritto dei Injinito di Giacomo Leopardi si è saivato. Non così ie antiche torri daiie cui rette avrebbe potuto cantare il Passero solitario perche ii terremoto le sta facendo crollare. Tuttavia Renzi ha detto che tutto verrà ricostruito. Vogliamo, anzi, dobbiamo credergii in questi momenti duri. li passero più amato dagii itah'ani deve poter tornare lassù... Alessandro Prandi alessandro.prand 51@gmail.com -tit_org-

EMERGENZA IDRICA**Marche, quattro Comuni non hanno più l'acqua potabile**

[Redazione]

EMERGENZA IDRICA Marche, quattro Comuni non hanno più l'acqua potabile OPER COLPA DELLE FRANE mosse dal terremoto, nelle Marche non è potabile l'acqua nei Comuni di Pieveveterina, Pievebovigliana, Castelsantangelo sul Nera e Visso, in provincia di Macerata. Tré le autobotti collocati nella zona. Inoltre, sempre ieri, la Regione Marche ha reso noto che dopo il sisma nella frazione Maddalena di Muccia (Macerata) è attivo il presidio di veterinaria e sicurezza alimentare per le attività rivolte al settore zootecnico e alla sicurezza alimentare delle filiere produttive. Il punto logistico e operativo è allestito una tensostruttura della Protezione civile: garantirà il primo soccorso e pronto soccorso agli animali in difficoltà. Ma anche un supporto operativo per le imprese alimentari che devono gestire gli alimenti, la verifica delle conformità degli alimenti prodotti, trasformati, distribuiti e somministrati da imprese alimentari colpite dal sisma, la corretta gestione dei sottoprodotti di origine animale e lo smaltimento secondo le norme delle carcasse degli animali morti. Secondo le ultime stime sarebbe oltre 60 mila gli animali coinvolti dal terremoto. -tit_org- Marche, quattro Comuni non hanno più acqua potabile

La frazione di 15 anime "Non si è visto nessuno. Allora facciamo da soli"

[Enrico Fierro]

In montagna Gli abitanti di Mocciafora si sono costruiti una casa di legno dove dormire la notte. La frazione di 15 anime "Non si è visto nessuno Allora facciamo da soli" inviata a Norcia (Perugia) A Mucciafora non è arrivato nessuno. Protezione civile, vigili A. Al fuoco, e tutta la grande armata dell'emergenza: nessuno ha messo piede su questo pugno di case arroccate a 1.100 metri sul mare. E allora la gente ha deciso di fare da sola. Alcune necessarie coordinate geografiche prima di andare avanti. Il paese, che tale non è perché è la frazione di un altro paese (Poggiordomo, 180 abitanti), conta 28 anime sulla carta, una quindicina nella realtà. Tutti vecchi. Non ci sono bambini. Solo tribù sterminate di gatti. SIAMO NEL CUORE dell'Umbria più dura, quella dei monti della Valnerina. Il terremoto ha distrutto il campanile della chiesa di San Bartolomeo. A segnalare il pericolo una striscia di plastica rossa e blu. "L'ha messa il sindaco che è venuto qui con una guardia comunale, ha visto come stavamo messi ed è andato via", dice la signora Diana. Insieme a suo marito Mario e a un altro paesano (il 30% della popolazione) sta andando a Spoleto. "Abbiamo deciso di comprare una casetta di legno bastevole per tutto il paese. Di giorno non abbiamo paura delle scosse, ma la notte preferiamo dormire in un luogo sicuro. Abbiamo chiesto al Comune di mandarci tende o prefabbricati, nessuno ha voluto ascoltarci". Signora, marito e paesano partono. Resta il professore di greco e latino, ora in pensione, Americo Bruschini a fare da Cicerone in questo tour della solitudine. "Guardate il panorama, quello è l'ereмо della Madonna della Stella, più lontano le punte del Gran Sasso". Parla, il professore e la sua voce rimbalza nei vicoli del paese. Stradine linde, cassette ordinate, qualche vaso di fiori e basta. Uomini, donne, bambini, giovani anziani... zero. "Mio sono andati via. Eravamo già pochi. Il terremoto rischia di azzerarci del tutto". IL PROFESSORE ha superato i 70, è alto, magro, il passo deciso dell'escursionista. "Qui il medico viene una volta a settimana, d'inverno, quando nevicava, anche di meno. Il pullman per raggiungere gli altri paesi, ma a richiesta. Siamo isolati, vecchi, a Poggiordomo c'è un solo bambino. È triste". Finito il tour, con visita all'orgoglio del paese-frazione, la piazza con la lapide con i versi scritti da D'Annunzio all'amico Lorenzo Flamini: "Lorenzo, è cotta l'uva di Mucciafora...", il professore torna a casa. Aspetta che torni Daniela e suo marito, andati ad affrontare l'emergenza terremoto da soli. Norcia e dintorni. Vecchie mura medievali e modernità. Fabio Brandimarte si definisce con orgoglio pastore transumante. Lui e la sua famiglia avevano 400 pecore, un capannone e un piccolo caseificio che produceva pecorini di pregio assoluto. La sua azienda è stata bombardata dalle scosse. Tutto crollato. Distrutto. "Siccome le disgrazie non vengono mai da sole, sono arrivati pure i lupi". I lupi? "Sì, loro. Avevamo ricoverato le pecore superstiti in un recinto, la notte sono arrivate quelle bestie schifose e ne hanno scannato due che avevano appena partorito. Gli agnellini li hanno trascinati via". Su un furgone - La scheda ISOLATI DA TUTTO Il terremoto è arrivato anche a Mucciafora. La Protezione civile non si è vista. "Nessuno ci ha ascoltato". Gli abitanti così hanno deciso di costruirsi da soli una struttura in legno che possa ospitarli tutti per la notte. Le quattro pecore ferite dal crollo, le altre sono sotto le macerie. Non siamo su una montagna isolata e inaccessibile, ma a pochi passi dal centro di Norcia, in una zona dove ci sono un distributore, altre case coloniche, una fabbrichetta che lavora i legumi, eppure sono arrivati i lupi. Scesi a valle affamati. "Ce ne sono troppi, colpa del ripopolamento selvaggio imposto dal Parco dei Monti Sibillini. Hanno importato lupi dalla Cecoslovacchia", racconta un altro pastore. SQUILLA IL TELEFONO del signor Brandimarte. È sua figlia che vive, lavora e studia a Londra. Poche parole e quest'uomo abituato alla vita difficile del pastore, ha le lacrime agli occhi. IL SUONO DEL BLUES Fabio Brandimarte è un "transumante". Il suo lavoro è a Norcia. Sua figlia invece è partita, è a Londra per cantare. "Qui non c'era futuro per lei" La paura dei lupi Un pastore si è ritrovato le sue pecore sbranate Gli animali sono molto vicini al centro di Norcia occhi. "Mia figlia a Londra studia musica blues, la sua passione". Preme un tasto sul suo iPhone e in quell'ambiente dove tutto parla di morte e distruzione, con i lupi che scendono a valle attirati dal sangue a riprendersi gli spazi dell'uomo, si diffondono le note di

un blues. La voce possente e armoniosa è quella di sua figlia. "Ha seguito le sue aspirazioni e ha fatto bene. Qui non c'è futuro. Tutto questo non rinascerà. Norcia è finita. Il nostro lavoro è finito. Ricostruire sarà dura". Intorno è tutto un andirivieni di mezzi di soccorso. L'inverno è alle porte e bisogna fare presto per dare un alloggio alla gente. Troppo tempo si è colpevolmente perduto in chiacchiere e propaganda. Poco ne rimane. â RIPRODUZIONE RISERVATA
bolado Danni ingenti nel paese di Mucciafora Non soto le scosse Una pecora scampata alla devastazione del sisma e poi sbranata dai lupi che sono scesi a valle -tit_org- La frazione di 15 anime Non si è visto nessuno. Allora facciamo da soli

Il governo non paga La ristoratrice di Pieve Torina: " Il ministero mi ha chiesto di anticipare i soldi " **La chef che sfama i pompieri di tasca propria**

[Sandra Amurri]

Il governo non paga La ristoratrice di Pieve Torina: "Il ministero mi ha chiesto di anticipare i soldi" SANDRA AMURRI inviata a Pieve Torina. A Casavecchia, una frazione di Pieve Torina, epicentro del sisma, abbarbicata sulla montagna, non è rimasto nulla. Il terremoto ha distrutto tutto. In un'area di 35 chilometri si è salvato solo il "Vecchio Molino", ristrutturato sei anni fa, la trattoria di specialità marchigiane della chef Silvia Fronzi, 33 anni. QUANDO entriamo la sala è gremita di Vigili del fuoco. "Dopo la prima scossa ho abbassato la serranda - ci dice -. Con mamma e mia sorella dormivamo in auto. Al primo sole tornavo qui, mi guardavo intorno e pensavo che non poteva finire così. Per questo ho deciso di riaprire". Il Vecchio Molino, in estate era una tappa obbligata per i turisti amanti del tartufo e del cinghiale. Ora è diventato il solo ristoro per i Vigili del fuoco impegnati nell'incessante opera di soccorso e per qualche altro che, ospitato negli hotel della costa, di giorno torna a recuperare le sue cose nelle case inagibili. "Ho fatto per ora una convenzione con il Comando dei Vigili di 8 euro a pasto, ma il ministero mi pagherà fra chissà quanto tempo e io non ho la disponibilità per far fronte alla spesa. Vorrei anche pagare le ragazze che vengono ad aiutarmi che hanno perduto casa e lavoro e, in attesa dei container, dormono nelle tende, ma non ce la faccio", dice con la voce che lascia trasparire la stanchezza. Silvia ha bisogno di tutto quello che occorre per mettere assieme un pasto dignitoso per 120 vigili a pranzo e a cena. "Mi occorre olio, fagioli, pasta, biscotti, latte e l'acqua in bottiglia perché quella che un tempo sgorgava dalla montagna, ora non è più potabile". Alla difficoltà finanziaria, si aggiunge quella logistica per l'approvvigionamento. Di negozi nella zona non ce ne sono più, bisogna arrivare a Tolentino dove la situazione è comunque critica. Le notti scandite dalle continue scosse, trascorrono insonni e al mattino quando si spera che siano finite, ricominciano. L'ultima ieri alle 8 circa, di 4.8 ha fatto crollare quel poco che restava. "Da qualche giorno vado a dormire da un'amica a Civitanova Marche - dice - perché il freddo di notte in auto è insopportabile. È dura, tanto dura, credetemi, ma la voglia di andare avanti è più forte". Mentre parliamo con lei, dalla cucina una voce annuncia: "La pasta è pronta". E lei: "Spero che anche questa volta basti per tutti". Anche ieri sono arrivate persone con le auto piene di scatoloni con merendine, biscotti, latte, giocattoli che poi Silvia, terminato di lavorare, porta ai bambini, figli di chi ha perduto la casa ma è andato via per restare vicino al bestiame, alle pecore. "QUANDO è arrivato il terremoto una famiglia che viveva a oltre mille metri di altezza, undici persone, genitori, figlie con i rispettivi mariti e bambini, compreso il nonno malato, si è riparata sotto al tavolo della cucina che per fortuna era lunghissimo. Era buio, grandinava, hanno cercato di farsi largo fra le macerie ma fuori la strada era bloccata dai massi. Sono rimasti isolati, senza elettricità e riscaldamento per quattro giorni". Mentre un'amica di Silvia, con i due bimbi è stata ospitata da un signore nella casetta di legno "Lui è benestante, se l'era costruita dopo il terremoto del 1997", ci spiega a dimostrazione che il sisma cancella le case, ma non l'umanità. Silvia ci saluta con un sorriso: "Siamo costretti al sorriso per aver finito le lacrime. La nostra deve essere la vittoria della speranza sulla paura". RIPRODUZIONE RISERVATA L'appello Silvia Fronzi, titolare del Vecchio Molino: "Mi occorrono olio, fagioli, pasta, biscotti e acqua" A tavola Vigili del fuoco durante una pausa pranzo. governo non paga i privati che mettono fido - tit_org-

Piazza grande - Terremoto, ora la normalità sembra un privilegio

[Massimo Marnetto]

Terremoto, ora la normalità sembra un privilegio Stamattina, dopo i terremoti, mi è senso di responsabilità. L'unico stasuccessa una cosa strana. Sono an- to d'animo, che ha la possibilità di dato in cucina a farmi un caffè e ho tradursi in solidarietà. Finito il caffè apprezzato di averla trovata ancora e deciso di fare un versamento. là, con le pareti integre, il soffitto al suo posto e i pensili attaccati al muro. La normalità l'ho sentita di colpo un privilegio, misto a un senso di colpa verso che si è visto crollare la propria casa in pochi secondi di scosse. Ma ho subito diffidato della mia compassione. Meglio tenere sotto controllo il sentimentalismo, affinché non inzuppi un asciutto -tit_org-

Cosa ci ricordano le rovine della chiesa di San Benedetto da Norcia

[Claudio Cerasa]

Cosa ci ricordano le rovine della chiesa di San Benedetto da Nord Al direttore - Elio Culot non la conta tutta sul fruttivendolo, la massaia e le mele. Se compera il cesto di mele - aggiunge il negoziante - quelle più "marce e schifose" potrà trovare il modo di scartarle. Se non lo compera, dovrà per forza mangiare quest'altro cesto. Le mele "marce e schifose" sono tante, e quelle che ancora non lo sono, lo diventeranno: perché durerà almeno vent'anni. Franco DeBenedetti Al direttore - Leggo ai Tomaso Montanari e della sua interpretazione di un quadro di Caravaggio per votare no al referendum: direi che questo signore potrebbe andare a cena con la Raggi, magan Travaglio, di sicuro Ingroia e per completare con un filo di intelligenza anche con il senatore a vita Monti. In fondo mi diverto. Alberto Savoini Al direttore - Forse non sarà stata una punizione divina, come improvvidamente dichiarato a caldo dal viceministro israeliano per la Cooprazione regionale, Ayoob Kara, per l'astensione dell'Italia sulla risoluzione Unesco che ha negato il legame tra Israele e il Muro del Pianto (risoluzione comunque vergognosa); e di sicuro andrebbero rispediti al mittente le più stravaganti ipotesi complottiste o cospirazioniste a vario titolo - queste sì un flagello ai Dio - che pure ci è toccato di leggere a ridosso dei terremoti che hanno colpito l'Italia centrale. Ma anche il malcelato fastidio, il sopracciglio inarcato a mo' di inaudita sorpresa, lo scherno in alcuni casi sguaiato di chi non ammette, nello spazio pubblico, null'altro se non il discorso positivo (in senso filosofico) respingendo il sacro negli angusti anfratti della coscienza, anche tutto questo andrebbe preso con le molk. Da sempre gli uomini hanno visto negli eventi naturali, soprattutto quelli più tragici, un segno, un qualcosa che andava al di là del fatto fisico e che chiamava in causa il rapporto dell'uomo con il sacro. Ora, dopo due secoli di illuminismo, secondo il mainstream dominante dovremmo essere tutti adulti e vaccinati; ma resta il fatto che le immagini della basilica di Norcia distrutta dicono molto di più delle conseguenze di un fenomeno naturale. Viene da pensare a quelle parole di Gesù: "Quando vedete una nuvola salire a ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?". Il punto è proprio questo, saper discernere e guardare la realtà oltre le apparenze, saper interpretare i "segni dei tempi". E allora come non vedere nel crollo della basilica di Norcia una triste profezia sull'Europa, che i monaci di san Benedetto l'hanno letteralmente inventata - traendo interi popoli dal buio del paganesimo alla luce della civiltà cristiana, grazie alla quale esistono le università, gli ospedali, innumerevoli opere d'arte, cattedrali e città, l'economia di mercato, la conservazione della cultura classica e concetti quali, uno su tutti, la dignità della persona umana - e che la ragione dei moderni ha distrutto in nome di una superbia luciferina che ha progressivamente espunto Dio dalla faccia della terra? E come non vedere nelle stesse immagini anche una triste profezia sulla chiesa, oggi come ieri (e per certi aspetti oggi più di ieri, con buona pace di certo storytelling intra ed extra ecclesiale), scossa da un'evidente crisi dottrinale e da tensioni che al di là delle apparenze ci sono e rischiano di lacerarla in profondità con conseguenze imprevedibili? Francesco d'Assisi, che a differenza di Luterò la chiesa la riformò senza spaccarla e anzi restandole sempre obbediente, intese alla lettera la voce nella chiesetta di San Damiano che gli diceva di riparare la chiesa che andava in rovina, non sapendo in quel momento che quella frase si riferiva ad altro. Oggi che, di nuovo, sta crollando tutto, se saremo in grado di guardare oltre sapremo anche qual è il vero problema. Mi chiedo solo se ci sarà ancora tempo perché Dio mandi un altro san Benedetto. O se invece siamo p

rossimi al capolinea della storia. Luca Del Pozzo Dal punto di vista simbolico la caduta della chiesa di Norcia intitolata a san Benedetto è un'immagine incredibile ed è certamente un segno dei tempi non perché il crollo è 1 a dimostrare che c'è una chiesa che se lo merita ma perché il crollo della chiesa di San Benedetto da Norcia ha una potenza evocativa importante, se si pensa a che cosa rappresenta san Benedetto da Norcia per la chiesa cattolica. Nel discorso del 2005 che abbiamo pubblicato ieri di Joseph Ratzinger, che da Papa scelse il nome "Benedetto" proprio in

onore di san Benedetto da Norcia, c'è un passaggio di impressionante attualità. Questo: "Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da 1 la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini. Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Noreia il quale, in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che dovette subire, a risalire alla luce, a ritornare e a fondare a Montecassino, la città sul monte che, con tante rovine, mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo. Così Benedetto, come Abramo, diventò padre di molti popoli". Dalle rovine può rinascere la chiesa. Tré anni dopo, nel 2008, divenuto Papa Benedetto XVI usò altre parole importanti che rilette oggi non possono che fare un certo effetto. "San Benedetto da Noreia con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea... Oggi l'Europa uscita appena da un secolo profondamente ferito da due guerre mondiali e dopo il crollo delle grandi ideologie rivelatesi come tragiche utopie - è alla ricerca della propria identità. Per creare un'unità nuova e duratura, sono certo importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre anche suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé - utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato Papa Giovanni Paolo II, "un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità" (Insegnamenti, XIII/1, 1990, p. 58). "Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero". L'Europa oggi è ancora alla ricerca di una sua identità. Il crollo della chiesa di Noreia non c'entra nulla con l'identità europea ma ci permette di ricordare che quella chiesa distrutta dal sisma dedicata a san Benedetto aveva un significato importante e quel significato oggi, in mezzo alle rovine dell'Europa, è più attuale che mai. Al direttore - Gentile Cerasa, sul Foglio del 1 novembre, Maunzio Grippa sostiene -falsamente - che io avrei accusato "coinè causa diretta e colpevole del sisma il Papa perché va dai luterani". In realtà io non ho mai scritto una tale stupidaggine. Mai ho accusato il Papa di essere colpevole, del sisma, né come causa diretta, né come causa indiretta. Invece ho chiesto, come fedele cattolico, a lui e ai vescovi italiani, di fare una grande e solenne preghiera di intercessione per le popolazioni italiane colpite e continuamente minacciate dal terremoto. Ho anche aggiunto che mi piacerebbe più vedere questo rito di affidamento, che sempre la chiesa ha fatto in passato, nelle circostanze dolorose, piuttosto che il suo (del Papa) omaggio a LuteròSvezia. Mi pare evidente dunque che Grippa ha totalmente falsato il mio pensiero. Siccome non è la prima volta che mi attacca così, immagino che abbia dei suoi problemi col sottoscritto (come pure col monoteismo, se ho ben capito). Affar suo. Ma io mi sono stancato. Chiedo un minimo di professionalità e di rispetto della verità. Ho scritto personalmente un sms a Grippa è quale mi ha risposto: "Scusami. Ho ecceduto". In realtà non ha ecceduto: ha mentito. E, immaginando che lui non lo farà, vorrei farlo sapere io anche ai suoi lettori. Antonio Socci Risponde Maurizio Grippa: Gesummo, come la fai lunga. La differenza tra un corsivo e un trattato teologico dovrebbe essere professionalmente nota anche a Socci, che evidentemente non ha problemi col monoteismo, ma col suo Ego sì. Ho risposto privatamente a un suo sms privato, di solito rimangono tali, professionalmente parlando, ma la verità si grida sui tetti, o almeno così insegnano i pm delle procure. Comunque, credo che il senso del mio corsivo - che eccedeva, non falsificava - sia comprensibile anche a uno che, come Socci, sostiene che l'elezione del Papa regnante non sia valida (eccede? falsifica? chisseneffrega). Ma, dovendo spiegare: il senso era che le sue critiche ai vescovi e al Papa perché non organizzano atti di consacrazione sismici, è fuori luogo e oltre misura. Un terremoto è un terremoto è un terremoto. Punto. Chiamate la Protezione civile. E anche la retorica - che non è solo di Socci, in questo lo prendevo a esempio dal mazzo - sulla "Italia mistica" colpita al cuore e le cristiane radici del popolo ferite, mi pare una ideoló- \ gizzazione stucchevole fuori luogo. Ah, ' avevo scritto anche: "Ciao". -tit_org-

La deformazione del suolo in un'area di 130 chilometri

[Redazione]

La deformazione del suolo in un'area di 130 chilometri L'Istituto di Geofisica al lavoro con i radar. La superficie si è abbassata) ROMA. Una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati, con uno spostamento massimo di almeno 70 cm localizzato nei pressi di Castelluccio è stata rilevata, spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea, da una analisi delle immagini radar della costellazione Sentinel-1 sul terremoto del 30 ottobre che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Dopo quell'evento sismico, registrato domenica alle ore 7:40 con magnitudo 6.5, sono stati localizzati complessivamente oltre 1.100 scosse, segnala l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Ma quella di ieri, avvertita alle 8:56 tra Marche e Umbria con epicentro tra i comuni di Acquacanina e Fiastra in provincia di Macerata, con magnitudo 4.8, è la più forte, dopo quella del 30 ottobre. Alle ore 11:00 - avevano comunicato dall'Istituto nazionale di geofisica, sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 e 19 quelli di magnitudo compresa tra 4 e 5 localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto più forte dopo quello di magnitudo 6.5 del 30 ottobre 2016 alle ore 7.40 si è verificato, appunto, alle ore 08:56 italiane in provincia di Macerata, con epicentro tra Acquacanina e Fiastra, ed ha avuto magnitudo 4.8. È stata però eseguita in condizioni abbastanza critiche perché siamo in presenza di folta vegetazione, precisa Lanari, l'analisi dell'area deformata dal sisma, coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile e svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Ingv, centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) Tali risultati, annuncia il direttore Cnr-Irea Lanari, verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale. Grazie alle immagini radar e i dati Sentinel-1 ora è possibile delimitare la zona (40 ÷ 15 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo rispettivamente 5.9 e 6.5, precisa poi Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv. Si nota molto bene - sottolinea Salvi - la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle linee di uguale abbassamento, mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange, sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici, conclude l'esperto Ingv. Ieri il sisma più forte dopo quello del 30 ottobre tra Marche e Umbria: epicentro tra i comuni di Acquacanina e Fiastra Opposti lembi di crosta terrestre scorrono: la terra così sta ricostruendo i paesaggi Appenninici DEL Le prime immagini dai satelliti dei crolli a Norcia dopo il terremoto di magnitudo 6,5, riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma ed elaborate dalla società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-FinmeccanicaThales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) -tit_org- La deformazione del suolo in un area di 130 chilometri

L'EMERGENZA LE SCOSSE DEL 26 E 30 OTTOBRE HANNO RESO IMPOSSIBILI I SERVIZI DI SCUOLABUS. UN EDIFICIO DEDICATO SULLA COSTA

Addio ai banchi di Arquata e Visso gli alunni dovranno studiare sul mare

[Redazione]

LE SCOSSE DEL 26 E 30 OTTOBRE HANNO RESO IMPOSSIBILI I SERVIZI DI SCUOLABUS. UN EDIFICIO DEDICATO SULLA COSTA (ARQUATA DEL TRONTO CASCOLI PICENO). Dopo il terremoto del 24 agosto c'era la scuola in tenda e si aspettavano i moduli, più caldi e comodi. Le scosse del 26 e del 30 ottobre hanno distrutto i paesi, reso impraticabili le strade agli scuolabus, e spento la speranza di fare lezione a casa: ad Arquata del Tronto, Visso, Muccia, Pievebovigliana. Nelle carovane di pullman e auto che lasciano la montagna marchigiana devastata ci sono centinaia di alunni delle scuole dell'infanzia, delle elementari e delle medie. Bambini e ragazzi dispersi con genitori, insegnanti, assistenti scolastici negli alberghi della costa. Comunità scolastiche frantumate dalla catastrofe - racconta la dirigente delle scuole di Arquata e Acquasanta Terme Patrizia Palanca - che per quanto possibile dovremmo cercare di ricomporre, ad esempio creando una nuova "Scuola di Arquata" in uno dei comuni costieri, in un edificio dedicato. Evitando per quanto possibile che i giovani vengano sparpagliati nelle scuole delle città che li ospitano. La richiesta viene soprattutto dai genitori, anche nel versante Maceratese del cratere. Il dirigente dell'Istituto comprensivo di Visso, Pievevitorina, Pievebovigliana e Muccia, Giorgio Gentili, chiede ai sindaci di valutare una soluzione analoga. Nelle strutture alberghiere fra Porto Sant'Elpidio e Alba Adriatica spiega - c'è tutta Visso, compresi 100 studenti e l'intero staff di insegnanti e collaboratori. Paradossalmente a Visso uno dei pochi edifici ancora agibili è proprio la scuola, ma è un paese che non c'è più. Meglio la scuola in un camping. I nostri bambini, sono traumatizzati, sotto choc, c'è troppa distruzione. Una situazione inenarrabile. Non possono stare in un posto così dice una mamma vissana, Roberia Emili, 47 anni, seduta a un tavolo del bar mensa del villaggio vacanze che a Porto Sant'Elpidio accoglie 500 sfollati. I numeri non sono proibitivi, si può fare sostiene Palanca, oramai abituata a lottare con le scosse e perfino con gli sciacalli che le avevano rubato i pc nuovi dalla scuola di Acquasanta, poi recuperati dai carabinieri. Il 22 novembre doveva arrivare il ministro Giannini per inaugurare i moduli scolastici di Arquata, già montati. Con il sisma di magnitudo 6.5 quel che restava del borgo è venuto giù, e il centinaio di studenti di Arquata è sparpagliato fra San Benedetto, Porto d'Ascoli, Martinsicuro. Il problema non sono i giorni di lezione saltati, le attività didattiche dell'ordinamento nazionale, che verranno garantite comunque. Rischiamo di spezzare il legame con il territorio, la costruzione del futuro dei luoghi, temi ai quali l'autonomia scolastica riserva il 20% dell'orario curricolare. Non basteranno i programmi della Scuola digitale di montagna, attivati d'inverno quando alcune di queste frazioni restano isolate dalla neve: stavolta l'isolamento è totale, fisico, psicologico, amicale. I genitori degli alunni di seconda-terza media hanno paura che i figli restino indietro con la preparazione, li capisco: bisogna far presto a non seminarli in giro, anche se sarà complicato far spostare gli insegnanti che hanno spezzoni di cattedra in più paesi. A Pievevitorina 110 alunni dovrebbero andare a scuola in tensostrutture, ad Acquasanta nella nuova scuola antisismica della frazione di Centrale, pronta a breve. Più complicata la situazione di Camerino, 500 studenti e tutti gli edifici scolastici da ricontrollare dice il dirigente Maurizio Cavallaro: penso ai miei ragazzi ogni notte. Dobbiamo studiare soluzioni adatte al disagio che stanno affrontando. -tit_org-

I trasferimenti negli alberghi Norcia, si spengono le polemiche L'assessore: ora ci ringraziano

[Redazione]

I trasferimenti negli alberghi Norcia, si spengono le polemiche L'assessore: ora ci ringraziano Sono tanti i cittadini di Norcia che hanno ringraziato per l'opportunità offerta, dopo avere risposto all'appello di Comune, Regione e Protezione civile a trasferirsi negli alberghi di altre zone della regione più lontane dall'epicentro del sisma: lo ha riferito l'assessore alla comunicazione del Comune di Norcia, Giuseppina Perla, spiegando che la situazione è più tranquilla, dopo le proteste di alcuni sfollati che hanno scelto di non allontanarsi dal loro paese. Trasferirsi negli alberghi nella zona del Trasimeno? Non se ne parla proprio. Dateci delle tende, avevano ripetuto al sindaco, Nicola Alemanno. Una polemica strumentale, la definisce l'assessore Perla, mentre la presidente della Regione, Catuscia Marini, ha rinnovato un vero appello, soprattutto alle famiglie con bambini e agli anziani, a trasferirsi negli alberghi. A Norcia, così come a Cascia, e nelle frazioni, sono arrivate le tende collettive, con le cucine da campo e i bagni chimici. Qui ce ne sono quattro, tre delle quali molto grandi. Quelle allestite dopo il 24 agosto a San Pellegrino - ha spiegato l'assessore Perla - le avevamo smantellate perché non servivano più. Avevamo fatto un bel lavoro. Regione, Governo e Comune erano riusciti a fare un miracolo. Stavamo cominciando a ripartire, anche gli alberghi, che erano tutti agibili. Ora qualcuno ci è venuto a dire che avevamo preso superficialmente il sisma del 24 agosto. Non è vero, ci abbiamo messo la massima attenzione, ma chi poteva prevedere una nuova emergenza di questo genere?. Stiamo cercando di mantenere la calma ma è dura, si sfoga intanto un uomo davanti alle telecamere. Mia madre di 80 anni è disperata spiega invece una donna - ma nel contempo non vuole lasciare questo luogo. Ma quelli che possono stanno raggiungendo gli alberghi - spiega l'assessore Perla - e tutti ci hanno telefonato per ringraziarci. Grazie, ci dicono, per il consiglio che ci avete dato. E ci arrivano tanti messaggi di grande incoraggiamento- riferisce l'assessore - anche da altre persone. Tutti ci invitano a continuare così, a non mollare. E quello che faremo - assicura - perché quello che ci interessa è prima di tutto mettere in sicurezza le persone, ma noi la nostra città la rivogliamo com'era. -tit_org- I trasferimenti negli alberghi Norcia, si spengono le polemiche assessore: ora ci ringraziano

EFFETTO DEL TERREMOTO

Cede il suolo: calo di 70 cm a Castelluccio

[Redazione]

DEL Stravolte le vite, squassato anche il suolo. Il sisma di domenica mattina, 6.5 della scala Richter tra le province di Macerata e Perugia, quello di mercoledì scorso (5.9) e la sequenza di oltre mille repliche dei giorni successivi, hanno deformato la terra per un'area molto vasta, quantificata in 130 chilometri quadrati nel centro Italia, le prime rilevazioni degli esperti suggeriscono che il suolo è sprofondato anche di 70 centimetri: il massimo spostamento è stato registrato a Castelluccio di Norcia, uno dei centri più colpiti. Sono le conclusioni preliminari che i ricercatori del Cnr e dell'Ingv hanno tratto osservando le immagini radar provenienti dai sensori della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus. Questi risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi - spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea - questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale. La montagna spaccata, l'asfalto in frantumi, le frane a ostruire le strade, sono le immagini più crude della furia devastante di questo terremoto. Proprio per colpa delle frane, nei comuni marchigiani di Pieve Torina, Pievebovigliana, Castelsantangelo sul Nera e Visso, i più vicini all'epicentro, l'acqua è stata dichiarata non potabile ed è stato necessario ricorrere alle autobotti. La zone colpite dal sisma AFP -tit_org-

Il sisma senza fine Scosse e altri crolli Il nostro calvario

[Nazareno Orlandi]

Il sisma senza fine Scosse e altri crolli Il nostro calvario La terra trema ancora, 4.8. Fuori dalle case in 22 mila Renzi visita Preci: Nessuna deportazione degli sfollati Na2areno Orlandi Un fiore sulla tomba dei propri cari, nemmeno quello. Il terremoto che spazza via pure i cimiteri calpesta anche la memoria del 2 novembre, quel gesto semplice, rituale, di ricordare i propri parenti defunti con una visita dove sono sepolti. Da Ussita a Visso, da Castelsantangelo sul Nera ad Amatrice, i sindaci hanno chiuso i cimiteri perché inagibili, luoghi ritenuti pericolosi, col rischio di nuovi crolli. La paura si somma ai disagi, l'incubo di nuove scosse si mescola alla disperazione di chi ha dovuto abbandonare casa propria. E l'emergenza psicologica di cui ha parlato ieri anche il premier Matteo Renzi in visita a Preci, nella giornata iniziata con un'altra stratonata del mostro, una botta da 4.8 Richter (la più forte da domenica, epicentro nel Maceratese) che ha provocato nuovi crolli nella zona di Ussita (È un calvario, ha sbottato il sindaco) e l'evacuazione totale di Accumoli. E alle 8.56 ha dato il buongiorno agli sfollati, sfiniti, di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. L'EMERGENZA Una parte dei 22 mila assistiti (oltre 17 mila soltanto nelle Marche) sono già negli alberghi del Trasimeno (quasi 700 persone) e della costa adriatica (circa seimila). Altri soggiornano nelle tensostrutture della Protezione civile o nelle strutture d'accoglienza comunali. Non c'è nessuna deportazione, ha chiarito Renzi, accompagnato dalla moglie Agnese nei paesi squarciati dal sisma: Abbiamo messo a disposizione alberghi a un'ora di distanza. Ma è comprensibile che la gente voglia restare nei propri luoghi e l'obiettivo è studiare moduli abitativi che possano essere usati subito. Cioè i famosi container annunciati dopo il Consiglio dei ministri di lunedì. Entro venerdì il decreto legge con le nuove misure: Sarà lunga ma ce la faremo. Ieri Renzi ha trovato anche la sponda di Vladimir Putin. Al telefono, il presidente russo gli ha assicurato che Mosca è pronta a fornire aiuti. E oggi nelle zone colpite si vedrà anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, che ha anticipato il rientro dall'Israele. Oltre all'emergenza sfollati, a preoccupare sono i danni subiti dalle aziende. Coldiretti ne ha stimate a rischio 3 mila, tessuto di un'area a forte vocazione agricola. E il ministro Martina ha annunciato il sostegno per gli allevatori: i fondi passeranno da uno a dieci milioni. Un po' d'ossigeno. RIPRODUZIONE RISERVATA It manto stradale distrutto a CasteUccio di Norcia (Perugia) dopo la scossa 6.5 di domelluca ANSA -tit_org-

IL PRECEDENTE

Nel Messinese 7 anni dopo pure il cimitero è off-limits

77 territorio devastato dall'alluvione del 2009 attende la ricostruzione: Noi, dimenticati

[Valentina Raffa]

IL // territorio devastato dall'alluvione del 2009 attende la ricostruzione: Noi, dimenticati Valentina Rafia Ricostruiremo tutto in tempi veloci. Mentre l'Italia centrale scricchiola e crolla sotto l'energia devastante di decine e decine di scosse sismiche, il premier Matteo Renzi, in visita privata con la moglie Agnese a Preci, nelle zone colpite dal terremoto, promette interventi. Lo ha fatto avvicinandosi a un'anziana donna che, insieme col nipotino e il cane, stava attendendo il suo arrivo, come tanti altri sfollati, che chiedono aiuto e conforto. Ma la speranza degli abitanti colpiti a distanza di pochi mesi dalla devastazione, se pure non muore, perché è insita nell'uomo, inizia a vacillare. Molti lamentano di essere stati abbandonati dopo il sisma dello scorso agosto, mentre da soli, confidando soltanto sulle proprie forze e capacità, stavano cercando di rimettere in piedi la propria azienda agricola o zootecnica, che è stata nuovamente colpita dalle ultime scosse. E la forza e la determinazione ricevono un duro colpo. Si farà presto, promette Renzi, anche se per la ricostruzione defini tiva ci vorrà del tempo, tra tende prima e casette in legno dopo, ma in molti guardano al dato reale di vittime di altri cataclismi che sono state dimenticate. Perché il presidente del Consiglio promette ricostruzione e case in legno, quando qui ci hanno dimenticati?. Le vittime dell'alluvione che nel 2009 colpì Giampileri, Scaletta Zanclea e i comuni limitrofi del Messinese a forte rischio idrogeologico, mietendo un alto numero di vittime, si sentono soli. Sono solidali con gli sfollati del centro Italia, ma si chiedono perché il premier non pensi anche alla ricostruzione nelle loro zone, dove la vita non è ancora tornata alla normalità. È una sorta di guerra tra poveri, dove tutti hanno ragione di volere tornare a vivere. Ma a Scaletta Zanclea questo non è possibile. Ne ieri e neanche oggi, quando in tanti, come da tradizione del 1 e del 2 novembre, vorrebbero andare a far visita ai propri defunti al cimitero. Nel giorno dei morti, infatti, i vivi sono mortificati dall'impossibilità di rendere omaggio alla memoria dei propri cari, come hanno denunciato ai microfoni del Tg3 regionale della Sicilia. La strada del Comune della costa ionica che conduce al camposanto, infatti, è interdetta al traffico veicolare da 7 anni. Vi si sono registrati dei crolli che hanno dato il via a un movimento franoso. Chi vuole recarsi al cimitero deve lasciare l'auto e proseguire a piedi per circa un chilometro di salita impervia e sconnessa, col rischio di cadere e farsi male. Un percorso che non è certamente agevole per quanti hanno problemi di deambulazione, costretti a rinunciare a lasciare un fiore sulla tomba dei congiunti. È chiusa al traffico anche una stradina privata parallela, che viene utilizzata dal carro funebre solo per portare a destinazione la salma. È una vergogna - dicono i cittadini mentre pian piano percorrono la via per il cimitero -. Non possiamo camminare su per questa strada col rischio di farci male. E poi è lunga oltre che disagiata. Siamo stati dimenticati. Oggi si pensa ai terremotati. È giusto che siano aiutati per il dramma che stanno vivendo. Ma non si può accantonare il passato, con la tragedia che si è abbattuta sul nostro territorio, lasciandoci in sospenso tra speranza e rassegnazione. La possibilità che l'arteria sia risistemata si infrange contro lo scoglio della burocrazia. A distanza di 7 anni dall'alluvione, deve ancora essere espletato il bando per il progetto esecutivo. Proprio una celerità ricostruzione.

-tit_org-

Dall'auto gelata al container rovente Così vive un terremotato a 360 gradi

[Nino Materi]

Dall'auto gelata al container rovente Così vive un terremotato a 360 gradi Il sisma del 1980 äistrusse la mia casa. L'Odissea in una città fantasma Nino Materi Domenica 23 novembre 1980. Ore 19:34. Sembra una domenica come tante. Ho 16 anni e sono con due amiche in via Pretoria, la strada dello struscio di Potenza. Alzo lo sguardo sull'orologio della Prefettura. Stanno per scoccare le 19:35. Quando la lancetta dei minuti è 1 per concludere il giro, si sente un boato. Il vetro dell'orologio della Prefettura si spacca: una ferita che cicatrizza l'ora x dell'inizio della scossa. Seguiranno 90 secondi di terremoto del decimo grado della scala Mercalli (equivalente a 6,5 della scala Richter). Due regioni sconvolte: Campania e Basilicata. Bilancio terrificante: 2.914 morti, 8.848 feriti e 280.000 sfollati. Potenza è tra i centri più colpiti. La zona dove mi trovo al momento del ruggito del sisma è la parte vecchia della città: le case sono fatiscenti e si sbriciolano come biscotti wafer colpiti dai proiettili al tirassegno del luna park. Tutto intorno è fumo e macere. Subito dopo la scossa, accompagno a casa le due mie amiche e mi avvio verso Montereale, il quartiere dove abito. Lungo il tragitto sento gente che urla e si dispera. Una voce mi fa sobbalzare: A Montereale sono crollati tre palazzi e ci sono morti e feriti... Mi viene da piangere. Resisto. Corro come un disperato. Dopo pochi minuti arrivo davanti al piazzale della palestra Coni, a pochi metri da casa. Lì trovo mio padre, mia madre e mio fratello. Ci abbracciamo. Chiedo: Perché non siete a casa?; Perché i muri sono venuti giù. Noi siamo salvi per miracolo, rispondono. Ma è vero che sono crollati dei palazzi? Che ci sono dei morti?. Sì, è vero: tre edifici gemelli di 4 piani sono ormai polvere e sotto giacciono corpi senza vita. Le prime notti le tra scorriamo nell'auto di famiglia (una Mini Minor). Insieme battiamo i denti dal gelo. Nessuno chiude occhio. Le scosse si ripetono implacabili. Dopo qualche giorno ci trasferiamo nella tendopoli del campo sportivo FIGC nel quartiere Rossellino. La situazione è paradossale: nello stesso terreno di gioco in cui ogni settimana disputavo il campionato di calcio Allievi, ora vivo da terremotato. Negli spogliatoi dove tra il primo e secondo tempo di ogni partita, don Peppino, il custode del campo, ci offriva dell'eottimo tè bollente gusto limone, ora i soldati dell'Esercito (a quel tempo la Protezione civile ancora non esisteva) ci servono il pranzo e la cena. Nelle tenda si gela più che in auto. Ma dopo qualche tempo conquistiamo l'agognata roulotte. È di colore verde e di marca Laverda. Qui stiamo un po' meglio, ma c'è una controindicazione non da poco: basta che uno di noi si muova, e la roulotte inizia a tremare. Ma siamo noi o è una nuova scossa di terremoto?. Ce lo ripetiamo decine di volte al giorno. Sembra una sciocchezza, ma per chi ha già il sistema nervoso a pezzi l'eequivoco tellurico si rivela un ulteriore moltiplicatore di angoscia. Dopo la fase roulotte, ci trasferiamo in albergo: il Tourist Hotel di Rifreddo, zona (lo si capisce dal nome) dal clima glaciale. Intorno c'è la neve e c'è chi giura di sentire anche l'ululato dei lupi. L'atmosfera ricorda un po' quella dell'hotel Overlook di Shining, il capolavoro di Kubrick dove Jack Nicholson va fuori di testa. Anche al Tourist Hotel si rischiava, alla lunga, di andare fuori di testa e così mio padre pensa bene di riportarci in città affittando un appartamento al quinto piano proprio nello stesso palazzo in cui abitavamo prima del sisma. Per massimo della sfortuna, infatti, in quel palazzo l'unico appartamento dichiarato totalmente inagibile è il nostro al primo piano. Nei mesi successivi la città si riempie di container (burocraticamente definiti moduli abitativi). Ne arrivano cen tinaia evengono collocati ovunque. In uno di questi così trascorro tantissimo tempo in qualità di apprendista giornalista del settimanale Cronache di Potenza. Anche l'originaria sede del giornale è stata infatti irrimediabilmen

te danneggiata dal sisma e così la redazione (due scrivanie, due macchine da scrivere e tre sedie) trova provvisoriamente posto in un container. Noi di Cronache di Potenza, in versione scatoletta, abbiamo lavorato così per anni, senza mai saltare un numero. Distribuendo il giornale a mano anche nella settimana immediatamente successiva alla scossa che aveva messo in ginocchio la città. Il nostro container - esattamente come tutti gli altri - ha una sinistra prerogativa: è un freezer in inverno e una stufa in estate. Si tratta degli stessi container che ora Renzi

assegnerà ai terremotati del Centro-Italia. Che è bene sappiano cosa li aspetta. Di seguito, per loro, ecco un rapido promemoria logistico: aperta la porta ci si trova subito dinanzi a un microscopico bagno chimico e a un ancora più microscopico doccia. Sulla sinistra si apre un' ampia stanza lunga tre metri e larga due. Infine una stanzetta di disimpegno grande circa la metà della stanza ampia. Renzi ha detto che nei container si starà bene. Evidentemente non sa di cosa parla. L'OROLOGIO FERITO L'orologio della Prefettura di Potenza bloccato nell'istante del sisma del 23 novembre 1980: I capoluogo lucano fu tra i centri più colpiti In tenda nel campo di calcio, poi l'ospitalità in hotel, infine il ritorno in una vera casa -tit_org- Dall'auto gelata al container rovente Così vive un terremotato a 360 gradi

RIFIUTATI DAGLI ALBERGHI CATTIVE ABITUDINI

Se gli animali degli sfollati restano fuori = Animali al seguito rifiutati dagli albergatori

Appello dell'Enpa: Anche loro sono sfollati

E resta indecifrabile il numero dei gatti e cani che vagano in cerca del padrone

[Simonetta Caminiti]

Se gli animali degli sfollati restano fuori Simonetta Caminiti a pagina 8 Animali al seguito rifiutati dagli albergatori Appello deirEnpa: Anche loro sono sfollati E resta indecifrabile il numero detratti e cani che vacano in cerca del padrone Simonetta CaminitiC'è chi perde la casa, tra una scossa e l'altra del terremoto, e vive un doppio dramma perché sfollato con un quattrozampe al seguito. Lo denuncia l'Enpa (Ente nazionale protezione animali) spiegando che, in alcune strutture di accoglienza destinate ai terremotati del centro Italia, gli animali domestici non sarebbero graditi. Secondo quanto riportato dall'ente, infatti, in questi giorni si sarebbero verificate resistenze da parte delle strutture di accoglienza, le quali in diversi casi avrebbero rifiutato di accettare gli animali. Animali amati e componenti integranti di molte famiglie, che, secondo le fonti di Enpa, costituirebbero un ingombro, forse un'occasione di polemiche, nell'ambiente già delicatissimo delle strutture adibite all'accoglienza dei terremotati, e che quindi potrebbero costituire una ragione per rifiutare l'ospitalità. L'ente nazionale ha dunque inoltra to un appello alla sensibilità degli amici a quattrozampe: quella di animali abbandonati a sé stessi e quella di persone che, come già accaduto in passato, pur di non separarsi dai loro amici sono pronte a rifiutare gli aiuti. La sensibilità di animali che hanno abitato in quelle case distrutte al fianco dei loro padroni: e che oggi, nella cattiva sorte, rischiano l'abbandono. Sfollati due volte, disabituati alla strada, bersagli di un destino imprevedibile. Per non parlare del trauma dei padroni: spesso vittime di lutti familiari causati dal terremoto, cittadini del mondo che non vedranno mai più le loro case e i luoghi del loro vissuto: e magari costretti a scegliere tra un tetto e il loro inseparabile amico. Sono circa quindici i cani e i gatti tratti in salvo nelle ultime ore tra Norcia e le altre località del terremoto; la stima attuale è che Smila tra cani e gatti abbiano seguito i loro padroni nelle tendopoli o negli alberghi messi a disposizione. Potrebbe purtroppo essere alto (e ancora non ne si conosce il dato preciso) il numero di animali vaganti, tra cani e gatti, soprattutto gatti, allontanatisi durante le scosse dei giorni scorsi. Alcuni sono rimasti uccisi durante il terremoto. Pro- ðã î loro, che dallo scorso 24 agosto hanno giocato un ruolo d'eccezione nei luoghi in cui la terra ha tremato, inghiottendo per sempre centinaia di storie: loro che hanno scavato fino a non avere più fiato assieme alle forze dell'ordine, loro che hanno lottato per giorni prima di essere individuati e salvati, loro che hanno atteso il risveglio dei loro cari in un letto di ospedale, loro che hanno accompagnato i padroni fino alla sepoltura. Fissato per il pomeriggio di ieri, intanto, un intervento di volontari in favore della fauna domestica vittima del terremoto, a Norcia. L'Ente nazio nale protezione animali è operativo anche nelle Marche e nel Teramano, e nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto: qui, l'associazione garantisce una presenza ininterrotta. Al momento le principali criticità riguardano soprattutto gli animali delle persone in via di evacuazione dalle zone rosse. È qui che si sarebbe verificato, difatti, il rifiuto dei quattrozampe nelle strutture allestite: zone rosse due volte per chi ha assistito, amato, accompagnato queste persone fino all'ultimo tremore della terra. QUATTRO ZAMPE Uno sfollato in compagnia del suo cane appena salvato dalle macerie -tit_org- Se gli animali degli sfollati restano fuori - Animali al seguito rifiutati dagli albergatori Appello dell'Enpa: Anche loro sono sfollati

La terra continua a tremare: evacuate otto case su dieci

[Jacopo Granzotto]

Altri crolli a Ussita. Accumoli è totalmente inagibile E Renzi promette: Non ci sarà alcuna deportazione di Iacopozzotto Roma Ancora e sempre scosse nelle zone devastate dai terremoti del 26 e del 30 ottobre. Lo sciame sismico non concede tregua alle popolazioni stremate dal freddo. Ieri da queste parti il termometro non è mai salito sopra ai 14 gradi. La scossa più forte con magnitudo 4,8 localizzata a una profondità di 10 chilometri, si è sentita anche a Perugia, Ancona e Roma. L'epicentro è stato localizzato dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia tra i comuni di Acquacanina, Piastra e Bolognola, in provincia di Macerata. Nel frattempo il sindaco di Accumoli Stefano Petrucci ha disposto l'evacuazione totale del piccolo centro del reatino devastato dai tre terremoti che si sono succeduti dal 24 agosto. È chiaro che anche le case di classe A non sono più sicure a questo punto - spiega il primo cittadino -. Devo garantire la sicurezza dei miei concittadini. Al momento sono una ottantina le persone che ancora vivono in paese. Ora dovranno lasciare le case e scegliere se farsi ospitare negli alberghi o se trovarsi un'autonoma sistemazione. La terra trema in continuazione. L'ultima scossa ha deformato il suolo in un'area di circa 130 chilometri quadrati. Massimo spostamento, 70 centimetri, è stato localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio. Situazione insostenibile: la soglia di sopportazione, per gli abitanti dei Comuni terremotati del Centro Italia, ha raggiunto il livello di guardia, E il crollo più temuto, adesso, è quello psicologico. Per questo in Umbria sono arrivati gli psicologi per prestare un aiuto concreto ai cittadini costretti a sopportare ogni giorno decine di altre scosse uno stillicidio di ansia e dolore. Un dramma tutto italiano, Perché usciti dai confini nazionali non c'è aria di grande solidarietà. L'Europa sembra fregarsene dei nostri terremoti (la Merkel guarda i conti, i giornali ci tengono bassi e a Bruxelles, Parigi e Berlino non è stato organizzato alcun evento simbolico come invece ci saremmo aspettati). Fortuna che c'è Putin che ieri ha telefonato a Renzi. Il premier, accompagnato dalla moglie Agnese, è andato a Preci e nelle zone colpite dal terremoto, attorno a lui una folla disperata. Promette: Ce la faremo a ricostruire tutto daccapo e, ribadisco, che non ci saranno deportazioni. Oggi arriva anche il presidente Mattarella. La situazione è difficilissima. Per fortuna oggi arrivano i primi container per ospitare i residenti a Pievebovigliana, piccolo centro montano dell'Alto Maceratese tra i più colpiti dalle scosse del 26 e 30 ottobre. A Ussita, invece, i crolli continuano. La chiesa (una struttura pericolante che impedisce l'accesso al paese) va demolita per liberare il paese ha detto il sindaco Marco Rinaldi -. Mi assumerò la responsabilità. Ieri sono stato a Porto Recanati per incontrare i miei sfollati, il grosso di loro - spiega ancora - circa 150, si trova in un camping e un'altra cinquantina sono ospitati a Porto Sant'Elpidio. Per la prima notte sono riusciti a dormire, ma sono avviliti. A Visso, Tommaso Della Longa, portavoce nazionale della Croce Rossa pensa ai bambini: Sono loro la vera emergenza, hanno bisogno di forte supporto psicologico. A Castelsantangelo sul Nera il sindaco Mauro Falcucci non sa più che fare: Qui crolla tutto e quello che non crolla è pericolante. Per fortuna l'ultima famiglia, che aveva la casa agibile, e l'ultimo albergatore si sono convinti ieri ad andare via, restano cinque allevatori. Anche i cimiteri sono inagibili. Il sisma ha devastato posti silenziosi dove l'unico segno di vita erano i Istantanee di una tragedia Ieri nuove scosse nelle zone terremotate. A Preci è arrivato Renzi che, nella foto, assiste alla messa accanto alla moglie Agnese. Nell'ultima foto a destra, invece, una mappa di Cnr e Asl che mostra le deformazioni del suolo dopo il sisma fiori e le luci alle lapidi e dove - in questi giorni - ci sarebbe stato l'afflusso di visitatori, per quello che è un rito ma anche occasione di incontro con persone disperate. Riassumendo: dal 30 ottobre 1100 scosse. Benvenuti nell'inferno italiano. Il Gli psicologi sul posto: c'è il rischio di un disagio emotivo patologico -tit_org-

LA STATISTICA

Ogni 4 anni In Italia un terremoto con vittime

[Redazione]

Roma Quel rumore sordo, terrificante che accompagna le scosse lo abbiamo sentito e lo sentiremo ancora. Noi italiani possiamo dire con certezza che tornerà. È dal 1905 che il nostro paese è afflitto da una sequenza continua di terremoti. Talmente elevata, che tra un sisma e l'altro (stiamo parlando solo di quelli in cui si registrano vittime) non passano più di quattro anni. Proprio così. L'intervallo, ad esempio, tra quello, tremendo, del 23 novembre 1980 in Irpinia (2735 morti) e il successivo, del 24 aprile 1984 di Molise, Lazio e Campania (7). Come detto, stiamo parlando di eventi dove si registra almeno un decesso. Perché quelli senza troppi danni sono di numero incalcolabile, in media 5,6 al giorno. In effetti la cifra potrebbe spaventare: ogni anno in Italia si registrano, infatti, dai 1700 ai 2500 terremoti di magnitudo pari o superiore a 2.5 gradi sulla scala Richter. La stragrande maggioranza di questi terremoti non viene neanche avvertita dalla popolazione oppure non provoca danni. Alcuni, però, sono devastanti, come quelli di Abruzzo, Emilia Romagna o Lazio-Umbria e Marche, solo per citare i più recenti. La cifra non è, comunque, da trascurare, visto che il National Earthquake Information Center del servizio geologico americano registra ogni anno dai 12.000 ai 14.000 terremoti in tutto il mondo. Di questi, circa 60 sono classificati come fenomeni in grado di provocare danni importanti o vittime, mentre una ventina supera magnitudo 7.0. Tornando in Italia, le analisi storiche degli esperti in materia hanno rilevato che in ogni secolo ci sono stati più di 100 terremoti di magnitudo compresa tra 5 e 6 gradi, mentre sono stati registrati dai 5 ai 10 fenomeni sismici di magnitudo superiore ai 6 gradi. Ma la risposta definitiva al perché ci sono così tanti terremoti qui in Italia risiede nella nostra specifica conformazione. Siamo situati al margine di convergenza tra due grandi placche, quella africana e quella euroasiatica. Il movimento tra queste due placche provoca un accumulo di energia e deformazione che, ogni tanto, vengono rilasciate sotto forma di terremoto, anche se non necessariamente in modo violento. Evidentemente non c'è solo l'Isis nei nostri incubi.]Gr -tit_org-

Dal prosciutto al tartufo, le imprese d'ecceellenza lottano per non chiudere

I danni del sisma hanno messo in ginocchio l'economia locale, in bilico tremila aziende

[Patricia Tagliaferri]

Dal prosciutto al tartufo, le imprese d'ecceellenza lottano per non chiudere. I danni del sisma hanno messo in ginocchio l'economia locale, in bilico tremila aziende di Patricia Tagliaferri. Roma. È un'arte la norcineria, quella di lavorare la carne di maiale per farne salumi. Norcia gli ha dato il nome e i suoi sapori li conoscono tutti, ben oltre il borgo della Valnerina che adesso è una distesa di macerie. A Roma e dintorni dire norcineria o salumeria è la stessa cosa. Ma anche all'estero il prosciutto di Norcia è apprezzato. Quello prodotto da un'azienda cancellata come tante altre dal terremoto è finito addirittura sul tavolo della Casa Bianca incassando i complimenti di Michelle Obama. Ma ora gli imprenditori locali, che per lo più portano avanti imprese familiari in zone dove il cuore dell'economia locale è rappresentato dall'agricoltura e dall'allevamento, sono in ginocchio. Tra Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo sono circa tremila le aziende agricole che rischiano di chiudere a causa dei danni strutturali gravi che hanno reso difficile se non impossibile la gestione degli animali, più di 100 mila capi tra mucche, pecore e maiali da nutrire e abbeverare. Oltre all'emergenza sfollati c'è anche il rischio che, se le misure straordinarie per il settore annunciate dal governo non vengono prese in fretta, le campagne si spopolino e le aziende vengano abbandonate, rendendo ancora più difficile la rinascita delle comunità locali. Sono drammatici i dati della prima analisi sulla situazione post-sisma effettuata dalla Coldiretti. Perché agricoltura e allevamento, tra manodopera familiare ed esterna, contribuiscono in modo importante all'occupazione, dando lavoro ad almeno diecimila persone soltanto nella fase di produzione agroalimentare, e all'economia di quei territori, che non potrà ripartire se le aziende chiudono i battenti, con tutto l'indotto che alimentano caseifici, salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo. Oltre al turismo, sono il cibo e l'export del Made in Italy a tenere in piedi l'economia di questi luoghi. Il prosciutto di Norcia Igp, con una produzione di 2350 tonnellate fattura oltre 50 milioni di euro, per non parlare del suo pregiato tartufo nero. Ora interi depositi di prosciutto sono andati distrutti. Ma in pericolo ci sono altre specialità, che fanno parte del patrimonio culturale del paese, come la lenticchia di Castelluccio, il pecorino dei Sibillini, il Vitellone Bianco Igp e la patata rossa di Colfiorito. Agricoltori e allevatori sono allo stremo, molti di loro erano già stati colpiti dal terremoto di agosto. I fabbricati hanno subito danni importanti ed è difficile garantire tutti i giorni cibo e acqua agli animali. Impossibile pensare di stare lontano da mandrie e greggi, con il pericolo che senza vigilanza finiscano preda dei lupi. Poi ci sono le frane e gli smottamenti sulle strade che impediscono la consegna dei prodotti. Per questo il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, raccomanda che la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia. Occorre una corsa contro il tempo - dice - per dare la possibilità agli allevatori di stare vicino ai propri animali con container, roulotte e moduli abitativi, ma servono anche ricoveri sicuri per il bestiame che ha avuto le stalle lesionate. Anche Valentina Fausti, l'imprenditrice ventiduenne di Norcia che ha portato il suo prosciutto sulla tavola di Obama, è nei guai. Tra le strutture della sua azienda venute giù e i prodotti persi, stima danni per circa due milioni di euro. Ma da Norcia non se ne va. Se ce ne andiamo anche noi giovani è finita, non so come ma supereremo anche questa, dice. -tit_

Dal prosciutto al tartufo, le imprese d'ecceellenza lottano per non chiudere

Quell'illusione della normalità

[Barbara Fruch]

/ senza tetto insistono: non vogliono andarsene Renzi: ricostruiremo, ma ci vorrà tanto tempo di Barbara Fruch La terra continua a tremare e gli sfollati sono decine di migliaia. Alcuni hanno già raggiunto gli alberghi. Altri invece non se ne vogliono andare, nonostante i ripetuti appelli del Governo contrario a lasciare i terremotati in tenda. Eppure proprio in quelle strutture chiedono di passare i prossimi giorni. Per stare vicino alle loro case, alla loro quotidianità. Senza la loro presenza, denunciano, quei comuni diventerebbero borghi fantasma. Proprio a Norda, dopo la protesta di alcuni cittadini che avevano rifiutato il trasferimento nei centri costieri, sono arrivate ieri le prime tende completamente riscaldate. ' 'Non vogliamo deportare nessuno1 ', aveva detto il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, precisando che ora si dovrà lavorare per stabilire dove mettere i container che il presidente del Consiglio Renzi ha promesso arriveranno entro Natale. Si tenterà di ricalcare il percorso già adottato in Irpinia dopo il terremoto del 1980: dopo i container, a primavera saranno montati i moduli abitativi prefabbricati. Poi comincerà la ricostruzione del patrimonio edilizio ed artistico. Ma quanto ci vorrà per ritornare alla normalità? Quanto tempo dovrà trascorrere affinché mamme, papà, nonni, bambini o ragazzi possano di nuovo vivere in una casa? Anni, decenni? Al momento, mentre la terra continua a tremare, il Presidente del Consiglio ha dovuto fare i conti con la realtà. Spostare tutti è impossibile. Non solo per i numeri, ma anche per le volontà di ognuno. Proprio Renzi ieri si è recato a Preci per una visita in forma privata. "Abbiamo messo a disposizione gli alberghi e poi esigenze delle persone". l'obiettivo è studiare dei moduli per per- Sfollati che probabilmente hanno un'unica mettere alle persone di restare vicino alle priorità. Riprendere la loro vita, la loro loro case" ha detto spiegando come "c'è quotidianità. È prima possibile. un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo, Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo". Proprio il tempo è quello che preoccupa. Il Premier ha confermato che tra oggi e domani il cdm darà l'ok al nuovo decreto legge con i provvedimenti per le aree colpite dal sisma. ' 'Vorrei che non sfuggisse a nessuno l'entità del sisma di cui stiamo parlando" ha detto ancora ricordando come la priorità sia "venire incontro alle -tit_org- Quell'illusione della normalità

CENTROITALIA INGINOCCHIO

Ennesima scossa, aumentano i danni*[Barbara Fruch]*

CENTRO ITALIA INGINOCCHIO Ancora crolli dopo la scossa ieri mattina, il sindaco ai Ussita: "È un calvario, non finisce mai" Raso al suolo anche il patrimonio artistico e culturale. Duro colpo pure per molte attività di Barbara Fruch sciamè sismico continua. E i comuni colpiti si "sgretolano" sempre di più. L'ennesima forte scossa di terremoto è stata registrata ieri mattina, poco prima delle 9, nelle Marche e in Umbria. Secondo le rilevazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il terremoto, di magnitudo 4.8, ha avuto origine a circa 10 chilometri di profondità ed epicentro nella provincia di Macerata, particolare tra i comuni di Acquacanina, Piastra e Bolognola. La terra trema ancora dunque mentre proseguono i soccorsi alle persone e le verifiche dei danni, ingentissimi in numerosi centri abitati del reatino, dei monti Sibillini, della conca amatridana e della Valnerina. Nuovi crolli a Ussita e Castelsantangelo - A Ussita, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 30 ottobre ci sarebbero stati nuovi crolli. "La scossa di stamani (ieri, ndr) è stata fortissima - ha detto il sindaco Marco Rinaldi - il maresciallo dei carabinieri mi dice che ci sono stati altri crolli in paese, e si vede del fumo. E un calvario, non unisce mai. Ieri sera (lunedì, ndr) - ha aggiunto - sono sceso a Porto Recanati per incontrare i miei sfollati negli alberghi: la scossa me l'ha raccontata in diretta al telefono un allevatore". Drammatica la situazione anche a Castelsantangelo sul Nera. "Qui sta crollando tutto, e quello che non crolla è pericolante - ha detto il sindaco Mauro Falcucci - Il paese sembra raso al suolo. Per fortuna l'ultima famiglia, che aveva la casa agibile, e l'ultimo albergatore si sono convinti ad andare via: restano cinque allevatori, che non possono allontanarsi dal bestiame. Servono con urgenza tensostrutture per le stalle, e un container per il Municipio: ora siamo in tenda a 2 gradi sotto zero". Nei luoghi colpiti dal sisma nella zona del maceratese ieri ha effettuato un sopralluogo il Presidente della Marche Luca Ceriscioli per fare la conta dei danni. Mentre oggi tornerà nel fermano con Vasco Errani, commissario per la ricostruzione. Chiese rase al suolo - Oltre all'emergenza nell'immediato, quella di fare i conti con una realtà completamente distrutta, c'è anche quella in prospettiva: buona parte patrimonio artistico, culturale e religioso è andato perduto, o rimasto comunque gravemente danneggiato. "Le chiese, le chiesette che erano lungo i sentieri e rappresentavano delle tappe importanti per i turisti che guidavamo nei percorsi, sono praticamente rase al suolo o gravemente danneggiate - ha spiegato Leonardo Perrone, Coordinatore delle Guide Ambientali Escursionistiche delle Marche - Mi riferisco alla zona di Norcia dove tali chiesette completavano le nostre passeggiate ed invece adesso non c'è quasi nulla". Perrone segnala in particolare il caso drammatico di Santa Maria del Pantano, Chiesa, dell'anno Mule e con affreschi di valore, "quasi tutta distrutta". "Santa Maria in Pantano era il simbolo per le Guide Ambientali Escursionistiche. Era il sentiero dei mietitori, in uno scenario a dir poco spettacolare. La gente marchigiana - racconta - partiva la mattina di buon'ora, passava sotto il Monte Vettore e scendeva nella piana di Castelluccio entrando così in Umbria. All'interno della Chiesa ci sono i bellissimi affreschi che ritraggono le Sibille Appenniniche. Spero che si riescano a salvare". La piana di Castelluccio "era invece il sentiero che si percorreva in ogni stagione e adesso vederla ridotta in quelle condizioni, per noi guide è una ferita al cuore. Ora non c'è nulla da poter raccontare. Erano tutti sentieri ricchi di bellezze e monumenti praticamente rasi al suolo". Di qui un appello: "è importante che venga ricostruito tutto. Dobbiamo ritrovare le chiesette del '400 e Santa Maria in Pantano. Altrimenti crollerà tutto l'indotto turistico". Duro colpo alla realtà manifatturiera - Il 15% della realtà manifatturiera è s

tata danneggiata. E quanto dichiarato all'Agis dal direttore della Cna Macerata, Luciano Ramadori. "Abbiamo un sistema produttivo - ha spiegato - di 45.000 aziende, di cui molte sono piccole e medie imprese, su queste le scosse si sono abbattute con forza causando gravi danni. Inoltre, ed è questa la maggior preoccupazione, la popolazione sta andando verso il litorale il che rischia di creare una vera e propria migrazione di uomini con scomparsa di imprese. Il nostro primo obiettivo - aggiunge Ramadori è il ripristino dei laboratori, la riapertura delle aziende in tutti i modi

possibili per evitare che ai danni dei centri storici si aggiunga una scomparsa del tessuto produttivo che è stato il fulcro del sistema-Marche, per abbandono del territorio". Per questo, spiega ancora il direttore della Cna, "con i Sindaci, con la Regione, con il Governo dovremo lavorare per avere un progetto chiaro. Partiamo da un dato positivo: la Quadrilatero è rimasta intatta, quindi uno snodo fondamentale per il trasferimento delle persone e delle merci è operativo. Ora si tratta di attivare le risorse, il credito, l'aiuto pratico per superare questo dramma. Come Cna chiediamo uno sforzo per impedire che questa area venga 'desertificata', noi porteremo il nostro aiuto agli imprenditori, staremo loro vicino, ma serve un progetto preciso e tempi definiti per la ripresa perché il colpo è forte sia per il commercio che per l'agricoltura che per l'artigianato". -tit_org-

LO SCIAME SISMICO

La terra sprofonda nell'Appennino

[B.f.]

LO SCIAME SISMICO La terra sprofonda nell'Appennino. Altre diciannove scosse di magnitudo compresa tra 4 e 5 localizzati dopo quella principale di domenica mattina, di magnitudo 6.5, che ha devastato una parte dell'Italia centrale, in un'area compresa tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. È quanto emerge dalle registrazioni della Rete Sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) che ha localizzato complessivamente oltre 1.100 eventi sismici. Da domenica dunque ci sono state numerose nuove repliche: alle ore 11 di ieri sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 e 19, appunto, quelli di magnitudo compresa tra 4 e 5 localizzati. La più forte è avvenuta ieri mattina nella zona di Macerata e ha raggiunto magnitudo 4.7. Dalle prime elaborazioni dei ricercatori del Cnr-Irea e dell'Ingv delle immagini satellitari della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus (sfruttando la tecnica dell'interferometria Sar, ovvero radar ad apertura sintetica, differenziale), il suolo nelle zone colpite dal terremoto si è abbassato in alcune zone fino a 70 centimetri. Un dato comunque che risulta ancora preliminare. "Tali analisi - spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea - sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C, trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". In merito all'abbassamento del terreno, Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv, spiega come "dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 è possibile delimitare la zona (40 ÷ 15 chilometri). Si nota molto bene - prosegue Salvi la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle linee di uguale abbassamento, mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici". B.F. ' NĪÓÈâ* 1C* IM TAt. tAce. NTRAt. e.,stow ñòçä It.. - TesttBô; é- WW à. -tit_org- La terra sprofonda nell'Appennino

GIORNATA MOVIMENTATA NELLA FESTA DEI SANTI Incendio in Ama e al Verano

[Redazione]

GIORNATA MOVIMENTATA NELLA FESTA DEI SANTI Presunti atti intimidatori hanno movimentato la Festa dei Santi a Roma. Tre veicoli dell'Ama, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti, sono stati bruciati mentre erano parcheggiati in via dei Campi Sportivi. La causa è quella di un incendio doloso. A parlarne è stato l'assessore all'Ambiente di Roma Capitale, Paola Muraro. "Non è stato, invece, registrato alcun danno a persone. Il parco macchine dell'azienda è composto da un numero di mezzi ridotto e, di conseguenza, potrebbero concretizzarsi temporanei rallentamenti nella raccolta", ha avvisato l'assessore, al centro di un'inchiesta della procura di Roma per lo smaltimento di rifiuti quando era consulente di Ama che ha fortemente infastidito il leader del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo. "Non ci facciamo comunque intimorire da un così vile gesto e proseguiamo a lavorare a testa bassa, nell'interesse dei cittadini di Roma Capitale", è la conclusione del post pubblicato sulla sua pagina Facebook. Un secondo incendio è divampato all'interno del cimitero del Verano. Ad andare in fiamme una croce dell'ossario. Le fiamme, scatenate nel giorno di Ognissanti e alla vigilia della ricorrenza dei morti, sono state spente con un estintore dagli addetti del cimitero monumentale. Ad allertarli sono stati alcuni visitatori. Si sarebbe trattato di un corto circuito dell'impianto della croce che è gestito dal fornitore di corrente elettrica. -tit_org-

Nel Centro Italia è tutto da rifare

Addio a Tina Anselmi. Passera ritira il suo piano Mps

[Franco Emilio Adriano Gioventù]

Più di mille scosse da domenica, entro venerdì il decreto. Alberghi, tende e container per gli sfollati Addio a Tina Anselmi. Passera ritira il suo piano Mp DI FRANCO ADRIANO E EMILIO GIOVENTÙ E tutto da rifare. Chissà quando. Il quadro che ha del miracoloso sotto il profilo delle vittime (assenti) è desolante per l'aspetto della ricostruzione fisica delle abitazioni e delle aziende, nonché di un tessuto economico che appare irrimediabilmente compromesso. Tra giovedì e venerdì ci sarà il decreto legge destinato ad accelerare le procedure di sostegno alle popolazioni coinvolte dal forte sisma che domenica scorsa ha colpito il Centro Italia. A dirlo, in occasione della visita privata a Preci, uno dei comuni più colpiti dal terremoto, è stato il premier, Matteo Renzi. Tutti insieme cercheremo di trovare delle soluzioni, coinvolgendo i sindaci, ha aggiunto Renzi sottolineando che ci vuole tanta energia, forza da parte nostra. Ma è una sfida tutt'altro che facile. Secondo il capo del Governo la ricostruzione dobbiamo farla qui, dove era, come era, meglio di come era. Noi siamo sollevati che non ci siano morti, ma è un mezzo miracolo: Un terremoto 6.5 è il peggiore dai tempi dell'Irpinia, ha spiegato sottolineando che chiedono tutti di restare il più possibile qui, è comprensibile. Nessuno del resto immagina una deportazione. Giunto a Preci accompagnato dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, dal commissario per la ricostruzione, Vasco Errani e dal presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, Renzi ha ricordato che la prima emergenza è quella psicologica. Ci sono le procedure, ma ci vorrà tanto tempo, ma la prima emergenza è per le persone che sono provate. Una nuova scossa di magnitudo 4.8 Intanto, la terra continua a tremare. Una nuova scossa di magnitudo 4.8 ha fatto tremare ieri mattina, poco prima delle 9, Ussita, Visso e altri centri della provincia di Macerata. Una scossa che va ad aggiungersi agli oltre 1.100 eventi sismici rilevati e localizzati dall'Ingv dalle 7:40 del 30 ottobre quando si è verificata la scossa di magnitudo 6.5. Gli abitanti di Norcia che, nonostante le grandi difficoltà sono rimasti nella cittadina distrutta dal terremoto, hanno ricevuto ieri le prime tende e presto avranno a disposizione dei container che daranno loro un rifugio in attesa della costruzione delle casette di legno. La Protezione civile ha già installato a Norcia tre grandi tende pneumatiche che ospitano ciascuna tra le 30 e le 40 persone, ed altre tre uguali saranno pronte, probabilmente, per questa sera. Ci saranno anche due cucine da campo e una grande mensa. Tutti i locali saranno provvisti di riscaldamento, visto che le temperature la notte sono al di sotto dello zero. Complessivamente, le tende potrebbero ospitare fino a 240 persone. Per l'installazione dei container è necessario quantificare la necessità di alloggi e individuare le opportune aree, anche per evitare difficoltà nella successiva realizzazione delle casette di legno. La situazione dopo un terremoto di 6.5 che ha coinvolto così tante realtà è una situazione difficile. Noi non l'abbiamo mai nascosto. Noi non vogliamo deportare nessuno, ma stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci consentano di tenere la popolazione in condizioni di vita accettabili sul territorio e stiamo lavorando comune per comune, ha spiegato Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione. Sui tempi per allestire le casette, Errani ha precisato che servono le aree per l'urbanizzazione. Siamo in territori di montagna, in area soggette a frane, ha aggiunto, e le casette sono soluzioni che consentiranno una qualità della vita accettabile. Renzi terrà fuori dal patto di Stabilità per i Comuni le spese per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza degli ospedali. Il governo interverrà in fase emendativa nel decreto che ora è all'esame del parlamento per allargare il numero dei comuni interessati agli interventi. Nessun Comune resterà fuori, ha sottolineato Renzi, case, chiese e d esercizi commerciali saranno ricostruiti, ma non avremo uno sguardo burocratico. Ciò che servirà per rimettere a posto lo metteremo. Le risorse, ha sottolineato ancora Renzi, ci sono. E se servirà allargare queste risorse, ci sono le condizioni per farlo, ha aggiunto. premier ha poi lanciato un appello all'unità delle forze politiche per affrontare il momento di difficoltà superando polemiche e divisioni. L'appello all'unità lanciato da Renzi è stato raccolto da tutte le

forze politiche, a partire dal Movimento cinque stelle che con Beppe Grillo ha confermato di essere disponibile a collaborare. Intanto, anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ridotto il programma della sua visita in Israele e rientrerà in Italia domani per recarsi nei luoghi colpiti dal terremoto. È morta la prima donna diventata ministro È morta a 89 anni Tina Anselmi, la prima donna diventata ministro in Italia. L'ex parlamentare è deceduta, nella notte, nella sua casa di Castelfranco Veneto, dove si terranno anche i funerali, previsti per venerdì. Anselmi, figlia di antifascisti, da ragazza entrò nella Resistenza operando da staffetta partigiana con il nome di Gabriella e si iscrisse alla Democrazia Cristiana nel 1944. Da sindacalista, prima con la Cgil e successivamente, dal 1950, con la Cisl, si è occupata dei lavoratori del tessile e della scuola, e nel 1959 entrò nel consiglio nazionale della Dc, di cui è stata deputata dal 1968 al 1992. Fra gli incarichi più in rilievo della sua carriera è stato ricordato oggi in particolare la presidenza della commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia P2, dal 1981 al 1985. 2016 è stato un anno di riconoscimenti per la Anselmi: le è stato dedicato un francobollo e la sua città le ha tributato un omaggio per l'anniversario della sua nomina a ministro 40 anni prima. Con Tina Anselmi scompare una figura esemplare della storia repubblicana. Partigiana, sindacalista, impegnata nella vita politica e nelle istituzioni, prima donna ministro della storia italiana. Matteo Renzi ricorda così il suo impegno per le pari opportunità e contro la P2 e la sua personalità forte e discreta ne hanno fatto un esempio, ha aggiunto il presidente del Consiglio, per chiunque creda alla politica come passione per la libertà. continua a pagina 4

SEGUE DA PAGINA 3 Trump supera Clinton, guerra di sondaggi per l'elezione Usa Secondo il Washington Post, il candidato repubblicano è in vantaggio di un punto a livello nazionale: 46 a 45. Non succedeva dallo scorso maggio. In base alla media di tutti i sondaggi, la candidata dem resta però avanti di due punti. Il sondaggio Abe News/Washington Post registra il 46% per Trump contro il 45% per Clinton, la quale ha sofferto un sensibile calo nei giorni scorsi a seguito della nuova indagine Fbi sul cosiddetto emailgate. In una sola occasione Trump segnò un vantaggio sulla Clinton, di due punti, a metà maggio scorso. Intanto, il New York Times ha di nuovo accusato il candidato repubblicano di non aver denunciato milioni di dollari di reddito. Secondo il quotidiano americano, Trump negli anni novanta usò stratagemmi di dubbia legalità per evitare le imposte, tanto che gli stessi suoi avvocati gli consigliarono di evitarli se non volesse incorrere nei controlli dell'Irs (agenzia americana di riscossione delle imposte). Trump si è vantato spesso di non aver pagato un centesimo in tasse per anni, sostenendo di aver utilizzato semplicemente scappatoie messe a disposizione dal fisco e che sono assolutamente legali. E ha rimproverato la sua rivale, Hillary Clinton, di non aver mai provato a cambiare le leggi così favorevoli ai milionari, in anni al Senato. Gli esperti fiscali chiamati dal New York Times a consultare i nuovi documenti sostengono che egli potrebbe essersi spinto oltre il consentito. Mps, Passera si ritira A tre mesi dalla presentazione del suo primo piano di rilancio per B.Mps, Corrado Passera ha deciso di uscire di scena. Nelle prime ore di ieri mattina, infatti, il Cda e il Collegio Sindacale dell'istituto senese han

no ricevuto una lettera da parte dell'ex ministro nella quale si comunicava la decisione di ritirare la propria proposta in conseguenza dell'atteggiamento di chiusura esplicita della banca. Con grande rincrescimento, si legge nella missiva, vi comunico in accordo con gli investitori che rappresento, che l'atteggiamento di totale chiusura che la Banca ha dimostrato nei nostri confronti ci costringe oggi a ritirare la nostra proposta presentata il 13 ottobre: ci sono state infatti negate le condizioni minime per condurre il normale percorso volto a rendere definitiva e impegnativa tale proposta. Il carteggio tra noi e la Banca delle ultime settimane mostra che abbiamo fatto richieste usuali e in linea con le prassi di mercato per operazioni di questo genere, mentre la Banca ci ha risposto ponendo condizioni impraticabili e consumando metà del già poco tempo a disposizione. Questa chiusura esplicita nei confronti della nostra proposta ci pare contraria all'interesse della Banca e di tutti i suoi azionisti. La proposta dell'ex a.d. di Intesa San-paolo, affinata rispetto a quella presentata lo scorso 29 luglio e subito rigettata, prevedeva una manovra di rafforzamento patrimoniale da 5 miliardi, di cui 3,5 entro il 2016 e 1,5 miliardi nel 2017: 2,5 miliardi sarebbero stati reperiti tramite aumento di capitale riservato ai cosiddetti anchor investor, mentre la richiesta di capitale sul mercato si sarebbe limitata ad 1 miliardo. La proposta conteneva una lettera d'intenti di alcuni investitori istituzionali condizionata ad

un'approfondita due diligence - per una disponibilità ad investire fino a 2 miliardi (secondo indiscrezioni tra i fondi contattati da Passera ci sarebbero Warburg Pincus e Atlas Merchant Capital). Previsto invece nel 2017 il reperimento di 1,5 miliardi tramite l'accantonamento degli utili a riserva, assicurare parità informativa tra i Nel nuovo piano, che non prevedeva suoi potenziali investitori e di manalcuna conversione di bond, era pre- tenere il controllo delle informazioni vista inoltre la costituzione di una fornite, del pubblico risparmio da bad bank per la gestione dei 32 miliardi di sofferenze del Monte (invece Riproduzione i-iservata Â dei 27,7 mid indicati nel piano Viola di fine luglio). La banca ha replicato di aver preso atto con rammarico del ritiro dell'offerta da parte dell'ex candidato a sindaco di Milano, sottolineando tuttavia come la decisione si basi su argomentazioni infondate e incompatibili con la necessità di -tit_org-

On the road, note di viaggio fra i media di Mario Sechi - Terremoto. Dei giornali fotocopia da dimenticare

[Mario Sechi]

ON THE ROAD. NOTE DI VIAGGIO FRA I MEDIA DI MARIO SECHI Terremoto. Dei giornali fotocopia da dimenticare Titoli. Gli sfollati. Abbiamo una nuova entità che emerge sui giornali, una massa che viene spersonalizzata, un nuovo esubero del quale vengono omesse la carta d'identità e la biografia. Così sui giornali viene plasticamente raccontato un conflitto tra gli sfollati e il governo, due figure sottoposte a sottrazione d'anima, due masse impegnate in una guerra d'attrito che, in realtà, è la necessità di trovare un compromesso tra il desiderio, la razionalità e la paura. Si chiama umanità, nelle sue varie espressioni. Sono i sentimenti degli uomini, non una informe massa senza nome e cognome. Ma il dipinto che ne esce dall'impaginato è glaciale. Ecco a voi lo sfoglio dei titoli d'apertura. Corriere della Sera: Gli sfollati resistono: la casa è qui. La Repubblica: Terremoto, la grande emergenza e l'occhiello: Migliaia di sfollati verso la costa, migliaia quanti? Carlino-Nazione-Giorno: Container per gli sfollati. La Stampa, editoriale: Il bagaglio emotivo degli sfollati. Il Mattino: La rivolta dei terremotati. Il Gazzettino: Sfollati in trincea: non andiamo via. Il Messaggero, definitivo: Trincea sfollati: restiamo qui. Trincea. Le parole, mai come in questo caso, sono sassi. Soprattutto se non vengono usate nel giusto contesto. Trincea. Come la guerra. Trincea. Come se a Palazzo Chigi ci fosse l'invasore. Trincea. E' questa idea di Italia che si ripete, in ciclostile, inchiostrata dal racconto del giornalismo collettivo che scava fossati: noi e gli altri, i buoni e i cattivi, i bianchi e i neri, i guelfi e i ghibellini. E ora gli sfollati in trincea. E il governo da un'altra parte, qualunque esso sia. Non è vero, siamo alla tipografia in sharing del giornalismo che batte gli stessi tasti per (quasi) tutti. In realtà c'è una mobilitazione mai vista del governo e della protezione civile, un esempio unico di efficienza, sacrificio e capacità di ascolto non di sfollati, ma di persone che hanno perso tutto, uomini, donne e bambini smarriti in cerca di una casa, il luogo dell'anima. Il Foglio.if - List -tit_org-

Piano del ministro Martina con le regioni Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo

L'agricoltura terremotata

10 mln alle aziende colpite. 400 per bovino

[Giusy Pascucci]

Piano del ministro Martina con le regioni Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo L'agricoltura terremotata 10 mln alle aziende colpite. 400 per bovino DI GIUSY PASCUCCI Decuplicato lo stanziamento a favore degli allevatori colpiti dal terremoto, che passa da 1 a 10 milioni di euro, nelle regioni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo; 400 euro a capo bovino come aiuto per il mancato reddito; in arrivo risorse mirate per ovini e suini, nonché raddoppio delle forniture di stalle temporanee per gli animali e di moduli abitativi (container) già messe a bando dalle Regioni. Entro venerdì è prevista poi l'erogazione dell'anticipo dei contributi europei per la provincia di Macerata. Sono state decise, ieri, nella riunione tra il ministro alle politiche agricole Maurizio Martina e gli assessori regionali Carlo Hausmann (Lazio), Anna Casini (Marche), Fernanda Cecchini (Umbria), e Diño Pepe (Abruzzo) le azioni per aiutare il settore agricolo a far fronte alle prime necessità in seguito alle ultime violente scosse dei giorni scorsi. Oltre alle risorse stanziato, è stato stabilito, come misura urgente per la copertura del mancato reddito delle imprese di allevamento, un aiuto a capo bovino di circa 400 euro, mentre sono in via di definizione i dettagli tecnici degli aiuti mirati per ovini e suini. In attesa degli anticipi dei contributi Uè per la provincia di Macerata e le nuove zone interessate dal sisma, sono già stati erogati anticipi a oltre 29 mila aziende di sei province colpite in queste settimane (Ascoli Piceno, Fermo, L'Aquila, Teramo, Rieti e Perugia) per un totale di 65 mln di euro. Stalle temporanee e moduli abitativi saranno montati a partire dalla prossima settimana e una volta definite le nuove esigenze, conseguenti al sisma del 30 ottobre, verranno bandite eventuali altre gare. Da oggi il numero 1515 del Corpo forestale dello Stato sarà dedicato anche a raccogliere tutte le segnalazioni e le richieste di aiuto degli allevatori delle Regioni colpite; queste saranno lavorate dal personale del coordinamento tecnico interregionale, attivato da fine agosto, insieme a Protezione civile. Regioni e Ministero della salute. Le decisioni prese al Mipaaf vanno incontro a parte delle esigenze manifestate dalle organizzazioni agricole subito dopo il terremoto di sabato. Ieri in giornata, Confagricoltura aveva suggerito di procedere con un congruo anticipo dei fondi PSR che, in alcuni casi, gli agricoltori aspettano da anni, mentre Coldiretti ha denunciato l'esistenza di stalle e case danneggiate, animali senza ricovero e allevatori che per non abbandonare il bestiame stanno dormendo in macchina. La terra ha tremato ancora ieri mattina e l'ordine delle istituzioni è di evacuare la zona, ma è impensabile che gli allevatori abbandonino gli animali ha spiegato a ItaliaOggi Giordano Nasini, direttore pro- Il sisma ha colpito duro in territori dove si è investito molto su biologico, allevamento dei suini, DOP e filiera corta vinciale Coldiretti Macerata. L'organizzazione a Camerino ha costituito un'unità di crisi per dare supporto alle istituzioni e alle 900-1.000 aziende agricole della provincia, di cui 200 zootecniche. Abbiamo due tipi di problemi. Da un lato molte case sono lesionate e le persone non vogliono lasciare i propri territori anche se hanno paura, prosegue Nasini. Servono al più presto roulotte e moduli abitativi per non lasciare che queste persone dormano in macchina; anche perché tra pochi giorni la temperatura scenderà molto. Dall'altro il 50% delle stalle ha danni. Fortunatamente, il bestiame è salvo perché bovini e ovini erano al pascolo, ma il problema ora diventa dove ricollocare le bestie che sono abituate a tornare ai loro ricoveri. Serviranno delle tensostrutture, però la gente ha paura e molti ci chiedono di aiutare a vendere gli animali per andare via. Sul versante agriturismo, poi, la situazione è drammatica: gli agriturismi che non hanno subito danni sono chiusi perché mancano luce o gas. -tit_org-agricoltura terremotata

Ussita al Mare paese trasferito in 2 camping a Numana

[Celeste Ludovisi]

Celeste Ludovisi Ussita al Mare. Così i recanatesi hanno ribattezzato i camping tra Porto Recanati, appunto, e Numana, che ospitano gli sfollati di Ussita, devastata dal terremoto. Praticamente la popolazione è stata interamente trasferita nei bungalow vicino alla spiaggia, inclusi i "ribelli" che aveva- Comunità uni Ussita al Mare paese trasferito2 camping a Numana no tentato di restare vicini alle loro case, ma poi, dopo la scossa più forte delle altre, di domenica scorsa, si sono risolti a partire. Merito del sindaco Marco Rinaldi, che fin dall'inizio, si era detto deciso a mantenere unita la sua comunità. È stata proprio questa formula della comunità "non interrotta" a dare serenità alle famiglie. Intanto Ussita, quella vera, "soffre" ancora. "È un calvario - ha commentato il sindaco dopo la scossa di ieri mattina non finisce mai". -tit_org-

AGGIORNATO - Ricostruire senza deportare = Suolo deformato per 130 km quadrati. Renzi: Non faremo deportazioni

[Valeria Araldi]

NUOVE SCOSSE, LA PIÙ FORTE DI 4.8. ASSISTITI 22.000 SFOLLATI, 1 SU 4 NEGLI HOTEL DELLA COSTA (Ricostruire senza deportare) Renzi: servirà tempo ma ce la faremo. Suolo deformato per 130 km quadrati. Una nuova forte scossa di magnitudo 4.8, ieri mattina, con lo sciame che non si ferma. Ma gli scienziati hanno osservato che il suolo delle zone terremotate si è deformato per 130 kmq, abbassandosi di 70 centimetri. Il premier Renzi: Servirà tempo ma ce la faremo a ricostruire. Sono 22mila gli sfollati cui è stata data assistenza, 1 su 4 si trova negli hotel della costa. Araldi a 2. Suolo deformato per 130 km quadrati. Renzi: Non faremo deportazioni) Il premier: ci vorrà tempo, ma ricostruiremo tutto. Lazzaretto Cascia, in 120 al Palasport Nuova forte scossa di 4.8. Assistiti 22.000 sfollati, uno su quattro è negli hotel della costa. Valeria Araldi Ancora scosse, ancora paura, ancora crolli. Lo sciame sismico sembra non voler dare tregua all'Italia centrale. Ieri, alle 8.56, una nuova scossa di magnitudo 4.8 ha riportato la paura tra gli sfollati e si è fatta sentire anche a Perugia, Ancona e Roma. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di circa dieci chilometri, tra i comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola, in provincia di Macerata. Intanto, i ricercatori di Cnr e Ingv studiano quanto accaduto finora e "misurano" gli effetti del sisma. La deformazione del suolo, il cui massimo spostamento registrato nei pressi di Castelluccio - è di 70 centimetri, interesserebbe un'area di circa 130 chilometri quadrati. Si tratta di risultati preliminari, in attesa di essere confermati, che raccontano le "trasformazioni" in atto. A illustrare l'emergenza sono i numeri degli sfollati, che secondo la Protezione Civile, sarebbero più di 22mila, 17mila dei quali nelle Marche. Uno su quattro è ospitato negli hotel della costa. A Cascia, decine di malati sono stati ricoverati all'interno del Palazzetto dello Sport. Mentre la macchina degli aiuti lavora senza sosta, in condizioni non facili pure a causa delle frequenti scosse, il presidente del Consiglio Matteo Renzi si è recato nei luoghi del terremoto insieme alla moglie Agnese. A Preci ha assistito alla messa e poi ha parlato con la gente. C'è un'emergenza della ricostruzione - ha affermato il premier - Ci vorrà tempo e ce la faremo, non c'è la bacchetta magica. Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo. Sotto i riflettori, il tema delle strutture messe a disposizione delle popolazioni colpite dal sisma. Sono in tanti, infatti, ad essersi opposti all'idea di lasciare i paesi. Chiedono tutti di restare il più possibile qui, è comprensibile - afferma Renzi -. Nessuno del resto immagina una deportazione. E ancora: La priorità è venire incontro alle esigenze delle persone. Per il premier, che ribadisce la necessità di studiare moduli da approntare rapidamente per venire incontro alle necessità degli abitanti prima dei rigori invernali, tutto si svolgerà in tempi rapidi: la permanenza negli alberghi della costa dovrebbe durare solo alcune settimane, i container arriveranno prima di Natale e i prefabbricati saranno pronti entro 6/7 mesi. Il post-sisma spiega - si comporrà di quattro fasi: una emergenziale, una intermedia che vedrà la dotazione dei container; la terza, in primavera-estate, che vedrà la messa in campo delle casette e infine una dedicata alla ricostruzione. M È 11 IN Per non dimentici per non lasciare se popolazioni che stanno subendo il terremoto Centro Italia, tutte le squadre di serie A vorrebbero andare in ritiro i prossimi stagioni proporrò ai potenti la lega calcio. È I di Massimo Feri presidente della SE alla ANSA 11 - ime.tit - tit_org- AGGIORNATO - Ricostruire senza deportare - Suolo deformato per 130 km quadrati. Renzi: Non faremo deportazioni

Quelli che non mollano i campi, il bestiame, il gelo resistiamo a colpi di vanga

[Antonio Castro]

::: VIENE GIÙ ÔõđŃ QUELLI CHE NON MOLLANO I campi, il bestiame, il gelo Resistiamo a colpi di vanga Sono Çò à le piccole aziende agricole che rischiano di collassare a causa del sisma Oltre IOOmila gli animali coinvolti. Per tranquillizzare le mucche? Vino e zucchero::: ANTONIO CASTRO Come stiamo? CosìChe altro possiamo fare: andiamo avanti, scappare da qui non è previsto. Non vogliamo e non possiamo. Giovanni Angeli in città sarebbe catalogato come "ragazzo". In campagna è, e dev'essere, un uomo. E il terremoto velocizza ancora di più la crescita. Con i suoi due fratelli più grandi (di 35 e 38 anni), manda avanti l'azienda familiare. È una piccola realtà questa. Una delle 3mila piccole aziende agricole - stima la Coldiretti nazionale - che tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche rischiano di collassare come le case e le stalle che non ci sono più o non si possono più adoperare. Oltre IOOmila animali dipendono da persone come Giovanni e i suoi fratelli. E queste persone, e queste aziende, dipendono dagli animali per realizzare prodotti d'eccellenza, spesso più rinomati all'estero sulle tavole dei gourmet di mezzo mondo che nella stessa regione di produzione. In questo spicchio di monti Sibillini, a 50 chilometri da Macerata, la famiglia Angeli a 700 metri di quota già combatte in questi giorni con il gelo e le stalle inagibili: Stamattina ha gelato, racconta Giovanni, quasi rassegnato ai meno due gradi di questo inizio di novembre incredibilmente più tiepido del solito. E non sarebbe una cosa tragica per gente di montagna se non fosse che le scosse telluriche, come una martellata di un ciclope, hanno reso inagibili le case di tutta la famiglia. Bei problema, con l'inverno imminente. E per fortuna che mesi fa - spiega Giovanni - abbiamo acquistato un vecchio container per riporci i materiali necessari per governare i nostri animali. Doveva servirci come magazzino di fortuna, ora ci dormiamo in dodici Le "Delizie dei fratelli Angeli", che fanno capolino sul sito internet dell'azienda, non permettono di intuire né la preoccupazione né la determinazione di questi fieri agricoltori/imprenditori di frontiera. Formaggi, certo, ma anche cereali, farine antiche e succhi. L'ultimo fiore all'occhiello della famiglia è lo zafferano. L'oro dei campi. Con una coltivazione che è una sfida partita nel 2003 insieme al Dipartimento di Scienze Ambientali - Sezione Botanica ed Ecologia, che ha avviato un progetto, a cui noi come azienda partecipiamo coltivando lo zafferano. Questo programma s'intitola: "Recupero, sperimentazione e promozione di piante officinali e medicinali", spiega. Un recupero che si fa a colpi di vanga con la schiena bassa e un occhio al cielo. E ora pure alle scosse. La fantasia non manca, in questa piccola realtà agricola. Ma la fantasia non permette di rendere agibili le case della famiglia. E neppure le stalle delle 1.000 pecore e delle 50 vacche. Le strutture portanti delle stalle reggono. Ma il caseificio è parzialmente inagibile. I Vigili del fuoco hanno constatato che sono saltate alcune tamponature. Per il momento le bestie stanno all'aperto, però non potranno restarci a lungo, perché qui il gelo picchia duro. Stiamo cercando in zona, racconta Giovanni, qualche stalla da affittare per dare riparo agli animali, ma non sono molte quelle disponibili. Dare riparo, ma anche continuare l'attività. Pecore e mucche non hanno un interruttore. Non si può smettere di mungerle né di lavorare il latte, anche se la terra trema, anche se portare avanti il lavoro di tutti i giorni dall'alba al tramonto è un'impresa da funamboli di questi tempi. A Capriglia, in questa piccola piccola frazione del Comune di Pievevitorina, ai piedi del monte Bove, la terra continua ad assestarsi con schicchere micidiali che fanno sobbalzare. Non solo gli uomini ma soprattutto gli animali: Lo avvertono prima di noi, cominciano ad essere nervosi. L'altro giorno è venuto il veterinario. Tré pecore erano ancora così agitate che gli ha dovuto dare un calmante per tranquillizzarle. E se non basterà toccherà abatterle, spiega con tristezza. Ma nella sua voce non c'è un filo di rassegnazione. Certo, la botta è stata micidiale: Dai 200 chili al giorno di latte munto siamo scesi a meno di 50. Le bestie hanno paura. Ma noi non possiamo abbandonare questi luoghi. Anche gli animali sono parte della nostra famiglia. Andarcene equivale ad un abbandono. Una resa. E allora ci si ingegna come si può: L'altro giorno una mucca era così agitata che, non sapendo più cosa fare, abbiamo rispolverato un trucchetto del nonno; gli abbiamo preparato vino e zucchero. Sperando che

possa bastare a tranquillizzarla. Per fortuna per uomini così mollare non è un'opzione. RIPRODUZIONE RISERVATA
I NUMERI 3.000 Secondo le stime di Coldiretti, sono circa 3 mila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito danni strutturali gravi. 7.400 L'area compresa tra le province di Macerata e Perugia conta, secondo una rielaborazione della Camera di Commercio di Milano, poco meno di 7.400 imprese, che vanno a formare un'economia soprattutto agricola (30%) e industriale, ma in cui sta crescendo il turismo. 4 miliardi Fabrizio Curcio, capo del dipartimento della Protezione civile, ha dichiarato che i danni del sisma ammontano a non meno di 4 miliardi. È una stima approssimativa, paragonata ad altri sismi, ma probabilmente in difetto. -tit_org-

La scossa a Roma fra i 4 e i 5 gradi della Mercalli

[Sa.da.]

Fra i 4 e i 5 gradi della scala Mercalli; questa l'intensità registrata dall'Ingv a Roma in ordine al terremoto dello scorso 30 ottobre, che corrisponde a un effetto a metà strada fra moderato e abbastanza forte. Peraltro, non finiscono i disagi nella capitale. Oltre alla tangenziale est, anche Ponte Giuseppe Mazzini è stato chiuso al traffico per accertamenti tecnici. La riapertura alle auto è condizionata da una perizia statica e da opere di consolidamento poiché si sarebbero aperte alcune fessure lungo le balaustre e ai piedi dei lampioni. Il ponte sorge fra Trastevere e via della Conciliazione.

le- DISAGI NELLA CAPITALE La scossa a Roma fra i 4 e i 5 gradi della Mercalli di mattina si sono registrati dei gravi problemi di traffico a causa della chiusura della Tangenziale nel tratto tra San Lorenzo e viale Castrense in direzione San Giovanni. Il sindaco di Roma Virginia Raggi prova a rassicurare i cittadini: La situazione è sotto controllo, con i Vigili del Fuoco e la Polizia che presidiano la città. Due chiese del centro storico sono state dichiarate inagibili a scopo precauzionale: si tratta della chiesa di San Francesco nel rione Monti e di quella di piazza Sant'Eustachio. Inagibile anche la chiesa San Barnaba di Marino, ai Castelli romani. È stata invece riaperta la Basilica di San Paolo, che ha riportato alcune crepe. Crepe anche nella basilica di San Lorenzo, rilevati danneggiamenti alla navata centrale. Le scuole sono chiuse da lunedì e i tecnici del Comune sono al lavoro per verificare danni e stabilità delle strutture. Raggi ha annunciato anche l'aggiornamento del piano di evacuazione della capitale, fermo al 2008: Stiamo provvedendo a rinnovarlo, assicura. SA.DA. -tit_org-

I terremotati che preferiscono la tenda all'albergo Il dramma dei senza casa

Innamorati della terra che li uccide = Innamorati della terra che li sta uccidendo

[Gianluigi Paragone]

I terremotati che preferiscono la tenda all'albergo Innamorati della terra che li uccide di GIANLUIGI PARAGONE ga avrebbe chiamato "la roba", quelle proprietà che diventano Non dormire la notte per paura tutto. Oltre le case, oltre gli allevati essere risucchiati. È vero, non menti, oltre le terre, c'è una coè facile prendere una decisione: munita. C'è una storia densa di non lo è per i sindaci, non lo è storie. C'è la propria identità. È per gli abitanti. Partire per so- quel punto d'appoggio (...) prawivere. Restare per non mo- segue a pagina 11 rire. Da fuori, scegliere la via della ragione è fuori discussione. Da dentro però... Da dentro il terremoto... Non lo so. Ho ascoltato tante volte le voci di chi chiede di non essere trasferito, deportato. E non è solo una questione di attaccamento a quella che Ver- Il dramma dei senza casa Innamorati della terra che li sta uccidendo;;! segue dalla prima_____ GIANLUIGI PARAGONE (...) che permetterà la ricostruzione. Pensiamoci un attimo. Per ripartire i soldi - fondamentali e tanti - non bastano. Assieme ai finanziamenti indispensabili per rimettersi in piedi, occorrono le persone. Occorre una comunità, non meno indispensabile delle vagonate di euro che il governo dovrà pur mettere sul campo. Mi impressionano i giovani e gli anziani pensarsi lì, esattamente dove la terra trema e tremerà. Pensarsi in quei paesi che sono la gioia di chi ama la storia, i sapori, le culture. Io credo che quelle persone vadano rispettate. Non vanno allontanate per mettersi al riparo dalle tragedie. La ricostruzione non può essere solo appannaggio del lavoro stupendo che stanno facendo le istituzioni, i vigili del fuoco, la protezione civile, l'esercito. Quelle persone vanno tenute lì accanto: la loro rabbia sprigiona una voglia di vita che esorcizza la morte. Incoscienti? Sì, forse lo sono. Ma è la stessa incoscienza che fa vincere le sfide. E rimettere in piedi quello che il sisma ha buttato giù è una sfida. Quelle persone che non vogliono mollare sono e saranno le sentinelle della ricostruzione. Sono loro il trattino che unirà il passato con il futuro. Ci vuole sempre quel coraggio oltre misura per non arrendersi allo sconforto, ecco perché il freddo po- Irebbe non muovere a paura: è gente abituata al peggio. Al sacrificio. I sindaci, quelle persone, le conoscono bene. Quelle persone saranno alleati preziosi quando la burocrazia e il silenzio un giorno prenderanno il posto dell'emergenza. Tante, troppe, volte abbiamo visto i soldi finire in strane partite di giro o, peggio, in voragini non dissimili a quelle che il terremoto ha provocato. Ripartire è più difficile che gestire; ricostruire, di costruire. Ecco perché quella tenacia incosciente sarà come i muscoli del capitano nel magnifico pezzo di De Gregori. Non lasciamoli soli, questi folli. Sono gli italiani dei Comuni. Sono gli italiani che non mollano. La loro forza va rispettata. Anche se, dai nostri divani, non lo capiamo. 3 RiPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Innamorati della terra che li uccide - Innamorati della terra che li sta uccidendo

Studio sulla scossa del 30 ottobre

Deformazione del suolo di circa 130 km quadrati

[Redazione]

Studio sulla scossa del 30 ottobre Una deformazione del suolo che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio, è stata prodotta dal terremoto del 30 ottobre scorso di magnitudo 6.5. Lo hanno rilevato ricercatori del Cnr e dell'Ingv attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel- 1 del programma europeo Copernicus. I risultati sono preliminari, mentre continua l'attività relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. L'attività è coordinata dal Dipartimento della Protezione civile. -tit_org-

Sfollati in 22mila ci sono 200 persone che ancora vivono in tenda

Gli irriducibili di Ussita trasferiti in due campeggi sulla costa. Ieri un'altra forte scossa: dal 30 ottobre sono state 1.100

[Enrico Paoli]

SFOLLATI IN 22MILA Ci sono 200 persone che ancora vivono in tendi Gli irriducibili di Ussita trasferiti in due campeggi sulla costa. Ieri un'altra forte scossa: dal 30 ottobre sono state 1.100. ENRICO PAOLI Le storie, certo. Ma anche i numeri, non sempre così asettici, danno la misura di quale dramma abbia scatenato questo terremoto continuo. Che fa sempre paura. Perché la terra trema ancora. Anche ieri mattina i sismografi non sono rimasti disoccupati. Poco prima delle nove del mattino un'altra forte scossa ha colpito il centro Italia: 4,8 la magnitudo del terremoto, con epicentro nella provincia di Macerata tra i comuni di Acquacanina, Piastina e Bolognola. Il sisma, che si è sentito molto forte tra Marche e Umbria ed è stato avvertito anche in alcune zone della Capitale, è avvenuto a una profondità di 10 chilometri. Dal 30 ottobre ad oggi sono state oltre 1.100 le scosse registrate dagli esperti. Eppure tutti coloro che sono rimasti senza casa vogliono restare vicino alle proprie abitazioni. E sono pronti a tutto. Le storie raccontano di persone che dormono in macchina, oppure in casa di parenti, pur di non andar via. I numeri, dicevamo. Stando all'ultimo censimento degli sfollati, elaborato dalla Protezione Civile, sono più di ventiduemila le persone assistite dal Servizio Nazionale in seguito al terremoto che ha devastato l'Italia centrale successive ondate: 24 agosto, 26 ottobre e 30 ottobre. In particolare sono quasi 16 mila le persone assistite all'interno del proprio Comune. Gli irriducibili sono loro. Di queste quasi 14 mila sono state sistemate nei palazzetti, nei centri polivalenti e nelle strutture allestite ad hoc. Più di 1.400, invece, sono state alloggiate in strutture alberghiere o agriturismi presenti sul territorio. Le persone accolte presso le strutture alberghiere sono 6700. Seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica, mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. Circa duecento persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda. Nella regione Marche sono circa 17.500 gli sfollati: 11 mila circa in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. In Umbria, invece, sono oltre 3.300 le persone senza casa. Circa 2.400 sono stati sistemati in strutture di prima accoglienza, realizzate nel Comune. Circa 80 in tenda e poco meno di 200 strutture ricettive presenti sul territorio, mentre i restanti 700 sono negli alberghi di altre località della regione. Nel Lazio sono poco più di 800 gli assistiti dalla Protezione Civile. Circa 170 in strutture di prima accoglienza realizzate nei comuni di residenza colpiti dal terremoto. In tenda ce ne sono ancora 50. Poco più di un centinaio, invece, sono sistemati in strutture ricettive del territorio e circa 500 sono stati spostati negli alberghi della costa adriatica. In Abruzzo, infine, sono oltre 500 le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Di questi, 300 sono nelle strutture allestite nei comuni di appartenenza, 50 in tenda e i restanti sono stati dislocati in strutture ricettive situate all'interno del territorio d'origine. Ovviamente tutti questi numeri degli sfollati sono bastardi, dato che cambiano con il passare delle ore, dovendo fare i conti con i terremotati testardi. Quelli che non vorrebbero mai andarsene. Come quelli di Ussita. Dopo una strenua resistenza, sono stati sistemati in due campeggi della costa. I recanatesi la chiamano Ussita al Mare. Qui, di fatto, si è trasferita la cittadina dei Monti Sibillini martoriata dalle scosse. Gli irriducibili, i ribelli di Ussita, quelli che i primi giorni dopo il sisma del 26 ottobre non volevano lasciare il borgo, adesso sono lì. Ci vorrà tempo, dice il premier Matteo Renzi in visita a Preci con la moglie Agnese, ma nessuno sarà deportato. Ed è quello che sperano ardentemente i terremotati. In parallelo al bilancio degli sfollati c'è anche la conta delle imprese colpite dal sisma. In Umbria, per esempio, gli allevamenti coinvolti sono 43, 27 le stalle inagibili e 28 i depositi fuori uso. Tutte aziende situate fra Cascia, Norcia, Preci e Monteleone di Spoleto, che rischiano di veder saltare affari e occupazione. Cifre allarmanti tanto che verrà portato da 1 a 10 milioni di euro l'intervento a favore degli allevatori colpiti dal Terremoto in quattro regioni. E saranno raddoppiate le forniture di stalle temporanee per gli animali e di moduli abitativi (i container) che sono già state messe a bando dalle Regioni.

twitter@enicopaol::: VIENE GIÙ Ôðđĭ NUMERI DELL'ASSISTENZA Oltre 22 È à persone assistite nelle quattro regioni dal Servizio Nazionale della Protezione Civile 200 circa le persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda circa 6.700 ì le persone accolte presso le strutture alberghiere: seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. 15.400 le persone assistite nell'ambito del proprio comune: di queste, quasi 14mila in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc oltre 1.400 assistite in strutture alberghiere o agriturismi sul territorio 1 0!. UMBRIA oltre 3.300 gli assistiti: circa 2.400 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 80 ç tenda, poco meno di 200 in strutture ricettive sul territorio e circa 700 negli alberghi in altre località della regione. LAZIO sono poco più di 800 gli assistiti: 170 strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 50 in tenda, poco più di un centinaio in strutture ricettive sul territorio e circa 500 negli alberghi della costa adriatica, % MARCHE circa 17.500 gli assistiti: circa 11.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. ABRUZZO oltre 500 gli assistiti, più di 300 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e i in strutture ricettive in ambito comunale. -tit_org-

L'allarme dell'esperto

Il David di Michelangelo va spostato in un bunker

[Redazione]

L'allarme dell'esperto è il David di Michelangelo va spostato in un bunker. Le continue scosse telluriche che stanno devastando il centro dell'Italia confermano l'altissima fragilità di molti nostri edifici storici. La mappa del rischio sismico di Firenze conferma che la Galleria dell'Accademia, che custodisce il David di Michelangelo, si trova vicino a una zona ad alto rischio. Bisogna trasferire il capolavoro dell'arte mondiale in un nuovo museo antisismico. Lo afferma l'architetto padovano Fernando De Simone di Padova, uno dei più noti esperti italiani di costruzioni sotterranee, referente in Italia dei gruppi multinazionali di progettisti Norconsult e Tee, autore di una proposta al Comune di Firenze di realizzare un bunker sotterraneo per custodire il David di Michelangelo. -tit_org-

Via i fiori dalle tombe dei repubblicani I partigiani ordinano, i vigili eseguono = Sequestrati i fiori per i caduti Rsi

Vigili agli ordini dell'Anpi, che chiede di rimuovere un mazzo di rose e i nomi dei defunti

[Renato Besana]

Via i fiori dalle tombe dei repubblicani I partigiani ordinano, i vigili eseguono di RENATO BESANA a pagina 13 Al cimitero di Venaria Sequestrati i fiori per i caduti Rsi Vigili agli ordini dell'Anpi, che chiede di rimuovere un mazzo di rose e i nomi dei defunti.: RENATO BESANA Furono sette i caduti della Rsi a Venaria Reale, nella cintura torinese. Il cimitero della cittadina non possiede, al contrario del milanese Musocco, un campo riservato ai vinti. Così Tony Cuttaia, all'anagrafe Gaetano, non ancora sessantenne militante di Casa Pound e coordinatore per la sua zona del Comitato onoranze continuità ideale, aveva scritto al sindaco chiedendogli di porre una lapide a ricordo dei fucilati nel 1945, sei uomini e una donna. Richiesta immediatamente stoppata con sdegno da Roberto Falcone, il grillino che indossa la fascia tricolore, noto soprattutto per aver vietato il palio degli asini e per aver tolto il suo Comune dall'osservatorio Tav, di cui è feroce detrattore, in coerenza con il movimento sotto le cui insegne è stato eletto. Cuttaia - boia chi molla non si è arreso. Lunedì, nell'imminenza della giornata in cui si ricordano i defunti, si è recato al camposanto e, sull'aiuola che circonda la grande croce dell'ossario, ha depresso un mazzo di rose rosse, chiuso da un nastro tricolore dov'era scritta la dedica: Ai martiri venaresi della Rsi; i loro nomi figuravano in alcuni fogli disposti accanto ai fiori. Le fotografie dell'accaduto appaiono quasi in tempo reale su Facebook. Un iscritto all'Anpi, Fabio Scibetta, vede, s'indigna e telefona ai vigili urbani: È apologia di reato dice - esporre i simboli della Repubblica sociale. Di fronte a un'emergenza democratica d'una tale gravità, due agenti intervengono in un battibaleno, sequestrando il pericoloso materiale eversivo, a cominciare dalle rose; non sappiamo se abbiano anche denunciato alla magistratura il responsabile. Il primo cittadino plaude in nome della resistenza, mentre il locale presidente dell'Anpi non manca di scagliarsi contro il fatto gravissimo che non deve passare inosservato. Tranquillo: se ne sono accorti in tanti, anche se forse mossi da sentimenti diversi dai suoi. L'abbiamo già scritto e ripetuto: quella dei partigiani è l'unica associazione di reduci che ammetta e anzi incoraggi nuove iscrizioni. Purtroppo per i molti che vi aderiscono e sulla cui buona fede non ci permettiamo di sollevare dubbi, da anni sta mancando loro la materia prima, cioè il fascismo. Di conseguenza tocca inventar lo, affinché il motore dell'odio possa alimentarsi, proprio come è accaduto a Venaria, non per niente detta la rossa, dove s'è gonfiato un caso intorno a un mazzo di fiori, additandolo quale corpo del reato. Che anche i vigili urbani, anziché riattaccare cortesemente, abbiano preso per buona la telefonata di segnalazione e si siano precipitati, per ordini superiori, a disporre il sequestro, suscita un malinconico sorriso. Un gesto di pietas compiuto da chi vorrebbe una memoria finalmente condivisa è stato scambiato per un'insopportabile provocazione, innescando reazioni spropositate. Un Guareschi redivivo saprebbe raccontare a meraviglia una storia così, ma sarebbe il primo a stupirsi che questo squinternato Paese continui a soffocare, peggio che ai suoi tempi, nell'ipocrisia e nel bigottismo, benché democratici. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Via i fiori dalle tombe dei repubblicani I partigiani ordinano, i vigili eseguono - Sequestrati i fiori per i caduti Rsi

Dedicato agli animali coraggiosi

Il cane che sfidò la giungla per tornare a casa

[Bruna Magi]

Dedicato agli animali coraggiosi Il cane che sfidò la giungla per tornare a casa - Il libro di Mikael Lindnord racconta la fedeltà di Arthur: Prenderlo con me è stata la cosa migliore che io abbia mai fatto. BRUNA MAGI Mikael, il giovane svedese destinato a diventare padrone del cane di cui parliamo, è un tipo irriducibile, cresciuto a una scuola dura di autodisciplina, pratica sport estremi, compie imprese impossibili come attraversare la giungla amazzonica, scala monti e guada fiumi: Arthur (il nome gli viene assegnato grazie all'aura regale che emana, nonostante sia uno sporco, puzzolente meticcio randagio) gli corrisponde sul filo del coraggio, perché la vita con lui è stata crudele, implacabile, feroce. E a proposito di sofferenze atroci per chi non possiede il dono della parola con la quale chiedere aiuto, in questi giorni è impossibile non pensare agli animali straziati insieme agli umani dal terremoto tra Umbria e Marche, dalle mucche assetate al cagnolino estratto vivo dalle macerie dopo giorni, così dignitoso nella sua enorme sofferenza, un po' simile ad Arthur. Il giovane e il cane sono i protagonisti del libro di Mikael Lindnord "Il cane che attraversò la giungla per tornare a casa" (Newton Compton), introdotto appunto da un pensiero di Mikael: Non avevo mai pensato di prendere un cane, ma sento che c'è qualcosa di Arthur dentro di me. Incontrarlo e portarmelo a casa è stata la cosa migliore che abbia mai fatto. Non è stata un'impresa facile, e il Daily Mail lo ha confermato, scrivendo Arthur è diventato parte di una squadra di sport estremi durante una gara in Amazzonia, e il racconto di quello che è successo dopo è capace di sciogliere anche il più duro dei cuori. In sintesi la storia: Mikael ha optato per gli sport estremi dopo una sorta di sfida con se stesso, escluso a 17 anni dalla squadra di hockey su ghiaccio perché ritenuto inadeguato dall'allenatore, decise che si sarebbe dedicato a qualcosa di molto più difficile, e dopo il servizio militare diventa un atleta di sport estremi, attraverso l'Adventure Racing World Series, e durante una delle gare più ardue ha conosciuto Arthur, comparso all'improvviso davanti a lui e alla sua squadra, e da allora non li ha più mollati, fedele per settecento chilometri percorsi a piedi, con la mountain bike e il kayak, dall'Ecuador alla Colombia. Il racconto autobiografico inizia da una sera in cui Mikael è nella sua calda casa di Omskoldsvik (andrà a ritroso in un lungo flash back) e ripensa alla sua vita, mentre la moglie Helena e i suoi bambini, Philippa di due anni e Thor di tre mesi, dormono al piano sottostante. Arthur è accucciato ai suoi piedi, sotto la scrivania, con la sua testa grande da leone, puntata sempre verso il padrone, per vedere cosa fa. Mikael lo gratta con affetto, in un punto dietro l'orecchio, dove sa che gli piace: Amo queste orecchie, scrive e il modo in cui sventolano quando corre veloce sulle montagne. E andando indietro con la memoria toma al momento in cui lo aveva incontrato, in Ecuador, durante la traversata. Da principio non lo aveva guardato con particolare attenzione, quel paese purtroppo è pieno di cani randagi (se ne calcolano circa 170.000) che vagano mangiando quel che trovano tra i rifiuti. Vengono presi a pietrate, calci, botte, quando non sono uccisi. Una piaga ignobile. Ma quel cagnolone dalla testa grossa, quasi leonina, guardava proprio lui, e se ne stava tranquillo, nonostante il fango che lo copriva. Manteneva una sua incredibile dignità consapevole, quasi fosse un umano. Caspita, gli aveva detto Mikael, non vuoi ammetterlo, ma sei nei guai, amico mio. E gli aveva allungato due polpette, che il cane aveva gustato, anche quelle, con dignità, come se non stesse morendo di fame. Il giorno dopo la gara è in crescendo, lui e i suoi compagni devono attraversare tra l'altro una zona infestata da serpenti velenosi, quando si accorgono che lo sconosciuto a quattro zampe li ha seguiti. E non mollerà più Mikael, gli trotterella dietro come fosse legato da un guinzaglio invisibile. Meritandosi il nome di Arthur per quella sua straordinaria testa regale, lui, un cane, il re di una compagnia di cavalieri decisi a tutto, affrontando con loro fatiche e sofferenze, rischiando l'annegamento, coprendosi di ferite per le quali dovrà essere operato. Fino al premio finale, perché Mikael lo porterà con lui in Svezia, a casa sua. Da dove eravamo partiti. Dedicato a tutti gli animali coraggiosi. RIPRODUZIONE RISERVATA La copertina del libro -tit_org-

TERREMOTO/1**Lettere - I numeri del sisma***[Posta Dai Lettori]*

ÒÁÐÐÄËËÎÏ/ I numeri del sisma Terremoto: chi dice settemila sfollati, chi dice quarantamila, ieri sera in televisione: centomila sfollati! Ma questi danno i numeri al Lotto? Francesco Matarazzo e.mail -tit_org-

TERREMOTO/2

Lettere - Devastazione e costi

[Posta Dai Lettori]

lekttere ' "÷

TERREMOTO/3**Lettere - Tragedie e nulla di fatto***[Posta Dai Lettori]*

TERREMOTO/B Tragedie e nulla di fatto Le conseguenze dei terremoti che hanno devastato l'Italia centrale in parte potevano essere meno drammatiche se fossero state attuate le norme di messa in sicurezza dei territori a rischio. Dal sisma del 31 ottobre del 2002, che fen iterritori del Molise ed altri, per non citare i terremoti precedenti, sisma che tra l'altro vide crollare la scuola in San Giuliano di Puglia, dove morirono ventisette bambini e la loro maestra, cosa si è fatto di concreto? Nulla! Salvatore Cigno Badia Polesine (Rovigo) -tit_org-

TERREMOTO**Lettere - Quelle monache di clausura**

[Posta Dai Lettori]

TERREMOTO Quelle monache di clausura Terremoto, terremoto e poi ancora terremoto. Gli specialisti, ossia i geologi, così commentano: la tipologia delle scosse ci fa supporre che ce ne saranno altre, ma non possiamo sapere dove e di quale entità. Ecco, loro possono solotale maniera confortare la popolazione locale, che, adesso sì che lo voglio dire, cocciuta, vuole ad ogni costo restare è. Io lo farei soltanto se gli specialisti delle costruzioni potessero garantire che quelle di nuovo conio resisteranno a sconvolgimenti tellurici di qualsiasi forza. Però, confesso, desco a comprendere molto bene le sette suore di clausura che, frastornate dal terremoto ma anche dalla curiosità dei presenti, sono state trascinate fuori dal convento. E sono certo che esse non vedono l'ora di tornarsene al chiuso, ovunque esso sia. Luigi Passone Camogli (Genova) -tit_org-

Altra scossa e primi aiuti per chi resta

Magnitudo 4.8 alle 8.56 di ieri mattina. Sono oltre 22 mila gli sfollati

[Redazione]

Magnitudo 4.8 alle 8.56 di ieri mattina. Sono oltre 22 mila gli sfollati ROMA Una nuova scossa di magnitudo 4.8 ha fatto tremare ieri mattina alle 8.56 Ussita, Visso e altri centri della provincia di Macerata dove vivono complessivamente circa 5.000 persone. Sono oltre 1.100 gli eventi sismici rilevati e localizzati dall'Ingv dalle 7.40 del 30 ottobre quando si è verificata la scossa di magnitudo 6.5. Da allora, la scossa più forte è stata quella di ieri alle 8.56. Oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 e 19 quelli di magnitudo tra 4 e 5. La Protezione civile ha fatto sapere che sono salite a 22 mila le persone alle quali sta dando assistenza. Intanto, dopo il cambio di strategia deciso lunedì, ieri sono arrivati i primi "rinforzi" con medicinali e generi alimentari per gli abitanti di Norcia che, nonostante il freddo (nella notte si scende sotto zero), sono voluti rimanere nella cittadina. In particolare è stato ultimato l'allestimento delle prime 6 di 12 tende pneumatiche riscaldate da 3040 posti, due cucine e una grande tensostruttura con funzione di mensa come presidio di primo appoggio e assistenza. Secondo il nuovo programma entro Natale dovrebbero poi arrivare i container che serviranno ad attendere le casette di legno. Si sta pianificando la scelta delle aree per evitare che i due interventi si ostacolino. Sempre ieri sono arrivati anche i due container-docce nel campo base di Visso, accolti con soddisfazione da quanti hanno rifiutato la soluzione del trasferimento negli alberghi della costa adriatica e quindi dormono auto o nelle tende. Il sindaco di Accumoli ha disposto invece l'evacuazione totale della cittadina. Stiamo potenziando l'attenzione verso i più piccoli, che sono la vera emergenza spiega Tommaso Della Longa, portavoce nazionale della Croce Rossa Italiana - hanno bisogno di un forte supporto psicologico. Per questo stiamo attivando delle ludoteche nei vari paesi per distrarli dalla durezza del terremoto. Per la festa di Halloween sono state organizzate molte iniziative ad hoc. Ieri pomeriggio il premier Matteo Renzi è arrivato insieme alla moglie a Preci, in provincia di Perugia, per una visita in forma privata. Qui ha partecipato alla messa per la festività di Ognissanti celebrata all'aperto ed ha visitato il centro accoglienza sfollati. Con il premier c'era anche la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini. Infine il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ridotto il programma della sua visita in Israele per poter rientrare già oggi in Italia e recarsi nei luoghi colpiti. METBO -tit_org-

Deformati 130 kmq

[Redazione]

Il terremoto di magnitudo 6.5 dello scorso 30 ottobre ha prodotto una deformazione del suolo che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri (nei pressi dell'area di Castelluccio). Lo hanno rilevato ricercatori del Cnr e dell'Ingv attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel del programma europeo Copernicus. I risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese Alosz. L'elaborazione. /CNR-INGV -tit_org-

Scuole senza prova statica

[Redazione]

ROMA Meno della metà degli edifici scolastici italiani, il 49%, è dotato di un certificato di collaudo statico. Il dato risulta dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica pubblicata dal ministero dell'Istruzione nel 2015. Sono stati censiti 44.292 edifici. Di questi, 33.825 sono effettivamente utilizzati come scuola, mentre 8.450 non sono attivi e 17 risultavano chiusi per calamità naturale. Il 55% degli edifici è stato costruito prima del 1976, mentre solo nel 2008 è ar-

Troppo centralismo Occorre un immediato cambio di passo da parte del governo nel: gestire l'emergenza. Roma. È quanto ': chiede il sindaco di; ' Ascoti, Guido Castel: li. Ci Siamo scón:: trandocóni limiti:: del primo decreto: terremoto-spiega: la cui impostazione::: non solo tende a:: centralizzare le pro':cedure di intervento;:: ma ostacola, con una:: imperdonabile len-,: tezza burocratica,; ': l'attività di messa in:: sicurezza. rivata la legge che ha dettato i criteri antisismici. Il 32% delle scuole non ha il certificato di collaudo statico. Nel 7% degli edifici il documento non era richiesto, e per l'8% manca l'informazione: non si sa se lo abbiano o meno. Circa il 50% degli immobili risulta costruito prima del 1971, anno di entrata in vigore della normativa sul collaudo statico. Non va meglio con il certificato di agibilità, rilasciato solo al 39% delle scuole, mentre il 45% ne è privo, il 12% non ha fornito indicazioni al riguardo e nel 4% dei casi non era richiesto. Solo il 21% degli istituti hanno infine il certificato di prevenzione incendi. METRO -tit_org-

Terremoto Il mostro?

[Primo Mastrantonj]

Terremoto 11 mostro? ATTUALITÀ. Qualcuno nella prevenzione e nel inizio a chiamarlo "Mo- l'informazione ai cittadini". È il terremoto di dini. Sperare che tutto questi giorni che ha vada bene, zone ad alto rischio sismico, signiaveri dei cittadini dell'I- accettare passivamente centrale. Ricorda la mente gli eventi quando "montagna assassina", dove si verificano. Prevedo "squalo assassino" e finire prima di curare è altre stupidaggini del tipo che vale sempre. Inutile spiegare Pre tutti i campi: che i terremoti non sono Mostro o non Mostro. no mostri ma effetti dei "UMO MASTBAMTONI movimenti tellurici dovuti alla conformazione del nostro territorio, che bisogna convivere! e che occorre investire -tit_org-

Sisma, un'idea fai-da-te

[Sergio Cassandrelli]

Sisma, un'idea fai-da-te ATTUALITÀ. Leggo ovunque che la messa in sicurezza delle case situate in zona sismica costerebbe probabilmente di più che ricostruirle partendo da zero. Gli abitanti a rischio potrebbero però considerare un semplice intervento, praticamente a costo zero, per aumentare la possibilità di salvezza: rinforzare con assi robuste, sbarre di ferro e quant'altro un tavolo lo sotto il quale ripararsi alle prime scosse. Non è un rimedio miracoloso, ma è senz'altro una possibilità in più. SERGIO CASSANDRELLI -tit_org- Sisma, un'idea fai-da-te

Terremoto /2

Altro che piani di emergenza a troppi comuni ancora fuori norma = Piani fuori dal Comune Il flop della prevenzione

C. GAZZANNI PAGINA 3

[Carminè Gazzanni]

C.GAZZANNI PAGINA 3 Piani fuori dal Comune Il flop della prevenzione di CARMINE GAZZANNI La legge parla chiaro: i Comuni devono disporre tutti obbligatoriamente di un Piano di emergenza, ovvero - come si legge direttamente sul sito della Protezione Civile - di "procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio". A cominciare, manco a dirlo, dagli eventi sismici. D'altronde è del luglio 2012 la legge che prevedeva che entro 90 giorni dall'entrata in vigore i Comuni approvassero un piano di emergenza redatto secondo i criteri indicati proprio dalla Protezione civile. A distanza di quattro anni, però, la situazione è incredibilmente negativa. Non potrebbe essere altrimenti se consideriamo che, secondo l'ultimo aggiornamento del dipartimento guidato da Fabrizio Curcio, su 7.954 Comuni complessivi, 6.377 dispongono di un Piano ad hoc, mentre 1.577 ne sono ancora sprovvisti. Nonostante siano passati ben quattro anni. PROGRAMMI FANTASMA Le curiosità, peraltro, non finiscono qui, considerando l'attualità dell'ultimo aggiornamento, pubblicato il 12 ottobre. Perché se è vero che i Comuni di Regioni oggi devastate dal terremoto, come Umbria e Marche, dispongono praticamente tutti di un piano d'emergenza (manca soltanto un Comune in Umbria), nel Lazio la situazione è meno encomiabile. Su un totale di 378 Comuni, 249 hanno approvato norme operative in caso di calamità. Un dato, peraltro, cresciuto nell'ultimo periodo perché come sempre accade in Italia, meglio curare che prevenire. E così se prima del sisma del 24 agosto (che ha causato 303 morti) i Comuni laziali provvisti di Piano erano 153, nell'ultimo aggiornamento sono arrivati a 249. Piccola curiosità non da poco: prima della tragedia del 24 agosto, nella lista della Protezione Civile non comparivano né Amatrice né Accumoli. MACCHIA DI LEOPARDO Ma i dati della Protezione Civile riserva anche altre curiose sorprese. A cominciare, ad esempio, dal fatto che la Provincia autonoma di Bolzano e la Campania non hanno proprio trasmesso alcuna informazione sulla pianificazione comunale. L'unico dato disponibile, per quanto riguarda la Regione di Vincenzo De Luca, è che su complessivi 551 Comuni, soltanto 214 dispongono di un Piano. Quali siano, però, non è dato saperlo. Insomma, zero trasparenza pure sulla prevenzione. Cosa non da poco considerando che in Campania vige da tempo immemore il problema del bradisismo. Ma anche in altre realtà i dati rivelano un disinteresse di fondo nell'evitare danni e tragedie. Dalla Campania scendiamo in Calabria. Qui su 409 Comuni, soltanto il 54% (219 enti) prevedono norme da attuare in caso di calamità. Ma è proprio che in Calabria spiccano casi surreali. Per dire: non c'è pianificazione a Reggio Calabria. Mentre per quanto riguarda tutta la Provincia di Vibo Valentia, che conta in totale 50 Comuni, solo quattro dispongono di un Piano. Impossibile avere di peggio, si penserà. Niente affatto, manco a dirlo. Per chiudere, andiamo in Sicilia: su 390 Comuni, ben 200 non saprebbero cosa fare in caso di terremoto o di alluvione. Tra gli altri, non si può non citare Agrigento, Enna e Messina. Insomma, sullo Stretto si penserà pure al ponte, ma in quanto a sicurezza tra Messina e Reggio siamo in alto mare. Allarmi ignorati Su 7.954 enti locali 1.577 non dispongono di norme operative in caso di calamità Nonostante la legge risalga al 2012 -tit_org- Altro che piani di emergenza a troppi comuni ancora fuori norma - Piani fuori dal Comune Il flop della prevenzione

Oltre 22mila sfollati Ma per le casette occorrono sette mesi

[Redazione]

Lo sciame sismico non si frena. E, anzi, continua a tenere tutti col fiato sospeso. Ieri una nuova scossa di magnitudo 4.8 ha fatto tremare i centri già colpiti dal terremoto. Uno sciame che indubbiamente rallenta le operazioni per gli interventi sugli sfollati. Ed è la stessa Protezione Civile a rendere noto il dato sugli sfollati: sono oltre 22mila le persone assistite dalla Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale. Ma la paura che possano essere definitivamente abbandonate le terre colpite, è ancora tanta. Ieri, non a caso, Renzi in visita privata a Preci ha ribadito che "nessuno immagina una deportazione". "Cercheremo di trovare soluzioni coinvolgendo anche i sindaci, ci vuole tanta energia, decisione", ha detto il premier facendo riferimento anche alle richieste di chi non vuole abbandonare il proprio paese d'origine, in attesa dell'arrivo delle casette di legno, per le quali, ha ricordato il presidente del Consiglio, ci vogliono sei-sette mesi. -tit_org-

FUOCO E FIAMME

Bruciati tre mezzi Ama Muraro tira dritto Non ci intimoriscono*[Redazione]*

FUOCO E FIAMME Bruciati tre mezzi Ama Muraro tira dritto Non ci intimoriscono Non c'è tregua per l'Ama. Ieri, infatti, tre autoveicoli temporanei rallentamenti nella via dei Campi Sportivi, a Roma, sono stati bruciati "mentre erano raccolti". Non senza aggiungere: "Non ci si può intimorire da un così causa di un incendio doloso". A scriverlo su Facebook, è stata Paola Muraro (neobassista, nell'interesse dei cittadini", la foto), assessore capitolino all'Ambiente. Nel suo post aggiunge anche che "Non è stato registrato alcun danno a persone". Nel dare la notizia sul social network, però, Muraro mette in guardia anche da eventuali disservizi: "Il parco macchine dell'azienda è composto da un numero di mezzi ridotto e, di conseguenza, potrebbero con-

-tit_org-

Anche nella Capitale prosegue la conta dei danni

[Alessia Rossi]

Voglia di normalità di ALESSIA ROSSI Prosegue la conta dei danni nella Capitale. Dopo l'allarme crepe su un torrione delle Mura Aureliane (tra porta San Sebastiano e Porta Latina), infatti, i vigili del fuoco hanno predisposto la messa in sicurezza dell'area. Dal sopralluogo intanto è emerso che la lesione, per quanto già esistente, sarebbe stata aggravata proprio dalla scossa di domenica 30 ottobre. Pure a San Pietro, però, è stato chiuso un tratto di via della Conciliazione: la base dei lampioni presenti sulla strada che da Castel Sant'Angelo porta a piazza San Pietro, infatti, risulterebbe spostata. Nel frattempo, però, ieri sono stati riaperti il tratto della tangenziale est e Ponte Mazzini, seppure quest'ultimo non sia ancora accessibile ai pedoni. Un tentativo di ritorno alla normalità nella Capitale, sebbene le verifiche proseguano senza sosta. Accertamenti tecnici sono stati condotti, per esempio, anche alla galleria Principe Amedeo Savoia Aosta (che è stata chiusa da piazza della Rovere in direzione di via Gregorio VII) e alla rampa d'accesso di via Prenestina, anche questa chiusa temporaneamente. Senza contare che pure nell'area sud di Roma i disagi non sono mancati dopo lo stop alla circolazione in via del Cappellaccio, una parallela della via del Mare. In testa alla classifica dei danni, però, rimangono le chiese romane. A cominciare dalla Basilica di Sant'Eustachio al Pantheon, con parte della navata transennata il 31 ottobre. A causa di crepe e di cornicioni caduti, pure la Basilica di San Paolo è stata chiusa per qualche ora. E non è andata meglio alla Basilica di Sant'Ivo alla Sapienza: anche qui, infatti, sono state riscontrate lesioni. E l'elenco non finisce qui. Accertamenti Non è stato risparmiato neppure San Pietro Chiuso un tratto di via della Conciliazione -tit_org-

Il grande cratere

[Corrado Zunino]

Il satellite fotografa i danni provocati dalle ultime scosse Suolo deformato in un'area di 130 chilometri quadrati I Comuni colpiti dal sisma salgono a duecento sono il triplo di quelli di agosto DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUMINO PBECE (PERUGIA). Arriva con il Suv scuro nel giardino della Madonna della Peschiera, il presidente del Consiglio Matteo Renzi. È atterrato con la moglie,elicottero, al campo di calcio di Preci, erba naturale, e ora stringe mani, dice ai 120 sfollati che resistono nei campeggi e nei centri Caritas ci siamo e ci saremo, quindi si siede per la messa all'aperto (la chiesa della Madonna della Peschiera, naturalmente, è lesionata). Dirà il premier: Giovedì o venerdì licenzieremo il decreto bis sul terremoto, faremo regole per accelerare le procedure, ma la sistemazione di chi ha perso casa la ricostruzione non saranno cose brevi. Il problema è che la scossa delle 8.56 di ieri mattina (magnitudo 4.8, la più forte da quella del 6.5 del 30 ottobre) ha ricordato che il sisma è in continua aggressione e ogni sussulto corrode le strutture edilizie. Questo martellamento costante ha prodotto un allargamento del cratere del terremoto straordinario.decreto legge 189 portato in Consiglio dei ministri il 17 ottobre contava 62 comuni "colpiti dal sisma" in quattro regioni e otto province. Oggi i comuni che hanno segnalato alle loro regioni di aver subito crolli e danni sono 197, oltre il triplo. Le province sono diventate quattordici e sono destinate ad aumentare. Le Marche sono state le più colpite, soprattutto dalle due scosse di mercoledì scorso con epicentro Castelsantangelo sul Nera e Ussita. I comuni toccati, le cui civili abitazioni saranno ricostruite dallo Stato, erano 30 al momento del decreto, ora sono 108. Attendiamo nuove segnalazioni da nuovi paesi, spiegano gli uomini del governatore Luca Ceriscioli. Solo in provincia di Macerata, ora, sono interessati 50 comuni sui 57 totali. Si sono aggiunti alla lista città universitarie come Camerino, centri da ventimila abitanti come Tolentino, poi San Severino Marche e Porto Recanati che, anche se è sul mare e lontano dall'epicentro, ha registrato una profonda frattura lungo l'Ermo colle leopardiano che ispirò "L'infinito" e crolli nella biblioteca gestita dagli eredi. A Cingoli, Alto Maceratese, si è creata una situazione preoccupante. Uno dei tre viadotti che sovrasta la diga, il più grande, è stato chiuso dal sindaco. La lesione al pilastro 10, registrata dal 2011, dopo Amatrice è aumentata di un metro e ora è ulteriormente peggiorata. Quattro nuove crepe sono state avvistate nel pilone 11, altre quattro al numero 13. Ho chiuso il traffico, ma se il viadotto crolla sul lago altorché Vajont, dice Filippo Saltamartini. A Fermo i comuni del cratere, dopo il terremoto di Amatrice, erano solo due, adesso i candidati sono ventisei. Ad Ascoli erano tredici e ora ventiquattro: nella lista entreranno il capoluogo, Folignano e Appignano del Tronto. Il nuovo sisma ha portato crolli in una provincia prima risparmiata, Ancona: sono otto i comuni. Jesi, Senigallia, Fabriano e pure il capoluogo, che potranno rientrare di diritto nel nuovo cratere. In Abruzzo i comuni colpiti erano otto, sono diventati 45. Oltre a L'Aquila città, le province di Pescara e Chieti: prima non erano state toccate. In Umbria erano 14 e sono 25. In provincia Chiuso il viadotto di Cingoli, nelle Marche, che passa sopra una diga "Se crolla sarà un Vajont" di Perugia gli effetti del sisma hanno toccato Spoleto e Foligno, dove non è raro in questi giorni vedere persone che dormono dentro auto con il motore acceso. Nove sindaci umbri, tra l'altro, hanno chiesto ufficialmente l'ingresso nella lista del "nuovo cratere". Nel Lazio erano dieci i comuni, tutti del Reatino, colpiti il 24 agosto, ora sono 13 compresa Rieti città. Poi ce ne sono tre nel Viterbese, tre nel Frusinate e Roma che fin qui non ha avanzato alcuna pretesa ha avuto 150 palazzi lesionati (ieri 28 famiglie sono state evacuate da un palazzo al quartiere Flaminio) e chiese come la basilica di San Paolo ferite. L'area interessata dal nuovo sisma, su un piano geologico, è stata misurata: 130 chilometri quadrati di terreno deformato. L'area dei comuni colpiti è molto più vasta e, se si considera che Amatrice ha 69 frazioni, Accumoli 17 e Norcia 30, si comprende come ai 197 comuni colpiti corrispondano migliaia di paesi. Le scosse hanno dato il colpo di grazia alla chiesa di Ussita, ormai un edificio pericolante che mi prenderò la responsabilità di far abbattere, ha detto il sindaco Marco Rinaldi. E hanno convinto il sindaco di Accumoli a ordinare

l'evacuazione totale. A Castelsantangelo sono rimasti cinque allevatori, a Visso sono arrivati i container docce. Gli sfollati conosciuti sono ZZmila, 17mila nelle Marche, ma è la stessa Protezione civile a spiegare che non tutti comunicano la loro situazione ai comuni di appartenenza. Anche qui i conteggi cresceranno. Oggi nelle zone terremotate arriverà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Numeri drammatici, destinati ancora a crescere. Oggi la visita del presidente Mattarella -tit_org-

Corsa per dare una scuola a cinquecento alunni

[Giuliano Foschini]

Corsa per dare una scuola a cinquecento alunni Le famiglie sfollate chiedono di non sparpagliarli. Ma per tornare sui banchi potrebbero volerci settimane DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO FOSCHINI PORTO SANT'ELPIDIO. Oggi nessuna campanella. E così per quanto tempo ancora, senza dubbio non prima della settimana prossima. Ma bisogna fare in fretta. E, per favore, teneteli insieme, se possibile portate qui i loro professori: mai come in questo momento hanno bisogno uno degli altri. L'inizio di una impossibile normalità per i circa 500 tra bambini e ragazzi ospitati dalla Protezione civile negli alberghi sulla costa passa, inevitabilmente, per il ritorno a scuola. I ragazzi di Arquata, Visso, Muccia, Pievebovigliana avevano cominciato l'anno scolastico nelle tende, per via del terremoto del 24 agosto e a giorni contavano di entrare nei moduli che il governo aveva loro promesso. Il 22 era attesa per l'inaugurazione il ministro Stefania Giannini. E invece, niente. Tutto da rifare. Non ho mai avuto tanta voglia di andare a scuola ride Stefania, mano nella mano con l'amica Chiara sui divanetti dell'Holiday, l'hotel di Porto Sant'Elpidio che le ospita. I nostri figli vogliono e devono tornare a scuola dicono le mamme mentre le ragazze della cooperativa "Matite colorate" all'interno del villaggio provano a fare quello che possono con i bimbi. Sulla parete sono appesi i loro disegni: ci sono pullman per scappare ed escavatori per ricostruire. Ci troviamo di fronte a comunità scolastiche frantumate dalla catastrofe racconta la dirigente delle scuole di Arquata e Acquasanta Terme, Patrizia Palanca che per quanto possibile dovremmo cercare di ricomporre, ad esempio creando una nuova "Scuola di Arquata" in uno dei comuni costieri, in un edificio dedicato. Evitando per quanto possibile che i giovani vengano sparpagliati nelle scuole delle città che li ospitano. Effettivamente l'idea è quella di realizzare una tensostruttura, o magari qualcosa di più accogliente qui sulla costa, per ricreare esattamente le loro vecchie scuole. Il problema è che il numero di 500 è destinato a salire. Perché molti dei ragazzini di questi paesi dormono, insieme con le loro famiglie, in seconde case o sono ospiti di amici. E perché in queste ore cresce il numero di scuole inagibili. Tutte quelle di Tolentino sono off limits, a Fiastra e Muccia sono state sventrate nonostante dopo il terremoto del 26 agosto non ci fosse stata nemmeno una crepa. A Pievevitorina 110 alunni dovrebbero tornare sui banchi in tensostrutture, ad Acquasanta nella nuova scuola antisismica della frazione di Centrale, pronta a breve. Più complicata la situazione di Camerino, 500 studenti e tutti gli edifici scolastici da ricontrollare. Entro 15 giorni ha detto ai sindaci il commissario Vasco Errani, annunciando che una task force del ministero dell'Istruzione sta lavorando 24 ore su 24 dovremo completare una verifica su tutte le scuole. Nei casi più semplici i sindaci potranno disporre lavori urgenti, se i danni sono maggiori verranno individuate soluzioni provvisorie in accordo con l'Ufficio scolastico regionali. D'accordo nel non smembrare le vecchie classi. I comuni devono operare per aree, individuando soluzioni omogenee che tradotto significherebbe che ciascuno potrà forse mantenere il suo compagno di banco. -tit_org-

"Sulle nostre imprese una nuova mazzata Ma non molleremo"

[Marco Patucchi]

Una catena di solidarietà tra i piccoli che vogliono ripartire DAL NOSTRO INVIATO MARCO PATUCCHI TOLENTINO. È una situazione disumana, c'è chi ha cominciato ad abbattere gli animali. Simone Mariani è l'amministratore delegato della Sabelli, azienda casearia con duecento dipendenti e un fatturato di 70 milioni di euro. La sua fabbrica è ai margini del cratere infinito del sisma, nella periferia di Ascoli Piceno. Lo stabilimento ha vacillato paurosamente domenica mattina, ma non ci sono danni. Così Mariani si trasforma nel portavoce degli allevatori che ogni giorno gli forniscono il latte e che ora non hanno neanche la forza di parlare, di guardarti negli occhi, di guardare al futuro. Un centinaio di produttori sparsi tra i monti e i pascoli di Amatrice, Arquata del Tronto, Castelluccio, Accumoli. Sono senza acqua e senza energia elettrica, lavorano in condizioni disperate per seguire gli animali. Dopo il terremoto di agosto il governo aveva promesso di intervenire, magari costruendo ricoveri di legno per il bestiame, ma poi non si è saputo più niente. E adesso è arrivata questa nuova mazzata.... Mariani telefona a Bruno Bucciarelli, il presidente della Confindustria Marche: Bruno, stamattina hanno chiuso di nuovo la Salaria. I camion che trasportano latte sono fermi... Bisogna fare qualcosa. Gli imprenditori delle terre colpite dal sisma da domenica mattina sono in una specie di conference call continua, si scambiano informazioni, si aiutano, si disperano. Ma provano a resistere, Almeno a parole. C'è un sistema produttivo da salvare, da far ripartire. Intorno al Monte Vettore, una miriade di piccole aziende dell'agroalimentare, dell'allevamento, della concia della pelle, dell'artigianato, della carta, del turismo. Le poche, grandi fabbriche sono più lontane dal cratere. Il terremoto le ha solo strapazzate, sono in piedi e intatte. Ma per noi è imprenditore anche chi ha due vacche e produce latte, chi ha un gregge o taglia la legna nei boschi, chi alleva le trote - dice Bucciarelli che abbia mai raggiunto nel suo impianto di analisi chimiche e microbiologiche -. La gente ha perso la casa e il lavoro. I terremoti di questi mesi sono arrivati mentre ci stavamo riprendendo dalla crisi economica globale. Questa è la terra dei distretti del made in Italy, la "terza Italia" battezzata dal sociologo Arnaldo Bagnasco, un modello piegato da dieci anni di recessione e dai crac delle banche della dorsale adriatica. Nelle Marche a cominciare dal 2015 il Pii aveva ricominciato a crescere, ma rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, il prodotto regionale è ancora inferiore del 12,5%, con la filiera del calzaturiero in declino, penalizzata soprattutto dal calo dell'export in Russia. Le imprese nella provincia di Macerata, quella più sconvolta dal sisma di domenica scorsa, sono oltre 5000. Poi ci sono le 2500 della provincia di Ascoli, le 4400 di Fermo, le 5100 di Ancona. Considerando solo il cratere, le aziende coinvolte sono circa 10000 e danno lavoro a 40mila famiglie. Dobbiamo ripartire subito - spiega Bucciarelli - perché senza l'attività economica e commerciale non c'è vita e sarebbe inutile ricostruire i nostri paesi. Quello di non interrompere la produzione è come un mantra che gli imprenditori si scambiano l'uno con l'altro, quasi a convincersi di qualcosa che francamente ad oggi, vedendo la situazione del territorio, sembra al di là di ogni resilienza umana. Ma in fondo è già successo. Qui dopo il terremoto del 1997, in Emilia Romagna dove le imprese hanno tenuto botta da subito, a L'Aquila dove la ricostruzione è finalmente una realtà. Si può fare. A ripartire ci aveva provato, appena passato il sisma di agosto. Luca Filotei titolare di un'azienda di Arquata del Tronto che confeziona prodotti alimentari (funghi, tartufi, lenticchie...) e li vende in Italia e all'estero con un fatturato di 10 milioni di euro. Il capannone è semidistrutto, in terra scaffali e frammenti di centinaia di barattoli di vetro: Siamo senza luce e senza acqua, tiriamo avanti con il gruppo elettrogeno, almeno metà della merce è da buttare. Non ce la facciamo più. Filotei, che dopo la scossa di agosto aveva investito soldi per un nuovo capannone, adesso pensa di mollare: Questa volta la testa non la rialzo. Con che coraggio dico ai miei venti dipendenti di rientrare in azienda? Come facciamo se anche i geologi spiegano che tutto può succedere di nuovo? Stiamo perdendo clienti perché non possiamo rispettare le consegne, il futuro è vuoto.-.Magari posso trasferire lo stabilimento sulla costa, a San Benedetto del Tronto. Ma non lo so adesso non ho più forza per nulla. A Tolentino Bruno Sabatucci ci racconta la sua storia che è la stessa di migliaia di micro-

imprenditori di queste terre. Ha tre negozi (una macelleria e due alimentari) a Camerino, Muccia e Pieve Torina, che danno lavoro a quattro famiglie. Sono tutti lesionati e inagibili: In questi giorni entro nelle zone rosse per recuperare la merce che è ancora nelle botteghe. E' tutta roba che andrebbe persa, ma noi la diamo alla protezione civile per far mangiare la gente che è ancora qui. Le aziende fornitrici, quelle più grandi come Amadori o Fiorucci, ci hanno autorizzato a sospendere i pagamenti, ma a quelli piccoli, agli agricoltori e agli allevatori, io i soldi li pago perché per loro significano la sopravvivenza. Viviamo una vita sospesa, con le banche che ancora non comunicano nulla sulla moratoria dei mutui e anche l'Inps tace sui contributi. Francesco Ferranti è il proprietario dell'Hotel Ussita che è ancora in piedi, ma inagibile: I turisti sono fuggiti e chissà quando torneranno. Va bene la solidarietà e va bene parlare di ricostruzione, ma intanto come andiamo avanti se l'attività si ferma? Serve un sostegno al reddito, come nel 1997. Certo, è difficile immaginare quando e come riprenderà il turismo di queste zone, considerando che le ferite al patrimonio artistico sono gravissime. Un'altra voce fondamentale nel rendiconto economico locale. Le imprese chiedono aiuto all'Università che già le ha sostenute negli anni della recessione con le collaborazioni sulla filiera del caffè, sulla concia delle pelli, con gli spin-off di decine di aziende. Ma anche l'ateneo di Camerino in queste ore deve fare i conti con il terremoto: Era tutto pronto per la ripresa dell'attività didattica - ci racconta il rettore, Flavio Corradini - poi è successo quello che è successo... i nostri novemila studenti se ne sono andati. Ma io non voglio rinunciare all'anno accademico, sto pensando a una nuova mappatura dei corsi di laurea, allo spostamento di alcune facoltà... insomma qualcosa faremo per risollevarci e riportare qui i nostri ragazzi. I giovani, appunto. Dopo le devastazioni di un terremoto i tempi della ricostruzione si misurano in generazioni. Ecco, toccherà a lui, ci dice Bucciarelli mentre alla porta del suo ufficio si affaccia il figlio che lo affianca nell'azienda. Toccherà a tutti. Il produttore di formaggi: "Va data una mano agli allevatori rimasti senza acqua ed elettricità Il leader degli industriali "Se non ci saranno atti' economiche è inutile ricostruire i nostri paesi". Il leader degli industriali "Se non ci saranno atti' economiche è inutile ricostruire i nostri paesi".

FOTO: REMO CASILLI /REUTERS -tit_org-

Nel paese delle 22 chiese medievali tra lupi, funghi e mountain bike

[Paolo G. Brera]

sul Nera Continua il viaggio di "Repubblica" nei centri più danneggiati dal terremoto Per raccontare la loro storia e la voglia dei cittadini di ritornare presto alla vita DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA CASTELSANTANGELO SUI. NERA. In quale altro luogo al mondo trovi una chiesa medievale ogni dodici abitanti? A Castelsantangelo sul Nera, 280 anime terremotate a 725 metri sul livello del mare, ne esistono 22, "tutte edificate tra il 1200 e il 1300". Il tempo del verbo è improprio: forse bisogna già dire "esistevano": nessuna è agibile, qualcuna è distrutta, alcune non hanno più il campanile o porzioni di tetto e navata. Di certo, per provare a salvare questo patrimonio unico bisogna correre: anche ieri una scossa violenta ha fatto crollare una porzione del tetto della chiesa patronale di Santo Stefano, che sotto il suo soffitto a volta proteggeva "un fonte battesimale in pietra del XIV secolo, un affresco di Paolo Bontulli del 1521, un tabernacolo ligneo seicentesco e altre tele e affreschi dello stesso periodo", come raccontano i blog sui tesori nascosti tra i Sibillini. D'estate, quando i turisti che affollano Castelluccio di Norcia salgono a Pian Perduto e riscendono qui a vedere le sorgenti del Nera, nei tornanti sopra Castelsantangelo restano folgora ti: il borgo triangolare cinto da antiche mura del Cinquecento è uno spettacolo irresistibile. Quelle mura di pietra bianca che ora cedono a ogni nuova scossa sono un ricordo della battaglia con cui vissani e castellani gli abitanti di Visso e di Castelsantangelo sconfissero i norcini risaliti da Castelluccio, conquistando l'altopiano al valico. Non è un caso se si chiama Pian Perduto: perso dai norcini, acquisito dai castellani che oggi possiedono così uno scampolo della celebre fioritura di Castelluccio, quando la lenticchia e la roveja in fiore dipingono l'intero acrocoro come una tela contesa tra impressionisti e puntinisti. Anche a Pian Perduto è "Lenticchia di Castelluccio Dop". C'è tanta storia, in questo borgo in cui nacque la mamma di San Benedetto, per dar da vivere alle 170 famiglie che ci abitano: 280 residenti nei mesi bigi, e cinquemila persone con il popolo delle seconde case e i turisti. Ci sono undici bambini in età scolastica, tre dipendenti comunali, una ventina di stipendi nell'azienda principale, l'imbottigliamento dell'acqua Nerea che accoglie chi arriva sulla provinciale da Visso. Poco più su ci sono le antiche sorgenti del Nera: "Non eri Tevere se il Nera non ti dava il bere", recitano a filastrocca gli anziani. Nel primo affluente del Tevere, che qui somiglia a un torrentello, nuotano libere le prelibate trote Fario, più pregiate delle Iridee allevate. Nei boschi, in questa stagione affrescati con la tavolozza dell'autunno, si raccolgono i marroni di Castello, piccoli, chiari e dolci. E quest'anno sono spuntate camionate di funghi "turini", il prataiolo di queste valli. Qui sono di casa lupi e cervi, isticri e scoiattoli, orsi e aquile. Dal centro faunistico della forestale, oggi chiuso, gli animali salvati sono stati trasferiti: nessuno poteva rimanere a sfamare lupo Merlino, la mascotte della vallata, portato qui da cucciolo orfano e mai liberato per paura che qualche umano spaventato lo accoppasse. C'è una varietà di colori e di sapori che un borgo svizzero ci avrebbe fatto fortuna; invece tè lo gustavi senza rezza, il genius loci è troppo schietto per rendersi attraente. Medioevo e Rinascimento ovunque: in centro c'è la chiesa di San Sebastiano, danneggiata. Salendo per i residenti sono 280, più di cinquemila d'estate quando arriva il popolo delle seconde case la medievale porta Castello ecco Santo Stefano semidistrutto e San Martino dei Gualdesi, con un affresco del Cristo della Domenica. Uscendo da porta No - si sale al monastero delle benedettine di San Liberatore, con la chiesetta affrescata da Paolo da Visso. Il borgo era vissuto tutto l'anno: d'estate, decine di passeggiate da brividi al Vettore, al rifugio Ziioli o al lago Filato, percorsi per mountain bike e il tartufo nero de ristoranti; d'inverno le piste da sci del Prata e l'Argentello, grande meta dello sci alpinistico nel Centro Italia. L'azienda più importante imbottiglia l'acqua Nerea. E le lenticchie sono dop: 2. 3 4 ANfSE. BA TIANO ' ', 5 i ' yr - O ' ' - 6 SAN MARTINO "; ', ^.;DEĪ uUÀt.C>ESr',;'. - 7 SAN VITTORINO Castelsantangelo sul Nera è un comune della provincia di Macerata a 725 metri sul livello del mare. Nel suo territorio si trovano le sorgenti del fiume Nera e l'inizio della Valnerina 70,67 il territorio su cui kmq si estende la città 7 le frazioni del Comune 280 gli abitanti residenti 22 le chiese, tutte medievali (1200-1300) 9 1000 le domande di danni, frazioni comprese, per il sisma di agosto 60%

Le case completamente distrutte, tutte le altre sono lesionate, nessuna abitabile. Il simbolo della distruzione: il campanile di Santo Stefano, crollato. Un'attrazione turistica vicino Castelsantangelo sul Nera è la stazione sciistica di Monte Prata (1850 metri), costituita da una seggiovia biposto, uno skilift e un tapis roulant nel "Campo scuola" -tit_org-

I Volontari Dalla Croce rossa agli speleologi l'esercito dei Mille venuti da tutta Italia = Un lungo elenco di sigle: quelle che ritrovi sempre all'opera durante i disastri e le emergenze

[Fabio Tonacci]

Dalla Croce rossa agli speleologi l'esercito dei Mille venuti da tutta Italia
DALJWSTROINVIATO_____ FABIO TONACCI TORCIA.
Quelli che non si fermano alla pietà suscitata dalle immagini televisive, ma fanno un passo in più. Quelli che la solidarietà non è una categoria dello spirito, ma pasti da cucinare, persone da confortare, tende e brandine da allestire. Quelli che arrivano da luoghi lontani, ma non hanno mai nostalgia di casa perché sanno che il loro posto è lì. Per una settimana, per un mese, per quanto è necessario. Quelli che se non ci fossero loro, lo Stato non ce la farebbe a gestire tutto. I volontari. Chiamateli come volete: angeli del terremoto, angeli del fango, angeli alla bisogna. Sono quelli che risolvono i problemi della gente piegata dalla natura quando decide di essere cattiva. Tré terremoti in due mesi hanno scavato un cratere nel mezzo dell'Italia. Lo Stato ha inviato 5000 uomini, tra vigili del fuoco, forze armate, protezione civile. Lì, oltre allo Stato, accanto allo Stato, ci sono altre mille persone a disposizione. Arrivano da lontano e da vicino. La spedizione dei Mille volontari: 350 fanno parte della Croce Rossa, 130 del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico, 113 del sistema delle Misericordie, 111 dell'Associazione nazionale delle Pubbliche assistenze. E poi le tante sigle dell'Italia che soccorre: Arci, Cives, Psicologi per i Popoli e molti altri. Hanno già messo in piedi 8 cucine da campo e 9 tensostrutture. Non vogliono nemmeno essere ringraziati. Lo sanno già. 'SffIPHODUZIONE SERVATA Un lungo elenco di sigle: quelle che ritrovi sempre all'opera durante i disastri e le emergenze -tit_org- I Volontari Dalla Croce rossa agli speleologi l'esercito dei Mille venuti da tutta Italia - Un lungo elenco di sigle: quelle che ritrovi sempre all'opera durante i disastri e le emergenze

SIMONESISALU

"Qui dopo L'Aquila non potevo mancare"

it,

[F.to.]

SIMONE SISAUJ "Qui dopo L'Aquila non potevo mancare" agente di commercio Simone Sisalli ha portato a Norcia la sua specialità. La conoscenza della montagna, l'abilità nel seguire i sentieri e trovare percorsi che non esistono tra le sterpaglie. Da queste parti serve sapere come muoversi, per andare a recuperare gli abitanti o gli stessi soccorritori bloccati nei posti più isolati. Fa parte del Soccorso Alpino Speleologico, ha 49 anni e lavora a Terni. A Terni ha dovuto lasciare Tango, un border collie. Non è un cane adatto alle macerie, è bravo a cercare le persone. Cosa ci fa un agente di commercio di Terni, da queste parti? So no arrivato a Norcia dopo le prime scosse di una settimana fa, e non me ne sono più andato. Oggi ho accompagnato alcuni tecnici a fare un rilievo di una frattura vicino al Monte Vettore. Domani mi daranno altre missioni. Sono sveglio dalle 7 di mattina, lavorerò tutto il pomeriggio e pure la sera. So a cosa vado incontro, quando decido di raggiungere posti così colpiti, perché ho fatto il volontario all'Aquila nel 2009 e a Nocera nel 1996. Sa anche qual è il segreto per essere veramente utili e non un intralcio. Ascoltare, mettersi a disposizione, sorridere, f.to.) 'RODUZIONERISERVfTA -tit_org- "Qui dopo L'Aquila non potevo mancare'

"Con il mio menu per sollevare il morale"

[F.to.]

SALVATORE CHISARI "Con il mio menu per sollevare il morale El Eia mia indole, non ci posso fare nien/Ó tè, racconta Salvatore Chisari, 61 " anni, da Firenze. Lavora con l'Anpas al campo base di Norcia, ma per trovarlo devi andare dietro al grande tendone della mensa per gli sfollati. Su un piccolo camioncino allestito a cucina, il cuoco d'asilo in pensione produce a rullo 1800 pasti al giorno. Colazione, pranzo e cena. È la sua indole, dice. E tè la spiega così. Nel 1966 durante l'alluvione a Firenze avevo 12 anni. Mia madre era dipendente comunale e fu assegnata alla distribuzione del vestiario agli alluvionati. Ero sempre attaccato a lei, e quello fu il mio primo impegno da volontario. Ne sono seguiti tanti altri. Mi sono fatto tutti i terremoti: l'hpinia, l'Umbria, Fivizzano, l'Aquila, a Mirandola sono stato dieci giorni, Amatrice.... A Norcia è arrivato sabato scorso. Giusto in tempo per vedere la fuga impaurita degli sfollati dal palazzetto quando c'è stata la scossa, quella forte da 6.5 gradi. Rimarrà almeno una settimana. Ho imparato un menu per tenere il morale alto a chi ha perso la casa: a pranzo una pasta calda, la sera un minestrone caldo. Calore del cibo, e calore umano. (f.to.!:iPRODÜZSONE R3SERVATA -tit_org-

Gli angeli delle macerie di oggi e quelli del fango di Firenze '66 = Noi, angeli del fango

[Michele Bocci]

Gli angeli delle macerie di oggi e quelli del fango di Firenze '66 ASSANTE, BOCCI, DI CORI E TONACCI DA PAGINA 12 A PAGINA 15 Noi, angeli del fango Il giorno in cui il fiume ha scavalcato le spallette dei Lungarni invadendo case, chiese, basiliche, biblioteche, circondando statue e palazzi antichi e uccidendo 17 persone in città, la storia d'Italia è cambiata. Il dramma di Firenze in ginocchio è stato anche l'epifania della meglio gioventù, degli angeli del fango arrivati per sporcarsi le mani con la melma che ricopriva libri antichi e opere d'arte così come attrezzi delle botteghe e mobili delle abitazioni. L'alluvione del 4 novembre 1966 ha mosso giovani, e non solo, da ogni parte d'Italia e dal mondo e l'emergenza è diventata l'occasione di incontro della generazione che poi avrebbe fatto il Sessantotto. Oggi nelle grandi emergenze, come il terremoto del Centro Italia, chi vive fuori dalle zone colpite è invitato a non presentarsi, anche perché la protezione civile funziona molto meglio. Quanti erano gli angeli? Decine di migliaia, tra coloro che si fermarono un week end e quanti trascorsero un mese e più a ripulire la città. E poi c'erano i militari, almeno ventimila. Coni capelli ormai bianchi, gli acciacchi dell'età e la vita che li ha portati chissà dove, un migliaio di angeli del fango stanno tornando a Firenze in questi giorni. Venerdì mattina si incontreranno a Palazzo Vecchio, nel pomeriggio saranno celebrati dal Comune e dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e la sera ci sarà l'abbraccio simbolico della città in una fiaccolata dalla collina di San Miniato fino a Santa Croce, piazza simbolo dell'alluvione. Le storie Il 4 novembre 1966 l'Arno sommergeva la città e i suoi capolavori. Una tragedia che attirò decine di migliaia di giovani da tutto il mondo. Ecco i loro ricordi Firenze, 50 anni dopo "Così l'alluvione cambiò la nostra vita" L'ESONDAZIONE La mattina del 4 novembre 1966 l'Arno straripa a Firenze. 35 le vittime: 18 in città 17 nei comuni vicini La giornata di festa scongiura un bilancio più grave salvando i contatti dei campi I DANNI L'acqua raggiunge livelli mai toccati precedenza, non le case e i luoghi (patrimonio storie artistico. Tra i più colpiti la Biblioteca nazionale centrale che conserva manoscritti di valore inestimabile È LA SOLIDARIETÀ Le immagini dei libri e delle opere d'arte ricoperte di fango scatenano una incredibile catena; solidarietà: da tutto il mondo arrivano giovani in aiuto a forze dell'ordine a salvare i tesori del Rinascimento -tit_org- Gli angeli delle macerie di oggi e quelli del fango di Firenze '66 - Noi, angeli del fango

"La sera eravamo stravolti ma furono emozioni uniche"

[Mi.bo.]

SERGIO FIORI / "La sera eravamo stravolti ma furono emozioni uniche LE venghe se le portavano direttamente da Reggio Emilia. La mattina presto prendevano il treno per Firenze, puliti e riposati, la sera rientravano sporchi e stravolti. Ma la stanchezza non la sentivamo finché non toccavamo il letto. Prima la voglia di fare, di dare aiutare quella città ferita ci faceva lavorare senza sosta. Sergio Fiori aveva vent'anni e frequentava la quinta dell'Istituto tecnico industriale Leopoldo Nobili di Reggio quando l'Arno invase Firenze. Eravamo una decina di classe mia. Ogni mattina ci presentavamo in piazza Santa Maria Novella, dove venivamo smistati: botteghe, chiese, scantinati di case. Lavoravamo dove c'era bisogno. Mi ricordo che per aiutare un calzolaio passammo da una finestra. Quell'uomo ci ringraziava continuamente, voleva offrirci qualcosa ma non gli era rimasto più nulla. In certi casi non si riusciva a lavorare a lungo nello stesso ambiente. In certi sotterranei, quelli di chiese e librerie dove erano custoditi testi antichi, il puzzo fortissimo rendeva impossibile rimanere per più di mezz'ora. Facevamo i turni. Oggi Sergio Fiori è in pensione dopo aver lavorato tra l'altro alle Officine meccaniche reggiane. È titolare di una ditta con un altro Angelo del fango. Noi cinque ritratti nella foto che ci scattarono allora (io sono il primo da sinistra) siamo rimasti in contatto. Ricordo che quando rientravamo in treno a casa tutti sporchi gli altri passeggeri ci chiedevano di raccontare quello che avevamo fatto e cosa avevamo visto. Mi colpì tanto il Lungarno. Non si capiva più cos'era, tra macchine rovesciate, detriti, mobili. Per Sergio Fiori l'Alluvione non è stata un'anticipazione del '68. Subito dopo sono partito per il militare, quello spirito non l'ho più vissuto. mi.bo.) LO STUDENTE Fiori nella foto in alto è il primo da sinistra -tit_org- "La sera eravamo stravolti ma furono emozioni uniche"

"La corsa di noi giovani frati persalvare la basilica"

[Mi.bo.]

PADRE ÀØÎ FRANCHI / Una grande basilica nota in tutto il mondo, l'acqua che sfonda i portoni, un gruppetto di frati che si rifugia più in alto possibile. E poi decide che bisogna muoversi prima che sia troppo tardi, prima che l'alluvione si mangi tutta l'arte che è custodita nelle cappelle, nella chiesa, nei chiostri. Padre Mario Franchi era uno di quei religiosi. Tra di noi c'erano solo tre o quattro giovani, gli altri erano troppo in là con gli anni per lavorare. Così quando la piena si è ritirata â siamo riusciti a scendere, ci siamo messi a fare su e giù per recuperare quante più cose possibili. Un lavoro continuo, di ore. Abbiamo salvato un sacco di roba e ricordo ancora che, purtroppo, in pochi ci dissero grazie. La città era sconvolta, la popolazione cercava di salvare le sue cose. A Santa Croce nel '66 vivevano una quindicina di frati francescani, e tra loro anche quel trentenne proveniente da Querceta in Versilia e destinato a diventare negli anni Settanta Rettore della basilica. Pioveva da molti giorni, la città era allertata ma non si pensava che potesse succedere una cosa del genere. Quando è arrivata l'ondata, noi siamo rimasti ad osserva re l'acqua che saliva fino alle scale verso i nostri alloggi, indecisi se rifugiarsi sul campanile o meno. Oggi padre Franchi abita in paesino vicino a Pistoia: chiesetta, canonica, orto, qualche messa da celebrare. Di quei giorni ricordo le cascate d'acqua che entravano in chiesa, lo spavento e poi la fatica del lavoro. Dismesso l'abito francescano, con addosso stivaloni e in mano una pala, i frati si sono messi a pulire la loro chiesa. Prima da soli, poi con l'aiuto dei militari. Siamo andati avanti per un mese. Al freddo e al buio. Ricordo ancora che la luce è finalmente tornata solo il 5 dicembre. mi.bo.) IL RELIGIOSO Nel gruppo divolontari padre Franchi è 11 secondo a sinistra -tit_org-

SALVATORE FRANCHIMI / FIRENZE

"Vidi il crocifisso di Cimabue poi tutti si misero a piangere"

[Mi.bo.]

SALVATORE FRANCHI / "Vidi il crocifisso di Cimabue poi tutti si misero a piangere" Il capolavoro di Cimabue ferito e sopra lui, che allarga le braccia come un Cristo di fronte al disastro. Salvatore Franchino per quello scatto che condensa il dolore per l'arte devastata dall'acqua e dalla nafta è diventato uno dei simboli degli Angeli del fango. Entrai dalla finestra in Santa Croce racconta Raggiungi il cenacolo e vidi il crocifisso ancora appeso alla parete del Cenacolo. Con altri operai ci mettemmo a lavorare per tirarlo giù. Ci volle molto tempo e grande attenzione per appoggiarlo sul tavolo. Salvatore oggi ha 75 anni e un po' di acciacchi. All'inizio dei Sessanta, non ancora ventenne arrivò a Firenze da Senise, paesino in provincia di Potenza. Cercava lavoro, aveva imparato in una bottega artigiana a fare il falegname e la città toscana sembrava il posto giusto dove tentare la strada del restauro. Quel giorno presi la bici e mi avvia verso i Lungarni da casa mia, l'acqua all'inizio era alta 30 centimetri poi cominciò a salire. Andai nella zona di Santa Croce a dare una mano, ad accudire un bambino rimasto solo, a portare cibo a chi era rimasto isolato. Mi spostavo usando delle porte staccate dal fiume, come se fossero state delle zatterone. Poi l'ingresso nella basilica dove mi sono trovato davanti quell'opera d'arte devastata. Intorno a me c'erano persone che piangevano per la commozione di vedere il crocifisso in quelle condizioni. L'alluvione oltre a segnare la sua vita professionale, visto che dopo Salvatore Franchino ha lavorato stabilmente nel laboratorio di restauro di Palazzo Pitti, ha anche condizionato quella privata. Tante volte è andato a fare protezione civile con associazioni di volontariato. Sono stato in Irpinia, all'Aquila, in Albania, in Versilia. Terremoti, guerre e ancora alluvioni. (mi.bo.) IL DISOCCUPATO Franchini veniva da Potenza per fare il restauratore -tit_org-

Intervista a Antonello Venditti - "Spalavamo tutto il giorno poi si dormiva davanti agli Uffizi

[Ernesto Assante]

"Spalavamo tutto il giorno poi si dormiva davanti agli Uffizi' ERNESTO ASSANTE BOMA. Eravamo ragazzini, diciassette anni, forse non proprio ragazzini, cominciamo a ragionare con la nostra testa e pensavamo di dover fare quello che era giusto fare. Antonello Venditti è uno degli angeli del fango di Firenze. Ricorda la giornata del 4 novembre 1966? Io mi sveglio, sto per andare a scuola e sento la notizia, vedo le immagini. Poi vado a scuola: ma lì non se ne parla. La scuola all'epoca non era adeguata, non faceva nulla che ti mettesse davvero in contatto con il mondo, così facevi da solo, ti informavi e cercavi di capire. E così in molti liceali, in quelli di un certo tipo, colti, attenti a quello che accadeva, che si stavano formando un'idea politica, di amore, di vita, scattò una molla e in tanti pensarono che la cosa giusta da fare fosse andare lì a dare una mano. Come arrivò a Firenze? Se lo chiede a tutti quelli che andarono, di certo la metà l'ha dimenticato. Io non ho un ricordo preciso di quanti giorni restai e di come sono tornato, come andai invece l'ho ricostruito. Avevo due realtà diverse in casa, una era mia madre, professoressa del Giulio Cesare con la quale si poteva parlare poco. Se gli avessi detto "mamma, parto, vado a Firenze", mi avrebbe detto: "No Antonello, non parti". Per paura, mi avrebbe detto che non potevo saltare i giorni di scuola. E allora? Dato che non sarei riuscito con lei a far passare il messaggio che non erano giorni persi ma guadagnati alla vita e alla storia dell'arte, mi rivolsi a mio padre, decisamente più anarchico e in grado di capire, perché era un funzionario statale addetto alle faccende della protezione civile, era il viceprefetto che si occupava delle calamità nazionali, chi meglio di lui sapeva cosa stava accadendo a Firenze. Gli dissi che dovevo andare e lui mi disse di sì. Spiegò a mia madre cosa andavo a fare e perché e io restai in contatto con lui. Partii con tanti altri ragazzi italiani e stranieri in un pullman perfettamente organizzato dalla scuola americana Overseas School con stivali, pale, pronti a lavorare. Cosa vide quando arrivò? Arrivammo in una città in bianco e nero, completamente coperta di fango. Era uno scenario incredibile. Arrivammo a Firenze e ci radunammo con altri ragazzi in un punto d'incontro prefissato, dove ci accolsero e ci diedero un ruolino di marcia, con i compiti che dovevamo svolgere. Io mi unii a un gruppo di ragazzi italiani, meno organizzati, e a moltissimi ragazzi fiorentini. Normalmente restavamo a dormire nella zona dove durante il giorno avevamo spalato, abbiamo dormito anche sotto al porticato degli Uffizi, con i sacchi a pelo. Quello che mi diedero era perfetto, quello degli scout americani, ed è quello con il quale poi ho girato mezza Europa. I ragazzi che non erano organizzati come noi e avevano bisogno di copertura per la notte stavano alla stazione, era un grande accampamento, le ferrovie avevano messo a disposizione le carrozze e gran parte dei ragazzi stavano lì. Che ragazzi erano? Ragazzi di tutto il mondo, pronti e disponibili ad adattarsi alla situazione e vivere insieme dando una mano, e' era una voglia incredibile di essere utili a qualcuno e qualcosa. E riinasto in contatto con alcuni di loro? No, non ci siamo mai ritrovati. E anche con De Gregori, che è stato lì negli stessi giorni, per quanto possa sembrare incredibile, non ne abbiamo mai parlato. Cosa le è rimasto di quella esperienza? Il senso di solidarietà, la condivisione, la voglia di essere utili, perché ogni gesto, per quanto piccolo, fa la differenza. Tante cose oggi sono diverse ma quello che non è cambiato, per fortuna, e che l'Italia sa essere fraterna quando serve, solidale e pronta, anche fisicamente. Non abbiamo solo il cuore, ma anche mani e gambe che ci portano ad aiutare. 'URIPROWZÎONË BSEff'ATA Antonello Venditti Il cantautore: "Avevo 17 anni, che impresa convincere i miei a lasciarmi partire" IL MUSICISTA Antonello Venditti è uno degli esponenti della "scuola romana" dei cantautori. A Firenze andò chiedendo il permesso al padre funzionario statale esperto in emergenze -tit_org-

"Quelle frasi di Ted Kennedy che allora non capivo"

[Silvia Fassò]

SILVIA FASSO / Diciassette anni, seconda liceo al classico Galvani di Bologna e una specie di fuga con due compagni di classe verso Firenze. Eravamo ragazzini. Siamo riusciti a sgattaiolare, convincendo non so come scuola e genitori, e a infilarci nel pullman degli universitari. Silvia Passò aveva il fango alle ginocchia e spostava raccolte di quotidiani oziando nel piano interrato della Biblioteca Nazionale, si presentò Ted Kennedy. Il loro incontro è stato colto da un fotografo. Cosa mi disse? Non l'ho mica capito. Allora non parlavo inglese. L'unica parola che mi ricordo è skirt, "gonna". Forse voleva sapere che fine aveva fatto. A quei tempi per noi ragazze era raro portare i pantaloni, a scuola erano proprio vietati. Fu gentile con noi. Uno degli universitari gli diede una gran pacca sull'impermeabile bianco con la mano infangata e lui si divertì molto. Ogni sera Silvia tornava a casa a Bologna. Quell'esperienza è rimasta un sogno. Fu molto bello mettere il naso fuori. C'erano tutti questi giovani, tutti insieme. Dopo hanno dettomolti che in qualche modo quell'esperienza anticipò il Sessantotto, come descrive bene il film di Giordana. In un certo senso è vero, noi ragazzi avevamo la sensazione di fare qualcosa, come non ci era mai accaduto prima, soprattutto a scuola. Silvia andò a dare una mano anche alla manifattura tabacchi di Bologna, dove vennero portati libri da Firenze da restaurare. Quel lavoro volontario fu visto con più favore in famiglia, perché almeno non andavo via. Più avanti si iscrisse a Lettere e poi divenne professoressa alle medie. Quella stagione di protesta, il Sessantotto, fu meno coinvolgente dell'esperienza dell'alluvione di Firenze. Occupazioni, facoltà che non funzionava: non c'era lo stesso spirito. (mi.bo.) U LICEALE In alto Silvia Fassò con suoi amici e Ted Kennedy -tit_org-

Quello zero da cui ripartire

[Benetta Tobagi]

QI JEU È ZERO DA CUI RIPARTIRE BENEDETTA TOBAGI ZERO. Nessuna vittima. Il 30 ottobre un terremoto con magnitudo 6,5 ha scosso il cuore d'Italia, e nessuno è rimasto ucciso. Eppure è stato il più potente dopo quello del 23 novembre 1980 in Irpinia, magnitudo 6,9, che uccise 2914 persone. La notizia è clamorosa, quasi un miracolo, se ci fermiamo a pensarci. Anche la scossa del 26 ottobre, magnitudo 5,9, che ha fatto piangere di terrore chi era a Macerata e dintorni, non aveva causato vittime. Potrebbe essere il titolo più clamoroso, questo doppio zero, di sicuro il più inatteso, quello su cui nessuno avrebbe mai scommesso, in un Paese come il nostro. Eppure si continua a non sottolinearlo abbastanza. Il valore di questo zero sparisce inghiottito dal vortice angoscioso di cifre dell'emergenza, le decine di migliaia di sfollati, i miliardi da mettere in conto per la ricostruzione. Senza riavvolgere il nastro dei decenni fino alle tragiche ecatombi in Campania o in Friuli, andate a rivedere le foto dei funerali celebrati ad Amatrice lo scorso 30 agosto. I volti disfatti dalle lacrime, le corone di fiori, le piccole bare bianche dei bambini. Le file di bare appoggiate su lenzuoli in una palestra di Ascoli Piceno. O ancora il piazzale affollato di decine e decine di casse da morto per i funerali di Stato delle vittime del sisma dell'Aquila, il 10 aprile 2009, i volti degli otto ragazzi morti nel crollo della Casa dello studente... Nello sgomento davanti a una terra sventrata che non si ferma, nello sforzo di immedesimarci con l'angoscia abissale di chi ha perso tutto (impresa necessaria, ma quasi impossibile: la mente rifiuta l'idea della catastrofe, rifugge il pensiero di quanto siamo spaventosamente esposti, vulnerabili), fermiamoci un momento per provare un qualche conforto, per questo zero. A chi ha perso casa, lavoro, serenità, è stato risparmiato, almeno, lo strazio dei lutti. All'ombra delle macerie, siamo tutti qui, tutti vivi. Ripartiamo da questo zero. Andiamo, soprattutto, a vedere cosa ha funzionato a sufficienza da evitare i morti, nello sconquasso. Un'indagine post-terremoto che, per una volta, non ha risvolti penali, ma può essere di immediata utilità pratica, forse persino d'incoraggiamento. Non è stato un miracolo. Chiedetevi perché non è stata una catastrofe, ha detto il sindaco di Preci, per richiamare il fatto che nelle ricostruzioni dopo il sisma del '97 si era lavorato bene. Le case rinforzate all'epoca hanno resistito, salvando chi ci abitava, gli fanno eco le voci di altri terremotati, ed è grazie a questo che sono qui a raccontarlo. A evitare le vittime è stato soprattutto il fatto che tantissimi erano già stati sfollati e il sistema della Protezione civile era attivo a pieno regime, ha sottolineato subito il suo responsabile Fabrizio Curcio, e ha fatto bene a ricordare la presenza di uno Stato che sta lavorando bene. L'esodo è tremendo, ma per molti è stata la salvezza. L'enfasi ridotta posta sull'assenza di vittime, d'altra parte, ci dà la percezione più cruda di quanto sia comunque traumatica l'esperienza del sisma, tanto più se reiterata. La terra continua a tremare. Ci riduce all'impotenza. Ma da queste esperienze, dalle risposte efficaci, si possono recuperare tra le macerie i mattoni per ricostruire, assieme alle pievi e alle chiese, anche un orizzonte di fiducia possibile. Ricordiamoci lo shock del mondo intero davanti al crollo della basilica di Assisi. Eppure quello che è stato chiamato il "cantiere dell'utopia" l'ha restituita a fedeli e visitatori dopo soli due anni, e i restauri sono stati completati nel giro di nove. Zero vittime. Per quanto grande la paura, per quanto spaventosi i costi umani e materiali dell'esodo degli sfollati, tutto il resto si può riparare, può rinascere. Abbiamo disimparato a pensarci. È un pensiero-limite, certo, ma necessario. La paura "serve", a chi assiste da lontano, nella misura in cui ci costringe a scandagliare senza ipocrisia il fondo del nostro animo, a riconoscere il nostro bisogno disperato di sicurezze materiali, e ci rende empat

ici nei confronti dei terremotati, dell'angoscia che si traduce in rabbia, delle resistenze all'esodo forzato: non si tratta di giudicarli, ma di accompagnarli e farcene carico, e non solo nell'immediato. La quercia spezzata dei benedettini, che gemma nuovi rami, è davvero un simbolo su cui è necessario meditare a fondo. -tit_org-

Bambini, emergenza tra le macerie = La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno pi ù bella

Almeno tremila i piccoli costretti a lasciare le case con le famiglie La Croce Rossa: Sono loro la vera emergenza, dobbiamo aiutarli

[Paolo Festuccia]

L'abbraccio di un padre al figlio in uno dei dormitori per sfollati allestiti a Camerino inviato FESTUCCIA 2 I bambini e il terremoto La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella Almeno tremila i piccoli costretti a lasciare le case con le famiglie La Croce Rossa: Sono loro la vera emergenza, dobbiamo aiutarli; dall'inviato AMATRICE (RIETI). Anna di quella notte del 24 agosto, PAOLO FESTUCCIA appena due anni e mezzo lo con mamma nella pancia racconta così il terremoto, anche un fratellino... tutti come fosse un gioco, im- viaaa.... E poi, con la macprovvisamente la casa ha china di corsa a fuggire il più fatto booooo...e siamo velocemente possibile. Il 24 scappati di corsa..... Mam- agosto è stato anche questo ma e papa giù per le scale per i più piccini, forse un gio- co, ma con il volto del terrore. Poi sono venuti gli angeli... Hanno preso casa, l'hanno portata via e ora la stanno rifacendo più bella e più grande di prima. Vero papa?. Eccoli i bambini del terremoto. Almeno tremila, sfollati con le loro famiglie. Sono la vera emergenza, hanno bisogno di un forte supporto psicologico, dicono dalla Croce Rossa. La sfida, per chi li assiste, è trasmettere un senso di normalità. In un posto dove di normale non c'è più niente. Anna dal 24 agosto non va più nel suo asilo. Con la famiglia ha lasciato Amatrice. Ma molti altri bambini sono rimasti nel borgo e in tante frazioni ai piedi dei monti della Laga. Disegnano cuori, e soprattutto tanti, tantissimi arcobaleni. Con decine di colori a pastello diversi. Ringraziano tutti, altri bimbi che da quella terribile giornata in segno di solidarietà hanno donato loro tutto ciò che potevano: peluche, libri, giocattoli, poesie. E loro rispondono disegnando altri peluche coloratissimi, trudi, orsetti e colombe, tantissime colombe di ogni genere, tipo e dimensione. Insomma, c'è un cuore grande per tutti, per ciascuno che ha donato o inviato qualcosa, anche la più piccola, il più semplice dei pensieri, con l'impegno e la spontaneità di regalare un'emozione, un sorriso strappato alle lacrime. Ma c'è anche un cuore che più di tutti svetta tra le decine di cartelle scritte e i mille fogli di carta disegnati tra i banchi scolastici. E' un cuore tricolore con la scritta forza Amatrice, facci ancora sognare... aspettiamo che torni nuova. E' uno dei pochi disegni e il bimbo che lo ha fatto - racconta una maestra - torna a utilizzare il verde, il colore della speranza. Ma soprattutto, come dicono i più piccoli, il colore delle nostre colline dei nostri monti...che si alzano fino al cielo azzurrissimo. Un cielo denso, splendente, azzurro più che mai, che i bimbi disegnano sempre. Anche perché quei luoghi nei loro racconti sono ora gli unici punti fermi in un territorio dove in pochi minuti il sisma del 24 agosto prima e del 30 ottobre poi ha cancellato tutto il resto: le case, le scuole, le chiese, i negozi, le abitudini quotidiane di tutti i bambini di Amatrice. Tutto cancellato come si fa a scuola con il gesso sulla lavagna. Il vuoto, il nero, il buio. E ancora, nei racconti su carta colonne di polveri che si immergono in decine di idee colorate. Ma il grigio e il nero prendono il posto dei gialli e dei rossi spiegano alcuni genitori, mentre le ruspe e i camion dei pompieri eclissano, sul cartoncino, scuolabus e pulmini. Nei tanti disegni non ci sono più strade, restano gli alberi e i parchi colorati. Cristian, nove anni, ha capito già tutto. Ha compreso danni e metabolizzato terrori. Poi ha preso carta e penna e ha cominciato a descrivere quella paura. Ora il terremoto lo racconta e lo esorcizza in tanti momenti della giornata: disegna la casa, toglie, apre e chiude finestre e balconi. Il papa ingegnere lo incoraggia e nella sua visione innocente di casa non c'è più il tetto ma una lunga tela colorata che avvolge l'abitazione, così non ci sono più sassi ma soprattutto non c'è più la polvere.... Vedi babbo, togliamo il tetto, togliamo il primo piano e rimettiamo le finestre e tutto torna come prima...è semplicissimo. E già, tutto torna come prima. Per questo Marco che con la famiglia è sfollato a San Benedetto del Tronto nei suoi disegni mette nel mare le montagne di casa: descrive uccelli, poiane e caprioli che guardano il sole. Un raggio di luce, di speranza. E il desiderio che tutto torni come prima con gli amichetti a giocare al don Minozzi. Poi, però, finalmente basta una

passaggiata in centro a San Benedetto nel giorno di Halloween ed ecco che Marco tra giochetto e scherzetto e qualche ciambellina trova il nuovo luogo ideale per spiegare a mamma e papà... Che in fondo stiamo bene anche qui...e quindi che torniamo a fare ad Amatrice che non c'è più nulla?. Storie, racconti, poesie, disegni. C'è di tutto nel cuore dei bambini. Desideri che in ogni momento scatenano fantasie, giochi, spirito di adattamento. Non è raro che, in molte circostanze, infatti, siano loro i primi a strappare un sorriso di speranza ai propri genitori... Mamma - scrive e disegna Maria - anche se siamo lontani da casa, stiamo bene lo stesso, stiamo insieme anche qui.... E già, ancora insieme racconta il papà, e non potrete mai immaginare la bellezza di quella notte del 24 agosto quando ho sentito che mia figlia ancora piangeva: nella disperazione ho gridato di gioia...non immaginate quanto desideri ancora oggi sentirla di piangere.... Certo i disagi, la provvisorietà scolpita dal passare delle ore e dei giorni si ferma profondamente nella mente dei più piccoli. Federico disegna mascherine, camici bianchi, caschi dei soccorritori; per loro sono eroi, e lo sono certamente e dobbiamo essergli grati racconta il papà ma per noi rappresentano anche il finale di una grande storia d'amore tra noi e la nostra terra. E già, la terra che si solleva, la terra che fa boom..., come racconta Anna e che Jacopo disegna con linee a zig zag colorate di nero..., come a rimarcare le spaccature profonde che hanno contrassegnato l'asfalto, le piazze e tutti i luoghi di questi borghi un tempo straordinariamente ordinati e ora segnati dal caos, dal disordine, dai rumori, dalle polveri, dalla precarietà più totale.... Quelle polveri - dice Romeo - che i bimbi respirano e che mai vorrei respirassero. Perché se è vero come disegnano tanti bambini per ricordare qualche loro amichetto volato in cielo...: che lassù ci sono gli angeli (disegnati) e il paradiso..., è pure vero che qui, a Amatrice per chi è rimasto c'è solo il terrore dell'inferno.... @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI REAZIONE Christian, 9 anni, ha capito tutto: con carta e penna ha descritto le sue paure -tit_org- Bambini, emergenza tra le macerie - La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella

Intervista a Salvatore Mazza - Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie

Mazza: caratteristica dell'Italia

[Fabio Di Todaro]

IL PRESENTE Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie Mazza: caratteristica dell'Italia FABIO DI TODARO IN ITALIA non ci sono mai stati terremoti di magnitudo superiore a 7.5, eppure i danni sono spesso maggiori a quelli che si registrano in Giappone e negli Usa. Simili conseguenze dipendono dall'unicità del nostro modello abitativo. Secondo Salvatore Mazza, direttore del centro terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, lo scenario presente da due mesi nel Centro Italia non è una novità. La scienza dei terremoti come spiega l'effetto domino dello sciame sismico? Il sistema appenninico è caratterizzato da faglie piccole, in stretto legame. Quando l'energia sprigionata da una di queste raggiunge un'altra, che ha accumulato una quota di energia sufficiente a generare una scossa, si innesca lo sciame sismico. Non possiamo conoscere lo stress della singola faglia, visto che l'esplorazione dell'assetto geologico non arriva così in profondità, ed ecco perché, dal nostro punto di vista, i terremoti sono anche un'occasione per conoscere meglio le caratteristiche del suolo su cui ci muoviamo. Perché l'Italia appare sempre come il Paese che accusa maggiormente il colpo? La Grecia, che ha una pericolosità sismica analoga, è popolata in pochi centri. Così, pur di fronte a scosse più forti, fa registrare danni ridotti. In Italia abbiamo tanti borghi. Il rischio sismico di questa area è in evoluzione o in linea con i modelli del passato? L'emergenza attuale rappresenta un'evoluzione prevedibile sulla base del rischio sismico della zona, che da più di due mesi è interessata da un unico fenomeno, manifestatosi in modo significativo il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. Le repliche delle ultime ore fanno parte dell'ordinaria amministrazione. Con una scossa come quella di sabato è possibile aspettarsi movimenti di assestamento di magnitudo pari o superiore a 5. Che significato ha una deformazione del suolo estesa su un'area di 130 km quadrati? Lo scorrimento di due lembi opposti di crosta terrestre, abbinato all'abbassamento del suolo e alla riattivazione di altre frane del sistema appenninico, ha determinato una scossa di magnitudo pari a 6.5: la più forte in 35 anni. Non si tratta comunque di fenomeni geologici nuovi: simili movimenti da sempre contribuiscono a modellare il Centro Italia. In quali altre occasioni un sisma in Italia è stato accompagnato da una scia così lunga? Situazioni analoghe si sono presentate con il sisma del Friuli del 1976 e con quello dell'Umbria nel 1997. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Intervista a Graziano Ferrari - Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città

[Redazione]

IL FUTURO Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città Ferrari: prevenire oggi è possibile AVREMMO le carte in regola per evitare che ogni terremoto si trasformi in un disastro. Mi auguro che Matteo Renzi, come promesso, decida di varare un Piano Marshall per la messa in sicurezza delle città a più alto rischio sismico. A parlare è Graziano Ferrari, responsabile dell'unità funzionale Sismos del Centro Nazionale Terremoti. Come ha potuto il Giappone, dopo la morte di 140mila persone nel 1923, evitare altre sciagure analoghe? Da allora hanno costruito in modo antisismico e lavorato per favorire una consapevolezza diffusa del problema. In Italia, invece, dopo molte normative varate nel 1909, si è atteso il 2004 per avere una classificazione della pericolosità sismica. Perché sembra che nel nostro Paese la storia non abbia insegnato nulla? L'Italia vanta una delle più antiche tradizioni nell'osservazione scientifica dei terremoti. La loro misura ha radici piemontesi. Nel 1858, a Moncalieri, padre Francesco Denza iniziò una raccolta di dati meteo che avrebbe contribuito alla realizzazione della prima rete italiana di osservazione sismologica strumentale. La Scala Mercalli nacque dai rilievi di Torquato Taramelli e Giuseppe Mercalli sul territorio ligure e piemontese, colpiti da un sisma del 1887. I disastri del passato ci hanno insegnato tanto, ma la politica non ha mai preso in seria considerazione il patrimonio di dati su cui contiamo da oltre un secolo. Emblematico è il caso di Rimini. Cosa è accaduto nel capoluogo romagnolo? Nel 1935 Mussolini accolse la richiesta della cittadinanza di essere esclusa dalla carta sismica per evitare contraccolpi economici. Questa scelta ha fatto sì che a Rimini, che un secolo fa fu rasa al suolo da tre scosse registrate tra maggio e agosto, fino al 1980 siano stati costruiti palazzi e residenze estive senza tenere conto del rischio sismico: è un esempio di quanta poca attenzione sia stata posta nel prevenire le conseguenze dei terremoti. Quale il ruolo per la sismologia storica in chiave preventiva? In Italia i terremoti possono colpire la stessa faglia a distanza di secoli. In Umbria accade in media un terremoto ogni 20 anni, eppure ogni volta cadiamo dalle nuvole. Oggi abbiamo gli strumenti per stimare la massima magnitudo possibile in un'area, in modo da adeguare le costruzioni. Conosciamo le aree più a rischio grazie ai dati storici. La prevenzione deve diventare un obiettivo da raggiungere, se l'obiettivo è quello di disegnare un futuro migliore. F.D.T. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Mille scosse in tre giorni = Un sciame di oltre mille scosse che ha deformato anche il suolo

[Redazione]

NUOVO TERREMOTO DI MAGNITUDO 4.8. MA C'È CHI NON VUOLE LASCIARE IL PROPRIO PAESE Mille scosse in tre giorni Lo scame sismico non da tregua, deformati 130 chilometri quadrati LA TERRA trema ancora. Ieri un'altra forte scossa. Ma molti resistono. Gli inviati AMABILE e GRIGNETTI, DI TODARO e un racconto di ALESSANDRO D'AVENIA 2-5 LE ANALISI DEGLI SPECIALISTI Un sciame di oltre mille scosse che ha deformato anche il suolo I dati satellitari svelano le caratteristiche del dramma nel Centro Italia Un'area di 130 km quadrati colpita da un effetto domino imprevedibile CENTOTRENTA km quadrati: è la zona deformata dall'ultimo sisma, provocato dalla rottura di una faglia, che ha fatto sprofondare il suolo - nell'area di Castelluccio di Norcia - di 70 centimetri. Una zona in cui, dal 30 ottobre, si susseguono uno sciame sismico ininterrotto: sono già oltre 1.100 le scosse registrate. A rivelare questo drammatico quadro sono i geologi del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzando i dati satellitari elaborati con l'Asi. Secondo Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Cnr, si tratta di risultati attendibili, che saranno migliorati dai dati che acquisiremo dal satellite Alos2. Come accaduto in occasione del terremoto di Amatrice, quando fu osservato uno scivolamento del monte Vettore di 10 centimetri, anche stavolta il sisma ha prodotto una serie di fenomeni geologici. Nel frattempo le scosse proseguono. Ieri la più forte, di magnitudo pari a 4.8, è stata registrata alle 8,56 in provincia di Macerata: epicentro tra i Comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola. Il terremoto si è spostato da Amatrice verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi verso Norcia, dove il sisma di Amatrice si era arrestato chiosa Paolo Messina, specialista del Cnr. BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LO SCIVOLAMENTO DEI SUOLI LA DEFORMAZIONE DEI SUOLI VISTA DAL SATELLITI -tit_org- Mille scosse in tre giorni - Un sciame di oltre mille scosse che ha deformato anche il suolo

Il coraggio di Assunta che resiste in montagna Non lascio la mia terra

[Francesco Grignetti]

La nuova emergenza Il coraggio di Assunta che resiste in montagna Non lascio la mia terra> Vive in un container sopra Norcia con figlio e nipote Abituata ai sacrifici. Qui ci sono nata e qui morirò dall'inviato FRANCESCO GRIGNETTI NORCIA (PERUGIA). Se ne Sta placidamente nell'aia, con una stalla lesionata a destra e una casa dirupata a sinistra. Io qui ci sono nata e ora 'ndo vado, fijo?!. Sinceramente stupita persino che uno sia arrivato fin da lei, in cima a una montagna che incombe su Norcia. Assunta Funari, 78 anni, ha cose più importanti a cui pensare che scappare. Cinque cavalli da accudire, due gatti, e un cagnolino nero. Un bastardino simpatico e scodinzolante. La sua vita è questa, terremoto o no. Dono dal Nord Bonaria, matronale, coperta di maglioni con sopra un allegro grembiule da cucina, la signora Assunta da settimane vive in un container che le era stato recapitato dopo il sisma del 24 agosto. Un regalo dal cielo. Viene da gente buona dell'Alta Italia, mi pare di Mondovì. In Alta Italia, no? Hanno saputo che allevo i cavalli e gli agricoltori me l'hanno regalato. E noi ora ci viviamo dentro, dopo che ci sono state le scosse, equi è tutto rotto. Hai visto la casa che c'è qua sotto?. In effetti, per arrivare nell'aia della signora, che vive in una casa isolata di montagna, una zona chiamata Vocabolo Cappuccini perché è vicina a una antica chiesa ora a terra, dopo tanti giri in strade sempre più strette, c'è da arrampicarsi per un erto viottolo di campagna su cui incombe una casetta lesionatissima, con le mura in bilico, una casetta abbandonata a sé che non reggerà mai alle scosse di assestamento. Nel container, dicevo, che è grande, sarà un qualcosa di sei metri per tre, ora ci abbiamo messo i letti e ci dormiamo. Lo spazio è poco, ma ci sono entrati due letti a castello che ci ha prestato quello dell'hotel Europa, che è tanto bravo... Per fortuna domenica dormivamo nel container, così nessuno si è fatto male. Ci sto io. E poi la sera vengono mio figlio con la moglie, e pure mia nipote. Loro vivevano accanto a Cascia, ma la casa si è rotta. Lavorano al prosciuttificio, mo' si vedrà se riapre o no. La ragazza è tanto brava e studia all'università di Camerino. Sta per laurearsi, ma da Camerino è scappata che pure lì ci sta il terremoto. Tre generazioni Assunta non fugge, invece. Al contrario. E' lei che è tornata ad accogliere la famiglia, ad assistere e dare coraggio. Tre generazioni, unite nella resistenza contro le avversità. Noi abbiamo fatto tanti sacrifici per questo pezzo di terra, fijo. Per fare la casa. Per i figli. Per fare studiare la ragazza. E ora me ne vado? Ma io qui ci sono nata e qui ci muoio. E nel parlare, con il braccio, mostra un panorama mozzafiato, da cartolina, con Norcia al centro e lì in mezzo ci stava San Benedetto, che mo' non ci sta più, e ho visto il fumo che si alzava quando è arrivata la botta... Il terremoto è stato brutto. Come hanno detto: "consultorio" (che sta per sussultorio, ndr) e ondulatorio. La casa mio marito l'aveva costruita bene, con il geometra, mica da solo, ma s'è rotta. E pure la stalla. La vita a Vocabolo Cappuccini sembra essere tornata indietro di qualche secolo. Si è ristretta all'essenziale. La signora Assunta ha appena tirato il collo a una gallina, le interiora sono finite ai gatti che se le litigano, e ci si prepara un brodo per la sera. I cavalli li teniamo in un terreno un po' più giù. Anche il container sta lì. L'acqua c'era, per i cavalli, e ora anche per noi. La luce ce l'abbiamo portata. Gli animali 1 cavalli si intravedono al pascolo dietro una recinzione. Ma qui tra poco arriveranno le piogge, e poi il freddo, e la neve. Come possono pensare di superare l'inverno? Ancora non lo so, vedremo. Ci servirà il foraggio per gli animali. Chissà: promesse ce ne hanno fatte tante, fatti ne ho visti pochi. Vediamo se dopo questo terremoto ci danno davvero i soldi dello Stato. La casa qui, con mio marito che ora è morto, l'abbiamo costruita dopo il '79, ma senza un soldo dallo Stato. Nel '79 abbiamo preso i soldi alla banca e li abbiamo restituiti tutti, rata dopo rata, con onore, lo scriva. Per la signora Assunta che sta in cima a questo cocuzzolo, abbarbicata alle sue pietre, ai suoi cavalli, alla sua vita antica, il concetto di onore è davvero qualcosa di importante. Ah, un'ultima cosa. Qui non è venuto nessuno a chiedermi come stavo e se mi serviva un chilo di pane. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Assunta Funari Abitanti del villaggio di San Pellegrino, vicino Morda, cercano di darsi conforto l'un l'altro: il paese è stato distrutto dal terribile terremoto di magnitudo 6.5 che ha colpito il centro Italia LAPRESSE -tit_org-

Voci dal terremoto

[Flavia Francesco Amabile Grignetti]

servizi a cura degli inviati FLAVIA AMABILE, FRANCESCO GRIGNETTI e PAOLO FESTUCCIA C'È CHI PERSO casa. Chi il lavoro. Chi gli amici. E devono ricominciare da zero. Ancora una volta, a distanza di pochi mesi. Qualcuno è fuggito: troppa la paura dell'Appennino che non smette di tremare. Nello trascorre le notti in una roulotte di seconda mano comprata su internet a mille euro. Rodolfo aspetta le tende e rifiuta le sistemazioni in albergo: Perché noi non siamo mica in ferie, dice. Tutti chiedono la stessa cosa: non lasciateci soli, ridateci almeno la speranza di ricominciare. Perché non è facile rivivere l'incubo quando ancora si deve far fronte ai danni e i disagi provocati dal sisma di appena pochi mesi fa. E il timore è che finisca come all'Aquila, o in altre città duramente colpite. Dove quando termina la commozione iniziale e si spengono le luci dei riflettori, nulla più si muove: diventa impossibile far valere i propri diritti e le proprie ragioni contro il Moloch della burocrazia. Si sa poi che anche i politici e i rappresentanti di governo amino farsi vedere sui luoghi colpiti nell'immediatezza, sempre girati a favore di fotografo e di telecamera, salvo poi far prevalere la Ragion di Stato quando la memoria corta della gente non fa pagare dazio nella cabina elettorale per le promesse non mantenute. Eppure, qui la gente non molla. Si piega ma non si spezza. E apre il suo cuore sofferente. Ecco le storie e i volti dei terremoti. GIOVANNI Io, volontario e terremotato, un doppio choc DAL 2006 vivo a Visso, ho dato una mano in mille "mergenze, facendo del volontariato. Ma adesso è diverso: per la prima volta sono un volontario che aiuta gli altri, ma anche un danneggiato. Accumulo due stress, e non è una situazione semplice. Mi occupo dei problemi di tutti, cerco di risolverli, ma Giovanni Casoni sono anche consapevole di essere nelle loro stesse condizioni. Tutte le strutture di Visso sono inagibili, tutti quanti qui siamo rimasti senza casa. Adesso vivo con la mia compagna e la sua famiglia nella struttura messa a disposizione dalla Croce Rossa, dove diamo una mano agli abitanti che non sono andati via, quelli che sono rimasti qui per occuparsi dei loro animali, una minoranza. Ma qui, in questa struttura, assistiamo anche chi fa la spola tra il mare e il paese ogni giorno. Sono qui al servizio di tutti e qui resterò. Perché di questo sono assolutamente sicuro: è a Visse che voglio tornare ad abitare quando l'emergenza sarà finita. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI ROBERTO Roberto Serafini Siamo come cani randagi Meglio fuggire ABBIAMO bisogno di tutto ma soprattutto di una vita che torni alla normalità. Ecco, quello che chiediamo è almeno un pizzico di normalità. Un concetto semplice ma per noi basilare, psicologicamente importantissimo. E per questo abbiamo bisognodiunacasapertenerci insieme la famiglia. Senza un tetto, infatti, siamo solo dei cani randagi. Senza casa non c'è famiglia. Poi verrà il lavoro, ma senza un luogo dove stare non è vita. Questo oggi è il nostro primo obiettivo. la nostra priorità. Una necessità che viene prima di qualsiasi altra cosa. Almeno per chi. come me e la mia famiglia. dallo scorso 24 agosto ha perduto la propria casa. E con l'abitazione tutti gli sforzi e i sacrifici fatti in una vita per stare in quella casa. Dai primi giorni dell'emergenza sono passati più di due mesi. Purtroppo ora si ricomincia da capo. Anche le ipotesi iniziali e i primi rilievi sono da cestinare. È tutto da rifare. Verrebbe da pensare che due mesi sono stati gettati quasi al vento. Forse se subito ci avessero dato dei container o delle casette dove alloggiare oggi la situazione sarebbe meno pesante. Non so se esista un piano Â perAmatrice. ma così è deleterio restare. DIEGO LUCIANO Diego Sanpaolo Ho perso il lavoro ancora prima di iniziare AVEVO nnalmenEe trovato un lavoro, ma non ho mai iniziato. Lunedì doveva essere l' mio primo giorno, mi avevano assunto in un prosciuttificio di Norcia. Poi è arrivata la scossa di domenic a mattina, alle 7.40, e la mia vita è cambiata in un minuto, il prosciuttificio è andato all'aria. Mi ha telefonato il titolare e mi ha detto che per i momento non sa neppure lui che succede. Mi ha detto di aspettare notizie. È un danno per l'azienda ma anche per l'intera economia di Norcia. Diconotantodel turismo religioso e sarà vero. Ma sonoiprosciutEiche noi vendiamo in tutto il mondo a farvivere le fami glie di qui. E con il lavoro ho perso anche fa casa. Da poco vivevo in quelle popolari: completamente distrutEe, non hanno retto proprio. Ora sono tornato a casa di

mia madre. Lesionata anche quella, ma non distrutta. Così ieri attraversando un sito in Eernee abbiamo comprato una roulotte e ce l'hanno già portata. Sono stati onesti. L'abbiamo fatta mettere in giardino così almeno ieri notte non abbiamo dormito in macchina. Da domani si vedrà. Una cosa è certa: o da qui non me ne vado. Aspetto che riapra il prosciuttificio. Speriamo... BYNC NO ALCUNI DIRITTI RISERVA TI MARINA Adesso vogliono toglierci pure i vigili del fuoco ORMAI sentiamo anche la più piccola delle scosse, io e la mia famiglia ad agosto abbiamo perso la casa. E con l'abitazione anche la nostra attività commerciale. Ora abbiamo perduto anche un'altra casa che ci era stata messa a disposizione da chi ne aveva una in più. Siamo ormai senza niente. Ma soprattutto siamo senza prospettive per il futuro. Un futuro dove ormai l'unica cosa che conta è la vita. Per questa ragione, la prima preoccupazione è la sicurezza. Per noi e per i nostri figli. L'ultima scossa, infatti, pare aver creato problemi di sicurezza anche nei centri che ospitano i soccorritori. C'è chi avanza l'ipotesi di spostare per ragioni di sicurezza anche i Vigili del fuoco a Cittareale ma noi non possiamo restare senza di loro. È indispensabile che si trovi un'altra soluzione. In queste condizioni chi ci aiuta se anche i pompieri vanno via? È vero Amatrice e Cittareale distano soltanto venti chilometri. Una distanza certamente superabile, ma in condizioni normali. Qui, però, non ci sono strade. Ma soprattutto non ci sono più condizioni normali. Marina Gentile Provo a battere la paura scherzando con mia moglie < CAPISCO tutto, le scosse di terremoto, strada rotta, la casa che s'è spaccata, ma 1 moglie non la reggo più... Mi sa che la buttano fuori eia mandano a dormire alla protezione civile! Faccio il giardiniere e anche l'allevatore. In campagna ho quattordici mucche da latte, dieci pecore e cinquanta maiali. La stalla è crollata, la casa pure. Tanti sacrifici crollati in un colpo solo. Un vero disastro. Le mie cose sono tutte sfasciate. Non so se ci rialziamo. Da domenica viviamo in una roulotte che abbiamo sistemato davanti alla stalla Luciano Funari e in una pertinenza fatta a dovere, una casetta di legno che ho comprato per tempo. Abbiamo la stufa a legna nella casetta, fatto anche la scorta dei ciocchi per affrontare l'inverno. Nella roulotte ci dormo io, insieme ai miei figli e a mia moglie. Ma lei è entrata nel panico per le scosse di terremoto e non la si regge più. Io ci scherzo sopra. Le dico: Noi di sabato andiamo a ballare il liscio e la salsa? E anche stanotte si balla. Ma lei non ha nessuna voglia di ridere. @SV NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI PATRIZIO Amici decimati, ora anche la speranza rischia di morire IN QUESTE fasi che io desidero che i cittadini, ancor prima che da Amatrice, non essere dimenticati dalle istituzioni. La prima cosa, infatti, che viene in mente in queste ore è che l'attenzione sul nostro territorio non venga meno. Non possiamo essere lasciati soli. Capiamo che nel Marchigiano, e in zone dell'Umbria adesso ci sia un'emergenza, ma Amatrice sta ancora a chiedersi come va la mattina successiva terremoto 24 agosto. A noi non sta più nulla. Non abbiamo più niente. Molti di oltre alle mura hanno perduto figli, genitori, amici. La nostra terra è stata decimata. È il 10 per cento della popolazione, di nostri amici concittadini è morto. E con loro e dopo di loro rischia di morire anche la speranza, quel desiderio

di rivincita che nei giorni successivi al sisma di agosto la gente di Amatrice aveva ritrovato e tirato fuori. Di uccidere anche la speranza, non possiamo permettercelo. Neanche, soprattutto, chi ci guida e dirige. RODOLFO Rodolfo Massari Dormire in hotel? Non è vacanza, c'è da sgobbare DA TRÉ giorni dormo nella palestra comunale con mia moglie. Ci sono pochi bagni e tante brandine, ma almeno è sicura. La mia casa, secondo me, non è mica tanto lesionata. Ma lo diranno i tecnici, ovvio. Nel frattempo dormiamo fuori perché mia moglie è terrorizzata. Andarcene sulla costa in un hotel a spese dello Stato? Neanche per sogno. In albergo ci si va a luglio e agosto, quando ci sono le ferie. Ora è tempo di andare al mare? Qui dobbiamo pensare a tenerci il lavoro e ricominciare subito. Per fortuna, dove lavoro io, una rivendita all'ingrosso di cibi e bevande, a Norcia, il titolare è combattivo. Mi ha già telefonato: domani si torna a lavorare. Mi ha detto che è un macello, i pilastri del capannone sono di acciaio e hanno tenuto, ma le pareti di cemento sono cadute e hanno tritato la roba e i nostri furgoni. E vabbé, toglieremo le macerie e ripartiamo. Noi riforniamo tanti clienti della zona; se non lavoriamo noi, qui non mangia nessuno. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI REMO Vivotenda nel giardino, ma non vado via MI CONSIDERO un miracolato. Lavoro come cameriere in un hotel nel centro storico di Norcia e quando è arrivata la scossa di domenica mattina ero in strada davanti all'ingresso. Mi sono tolto da davanti alcune macerie che erano cadute e sono rientrato. Con i colleghi ci siamo

preoccupati degli ospiti dell'albergo. Per fortuna stavano Remo Pannunzi tutti bene e li abbiamo evacuati. La mia casa è tutta di cemento armato e per fortuna il terremoto non sembra avermi fatto danni, ma chi si fida? E se poi arriva una scossa peggiore? Io non so se pure esistono case che possono reggere a scosse più potenti secondo me no. Così ho montato in giardino un; bella tenda da campeggio che avevo in garage e per il momento si va avanti così. Il freddo non mi spaventa le nuove scosse sì. Ho vissuto il terremoto del '79, me quello era uno scherzo. Questo è stato un cataclisma. Ho perso tutto. Tanti sacrifici, poi ti arriva; una scossetta e tu ttoè finito Andarsene? Non se ne parli neanche. Anche se siamo senza acqua. @8Ó NC ND ALCUNÍ DIRtTT! RISERVATI -tit_org-

Imprese, meno burocrazia per ripartire

[Massimo Frontera]

Il terremoto in Italia i LE MISURE DEL GOVERNO Entro venerdì in Consiglio dei I] secondo provvedimento urgente del governo per il terremoto conterrà semplificazioni per opere pubbliche e attività private Imprese, meno burocrazia per ripartin Marini (Umbria): nel decreto serve un canale dedicato alle aziende per riavviare Fattivii Massimo Frontera ROMA Alberghi, negozi, aziende della filiera alimentare, piccoli allevatori, e poi naturalmente imprese artigiane e industriali. Se al rischio di spopolamento di paesi e frazioni si somma anche l'arresto dell'economia - proprio nel momento in cui l'inverno si avvicina - la desertificazione è assicurata. Ecco perché, come segnala la presidentedellaregione Umbria, Catuscia Marini, è necessario che le imprese partano per prime per garantire la continuità della vita. Le imprese - aggiunge - devono avere un loro canale distinto e dedicato per rimettere in piedi al più presto le attività. Altrimenti se si ferma l'industria c'è la desertificazione. Il pacchetto semplificazioni si annuncia robusto e articolato. Lo stesso premier, in visita a Preci, ha confermato che il decreto in arrivo sarà varato tra giovedì e venerdì e che conterrà misure per accelerare le procedure. Dopo aver detto si ai container, il governo si prepara dunque a incidere anche sull'accelerazione dei tempi di autorizzazioni, certificazioni, permessi. La possibilità di riattivare un impianto, di riaprire un negozio, di spostare un macchinario passa anche per una procedura che "in tempo di pace" richiederebbe permessi, autorizzazioni se non addirittura titoli edilizi. Ma in una situazione di emergenza servono procedure semplici e tempi rapidi, per assicurare quella continuità che per le imprese e il territorio ha un valore primario per poter reagire fin dai primi giorni successivi al colpo inferto dal sisma. Dare queste risposte è necessario sia nei nuovi territori colpiti - prima di tutto il maceratese e relative aziende - sia nelle aree già colpite il 24 agosto, dove le attività nel settore zootecnico, alimentare, agricolo e commerciale avevano ripreso il lavoro o erano riuscite a non chiudere. E ora sono invece chiuse e ferme, come a Norcia. In un territorio caratterizzato dalla presenza del Parco nazionale dei Monti Sibillini (oltre che del parco nazionale del Gran Sasso), la parola semplificazione acquista un valore ancora maggiore. Poi c'è la necessità di realizzare in tempi ultrarapidi le aree dove posare i container. Non si può pensare di allestire migliaia di strutture in un mese o poco più se non si risolve il passaggio della progettazione esecutiva. La soluzione potrebbe essere pertanto un ripescaggio, limitato, dell'appalto integrato da mettere in gara con tempi ridotti al minimo possibile, con aggiudicazione al massimo ribasso. Niente affidamenti diretti, ovviamente, ma procedure accelerate al massimo della compressione dei tempi tecnici. Ma non è esclusa una seconda soluzione più tranchant, che potrebbe vedere in campo il Genio dell'Esercito per sistemare le aree che dovranno ospitare i moduli. Sempre per l'esigenza di rispondere modo efficiente all'emergenza, le Regioni contano di potersi muovere in tempi rapidi e autonomamente, in alternativa alla centralizzazione della convenzione Consip già predisposta per acquisire i container. Il dipartimento guidato da Fabrizio Curcio ha già attivato la convenzione per i bagni chimici e quella per le "cassette", ma non ha ancora "premutato il bottone" per attivare la convenzione per la fornitura e posa in opera dei container, in attesa di capire al meglio l'articolazione e la dimensione del fabbisogno. Poi c'è il tema dei beni culturali e della messa in sicurezza. Due i principali aspetti da regolare. Il "big one" degli Appennini ha prodotto molti crolli; ma anche molti edifici da puntellare e altri pericolanti da demolire. In molti casi, su questi ultimi non si può intervenire per via del vincolo ambientale. Su questo blocco si attende una soluzione, condivisa con il Mibact. Il problema è molto pratico: spesso questi edifici "collabenti" impediscono di percorrere in sicurezza la strada per consentire sia le operazioni di monitoraggio degli edifici, sia semplicemente l'accesso alle abitazioni. Non solo. Con un sistema viario sotto stress, il passaggio in alcune strade si presenta difficile proprio per il rischio di crollo dei ruderi pericolanti. C'è poi l'altro versante dell'intervento sui Beni culturali, e non riguarda la tutela ambientale ma la tutela quanto patrimonio storico-culturale. Anche in questo caso si deve trovare il modo di mettere mano a edifici danneggiati, crollati o pericolanti senza

attendere i tecnici della Soprintendenza. Anche su questo la soluzione passa per una condivisione, con il Mibact, di una serie di istruzioni in modo da eseguire il necessario intervento di messa in sicurezza - abbattimento o puntellamento - senza attendere il diretto coinvolgimento dei tecnici della Soprintendenza. DEROGHE AL CODICE Il provvedimento prevederà procedure accelerate per la fornitura e posa in opera dei container, senza l'onere della progettazione esecutiva. Delibera del Cdm 1131 ottobre Il Consiglio dei ministri ha varato una delibera che (per la seconda volta) integra lo stato di emergenza del 25 agosto, assegnando al Capo della protezione civile la gestione dell'emergenza e stanziando altri 40 milioni. Ordinanza del 31 ottobre Il Capo della protezione Civile ha firmato l'ordinanza con le prime misure a sostegno delle aree colpite, in particolare in tema di personale tecnico e contabilità. Il decreto legge in arrivo Tra giovedì e venerdì prossimo il governo approverà il secondo decreto legge (dopo quello seguito al terremoto del 24 agosto) -tit_org-

Il caso. Viaggio tra le macerie di Castelluccio

Quelle 4 case salvate dalla buona ricostruzione

[Mariano Maugeri]

Mariano Maugeri CASTELLUCCIODINORCIA. Dal nostro inviato Roberto Pasqua, il geometra di Norcia che ha costruito tre case su quattro rimaste indenni dal terremoto di Castelluccio, è un uomo con i capelli grigi e una Panda dello stesso colore che non smette di andare su e giù per il rosario di frazioni di Norcia: Devo controllare tutto quello che ho costruito. Qualche casa purtroppo ha subito forti danni: la formula magica per costruire edifici capaci di resistere al terremoto ancora non ce l'ho. Pasqua è un geometra multitasking, da anni presidente della Comunità agraria di Castelluccio. Un ruolo complicato in un paesino turbolento. Ma il geometra-presidente è un domatore di terremoti e di personalità eccentriche (riesco a governare perché sono super partes: per riuscirci è sufficiente non avere interessi in gioco). La "Locanda de' senari" (una parola che viene dal longobardo *senaita*, che significa confine) troneggia in mezzo alle macerie come se fosse stata appena costruita. Il Viaggio tra le macerie di Castelluccio La formula magica? Spiega Pasqua: Demolire e ricostruire. La casa preesistente era composta da due vecchie stalle. Poi basta ricorrere ai solai in legno tradizionale e a una muratura portante in blocchi Poroton, mattoni alti 20 centimetri e larghi trenta centimetri. Mariella Salvatori, la proprietaria dell'agriturismo, nutre una ripugnanza atavica nei confronti dei solai di cemento armato. Ma perché si continuano ad adottare sistemi così allucinanti? Per una legge fisica è bene che i solai siano leggeri e resistenti, di questo sono sempre stata convinta. Nel '79, quando ci fu il terremoto che devastò Norcia, avevo solo 14 anni. Un ricordo rimasto indelebile nella mia memoria. La Salvatori, proprietaria di un'azienda agricola con 30 vacche di razza marchigiana, ha utilizzato gli stessi metodi per tirare su la sua casa di Norcia, ripresa in continuazione dalle tv straniere. La potenza di un sisma si può fermare anche davanti la porta di una casa ben costruita. Dice l'imprenditrice: Lo spettacolo che si è presentato ieri mattina davanti i miei occhi era degno di un film dell'horror: la violenza del sisma aveva spaccato in due una credenza e scardinato il frigorifero. Per salire al primo piano mi sono dovuta arrampicare tra una montagna di macerie. La proprietaria della "Locanda de' senari", che gestisce l'azienda con marito e due figli, è ansiosa di tornare a lavorare. Spero si cominci presto a sgomberare le macerie, ma prima di tutto è necessario ripristinare i collegamenti stradali con Norcia e Visso. *Non verrà a trovarmi?* Per i primi mesi nessuno, poi potremmo ospitare operai e tecnici impegnati nella ricostruzione. Domanda inevitabile. Perché la "Locanda de' senari" sì e le altre case no? Pasqua ha la risposta pronta: La tardiva approvazione del Pir, il Programma integrato di recupero licenziato da Comune e Regione Umbria dopo 15 anni di gestazione (unico caso tra tutti i Comuni umbri, ndr), ha sottratto risorse che sarebbero state impegnate per ricostruire le case e le decine di stalle disseminate per questa frazione. La prima tranche ammontava a 1,5 milioni, ai quali ne sarebbero seguiti altri 4,05. Cifre che adesso andranno moltiplicate almeno per dieci. LA FORMULA MAGICA Il geometra che le ha costruite spiega: ancora non ce l'ho, ma solai in legno e muratura portante in blocchi Poroton possono aiutare La casa antisismica. Ristrutturata ad arte dopo il 1997, la costruzione di Castelluccio di Norcia ha resistito alle scosse -tit_org-

Interessata un'area di 130 km quadrati, deformato il suolo. Il premier a Preci: occorre tempo, ma vinceremo la sfida del Terremoto , emergenza bambini = Le voci del terremoto

[Flavia Francesco Amabile Grignetti]

Interessata un'area di 130 km quadrati, deformato il suolo. Il premier a Preci: occorre tempo, ma vinceremo la sfida del Terremoto, emergenza bambini Tremila piccoli colpiti, la Croce Rossa: sono i più a rischio. Ancora scosse, 1100 in 72 h è LE VOCI DALLE TERRE FERITE: "NON VOGLIAMO VIVERE COME FANTASMI" I volti degli sfollati ai quali il sisma di domenica ha stravolto la vita Amabile, Di Todaro, Festuccia e Tamburrino DA PAG. 2 A PAG. 9 Le voci terremoto Le storie di chi ha perso tutto ma trova la forza di andare avanti "Non vogliamo vivere come fantasmi, aiutateci a ricominciare" SERVIZI A CURA DEGLI INVIATI FLA VIA AMABILE, FRANCESCO GRIGNETTI E PAOLO FESTUCCIA è chi ha perso casa. Chi il lavoro. Chi gli amici. E devono ricominciare da zero. Ancora una volta, a distanza di pochi mesi. Qualcuno è fuggito: troppa la paura dell'Appennino che non smette di tremare. Nello trascorre le notti in una roulotte di seconda mano comprata su Internet. Rodolfo aspetta le tende e rifiuta le sistemazioni in albergi Perché noi non siamo mica in ferie, dice. Da Amatrice a Norcia, tutti chiedono la stessa cosa non vogliamo vivere come fantasmi, ridateci la speranza di ricominciare. Ecco le storie e i volti dei terremotati BY NCND ALCUNI DIR Roberto Senza un tetto Siamo come cani randagi Abbiamo bisogno di tutto ma soprattutto di una vita che torni alla normalità. Ecco, quello che chiediamo è un pizzico di normalità. Un concetto semplice ma per noi psicologicamente importantissimo. E per questo abbiamo bisogno di una casa per tenere insieme la famiglia. Senza un tetto, infatti, siamo solo dei cani randagi Poi verrà il lavoro, ma senza un luogo dove stare non è vita. Questa è la nostra priorità. Una necessità che viene prima di qualsiasi altra cosa. Almeno per chi come me e la mia famiglia ha perduto la propria casa dopo il 24 agosto E con l'abitazione tutti gli sforzi e i sacrifici di una vita per stare in quella casa. Dai primi giorni dell'emergenza sono passati più di due mesi. Purtroppo ora si ricomincia da capo. Anche le ipotesi iniziali e i primi rilievi sono da cestinare. È tutto da rifare. Verrebbe da pensare che due mesi sono stati gettati quasi al vento. Forse se subito ci avessero dato dei container o delle casette dove alloggiare oggi la situazione sarebbe meno pesante. Non so se esista un piano a Amatrice, ma così è deleterio restare. Luciano Ho tre figli Si meritano un'altra scuola In soli due mesi di Amatrice restano solo ricordi. Immagini straordinarie ma senza alcuna prospettiva, alcun futuro. Tutto è fermo a due date: 24 agosto e 30 ottobre. Tutti, chi più chi meno, hanno perduto qualcosa. Molti, soprattutto, ad Amatrice anche la vita. Ai più fortunati, a quelli che ce l'hanno fatta, a molti che non hanno perduto affetti, ora spetterà il compito di dare una prospettiva ai figli, alle nuove generazioni. Io di bimbi ne ho tre. L'ultimo, la sera del 24 agosto, era nato da appena dieci giorni. Gli altri vanno già a scuola. È a loro che si deve rivolgere l'attenzione dei più grandi e delle istituzioni. Dovremmo chiederci, ad esempio, se la scelta di tenere le scuole ad Amatrice sia stata la soluzione giusta. È giusto tenere qui i bambini? Cosa fanno quando escono da scuola? Non era più naturale trasferirli in una scuola a San Benedetto creando intorno a loro una comunità di amici e di interessi? Io credo di sì. E credo che le istituzioni debbano fare una riflessione. Meglio fuori, infatti, che restare qui a respirare le polveri d'amianto. Costantino Stmdechiusa Sonoprigioraero delle macerie A Amatrice in questo momento ha tantissimi problemi, uno più grave dell'altro - Non c'è praticamente più nulla. E abbiamo bisogno di tutto. Di servizi, centri di assistenza, di accoglienza. Ma la priorità, a mio avviso, rimane comunque la viabilità. Credo che il primo problema da risolvere sia proprio quello della circolazione delle auto. Amatrice è rimasta ferma intorno alle sue macerie ed è come prigioniera. Dalla frazione di San Giorgio, dove vivo, non riesco nemmeno a

arrivare in nessun modo in centro. E come me tanti altri cittadini. E anche tutti quei mezzi e quei servizi che sono indispensabili, non solo per il trasporto delle merci ma anche per l'assistenza dopo il terribile terremoto. La situazione è davvero drammatica e rende ancora più emergenziale una situazione che dire precaria è poco. Costantino Pontanelia Andare in hotel? Niente vacanza sgobbare Rodolfo Massari Da tre giorni dormo nella palestra comunale con mia moglie. Ci sono pochi bagni e tante brandine, ma almeno è sicura - La mia casa, secondo me, non è mica

tanto lesionata. Ma lo diranno i tecnici, ovvio. Nel frattempo dormiamo morti perché mia moglie è terrorizzata. Andarcene sulla costa in un hotel a spese dello Stato? Neanche per sogno, un albergo ci si va a luglio e agosto, quando ci sono le ferie. Ora è tempo di andare al mare? Qui dobbiamo pensare a tenerci il lavoro e a ricominciare subito la fortuna, il lavoro io, una rivendita all'ingrosso di cibi e bevande, a Norcia, il titolare è combattivo. Mi ha già telefonato: domani si torna a lavorare. Mi ha detto che è un macello, i pilastri del capannone sono di acciaio e hanno tenuto, ma le pareti di cemento sono cadute e hanno tritato la roba e i nostri furgoni. E vabbé, toglieremo le macerie e ripartiremo. Noi riforniamo tanti clienti della zona; se non lavoriamo noi, qui non mangia nessuno. a moglie è sotto choc per le continue scosse lo la prendo in giro e dico Anche stasera si balla? Luciano Funari Ho comprato sul web una roulotte usata Ora la useremo per dormire in giardino Diego Sanpaolo Quello che temiamo noi di Amatrice è di finire in un angolo dimenticati da tutti Livio D'Alessio Il terremoto di domenica è stato una mazzata Ci stavamo risolvendo, ma siamo sprofondati Massimiliano Pirozzi Chesensoha vivere senza luce e gas? Io, la mia famiglia e molti altri non stiamo più ad Amatrice. Dopo il terremoto di domenica scorsa siamo partiti e siamo arrivati a San Benedetto. E aggiungo: per fortuna. Qui ormai è impossibile restare, e forse, non ha proprio più nessun senso neanche pensare di rimanere. Del resto, si può vivere in un luogo fantasma? Un posto dove non si sono più ne luce ne gas. Ci hanno detto che anche l'acqua è a rischio contaminazione. Adesso abbiamo bisogno di tutto, anche delle cose più semplici, quelle più basilari. Non penso che in questo momento ci sia una cosa più importante o urgente di un'altra. Siamo rimasti senza nulla e qualsiasi azione, soluzione o aiuto per noi è fondamentale. A cominciare dai container, dalle roulotte: tutto è indispensabile per andare avanti. Ma credo soprattutto che sia necessario ridarci una speranza, una ragione di vita. Serve un segno che qualcosa può rinascere dopo questa immensa catastrofe. Dovete farlo per noi, ma soprattutto per i nostri figli. Vivo in tenda nel giardino di casa mia Mi considero un miracolato. Lavoro come cameriere in un hotel nel centro storico di Norcia e quando è arrivata la scossa di domenica mattina ero in strada davanti all'ingresso. Mi sono tolto da davanti alcune macerie che erano cadute e sono rientrato. Con i colleghi ci siamo preoccupati degli ospiti dell'albergo. Per fortuna stavano tutti bene e li abbiamo evacuati. La mia casa è tutta di cemento armato e per fortuna il terremoto non sembra avermi fatto danni, ma chi si fida? E se poi arriva una scossa peggiore? Io non so se pure esistono case che possono reggere a scosse più potenti, secondo me no. Così ho montato in giardino una bella tenda da campeggio che avevo in garage e per il momento si va avanti così. Il freddo non mi spaventa, le nuove scosse sì. Ho vissuto il terremoto del '79, ma quello era uno scherzo. Questo è stato un cataclisma. Ho perso tutto. Tanti sacrifici, poi ti arriva una scossetta e tutto è finito. Andarsene? Non se ne parla. Anche se siamo senza acqua. e BY N1: NOAI.CUNI 0!RITTI RISERVATI Ci hanno detto che anche l'acqua è a rischio contaminazione Il freddo non mi spaventa le nuove scosse sì: ho visto il terremoto del 1979 ma quello era uno scherzo Qui tutti hanno problemi specialmente gli anziani Hanno crisi d'ansia e non riescono a dormire Rischiamo di perdere quella voglia di rialzarci che aveva mo tirato fuori dopo il 24 agosto Lucio Baccari Remo Pannunzi Antonio Pollo Patrizio Paolini Ora vogliono toglierci pure i pompieri Ormai sentiamo anche la più piccola delle scosse. Io e la mia famiglia ad agosto abbiamo perso la casa. E con l'abitazione anche la nostra attività commerciale. Ora abbiamo perduto anche un'altra casa che ci era stata messa a disposizione da chi ne aveva un'altra. Siamo ormai senza niente. Ma soprattutto siamo senza prospettive per il futuro. Un futuro dove ormai l'unica cosa che conta è la vita. Per questa ragione, la prima preoccupazione è la sicurezza. Per noi e per i nostri figli. L'ultima scossa, infatti, pare aver creato problemi di sicurezza anche nei centri che ospitano i soccorritori. C'è chi avanza l'ipotesi di spostare per ragioni di sicurezza anche i Vigili del fuoco a Cittareale, ma noi non possiamo restare senza di loro. E indispensabile che si trovi un'altra soluzione. In queste condizioni chi ci aiuta se anche i pompieri vanno via? È vero Amatrice e Cittareale distano soltanto venti chilometri. Una distanza certamente superabile, ma in condizioni normali. Qui, però, non ci sono strade. Ma soprattutto non ci sono più condizioni normali. BY NC MD ALCUN! OaRiTH RiSERVATi Batto la paura scherzando Luciano Funari Capisco tutto, le scosse, la strada rotta, la casa che s'è spaccata, ma la moglie non la reggo più... Mi sa che la butto fuori e la mando a dormire alla

protezione civile! Faccio il giardiniere e anche l'allevatore. In campagna ho 14 mucche da latte, 10 pecore e 50 maiali. La stalla è crollata, la casa pure. Tanti sacrifici crollati in un colpo solo. Un vero disastro. Le mie cose sono tutte sfasciate. Non so se ci rialziamo. Da domenica viviamo in una roulotte che sta davanti alla stalla e in una pertinenza fatta a dovere, una casetta di legno che mi ero comprato per tempo. Abbiamo la stufa a legna nella casetta, ho fatto la scorta dei ciocchi. Nella roulotte ci dormo io, insieme ai miei figli e a mia moglie. Ma lei è entrata nel panico per le scosse del terremoto e non la si regge più. Io ci scherzo sopra. Le dico: Noi di sabato andiamo a ballare il liscio e la salsa? E anche stanotte si balla. Ma lei non ha nessuna voglia di ridere. **ALCUNI DIRITTI RISERVATI** Ho perso il lavoro ancora prima di iniziare Adesso aspetto che riapra il prosciuttificio Avevo finalmente trovato un lavoro, ma non ho mai cominciato. Lunedì doveva essere il mio primo giorno, mi avevano assunto in un prosciuttificio di Norcia. Poi è arrivata la scossa di domenica mattina, alle 7.40, e la mia vita è cambiata in un minuto. Il prosciuttificio è andato completamente all'aria. Mi ha telefonato il titolare e mi ha detto che per il momento non sa neppure lui che cosa succederà. Mi ha detto di aspettare notizie. E adesso bisogna far fronte a un danno non solo per l'azienda ma anche per Diego Sanpaolo l'intera economia di Norcia. Dicono tanto del turismo religioso e sarà anche vero. Ma sono i prosciutti che noi vendiamo in tutto il mondo a far vivere le famiglie di qui. E con il lavoro, come tanti, ho perso anche la casa. Da poco vivevo in quelle popolari: completamente distrutte, non hanno retto proprio. Adesso sono tornato a vivere a casa di mia madre. Lesionata anche quella, ma non distrutta. Così ieri attraverso un sito internet abbiamo comprato una roulotte, che ci hanno già consegnato. Sono stati davvero onesti. L'abbiamo fatta mettere nel nostro giardino, così almeno ieri notte non abbiamo dovuto dormire in macchina. Da domani si vedrà. Una cosa è certa: io da qui non me ne vado. Aspetto che riapra il prosciuttificio. Speriamo... Io volontario e terremotato: un doppio choc Giovanni Casoni Dal 2006 vivo nel paesino di Visso, in passato ho dato una mano in mille emergenze diverse. Stavolta, per la prima volta, sono un volontario che aiuta gli altri, ma anche un danneggiato. Accumulo due stress, non è una situazione semplice. Mi occupo dei problemi di tutti, cerco di risolverli, ma so anche di essere nelle loro stesse condizioni. Tutte le strutture di Visso sono inagibili, tutti siamo rimasti senza casa. Adesso vivo con la mia compagna e la sua famiglia nella struttura messa a disposizione dalla Croce rossa, dove diamo una mano agli abitanti che sono rimasti per occuparsi dei loro animali (anche se sono una minoranza) e dove assistiamo anche chi fa la spola tra il mare e il paese ogni giorno. Sono qui al servizio di tutti e qui resterò. È a Visso che voglio tornare ad abitare quando l'emergenza sarà finita. **BYNCNDALCUN!!**: Amicidicimati lasperanza riscMadimorire In queste fasi quello che desideriamo da cittadini prima che da amatrici è di non essere dimenticati dalle istituzioni. La prima cosa, infatti, che viene in mente in queste ore è che l'attenzione sul nostro territorio non venga meno. Non possiamo e non vogliamo essere lasciati soli. Capiamo che nel Marchigiano, e nelle zone dell'Umbria adesso ci sia una vera emergenza, ma Amatrice sta ancora peggio di come stava la mattina successiva al terremoto del 24 agosto. A noi non resta più nulla. Non abbiamo più niente. Molti di noi oltre alle case hanno perduto figli, genitori, amici. La nostra terra è stata decimata. Il 10 per Patrizio Paolini cento della popolazione, di nostri amici e concittadini è morto. E con loro e dopo di loro rischia di morire anche la speranza, quel desiderio di rivalsa, di rivincita che nei giorni successivi al sisma di agosto la gente di Amatrice aveva ritrovato e tirato fuori. Di uccidere anche la speranza, insomma, non possiamo permettercelo. Ne noi ne, soprattutto, chi ci guida e amministra. **BYNCNDALOJNID**i Non c'è una casa di cemento armato che s'è salvata. Eppure erano state costruite bene, negli anni Settanta; c'era mio padre a seguire i lavori e lui era del mestiere. Non hanno risparmiato sul ferro o sul cemento. Da domenica dormo con i miei genitori nel containerufficio che avevo in cantiere. Sono andato con lo scavatore grosso, l'ho imbragato e me lo sono portato davanti casa. Ho fatto tutto da me; qui passano tanti soccorritori ma non si ferma mai nessuno. Si vede che hanno altre priorità... Tramite Internet mi sono comprato per 1000 euro una roulotte usata che mi pare in buono stato, e domani me la vado a prendere. Poi si vedrà che fa il governo. Ma di andarmene via non se ne parla. Che faccio: mollo l'attività e scappo? E poi c'ho un gatto e un sanbernardo, Victor, che sono scossi. A chi li lascio?. -tit_org- Terremoto, emergenza bambini - Le voci del terremoto

BAMBINI

"La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella"

[Paolo Festuccia]

I BAMBINI terremoto visto dai più piccoli. Almeno 3000 sfollati con le famiglie La Croce Rossa: "Sono loro la vera emergenza, dobbiamo aiutarli" ÍfSi PAOLO FESTUCCIAINVIATO AD AMATRICE (RIETI) Anna di appena due anni e mezzo lo racconta così il terremoto, come fosse un gioco, improvvisamente la casa ha fatto booom-.e siamo scappati di corsa.... Mamma e papa giù per le scale quella notte del 24 agosto, con mamma nella pancia anche un fratellino.-.tutti viaaa.... E poi, con la macchina di corsa a fuggire il più velocemente possibile. Il 24 agosto è stato anche questo per i più piccini, forse un gioco, ma con il volto del terrore. Poi sono venuti gli angeli... Hanno preso casa, l'hanno portata via e ora la stanno rifacendo più bella e più grande di prima. Vero papa?. Eccoli i bambini del terremoto. Almeno tremila, sfollati con le loro famiglie. Sono la vera emergenza, hanno bisogno di un forte supporto psicologico, dicono dalla Croce Rossa. La sfida, per chi li assiste, è trasmettere un senso di normalità. In un posto dove di normale non c'è più niente. Anna dal 24 agosto non va più nel suo asilo. Con la famiglia ha lasciato Amatrice. Ma molti altri bambini sono rimasti nel borgo e in tante frazioni ai piedi dei monti della Laga. Disegnano cuori, e soprattutto tanti, tantissimi arcobaleni. Con decine di colori a pastello diversi. Ringraziano tutti, altri bimbi che da quella terribile giornata in segno di solidarietà hanno donato loro tutto ciò che potevano: peluche, libri, giocattoli, poesie. E loro rispondono disegnando altri peluche coloratissimi, trudi, orsetti e colombe, tantissime colombe di ogni genere, tipo e dimensione. Insomma, c'è un cuore grande per tutti, per ciascuno che ha donato o inviato qualcosa, anche la più piccola, il più semplice dei pensieri, con l'impegno e la spontaneità di regalare un'emozione, un sorriso strappato alle lacrime. Ma c'è anche un cuore che più di tutti svetta tra le decine di cartelle scritte e i mille fogli di carta disegnati tra i banchi scolastici. E' un cuore tricolore con la scritta: Forza Amatrice, facci ancora sognare... aspettiamo che torni nuova. E' uno dei pochi disegni e il bimbo che lo ha fatto - racconta una maestra - torna a utilizzare il verde, il colore della speranza. Ma soprattutto, come dicono i più piccoli, il colore delle nostre colline dei nostri monti... che si alzano fino al cielo azzurrissimo. Un cielo denso, splendente, azzurro più che mai, che i bimbi disegnano sempre. Anche perché quei luoghi nei loro racconti sono ora gli unici punti fermi in un territorio dove in pochi minuti il sisma del 24 agosto prima e del 30 ottobre poi ha cancellato tutto il resto: le case, le scuole, le chiese, i negozi, le abitudini quotidiane di tutti i bambini di Amatrice. Tutto cancellato come si fa a scuola con il gesso sulla lavagna. Il vuoto, il nero, il buio. E ancora, nei racconti su carta colonne di polveri che si immergono in decine di idee colorate. Ma il grigio e il nero prendono il posto dei gialli e dei rossi spiegano alcuni genitori, mentre le ruspe e i camion dei pompieri eclissano, sul cartoncino, scuolabus e pulmini. Nei tanti disegni non ci sono più strade, restano gli alberi e i parchi colorati. Cristian, nove anni, ha capito già tutto. Ha compreso danni e metabolizzato terrori. Poi ha preso carta e penna e ha cominciato a descrivere quella paura. Ora il terremoto lo racconta e lo esorcizza in tanti momenti della giornata: disegna la casa, toglie, apre e chiude finestre e balconi. Il papa ingegnere lo incoraggia e nella sua visione innocente di casa non c'è più il tetto ma una lunga tela colorata che avvolge l'abitazione, così non ci sono più sassi ma soprattutto non c'è più la polvere.... Vedi babbo, togliamo il tetto, togliamo il primo piano e rimettiamo le finestre e tutto torna come prima è semplicissimo. E già, tutto torna come prima. Per questo Marco che con la famiglia è sfollato a San Bene- Nuova forte scossa detto del Tronto nei suoi disegni mette nel mare le montagne di casa: descrive uccelli, pojane e caprioli che guardano il sole. Un raggio di luce, di speranza. E il desiderio che tutto torni come prima con gli amichetti a giocare al don Minozzi. Poi, però, finalmente basta una passeggiata in centro a San Benedetto nel giorno di Halloween ed ecco che Marco tra giochetto e scherzetto e qualche ciambellina trova il nuovo luogo ideale per spiegare a mamma e papa Che in fondo stiamo bene anche qui... e quindi che torniamo a fare ad Amatrice che non c'è più nulla?. Storie, racconti, poesie, disegni. C'è di tutto nel cuore dei bambini. Desideri che in ogni momento scatenano fantasie, giochi, spirito di adattamento. Non è raro che, molte circostanze, infatti, siano loro primi a

strappare un sorriso di speranza ai propri genitori... Mamma - scrive e disegna Maria - anche se siamo lontani da casa, stiamo bene lo stesso, stiamo insieme anche qui.... E già, ancora insieme racconta il papa, e non potrete mai immaginare la bellezza di quella Giochi in tenda i volontari accorsi nei luoghi del terremoto hanno organizzato una festa di Halloween per i bimbi sfollati notte del 24 agosto quando ho sentito che mia figlia ancora piangeva: nella disperazione ho gridato di gioia.-non immaginate quanto desideri ancora oggi sentirla di piangere.... Certo i disagi, la provvisorietà scolpita dal passare delle ore e dei giorni si ferma profondamente nella mente dei più piccoli. Federico disegna mascherine, camici bianchi, caschi dei soccorritori; per loro sono eroi, e lo sono certamente e dobbiamo essergli grati racconta il papa ma per noi rappresentano anche il finale di una grande storia d'amore tra noi e la nostra terra. E già, la terra che si solleva, la terra che fa booom..., come racconta Anna e che Iacopo disegna con linee a zig zag colorate di nero..., come a rimarcare le spaccature profonde che hanno contrassegnato l'asfalto, le piazze e tutti i luoghi di questi borghi un tempo straordinariamente ordinati e ora segnati dal caos, dal disordine, dai rumori, dalle polveri, dalla precarietà più totale.... Quelle polveri - dice Romeo - che i bimbi respirano e che mai vorrei respirassero. Perché se è vero come disegnano tanti bambini per ricordare qualche loro amichetto volato in cielo...: che lassù ci sono gli angeli (disegnati) e il paradiso..., è pure vero che qui, ad Amatrice per chi è rimasto c'è solo il terrore dell'inferno.... 24 agosto Il sisma ha provocato 295 morti. Amatrice è il Comune che ha pagato il più alto tributo in vite umane numeri assistiti Sono le persone aiutate dalla Protezione Civile in seguito alle scosse di agosto e di ottobre nei palazzetti Sono i terremotati che dormono in centri polivalenti e strutture allestite ad hoc 6700 negli alberghi Seimila persone sono alloggiate lungo la costa le altre settecento negli hotel dell'entroterra 12 tende Sono quelle montate Morda. Ognuna ospita fino a 40 terremotati, campo anche due cu^{ca} 4,8 la magnitudo Una nuova scossa di magnitudo 4.8 ha fatto tremare ieri mattina alle 8,56 Ussita, Visse e altri centri della provincia di Macerata. È stato un terremoto forte, nel quadro di un'attività che continua senza attenuarsi: sono oltre 1100 gli eventi sismici rilevati e localizzati dall'Ingv dalle 7,40 del 30 ottobre quando si è verificata la scossa di magnitudo 6.5. Da allora, la scossa più forte è stata quella di ieri mattina Pasti caldi A Norcia la Protezione Civile ha allestito due cucine da campo e una grande tensostruttura adibita a mensa La paura La vera emergenza sono i bambini che hanno bisogno di supporto psicologico, ha sottolineato la Croce Rossa Italiana -tit_org- La casa ha fatto boom Ma adesso gli angeli la rifaranno più bella

NORCIA, ERA RIMASTO SEPOLTO PER DUE GIORNI

Cane estratto vivo dalle macerie di una casa

[Redazione]

NORCIA, ERA RIMASTO SEPOLTO PER DUE GIORNI I vigili del Fuoco hanno trovato un cane sepolto vivo sotto le macerie di Norcia, colpita dal terremoto del 30 ottobre. E lo hanno soccorso, consegnandolo poi a un veterinario dell'Enpa (Ente nazionale per la protezione degli animali). L'organizzazione animalista ha condiviso sul suo account Twitter il video del salvataggio e alcune foto che mostrano il cane in una clinica a Rieti, provato ma in buone condizioni di salute. Tratti in salvo anche alcuni gatti rimasti nelle zone rosse evacuate. -tit_org-

IMASTI SOLI NEL BORGIO EPORPAGE

Nonna Assunta e la famiglia che non molla = L'orgoglio di Assunta che resiste in montagna: non lascio la mia terra

[Francesco Grignetti]

RIMASTI SOLI NEL BORGIO Nonna Assunta e la famiglia che non molla FRANCESCO (ÚÊÊ,ÍAÔÐ A PAGINA 6 REPORTAGE L'orgoglio di Assunta che resiste in montagna: non lascio la mia terra hi un container sopra Norcia con figlio, nuora e nipote 'Abituata ai sacrifici. Io qui ci sono nata e qui ci morirò" FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO A NORCIA Se ne sta placidamente nell'aia, con una stalla lesionata a destra e una casa dirupata a sinistra. Io qui ci sono nata e ora 'ndo vado, fijo?!. Sinceramente stupita persino che uno sia arrivato fin da lei, in cima a una montagna che incombe su Norcia. Assunta Funari, 78 anni, ha cose più importanti a cui pensare che scappare. Cinque cavalli da accudire, due gatti, e un cagnolino nero. Un bastardino simpatico e scodinzolante. La sua vita è questa, terremoto o no. Dono dal Nord Bonaria, matronale, coperta di maglioni con sopra un allegro grembiule da cucina, la signora Assunta da settimane vive in un container che le era stato recapitato dopo il sisma del 24 agosto. Un regalo dal cielo. Viene da gente buona dell'Alta Italia, mi pare di Mondovì. In Alta Italia, no? Hanno saputo che allevo i cavalli e gli agricoltori me l'hanno regalato. E noi ora ci viviamo dentro, dopo che ci sono state le scosse, e qui è tutto rotto. Hai visto la casa che c'è qua sotto?. In effetti, per arrivare nell'aia della signora, che vive in una casa isolata di montagna, una zona chiamata Vocabolo Cappuccini perché è vicina a una antica chiesa ora a terra, dopo tanti giri in strade sempre più strette, c'è da arrampicarsi per un erto viottolo di campagna su cui incombe una casetta lesionatissima, con le mura in bilico, una casetta abbandonata a sé che non reggerà mai alle scosse di assestamento. Nel container, dicevo, che è grande, sarà un qualcosa di sei metri per tre, ora ci abbiamo messo i letti e ci dormiamo. Lo spazio è poco, ma ci sono entrati due letti a castello che ci ha prestato quello dell'hotel Europa, che è tanto bravo... Per fortuna domenica dormivamo nel container, così nessuno si è fatto male. Ci sto io. E poi la sera vengono mio figlio con la moglie, e pure mia nipote. Loro vivevano accanto a Cascia, ma la casa si è rotta. Lavorano al prosciuttificio, mo' si vedrà se riapre o no. La ragazza è tanto brava e studia all'università di Camerino. Sta per laurearsi, ma da Camerino è scappata che pure Áé ci sta il terremoto. Tre generazioni Assunta non fugge, invece. Al contrario. E' lei che è tornata ad accogliere la famiglia, ad assistere e dare coraggio. Tre generazioni, unite nella resistenza contro le avversità. Noi abbiamo fatto tanti sacrifici per questo pezzo di terra, fijo. Per fare la casa. Per i figli. Per fare studiare la ragazza. E ora me ne vado? Ma io qui ci sono nata e qui ci muoio. E nel parlare, con il braccio, mostra un panorama mozzafiato, da cartolina, con Norcia al centro e Áé in mezzo ci stava San Benedetto, che mo' non ci sta più, e ho visto il fumo che si alzava quando è arrivata la botta... Il terremoto è stato brutto. Come hanno detto: "consulorio" (che sta per sussultorio, ndr) e ondulatorio. La casa mio marito l'aveva costruita bene, con il geometra, mica da solo, ma s'è rotta. E pure la stalla. La vita a Vocabolo Cappuccini sembra essere tornata indietro di qualche secolo. Si è ristretta all'essenziale. La signora Assunta ha appena tirato il collo a una gallina, le interiora sono finite ai gatti che se le litigano, e ci si prepara un brodo per la sera. I cavalli li teniamo in un terreno un po' più giù. Anche il container sta lì. L'acqua c'era, per i cavalli, e ora anche per noi. La luce ce l'abbiamo portata. Gli animali I cavalli si intravedono al pascolo dietro una recinzione. Ma qui tra poco arriveranno le piogge, e poi il freddo, e la neve. Come possono pensare di superare l'inverno? Ancora non lo so, vedremo. Ci servirà il foraggio per gli anni mali. Chissà: promesse ce ne hanno fatte tante, fatti ne ho visti pochi. Vediamo se dopo questo terremoto ci danno davvero i soldi dello Stato. La casa qui, con mio marito che ora è morto, l'abbiamo costruita dopo il '79, ma senza un soldo dallo Stato. Nel '79 abbiamo preso i soldi alla banca e li abbiamo restituiti tutti, rata dopo rata, con onore, lo scriva. Per la signora Assunta che sta in cima a questo cocuzzolo, abbarbicata alle sue pietre, ai suoi cavalli, alla sua vita antica, il concetto di onore è davvero qualcosa di

importante. Ah, un'ultima cosa. Qui non è venuto nessuno a chiedermi come stavo e se mi serviva un chilo di pane. - tit_org- Nonna Assunta e la famiglia che non molla -orgoglio di Assunta che resiste in montagna: non lascio la mia terra

Specchio dei tempi

A B B C ADDAE A

[Redazione]

È ripartita con slancio la sottoscrizione di a favore dei terremotati. I lettori de La Stampa hanno compreso appieno la nuova emergenza e sono tornati a versare centinaia di offerte nell'intento di dare un futuro a tanta gente disperata. Specchio, che sta già realizzando il blocco scuole antisismiche definitive di Arquata del Tronto (materne, elementari, medie, palestra, mensa, refettorio...) esaminerà nelle prossime ore, d'intesa con la Protezione Civile Nazionale e con il Gruppo Umana Solidarietà di Macerata, nuovi interventi capillari a sostegno delle famiglie (soprattutto di agricoltori e di allevatori), che non vogliono e non possono lasciare le loro case e le loro aziende. L'intervento di è dunque destinato ad allargarsi, proprio con l'allargarsi dell'area drammaticamente colpita dal sisma. **COME VERSARE** Con un bonifico sul conto corrente intestato a Fondazione - La Stampa , via Lugaro 15, 10126 Torino, Iban: IT14 0117 6001 0000 0117 200. Oppure tramite conto corrente postale numero 7104, intestato a La Stampa - . Oppure ancora agli sportelli La Stampa in via Lugaro 21 a Torino (anche con carta di credito o bancomat) dalle 9 alle 19 (sabato e domenica 16-19). È possibile utilizzare la carta di credito anche con donazioni online sul sito www.specchiodeitempi.org. È disponibile anche una app gratuita, raggiungibile da tutti i telefonini (basta digitare da uno store "specchio dei tempi"), attraverso la quale è possibile inviare contributi. Tutti i versamenti (esclusi quelli in contanti) sono fiscalmente deducibili. In ogni versamento va indicata la dicitura Fondo 597 oppure la frase "Per i terremotati". Info 011.6568376; specchiodeitempi@lastampa.it www.facebook.com/specchiodeitempi -tit_org-

Crepa nelle Mura Aureliane a Roma

[Redazione]

A due giorni dal nuovo sisma che ha devastato il Centro Italia, anche Roma prova a tornare alla normalità. Una crepa, oggi, è stata segnalata su un torrione delle Mura Aureliane (foto), successivamente messo in sicurezza dai vigili del fuoco. Ieri è stato riaperto anche il tratto della tangenziale est chiuso in seguito al sisma e Ponte Mazzini, anche se rimane ancora off-limits per i pedoni. -tit_org-

L PRESENTE

Intervista a Salvatore Mazza - "Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie"

Mazza: caratteristica dell'Italia

[Fabio Di Todaro]

il 1 ii I ' ' 01 11. rKhkSh.\ IEcco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie" Mazza: caratteristica dell'Italia FABIO 1)1
TODAHOn Italia non ci sono ÓÓ I mai stati terremoti -- di magnitudo superiore a 7.5, eppure i danni sono spesso maggiori a quelli che si registrano in Giappone e negli usa. Simili conseguenze dipendono dall'unicità del nostro modello abitativo. Secondo Salvatore Mazza, direttore del centro terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, lo scenario presente da due mesi nel Centro Italia non è una novità. La scienza dei terremoti come spiega l'effetto domino dello sciame sismico? Il sistema appenninico è caratterizzato da faglie piccole, in stretto legame. Quando l'energia sprigionata da una di queste raggiunge un'altra, che ha accumulato una quota di energia sufficiente a generare una scossa, si innesca lo sciame sismico. Non possiamo conoscere lo stress della singola faglia, visto che l'esplorazione dell'assetto geologico non arriva così in profondità, ed ecco perché, dal nostro punto di vista, i terremoti sono anche un'occasione per conoscere meglio le caratteristiche del suolo su cui ci muoviamo. Perché l'Italia appare sempre come il Paese che accusa maggiormente il colpo? La Grecia, che ha una pericolosità sismica analoga, è popolatapochi centri. Così, pur di fronte a scosse più forti, fa registrare danni ridotti. In Italia abbiamo tanti borghi. Il rischio sismico di questa area è in evoluzione o in linea con i modelli del passato? L'emergenza attuale rappresenta un'evoluzione prevedibile sulla base del rischio sismico della zona, che da più di due mesi è interessata da un unico fenomeno, manifestatesi in modo significativo il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. Le repliche delle ultime ore fanno parte dell'ordinaria amministrazione. Con una scossa come quella di sabato è possibile aspettarsi movimenti di assestamento di magnitudo pari o superiore a 5. Che significato ha una deformazione del suolo estesa su un'area di 130 km quadrati? Lo scorrimento di due lembi opposti di crosta terrestre, abbinato all'abbassamento del suolo e alla riattivazione di altre frane del sistema appenninico, ha determinato una scossa di magnitudo pari a 6.5: la più forte35 anni. Non si tratta comunque di fenomeni geologici nuovi: simili movimenti da sempre contribuiscono a modellare il Centro Italia. In quali altre occasioni un sisma in Italia è stato accompagnato da una scia così lunga? Situazioni analoghe si sono presentate con il sisma del Friuli del 1976 e con quello dell'Umbria nel 1997. -tit_org- Intervista a Salvatore Mazza - Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie

A SCIENZA

Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo

I dati satellitari svelano le caratteristiche del dramma nel Centro Italia Un'area di 130 km quadrati colpita da un effetto domino imprevedibile

[Redazione]

LA SCIENZA I dati satellitari svelano le caratteristiche del dramma nel Centro Italia Un'area di 130 km quadrati colpita da un effetto domino imprevedibile Centotrenta km quadrati: è la zona deformata dall'ultimo sisma, provocato dalla rottura di una faglia, che ha fatto sprofondare il suolo - nell'area di Castelluccio di Norcia - di 70 centimetri. Una zona in cui, dal 30 ottobre, si susseguono uno sciame sismico ininterrotto: sono già oltre 1100 le scosse registrate. A rivelare questo drammatico quadro sono i geologi del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzando i dati satellitari elaborati con l'Asi. Secondo Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Cnr, si tratta di risultati attendibili, che saranno migliorati dai dati che acquisiremo dal satellite Alos2. Come accaduto occasione del terremoto di Amatrice, quando fu osservato uno scivolamento del monte Vettore di 10 centime- È LO SCIVOLAMENTO DEI SUOLI! colori più scuri indicano il picco dei movimenti superficiali (fino a 1 metro, tri, anche stavolta il sisma ha prodotto una serie di fenomeni geologici, tra cedimenti e frane. Nel frattempo le scosse tra Marche, Umbria e Lazio proseguono. Ieri la più forte, di magnitudo pari a 4.7, è stata registrata alle 8,56 in provincia di Macerata: epicentro tra i Comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola. Il terremoto si è spostato da Amatrice verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi verso Norcia, dove il sisma di Amatrice si era arrestato - chiosa Paolo Messina, specialista del Cnr -. Non possiamo prevedere quando e come tale sequenza andrà a scemare. Altri terremoti potrebbero registrarsi e adiacenti a quelle colpite in questi mesi. [F. D. ò.] fi LO SPROFONDAMENTO DEI SUOLI colori più scuri indicano il picco dei crolli IL DUPLICE EFFETTO E' di scivolamento e sprofondamento E il primo fenomeno è legato ai movimenti della crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi 11 secondo fenomeno è dovuto agli addensamenti e alle piegature ad angolo acuto dei cedimenti del terreno e delle frane I CEDIMENTI Quelli massimi del terreno hanno toccato i 70 centimetri -tit_org-

L FUTURO

Intervista a Graziano Ferrari - "Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città"

[Redazione]

ILRTL'KO "Un éàïï Marshall permettere in sicurezza le città" Ferrari: prevenire è possibile A! vremmo le carteregola per evirare che ogni ter remoto si trasformi in un disastro. Mi auguro che Matteo Renzi, come promesso, decida di varare un Piano Marshall per la messa in sicurezza delle città a più alto rischio sismico. A parlare è Graziano Ferrari, responsabile dell'unità funzionale Sismos del Centro Nazionale Terremoti. Come ha potuto il Giappone, dopo la mortedi 140 mila persone nel 1923, evitare altre sciagure analoghe? Da allora hanno costruito in modo antisismico e lavorato per favorire una consapevolezza diffusa del problema. In Italia, invece, dopo molte normative varate nel 1909, si è atteso il 2004 per avere una classificazione della pericolosità sismica. Perché sembra che nel nostro Paese la storia non abbia insegnato nulla? L'Italia vanta una delle più antiche tradizioni nell'osservazione scientifica dei terremoti. La loro misura ha radici piemontesi. Nel 1858, a Moncalieri, padre Francesco Denza iniziò una raccolta di dati meteo che avrebbe contribuito alla realizzazione della prima rete italiana di osservazione sismologica strumentale. La Scala Mercalli nacque dai rilievi di Torquato Taramelli e Giuseppe Mercalli sul territorio ligure e piemontese, colpiti da un sisma del 1887.1 disastri del passato ci hanno insegnato tanto, ma la politica non ha mai preso in seria considerazione il patrimonio di dati su cui contiamo da oltre un secolo. Emblematico è il caso di Rimini. Cosa è accaduto nel capoluogo romagnolo? Nel 1935 Mussolini accolse la richiesta della cittadinanza di essere esclusa dalla carta sismica per evitare contraccolpi economici. Questa scelta ha fatto sì che a Rimini, che un secolo fa fu rasa al suolo da tre scosse registrate tra maggio e agosto, fino al 1980 siano stati costruiti palazzi e residenze estive senza tenere conto del rischio sismico: è un esempio di quanta poca attenzione sia stata posta nel prevenire le conseguenze dei terremoti. Qua! è il ruolo per la sismologia storica in chiave preventiva? In Italia i terremoti possono colpire la stessa faglia a distanza di secoli. In Umbria accade in media un terremoto ogni 20 anni, eppure ogni volta cadiamo dalle nuvole. Oggi abbiamo gli strumenti per stimare la massima magnitudo possibile in un'area, in modo da adeguare le costruzioni. Conosciamo le aree più a rischio grazie ai dati storici. La prevenzione deve diventare un obiettivo da raggiungere, se l'obiettivo è quello di disegnare un futuro migliore. (F. D. ò.] -tit_org- Intervista a Graziano Ferrari - Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città

LUOGHI

Nel borgo di Leopardi "Salviamo la sua eredità così ripartono le Marche"

Chiusa da due giorni la casa e lesionato il colle dell'Infinito Recanati si candida a capitale italiana della cultura 2018

[Flavia Amabile]

I LUOGHI Chiusa da due giorni la casa e lesionato il colle dell'Infinito Recanati si candida a capitale italiana della cultura 2018 % FLAVIAAMABILE 3 INVIATAARECANATI (MACERATA) La casa di Giacomo Leopardi è chiusa. Motivi precauzionali, spiega un biglietto affisso al grande portone di legno. Che peccato, eravamo qui proprio per entrare nelle sue stanze, per vedere la biblioteca - spiega Anna, che arriva da Bergamo - ma capisco la decisione. È bello anche soltanto essere questa piazza. È la piazza del Sabato del Villaggio: sull'altro lato, proprio di fronte al palazzo Leopardi, abitava Silvia, la ragazza di cui era perduto innamorado. E le scosse? Nessuna paura? Bisogna pur vivere, no? risponde Giada, marchigiana di Sirolo, decisa a non lasciarsi rubare questo momento. I turisti in visita È una mattinata radiosa, è festa: il richiamo del giovane favoloso è più forte del terremoto, più forte di ogni timore. L'ultimo movimento della terra è stato alle nove di mattina, alle dieci i turisti salgono a decine fin sopra il colle di Recanati dove sorge il grande palazzo nel quale Giacomo compose i versi che l'hanno reso immortale. In tanti avevano prenotato un giro nei luoghi leopardiani in questi giorni di ponte festivo: molti hanno disdetto ma non tutti. Chi ha confermato passeggia nei vicoli del borgo, ammira, dimentica per qualche istante che a pochi chilometri da qui si sta affrontando una delle peggiori emergenze degli ultimi trent'anni. È la magia di Leopardi. Solo intorno al suo nome poteva scatenarsi l'unica contesa culturale di questi due mesi. Dopo la scossa del 24 agosto ha subito seri danni il museo diocesano di Sant'Agostino a Visso dove erano custoditi 27 manoscritti del poeta, fra cui quello dell'Infinito. Il sindaco di Recanati, Francesco Fiordomo, aveva dato piena disponibilità per una sistemazione nel paese natale del poeta, ma il Comune di Visso ha preferito farli trasportare nel caveau di una banca. Nel frattempo anche il sindaco di Bologna Virginio Merola ha offerto l'ospitalità della sua città, e in molti hanno dato i manoscritti già fuori regione. In realtà sono sempre al sicuro nel caveau e Æ rimarranno finché non si troverà una soluzione. Non sarà semplice. Mario Squadroni, direttore della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria e delle Marche avverte quali sono le condizioni dei tecnici responsabili della tutela dei preziosi documenti: Il sindaco di Visso mi ha mandato via mail una richiesta per trasferire i manoscritti a Bologna. Ho chiesto di precisare luogo, periodo, motivo del trasferimento e il prezzo dell'assicurazione. Non ho ricevuto risposta. In ogni caso al ministero non c'è un orientamento favorevole al trasferimento a Bologna se si tratta di un atto definitivo. Vi sembra possibile che in tutte le Marche non esista un posto dove custodire i manoscritti in tutta sicurezza?. I manoscritti nel caveau Ho sempre sostenuto che tutto quello che riguarda Giacomo Leopardi deve trovarsi in un unico luogo, spiega il conte Vanni Leopardi, discendente di quinta generazione di Pierfrancesco, il fratello minore del poeta. I manoscritti non possono restare chiusi ancora a lungo, devono essere esposti di nuovo. Può essere nel palazzo di famiglia o altrove, non ha importanza. In ogni caso in questo momento i problemi più urgenti da risolvere riguardano la sicurezza dei luoghi di Leopardi, innanzitutto la casa e il colle dell'Infinito. Per quel che riguarda la casa, da due giorni il conte non smette di guardare il soffitto e le pareti, ha chiesto l'intervento dei tecnici ma è fiducioso: Questo palazzo ha sopportato tanti terremoti, supererà anche questo. Non siamo aperti in questi giorni solo perché la sala della biblioteca è stretta. Riapriremo presto e con alcune modifiche per limitare il numero di ingressi. Per garantire davvero la sicurezza, però, c'è bisogno di prevenzione ma è inutile parlarne se ci lasciano sempre da soli. Il palazzo è un bene privato, è v ero, ma è un patrimonio di tutti e una spesa senza fine, non si può pensare che la famiglia faccia sempre tutto da sola. Sul colle àeWInfinito le fratture ci sono, ma si sta lavorando a un piano di intervento. Ð sindaco di Recanati assicura che questa settimana sarà firmato un accordo di programma con il ministero dell'Ambiente per la messa in sicurezza. Non è l'unica carta che sa di poter giocare per rilanciare l'intero territorio. A giugno ha presentato la candidatura della città come capitale italiana della cultura del 2018. La cultura è il nostro asso vincente. Punteremo

tutto su un gioco di squadra legando Leopardi a Rossini e Raffaello, la poesia del fare e la nostra storia. E vogliamo che Visso sia in prima linea con noi. Visso, la città che oggi ha mille abitanti e 27 manoscritti in meno, promette che ce la farà: Ora siamo al tappeto ma anche grazie all'aiuto di Recanati ci rialzeremo. E per quello che potremo fare vorremmo creare una simbiosi che sia di utilità anche a loro, promette il sindaco Giuliano Pazzaglini. E che restituisca ai turisti la possibilità di perdersi tra i versi di Leopardi senza pensare ad altro. Centro Nazionale Studi Leopardiani Costruito nel 1937 su iniziativa della famiglia per favorire ricerche sul poeta: ha una biblioteca e uno spazio espositivo Manara: adottiamo l'arte ferita Un appello a tutti i disegnatori affinché facciano il possibile per adottare, restaurare e contribuire al recupero di opere d'arte e strutture danneggiate dal terremoto. A lanciarlo è il disegnatore Milo Manara. Manara, che a Lucca Comics ha partecipato ad un dibattito insieme allo sceneggiatore americano Frank Miller nell'ambito della kermesse del fumetto. Casa di Silvia Si trova in piazza Sabato del Villaggio, delimitata a Nord dalla Chiesa di Santa Maria di Montemorello, dove è conservato l'atto battesimale di Leopardi, e a Est dalla casa della famiglia di Teresa Fattorini che, morta giovanissima, fu immortalata da Leopardi nella poesia A Silvia' - - Wyf.,. %!. - e irti. t, y*A7. - i O, ' Of wir. à 4,::' ': JL>;ß' ' L'Infinito Sono 27 i manoscritti di Giacomo Leopardi, tra cui quello deil ', che erano custoditi nel museo diocesano di sant'Agostino di Visso: ora sono stati trasportati nel caveau di una banca - tit_org- Nel borgo di Leopardi Salviamo la sua eredità così ripartono le Marche

A caccia di microbi da Torino allo spazio = Da Torino allo spazio a caccia di microbi

Progetto per difendere gli astronauti

[Alessandro Mondo]

A caccia di microbi da Torino allo spazio Alessandro Mondo A PAGINA 18 Al J.,SSAN1)KO MONDO TORINO La caccia ai microbi arriva nello spazio, passando da Torino, e promette di tornare indietro: perché, come spesso accade, la tecnologia testata tra le stelle apre la strada a una serie di impieghi anche a casa. In quest'ottica è significativo il progetto, alle prime battute, cofinanziato dall'Unione Europea all'interno del programma Horizon 2020 per un valore complessivo di 3 milioni di euro. Obiettivo: elaborare un sistema integrato per la prevenzione, il monitoraggio, il controllo e l'abbattimento della presenza microbica nei moduli abitati dagli astronauti - e chissà, un domani nelle basi spaziali interlunari -modo affidabile, rapido ed efficace. Come? Prevenendo la proliferazione delle cariche batteriche nell'acqua Da Torino allo spazio a caccia di microbi Progetto per difendere gli astronauti -quella da bere e quella utilizzata per lavare gli ambienti, pulire i filtri o i circuiti di raffreddamento - sfruttando come indicatore una cellula top secret presente nell'acqua medesima. E questo, con la consapevolezza che nello spazio, come sulla terra, la presenza microbica può essere attenuata, tenuta sotto controllo, ma mai eliminata completamente. Cosa c'entra Torino? C'entra perché Smat, Società Metropolitana Acque Torino, è partner del progetto Biowyse con Thales Alenia, Irsa-Cnr, Università di Firenze, i francesi della European Science Foundation e Biocontrol, gli estoni della Liewenthal Elektroniks, i cechi della A-Etc e gli inglesi della Aquisense Technologies Europe. Una cordata di imprese e di centri di ricerca che uniscono le competenze per progettare un apparato automatico, mobile o fisso a seconda delle necessità, comunque semplice, facilmente trasportabile, di peso e ingombro ridotti all'osso, utilizzabile sia nello spazio sia sulla terra per svariate applicazioni: aree confinate, ospedali, serre, sistemi idrici. Ma anche per garantire il monitoraggio dell'acqua in situazioni di emergenza, comprese quelle innescate dalle ricorrenti catastrofi naturali. La riprova del fatto che la ricerca tecnologica che mira alle stelle ha sempre benefici effetti anche sulla terra, rimarca Paolo Romano, amministratore delegato di Smat, già impegnata in diversi progetti spaziali: dalla fornitura di acqua potabile made in Turin agli equipaggi della Stazione Spaziale Internazionale allo sviluppo di protezioni contro i raggi cosmici, sfruttando la capacità isolante dell'acqua, per difendere gli astronauti nel lungo viaggio verso Marte. Biowyse, l'ultima frontiera, nasce dai progetti di esplorazione spaziale con presenza umana, dove gli astronauti vivono in spazi particolarmente angusti e necessitano di un sistema per la verifica del livello di biocontaminazione di aree abitate, infrastrutture, moduli di trasporto di materiali e per sone. Il prototipo, realizzato nel 2017, sarà sperimentato nel Columbus Module della Stazione Spaziale Internazionale in orbita intorno alla Terra., NCNDAICUNIDIRITTIRISERVAT! -tit_org- A caccia di microbi da Torino allo spazio - Da Torino allo spazio a caccia di microbi

Il diritto a una baracca

[Roberto Malini]

IL DIRITTO A UNA BARACCA Otimize di rimpiombere improvvisamente troram e semantica, costretto a trovare rifugio in una roulotte. Cornfaremmo.se ci e' un'idea? ROBERTO MALINI A chiunque di noi potrebbe capitare di trovarci senza lavoro, senza un tetto sulla testa. E' la condizione in cui si trovano, Italia, migliaia di famiglie che non hanno alcuna proprieta', alcun reddito sicuro. Una miriade di associazioni - molte delle quali parassite - lucrano su quest'umanita' disperata, esclusa e perseguitata dalle istituzioni. Sono le voci che chiedono il superamento degli insediamenti di emergenza per gestire progetti quasi sempre inutili e inefficaci, se non per le loro tasche. Ma riflettiamo! E se toccasse a noi? Ai nostri cari? Da parte mia, se rimanessi senza lavoro e senza casa, preferirei ricominciare costruendo una baracchina su un pezzo di terra libera piuttosto che mettermi nelle mani di un'associazione o supplicare le istituzioni di aiutarmi. Senza inginocchiarmi davanti a nessuno, beneficerei di eventuali contributi previsti dalla legge. Poi, penserei da solo a migliorare la mia vita, prima con un'attivita' temporanea, poi con un nuovo lavoro e, quando possibile, una casa. I diritti umani ci consentono di non farci uccidere da un momento difficile. Il diritto alla sopravvivenza sulla terra libera, pero', ci e' negato. Quale che sia la nostra etnia o il gruppo sociale da cui proveniamo, se costruiamo una baracca su un lembo di terra, in capo a pochi giorni arrivano le forze dell'ordine e ci cacciano, dopo averci denunciato per occupazione abusiva di suolo pubblico. Quindi la nostra abitazione provvisoria viene distrutta dalle ruspe. Ecco: ci trasformano in un istante da brave persone in difficulta' criminali. Ma se mi cacciano dalla baracchina, allora devo spostarmi; i miei figli non possono restare nella scuola vicina, mi diventa impossibile cercare un lavoro e non ho una residenza dove essere rintracciato. Mi annientano, con la mia famiglia e la mia comunita'. Senza bisogno di campi di concentramento. Con il gas dell'intolleranza. -tit_org-

I tempi del mondo - Caldo record dagli Usa all'Artico Un film di Di Caprio sul clima

[Luca Mercalli]

Il caldo record dagli Usa all'Artico Un film di Di Caprio sul clima È un'anomala persistenza di anticicloni sul Nord Europa ha fatto sì che ottobre sia risultato il più soleggiato in una serie di 87 anni in Scozia settentrionale, nonché - dai primi dati provvisori - il quarto più asciutto in un secolo nell'intero Regno Unito, con appena un terzo della pioggia normale caduta. Rovesci alluvionali invece in Colombia, dove mercoledì 26 una frana ha causato almeno dieci vittime, e anche nei territori egiziani affacciati sul Mar Rosso, a seguito di 51 mm d'acqua piovuti in 24 ore a Hurghada tra giovedì e venerdì scorsi, 22 i morti. Freddo intenso e precoce nell'ultima settimana tra Nord della Cina, Mongolia e parte della Siberia, con temperature minime prossime a -30°C ed eccezionali nevicate in Jacuzia, sepolta da accumuli di neve soffiata dal vento spessi anche due metri. Caldo record in molte città degli Usa nel periodo intorno ai Santi, lunedì 31 ottobre 30°C ad Atlanta (Georgia), 32,2°C a Tallahassee (Florida) e Dodge City (Kansas). Anche l'Artico sta vivendo un autunno mite, in tutta la regione sopra il 65° parallelo Nord la prima metà di ottobre è stata la più tiepida dall'inizio delle misure nel 1948 (circa 6°C in eccesso), la banchisa artica non era mai apparsa così ridotta a fine ottobre (6,8 milioni di km² il giorno 26, in luogo dei consueti 9,3 milioni), e pure quella antartica è prossima ai minimi storici. Ma intorno al Polo Sud, a preoccupare sono le calotte glaciali che ricoprono il continente, sempre più destabilizzate dal riscaldamento delle acque oceaniche che le circondano al loro sbocco in mare: il ghiacciaio Smith ha perso circa 70 m di spessore all'anno tra il 2002 e il 2009 al contatto con il Mar di Amundsen, secondo la ricerca Nasa Rapid submarine ice melting in the grounding zones of ice shelves in West Antarctica appena pubblicata su Nature Communications. Intanto la nuova edizione del Living Planet Report del Wwf riporta che le popolazioni mondiali di vertebrati sono diminuite del 58% tra il 1970 e il 2012. Avete capito bene... mentre l'uomo prolifera e sovrasfrutta il pianeta, oltre metà dei mammiferi, uccelli, rettili, pesci e anfibi non c'è più. Bazzecole, no...? E proprio alla gravità dei cambiamenti climatici e ambientali è dedicato il documentario di Leonardo Di Caprio Before the flood/Punto di non ritorno, visibile gratis fino al 6 novembre su www.nationalgeographic.it. -tit_org- I tempi del mondo - Caldo record dagli Usa all'Artico Un film di Di Caprio sul clima

Voci dall'oltretomba

[Redazione]

Ecco le prime telefonate ai carabinieri tra terrore e disperazioni C'è chi chiede aiuto, chi cerca i figli e si ritrova senza casa e òàà Oddio. oddio e crollato tutto Oddio, oddio, qui a Sarnano è cascato tutto. Noi siamo salvi, stiamo tutti fuori...ma da qui non vedo niente perché la casa più vicina è a cinquecento metri Sono caduti massi enormi Senti, chiamo da Triponzo, qui c'avemo avuto un grosso terremoto. Le strade sono bloccate ci sono massi enormi ovunque E venuta giù la montagna Sto qui al bivio per Norcia è crollato tutto. La Montagna è crollata sulla strada subito dopo la galleria Castelluccio non c'è più Chiamo da Castelluccio, il paese non c'è più. Ci sono delle persone al secondo piano che non possono scendere, una i con la sedia a rotelle. Fate qualcosa, presto!! ILTEMPO -tit_org- Voci dall'oltretomba

E dal prossimo fine settimana sugli sfollati arriva anche la pioggia

[Ma.la.]

I meteorologi annunciano la fine dell'alta pressione. Da domani il tempo comincerà a peggiorare anche nelle zone colpite dal sism. Piove sul bagnato. Piove sulle macerie e sugli sfollati. Il tempo sta cambiando e da giovedì sono previsti temporali anche nelle zone colpite dal terremoto. Con l'alta pressione in ritirata dall'Italia una debole perturbazione atlantica oggi raggiungerà l'Italia accompagnata da un aumento della nuvolosità in gran parte del centro nord, mentre le piogge saranno poche e bagneranno prevalentemente la Liguria e il medio versante tirrenico - fanno sapere dal centro Eson meteo -. Questa stessa perturbazione prima di abbandonare il nostro Paese giovedì (cioè domani ndr) porterà piogge sparse, comunque in generale deboli, soprattutto su regioni centrali e basso versante tirrenico: ciò significa che la pioggia purtroppo tornerà a bagnare le zone colpite dal terremoto anche se, fortunatamente, si tratterà di fenomeni in generale di debole intensità. Poi, dopodomani, la situazione migliorerà. Ma non durerà molto. Per venerdì si prospetta un temporaneo miglioramento, prima di un nuovo più deciso peggioramento delle condizioni atmosferiche atteso nel corso del prossimo fine settimana quando il Centro-nord verrà attraversato da una più intensa perturbazione atlantica, che sarà accompagnata da molte piogge, localmente anche di forte intensità spiegano ancora i meteorologi - L'estremo Sud invece verrà probabilmente risparmiato dal nuovo peggioramento e anzi con l'aria tiepida che accompagnerà il transito della perturbazione il clima sarà anche molto mite. Sulle regioni centrali la nuvolosità tenderà ad aumentare progressivamente dalla notte, ma inizialmente senza precipitazioni. La buona notizia è che l'aumento della nuvolosità limiterà il raffreddamento notturno: le temperature minime saranno infatti in aumento anche di 3-4 gradi. Come detto, anche se domani probabilmente pioverà, il vero peggioramento meteo sarà nel fine settimana, a causa di una intensa perturbazione atlantica che porterà precipitazioni intense anche sulle regioni centrali. Su Alpi occidentali, coste del medio Adriatico, Puglia, Basilicata, Calabria, nord della Sicilia, e al mattino anche in Sardegna, tempo in prevalenza soleggiato. Nel resto del Paese, invece, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Nuvolosità più densa e compatta, associata a piogge molto deboli o piovigginie, su Venezia Giulia, Liguria centro-orientale, alta Toscana, basso Lazio e Campania, verso sera anche in Umbria. Ma. La. Temporale Sfollati in una tendopoli ad Arquata -tit_org-

Sono bloccata sulla sedia a rotelle, aiutatemi!

[Silvia Mancinelli]

Che sveglia! ; Le telefonate ai carabinieri Gli appelli disperati raccolti dal centralino del 112 C'è chi ha rischiato di morire sotto le macerie per prepararsi un caffè in casa Morda è un casino, nella strada c'è polvere, è caduto tutto, è tutto crollato Chiamo da Castelluccio. Castelluccio non c'è più, il paese non c'è più... Silvia Mancinelli NORCIA (Perugia) Pianti, urla, richieste d'aiuto disperate, appelli accorati con la voce roca, rotta dall'emozione e dalla paura. Le telefonate al 112 dei cittadini subito dopo la scossa di magnitudo 6.5 di domenica mattina tra Umbria e Marche sono la cartina al tornasole del terrore che ha assediato, e che assedia, le zone colpite dal sisma. Un'onda lunga che sta trasformandosi in psicosi e che sopravviverà allo sciame, con tutte le sue conseguenze. Il servizio di pronto intervento ha registrato segnalazioni di persone in difficoltà, timori per parenti o amici che si teme siano finiti sotto le macerie (per fortuna non sarà così, questa volta la terra tremerà senza fare vittime), l'angoscia di chi è rimasto isolato, al freddo, muri delle pareti domestiche diventate una trappola mortale, la disperazione di chi ha perso tutto. QUI È CROLLATO -112 emergenza dica. - Pronto? - Sì, pronto la sento. Dica signora. - Qui è cascato tutto (piange). - Allora, ascolti, mi dica da dove.. - È cascato tutto! - Signora, sì. Devo sapere.. - (piange a diretto...) - Signora, peraiut. - Sarnano, Sarnano. - Il paese: Sarnano. - Lei è in difficoltà? C'è qualche suo parente in difficoltà? -No.. -La casa sua...? - No, non sono dentro, per fortuna non stiamo dentro. - Non siete dentro.. - Noi stavamo dentro al furgone a dormire. - Ok, ok. Quindi lei al momento non ha bisogno di nulla lì a Sarnano, giusto? - Oddio, oddio... - Signora, signora per cortesia. Mi risponda che devo rispondere anche ad altre chiamate. Voi avete bisogno di qualcosa? - No, siamo vivi, stiamo fuori. -Ok. - Stiamo fuori. - Ok. Ci sono altre persone in difficoltà che lei vede? - Da qui non vedo niente, che noi siamo la casa più vicina è a 500 metri. - Ho capito.. - Oddio... - Va bene. Signora.. - Una casetta è crollata, quell'altra sta per crollare e in quella antisismica so' cascati tutti i tramezzi. - Ho capito. Lei vede persone..? - Sì è salvato per poco mio marito, per poco, perché era andato dentro casa a fare il caffè. - Ho capito. Va bene, adesso ci veniamo a fare un giro lì a Samano. - Grazie. - Grazie signora. SONO CADUTI MASSI ENORMI - Carabinieri di Spoleto. - Buongiorno, chiamo dalla stazione di Cerreto di Spoleto. - Sì, buongiorno. - Senti, noi c'avevo avuto un grandissimo terremoto. - Sì, anche noi qui signora. - Eh, ma so' caduti in frazione Triponzo i sassi in mezzo alla strada. Praticamente, sarebbe la strada che collega Visso. Proprio sotto al paese ci stanno dei massi enormi. Io non riesco a collegarmi con nessuno, perché. Stanno proprio... - Va bene, va benissimo provvediamo. - Tanto penso che... - Va bene, provvediamo. - Manco siamo usciti dal paese perché è un casino., - Benissimo, signora, provvediamo. - Va bene, grazie. NORCIA, UN CASINO - Pronto carabinieri di Spoleto -Sì - Pronto? - Sì, siamo a Norcia, mi sente? - Certo, dica - Norcia è... è un casino - Dove si trova - Nella strada, c'è polvere, tutto è caduto, tutto - Sì, siamo stati avvertiti - Tutto crollato (la telefonata si interrompe) VANNO EVACUATI I PAZIENTI" - Pronto? Carabinieri di Spoleto - Salve, buongiorno. C'è un problema all'ospedale di Cascia, perché l'ospedale è veramente danneggiato. Dobbiamo fare uscire i pazienti. - È venuto giù? - Non è venuto giù, però è molto danneggiato. Dovremmo fare evacuare i pazienti perché stiamo veramente in una...messa male. - Va benissimo, provvediamo. Va bene. - Grazie, grazie, grazie. VIENE GIÙ LA MONTAGNA Carabinieri di Spoleto - Eh, buongiorno, ascolti. Io chiamo, sono sulla strada per Norcia. -Sì. - Per il bivio di Norcia. Guardi, qua c'è stato appena un terremoto ed è crollato tutto. - Dove? - Sulla strada prima.. eh, dopo la galleria. C'è il ponte e poi la galleria. - Ma che è crollato, che..? - Tutta la roccia, tutta la montagna è crollata ed è tutta sulla strada. - Benissimo, provvediamo. Benissimo. - Grazie. CASTELLUCCIO NON C'È PIÙ - Carabinieri di Spoleto - Stia a sentire chiamo da Castell (incomprensibile) - Può ripetere, non la sentiamo - Castelluccio, Castelluccio. Non c'è più - Cosa non c'è più? - Il paese, il paese non c'è(...) - Pronto? Pronto? LA CASA CON I BAMBINI, ATOLINO - Pronto? - Buongiorno, die... - Buongiorno, sono.. Senta. Io, noi siamo qui a San Giuseppe qui, sopra a Tolentino. La casa quella che è vicino alla chiesa di San Giuseppe è crollata, non so se dentro

ci so' i bambini. -Mando.. - C'è gente che sta scappando. - Mando subito qualcuno. - Grazie, grazie mille. Arrivederci. SONOSULLASEDIAAROTELLE NON POSSONO SCENDEREI -112,Pronto? - Pronto, buongiorno. Qui è Caldarola, ci sono due persone, in via Loreto. - Caldarola, via...21 al secondo piano. Mi conferma? - Sì, che non possono scendere perché... - Sì, guardi, noi abbiamo già allertato, dovrebbe arrivare qualche d'uno. Mi conferma allora al secondo piano c'è uno con la sedia a rotelle? - Sì, s'. Due sono, sono due. Uno col gesso fino all'anca. -Ok. Lei si chiama? - Loretta Fabio. Stiamo qui, abito al 17. - Va bene, stiamo arrivando. Grazie - Grazie. UN'ANZIANA S'È DÀÀÀ MALE. SO'CADUTI I MASSI - Carabinieri di Spoleto. Pronto? Pronto? Pronto? - Eh, pronto, salve, buongiorno. Chiamo da Pescia -Sì. - Pescia. Senta, c'è una signora che... - Pescia dove signora? Dove signora? - Scusi, Pescia di Norcia. Io non so da dove mi risponde lei - Spoleto, signora. Siamo Spoleto - Ok. Senta, c'è una signora che uscendo da casa credo che si sia fatta male, una signora anziana. -Sì - Però adesso io non l'ho vista, sto sopra, l'hanno vista altri signori. E comunque noi siamo bloccati quassù, perché mi sa che so' caduti dei massi in strada. - Va bene, Signora, sì, va bene, si metta... -Noistiamotuttinellapiccola piazzetta, stiamo -Sì, va bene - So' caduti i massi... - Lontano dai cornicioni - Stiamo nella piccola piazzetta. Quindi... - Lontano dai cornicioni.. (incomprensibile) ABBIAMO AVUTO CASE LESIONATE - Carabinieri di Spoleto - Buongiorno, miscusi, chiamo da casa (...) di Norcia, provincia di Perugia. Abbiamo bisogno di aiuti, perché qui abbiamo avuto case lesionate, i crolli ci so'stati - Sì, ma c'è persone sotto le macerie? - Non penso, non credo. Però ci so' persone anche anziane, eh - Sì ho capito, dove? - Campi di Norcia - Sì, sì, sì, ho capito. -Ah - Adesso avvisiamo a chi di dovere. LA CENTRALE E' VENUTA GIÙ. DI CORSA, C'È UNA FUGA DI GASI - Carabinieri di Spoleto - Scusa, Scusa, Scusate. Io non so, non me riesco a rintraccia' col coso. Diteje ai vigili del fuoco urgentemente alla Centrale di Teleriscaldamento di Norcia che è venuta giù, c'è una fuga di gas - Aspetta un attimo. Dove? - Alla Centrale di Teleriscaldamento di Norcia. - Centrale.. un attimo - Di corsa, di corsa che c'è una fuga di metano - Sì, sì. Teleriscaldamento. Va benissimo, andiamo subito -Ok QUI SO'CASCATE STALLE, TETTI, ôýđĩ, È CADUTO TUTTO Carabinieri di Spoleto Ascolta, siamo a (... incomprendibile) c'è bisogno di emergenza. E (incomprensibile) non risponde. Eh,dove? A Norcia, a Norcia! Dovete veni' giù perché qui so' casca-Frane È venuta giù la montagna La strada è piena di rocce tè stalle, tetti, tutto. E' caduto tutto. Va benissimo, stiamo già provvedendo, stiamo già arrivando. Eh? Angoscia È caduta una casa e non so se dentro c'erano dei bambini - tit_org-

Deformata un'area di 130 chilometri quadrati intorno a Castelluccio

[M.I.]

I dati dei radar del programma europeo Copernicus: la crosta terrestre si è spostata di almeno settanta centimetri. Deformata un'area di 130 chilometri quadrati intorno a Castelluccio. Il terremoto ha sollevato la terra e l'ha deformata lungo un'area di circa 130 chilometri. È quello che hanno scoperto i ricercatori del Cnr e dell'Ingv dopo l'evento sismico del 30 ottobre attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus. I risultati, seppur preliminari, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio. L'attività è coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile (Dpc) e viene svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto di domenica. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) e il 31 ottobre (post-evento). Tali analisi, spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 (figura allegata) è possibile delimitare la zona (40 ÷ 15 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5, dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv. Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici. M. L. -tit_org- Deformata un'area di 130 chilometri quadrati intorno a Castelluccio

Centomila animali rischiano la morte

[Davide Di Santo]

L'allarme della Coldiretti: in ginocchio tremila aziende dell'agroalimentare. In pericolo i prodotti tipici della zona e gli allevamenti. E l'inverno è alle porte. Davide Di Santo d.disanto@iltempo.it. Il terremoto che ha messo in ginocchio Umbria e Marche ha risparmiato le vite umane ma rischia di uccidere il cuore produttivo di queste terre, ricche e orgogliose. E l'indotto creato da aziende agricole, allevamenti, caseifici, salumifici e frantoi che producono specialità famose in tutto il mondo e tramandate da tempi antichissimi come la lenticchia di Castelluccio, il pecorino dei Sibillini, il Vitellone Bianco Igp, la patata rossa di Colfiorito, lo zafferano, il ciauscolo di Visso e il prosciutto di Norcia Igp che da solo fattura oltre 50 milioni di euro l'anno. Un motore economico, occupazionale e culturale che rischia di non ripartire più senza un intervento deciso. Secondo le prime analisi della Coldiretti sono circa tremila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Marche e Umbria, ma anche di Lazio e Abruzzo. Realtà che hanno subito danni strutturali gravi e che custodiscono oltre 100 mila animali tra mucche, pecore e maiali. L'agricoltura, tra manodopera familiare ed estera, contribuisce in modo importante all'occupazione e all'economia di quei territori - sottolinea Coldiretti - le scosse mettono a rischio un sistema che offre opportunità occupazionali solo nella fase di produzione agroalimentare ad almeno diecimila persone. In pericolo ci sono le specialità locali e le denominazioni protette dalla lenticchia di Castelluccio alla patata rossa di Colfiorito, ma tutto il territorio è legato ad doppio filo all'agroalimentare. La percentuale maggiore di superficie agricola utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli a conferma del deciso orientamento verso le attività di allevamento e il prevalere quasi ovunque delle pecore anche se ibovini sono presenti a Norcia, Cascia ed Amatrice ma anche nel Maceratese - spiega Coldiretti - Oltre il 90% delle aziende agricole sono di tipo familiare condotte direttamente dal coltivatore con una forte presenza dell'agriturismo che è particolarmente presente nei comuni dell'Umbria dove tocca la percentuale del 33%, soprattutto a Norcia (50%) e a Preci (75%). Particolarmente delicata la situazione degli allevatori, molti dei quali si ritrovano con stalle crollate o inagibili mentre il bestiame è ancora al pascolo ma l'inverno è alle porte. Chiedono container per stare vicino alle bestie ed evitare che lupi e cinghiali colpiscano greggi e coltivazioni, e una burocrazia veloce per mettere in sicurezza gli stabili il prima possibile. Nelle aziende agricole ed in quelle agroalimentari si contano danni strutturali a fabbricati, impianti e strumenti ma anche difficoltà a garantire l'alimentazione e l'acqua agli animali mentre la presenza di frane e smottamenti sulle strade rurali impedisce la circolazione e la raccolta e consegna dei prodotti - scrive l'associazione di coltivatori - Gli animali devono mangiare tutti i giorni e le mucche devono essere munte due volte al giorno e per questo gli allevatori non possono trasferirsi lontano da mandrie e greggi che, senza vigilanza, rischiano peraltro nelle montagne di essere preda dei lupi. È una corsa contro il tempo. Tra pochi giorni le temperature cominceranno a fare sul serio e gli animali dovranno tornare dal pascolo e affrontare l'inverno in un luogo caldo e protetto. Bisogna fare in fretta, per evitare che questi territori, oltre le case, i borghi e le chiese, perdano anche economia, cultura e identità. Emergenza Stalle crollate e case inagibili. Ma il bestiame ha bisogno di cure. Fuori controllo. I lupi minacciano le pecore. I cinghiali le coltivazioni. -tit_org-

Realizzate negli anni '80

Le case antisismiche costruite a Norcia sono tutte crollate = Erano case antisismiche.

Sbriciolate

Le palazzine popolari di via dell'Ospedale a Norcia distrutte dalla furia del sisma I residenti: Ci dicevano di stare tranquilli. Quelle accanto, private, hanno retto

[Silvia Mancinelli]

Realizzate negli anni '80 Le case antisismiche costruite a Norcia sono tutte crollate a pagina 5 Erano case antisismiche. Sbriciolate Le palazzine popolari di via dell'Ospedale a Norcia distrutte dalla furia del sism I residenti: Ci dicevano di stare tranquilli. Quelle accanto, private, hanno rette Silvia Mancinelli NORCIA (Perugia) Le casepo- polari sventrate. Quelle accanto, del consorzio, intatte e senza una crepa. Il terremoto saltella suipoveri disgraziati, senza neppure scalfire chi vive nellepalazzine pagate acaro prezzo. Sono state costruite due anni dopo il terremoto del ' 79 racconta Domenico Loretucci - Antisismiche, ci avevano garantito. "Potete stare tranquilli", quante volte ce l'hanno ripetuto. Pure dopo il 24 agosto, quando sono venuti a fare i sopralluoghi. Ecco qui come ci ritroviamo. Non esiste più niente, la struttura portante è lesionata, tutti gli appartamenti sono inagibili. È tutto sventrato!. Gli abitanti delle palazzine in via dell'Ospedale che a Norcia chiamano gli scatoloni per forma e colore, si sono visti implodere case certificate, realizzate nei primi anni '80 dall'allora sindacoAlberto Novelli, l'artefice della ricostruzione amato dai suoi cittadini e più volte al centro di vicende giudiziarie che l'hanno fatto mori' dicono in paese. Eppure qualche problema le palaz zine oggi dilaniate lo avevano mostrato anche in tempi non sospetti. Sette anni fa, dopo alcuni sopralluoghi fatti per infiltrazioni d'acqualamentate dagli inquilini, vennero stanziati circa 200 mila euro che per effettuare i lavori di manutenzio ne e ristrutturazione. Le case troppo alte per essere anasismiche, secondo gliin- quilini, oggi sono squarciate ai piani bassi. Aperte a tutti, pure agli sciacalli che in zona hanno iniziato a girare già domenica sera. Ci diamo il turno - racconta un gruppo di uomini seduti sulle sedie in strada - per evitare che vengano a rubarci le cose in bella mostra. Non c'è una pattuglia che venga a chiederci se abbiamo bisogno di aiuto, facciamo i turni quanto meno per evitare di essere ammazzati due volte. Capiamo che hanno tanto da fare, ma vederli in cinquanta davanti alla porta Romana è quasi una beffa. In strada, come in trance, Osvaldo Gentile cammina avanti e indietro davanti al suo appartamento senza più una facciata. Fa due passi a sinistra, due a destra: tanto è gran de il suo salotto. Non si muove più di così, mentre con unamano sulla testa ripete: Io vivevo qui. Stavo in macchina domenica, ero appenauscito perraggiungere mio cognato che pascola le pecore. Avevo le mani sul volante e ondegiavo da una parte all'altra, come fossi in barca. Menomale che c'era mio figlio a casa, ha salvato la madre ancora dentro. L'ha portata fuori dalla finestra. Vede? Lì, dove c'è quel lampadario che si muoveva tanto e che avevo comprato da poco. La paura neppure li sfiora. Piuttosto l'incertezza di non avere più le case che fino a domenica, in trentacinque anni di terremoti più o meno forti, avevano comunque retto. Dormiamo in macchina dal 24 agosto - racconta Pietro Loretucci - a morire di freddo, perché non ci fidiamo. Mia madre è disabile al cento per cento, domenica io e mia sorella l'abbiamo portata via dalla camera quando laparete era già crollata sul suo letto, sfiorandola. Ma Norcia non la dobbiamo lasciare, vogliamo continuare a viverci coi criteri giusti, con le case in legno. Perché dobbiamo vivere in questo terrore? Perché non lasciamo perdere ' sto cemento? Sono belle strutture? No, brutte e oltretutto insicure. Dal 24 agosto ad oggi continua - non ci hanno dato un alloggio, una sistemazione anche temporanea, hanno fatto finta che il terremoto non ha fatto nulla. Le tende non le vogliono montare, le casette di legno nemmeno. O ci metteranno in condizioni di vivere qui, e di affrontare l'emergenza, o ce ne andremo lontani lontani e questa diventerà terra di nessuno. Complesso Costruito dopo il terremoto del 79 I piani bassi sono esplosi Guardia Gli nquim si organizzano Facciamo turni per gli sciacalli Gl i scatoloni Così sono chiamate le case popolari di Norcia. Sopra le immagini delle palazzine sventrate 200 Mila euro Stanziati sette anni fa per lavori di ristrutturazione -tit_org- Le case antisismiche costruite a Norcia sono tutte crollate -

Erano case antisismiche. Sbriciolate

Scossa di 4.7 Nuovi crolli a Ussita

[Redazione]

La terra trema ancora, il numero delle scosse non si conta più e nei paesi di Umbria e Marche sconvolti dal sisma si susseguono i crolli delle costruzioni che erano rimaste ancora in piedi. In paese abbiamo avuto nuovi crolli di edifici. Ovviamente non ci sono feriti perché Ussita è totalmente evacuata, riferisce il sindaco di Ussita Marco Rinaldi, dopo la nuova forte scossa di terremoto di magnitudo 4.7 registrata poco prima delle 9 in provincia di Macerata. Sto cercando di tornare in paese - continuo il primo cittadino di uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto ieri sera (lunedì, ndr) sono stato a Porto Recanati per incontrare i miei sfollati, il grosso di loro, circa 150, si trova in un camping e un'altra cinquantina sono ospitati a Porto Sant'Elpidio. Li ho trovati sollevati perché per la prima notte sono riusciti a dormire, ma sono avviliti. La situazione è drammatica, la forza per reagire arriva dall'unità: Voglio ringraziare il sindaco di Porto Recanati, che ieri è venuto a trovarci, ci stanno aiutando in maniera encomiabile - conclude Rinaldi - ha preso l'impegno di inserire nelle loro scuole i nostri ragazzi così non perderanno l'anno. Porto Sant'Elpidio è oggi la principale meta dei marchigiani rimasti fuori dalle proprie abitazioni, ma la lista delle città costiere che mettono a disposizione le proprie strutture è destinata ad allungarsi viste le disponibilità manifestate dagli albergatori. -tit_org-

La mia Giorgia è la prova, serve speranza

[Francesca Pizzolante]

Parla il papa della bambina salvata dopo 17 ore sotto le macerie il 24 agosto. Le fece scudo con il suo corpo la sorella Giulia, di 11 anni, morta sotto il croci Francesca Pizzolante AMATRICE (Rieti). She is alive! urlava con sguardo incredulo il mezzobusto della Cnn trasmettendo in diretta il miracoloso salvataggio di Giorgia Rinaldo, uno scricciolo di appena cinque anni che ha resistito ben 17 ore sotto le macerie della sua casa a Pescara del Tronío. Era il 24 agosto scorso e il terremoto aveva appena distrutto Amatrice e gran parte dei Comuni dei Monti della Laga. Le immagini di quellabambina hanno fatto il giro del mondo e lei, vittima inconsapevole di un male che non ammette giustificazioni, è diventata il simbolo della forza, della vita, della rinascita. Giorgia si è opposta alla morte. Come Davide contro Golia ha sconfitto l'orco cattivo. Tra gli applausi e le lacrime dei soccorritori Giorgia, col suo pigiama rosa, è stata estratta dai resti della sua abitazione da un pompiere che, come un presagio, si chiama Angelo. Giorgia si è salvata perché a farle da scudo c'era Giulia, la sorella maggiore. Dormivano nello stesso letto, una accanto all'altra. E quando la terra ha incominciato a tremare, Giulia, la più grande, ha protetto Giorgia. A Giulia un vigile del fuoco, Andrea, ha dedicato una commovente lettera, nella quale si scusava di non essere arrivato in tempo, di non avercela fatta. Le vite di Fabio Rinaldo, autotrasportatore romano, e di sua moglie, Michela, da quel giorno sono cambiate per sempre. Profondamente divisi tra lo strazio di aver perso una bellissima bambina di undici anni e la gioia di intravedere, nel luccichio degli occhi di Giorgia, il ricordo sempre vivo di Giulia. Gli eventi degli ultimi giorni hanno inevitabilmente sconquassato anche la famiglia Rinaldo. Quando Il Tempo citofona a casa di Giorgia risponde al citofono la madre: Io non parlo, sta scendendo mio marito. Dopo pochi minuti compare Fabio al quale chiediamo un'intervista ma lui risponde con garbo: Ci cercano in continuazione tv e giornali da tutto il mondo, ma non ce la sentiamo. Gli chiediamo allora se se la sente di lanciare un messaggio, da padre, agli altri genitori e bambini che stanno vivendo il trauma del terremoto. Gli occhi di Fabio incominciano a brillare: Sono rimasto in contatto con tutte quelle zone, ho delle persone ad Ascoli Piceno e quando succedono cose del genere do il mio sostegno in modo diretto e privato a chi è coinvolto. Per dare speranza, perché non si deve mai perdere la speranza. Ecco cosa mi sento di dire a chi sta vivendo le conseguenze del terremoto. Un pensiero forte pronunciato da un uomo che ha dovuto piangere la morte di una figlia e che vive ogni giorno per rendere felice Giorgia, piccola e grande allo stesso tempo. Gli chiediamo come sta Giorgia e lui accenna un sorriso: Sta bene, per fortuna. È tranquilla, va a scuola e fa tutto quello che fanno i bambini alla sua età. Ha vissuto un trauma ma è forte, riuscirà a venirne fuori. Nel complesso dove la famiglia Rinaldo vive c'è un centro ludico dedicato a Giulia. Al centro della sala giochi campeggia la foto della piccola: sorridente, vispa, spensierata. Qui le sue amiche la ricordano: Giocavamo sempre insieme - dice una bambina sul monopattino - Era molto simpatica. Avrebbe dovuto cominciare quest'anno la quarta elementare presso l'istituto scolastico Alberto Sordi. In molti la ricordano nella vicina parrocchia di Santa Maria Maddalena. Frequentava il catechismo e stava facendo la preparazione alla prima comunione - dice una donna - È una famiglia forte che sta vivendo con grande dignità dei momenti non facili. Proteggono la piccola Giorgia - spiega un'altra signora vicina alla famiglia non facendole arrivare nessuna notizia che riguarda il terremoto. È giusto, quella piccola a cinque anni ha già dovuto affrontare sfide molto più grandi di lei, vincendo. Noi la conosciamo, è una bambina vispa, allegra. So che i genitori fanno di tutto per non farle ricordare il trauma, la tengono impegnata con tante attività. Anche ieri, magari anche non essendo proprio in vena, hanno organizzato una festa di Halloween per Giorgia, nella sala dedicata a Giulia. È stato un bel momento. Giorgia, la bambina che ha fatto piangere il mondo, ce la sta facendo. A cinque anni ha sconfitto la morte, con una tenacia e una grinta che nemmeno un gigante può contenere. È lei che, a distanza di mesi, continua ad impartire una lezione di vita importante a tutti: mai mollare! Consiglio a chi sta vivendo le conseguenze del terremoto non deve mai perdere la

speranza Papa FabioUna vicina Non ce la sentiamo di parlare Proteggono quella piccina La bimba è tranquilla, sta bene>ssenza farle sapere nulla del sisma i' s. I -tit_org-

A Roma crepe sulle mura Aureliane

Verifiche sui lampioni di via della Conciliazione Richiesti 6000 interventi = Seconda notte da sfollati a Roma

Tecnici nel palazzo evacuato al Flaminio. Per quaranta persone si cerca un residence Chiusa via della Conciliazione. La grande scossa aumenta le crepe sulle mura Aureliane

[Nn]

A Roma crepe sulle mura Aureliane Verifiche sui lampioni di via della Conciliazione Richiesti 6000 interventi Coletti e MusaccMo a pagina 9 Seconda notte da sfollati a Roma Tecnici nel palazzo evacuato al Flaminio. Per quaranta persone si cerca un residence Chiusa via della Conciliazione. La grande scossa aumenta le crepe sulle mura Aureliane Grazia Maria Coletti Francesca MusaccMo Seconda notte da sfollati quella appena passata per 40 persone a Roma. Eil "mostro" è arrivato a lambire San Pietro, con via della Conciliazione chiusa al traffico perché la grande scossa ha fatto tremare i basamenti dei grandi lampioni. A rischio anche le mura Aureliane, una ferita a un simbolo della città. Mentre salgono a 300, nelle ultime 48 ore, i controlli dei vigili del fuoco. Ma la giornata campale per i pompieri sarà oggi con i capi di istituto che riaprono le scuole. Mentre sono già 6mila le richieste di verifiche nei palazzi, arrivate agli amministratori di condominio, unici referenti dei romani, il compito istituzionale dei pompieri è il soccorso tecnico urgente e il Comune per ora non ha previsto interventi per i proprietari di case. Stamattina nel palazzo storico al Flaminio con i 28 appartamenti evacuati lunedì arrivano i tecnici regionali e il perito del condominio perché una decina di appartamenti sono ancora dell'Ater. Sotto stretta osservazione anche il Vaticano. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno disposto la chiusura di via della Conciliazione per accertamenti sulle corsie laterali a causa di alcuni basamenti dei lampioni fuori asse. Le verifiche tecniche riguardano a destra, tra via della Traspontina e via dell'Erba, e a sinistra tra Pio x e via Scossacavalli. Nelle prossime ore si dovrebbe lavorare per la messa in sicurezza dei basamenti che si sarebbero spostati per le forti vibrazioni. Il monitoraggio dei palazzi antichi e del patrimonio artistico della Capitale, dunque, prosegue. Moltissime le segnalazioni arrivate in questi giorni e che ieri hanno consentito di individuare anche altre criticità. Tra queste alcune crepe su un torrione delle Mura Aureliane, tra Porta San Sebastiano e Porta Latina. La zona è stata transennata come in altri casi, anche questa volta, da una prima analisi sarebbe emerso che le lesioni preesistenti sono peggiorate dopo il sisma di domenica. Accertamenti tecnici sono stati eseguiti anche in Galleria Principe Amedeo, direzione Gregorio VII. Via delle Mura Latine, inoltre, è stata chiusa al transito dei mezzi pesanti, con un restringimento di carreggiata all'altezza del civico 50. Via del Cappellaccio, una parallela di via del Mare, invece, è stata interdetta al traffico sempre per accertamenti tecnici da parte dei vigili del fuoco. È stato riaperto al traffico, intanto, Ponte Mazzini in direzione lungotevere Sangallo. Il transito sul ponte resta però vietato ai pedoni. In mattinata, al termine delle verifiche, è stata riaperta la tangenziale est da San Lorenzo verso San Giovanni, che tra domenica e ieri ha causato notevoli ripercussioni alla circolazione. Monitorato anche il palazzo invaso della Farnesina sgomberato a settembre a causa del crollo di una parte. La zona è transennata da oltre un mese e in questi giorni si presta attenzione alla parte rimasta in piedi nel timore la struttura possa cedere definitivamente. Altro fronte è quello che riguarda gli edifici scolastici. Ancora nella giornata di ieri sono andate avanti le verifiche nelle scuole di ogni ordine e grado a Roma. Squadre di tecnici hanno effettuato gli ultimi controlli sugli edifici ma già lunedì, il sindaco Virginia Raggi, con un suo post su Facebook, aveva comunicato di poter immaginare che a meno di sorprese nel corso dei controlli di domani (ieri, ndr) tutte le scuole possano riaprire tranquillamente già mercoledì. A quanto riferito dallo stesso primo cittadino le segnalazioni pervenute sono state relative a situazioni sfortunatamente già note e a carenze manutentive pregresse. Transennata La zona tra Porta San Sebastiano e Porta Latina Oggi scuole aperte. Si profila una giornata campale per il centralino dei pompieri Il palazzo evacuato oggi sopralluoghi dei tecnici dell'Ater del perito del condominio Via della Farnesina Controlli dei vigili del fuoco anche a Roma Nord. Trecento verifiche nelle ultime 48 ore -tit_org- Verifiche sui lampioni di via della Conciliazione Richiesti 6000 interventi - Seconda notte da

sfollati a Roma

CIMITERI INAGIBILI**Il sisma ci ha tolto anche il ricordo dei nostri morti**

[Redazione]

CIMITERI INAGIBILI Il sisma ci ha tolto anche il ricordo dei nostri morti In molte aree delle zone colpite dal sisma non sarà possibile visitare i propri cari scomparsi, come è tradizione del 2 novembre, giorno della ricorrenza dei defunti. A Visso, Castelsantangelo sul Nera e Ussita sarà interdetto l'accesso ai cimiteri in quanto ritenuti inagibili. Stesso provvedimento è stato adottato anche ad Amatrice dove il sindaco Sergio Pirozzi ha disposto la chiusura dei 21 cimiteri del territorio comunale. La violenta scossa del 30 ottobre - si legge nell'ordinanza -, ha generato numerose criticità in tutti i cimiteri comunali. -tit_org-

Scuole chiuse, si torna il 7 novembre

[Marzio Cencioni]

Scuole chiuse, si torna il 7 novembre Errani: Entro 15 giorni completeremo le verifiche. A Roma protesta dei presidi Marzio Cencioni Sarà a macchia di leopardo la riapertura delle scuole dopo la scossa di terremoto che domenica scorsa in decine di Comuni dell'Italia centrale ha lesionato o sbriciolato case e istituti scolastici. Nel Maceratese le lezioni certamente non riprenderanno prima del 7 novembre e anche nelle altre province delle Marche, ma pure dell'Umbria, è assai probabile che ci si prenda una manciata di giorni in più per le verifiche tecniche sull'agibilità degli edifici, ma soprattutto per capire con esattezza quanti sono e dove vogliono andare gli studenti coinvolti. Le famiglie di Arquata e Visso, quasi tutte sfollate sulla costa, chiedono, ad esempio, di ricomporre 1, in un edificio dedicato, le scuole, evitando così di i ragazzi. Norcia avrebbe una scuola ancora in piedi ma i genitori sono restii a mandare i figli perché hanno paura di nuove scosse e nuovi crolli. Spetta ai sindaci prendere decisioni in materia facendo in modo che siano il più indolore possibile. Entro 15 giorni dovremo completa re una verifica su tutte le scuole ha assicurato il commissario per la ricostruzione Vasco Errani. Nei casi più semplici i sindaci potranno disporre lavori urgenti, se i danni sono maggiori - ha aggiunto - verranno individuate soluzione provvisorie in accordo con l'Ufficio scolastico regionale; i Comuni devono operare per aree, individuando soluzione omogenee. quadro, insomma, è complesso e il vantaggio temporale concesso dal ponte di Ognissanti non basta. La Task Force del Miur voluta dal ministro Giannini dopo il sisma di Amatrice sta lavorando (riunione lunghissima anche ieri pomeriggio) a ritmo serrato con la Protezione civile per sentire uno a uno tutti i dirigenti scolastici dei 62 Comuni coinvolti e trovare insieme le soluzioni più adatte. Dopo il 26 ottobre la popolazione scolastica delle aree coinvolte era stata quantificata in circa 10.000 studenti, ma con la nuova scossa vanno tarati di nuovo tutti i numeri. Al Miur si pensa comunque a interventi agili per rispondere alle diverse esigenze. E dunque dove ci sono scuole ancora in piedi, ma soprattutto dove ancora esiste una comunità, potrebbero essere adottati anche i doppi turni negli istituti ritenuti sicuri; laddove i ragazzi avessero deciso di spostarsi sulla costa si dovrà invece agire soprattutto sugli organici e se, invece, la soluzione individuata è quella dei container bisognerà accelerare la loro installazione. Saranno decisive le prossime 24 ore per avere un quadro più chiaro della situazione. Si proverà a tenere insieme le comunità spiegando al ministero assicurando che in ogni caso l'anno scolastico verrà salvaguardato. Sul tavolo del prossimo Cdm è probabile che si rivino norme specifiche per accelerare le procedure. Dopo il sisma del 24 agosto erano stati stanziati 15,6 milioni di euro per le scuole dei comuni toccati dal terremoto (3,5 milioni per finanziare indagini diagnostiche su solai e controsoffitti, 4,1 milioni per interventi di carattere strutturale e di adeguamento a norma e altri 3,8 milioni per interventi di adeguamento sismico). Intanto a Roma oggi riapriranno le scuole, rimaste chiuse ieri su disposizione della sindaca Virginia Raggi per consentire controlli e monitoraggi. Anche se l'Associazione nazionale presidi attacca: Secondo una nostra stima da ieri sono state controllate meno della metà delle scuole romane, in molte le verifiche non ci sono state. Norcia una scuola è ancora in piedi ma i genitori temono nuovi crolli e non mandano i figli in classe. La riapertura della nuova scuola ad Amatrice, pochi giorni dopo il tragico sisma di agosto. Foro: ANSA -tit_org-

CASTIGLION FIORENTINO**La truffa dei falsi sopralluoghi. Il Comune: Non aprite, chiamate subito i carabinieri***[Redazione]*

CASTIGLION FIORENTINO Si spacciano per tecnici del Comune e, esibendo un tesserino falso, si recano nelle case di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, per effettuare verifiche su eventuali danni post terremoto. L'amministrazione usa anche Facebook per mettere in guardia la cittadinanza. Si tratta in realtà di truffatori che, con la scusa dei controlli in seguito alle scosse del terremoto, cercano di penetrare nelle abitazioni al solo scopo di rubare. Così a tutti i residenti il Comune precisa che l'amministrazione di Castiglion Fiorentino non ha inviato alcun tecnico nelle abitazioni private per verifiche su possibili danni post terremoto, anche se il sisma di domenica scorsa è stato avvertito anche nell'Aretino. Da qui l'appello alla popolazione: Non esitate a chiamare i carabinieri nel caso si presentassero alla vostra porta finti tecnici incaricati ad effettuare verifiche nei vostri appartamenti. Non fateli entrare, è dunque l'invito. Questi personaggi dicono di dover effettuare verifiche sui muri delle vostre case per poi invece compiere furti e raggiri ad ignari cittadini. -tit_org-

Decreto per 150 Comuni: iter snelli per aziende e chiese

[Claudia Fusani]

Decreto per 150 Comuni: iter snelli per aziende e chiese Claudia Fusani Il testo è in lavorazione e non sarà pronto prima di giovedì o venerdì. Ma una cosa è certa: le istruzioni per uscire dalla crisi-terremoto saranno diverse rispetto a quelle utilizzate per il sisma del 24 agosto. Che si sono rivelate forse troppo rigide per produrre gli effetti sperati. Sono stati chiari in questo senso alcuni sindaci, tra cui quelli di Fermo e di Ascoli Piceno, che ieri hanno incontrato il collega di Bari, presidente dell'Anci, Antonio Decaro. Occorre evitare meccanismi troppo farraginosi hanno detto - dobbiamo poter intervenire subito per far riaprire le aziende e mettere in sicurezza monumenti e opere d'arte. Il premier ha detto che ascolterà le richieste dei sindaci. Il decreto è un work in progress ma si possono individuare alcuni punti fermi. Il cratere Cioè delimitare i confini dell'evento e fare la lista dei Comuni che avranno diritto ai finanziamenti per la ricostruzione. Se per il decreto del 24 agosto il cratere contava 62 Comuni, dopo il 30 ottobre a quella prima lista si dovrebbero aggiungere un centinaio di Comuni. Una lista degna del più grande terremoto dopo quello in Irpinia del 1980. Il decreto tenderà a considerare gli eventi sismici iniziati il 24 agosto come una cosa sola. La centrale operativa, il Dicomac della Protezione Civile, resta a Rieti per tutta l'area colpita. Più poteri, meno burocrazia Il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha firmato un'ordinanza, la nona dal 24 agosto, per potenziare la risposta all'emergenza. Il provvedimento punta a rafforzare e potenziare la capacità di risposta della Protezione civile e individua misure specifiche per Regioni e Comuni mirate a garantirne la piena operatività e a supportarli nella realizzazione degli interventi di messa in sicurezza delle aree e degli edifici danneggiati. L'ordinanza, infine, individua modalità di contabilizzazione delle spese sostenute dai Comuni per assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di pareggio di bilancio e disciplina l'utilizzo delle contabilità speciali da parte delle prefetture di Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Fermo, L'Aquila, Teramo e Perugia. Fuori dal linguaggio burocratico, significa che il decreto cercherà di evitare quei colli di bottiglia e le ipertrofie burocratiche che finora hanno, ad esempio, impedito di mettere in sicurezza i monumenti o tenuto ferme aziende che con piccoli interventi possono avviare nuovamente le rispettive produzioni. Significa, anche, che sarà possibile per i sindaci pagare subito le ditte che hanno già realizzato alcuni interventi. E richiedere tecnici qualificati. La casa brucia - dice Guido Castelli, sindaco di Ascoli - e se è vero che dobbiamo salvaguardare la legalità non possiamo però morire di legalità. Far ripartire le aziende Il decreto studiato ieri dal governo amplia i poteri del Capo della Protezione Civile, Francesco Curcio. Nello specifico consente di accelerare le procedure di messa in sicurezza di alcune aziende - molte sono nell'area industriale di Norcia - che hanno subito pochi danni e che con interventi mirati possono riprendere la produzione. Si tratta per lo più di aziende legate alla produzione enogastronomica locale che proprio sotto Natale hanno ordini e fatturati consistenti. Fermare tutto questo sarebbe letale per l'area colpita. Chiese e monumenti Contribuiscono all'identità e originalità di questo territorio tanto quanto la produzione di prodotti tipici e il territorio. Vari sindaci denunciano il fatto che dal 24 agosto non sono riusciti a mettere in sicurezza chiese e campanili importanti per via della burocrazia e dei paletti alzati dal ministero dei Beni culturali. La chiesa di Santa Maria in Fontano è crollata domenica ma il sindaco chiedeva da oltre un mese di metterla in sicurezza. Non è stato fatto perché i tecnici non erano d'accordo su come puntellarla. La cuspide del campanile di San Francesco, un gioiello del 1265 - denuncia ancora il sindaco di Ascoli Guido Castelli - sta per crollare. I primi danni risalgono al sisma del 24 agosto ma nelle riunioni quando c'è l'architetto del Mibact manca l'ingegnere strutturista. Adesso non posso più aspettare. Se crolla stanotte di chi è la colpa?. Il commissario Vasco Errani ha lasciato intendere che il decreto prevederà una corsia preferenziale per chiese e monumenti. Personale qualificato per i Comuni La burocrazia è un problema. Ma lo è anche la mancanza di personale, soprattutto qualificato. Il decreto consente a Regioni e Comuni la possibilità di assumere personale qualificato in deroga e/o di chiedere aiuto ad altre amministrazioni. Figure chiave per riavviare la macchina amministrativa sono i segretari generali. Il decreto prevede

che i segretari generali presenti nell'elenco nazionale possano essere messi a disposizione dei Comuni che ne hanno necessità. Giallo container Circa 22mila sfollati in tutta l'area colpita. La maggioranza è sistemata negli alberghi. Qualche migliaio resiste nei pressi dei borghi per motivi di lavoro. Per loro arriveranno i container. Per cui però vanno fatte le gare, preparate le aree, gli allacci per acqua, luce e gas. I tecnici della Protezione civile si fanno due domande: come è possibile tutto questo prima di Natale? Se diamo le aree ai container, come possiamo preparare le aree, che si presume siano le stesse, per le casette (MAP)? I soldi Sono due le voci interessate: emergenze e ricostruzione. Per la prima il nuovo decreto ha già stanziato 40 milioni e altri ne arriveranno entro venerdì. Dopo il 24 agosto ne sono stati stanziati 356. Per la ricostruzione sono previsti 7,1 miliardi da oggi al 2047 di cui un miliardo per scuole e edifici pubblici. Circa tre (2,8 miliardi) devono essere spesi nel 2017. -tit_org-

Dopo il sisma, una proposta = Dopo il sisma, una proposta

[Gianni Cuperlo]

Dopo il sisma, una proposta. Nasce dalle immagini di questi giorni e dal trauma che scuotendo la terra ha mutato corso alle vite di decine di migliaia di persone. Paesi distrutti, frazioni che non ci sono più, un patrimonio di arte e civiltà da ricostruire. Allevatori angosciati dall'inverno che incalza. Famiglie senza casa, lavoro, stipendio. E la paura, l'incubo che non sia finita e che per altri mesi si debba convivere con quella roba ignota fino a ieri ma che ti porta via tutto in pochi istanti. Questo è accaduto ed è un miracolo se protezione civile, volontari e vigili del fuoco, sindaci e comunità abbiano saputo evitare che il numero delle vittime salisse oltre la cifra drammatica di fine agosto. La proposta è questa. Segue a pag. il Dopo il sisma, una proposta Gianni Cuperlo PARLAMENTARE PD SEGUE DALLA PRIMA a legge di bilancio è arrivata alla Camera e da qui inizia il suo iter. Ci sia un emendamento, uno dei tanti che il governo o i deputati presenteranno. E quell'emendamento dica una cosa semplice. Di quelle che si capiscono senza per forza aver studiato alla Bocconi. Si scriva su quell'emendamento che per gli anni 2017, 2018 e 2019 viene introdotta una tassa di scopo sul patrimonio immobiliare di pregio con relazione al reddito dichiarato o verificato dei proprietari. Si quantifichi il gettito aggiuntivo che ne deriverebbe e si stabilisca di destinarlo integralmente all'opera prioritaria di ricostruzione dei centri più devastati sulla base dei programmi concordati dal commissario del governo e dai presidenti delle Regioni interessate. Si stima che il risparmio privato ammonti nel nostro Paese a una cifra di circa 8 mila miliardi di euro. Di questi, all'incirca 5 mila sono costituiti da case e immobili. Con un particolare che non dovrebbe apparire un dettaglio: più o meno il 25 per cento di quell'enorme dote appartiene a poco più del per cento della popolazione con livelli di rendita molto spesso elusivi delle imposizioni fiscali. Insomma, esiste ampio spazio d'intervento per un governo che scelga di trasmettere al Paese e alle vittime di questa tragedia un messaggio di equità e solidarietà. Sarebbe anche un monito all'Europa verso la quale fa benissimo il premier a reggere il punto. Ma anche quella vertenza sui margini di flessibilità trarrebbe forza e autorevolezza se accompagnata alla volontà esplicita di fare - come si dice - la nostra parte. E per una volta non andando a chiedere soldi e sacrifici a quelli che ne hanno fatti fin troppi, ma a coloro che possono farlo senza che la cosa incida neanche per un grammo sulla loro condizione di vita. Tutto qui. Esiste una sola ragione per non farlo? -tit_org- Dopo il sisma, una proposta - Dopo il sisma, una proposta

I capri espiatori per spiegare le scosse

[Redazione]

À é é ÇÄ i Quando sei colpito da eventi imprevisi e drammatici, che si abbattono su di tè, sulla tua comunità, sui tuoi vicini, eventi di cui non riesci a trovare il filo razionale per il modo assolutamente inatteso e casuale con cui colpiscono, la tentazione di inventare una qualche spiegazione, una giustificazione è molto forte e sfocia spesso in terreni al confine fra l'irrazionalità e la superstizione. Questo è avvenuto anche con i recenti terremoti e si presenta con varie tipologie. La prima e più popolare è costituita dalle "bufale". Il terremoto è colpa delle temperature calde di questi giorni, delle microbombe che scienziati irresponsabili fanno scoppiare nelle viscere della terra, delle trivellazioni petrolifere... Poi ci sono le spiegazioni religiose o pseudoreligiose. Da quella del viceministro israeliano che ha visto nel terremoto la punizione divina all'Italia per la sua posizione sostenuta recentemente all'Unesco, negativa per Israele, a quella di Antonio Sacci, che ha accusato il Papa di trescare con protestanti, anziché starsene in Italia a richiedere la protezione della Madonnaper l'Italia. O allo scrittore Massimiliano Parente che ha definito divertente il crollo delle chiese. Se ho capito bene con una provocazione tesa a dimostrare ai credenti che anche in quel caso dovevano rispettare la volontà divina. Eppure è tutto molto semplice, per quanto inaccettabile ai nostri sentimenti. La Terra trema, si assesta, sussulta, si rompe, spinge e si muove a causa dell'enorme energia contenuta al suo interno. È una spiegazione razionale epersino banale. Ma, sembra, difficile da accettare. Più facile consolarsi o disperarsi trovando per l'ennesima volta un capro espiatorio. -tit_org-

Italia in ginocchio. Ma si rialzerà come il Friuli

[Redazione]

Italia in ginocchio. Ma si rialzerà come il Friuli ISSIAMO CELA BENE negli occhi e nel cuore, questa foto, a destra. Pochi minuti dopo lo scossone delle 7.41 di domenica 30 ottobre, che molti di noi abbiamo avvertito anche nelle nostre case, davanti alla basilica di Norcia questi terremotati si sono inginocchiati a pregare. E intorno a loro si indaffaravano i frati benedettini, in saio e con la stola viola. Tra una preghiera e l'altra si adoperavano per accogliere giovani e anziani, chi ancora in pigiama e avvolto nelle coperte, chi già col vestito della domenica, le donne che accorrevano dalle stradine interne. E poi le suore, quelle monache anche loro atterrite che non si reggevano in piedi. C'era una sola giornalista in piazza, in quel momento. Ha avvicinato il microfono al priore e ad un vigile del fuoco che l'aveva preso sottobraccio: Cerchi, per favore, di farli pregare, così si calmano gU ha sussurrato. Abbiamo rivisto, in quelle immagini, tanti dei nostri prete, correre, in quella notte del 6 maggio 1976, da un cumulo di macerie all'altro: chi ad aiutare i sopravvissuti ancora sotto i sassi delle loro case, chi a confortare, chi a consolare, chi solo a piangere. E, magari con la tonaca imbiancata di polvere, anche a pregare; qualcuno di loro a protestare: ma Signore, dove sei, che cosa ci hai combinato? Tutta Italia, attonita, ammutolita, domenica mattina si è unita a questi terremotati in preghiera. E ad un certo momento abbiamo sentito parlare, da un conduttore televisivo, di quel vescovo profeta, mons. terremoto, che in Friuli osò dire: prima le fabbriche, poi le case e dopo le chiese. Di quel vescovo è stato fatto anche il nome: mons. Alfredo Battisti. Quel conduttore lo ha evocato quasi a chiosa di quanto, in diretta televisiva, aveva appena detto il premier Renzi: prima le case, poi le chiese, quindi le attività commerciali. Ma a mons. Battisti va dato il merito di NUOVO TERREMOTO IN CENTRO ITALIA. UN'APOCALISSE. MA NESSUN MORTO. LA RICOSTRUZIONE? COME IN FRIULI Cento comuni colpiti da una scossa di magnitudo 6,5. Una ventina i feriti. Si salvano solo gli edifici antisismici. aver teorizzato anche un altro motto, oggi così puntualmente seguito nel terremoto del Centro Italia: è un dovere ricostruire dov'era e com'era. Renzi si è fermato al dov'era. Ma è sottinteso il prosieguo: com'era. Tutta questa premessa per riassumervi che tra l'Umbria e le Marche c'è stato un altro, terribile terremoto. Una scossa di 6,5 gradi che ha spaccato perfino la montagna, abbassando il terreno fino a mezzo metro (in taluni punti). Una scossa che per fortuna non ha fatto morti, ma solo una ventina di feriti, ma che ha distrutto quanto poteva: a cominciare dalla basilica di San Benedetto, a Norcia, uno dei patroni d'Europa. Non sappiamo ancora, mentre scriviamo, quanti dovranno essere gli sfollati: 10 o 20 mila, il doppio. Sarebbe un disastro se dovessero salire a 100 mila. Ma nei cento Comuni colpiti, assai poche sono le case rimaste agibili. Tutto, proprio tutto è da ricostruire. Uno sforzo immane, sul piano finanziario, che però potrebbe risolversi in un'opportunità straordinaria di lavoro, guarda caso per quelle imprese che non stanno ancora uscendo dalla crisi di questi anni. Il problema, lo sa bene il Friuli, è quello di non lasciarsi prendere dallo sconforto, dal senso di abbandono. Ed ecco che al riguardo, come suggerisce la Caritas di Udine, è necessario intervenire in quest'area con quelle forme di sostegno che hanno visto la Chiesa italiana, ben 80 diocesi, gemellarsi con i paesi, inviando aiuti, ma anche volontari, perfino garantendo una continuità di servizio con personale qualificato, dalla scuola alla sanità. E poi i centri della comunità, come luoghi di condivisione delle scelte per la ricostruzione, oltre che di preghiera e di liturgia. -tit_org-

Scatta l'allarme globale contro il "risiko" delle Amr

[S.tod.]

SCATTA L'ALLARME GLOBALE CONTRO IL "RISIKO" DELLE AMR. Lo spettro dell'impoverimento globale e il "flagello" delle resistenze antimicrobiche in primo piano in un rapporto del World Bank Group tengono banco all'ultima dell'Assemblea mondiale dell'Onu disastro annunciato, dalle ricadute economiche peggiori della crisi finanziaria esplosa nel 2008 e per di più privo della prospettiva di una ripresa ciclica nel medio termine, con effetti devastanti soprattutto nelle zone più povere del pianeta. Questa la descrizione del "flagello" delle resistenze agli antimicrobici (Amr) nell'ultimo rapporto del World Bank Group significativamente intitolato "Drug resistant infections: a threat to our economic future". Il tema è notoriamente all'ordine del giorno nelle agende politiche mondiali per i dati da allarme rosso diffusi dagli osservatori globali negli ultimi mesi: in Europa le infezioni da germi antibiotico-resistenti ammontano a 4 milioni, determinano oltre 37 mila decessi e costano circa 1,5 miliardi di euro l'anno; declinata negli Usa l'antibiotico-resistenza conta 2 milioni di casi, circa 50 mila decessi e una spesa superiore ai 20 milioni di euro l'anno. In Italia, si mantiene infine tra le più elevate in Europa e quasi sempre al di sopra della media comunitaria con 7-10% di pazienti vittime di infezioni batteriche multiresistenti e un totale di 4.500-7 mila decessi l'anno su un pool di quasi 300 mila casi di Ica (Infezioni correlate all'assistenza: per lo più polmoniti, 24% e infezioni del tratto urinario, 21%). Bazzecole rispetto alle proiezioni dell'Oms secondo cui i "superbug" rappresenteranno la prima causa di morte nel 2050 con circa 10 milioni di morti e 100 trilioni di dollari di costi sostenuti per contrastare le infezioni batteriche, in uno scenario in cui per molte malattie infettive non ci saranno né cure né vaccini. Le ricadute pronosticate dallo studio del World Bank Group fanno rabbrivire, tanto più visto che la gran parte degli effetti si registrerebbe nei Paesi a basso e medio reddito, dove le malattie farebbero registrare una maggiore incidenza e gli effetti più devastanti sulla produzione economica. Tanto per cominciare gli effetti sul Pil mondiale: nel 2050 potrebbe scendere tra l'1,1% e il 3,8% - a seconda dell'alto o basso impatto delle Amr; a cavarsela peggio sarebbero i Paesi a basso reddito che registrerebbero in caso di alto impatto - una perdita complessiva di 5 punti. L'impatto sulla povertà globale sarebbe devastante ponendo decisamente fuori portata di l'obiettivo di eliminare la povertà estrema (al di sotto di 1.90 \$ al giorno) entro il 2030: un alto impatto delle Amr ridurrebbe in povertà estrema altri 28,3 milioni di persone, di cui oltre 26 milioni in Paesi a basso reddito. Di più: l'emergenza "superbug" spezzerebbe le reni del commercio mondiale, con una riduzione del volume delle esportazioni tra l'1,1% e il 3,8% a seconda della gravità degli scenari e farebbe aumentare globalmente in costi sanitari per una cifra oscillante tra i 300 miliardi di dollari e oltre un trilione di dollari l'anno. Infine l'impatto - pesantissimo - sulla produzione di bestiame: entro il 2050, il calo della produzione globale potrebbe variare da un minimo del 2,6% ad un massimo del 7,5% l'anno. "Il costo dell'inazione è insostenibile, soprattutto per i paesi più poveri - ha dichiarato il presidente del WB, Jim Yong Kim. - Le infezioni resistenti ai farmaci sono in aumento a livello globale sia negli uomini che negli animali - ha concluso. - Dobbiamo invertire urgentemente la rotta per scongiurare una diffusione incontrollata delle Amr che cancellerebbe un secolo di progresso nella salute pubblica". A far rompere gli indugi la scoperta che anche la colistina - ritenuta l'ultima chance contro i batteri difficili - ha ceduto le armi ad un'Escherichia Coli super-resistente. Ed è così che a fine settembre l'Assemblea Generale dell'Onu è tornata ad occuparsi per la quarta volta di emergenze in campo sanitario (prima c'erano stati l'Aids, le malattie non trasmissibili. Ebola). Appena in tempo forse per dichiarare una guerra globale ad un nemico da cui ci siamo fatti trovare disarmati. (S.Tod.)^.

Parole chiave
Resistenze antimicrobiche (Amr) Aziende/Istituzioni World Bank Group. Oms, Onu L'impatto delle antibioticoresistenze entro il 2050.c.o destinate ad impoverirsi a causa delle AMR di diminuzione aell'export globale 100 Impatto delle antibiotico-resistenze sul prodotto interno lordo globale GDP globale nel 2050 1,1% scenario a basso impatto delle Amr 3,8% Scenario ad alto impatto delle Amr Fonte: Drug-Resistant Infections A threat to Our

Economie Future, World Bank Group settembre 2016 -tit_org- Scattaallarme globale contro il risiko delle Amr

Cosa succede

[Redazione]

di Paolo Roversi scrittore. Il suo ultimo libro è *La confraternita delle ossa* (Marsilio) Quello che fa più paura non è la scossa, ma la voce. Il terremoto ne ha una propria, più forte del tuono e più terribile. È un boato che avverti prima della scossa ed è ancora più terrorizzante perché, sul momento, non capisci. Ti atterrisce un stante prima che la terra tremi, quando ancora non percepisci il pericolo. Ti scorre nelle vene partendo dalle orecchie, poi le gambe ti tremano, i muri vacillano... Quel suono ha un nome: gli esperti lo chiamano "effetto diapason", perché quando le vibrazioni entrano in risonanza con altro materiale generano onde sonore. È il suono della paura. La sirena che annuncia il disastro. Troppo vicina, però; non ti permette di scappare visto che ormai è già tardi. Quando la scossa finisce, rimane solo silenzio. Un silenzio spettrale, come le tenebre. E la paura. L'EMOZIONE DELLA SETTIMANA paura -tit_org-

Quando scosse in Italia centrale?

[Oscar Punte]

Quando finiranno le scosse in Italia centrale? di Oscar Punte) Cosa dobbiamo aspettarci dopo che la sera del 26 ottobre 2 nuovi terremoti, con una magnitudo inaspettatamente forte (rispettivamente 5.4 e 5.9), hanno interessato l'Italia centrale? Cosa hanno in comune queste scosse con quelle che appena 2 mesi fa hanno devastato Amatrice e Accumoli? Dobbiamo temere altri sismi, magari più intensi? epicentri dei nuovi terremoti si trovano sulla stessa linea del sisma che aveva colpito Amatrice e dintorni. C'è stata una nuova rottura, in profondità, lungo la dorsale appenninica, e una seconda micro-faglia ha iniziato a sprigionare energia spiega Laura Peruzza, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica. Dalle storie di altri terremoti, sappiamo che la rottura di una faglia può propagarsi a quelle vicine, anche a distanza di 2 o 3 mesi. L'Appennino si muove verso nordest, di circa 3-4 millimetri ogni anno. Ce lo dicono i rilievi satellitari Gps e la geologia. Le rotture di micro-faglie sottostanti e connesse fra di loro, come successo stavolta, generano energia che viene scaricata attraverso i terremoti. Non dobbiamo dimenticare che sotto la crosta terrestre, l'Appennino corre lungo il confine occidentale di una microplacca adriatica, che preme in senso antiorario e scivola, a sud, lungo la fascia appenninica, determinandone l'alta sismicità aggiunge Peruzza. Di sicuro continuerà per settimane. Non sappiamo quanta energia debba essere ancora rilasciata dalle rotture nel sistema delle faglie conclude l'esperta. Sfolati a Matelica, in provincia di Macerata, dopo le scosse del 26 ottobre. - tit_org-

Compriamo le lenticche igr di Castelluccio di Norcia

[Redazione]

COMPRIAMO LE LENTICCHE IGP DI CASTELLUCCIO DI NORCIA di Redazione Il terremoto che ha ridotto in macerie il paese di Castelluccio di Mordica sembra aver tuttavia risparmiato le lenticchie di Castelluccio, il tradizionale legume che accompagna le festività di fine anno quale segno augurale di prosperità e fortuna. Il raccolto della specialità umbra a indicazione geografica protetta si è svolto, come previsto dal disciplinare di produzione, entro il mese di agosto. E' in salvo, dunque. 'Vanno tuttavia verificati eventuali crolli dei magazzini e problemi di distribuzione, - avverte Rolando Manfredini, esperto Qualità di Coldiretti ma questo classico esempio dell'agricoltura di montagna, eroicamente coltivata in 2mila ettari attorno a quota 1.400 metri e all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, non dovrebbe dunque mancare a Capodanno". Di questa rinomata produzione Igp vengono prodotte un milione e 400 mila chilogrammi. "Non proprio di nicchia - commenta Manfredini - ma certamente di alta qualità e questo ha permesso finora di spuntare un prezzo sostenibile per questo legume che è molto identitario per la comunità locale". Ogni anno viene fatta una processione per chiedere la grazia alla Madonna di avere acqua per le lenticchie. E la fioritura sulla Piana carsica attira, tra giugno e luglio, migliaia di escursionisti ed è tra gli eventi agricoli più seguiti tra i social. Dopo il terremoto che ha fatto scendere il suolo anche di 70 centimetri "occorre garantire un futuro - è l'appello di Coldiretti - a questo patrimonio umbro. -tit_org-

Terremoto, Mattarella rientra prima da Israele: domani sar? nelle zone colpite dal sisma

[Redazione]

Pubblicato il: 01/11/2016 14:59 Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rientrerà prima domani in Italia da Israele, dove si trova in visita, per recarsi, nel pomeriggio, nelle zone colpite dal terremoto. E' quanto si apprende da fonti del Quirinale. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti ad aiutare"

[Redazione]

Pubblicato il: 01/11/2016 12:14 Il presidente russo Vladimir Putin ha telefonato al premier Matteo Renzi, riaffermando la disponibilità della Russia ad aiutare nella ricostruzione del post terremoto. Secondo quanto riferito dal servizio stampa del Cremlino, citato dall'agenzia Tass, il premier ed il presidente hanno parlato anche di cooperazione nel settore energetico. "Il colloquio - fa sapere il Cremlino - si è concentrato su numerose questioni urgenti relative alla cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra Russia e Italia in molte aree, con un' enfasi sui promettenti progetti congiunti nel settore energetico".
Tweet Condividi su WhatsApp

Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CASTELFIORENTINO (FIRENZE), 1 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 della scala Richter è stata avvertita questa mattina con epicentro in località Montorsoli a Castelfiorentino (Firenze). Il sisma, durato 29 secondi, è stato registrato alle 11.47 a 7,5 chilometri di profondità. Pochi minuti più tardi c'è stata un'altra scossa di 2.6. Al momento non vengono segnalati danni a persone o cose. Ai vigili del fuoco di Firenze sono giunte alcune telefonate di cittadini allarmati che chiedevano notizie. E' in corso solo una verifica per una crepa già esistente dopo le scosse che si erano ripetute nei giorni scorsi con lo stesso epicentro.

Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 1 NOV - Lezioni sospese, centinaia di alunni 'dispersi' negli alberghi della costa, intere comunità scolastiche frantumate. Sono le conseguenze del terremoto sull'istruzione, "il futuro del Paese", cui due dirigenti scolastici di Arquata e Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) e di Visso-Pievetorina-Pievebovigliana-Muccia (Macerata) stanno cercando di far fronte, anche con proposte inedite. "Ad Arquata - spiega Patrizia Palanca - un centinaio di alunni con le loro famiglie sono sistemati negli hotel di San Benedetto del Tronto, Porto d'Ascoli e Martinsicuro. I genitori chiedono che venga messo a disposizione un unico edificio, anche in moduli, in uno dei comuni della costa: una 'Scuola di Arquata' fuori da Arquata". La stessa proposta viene da Giorgio Gentili, nell'area maceratese del sisma, quasi tutti inagibili. Per paradosso, a Visso, paese distrutto, la scuola è agibile, "ma non ci sono più gli abitanti. Stanno a Porto Sant'Elpidio. Perché non organizzare lì una scuola, anche in un camping?".

Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - CASTELFIORENTINO (FIRENZE), 1 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 della scala Richter è stata avvertita questa mattina con epicentro in località Montorsoli a Castelfiorentino (Firenze). Il sisma, durato 29 secondi, è stato registrato alle 11.47 a 7,5 chilometri di profondità. Pochi minuti più tardi c'è stata un'altra scossa di 2.6. Al momento non vengono segnalati danni a persone o cose. Ai vigili del fuoco di Firenze sono giunte alcune telefonate di cittadini allarmati che chiedevano notizie. E' in corso solo una verifica per una crepa già esistente dopo le scosse che si erano ripetute nei giorni scorsi con lo stesso epicentro.

Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 1 NOV - Lezioni sospese, centinaia di alunni 'dispersi' negli alberghi della costa, intere comunità scolastiche frantumate. Sono le conseguenze del terremoto sull'istruzione, "il futuro del Paese", cui due dirigenti scolastici di Arquata e Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) e di Visso-Pievetorina-Pievebovigliana-Muccia (Macerata) stanno cercando di far fronte, anche con proposte inedite. "Ad Arquata - spiega Patrizia Palanca - un centinaio di alunni con le loro famiglie sono sistemati negli hotel di San Benedetto del Tronto, Porto d'Ascoli e Martinsicuro. I genitori chiedono che venga messo a disposizione un unico edificio, anche in moduli, in uno dei comuni della costa: una 'Scuola di Arquata' fuori da Arquata". La stessa proposta viene da Giorgio Gentili, nell'area maceratese del sisma, quasi tutti inagibili. Per paradosso, a Visso, paese distrutto, la scuola è agibile, "ma non ci sono più gli abitanti. Stanno a Porto Sant'Elpidio. Perché non organizzare lì una scuola, anche in un camping?".

Terremoto, 632 sfollati ad Acquasanta - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ACQUASANTA TERME (ASCOLI PICENO), 1 NOV - Secondo i dati resi noti dal sindaco Sante Stangoni, ad oggi ad Acquasanta Terme sono 632 gli sfollati del terremoto. Con intere frazioni, come Tallacano, semidistrutte dal sisma.

Arquata e Visso, nuova scuola al mare - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - VISSO (MACERATA), 1 NOV - Lezioni sospese, centinaia di alunni'dispersi' negli alberghi della costa, intere comunità scolastiche frantumate. Sono le conseguenze del terremoto sull'istruzione, "il futuro del Paese", cui due dirigenti scolastici di Arquata e Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) e di Visso-Pievetorina-Pievebovigliana-Muccia (Macerata) stanno cercando di far fronte, anche con proposte inedite. "Ad Arquata - spiega Patrizia Palanca - un centinaio di alunni con le loro famiglie sono sistemati negli hotel di San Benedetto del Tronto, Porto d'Ascoli e Martinsicuro. I genitori chiedono che venga messo a disposizione un unico edificio, anche in moduli, in uno dei comuni della costa: una 'Scuola di Arquata' fuori da Arquata". La stessa proposta viene da Giorgio Gentili, nell'area maceratese del sisma, quasi tutti inagibili. Per paradosso, a Visso, paese distrutto, la scuola è agibile, "ma non ci sono più gli abitanti. Stanno a Porto Sant'Elpidio. Perché non organizzare lì una scuola, anche in un camping?".

Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugino - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 1 NOV - Sono circa 700, in Umbria, le persone residenti nella zona dell'epicentro del sisma che hanno trovato ospitalità fino ad ora nelle strutture alberghiere del Trasimeno e del Perugino, secondo quanto riferito stamani dall'assessore regionale Antonio Bartolini. Mentre in giornata verranno montate nove tende collettive. Sono inoltre state individuate nuove zone per l'ospitalità anche nell'Orvietano e nel Ternano. Gli autobus per quanti decideranno di allontanarsi dalla Valnerina continuano ad essere a disposizione. "Entro oggi - ha annunciato l'assessore Fabio Paparelli - verranno montate le tende collettive a Norcia e Cascia per quanti intendono rimanere a presidiare il territorio e non vogliono allontanarsi dalle proprie abitazioni e attività produttive. Si tratta di nove tende, di 12 metri per otto, che possono ospitare complessivamente circa 400 persone. In queste aree sarà fornito tutto il necessario a quanti sono rimasti sul posto".

Incendio palazzo Bologna, 9 all'ospedale - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 1 NOV - Un palazzo con 23 appartamenti è stato evacuato la scorsa notte in via Murri a Bologna, accanto all'ingresso dei Giardini Margherita, per un incendio divampato verso le 4 in un appartamento al secondopiano. Nove persone, fra cui alcuni bambini, sono state portate in via precauzionale all'ospedale per valutare una lieve intossicazione da fumo. In corso indagini dei vigili del fuoco, intervenuti assieme alla polizia con 8 squadre, per chiarire le cause delle fiamme, forse provocate da un cortocircuito in una stanza adibita a studio, che hanno distrutto l'appartamento e hanno reso inagibile anche quello situato al piano superiore. Una persona disabile è stata soccorsa con un'autoscala. Durante le operazioni di spegnimento i residenti sono stati sistemati in un autobus e hanno ricevuto acqua e coperte.

Criminalit?: delegazione Anci a Scanzano - Basilicata

[Redazione]

(ANSA) - POTENZA, 1 NOV - Una delegazione dell'Anci Basilicata si è recata a Scanzano Jonico (Matera) dove due notti fa un incendio, quasi certamente di origine dolosa, ha distrutto alcune automobili, tra cui quella dell'ex sindaco Salvatore Iacobellis. La delegazione - guidata dal presidente lucano, Salvatore Adduce - è stata accolta dalla vicesindaco, Giovanna Merlo. "Abbiamo ribadito - ha sottolineato Adduce - la nostra solidarietà a Iacobellis che pur non ricoprendo alcuna carica pubblica continua ad essere oggetto di atti intimidatori segno che la sua attività di sindaco ha 'disturbato' molto gli ambienti del malaffare. L'Anci nei prossimi giorni continuerà a mantenere alta l'attenzione e la vigilanza sul Metapontino ed in particolare su Scanzano per contrastare i tentativi di infiltrazioni della malavita nella sfera pubblica. Lavoreremo - ha proseguito Adduce - a stretto contatto con le forze dell'ordine e degli inquirenti per contrastare ed estirpare la mala pianta dell'illegalità".

Accusa essere mandanti incendi,2 denunce - Calabria

[Redazione]

(ANSA) - SANT'AGATA D'ESARO (COSENZA), 1 NOV - Due persone di Sant'Agata d'Esaro sono state denunciate in stato di libertà dal Corpo forestale dello Stato con l'accusa di essere stati i mandanti di almeno sei degli incendi boschivi verificatisi nella zona nell'estate del 2015. Le indagini che hanno portato alle due denunce erano state avviate dopo l'arresto di un boscaiolo accusato di essere stato l'esecutore materiale degli incendi. Secondo quanto è emerso dall'attività investigativa del Corpo forestale, i due denunciati avrebbero ordinato di appiccare gli incendi in un contesto di rappresaglie e vendette tra gruppi rivali di cacciatori dicinghiali. E questo per concorrere alla distruzione degli habitat di caccia attraverso l'incendio di aree boscate.

Stop corsia laterale via Conciliazione - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - Chiusa la corsia laterale di via della Conciliazione, il viale che porta a San Pietro, per consentire accertamenti tecnici: la base dei lampioni risulterebbe spostata. Continuano i controlli a Roma dei tecnici e dei vigili del fuoco dopo la scossa di terremoto di due giorni fa. Riaperte invece la Tangenziale Est e Ponte Mazzini, off limits invece per i pedoni. Accertamenti tecnici anche alla Galleria Pasa in direzione Gregorio VII.

Mattarella domani in zone terremoto - Politica

[Redazione]

(ANSA) - BETLEMME, 1 NOV - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, domani anticiperà il rientro e si recherà nelle zone del terremoto. Lo si è appreso oggi a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità nazionale palestinese.

Mattarella domani in zone terremoto - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - BETLEMME, 1 NOV - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, domani anticiperà il rientro e si recherà nelle zone del terremoto. Lo si è appreso oggi a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità nazionale palestinese.

Usa 2016: rinnovata fiducia a capo Fbi - Nord America

[Redazione]

(ANSA) - NEW YORK, 1 NOV - Il capo dell'Fbi James Comey - nell'occhio del ciclone per aver riaperto le indagini sulle email di Hillary Clinton a pochi giorni dal voto - ha incontrato il ministro della Giustizia Loretta Lynch che gli avrebbe rinnovato la fiducia. E' quanto riporta Bloomberg citando fonti dell'amministrazione. Nel corso dell'incontro - secondo quanto si apprende - si è fatto il punto sulle indagini e sulla velocità con cui si dovrà procedere.

Non si consentir? abbandono aree sisma - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 1 NOV - "Una cosa deve essere certa: non consentiremo l'abbandono di queste aree, dei paesi e dei borghi". È quanto affermato dalla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini. "Resto convinta - ha detto - della positività della scelta di consentire ai cittadini di poter trascorrere questi giorni in una confortevole e più sicura collocazione alberghiera, tant'è che sono già oltre mille coloro che hanno trovato accoglienza negli alberghi sia del Trasimeno che di altre città. In ogni caso il nostro compito è quello di garantire a tutti, anche a quelli che per ragioni diverse o non vogliono o non possono lasciare la Valnerina, una sistemazione adeguata. Per questo abbiamo chiesto ed ottenuto tende collettive che sono state montate e si stanno montando in queste ore. Mentre abbiamo già avviato tutte le procedure per realizzare aree con container, dove poter trascorrere l'inverno, prima della realizzazione dei villaggi con le casette, che auspicabilmente saranno allestiti per la primavera-estate".

Usa 2016: rinnovata fiducia a capo Fbi - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - NEW YORK, 1 NOV - Il capo dell'Fbi James Comey - nell'occhio del ciclone per aver riaperto le indagini sulle email di Hillary Clinton a pochi giorni dal voto - ha incontrato il ministro della Giustizia Loretta Lynch che gli avrebbe rinnovato la fiducia. E' quanto riporta Bloomberg citando fonti dell'amministrazione. Nel corso dell'incontro - secondo quanto si apprende - si è fatto il punto sulle indagini e sulla velocità con cui si dovrà procedere.

Crolla tetto ufficio Poste a Rezzoaglio - Liguria

[Redazione]

Crollo del tetto delle Poste di Rezzoaglio, in val d'Aveto. È successo pocoprima delle 13. L'ufficio era chiuso per la giornata festiva e nessuno è rimasto ferito. Ingenti i danni anche se a cedere è stata solo una parte del tetto. Impossibile per ora stabilire le cause del cedimento. Due le ipotesi: un'infiltrazione forse provocata dall'impianto del riscaldamento o gli effetti del maltempo che ha interessato la zona nei giorni scorsi. Nell'ufficio ci sono i vigili del fuoco di Chiavari e gli investigatori della squadra giudiziaria del comando dei vigili del fuoco di Genova che stanno effettuando i rilievi tecnici. Alle indagini collaborano anche i carabinieri della locale stazione e della compagnia di Chiavari.

Allerta falsi tecnici verifiche sisma - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CASTIGLION FIORENTINO (AREZZO), 1 NOV - Falsi tecnici del Comune impegnati in verifiche su potenziali danni post terremoto, in realtà veritruffatori che con la scusa dei controlli in seguito alle scosse di terremoto cercano di entrare in casa per rubare. E' l'allerta lanciata dall'amministrazione comunale di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo. Il Comune, attraverso la propria pagina Facebook, ha messo in allerta i residenti e precisato di non aver inviato alcun tecnico nelle abitazioni private per verifiche su possibili danni post terremoto, in seguito al sisma di domenica scorsa avvertito anche nell'Aretino. L'amministrazione comunale invita anche a chiamare subito i carabinieri nel caso si presentassero questi finti incaricati.

Allerta falsi tecnici verifiche sisma - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - CASTIGLION FIORENTINO (AREZZO), 1 NOV - Falsi tecnici del Comune impegnati in verifiche su potenziali danni post terremoto, in realtà veritruffatori che con la scusa dei controlli in seguito alle scosse di terremoto cercano di entrare in casa per rubare. E' l'allerta lanciata dall'amministrazione comunale di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo. Il Comune, attraverso la propria pagina Facebook, ha messo in allerta i residenti e precisato di non aver inviato alcun tecnico nelle abitazioni private per verifiche su possibili danni post terremoto, in seguito al sisma di domenica scorsa avvertito anche nell'Aretino. L'amministrazione comunale invita anche a chiamare subito i carabinieri nel caso si presentassero questi finti incaricati.

Terremoto: Renzi, ci vorrà? molto tempo - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - "C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo e ce la faremo, non c'è la bacchetta magica. Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci. "Chi in situazioni del genere promette miracoli fa il danno più grande perché alimenta la tensione e false aspettative. Sono qui per dire non che sarà facile ma che sarà lunga e che lo faremo tutti insieme. Nessuno sarà escluso", ha sottolineato. "Ricostruiremo qui, nei luoghi terremotati, meglio, come era edove era".

Terremoto: Renzi, nessuna deportazione - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi" e poi "l'obiettivo è studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci, ribadendo che tra giovedì e venerdì il governo varerà un nuovo decreto sul terremoto. "Giustamente tutti chiedono di restare il più possibile qua. E' comprensibile e nessuno immagina alcuna deportazione. Cercheremo di trovare delle soluzioni coinvolgendo i sindaci, il nostro obiettivo è fare le cose insieme", ha affermato. "C'è tanta energia da parte nostra ma anche la consapevolezza che questa è una sfida tutt'altro che facile".

Terremoto: Renzi, ci vorrà? molto tempo - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - "C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo e ce la faremo, non c'è la bacchetta magica. Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci. "Chi in situazioni del genere promette miracoli fa il danno più grande perché alimenta la tensione e false aspettative. Sono qui per dire non che sarà facile ma che sarà lunga e che lo faremo tutti insieme. Nessuno sarà escluso", ha sottolineato. "Ricostruiremo qui, nei luoghi terremotati, meglio, come era ed dove era".

Renzi a terremotati, ce la faremo - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PRECI (PERUGIA), 1 NOV - "C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo e ce la faremo, non c'è la bacchetta magica. Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci. "Ricostruiremo qui, nei luoghi terremotati, meglio, come era e dove era", ha affermato Renzi parlando con i giornalisti. "La prima emergenza è quella psicologica", ha inoltre osservato, la priorità è la "ricostruzione psicologica".

Incidenti di montagna:donna scivola e muore su Monte Plauris - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - PORDENONE, 1 NOV - Una donna è morta questo pomeriggio dopo esserescivolata mentre scendeva lungo il sentiero 702 del Monte Plauris (Udine), aquota 1.600 metri di altitudine, lungo il versante sud che affaccia su CaseraUngarina. La donna si trovava in una comitiva di otto persone quando ha persol'equilibrio ed è caduta. Secondo gli operatori della sezione Fvg del CorpoNazionale Soccorso Alpino e e Speleologico, la donna è morta all'istante.

Terremoto: Renzi, nessuna deportazione - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi" e poi "l'obiettivo è studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci, ribadendo che tra giovedì e venerdì il governo varerà un nuovo decreto sul terremoto. "Giustamente tutti chiedono di restare il più possibile qua. E' comprensibile e nessuno immagina alcuna deportazione. Cercheremo di trovare delle soluzioni coinvolgendo i sindaci, il nostro obiettivo è fare le cose insieme", ha affermato. "C'è tanta energia da parte nostra ma anche la consapevolezza che questa è una sfida tutt'altro che facile".

Attentato incendiario a Tortol? - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - NUORO, 1 NOV - Atto intimidatorio nei confronti del responsabile della società Project Automation di Monza, che gestisce i parcheggi a pagamento di Tortolì. L'auto di Roberto Elli, una Peugeot 308, è stata data alle fiamme la scorsa notte a Tortolì. Sul posto per spegnere le fiamme, che però avevano già causato pesanti danni all'auto, sono giunti i vigili del fuoco. Sul posto anche i carabinieri di Tortolì, che hanno avviato le indagini. Da una prima ricostruzione dei militari, non vi sarebbero dubbi sulla natura dolosa dell'incendio che si è sviluppato in via Ennio Porrino, dove l'auto era parcheggiata. (ANSA).

Cane abbaia, donna si accorge incendio - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - PADOVA, 1 NOV - Svegliata dall'abbaiare del cane, una donna si è accorta del fumo provenire dallo scantinato, dove si era sviluppato un principio di incendio, e ha chiamato i soccorsi e suonato i campanelli degli altri condomini per avvertirli. È accaduto a Rovolon (Padova). I pompieri accorsi da Este e Abano con dieci operatori hanno spento il principio d'incendio sviluppatosi per probabili cause elettriche in un garage e che ha sviluppato molto fumo invadendo tutto il seminterrato. Il proprietario del garage è stato soccorso dal personale del 118 per aver respirato del fumo nel tentativo di spegnere le fiamme prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. (ANSA).

Corea del Sud, rimpasto governo dopo scandalo per presidente Park

[Redazione]

Seoul, 2 nov. (askanews) - La presidente sudcoreana Park Geun-Hye, nell'occhio del ciclone per aver consentito a un'amica di lunga data di decidere di affari di stato e anche delle nomine dei ministri, ha deciso la rimozione del suo primo ministro e di altri due membri del governo per cercare di calmare la rabbia della popolazione. Il rimpasto è stato deciso per formare un governo "neutrale" ha promesso Park. Choi Soon-Sil, amica della presidente, è sotto interrogatorio e in arresto per le accuse di pressioni indebite e frode, avrebbe avuto accesso anche a documenti riservati. Il portavoce presidenziale ha dichiarato che il premier Hwang Kyo-Ahn è stato rimosso "per collegamenti con l'attuale situazione" e anche i ministri delle Finanze e della Sicurezza pubblica sono stati sostituiti. Il nuovo premier è Kim Byong-Joon, ex consulente dell'ex presidente liberale Roh Moo-Hyun. (fonte afp)

Terremoto. Decine di cani e gatti estratti vivi dalle macerie

[Redazione]

Pubblicato il 1 novembre 2016 13:10 | Ultimo aggiornamento: 1 novembre 2016 13:10 [ac] Guarda la versione ingrandita di Cane e gatto Cane e gatto [INS::INS] ROMA Il terremoto, avvertito con pesanti danni nelle Marche, Umbria e ancor nel Lazio, non risparmia gli animali da compagnia né quelli allevati. Secondo una stima dell'Aidaa, Associazione italiana difesa Animali ed Ambiente, sono 5 mila, tra Fido e Fuffy, quelli ricoverati nelle tendopoli, o negli alberghetti messi a disposizione per emergenza, insieme ai rispettivi proprietari. Per un totale di 60 mila animali coinvolti, afferma Aidaa, se si sommano anche gli animali da reddito negli allevamenti della zona, tra norcinerie, caseifici, allevamenti bovini. Sono ormai più di una decina secondo un monitoraggio martedì dell'associazione animalista i cani ed i gatti estratti dalle macerie di Norcia dai Vigili del fuoco e consegnati dapprima alle Guardie ecozoofile e poi una volta individuati riconsegnati ai rispettivi proprietari. Si pensa che possa essere alto anche se non si conosce il dato preciso il numero di animali vaganti sia cani ma soprattutto gatti scappati durante le scosse dei giorni scorsi. Si contano anche alcuni animali morti. Il presidente di Aidaa afferma che l'allarme riguarda prevalentemente gli animali da reddito che vivono nelle campagne. Anche per loro serviranno ripari a prova di terremoto.

Terremoto Norcia, le prime immagini dai satelliti FOTO

[Redazione]

Pubblicato il 1 novembre 2016 13:21 | Ultimo aggiornamento: 1 novembre 2016 13:21 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto Norcia, le prime immagini dai satelliti FOTO [INS::INS] NORCIA. Pubblicate le prime immagini dai satelliti dei crolli a Norcia dopo il terremoto di magnitudo 6.5 del 30 ottobre. Le immagini sono state riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma e il confronto ha evidenziato ovviamente i danni. Le ha elaborate la società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). Le immagini di Norcia sono state scattate alle 5.50 del 30 ottobre, quindi poco prima del terremoto avvenuto alle 7.40 dello stesso giorno. I satelliti Cosmo SkyMed sono passati una seconda volta su Norcia dopo il sisma, alle 5.50 del 31 ottobre. Le immagini sono state quindi elaborate dalla società e-Geos, che era già al lavoro per produrre le mappe del terremoto del 26 ottobre nell'ambito del progetto europeo Copernicus Ems, per il quale coordina un gruppo di lavoro internazionale. In contemporanea, in coordinamento con Asi, ha continuato a elaborare i dati dei satelliti radar Cosmo SkyMed, in grado di catturare immagini anche di notte attraverso le nubi. Nell'elaborazione è stato utilizzato anche un algoritmo che aiuta a eliminare le zone in cui si trova la vegetazione, in modo da permettere di vedere con precisione spostamenti nell'ordine dei centimetri. La mappa ottenuta, in cui sono evidenziati in rosso i nuovi crolli, viene chiamata damage proxy map e identifica una probabilità di danno. In questo caso rileva e-Geos il sensore vede piccolissime variazioni, quindi sarà necessario verificare con ulteriori sopralluoghi, visto l'entità del sisma. Il processo poi prevede che con i dati social e dati aerei i punti evidenziati in rosso vengano verificati.

Terremoto. Putin esprime a Renzi solidarietà della Russia, ”Pronti aiuti”

[Redazione]

Pubblicato il 1 novembre 2016 13:30 | Ultimo aggiornamento: 1 novembre 2016 13:30 [ac] Guarda la versione ingrandita di Vladimir Putin Vladimir Putin [INS::INS] RUSSIA, MOSCA In una conversazione telefonica con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il presidente russo Vladimir Putin ha espresso la sua vicinanza alle persone colpite nel terremoto avvenuto nelle zone centrali dell'Italia e ha confermato la disponibilità della Russia a fornire gli aiuti necessari per le conseguenze della calamità naturale: lo riferisce il Cremlino in una nota. Secondo la presidenza russa, Putin e Renzi hanno anche discusso di una serie di questioni attuali e di cooperazione bilaterale in diversi campi con attenzione ai progetti congiunti promettenti in campo energetico.

YOUTUBE Terremoto, Enrico Mentana: "La patria dei cretini è allargata dai social";

[Redazione]

Pubblicato il 1 novembre 2016 11:35 | Ultimo aggiornamento: 1 novembre 2016 11:36 di Redazione Blitz YOUTUBE Terremoto, Enrico Mentana: La patria dei cretini è allargata dai social YOUTUBE Terremoto, Enrico Mentana: "La patria dei cretini è allargata dai social" [INS::INS] ROMA Terremoto e magnitudo alterata, Enrico Mentana contro i complottisti: La patria dei cretini è stata molto allargata dai social. Il direttore del TgLa7 smentisce la bufala che ad arte si abbassi il livello di intensità di un terremoto per evitare di risarcire le cittadini colpite dal sisma come ipotizzato da qualcuno in Rete. La senatrice M5s Enza Blundo, si è infatti trovata al centro di una feroce polemica politica per un suo post sul terremoto, dovendo poi cancellare e riscrivere il pensiero affidato a Facebook e nonostante questo subire la riprimenda del suo stesso movimento. Il Tg1 apre dichiarando una scossa di 7.1 e poi la declassa a 6.1, ancora menzogne per interessi economici di Governo!!!, tuona di prima mattina la senatrice, adombrando un possibile complotto visto che sono sue parole anche il terremoto che ha distrutto Aquila fu addomesticato a 5.8 Il tutto per non risarcire i danneggiati al 100%.

Decaro visita i luoghi del terremoto

[Redazione]

[icon_fake] [icon_fake] [icon_fake] [icon_fake] [icon_fake] [icon_fake] [icon_fake]

Incidente a Casalmaggiore, perde controllo dell'auto e si schianta: morto 48enne

[Redazione]

Casalmaggiore (Cremona), 1 novembre 2016 - Tragico incidente nella notte a Vicomosciano, frazione di Casalmaggiore. Nello schianto è morto un uomo 48anni, Davide Anselmi, abitava a San Giovanni in Croce (Cremona). È uscito distrada mentre era alla guida della sua automobile lungo la provinciale 358Castelnovese. L'incidente è avvenuto intorno alle 2,20. L'uomo, alla guida di una Porsche Cayenne, stava viaggiando da Casalmaggiore indirezione di Viadana (Mantova). Per cause ancora da accertare, ha perso il controllo e si è proiettato verso sinistra, ha invaso la corsia opposta ed è uscito di strada. La vettura ha continuato la corsa andando a sbattere contro un cartello stradale. Il conducente è rimasto incastrato nell'abitacolo e per estrarlo sono intervenuti i vigili del fuoco di Viadana.

Saronno: auto fuori strada, feriti due giovani

[Redazione]

Saronno (Varese), 1 novembre 2016 - Due giovani di 23 e 27 anni sono rimasti coinvolti in un incidente stradale a Saronno, in viale Lombardia. Erano a bordo di un'auto che, per cause in fase di accertamento, la scorsa notte è uscita fuori strada e si è ribaltata. I due non hanno riportato gravi ferite e sono stati trasportati in ospedale dal personale del 118. L'auto è rimasta distrutta. Sul posto anche i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica.

Cassano, funghi disperso

[Redazione]

Cassano d'Adda (Milano), 1 novembre 2016 - Funghi disperso a Cassano d'Adda. L'uomo ha 63 anni ed è residente in città, nella frazione di Cascine SanPietro: è uscito questa mattina da casa e si è recato in auto nella zona di soli Ponti dove ha parcheggiato la Fiat Uno, lasciando all'interno tutti gli effetti personali e il cellulare, per poi inoltrarsi nella vegetazione alla ricerca di funghi, come è solito fare. Si sarebbe fatto vivo per l'ultima volta verso le 15. Non vedendolo rientrare, a metà pomeriggio, i familiari hanno lanciato l'allarme, chiamando il 112, prima di raggiungere il luogo dove è parcheggiata l'utilitaria. A quel punto sono partite le ricerche che vedono impegnate due squadre dei vigili del fuoco di Treviglio e Milano, oltre a carabinieri, protezione civile e unità cinofile. In cielo si è alzato l'elicottero dei pompieri. Le ricerche proseguiranno tutta notte. di STEFANO DATI

Cogno, la protezione civile in partenza per le Marche

[Redazione]

Cogno Monzese (Milano), 1 novembre 2016 - Allertati da 48 ore e poi chiamati oggi, martedì 1 novembre. I volontari della Protezione civile di Cogna partiranno alle 4 di mattina per arrivare al più presto nelle Marche e aiutare nei sopralluoghi i Comuni del Centro Italia colpiti dal terremoto, il più forte degli ultimi 30 anni con 6.5 di magnitudo. "Abbiamo un fuoristrada, che è attrezzato per circolare anche su strade e terreni disagiati spiega Luca Puleo -. Il nostro mezzo sarà autonomo e indipendente per 72 ore. Immagino che saremo impiegati per il monitoraggio e la verifica delle problematiche sulle strade e, quindi, sulla viabilità". Alle 4 partirà un equipaggio di tre persone. L'arrivo è previsto per le 10 a Macerata, dove sarà effettuata la registrazione. "Lì sapremo quale area ci è stata assegnata, per lavorare. Saremo impegnati fino a sabato 5 novembre", precisa ancora Puleo (nella foto sotto). Intanto il sindaco di Cogna Angelo Rocchi rinnova l'invito alla solidarietà. "È necessario che tutti proseguiamo nel nostro impegno, continuando con le donazioni che serviranno a ricostruire gli abitati distrutti, per permettere ai nostri concittadini di rientrare al più presto in abitazioni finalmente sicure". Villa Casati si appoggia al conto corrente Anci Protezione Civile: si può versare all'Iban IT27A 06230 03202 000056748129. Laura Lanadi LAURA LANA

Esplode una bombola di gpl: un uomo - in prognosi riservata, paura a Fondi

[Redazione]

Fondi - Paura, attorno alle 8 di questa mattina, per esplosione di una bombola di gpl nel seminterrato di un palazzo in via della Poiana, a due passi dalla Flacca nella zona costiera della città di Fondi. Nell'imponente incendio divampato è rimasto ferito un uomo, trasportato d'urgenza all'ospedale Sant'Eugenio di Roma dove tuttora si trova ricoverato in prognosi riservata. Quando i sanitari del 118 sono arrivati sul luogo dell'incendio, si sono infatti subito resi conto della gravità delle ustioni disponendo l'immediato trasferimento del ferito presso un più attrezzato ospedale. Per domare le altissime fiamme si è reso necessario l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco, arrivate da Terracina e Gaeta. Poco dopo sono sopraggiunti anche i carabinieri della Tenenza di Fondi che stanno indagando sulle cause dell'esplosione, forse dovuta a una perdita di gas. L'abitazione è stata dichiarata inagibile.

Lo spettacolare salvataggio - di un cane sepolto dalle macerie

[Redazione]

Lo spettacolare salvataggio da parte dei Vigili del Fuoco, di un Setter rimasto imprigionato sotto la valanga di pietre e calcinacci di una casa a Norcia.

Schianto a Vicenza, morti due ragazzi: - aveva perso la fidanzata in un altro incidente

[Redazione]

È di due morti e due feriti il bilancio dello scontro tra due auto nella notte tra lunedì e martedì lungo la Riviera Berica a Longare (Vicenza). Le due persone decedute, due uomini Maurizio Benvieni di 31 anni e Luigi Naldo di 27, entrambi di Barbarano, erano a bordo di una vettura che si è scontrata, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, con un'auto con a bordo due giovani di 26 anni, rimasti feriti, che, una volta estratti dal mezzo dai vigili del fuoco sono stati condotti all'ospedale. La storia di Benvieni, 31 anni, è terribile: pochi mesi fa, in un altro incidente, la sua compagna Marta Longhin era morta ad appena 25 anni, nel vicentino, mentre tornava a casa dopo una serata con gli amici. Alla guida della sua Fiat Punto, si schiantò contro un palo morendo sul colpo: una coppia che passava di lì per caso notò l'auto incidentata e chiamò i soccorsi, ma per Marta non ci fu nulla da fare. Sui profili social di Maurizio, alcuni post che riprendevano quella tragedia. Su Instagram in particolare, una foto di Maurizio mentre guarda il mare, erisponde ad un amico che gli chiedeva a cosa pensasse: "Alla donna che mi mancava tanto, che questa maledetta vita mi ha portato via lasciandomi qui". #remember #love #picoftheday #manchitanto #baddestiny #alba #sun #summer #sea Una foto pubblicata da Maurizio Benvieni (@mauriziobenvieni) in data: 16 Ago 2016 alle ore 11:25 PDT Su Facebook invece un'altra foto, con una scritta eloquente: "Mi hai amato e protetto, mi hai dato tanto, mi hai insegnato quasi tutto tranne come sopravvivere alla tua assenza". E ancora, la foto profilo insieme, il giorno dopo il dramma, con le facce buffe e il commento di un amico: "Penso che il tuo sorriso non lo dimenticherai mai".

Piano di fuga, a Napoli il comune accelera

[Redazione]

I fondi del Patto per Napoli stanno dando ulteriore sprint all'amministrazione per mettere mano alla sicurezza degli edifici pubblici e privati. Si ricorderà, che Comune e Governo hanno fortemente voluto finanziare questa misura e appostato 95 milioni su 308 del Patto per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, a iniziare dalle scuole, e quelli privati. Più precisamente 75 per la parte pubblica del patrimonio, la restante parte per quella privata. Una accelerazione tanto forte da fare arrivare quasi al traguardo il piano antisismico per la città che non lo ha mai avuto. Si parla di massimo 2-3 settimane ancora di attesa. E la novità di oggi è che il Comune ha presentato il primo step del piano, quello che riguarda il rischio Vesuvio e la Municipalità 6. Procediamo con ordine. A oggi c'è una sola delibera del 2012 della giunta arancione, l'unica ad averci pensato, a partire dal 1980, nessuno ha nemmeno immaginato di fare un piano di Protezione civile che prenda in considerazione i rischi del territorio. L'esecutivo attuale almeno ci ha provato e ci sta provando. Con qualche defaillance e con qualche ritardo, ma ormai dovremmo essere vicini alla meta. La domanda è: in caso di terremoto in questi giorni - facciamo tutti gli scongiuri del caso - come si deve comportare la popolazione? Alla sezione Protezione civile del sito del Comune c'è una pagina di consigli, un foglio A4 (molto buoni) che vengono dati ai napoletani. Documento che non soddisfa - tuttavia - le esigenze di informazioni da trasferire alla popolazione in caso di catastrofe. C'è un'interessante e stringatissima spiegazione di cosa è un sisma. Cosa fare prima. E qui siamo nel campo della prevenzione ma soprattutto in quello dell'astrologia, si dice ai napoletani come mettere in sicurezza la casa, come se i terremoti fossero prevedibili in modo da farsi trovare pronti. A seguire ci sono i consigli su cosa fare durante la scossa, vale a dire mantenere la calma, evitare cornicioni, rifugiarsi sotto i tavoli e anche stare alla larga dagli animali che potrebbero avere reazioni pericolose. L'ultimo punto, il quarto, riguarda il dopo sisma ed è rivolto a chi ha salvato la pelle e la casa, si intima di chiudere il gas e la corrente e di non andare in giro, raggiungi l'area di attesa che ti sarà comunicata. In che modo e da chi e dove eventualmente conoscerla l'area di attesa non è chiarito. Verrebbe da dire che manca il quinto punto: pregare Gesù Cristo, ma questa è un'altra storia. Si diceva, che la novità di giornata è che il Comune ha presentato in Regione il primo step, vale a dire quello per l'evacuazione della zona rossa, ovvero il rischio connesso a una eventuale eruzione del Vesuvio. Vale la pena ricordare che la complessità del territorio è tale che il piano antisismico deve tenere conto appunto di quello della zona rossa e anche di quello per il secondo vulcano, quello dei Campi Flegrei. Non ci deve essere sovrapposizione tra i piani, di conseguenza servono tre soluzioni che convergano dentro al piano antisismico. Il piano Vesuvio è stato consegnato ieri nel primo pomeriggio all'ente di via Santa Lucia. Sostanzialmente in extremis, dalla Regione era arrivato un ultimatum perché entro ieri arrivasse, pena una diffida. Anche qui - tuttavia - giova ricordare che il piano è di competenza della Regione, la parte che riguarda la città è quella relativa alla Municipalità 6, nel piano - che dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale - sono definiti i compiti di Palazzo San Giacomo. I napoletani interessati sono circa 40 mila, quelli che risiedono nei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Il piano regionale deve invece prevedere l'esodo per 700 mila persone tutte quelle che vivono alle pendici del vulcano. Torniamo a Napoli in caso di eruzione, che secondo gli studiosi darà il tempo necessario per l'evacuazione, cosa dovranno fare i nostri concittadini? Arrivare alla stazione delle Fs dei campi Flegrei ed a lì poi andare nelle altre regioni a iniziare dal Lazio. Nella relazione tecnica è previsto che 20 mila andranno via utilizzando mezzi propri da quei quartieri per raggiungere i loro e destinazioni loro assegnate, gli altri 20 mila dovranno essere raccolti dal Comune con dei bus e trasferiti alla stazione. Da quel momento in poi toccherà alla Regione smistarli e trasportarli dove convenuto. Al Piano sta lavorando il vicesindaco con delega alla Protezione civile Raffaele Del Giudice. Nel suo ufficio è al lavoro praticamente 24 un tavolo che sta redigendo il piano, il vicesindaco impegnatissimo, ma una bozza complessiva comincerà a venire fuori. Da quello che trapela è diviso in tre aree. Quella appunto di attesa, dove in caso di disastro i napoletani

dovrebbero concentrarsi per sfuggire ai crolli. Tra queste ci sono le piazze simbolo del Plebiscito e del Municipio e anche la Stazione marittima. Poi le aree di ricovero, dove adibire eventuali tendopoli o manufatti più pesanti. Dislocate dove c'è spazio, nelle tante vituperate periferie, da Pianura a Soccavo a Scampìa e nell'immediata cinta metropolitana.

San Giovanni a Teduccio. Sassaiola contro autobus, - vetri in frantumi

[Redazione]

Raid violento contro un autobus preso di mira da un gruppetto di ragazzini che gli hanno scagliato contro delle pietre.ennesima sassaiola che ha mandato infrantumi i vetri laterali e posteriori del mezzo Anm, è avvenuta ieri intorno alle 20.00 in via Ferrante Imparato, nel quartiere San Giovanni. autobus stava percorrendo la strada per fare ritorno al deposito ed effettuare la pulizia della vettura in quanto, una manciata di minuti prima, alcuni ragazzini avevano lanciato delle uova contro il mezzo mentre percorreva corso San Giovanni. Fortunatamente, non vi era alcun passeggero a bordo dell'autobus e, immediatamente dopo il raid, il conducente ha avvertito la centrale operativa Anm e le forze dell'ordine giunte sul posto con una pattuglia dei carabinieri. È il quarto raid che avviene a distanza di pochi giorni contro i mezzi dell'ANM e CTP dichiara Adolfo Vallini del Coordinamento Provinciale Usb Lavoro Privato il piano coordinato interforze, evidentemente, non riesce a garantire la delittuosità a tasso zero neanche nelle cosiddette zone rosse della città di Napoli. emergenza non risparmia neanche i conducenti, vittime anche loro di aggressioni come accaduto nel tardo pomeriggio di ieri quando U.D.O., autista Anm è stato aggredito per aver aperto con un po' di ritardo l'ultima porta del mezzo. L'uomo è stato preso a calci, pugni e sputi in faccia ed è stato referralato in ospedale. I dipendenti del trasporto pubblico locale sono stretti in una morsa di violenza, da una parte la rabbia degli utenti per i disservizi, dall'altra i reati di strada ad opera della microcriminalità - conclude Vallini - continuare a lavorare in queste condizioni è umanamente impossibile, temiamo per la nostra incolumità.

Terremoto, nuova scossa 4.8 tra Marche e Umbria

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita poco prima delle 9 nelle Marche e in Umbria. Il sisma, di magnitudo 4.8, si è sentito distintamente anche ad Ancona. Sono in corso verifiche della Protezione civile. La scossa di stamani è stata fortissima, il maresciallo dei carabinieri mi dice che ci sono stati altri crolli in paese, e si vede del fumo. Così all'Ansa il sindaco di Ussita (Macerata) Marco Rinaldi. È un calvario, non finisce mai, aggiunge. Lierisera sono sceso a Porto Recanati per incontrare i miei sfollati negli alberghi: la scossa me l'ha raccontata in diretta al telefono un allevatore. Ora cerco di andare su, ma le strade sono un disastro.... Paura anche nella Chiesetta della Saline a Penna San Giovanni, dove era incorso una messa: i fedeli sono stati evacuati. Nessun ferito nelle Marche secondo il 118, solo tanta paura. Migliaia di sfollati dopo il forte terremoto di magnitudo 6.5 che domenica mattina alle 7.40 ha devastato di nuovo il centro Italia. Si è trattato del sisma più violento dal 1980, quando fu colpita l'Irpinia. Vicino a Norcia, in provincia di Perugia, l'epicentro. La popolazione colpita tra Umbria, Marche e Lazio ha trascorso la notte in auto o nelle strutture di accoglienza. Dopo la prima, forte, sono state registrate oltre 700 scosse dalla rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il suolo nelle zone colpite si è abbassato fino a 70 centimetri, in base a quando indicano le prime immagini inviate dai satelliti. Sono i numeri a spiegare la portata di questa tragedia. Trentamila sfollati. Quasi quarantamila se nel conto si mettono anche quelli delle scosse dei terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. Almeno cento comuni in cui ci sono state segnalazioni di crolli solo nelle Marche, che da conta 25 mila persone rimaste senza casa. Colpite anche città con 20 mila abitanti come Tolentino e San Severino, interessato un territorio che complessivamente conta 100 mila residenti. Una ventina di feriti di cui la maggior parte in Umbria. Il premier Matteo Renzi assicura che tutti i borghi che sono l'identità italiana verranno ricostruiti presto e bene. A regola d'arte. Con il controllo dell'opinione pubblica e di tutti i cittadini. Non va sprecato nemmeno un centesimo e dobbiamo dimostrare chi siamo: persone che, a differenza di alcune vicende del passato - scrive Matteo Renzi nella sua newsletter - sanno fare opere pubbliche senza sprechi e senza ladri. Il premier, al termine del Cdm straordinario, ha spiegato che i container arriveranno nelle prossime settimane, prima di Natale. Ridateci le tende è la richiesta che è arrivata dalla maggior parte degli abitanti di Norcia che hanno scelto di rimanere in città pur avendo le case inagibili o non potendo rientrare per la paura o perché all'interno della zona rossa.

Terremoto, dramma sfollati arrivano i tendoni: in ognuno 50 persone

[Redazione]

IL PIANO dal nostro inviato RIETI Quattro comuni, tra le Marche e l'Umbria, inagibili quasi all'80 per cento. Ussita, 446 anime in provincia di Macerata, dichiarata al cento per cento dissestata. Le proporzioni dell'emergenza arrivano dalle ordinanze di sgombero firmate dai sindaci. Così la cifra temporanea fornita dalla protezione civile, 15 mila assistiti (5 mila ospitati negli alberghi, 10 mila nelle strutture temporanee), risulta parziale rispetto al numero reale degli sfollati, altre migliaia di persone che non possono...**CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:** Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet **PROVA GRATIS** Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

Terremoto, Renzi: ?Container pronti entro Natale, poi casette in legno: decreto in 72 ore?`

[Redazione]

ROMA La faglia emotiva, come la definisce Vasco Errani, è più profonda di quella creata dal terremoto di domenica mattina e spinge il governo ad accogliere le richieste delle popolazioni colpite dal sisma che non vogliono trasferirsi negli alberghi. RABBIA Niente tendopoli, se non i tendoni sociali che accolgono decine di persone, ma container prima di Natale e casette in legno entro l'estate. Infine la ricostruzione di tutto, ha ripetuto più volte Matteo Renzi al termine del consiglio dei ministri. Servirà quindi un decreto - con norme chiare, semplici e brevi, come chiesto da Renzi -, e una nuova riunione del consiglio dei ministri fissata per venerdì mattina. Scopo del decreto, velocizzare le procedure di acquisto dei container e dare la possibilità ai comuni di poter disporre - attraverso assunzioni ad hoc - di un maggior numero di tecnici che dovranno fare, e spesso rifare, i controlli di agibilità nei singoli edifici di tutti i comuni interessati dal sisma. Al consiglio hanno preso parte, oltre ai ministri, al commissario al terremoto Vasco Errani e al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, i presidenti delle regioni interessate dal terremoto di agosto e da quello di domenica scorsa. Nicola Zingaretti per il Lazio, Catuscia Marini per l'Umbria, Luciano d'Alfonso per l'Abruzzo e per le Marche Luca Ceriscioli. OPERE Dalle relazioni molto dettagliate prima di Curcio e poi di Errani è emersa la drammaticità della situazione che l'assenza di vittime ha in parte nascosto. Migliaia le persone da assistere, si parla di 15 mila sfollati, e migliaia gli edifici da controllare per verificarne l'agibilità e avviare le prime opere per la messa in sicurezza. Ai 77 mila sopralluoghi quantificati dopo il sisma di agosto, e che dovranno essere di nuovo effettuati, si aggiungono gli edifici dei comuni di Norcia, Preci e di tutto l'Appennino. Inoltre più forze dell'ordine - che verranno spostate dal Giubileo - per presidiare il territorio in modo - ha spiegato Renzi - da assicurare i cittadini che temono di lasciare le proprie case. Con il volto segnato dalla stanchezza, Renzi ha ribadito che il governo non vuole imporre soluzioni calate dall'alto, ma che stare nelle tende a Norcia a dicembre è impossibile. La linea del dialogo con le popolazioni sperimentata ad agosto resta, ma il governo si rende conto di avere meno tempo a disposizione per convincere i cittadini colpiti dal nuovo sisma a spostarsi lungo il lago Trasimeno o sulla costa, prima dell'arrivo del generale inverno. Soprattutto le famiglie con figli che devono andare a scuola, come ha fatto notare il ministro Giannini. Misure in difesa degli allevatori e degli agricoltori sono state illustrate dal ministro Martina, così come Dario Franceschini, ministro per i Beni Culturali è intervenuto sulla necessità di mettere in sicurezza alcuni edifici storicamente colpiti dal sisma. Alla tragedia il governo cerca di rispondere con la massima tempestività anche se l'entità dei danni è ancora incerta e, soprattutto c'è da evitare i contraccolpi psicologici dovuti ad un evento che non sembra aver fine. L'appello alle opposizioni Renzi lo ripete e apprezza i segnali. Se ci sarà un nuovo clima lo si vedrà presto a palazzo Madama dove finirà il decreto venerdì per essere fuso con il decreto già fatto in occasione del sisma di agosto. Dal M5S giungono segnali di disponibilità maggiori di quelli che vengono da FI. Pieni poteri ad Errani e al capo della Protezione Civile. Altri 40 milioni per l'emergenza che si aggiungono ai 90 già messi a disposizione. Le risorse ci sono, ma poiché non raccontiamo barzellette, diciamo anche che c'è un lungo lavoro da fare, sostiene il premier che esclude anche un braccio di ferro con l'Europa. Migranti e terremoti, sostiene, sono eventi eccezionali esclusi dal patto di stabilità prima che arrivasse il drammatico fiscal compact. Non c'è alcun problema, non ci sono trattative e, soprattutto, stiamo rispettando i patti. E comunque, noi ricostruiremo tutto, le case, le chiese e le attività commerciali.

Lo zaino di sopravvivenza - in caso di terremoto

[Redazione]

Uno zaino di sopravvivenza in caso di terremoto. A molti potrà sembrare un'eccesso di zelo ma bisognerebbe essere pronti ad abbandonare la casa in pochissimo tempo e con attrezzature sufficienti a superare l'impatto delle prime 24 ore di un evento catastrofico. Le colonne mobili della Protezione Civile, per esempio, sfruttano concetti simili per poter arrivare in un luogo e ripristinare tutto ciò che è strettamente necessario affinché la vita continui con dignità. La Commissione Europea, prendendo spunto dalle indicazioni della FEMA (Agenzia federale americana della protezione civile) ha diffuso il grafico che pubblichiamo in collaborazione con la federazione internazionale della Croce Rossa. All'interno ci sono una ventina di cose che devono essere sempre presenti in un sacco di questo tipo che dovrebbe essere sempre tenuto in un punto facilmente raggiungibile prima di lasciare casa. Tra le cose da non dimenticare: un cellulare già carico di riserva; batterie; pila; cibi a lunga conservazione; acqua; medicine; un coltello multiuso; soldi in contanti; kit di pronto soccorso; copie di documenti personali, copie delle chiavi di casa e della macchina; accendini, un fischietto e una piccola radio.

Terremoto, gli sfollati al centro vacanze: 2500 arrivi in 48 ore

[Redazione]

dal nostro inviato PORTO SANT'ELPIDIO Tre giorni fa la signora Ronconi non l'asmuoveva nessuno: Se vogliono portarmi via da Camerino devono prendermi con la forza. Stamattina lei e il marito hanno caricato le valigie in macchina e ora stanno nel centro di accoglienza di Porto Sant'Elpidio in attesa del loro turno. Hanno compilato il foglio di registrazione e da due ore aspettano di sapere in quale albergo della costa passeranno la notte. E le notti successive. La ferocia del terremoto si manifesta anche così: fa...**CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:** Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet **PROVA GRATIS** Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

Donna scivola e precipita - sul Monte Plauris: ? morta sul colpo

[Redazione]

Una donna è morta questo pomeriggio dopo essere scivolata mentre scendeva lungo il sentiero 702 del Monte Plauris (Udine), a quota 1.600 metri di altitudine, lungo il versante sud che affaccia su Casera Ungarina. La donna si trovava in una comitiva di otto persone quando ha perso l'equilibrio ed è caduta. Secondo gli operatori della sezione Fvg del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, la donna è morta all'istante.

Se Fido ingoia veleno - impara la manovra salva-vita

[Redazione]

Purtroppo di criminali in giro ce ne sono a valanghe. Inclusi quelli che si divertono a piazzare esche avvelenate lungo i marciapiedi o tra l'erba dei giardini pubblici. Polpette, pezzi di pollo di wurstel o prosciutto al veleno: ormai non si contano più i cani che sono morti così. Dopo aver mangiato pezzetti di cibo avvelenato. Il consiglio dei veterinari, attenzione a parte, è di tenere in borsa durante le nostre passeggiate, un flacone di acqua ossigenata. Se avete visto il vostro cane ingoiare quel pezzo di carne mortale o all'improvviso vi accorgete che barcolla, sbava, trema, guaisce, non esitate: spruzzategli subito in bocca un bel po' di acqua ossigenata. Servirà a farlo vomitare. E a salvargli la vita. Poi di corsa dal vet.

Il sismologo: ?Ora temo la faglia - tra Montereale e Campotosto?

[Redazione]

L'AQUILA - Dopo la violenta scossa dell'altro giorno nei pressi di Norcia, di magnitudo 6.5, la preoccupazione principale, in Abruzzo, è legata ai possibili effetti sulla faglia che collega Montereale a Campotosto. Lo dice il sismologo Christian Del Pinto. È la struttura che più mi fa temere - dice -. A parte la vicinanza con il lago, sono svariati secoli che non genera un sisma degno di questo nome. Nel momento in cui c'è una crisi come quella di Amatrice, è naturale che parte di quell'energia venisse raccolta dalle strutture sismogenetiche adiacenti. Non ci dimentichiamo, però, che Amatrice non ha solo strutture adiacenti a nord, ma anche a sud. Tra queste ultime, appunto, c'è Montereale, silente da troppo tempo. Nel 2010 diede luogo a uno sciametto - dice Del Pinto - ma esistono modelli che addirittura parlano di 3.500 anni fa per trovare un sisma rilevante, diciamo tra 5.5 e 6 Richter. Una struttura come quella non ha ricevuto energia solo dai fatti di Amatrice o L'Aquila, ma da tutte le crisi sismiche che si sono succedute negli ultimi 3.500 anni, molte delle quali sono anche sconosciute. È impossibile fare previsioni - aggiunge lo studioso - così come è impossibile determinare all'interno di uno sciame se l'evento più forte si è verificato o deve verificarsi. Le affermazioni vanno pesate. La statistica, a cui tutti fanno riferimento, serve in sismologia solo per individuare zone più a rischio: dove ci sono stati terremoti continueranno a verificarsi anche in futuro. In quel senso aiuta, ma ci sono circostanze in cui può essere addirittura controproducente. ARCHI TEMPORALIE' il caso, per esempio, dei famigerati 300 anni che, nell'Aquilano, vengono considerati da sempre il lasso minimo di tempo tra un sisma e l'altro. Ci si adagia sugli allori - dice Del Pinto - pensando che fatto un terremoto poi si possa stare tranquilli. Il sisma non è un essere senziente in grado di riconoscere i periodi o i calendari. Abbiamo a che fare qualcosa che ha decine di migliaia di anni di evoluzione e pochissime misure o fonti. Manca la maggior parte dei dati. Quella dei tempi di ritorno è una favola, purtroppo molto radicata. Gli ultimi terremoti stanno smentendo questo sistema. MONITORAGGIO Ecco perché Del Pinto sostiene la necessità di prevenzione, di reti diffuse di monitoraggio, di modelli sismici da arricchire giorno dopo giorno con i dati. Sempre nell'ottica dell'analisi, secondo il sismologo non sono molto attinenti analogie con la sequenza del 1703: Prima di assestare la zona di Amatrice ci vorrà del tempo. E contemporaneamente ci saranno eventi anche oltre, sulla faglia dei monti Sibillini. Il trasferimento di energia non è uno spostamento. Quanto al 1703 nulla si può escludere, ma secondo me ogni terremoto è diverso dagli altri. Quando si rimescolano le carte in una zona le cose cambiano. Esistono modelli statistici che usano la memoria, come se ci fossero situazioni standard. Ma le condizioni mutano. Non si può dire che una crisi del 2016 può essere simile a una del 1703: il territorio allora era diverso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, incendio brucia la croce - dell'ossario del cimitero del Verano

[Redazione]

Un incendio ha bruciato la croce dell'ossario al cimitero Verano. Le fiamme, divampate nel giorno di Ognissanti e alla vigilia della ricorrenza dei morti, sono state spente con un estintore dagli addetti del Cimitero monumentale. Ad allertarli sono stati visitatori. A quanto si è appreso, si sarebbe trattato di un corto circuito dell'impianto della croce che è gestito dal fornitore di corrente elettrica.

Terremoto, i danni a Norcia nelle immagini dei satelliti

[Redazione]

Le immagini di Norcia sono state scattate alle 5,50 del 30 ottobre, poco prima del terremoto avvenuto alle 7,40 dello stesso giorno. I satelliti Cosmo SkyMed sono passati una seconda volta su Norcia dopo il sisma, alle 5,50 del 31 ottobre. Le immagini sono state poi elaborate dalla società e-Geos, già al lavoro per produrre le mappe del terremoto del 26 ottobre nell'ambito del progetto europeo Copernicus Ems, per il quale coordina un gruppo di lavoro internazionale. In coordinamento con l'Asi, e-Geos ha continuato a elaborare i dati dei satelliti radar Cosmo SkyMed. Nell'elaborazione è stato utilizzato anche un algoritmo per eliminare le zone con vegetazione, in modo da vedere spostamenti di centimetri. La mappa ottenuta, in cui sono evidenziati in rosso i nuovi crolli, si chiama 'damage proxy map' e identifica una probabilità di danno. In questo caso? rileva e-Geos - il sensore vede piccolissime variazioni, quindi sarà necessario verificare con ulteriori sopralluoghi, vista l'entità del sisma.

Turisti in fila a Cappella Sansevero

[Redazione]

Centinaia di turisti in fila per entrare a Cappella Sansevero. Approfittando del giorno di festa per la ricorrenza dei defunti fin dalle prime ore della mattinata in via Raimondo de Sangro ed in via Francesco De Sanctis i visitatori, liberi dagli impegni lavorativi ma anche tanti turisti italiani e stranieri, in maniera ordinata aspettano di accedere nella Cappella. Oggi, martedì 1 novembre, apertura straordinaria fino alle 18.30. Presenti gli uomini della Protezione Civile per garantire la sicurezza e veicolare il passaggio di taxi e di mezzi dotati di permessi per la Ztl.

Terremoti, bandi da 25,6 milioni - per la prevenzione in Campania

[Redazione]

Terremoti, al via bandi da 25,6 milioni per prevenzione sismica in Campania. Sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione numero 71 del 31 ottobre (sezione Decreti dirigenziali - Dipartimento 53 delle Politiche Territoriali - D.G. 8 Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile), bandi pubblici per complessivi 25 milioni e 600 mila euro destinati alla prevenzione sismica e alla messa in sicurezza del territorio. Si tratta di tre tipologie di interventi: microzonazione sismica, miglioramento/adequamento sismico o demolizione e ricostruzione di edifici e infrastrutture di interesse strategico; rafforzamento locale, miglioramento sismico, demolizione e ricostruzione di edifici privati. I finanziamenti sono destinati ai Comuni che, successivamente, per quanto riguarda la messa in sicurezza degli edifici privati, pubblicheranno a loro volta bandi pubblici. Questo il dettaglio delle risorse: - 1,3 milioni di euro sono destinati alla microzonazione sismica; - 20,7 milioni per la messa in sicurezza di edifici pubblici strategici di proprietà comunale, rilevanti ai fini di protezione civile; - 3,6 milioni per gli edifici privati. La graduatoria che sarà redatta dagli uffici alla stregua delle domande pervenute per gli interventi previsti, andrà a scorrimento. E sarà tenuta presente anche per l'attribuzione delle ulteriori risorse in arrivo dal Dipartimento per questi stessi obiettivi, pari ad altri 19 milioni di euro.

Terremoto, scossa di 6.1 - in Papua New Guinea: paura tsunami

[Redazione]

Una tremenda scossa di terremoto di magnitudo 6.1 è stata registrata alle 20,03 al largo della Papua Nuova Guinea.[1] Immediata è scattata l'allerta tsunami. Il sisma è avvenuto a una profondità di 20 km.

Tragedia a Roccagloriosa - muore schiacciato da un escavatore

[Redazione]

ROCCAGLORIOSA - Tragedia a Roccagloriosa. Luigi Cetrangolo è morto schiacciato da un escavatore. L'incidente è avvenuto ieri a mezzogiorno. Il 59enne, bidello nelle scuole elementari del paese, stava lavorando con il mezzo meccanico in aperta campagna nei pressi di località Mortelle. Improvvisamente l'escavatore si è ribaltato uccidendolo sul colpo. È stato il figlio più grande a ritrovare il corpo del padre schiacciato sotto il mezzo pesante. Il ragazzo, non vedendolo rientrare a casa per il pranzo, ha raggiunto il padre in campagna. Giunto sul posto ha fatto la tragica scoperta. Il corpo dell'uomo era rimasto schiacciato sotto l'escavatore. Il mezzo si era capovolto. Il ragazzo ha fatto scattare immediatamente l'allarme nel disperato tentativo di salvare la vita al padre. La macchina dei soccorsi si è messa in moto in pochi minuti. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i sanitari del 118. È stata attivata anche un'ambulanza. Ogni tentativo è stato inutile. I caschi rossi del distaccamento di Policastro non hanno potuto far altro che estrarre il corpo senza vita dell'uomo. Sono state avviate le indagini per ricostruire l' dinamica dell'accaduto. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri della locale stazione e della compagnia di Sapri. Cetrangolo era solo al momento della tragedia. Indossava anche il casco di protezione. Il peso del mezzo, nel momento in cui si è capovolto, non gli ha lasciato scampo. La tragedia ha scosso la piccola comunità Cilentana. [1]

Terremoto: Leonessa, entro giovedì` responso su agibilita` centro

[Redazione]

(AGI) - Leonessa, 1 nov. - "Entro giovedì` contiamo di avere un quadro esatto della situazione, che ci possa far capire nel dettaglio il reale stato del centro storico di Leonessa". Lo dice Vincenzo Leti, coordinatore di tutte le attività di Protezione Civile del nuovo fronte dell'emergenza reatina dopo il terremoto del 30 ottobre. Da quel giorno circa 200 persone nel Comune reatino sono alloggiate in due strutture attrezzate: una nel capoluogo e una nella frazione di Terzone, dove oggi è stata allestita una cucina da campo per dare sostegno completo alla popolazione. Sono proprio le frazioni, a detta di Leti, il fronte più "caldo" dell'emergenza leonessana: Sant'Angelo, Viesci, Sala, ma soprattutto Terzone, presentano non solo lesioni ma anche crolli di edifici. Crolli che non dovrebbero invece riguardare il centro di Leonessa, dove proseguono i sopralluoghi dei vigili del fuoco e del Genio civile della Regione Lazio, e dove continua la raccolta delle richieste di verifiche di agibilità. "Siamo al lavoro in tutto il fronte dell'emergenza - spiega il responsabile del Coi di Borbona - stiamo facendo verifiche dettagliate per avere un quadro complessivo dello stato del centro di Leonessa, e nel giro di 24-48 ore si potrebbero avere informazioni più precise". Nel caso in cui la gran parte di quello che il sindaco Paolo Trancassini ha chiamato "sistema paese" fosse dichiarato agibile, le persone ospitate nel palazzetto comunale potranno tornare a casa. Anche se, oltre all'agibilità delle abitazioni, c'è da tener conto della paura della popolazione, che sussulta ad ogni scossa. E' stato così anche oggi, poco prima delle 9 del mattino. Per questo, a margine dei presidi sanitari che sono funzionanti e attivi al 100% sin dal primo giorno, al sostegno della comunità viene fornito anche sostegno psicologico, per affrontare l'attualità di una terra che non smette di tremare. (AGI) Ri1/Noc

== Terremoto `cambia` Leopolda; Renzi, `ricostruiamo l'Italia`

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - L'architetto Renzo Piano, ma anche il re del cachemire Brunello Cucinelli che ha già annunciato di voler dare una mano per rimettere in sesto la Basilica di Norcia, e altri imprenditori pronti a scendere in campo per la ricostruzione dei comuni e delle chiese devastate dal terremoto. Dovrebbero essere loro alcuni dei protagonisti della Leopolda di quest'anno in programma per il fine settimana a Firenze. Subito dopo il sisma si era pensato perfino di cancellare la manifestazione ma nelle ultime 48 ore si è deciso, riferiscono fonti parlamentari dem, di darle un 'target' molto più istituzionale. L'opposizione griderà alla strumentalizzazione, ma Renzi è di tutt'altro avviso: portare alla Leopolda l'operato del governo sul dopo-sisma è un modo per spiegare come verrà messo in sicurezza il territorio italiano e inviare un segnale di rassicurazione ai cittadini. Dunque 'ricostruiamo l'Italia', sarà il messaggio della kermesse. Il riferimento sarà anche al referendum, con il Pd impegnato nella battaglia di tutte le battaglie. Non è ancora certa la presenza di Renzo Piano: è stato invitato, potrebbe intervenire sul nuovo piano di prevenzione messo a punto dall'esecutivo. Il senatore a vita più volte è stato lodato dal presidente del Consiglio che punta sul 'piano casa' per far capire anche all'Europa che l'Italia si prenderà tutti gli spazi utili per salvaguardare il Paese. E la visita di Renzi oggi a Preci, uno dei comuni colpiti dal terremoto, è un segnale - come ha spiegato il premier - di "condivisione" con le popolazioni interessate dal sisma. (AGI) Gil (Segue)

Terremoto: domani a Pievebovigliana i primi container

[Redazione]

(AGI) - Macerata, 1 nov. - Arriveranno domani mattina i primi container per ospitare i residenti a Pievebovigliana, piccolo centro montano dell'AltoMaceratese tra i più colpiti dalle scosse del 26 e 30 ottobre. Sono state individuate le aree e sul posto si sta lavorando per allestire al meglio gli spazi che accoglieranno le strutture. A Pievebovigliana ci sono 600 sfollati. Secondo il Comune il 70 per cento delle case sarebbero inagibili o lesionate. Intanto, cresce l'afflusso di terremotati lungo la costa Adriatica. In particolare, a Porto S. Elpidio, in provincia di Fermo, dove è stato allestito un Centro di coordinamento della Protezione civile. Nella cittadina 3 alberghi e 3 campeggi ospitano già mille sfollati provenienti dalle zone montane più colpite. Le scosse degli ultimi giorni hanno provocato danni e lesioni anche nella provincia di Ancona. La terra continua a tremare senza sosta in tutto il sud delle Marche. (AGI) Ap1/Cav

Terremoto: Asi, `costellazione` di satelliti fa mappa dei danni - Libero Quotidiano

[Redazione]

AltroTerremoto: Asi, 'costellazione' di satelliti fa mappa dei danni(AGI) - Roma, 1 nov. - Variazioni sopra il centimetro, che corrispondono a nuovi danneggiamenti di diversa entita' sono state riscontrate dopo la scossa di terremoto di magnitudo 6.5 il 30 ottobre da e-GEOS, joint venture tra Telespazio e Agenzia spaziale italiana (Asi), che continua a produrre dati per l'analisi dei danni causati dal sisma, provenienti da COSMO-SkyMed, la costellazione italiana di quattro satelliti radar ad apertura sintetica (Sar), in grado quindi di vedere attraverso le nuvole e in assenza di luce solare. I satelliti il 30 ottobre avevano acquisito un'immagine alle 5.50 poco prima delle nuove scosse. Ieri alla stessa ora, sono state acquisite nuove immagini su Norcia, con geometrie identiche con quelle dei giorni precedenti e ideali per analisi interferometriche molto accurate. Grazie a COSMO-SkyMed e ad un algoritmo che aiuta ad eliminare le zone caratterizzate da vegetazione (che potrebbero indurre i sistemi automatici in errore) e' possibile vedere spostamenti centimetrici dell'edificato. Il risultato e' quello che viene definito una "damage proxy map", ottenuto sovrapponendo i dati elaborati da COSMO-SkyMed su con immagini satellitari ottiche. La tecnica messa a punto da e-GEOS con il processore 0Mitico' sviluppato dal team di ingegneri della societa' italiana riesce ad estrarre piccolissime variazioni, quindi sara' poi necessario verificare con ulteriori sopralluoghi vista l'entita' del sisma. e-GEOS e' gia' attiva dal 26 ottobre, per produrre le mappe del precedente sisma, nell'ambito del progetto 'Copernicus Ems' (per il quale coordina un team internazionale). (AGI) Red/Rap (Segue)01 Novembre 2016Condividi le tue opinioni su Libero QuotidianoTestoTerremoto: Asi, 'costellazione' di satelliti fa mappa dei danni - Libero Quotidiano

Terremoto: Norcia, mentre continuano scosse riaprono primi negozi

[Redazione]

(AGI) - Norcia, 1 nov. - La terra continua a tremare, ma a Norcia si cerca di tornare alla normalità: oltre al salumificio Ansuini, che non ha mai chiuso, cominciano a riaprire altri esercizi commerciali anche se lontani dalla cinta muraria entro la quale non si può entrare se non per brevi visite accompagnati dai vigili del fuoco per recuperare medicinali, qualche indumento ed effetti personali di valore. Nella zona industriale funziona il distributore di benzina e l'annesso bar-tabacchi, a Serravalle è aperto un altro bar con a fianco una rivendita di salumi e formaggi, mentre a Cascia il supermercato locale vende i suoi prodotti anche se il pubblico non può entrare nei locali accessibili solo al personale che provvede a prelevare i beni richiesti dai cittadini. Insomma, mentre le scosse continuano, la gente cerca di tornare alla normalità e, questa sera, si vedrà quanti utilizzeranno le tende messe a disposizione dalla Protezione civile. Certo, la paura non è finita e molti residenti in case non colpite dal sisma preferiscono dormire nelle automobili o nelle roulotte per timore che una nuova scossa possa colpire le loro abitazioni che fino ad ora sono rimaste illese. (AGI) Lda/Chi

Terremoto: Cnr-Ingv, deformazione suolo su area 130 km quadrati - Libero Quotidiano

[Redazione]

AltroTerremoto: Cnr-Ingv, deformazione suolo su area 130 km quadrati(AGI) - Roma, 1 nov. - Una deformazione del suolo che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento e' di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio, e' stata prodotta dal terremoto del 30 ottobre scorso di magnitudo 6.5. Lo hanno rilevato ricercatori del Cnr e dell'Ingv NGV attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus. I risultati sono preliminari, mentre continua l'attivita' relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. L'attivita' e' coordinata dal Dipartimento della Protezione civile e svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus, il team di ricercatori Cnr-Irea e Ingv e' stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'interferometria SAR (acronimo che sta per radar ad apertura sintetica) differenziale, e' stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). (AGI) Rap (Segue)01 Novembre 2016Condividi le tue opinioni su Libero QuotidianoTesto

Terremoto: Coldiretti, 40 mila pecore in pericolo a Macerata

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - Sono quasi 40mila le pecore a rischio nella solaprovincia di Macerata dove si allevano anche bovini e maiali che non possono più essere protetti con strutture e fabbricati gravemente lesionati. Alanciare l'allarme e' la Coldiretti sulla base dell'ultimo monitoraggioeffettuato tra le aziende danneggiate. Nei comuni del maceratese sono allevatecirca 9mila mucche, quasi 13mila maiali 40mila pecore che abbandonate a se stesse rischiano di essere aggredite sulle montagne dai lupi o dai canirandagi. Molte le situazioni drammatiche, da chi ha perso casa e stalla ed e'costretto ora a dormire in auto o addirittura in gazebo di fortuna per nonlasciare soli gli animali a chi ha avuto il caseificio lesionato e ora non sa come fare a gestire il latte che deve necessariamente mungere dalle propriemucche. Ma c'e' anche chi ha avuto la stalla dei maiali inagibile e ora non sa dove collocare centinaia di capi, che non possono essere certo portati alpascolo come mucche e pecore. E il sisma ha lesionato anche gli agriturismi.Non a caso la Coldiretti ha rivolto un appello agli agricoltori associati ditutta Italia per l'invio immediato di roulotte e camper per consentire agliallevatori terremotati di non abbandonare le aziende. "Per non rassegnarsi all'abbandono e allo spopolamento in un territorio prevalentemente agricolo e'indispensabile che le aziende possano continuare a operare - spiegano FrancescoFucili, presidente di Coldiretti Macerata, e il direttore Giordano Nasini - maoccorre anche affrontare quanto prima il problema dei ricoveri per il bestiame,tanto piu' in vista dell'arrivo delle temperature piu' rigide".(AGI) Bru

Putin alza il telefono e chiama Renzi: l'offerta all'Italia

[Redazione]

Putin telefona a Renzi e offre aiuti per il terremoto Il presidente russo Vladimir Putin ha telefonato al premier Matteo Renzi, riaffermando la disponibilità della Russia ad aiutare nella ricostruzione del post terremoto. Lo riferisce l'agenzia di stampa Interfax. Fonti di Palazzo Chigi hanno confermato che Renzi ha sentito telefonicamente Putin, che ha espresso la solidarietà da parte della Russia per il terremoto. Secondo quanto riferito dal servizio stampa del Cremlino, citato dall'agenzia Tass, il premier ed il presidente hanno parlato anche di cooperazione nel settore energetico. "Il colloquio - fa sapere il Cremlino - si è concentrato su numerose questioni urgenti relative alla cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra Russia e Italia in molte aree, con un' enfasi sui promettenti progetti congiunti nel settore energetico".

Terremoto, distrutta industria del prosciutto di Norcia

[Redazione]

(Teleborsa) - Non solo vite e abitazioni. Il terremoto che lo scorso 30 ottobre ha devastato l'Italia centrale ha colpito al cuore anche l'industria alimentare, su tutte quelle del celebre prosciutto di Norcia, tra le località maggiormente ferite dal sisma. "Non c'è rimasto assolutamente nulla, abbiamo perso tutto, ci servono acqua e recinti per gli animali" è l'appello degli imprenditori locali, i cui salumi hanno imbandito anche la tavola della Casa Bianca e sono stati particolarmente apprezzati da Barack e Michelle Obama. Il terremoto ha messo in ginocchio un'industria che va dalla lenticchia di Castelluccio al pecorino dei Sibillini, dal vitellone bianco alla patata rossa di Colfiorito fino al prosciutto di Norcia Igp che con una produzione di 2.350 tonnellate fattura oltre 50 milioni di euro. Il prosciutto di Norcia è un prosciutto crudo stagionato e per rispondere alle caratteristiche IGP deve essere prodotto nella zona che comprende i comuni di Norcia, Cascia, Preci, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto a un'altitudine superiore ai 500 metri, in quanto le condizioni climatiche sono parte integrante del ciclo produttivo. Gli stabilimenti sparsi nella zona di Norcia hanno subito lesioni gravissime, le stalle dove vengono allevati i maiali sono distrutte. Da una prima stima sono complessivamente una cinquantina quelle danneggiate, con dentro non solo suini ma anche pecore e bovini. L'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha detto: Il nostro obiettivo è quello di garantire al più presto un ricovero sicuro per gli animali e far ripartire tutte le attività legate all'agricoltura.

Bari, ambulanza col paziente a bordo si schianta contro auto in centro: sette feriti

[Redazione]

Il mezzo del 118 trasportava al Policlinico un paziente in codice giallo e non avrebbe dato la precedenza all'auto di una famiglia con bambini a bordo. Ferita anche una dottoressa in servizio di MARA CHIARELLI 01 novembre 2016 Sette persone sono rimaste ferite, alcune delle quali non in maniera grave, in un incidente che ha coinvolto un'ambulanza del 118. È accaduto poco prima delle 11, nel centro murattiano, a quell'ora e vista la giornata di festa, particolarmente affollata. L'impatto è avvenuto all'incrocio fra via Quintino Sella e via Piccinni. Secondo la prima ricostruzione fatta dai vigili urbani, l'ambulanza, che trasportava al Policlinico di Bari un paziente in codice giallo, non avrebbe dato la precedenza a una Opel che arrivava dal lato destro, urtandola violentemente e facendola finire sul marciapiede. Nell'incidente sono rimasti feriti gli occupanti dell'Opel, una famiglia con bambini, e la dottoressa che si trovava a bordo del mezzo del 118. Nessuno dei sette, tuttavia, sarebbe in pericolo di vita e sono stati trasportati da altri mezzi negli ospedali cittadini. Il traffico è rimasto a lungo bloccato, soprattutto per la presenza dell'ambulanza coinvolta nell'incidente e dunque impossibilitata a muoversi. Sul posto, per esaminare la scena e ricostruire con esattezza la dinamica, anche funzionari del 118. Si cercherà ora di capire con precisione cosa sia avvenuto per attribuire le eventuali responsabilità. Tra le ipotesi, quella di un attraversamento dell'incrocio, da parte dell'ambulanza, con semaforo rosso. Si riapre allora la stessa polemica nata nel gennaio scorso, quando una donna di 41 anni, che veniva trasportata in codice rosso al Policlinico, morì dopo un incidente provocato dall'ambulanza che, dato il codice di emergenza, aveva superato l'incrocio di via Quintino Sella con via Crisanzio con il semaforo rosso.

Repubblica Centrafricana, i raid mortali sugli sfollati

[Redazione]

La denuncia di Human Rights Watch: "C'è urgenza per una maggiore protezione da parte dei caschi blu delle Nazioni Unite". I miliziani musulmani Seleka hanno ucciso donne, bambini e disabili a colpi di machete o hanno dato loro fuoco. 01 novembre 2016 NAIROBI - I ribelli Seleka hanno ucciso almeno 37 civili, ferendone 57 e costretto migliaia di persone a fuggire quando hanno raso al suolo un campo per sfollati nella Repubblica Centrafricana il 12 ottobre scorso. Lo ha fatto sapere oggi, con una nota diffusa, Human Rights Watch. Forze di pace delle Nazioni Unite sono schierate al di fuori del campo nella città di Kaga-Bandoro, ma non sono riuscite a fermare l'attacco. Pugnalanano e bruciano vivi donne e bambini. Human Rights Watch ha intervistato 32 vittime e testimoni a Kaga-Bandoro e nella capitale del paese, Bangui, nelle scorse settimane. Hanno detto che la gran parte delle forze musulmane Seleka, spesso con l'aiuto di civili musulmani, hanno pugnalato, o bruciati a morte i civili, tra cui almeno quattro donne, cinque bambini, tre persone anziane, e quattro persone con disabilità. I numeri delle vittime è probabilmente più elevato, perché alcune vittime sono state sepolte in fretta. Oltre alla ricerca sul campo, Human Rights Watch, utilizzando l'analisi di immagini satellitari, ha identificato almeno 175 case distrutte nei quartieri intorno al campo e 435 capanne distrutte nel campo stesso. Com'è avvenuto l'attacco. L'attacco Seleka iniziata tra le 8 e le 9 del mattino, molto probabilmente come una reazione all'uccisione di un combattente Seleka nella notte precedente. I miliziani musulmani, alcuni in abiti civili, hanno attraversato il ponte, che separa il quartiere musulmano dal resto della città e quasi subito hanno iniziato a sparare contro i civili aggredendoli a colpi di machete e coltelli. "Le persone gridavano e mi dicevano di fuggire", ha raccontato un uomo di 70 anni, del quartiere cattolico. "Mentre correvo ho visto corpi a terra. Il Seleka stavano sparando a tutti". La condizione degli sfollati. Gli attacchi sugli sfollati da Kaga-Bandoro e dei villaggi circostanti: si tratta di almeno 20.000 persone alloggiati in un campo di fortuna intorno a una base di peacekeeping delle Nazioni Unite nei pressi della pista di atterraggio Kaga-Bandoro. Human Rights Watch ha osservato squallide condizioni al campo, tra cui un numero insufficiente di servizi igienici e la carenza di cibo che richiedono una risposta umanitaria urgente. Le condizioni posto un particolare onere per le persone con disabilità. Le forze di pace Onu incapaci di respingere gli attacchi. L'ONU ha 12.870 militari della missione multidimensionale integrato per la stabilizzazione nella Repubblica centrafricana (Minusca), tra cui 70 poliziotti e 200 soldatuche erano a Kaga-Bandoro al momento dell'attacco. Testimoni hanno detto che le forze di pace non sono riuscite a fermare i Seleka mentre attraversavano un ponte di sorvegliato dai militari UN, permettendo loro di attaccare i civili. Alcuni soldati della forza di pace hanno comunque aperto il fuoco e ucciso 12 Seleka alla periferia del campo. Non esistono forze di sicurezza nazionale. L'esortazione di HRW. Il 31 ottobre, Minusca ha pubblicato un rapporto, dal sapore auto-elogiativo, sulla Kaga-Bandoro che ha documentato 37 morti civili e assegnata la responsabilità primaria di delle violazioni del diritto umanitario ai miliziani Seleka, e attribuito due dei morti a milizie anti-Balaka, i reparti armati cristiani. Il rapporto ha elogiato le forze Minusca per aver preso "misure forti per proteggere i civili durante la crisi". Le Nazioni Unite - esorta Human Rights Watch - dovrebbero urgentemente distribuire meglio le forze della missione per la regione centrale, espandere le loro pattuglie, in linea con il mandato della missione, usare la forza adeguata per proteggere i civili sotto imminente minaccia. La Corte Penale Internazionale sta indagando. Gli attacchi compiuti sono soggetti alla giurisdizione della Corte penale internazionale (CPI). Nel mese di settembre 2014, il procuratore della CPI ha annunciato l'apertura di un'indagine nella Repubblica Centrafricana per crimini risalenti all'agosto 2012. I combattimenti hanno imperversato nella Repubblica Centrafricana dal dicembre 2012, quando i ribelli Seleka per lo più musulmani, affermando di rappresentare la minoranza musulmana del Paese da nord-est, sud-ovest spostati in aree non musulmane più popolate, uccidendo migliaia di civili. A metà del 2013, Christian e milizie animisti, chiamato l'anti-Balaka, formata dire agire, impegnandosi gravi violazioni dei diritti umani.

Stefano Della Torre: "Troppo tempo per aggiudicare gli appalti e intervenire"

[Redazione]

Il professore del Politecnico di Milano: "La legge non aiuta, servono regole per le emergenze" di FRANCESCO ERBANI 01 novembre 2016 Stefano Della Torre: "Troppo tempo per aggiudicare gli appalti e intervenire" (agf) ROMA. Alle condizioni date si poteva fare poco per salvare, a Norcia, la Basilica di san Benedetto o la chiesa di san Salvatore in Campi. Ma le condizioni si possono modificare. È il senso dell'allarme lanciato da Stefano Della Torre, professore di restauro architettonico al Politecnico di Milano. "Solo la prevenzione riduce la vulnerabilità di un edificio storico e consente di intervenire rapidamente in caso di sisma fornendo ai tecnici la documentazione necessaria per la messa in sicurezza". In che cosa consiste questa documentazione? "Per sistemare puntelli e tiranti bisogna sapere com'è fatto un muro. E ci vuole tempo per progettare l'intervento. Con rilievi e studi precedenti, il lavoro sarebbe più rapido". A chi spetta fornire la documentazione? "Dovrebbe essere negli archivi delle soprintendenze. Ma non c'è, per carenza di competenze strutturali, perché le soprintendenze sono sempre più sguarnite e i finanziamenti sono stati assai ridotti. Inoltre le procedure ordinarie prevedono una gara per trovare la ditta che esegua i lavori. E se ne va un sacco di tempo". Ma è possibile adottare procedure straordinarie? "È difficile rispondere senza conoscere lo scenario nei dettagli. L'ideale sarebbe una normativa sulla somma urgenza, senza doversi inventare ogni volta soluzioni. A L'Aquila un ingegnere si prese la responsabilità di mettere in sicurezza la chiesa di Santa Maria di Collemaggio per celebrarvi la messa di Natale ottomese dopo il sisma: quanti altri possono farlo? Dopo un sisma c'è da curare prima le persone". Ma norme del genere mi pare non esistano. E qui torna in ballo la prevenzione. "Se ne parla da almeno quarant'anni, da quando un maestro del restauro come Giovanni Urbani lanciò il progetto di una conservazione preventiva del nostro patrimonio. Abbiamo saperi sufficienti per realizzarla". E cosa manca? "I soldi e l'orientamento politico. Del miliardo che verrà speso per restauri, quanto è previsto per la prevenzione antisismica? A mio avviso, almeno un terzo destinato a questo scopo". E invece? "E invece niente. D'altronde si sente ripetere che in Italia si è fatto molto per la conservazione e che ora bisogna pensare a valorizzare. Mi sembra un'eresia".

Bruxelles critica la Manovra: "insoddisfatta" dalla risposta dell'Italia

[Redazione]

(Teleborsa) - Doccia gelata per il governo italiano, che vede arrivare un giudizio critico sulla Manovra economica, nonostante le continue rassicurazioni del Ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, che più volte ha ribadito che la finanziaria rispetta le regole europee. Si tratta ovviamente di un giudizio non definitivo, poiché la valutazione della Legge di bilancio sarà completata entro la metà di novembre, ma è pur sempre un segnale negativo per Palazzo Chigi. Bruxelles in via preliminare ha espresso "insoddisfazione" per la lettera di risposta dell'Italia ai rilievi fatti al documento di bilancio, anche se accoglie un margine di "flessibilità" aggiuntivo per le spese del terremoto e antisismiche, che verranno conteggiate fuori dal budget senza dar luogo ad aumento del deficit, proprio come la gestione dell'emergenza migranti. Cresce il rischio di "divergenza" della legge di bilancio dalle regole europee. Posto che l'UE ha già dato il consenso alla flessibilità per spese legate ad eventi sismici, il problema è capire l'ampiezza di queste spese: conteggiare solo le spese per la ricostruzione delle zone terremotate o includere anche le spese per l'adeguamento antisismico delle zone a rischio? A questa domanda non tutti in UE danno la stessa risposta, ma soprattutto queste spese sono state già inserite nella lettera sulla flessibilità inviata nel gennaio 2015. Quello che ai tecnocrati europei non è andato giù poi è il tono della lettera di risposta dell'Italia, che giudica "non costruttiva" e viene assimilata alla risposta data da Cipro, piuttosto che da altri Paesi europei destinatari di simili lettere di richiamo (Portogallo, Belgio, Finlandia). Bruxelles rivela poi che "viene fatto populismo a buon mercato" quando afferma che l'UE non concede il margine di flessibilità promesso all'Italia.

East Chicago: mille intrappolati nella terra dei veleni

[Redazione]

Un'intera comunità del nord dell'Indiana costretta all'evacuazione dopo anni di contaminazione da piombo e arsenico nel terreno dalla nostra inviata RAFFAELLA MENICHINI 31 ottobre 2016

Articoli Correlati precedente
successivo Elezioni Usa: voci dall'America East Chicago, dal piombo al petrolio: una terra tossica East Chicago, dal piombo al petrolio: una terra tossica Donald Trump: il migliore creativo della campagna dem Donald Trump: il migliore creativo della campagna dem Il sogno verde per gli Stati Uniti: un sistema elettorale con le preferenze Il sogno verde per gli Stati Uniti: un sistema elettorale con le preferenze Chicago, un pastore rivoluzionario per la chiesa dei neri Chicago, un pastore rivoluzionario per la chiesa dei neri EAST CHICAGO (Indiana) - Nel parchetto dove fino a pochi mesi fa giocavano i bambini ora le ruspe stanno scavando il terreno. Bisogna andare in profondità per rimuovere la terra contaminata dal piombo e dall'arsenico che per decenni le acciaierie che hanno dominato l'economia di questa città industriale del nord dell'Indiana, a pochi chilometri da Chicago, hanno prodotto nell'ambiente. La contaminazione è cominciata ai primi del secolo, ma solo negli ultimi anni l'Epa (l'agenzia per la protezione ambientale) ha cominciato a condurre controlli sul terreno delle zone intensamente abitate intorno al fiume Calumet, uno dei corsi d'acqua più inquinati degli Stati Uniti. Quando a luglio i residenti di West Calumet si sono visti recapitare la lettera del sindaco, il democratico Anthony Copeland, che intimava a tutti lo sgombero entro la fine di novembre, lo shock si è unito alla paura. Si tratta di circa 300 famiglie, compresi 600 bambini, in gran parte nuclei guidati da donne lavoratrici a basso reddito, soprattutto afroamericani e latini. Nel suolo su cui sono costruite le loro case sono stati trovati livelli di arsenico e di piombo di molto superiori ai limiti di emergenza sanitaria. E in realtà per decenni gli abitanti di questa comunità registrano sintomi di ogni tipo: cancro, malattie respiratorie, aborti spontanei, malattia mentale, cecità, allergie, disturbi di apprendimento. "Alla lunga costerà di più al governo avere tutti questi adulti malati che non intervenire per pulire l'ambiente", dice Mauro Jimenez. East Chicago, dal piombo al petrolio: una terra tossica Maritza Lopez, abitante di una delle zone contaminate, mostra la sua cartella clinica con dignità triste: "Sembro in forma, ma questa è la mia storia: un foglio fitto, infinito, di diagnosi, ricoveri, prescrizioni". "Abbiamo oltre 300 persone intrappolate in un'area contaminata, ed è solo un terzo del totale delle zone a rischio - dice Rosa Maria Rodriguez, sindacalista e attivista del gruppo We The People, nato spontaneamente dopo la crisi di West Calumet - A chi possiamo rivolgerci se non al governo? Sono loro che hanno creato questo". La realtà economica di East Chicago è emblematica di tutto il Midwest degli Stati Uniti: una volta motore dell'America manifatturiera, ora che gli impianti si sono spostati all'estero la disoccupazione è schizzata (circa il 10%, il doppio della media dell'Indiana), con la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. "Le zone più povere sono quelle più colpite dai disastri ambientali, sono le più sfruttate. Ma non pensavano che la popolazione si sarebbe mai organizzata autonomamente", dice Thomas Frank, attivista ambientalista storico della zona con la Southeast Environmental Task Force. Tom ci porta in un tour della zona di East Chicago che è un viaggio nello sfruttamento industriale intensivo di una delle zone più ricche di biodiversità del Paese, un viaggio nell'orrore ambientale. Dopo la chiusura delle acciaierie - e la perdita di migliaia di posti di lavoro - è arrivata l'industria petrolifera, con la BP. Sversamenti di petrolio nei corsi d'acqua della zona sono una costante, e anche in questo caso i costi di intervento sono abnormi, bisogna "isolare" con dei teli il fondo del fiume per impedire che i materiali tossici salgano in superficie. Ma canali di scolo abusivi a cielo aperto sono ancora visibili. A pochi passi da centri abitati.

East Chicago è una delle città più industrializzate degli Stati Uniti, era conosciuta come la municipalità più industriale d'America a cavallo del secolo scorso. È piccola, neanche trentamila abitanti per 28 chilometri quadrati. Ma qui per decenni si è processato di tutto: petrolio, cemento, zinco, piombo, alluminio, stagno. La BP ha installato qui la più grossa raffineria di sabbie bituminose (provenienti dall'Alberta) per l'estrazione del greggio. E si sta espandendo,

andando a radere al suolo anche un piccolo gioiello di pianificazione urbanistica industriale del secolo scorso come Marktown, ormai assediata dai silos della raffineria e destinata allo sgombero totale. Nel 1920, la USS Lead ha aperto un impianto vicino al Calumet e ha cominciato a scaricare nell'atmosfera polvere di piombo, arsenico e altri elementi chimicamente tossici. Poi ha cominciato a riciclare batterie usate per ricavarne piombo: gli scarti finivano nel terreno. Poco tempo dopo è arrivata Anaconda Lead Products, e la contaminazione è diventata esponenziale. Dopo la chiusura di Anaconda, nell'85, i terreni vennero testati e furono rinvenuti livelli di piombo pari a 11 mila ppm (milligrammi per litro): il limite massimo per le aree residenziali è di 440 ppm. Per quasi un secolo migliaia di famiglie hanno convissuto con veleni mortali nel loro giardino di casa. Dopo anni di rimpalli burocratici, solo nel 2009 la zona di West Calumet è stata dichiarata "Superfund", ovvero area a rischio, con diritto di intervento di bonifica. Ma per anni la comunità è rimasta all'oscuro. Nel maggio scorso l'Epa ha riferito i risultati degli ultimi test: la contaminazione da piombo è in realtà di 91.100 ppm, 228 volte il livello massimo. "Ora ci vogliono mandare via, ma non sappiamo dove. Le case popolari che sono state individuate in un altro quartiere sono fatiscenti e soprattutto insicure, perché c'è una storia antica di rivalità tra gang che mette in pericolo i nostri ragazzi", dice Sara Ybarra Jimenez. Il governo ha stanziato oltre un milione di dollari per la riallocazione degli oltre mille abitanti della zona. Ma finora non si sono visti i "voucher" promessi. Lo scuolabus di West Calumet continua a fare le sue fermate vicino ai giardinetti dove campeggiano i cartelli "vietato giocare per terra". E i bambini corrono per strada ridendo.

Tags Argomenti: East Chicago Indiana Voci dall'America Europe goes US presidenziali Usa 2016 Protagonisti:

A Waco, il cuore dell'odio paranoico contro Hillary Clinton

[Redazione]

La strage della setta davidiana nel 1993 è all'origine delle teorie cospirazioniste sui Clinton. Lì vive un predicatore che idolatra Trump di PABLO XIMENEZ DE SANDOVAL 01 novembre 2016 Articoli Correlati precedente successivo Elezioni Usa: voci dall'America Indiana, dalle torte ai bagni: le guerre "civili" della comunità LGBT Nella White Box di NY, dove non esiste il politicamente corretto Nella White Box di NY, dove non esiste il politicamente corretto Portland, la città su due ruote alle urne Portland, la città su due ruote alle urne WACO (Texas) - Nel 1993 una congregazione religiosa ha inserito il nome di Waco nell'immaginario globale, per sempre. Si chiamava Associazione Generale del Ramo Dividiano della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Per il resto del mondo era la setta dei davidiani. Quell'anno, l'intenzione del Governo federale di indagare sulla setta per la compravendita di armi terminò con una sparatoria, che diede luogo a un assedio, il quale si concluse con un terribile incendio in cui morirono quasi 80 persone, tra cui 18 bambini e il leader davidiano, David Koresh. Oggi in quel luogo chiamato Mount Carmel, a 15 minuti d'auto da Waco, sorgono tre case e una cappella. Gli unici abitanti sono un uomo chiamato Charles Pace e la sua famiglia. Pace racconta di essere entrato a far parte dei davidiani negli anni '70. Qui ha vissuto una vita dedicata all'esplorazione spirituale fino a quando uscì dalla congregazione a metà degli '80 per discrepanze con Koresh. Sostanzialmente Koresh diceva di essere il Messia e Pace non gli credeva. Non era presente durante l'assedio, arrivò dopo. "Qui Trump è molto popolare" afferma Pace. Ha innalzato un piccolo altare all'entrata in cui si trovano i nomi di tutti i deceduti nell'assedio dell'FBI. Su una delle lapidi, si trova un cartello che recita: "Clinton in carcere 2016". È uno slogan della campagna di Trump. Sotto riporta: "I Clinton hanno ordinato alla Delta Force di uccidere Koresh e i suoi seguaci". È in questo momento che la conversazione con Pace diventa bizzarra. "Hillary era quella che dava gli ordini, era lei che faceva pressione sul marito affinché si intervenisse". Pace sostiene che il presidente Bill Clinton, che era in carica da un mese e che ereditò un'indagine che proseguiva da mesi, ordinò di sterminare tutti i davidiani. La ragione, secondo questa teoria, era che David Koresh era a conoscenza di informazioni sulla corruzione del presidente. La strage di Waco è all'origine di tutte le teorie cospirazioniste della destra alternativa (la cosiddetta "alt-right" menzionata proprio dalla candidata) che odia aspramente i Clinton e soprattutto Hillary. Questa si mescola con la sfiducia nel Governo, con la versione più radicale del diritto a girare le armi con teorie esoteriche sul Nuovo Ordine Mondiale. Tali teorie popolano le pagine di Internet e sono state anche alimentate dal giornalista Roger Stone in un libro. Stone ora è uno dei consulenti più vicini a Trump. Il candidato repubblicano, tuttavia, non si è mai pronunciato su questi argomenti, né sui davidiani. Pace è un'enciclopedia delle teorie cospirative delle ultime due decadi. Assicura che Trump è il David Koresh dei giorni nostri. Sta lottando contro l'impero e la sua arma è la verità. "Trump sta facendo come Koresh, ma su scala mondiale. Sta andando contro il Nuovo Ordine Mondiale rivelandone le bugie". Assicura che se Trump perderà "ci saranno stati che vorranno la secessione". E quando la Clinton cercherà di stabilire il suo impero applicherà la legge marziale. Charles Pace è la versione più estrema dell'odio furibondo della destra estrema verso i Clinton e l'establishment. E vive nell'epicentro di questo mondo. Prima di farsi fotografare va a cambiarsi. Vuole apparire con una maglietta anti-Clinton. Tags Argomenti: davidiani presidenziali Usa 2016 waco texas Protagonisti: hillary clinton donald trump

Terremoto: Croce Rossa, i bambini la vera emergenza

[Redazione]

Roma, 1 nov. - 'Il quadro della situazione e' in evoluzione. Ora a Visso stiamo montando una tendopoli riscaldata insieme all'Esercito, perche' il freddo si fa sentire, e nelle prossime ore attiviamo due cucine da campo'. Tommaso Della Longa, Portavoce Nazionale Croce Rossa Italiana, all'Agf che e' a Visso, spiega l'attuale fase della 'macchina' dei soccorsi e in particolare dello sforzo della Croce Rossa. 'Abbiamo - aggiunge - una grande attenzione ai bambini, sono la vera emergenza, in quanto che hanno bisogno di un forte supporto psicologico, infatti stiamo attivando delle ludoteche nei vari paesi colpiti dal sisma per distrarli dalla durezza del terremoto. E ieri, per la festa di Halloween, per trasmettere un senso di tranquilla normalita' sono state realizzate iniziative ad hoc'. Della Longa pero' ricorda 'la centralita' del lavoro psicologico in quanto i bimbi anche se nell'emergenza dimostrano molta forza successivamente vedono il terremoto come un mostro che arriva di notte. Da qui la necessita' di dividere il reale dal surreale, altrimenti il macigno resta per tutta la vita nell'incoscio della persona'. La Croce Rossa Italiana e' presente in maniera capillare nei territori colpiti: a Camerino, Visso, Norcia, Spoleto, Sarnano, Corciano e nei centri che ospitano gli sfollati, ricorda Della Longa. 'Con oltre 300 tra volontari e operatori provenienti da numerosi comitati assistendo senza sosta la popolazione colpita di tutte le eta' e circa 80 sono i mezzi impiegati tra ambulanze, autovetture, fuoristrada e camion'. Assistenza alla popolazione, censimento, gestione dell'accoglienza, preparazione e distribuzione pasti, interventi di carattere sanitario, 'sono solo alcune delle attivita' che Croce Rossa sta svolgendo in supporto delle migliaia di persone rimaste senza casa dopo l'impressionante sequenza di terremoti, conclude ma 'con l'aiuto dei comitati locali, che sono anch'essi terremotati, cerchiamo di mediare tra le richieste della gente e l'operativita' di queste ore'.

Sul Monte Vettore una spaccatura lunga oltre 10 chilometri

[Redazione]

Paolo Marco De Martini, ricercatore Ingv, ha sorvolato la montagna ferita. "Maivista una deformazione così grande dai tempi dell'Irpinia" di ELENA DUSI 31 ottobre 2016 ROMA - "Sul Monte Vettore si è formato uno scalino lungo almeno dieci chilometri. In alcuni punti è alto 20 centimetri, in altri 50. Mai, dal sisma dell'Irpinia, avevamo visto una deformazione così in superficie". Paolo Marco De Martini, coordinatore del gruppo di emergenza geologica Emergeo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), è appena atterrato con un elicottero del Corpo Forestale, che lo ha portato sui luoghi della montagna ferita da Castelluccio a sud fino a Cupi a nord. Terremoto Centro Italia, in volo sulla montagna squarciata: la spaccatura vista da vicino [350276-thumb-full-aa632aa_31102016] Condividi "Dopo la scossa del 24 agosto - racconta - avevamo già osservato una rottura lunga circa 5 chilometri, con un dislivello di 15-20 centimetri, che si diramava in tante altre fratture della roccia secondarie lunghe 5 o 6 metri". La ferita del Monte Vettore, conferma De Martini "coincide con la faglia sismica che ha generato il terremoto. Nel sottosuolo le rocce sono molto più compresse, ma in superficie la rottura causata dal sisma tende ad aprirsi un po' come un ventaglio. Per questo lungo i 10 chilometri di frattura osserviamo anche delle rotture che corrono parallele a quella principale, distanti a volte decine, a volte centinaia di metri". Così la terra si è spaccata dopo il terremoto del Monte Vettore in alcuni punti si è spaccato a tre altitudini diverse. "Vediamo una rottura sulla cima, e queste catene raggiungono i 1.500-2.000 metri di altezza. Una rottura a metà del versante e una alle pendici" prosegue De Martini. I geologi dell'Ingv inizieranno ora una serie di perlustrazioni a piedi del Vettore, per mappare ogni pochi metri l'ampiezza dello scalino. "Dobbiamo fare presto - prosegue il direttore di Emergeo - perché con la neve la frattura si riempirà d'acqua e ci impedirà di procedere con i rilevamenti"

Le prime immagini dei satelliti: così il terreno si è accartocciato dopo il sisma

[Redazione]

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui [OK](#) I dati ripresi dallo spazio elaborati da Cnr, Ingv, Asi mostrano che l'abbassamento del suolo si estende per 130 chilometri quadri. A Castelluccio ha superato i 70 centimetri di ELENA DUSI01 Novembre, 2016 CASTELLUCCIO DI NORCIA si è abbassata di 70 centimetri. E' come se per arrivare in paese ora fosse necessario scendere di tre gradini e mezzo. I primi satelliti passati sopra l'area del sisma del 30 ottobre hanno ripreso le immagini del terreno deformato dalla grande scossa di magnitudo 6.5. L'abbassamento, ha rilevato il satellite Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, si estende per un'area di 130 chilometri quadri, arrivando a Visso a sud. I dati arrivati dallo spazio sono stati elaborati e trasformati in immagini dall'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente (Irea) del Cnr e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia con il supporto dell'Agenzia spaziale italiana. "I dati di Sentinel - spiega il direttore dell'Irea del Cnr Riccardo Lanari - verranno raffinati nei prossimi giorni grazie a quelli del satellite giapponese Alos2, che riesce a leggere meglio le aree coperte da alberi". Le scosse del 26 ottobre (magnitudo 5.9) e del 30 ottobre hanno fatto anche sollevare (sia pur di pochi centimetri), la zona di Castelvechio a sud-ovest di Visso. "I movimenti del suolo sono stati molto complessi" conferma Stefano Salvi, dirigente dell'Ingv. "Lo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi ha causato l'andamento concentrico delle frange colorate (che corrispondono alle linee di uguale abbassamento). Le discontinuità, gli addensamenti e le piegature ad angolo acuto delle frange sono invece dovuti a fenomeni molto superficiali, quali caricate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi appenninici". La scossa del 24 agosto aveva fatto abbassare il suolo per un massimo di 18 centimetri ad Accumoli e in un'area lunga addirittura venti chilometri. I satelliti di Cosmo-SkyMed hanno elaborato una cosiddetta "damage proxy map" che in rosso mette in evidenza i danni subiti dagli edifici il 30 ottobre. I satelliti di Cosmo-SkyMed dell'Agenzia spaziale italiana e della Difesa sono invece passati sopra Norcia all'alba del 30 ottobre e subito dopo la scossa di 6.5. Sono riusciti a mettere in dettaglio i danni provocati dal sisma all'architettura della cittadina (linee in rosso).

Terremoto: Ingv, nuova scossa ha avuto magnitudo 4.8

[Redazione]

Roma, 1 nov. - La nuova scossa di terremoto che si e' prodotta stamattina alle 8.56 con epicentro nella zona di Macerata ha avuto magnitudo 4.8. Lo comunica l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) in un aggiornamento diffuso poco dopo mezzogiorno. Inizialmente la magnitudo era stata stimata 4.7. Il sisma si e' verificato a una profondita' di 10 chilometri, il che lo ha reso maggiormente avvertibile..

Manchester, 18:50 CALCIO, MANCITY-BARCELLONA: STADIO EVACUATO PER FALSO ALLARME INCENDIO

[Redazione]

A tre ore dalla sfida di questa sera tra Manchester City e Barcellona, match valido per la quarta giornata di Champions League, l'Etihad Stadium è stato fatto evacuare d'urgenza. Dopo qualche minuto, però, i giornalisti e tutte le altre persone che erano presenti, sono state fatte rientrare all'interno dell'impianto. Secondo la stampa britannica lo stadio era stato evacuato per un falso allarme incendio.

Manchester, 19:32 CALCIO, MAN CITY-BARCELLONA: CESSATO ALLARME, TORNA NORMALITA`

[Redazione]

Dopo una breve evacuazione, il pubblico dell'Etihad stadium è potuto rientrare all'interno dello stadio, a un'ora dal fischio d'inizio di Manchester City-Barcellona, partita di Champions League. Non sono state ancora fornite motivazioni ufficiali per l'improvvisa evacuazione, ma le prime informazioni indicano in un allarme antincendio in una cucina la causa della scelta disicurezza.

Incendi: Trentino, mansarda brucia a Stravino, salvi in due

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 1 NOV - Una mansarda è andata a fuoco nella notte a Stravino, in Trentino, senza causare però feriti, perché i due giovani residenti sono riusciti ad uscire incolumi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno lavorato per ore. Distrutta la parte superiore della struttura e sono in corso verifiche sulle cause, con l'ipotesi che possa essersi trattato di un surriscaldamento della canna fumaria. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno

[Redazione]

(ANSA) - CASTELFIORENTINO (FIRENZE), 1 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 della scala Richter è stata avvertita questa mattina con epicentro in località Montorsoli a Castelfiorentino (Firenze). Il sisma, durato 29 secondi, è stato registrato alle 11.47 a 7,5 chilometri di profondità. Pochi minuti più tardi c'è stata un'altra scossa di 2.6. Al momento non vengono segnalati danni a persone o cose. Ai vigili del fuoco di Firenze sono giunte alcune telefonate di cittadini allarmati che chiedevano notizie. E' in corso solo una verifica per una crepa già esistente dopo le scosse che si erano ripetute nei giorni scorsi con lo stesso epicentro. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugino

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 1 NOV - Sono circa 700, in Umbria, le persone residenti nella zona dell'epicentro del sisma che hanno trovato ospitalità fino ad ora nelle strutture alberghiere del Trasimeno e del Perugino, secondo quanto riferito stamani dall'assessore regionale Antonio Bartolini. Mentre in giornata verranno montate nove tende collettive. Sono inoltre state individuate nuove zone per l'ospitalità anche nell'Orvietano e nel Ternano. Gli autobus per quanti decideranno di allontanarsi dalla Valnerina continuano ad essere a disposizione. "Entro oggi - ha annunciato l'assessore Fabio Paparelli - verranno montate le tende collettive a Norcia e Cascia per quanti intendono rimanere a presidiare il territorio e non vogliono allontanarsi dalle proprie abitazioni e attività produttive. Si tratta di nove tende, di 12 metri per otto, che possono ospitare complessivamente circa 400 persone. In queste aree sarà fornito tutto il necessario a quanti sono rimasti sul posto". 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendio palazzo Bologna, 9 all'ospedale

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 1 NOV - Un palazzo con 23 appartamenti è stato evacuato la scorsa notte in via Murri a Bologna, accanto all'ingresso dei Giardini Margherita, per un incendio divampato verso le 4 in un appartamento al secondopiano. Nove persone, fra cui alcuni bambini, sono state portate in via precauzionale all'ospedale per valutare una lieve intossicazione da fumo. In corso indagini dei vigili del fuoco, intervenuti assieme alla polizia con 8 squadre, per chiarire le cause delle fiamme, forse provocate da un cortocircuito in una stanza adibita a studio, che hanno distrutto l'appartamento e hanno reso inagibile anche quello situato al piano superiore. Una persona disabile è stata soccorsa con un'autoscala. Durante le operazioni dispegnimento i residenti sono stati sistemati in un autobus e hanno ricevuto acqua e coperte. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Scomparso cercatore funghi, parte Piano

[Redazione]

(ANSA) - SAN LUCA (REGGIO CALABRIA), 1 NOV - La Prefettura di Reggio Calabria ha attivato il Piano provinciale per la ricerca di persone scomparse nel tentativo di rintracciare un uomo di 49 anni di Reggio Calabria, N.L., smarrito mentre cercava funghi in Aspromonte, nel territorio di San Luca. Con l'uomo, scomparso ormai da 48 ore, i soccorritori hanno avuto ieri mattina solo qualche sporadico contatto telefonico. Poi null'altro. Su richiesta del Soccorso alpino della Calabria sono stati effettuati alcuni sorvoli, con l'impiego degli elicotteri del quinto Reparto Volo della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato. Al momento, però, le ricerche non hanno dato alcun esito. Alle ricerche partecipa un elicottero di Calabria Verde messo a disposizione tramite la Protezione civile regionale. Sul posto anche la Guardia di finanza, i vigili del fuoco ed i carabinieri. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Ecco come si è deformato il suolo nelle zone del terremoto: le ricostruzioni radar

[Redazione]

Continua attività relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Tale attività è coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e viene svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IREA di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). I dati radar Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori CNR-IREA ed INGV è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). Una deformazione di 130 km quadrati. Tali analisi, spiega Riccardo Lanari, direttore del CNR-IREA, sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale. Possibile delimitare la zona. Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 (figura allegata) è possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5, dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo INGV. Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mattarella domani in zone terremoto

[Redazione]

(ANSA) - BETLEMME, 1 NOV - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, domani anticiperà il rientro e si recherà nelle zone del terremoto. Lo si è appreso oggi a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità nazionale palestinese. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

X

[Redazione]

La città di Fabriano ha ricevuto un regalo dalle Ferrovie, un regalo prezioso. Cinque carrozze e 300 posti a disposizione. Da destinare a ricovero delle persone rimaste senza casa. Ne parla il Corriere della Sera in un bel pezzo di Fabrizio Caccia. Foto di Daniele Cristiano. Il treno non parte e sta fermo lì. Non ha destinazioni da raggiungere. Solo una basilare funzione da svolgere. Dà riparo a chi altrimenti morirebbe dal freddo. Si sale alle 9 di sera e si scende alle 7 del mattino successivo quando i passeggeri senza meta tornano alle loro attività quotidiane. Come il signor Gerardo Di Martino, guardia giurata, che con la moglie Carmen Ammaturo, maestra elementare, i figli Daniela e Giacomo e il Labrador Charlie hanno dormito inauto tre notti, finché hanno saputo di questo regalo fatto alla città di Fabriano dalle Ferrovie e così anche loro adesso hanno scelto il calore della cuccetta, racconta il quotidiano. Oppure come Mohamed Dahou, marocchino, da 25 anni in Italia, operaio metalmeccanico, si sveglia alle 5, saluta sua moglie Khadija, i figli Nabil e Yassin e va a lavorare. I due ragazzini sono nati in Italia, il più piccolo, Yassin, dice che compirà 11 anni il 26 dicembre e per quel giorno vorrebbe tanto essere tornato a casa sua, anche perché qui in cabina si sta un po' stretti e non saprei dove mettere la torta. Ride Yassin. Perché anche nell'avventura più nera si può conservare il buon umore e la voglia di ricominciare. E può insegnarlo anche un bambino di 11 anni. Camillo Valenti, operaio Merloni in pensione, con sua moglie Elena Mosciatti arrivano la mattina presto. Quando i treni riprendono a viaggiare è un po' di rumore, confida la signora, ma è niente rispetto al boato del terremoto di domenica mattina. Quella scossa ci ha sfrattato. Un boato, la terra che tremava quando l'orologio segnava le 7,41. La famiglia di Jetmir, macedone, 42 anni, comprende quattro figlie. Elif, che ha solo 6 anni, da quando è cominciato il terremoto che ormai dura da due mesi, fa lapipì a letto, è irrequieta, ha paura di tutto. Sua mamma, Lulzime, non sa più che fare per aiutarla. Giovanni Bartolomei, 75 anni, e carpentiere, ha deciso con sua moglie Anna, di dormire nel treno dopo quattro notti in macchina. Gli sciacalli? Hanno deciso di infischiarci, tanto la mia casa è così pericolante che finiranno per restarci sotto. La cuccetta non è il letto di casa ma basta giocare d'immaginazione e si può pensare di riposarsi sul divano di casa. Quello che purtroppo non è più. E sepolto dalle macerie. L'esperimento di Fabriano sembra sia stato un successo. Ed ora le Ferrovie hanno avuto un'idea: ripeterlo anche a Foligno. Ci vorrà un po' di immaginazione, ma anche lì, in tanti, avranno l'impressione di essere a casa. E almeno, in ogni caso, non patiranno il freddo. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Criminalità: delegazione Anci a Scanzano

[Redazione]

(ANSA) - POTENZA, 1 NOV - Una delegazione dell'Anci Basilicata si è recata a Scanzano Jonico (Matera) dove due notti fa un incendio, quasi certamente di origine dolosa, ha distrutto alcune automobili, tra cui quella dell'ex sindaco Salvatore Iacobellis. La delegazione - guidata dal presidente lucano, Salvatore Adduce - è stata accolta dalla vicesindaco, Giovanna Merlo. "Abbiamo ribadito - ha sottolineato Adduce - la nostra solidarietà a Iacobellis che pur non ricoprendo alcuna carica pubblica continua ad essere oggetto di atti intimidatori segno che la sua attività di sindaco ha 'disturbato' molto gli ambienti del malaffare. L'Anci nei prossimi giorni continuerà a mantenere alta l'attenzione e la vigilanza sul Metapontino ed in particolare su Scanzano per contrastare i tentativi di infiltrazioni della malavita nella sfera pubblica. Lavoreremo - ha proseguito Adduce - a stretto contatto con le forze dell'ordine e degli inquirenti per contrastare ed estirpare la mala pianta dell'illegalità". 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Terremoto: Trieste, messo in sicurezza Palazzo Borsa

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 1 NOV - Dopo una attenta verifica da parte dei vigili del fuoco e della polizia municipale sono state messe in sicurezza tre delle quattro statue indicanti i continenti che sono alla base dell'edificio, situate in apposite edicole. Si tratta di quelle non assicurate da un gancio in metallo che dunque potrebbero cadere in avanti, sulla strada. I tecnici hanno parlato di fessurazioni (non di crepe). Una serie di sbarre orizzontali immobilizzano le statue nei propri alvei. Inizialmente era stato pensato di fissare l'intero portico del palazzo, poi si è deciso per un intervento meno incisivo. Al sopralluogo ha partecipato anche il sindaco, Roberto Dipiazza. Il palazzo fu inaugurato nel 1805, le statue l'anno successivo. (ANSA). 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Accusa essere mandanti incendi,2 denunce

[Redazione]

(ANSA) - SANT'AGATA D'ESARO (COSENZA), 1 NOV - Due persone di Sant'Agata d'Esaro sono state denunciate in stato di libertà dal Corpo forestale dello Stato con l'accusa di essere stati i mandanti di almeno sei degli incendi boschivi verificatisi nella zona nell'estate del 2015. Le indagini che hanno portato alle due denunce erano state avviate dopo l'arresto di un boscaiolo accusato di essere stato l'esecutore materiale degli incendi. Secondo quanto emerso dall'attività investigativa del Corpo forestale, i due denunciati avrebbero ordinato di appiccare gli incendi in un contesto di rappresaglie vendette tra gruppi rivali di cacciatori di cinghiali. E questo per concorrere alla distruzione degli habitat di caccia attraverso l'incendio di aree boscate. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Stop corsia laterale via Conciliazione

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - Chiusa la corsia laterale di via della Conciliazione, il viale che porta a San Pietro, per consentire accertamenti tecnici: la base dei lampioni risulterebbe spostata. Continuano i controlli a Roma dei tecnici e dei vigili del fuoco dopo la scossa di terremoto di due giorni fa. Riaperte invece la Tangenziale Est e Ponte Mazzini, off limits invece per i pedoni. Accertamenti tecnici anche alla Galleria Pasa in direzione Gregorio VII. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Attentato incendiario a Tortolì

[Redazione]

(ANSA) - NUORO, 1 NOV - Atto intimidatorio nei confronti del responsabile della società Project Automation di Monza, che gestisce i parcheggi a pagamento di Tortolì. L'auto di Roberto Elli, una Peugeot 308, è stata data alle fiamme la scorsa notte a Tortolì. Sul posto per spegnere le fiamme, che però avevano già causato pesanti danni all'auto, sono giunti i vigili del fuoco. Sul posto anche i carabinieri di Tortolì, che hanno avviato le indagini. Da una prima ricostruzione dei militari, non vi sarebbero dubbi sulla natura dolosa dell'incendio che si è sviluppato in via Ennio Porrino, dove l'auto era parcheggiata. (ANSA). 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti ad aiutare"

[Redazione]

Mosca, 1 nov. (AdnKronos) - Il presidente russo Vladimir Putin ha telefonato al premier Matteo Renzi, riaffermando la disponibilità della Russia ad aiutare nella ricostruzione del post terremoto. Secondo quanto riferito dal servizio stampa del Cremlino, citato dall'agenzia Tass, il premier ed il presidente hanno parlato anche di cooperazione nel settore energetico. "Il colloquio - fasapere il Cremlino - si è concentrato su numerose questioni urgenti relativa alla cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra Russia e Italia in molte aree, con un'enfasi sui promettenti progetti congiunti nel settore energetico". 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Protezione civile Bolzano sul posto

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 01 NOV - Un primo gruppo di valutazione composto da tre componenti dell'Agenzia per la Protezione civile della Provincia di Bolzano è giunto a Macerata e Norcia per definire nel Centro nazionale di Coordinamento i possibili supporti e azioni da intraprendere a cura delle forze altoatesine. Si è in attesa nel corso della giornata un primo bilancio del gruppo di valutazione che sarà inviato al Centro Situazioni. Allo stato attuale, le richieste precedenti riguardanti la fornitura di tende di grosse dimensioni sono state entrambe ritirate dal Centro di Coordinamento nazionale. Nel Centro Situazioni del Corpo Permanente di Bolzano si continua a raccogliere tutte le informazioni e le richieste che giungono dalle zone terremotate. Ogni richiesta viene valutata in relazione alla possibilità di invio ed impiego di forze operative della Provincia Autonoma di Bolzano. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Terremoto, 632 sfollati ad Acquasanta

[Redazione]

(ANSA) - ACQUASANTA TERME (ASCOLI PICENO), 1 NOV - Secondo i dati resi noti dal sindaco Sante Stangoni, ad oggi ad Acquasanta Terme sono 632 gli sfollati del terremoto. Con intere frazioni, come Tallacano, semidistrutte dal sisma. 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

La diga sul lago costruita su una faglia sismica e l'allarme del sismologo

[Redazione]

Poche cose accendono le paure profonde come i terremoti. Sentirsi mancare la terra sotto i piedi, del resto, è l'espressione propria di chi perde ogni appiglio. Un senso totale di stordimento. Anche la parola scossa ha dentro disé l'impeto della cosa improvvisa, che turba, che non lascia nulla dov'eraprima. Naturale, quindi, che queste siano soprattutto settimane di paura, per l'Italia centrale. Ore di scossa del cuore prima ancora che sotto la terra. Proprio perché il terremoto infiamma le paure profonde, se ne deve parlare con cautela e giudizio. Ma se ne deve parlare. Cosa che, invece, in questi mesi poco o niente si è fatto a proposito di una vicenda inquietante che non andrebbe sottovalutata. È il caso della faglia sismica di Campotosto e Montoreale, soprattutto con riferimento a una delle dighe che ci corrono sopra e che da anni alimentano un lago artificiale enorme, il secondo più esteso d'Europa, su cui affacciano i paesini dei Monti della Laga, in provincia dell'Aquila. Una faglia ben attiva. La faglia di Campotosto e Montoreale, secondo gli esperti, è ben attiva. Ha sentito anche dei recenti terremoti. È una faglia "viva" ma silente. Non genera movimenti grossi da secoli. Ma quello che succede lì sotto nessuno lo sa. L'energia che è corsa in questi anni lungo le faglie dell'Italia centrale mescola e rimescola tutto. Noi abbiamo la sensazione, e ne parliamo, di un sisma che si sposta, che si muove. Dall'Aquila ad Amatrice, poi a Norcia, come se salisse verso nord, lentamente. È niente altro che un'intuizione ma poggiata su un elemento scientifico. Nel sottosuolo, le faglie si "parlano", si condizionano, si influenzano. E, oggi, alcuni sismologi - in un silenzio generale - si interrogano su quello che può essere successo tra Campotosto e Montoreale. L'allarme del sismologo. Quella di Campotosto è la struttura che più mi fa temere - dice al Messaggero, Christian Del Pinto, sismologo - Sono svariati secoli che non genera un sisma degno di questo nome. Nel momento in cui c'è una crisi come quella di Amatrice, è naturale che parte di quell'energia venga raccolta dalle strutture sismogenetiche adiacenti. Una struttura come quella non ha ricevuto energia solo dai fatti di Amatrice o L'Aquila, ma da tutte le crisi sismiche che si sono succedute negli ultimi 3.500 anni, molte delle quali sono anche sconosciute. L'enorme diga artificiale. Perché tanta attenzione proprio su quel punto? Perché se si muove quella faglia, se lungo quell'asse si genera un sisma significativo, non si contano solo i danni da scossa, come sempre in questi casi. Ma si dovrà fare i conti con un'enorme diga artificiale, costruita proprio sulla faglia, che potrebbe cedere. Quale sarebbe, infatti, la sua reazione in caso di terremoto? Reggerebbe all'urto? Quanta capacità di tenuta ha? E se dovesse franare, che volume di violenza si abbatterebbe sulla zona, considerato che si tratta del secondo lago artificiale più esteso d'Europa, che misura ben 14 chilometri quadrati, ha una profondità massima di 35 metri e contiene oltre 300 milioni di metri cubi di acqua? Sono scenari da incubo, e forse proprio per questo si preferisce parlarne poco, o sottovoce. Cautela ma il silenzio genera danni. La cautela è comprensibile e, come detto all'inizio, va evitato qualunque allarmismo. I terremoti - si sa - sono del tutto imprevedibili. Nessuno può sapere quando arriveranno, con quale forza, dove si posizioneranno, a che profondità e con quale intensità. Ecco perché diventa difficile inseguire scenari e ipotesi. Ma non per questo, però, si deve tacere sui pericoli potenziali. O, peggio ancora, fingere che la questione non esista. Perché non proprio il silenzio, l'omissione, la rimozione del problema fino a che il problema non si presenta, a generare i danni maggiori in caso di calamità naturale. Tre centri abitati. E allora andiamola a guardare ancora più da vicino questa vicenda. Il lago di Campotosto si trova a oltre 1300 metri di altezza. Nasce come bacino artificiale durante il periodo fascista, negli Anni Trenta, per utilizzarne le acque a scopo idroelettrico e alimentare le centrali della valle del Vomano. Lungo le sponde ci sono tre centri abitati: Campotosto, Mascioni e Poggio Cancelli. Il lago è alimentato dal fiume Rio Fucino e da due canali di gronda. Il dislivello consente alle centrali idroelettriche di Provvidenza, San Giacomo e Montorio, di produrre quasi 800 milioni di Kilowatt. Una barriera pericolosa. Le acque del lago sono contenute da tre dighe: la prima è quella di Poggio Cancelli; la seconda è quella di Sella Pedicate, la terza di Rio Fucino. Sono barriere in terra battuta, ferro e cemento. Ovviamente molto resistenti, strutturate per reggere a urti e

calamità. Ma proprio quella di Rio Fucino, avvolta, è stata segnalata da alcuni tecnici come pericolosa. I suoi 44 metri, infatti, sorgono a ridosso della faglia sismica di Campotosto che - come detto - è attiva. Lunga circa trenta chilometri, la faglia si trova a quindicichilometri di profondità ed è, in teoria, capace di provocare terremoti di alta intensità. Un sisma proprio su quella faglia che conseguenza provocherebbe sulla diga sovrastante? Lo studio europeo La domanda se la sono fatta in molti e - senza parlarne troppo - se l'è posta anche la Protezione civile che, sei anni fa, incaricò il Centro europeo di formazione e ricerca in ingegneria sismica (Eucentre) di studiare il caso. La relazione finale segnalò il pericolo reale: in caso di sisma violento su quella faglia non era escluso un cedimento della diga, per cui erano auspicabili lavori di ulteriore rinforzo della barriera. Nessuna paura, dicono i gestori della diga (l'Enel), però, hanno sempre difeso l'affidabilità dell'impianto. Ha retto benissimo alle scosse di questi anni e di queste ultime settimane, e - secondo altri studi compiuti da alcuni geologi - la mappa della faglia e la diga non sono del tutto sovrapponibili ma la prima sarebbe ad una distanza di trecento metri, il che renderebbe ancora più sicura la barriera di Fucino. Nessuna paura, quindi, secondo l'Enel, nessuna preoccupazione, nessun allarme, tutto sarebbe sotto controllo. Il pensiero è lì a spiegare, però, agli abitanti della zona. A Campotosto le scosse appenniniche di queste settimane si sono sentite con forza. Nessuna vittima, nessun crollo totale. Qualche tettoia caduta e una chiesa danneggiata. Molte case inagibili, da mettere in sicurezza. Ma tanta paura e decine di sfollati che dormono da giorni fuori casa. In auto, alcuni. Nei moduli abitativi provvisori o negli spazi attrezzati in una vecchia ludoteca, altri. Qualcuno non può rientrare prima dei lavori. Altri, invece, potrebbero da subito. La protezione civile - anzi - ha chiesto ai cittadini con case agibili di tornare nella propria dimora. Ma il terrore è negli occhi di tutti. Nessuno lo dice, si sussurra, se ne parla a mezza bocca. E' come se facesse paura anche solo nominarla. Ma il pensiero è lì, a quella diga sul lago. Che succede che si muove proprio quella faglia lì sotto? 1 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il terremoto cambia volto dell'Italia: gli Appennini si abbassano per 130 chilometri quadrati

[Redazione]

Il terremoto cambia volto dell'Italia: gli Appennini si abbassano per 130 chilometri quadrati. Gli Appennini, a causa del sisma, hanno subito una deformazione e in più punti quasi tutta in Umbria. Sono i dati preliminari ottenuti dall'Ingv grazie alle osservazioni satellitari dopo il terremoto del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Tale attività è coordinata dal Dipartimento della protezione civile (Dpc) e viene svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia spaziale italiana (Asi). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori Cnr-Irea ed Ingv è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). "Tali analisi", spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea, "sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 è possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5", dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv. "Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici".

Vietnam, incendio in un bar fa una carneficina: 13 morti ad Hanoi

[Redazione]

I pompieri hanno impiegato cinque ore per aver ragione delle fiamme propagate anche ad edifici vicini. Le fiamme scaturite in uno dei popolari bar da karaoke della capitale asiatica [citynews-t]Redazione01 novembre 2016 18:00

Condivisioni più letti di oggi 1 Baby squillo pentita: "Guadagnavo 7 mila euro al mese, non fate come me" 2 Putin costruisce nuova base militare russa in Venezuela: "Espansionismo sovietico" 3 Sostanza gialla sulla spiaggia: "È olio di palma" 4 Il sesso locomotiva dell'economia tedesca: la prostituzione legale vale 14,5 miliardi [avw]Notizie Popolari

Terremoto: la spaccatura sulla montagna a Castelsantangelo sul nera Capitano dei carabinieri arrestato per droga: aveva 50 grammi di shaboo Approfondimenti "Oh my God...": aereo in fiamme prima del decollo, panico tra i passeggeri 29 ottobre 2016 Rimini, famiglia si getta da un palazzo per sfuggire a un incendio: 7 feriti 20 ottobre 2016

Un incendio scoppiato all'interno di un bar per il karaoke nella capitale Vietnam, Hanoi, e propagatosi poi negli edifici vicini, ha fatto una strage, il cui bilancio si è per ora attestato su almeno 13 morti. Hanoi, carneficina al bar karaoke. Lo rivelano i media vietnamiti, che sottolineano come i vigili del fuoco abbiano impiegato circa cinque ore per avere ragione delle fiamme, che hanno colpito diversi locali affollati. Finora sono stati recuperati 13 cadaveri. Stando alle prime informazioni, l'incendio sarebbe partito dall'insegna elettrica del locale per il karaoke. Leggi l'articolo completo su [Vnexpress](#) ->

Il nuovo blocco di governo a Roma: plebeismo e parassitismo

[Redazione]

[tivoli-comune-696x427]Domani, mercoledì 2 novembre, riprendono regolarmente le lezioni nelle scuole di Tivoli. A seguito delle scosse sismiche del 30 ottobre, l'Amministrazione comunale, attraverso i propri tecnici del settore lavori pubblici, coadiuvati dai tecnici del Servizio prevenzione, protezione e sicurezza del Comune di Tivoli, ha effettuato nella giornata di lunedì 31 ottobre puntuali sopralluoghi in tutte le sedi scolastiche di competenza comunale, finalizzati a verificare eventuali cause ostative alla normale ripresa delle attività didattiche, prevista per domani mercoledì 2 novembre. Dai controlli effettuati non sono emerse situazioni per prolungare o ordinare la sospensione delle attività didattiche, pertanto le lezioni potranno essere regolarmente riprese in tutti i plessi scolastici comunali.

Marra, la Raggi e i “loro” poteri forti

[Redazione]

terremotoE stata di 4.8 la magnitudo del terremoto avvertito alle 8:56 nel Maceratese. Il calcolo della scossa è stato aggiornato dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il sisma è avvenuto a una profondità di 10 chilometri. Da alcuni giorni i cittadini di Roma e provincia si vedono costretti a confrontarsi con l'eventualità della gestione che potrebbe provocare una violenta scossa di terremoto, alle quali non sono abituati. Esistono delle accortezze da adottare per affrontare l'emergenza di un terremoto importante, riducendo al massimo i rischi, che, pur nella speranza di non averne mai bisogno, è utile conoscere. Nel caso che si venga colti dal terremoto all'interno della propria abitazione, si deve evitare accuratamente di prendere l'ascensore: in caso di mancanza di corrente si rischia di rimanere intrappolati. Spesso le scale sono un elemento più debole nella struttura degli edifici, evitate di prenderle mentre è in corso una scossa. Cercate riparo in casa, nel vano di una porta, se inserita in un muro portante, sotto un tavolo o sotto il letto. Di notte tenete il cellulare in carica a portata di mano sul comodino, se vi alzate per mettervi al sicuro portatelo con voi, possibilmente insieme a una batteria di emergenza. Utilizzate pantofole con la suola spessa e rigida in gomma. In questi casi molte delle ferite avvengono tagliandosi con oggetti rotti cadendo per terra, che possono tagliare le suole in gomma. Nell'immediato sarebbe difficile disinfettare e curare le ferite. All'aperto, tenetevi lontani dagli edifici, dai ponti, dalle linee elettriche, dai fiumi e dalle spiagge. Non utilizzate i mezzi di trasporto privati, le strade servono per i mezzi di soccorso. Stessa cosa per i telefoni, usateli il minimo indispensabile.

Marra, la Raggi e i “loro” poteri forti

[Redazione]

terremotoDue scosse di terremoto in provincia di Firenze, distintamente sentite anche incitta. La prima di magnitudo 3.1 e stata rilevata dall Istituto nazionale digeofisica e vulcanologia alle 11.47 a 8 chilometri di profondita, mentre la seconda, di magnitudo 2.6 e stata rilevata alle 11.50 a 7 hilometri diprofondita.

Arquata e Visso, nuova scuola al mare

[Redazione]

13:05 (ANSA) - VISSO (MACERATA) - Lezioni sospese, centinaia di alunni 'dispersi' negli alberghi della costa, intere comunità scolastiche frantumate. Sono le conseguenze del terremoto sull'istruzione, "il futuro del Paese", cui due dirigenti scolastici di Arquata e Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) e di Visso-Pievetorina-Pievebovigliana-Muccia (Macerata) stanno cercando di far fronte, anche con proposte inedite. "Ad Arquata - spiega Patrizia Palanca - un centinaio di alunni con le loro famiglie sono sistemati negli hotel di San Benedetto del Tronto, Porto d'Ascoli e Martinsicuro. I genitori chiedono che venga messo a disposizione un unico edificio, anche in moduli, in uno dei comuni della costa: una 'Scuola di Arquata' fuori da Arquata". La stessa proposta viene da Giorgio Gentili, nell'area maceratese del sisma, quasi tutti inagibili. Per paradosso, a Visso, paese distrutto, la scuola agibile, "ma non ci sono più gli abitanti. Stanno a Porto Sant'Elpidio. Perché non organizzare una scuola, anche in un camping?".

Scossa di 3.1 in Valdelsa, nessun danno

[Redazione]

12:52 (ANSA) - CASTELFIORENTINO (FIRENZE) - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 della scala Richter stata avvertita questa mattina con epicentro in località Montorsoli a Castelfiorentino (Firenze). Il sisma, durato 29 secondi, è stato registrato alle 11.47 a 7,5 chilometri di profondità. Pochi minuti più tardi c'è stata un'altra scossa di 2.6. Al momento non vengono segnalati danni a persone o cose. Ai vigili del fuoco di Firenze sono giunte alcune telefonate di cittadini allarmati che chiedevano notizie. È in corso solo una verifica per una crepa già esistente dopo le scosse che si erano ripetute nei giorni scorsi con lo stesso epicentro.

Incendio palazzo Bologna, 9 all'ospedale

[Redazione]

13:37 (ANSA) - BOLOGNA - Un palazzo con 23 appartamenti stato evacuato la scorsa notte in via Murri a Bologna, accanto all'ingresso dei Giardini Margherita, per un incendio divampato verso le 4 in un appartamento al secondopiano. Nove persone, fra cui alcuni bambini, sono state portate in via precauzionale all'ospedale per valutare una lieve intossicazione da fumo. In corso indagini dei vigili del fuoco, intervenuti assieme alla polizia con 8 squadre, per chiarire le cause delle fiamme, forse provocate da un cortocircuito in una stanza adibita a studio, che hanno distrutto l'appartamento e hanno reso inagibile anche quello situato al piano superiore. Una persona disabile stata soccorsa con un'autoscala. Durante le operazioni di spegnimento i residenti sono stati sistemati in un autobus e hanno ricevuto acqua e coperte.

Terremoto, 700 al Trasimeno e Perugino

[Redazione]

13:34 (ANSA) - PERUGIA - Sono circa 700, in Umbria, le persone residenti nella zona dell'epicentro del sisma che hanno trovato ospitalità fino ad ora nelle strutture alberghiere del Trasimeno e del Perugino, secondo quanto riferito stamani dall'assessore regionale Antonio Bartolini. Mentre in giornata verranno montate nove tende collettive. Sono inoltre state individuate nuove zone per l'ospitalità anche nell'Orvietano e nel Ternano. Gli autobus per quanti decideranno di allontanarsi dalla Valnerina continuano ad essere a disposizione. "Entro oggi - ha annunciato l'assessore Fabio Paparelli - verranno montate le tende collettive a Norcia e Cascia per quanti intendono rimanere a presidiare il territorio e non vogliono allontanarsi dalle proprie abitazioni e attività produttive. Si tratta di nove tende, di 12 metri per otto, che possono ospitare complessivamente circa 400 persone. In queste aree sono fornite tutto il necessario a quanti sono rimasti sul posto".

L'emergenza e l'assistenza

[Redazione]

[icon_fake][emergenza]1 novembre 2016 (modifica il 1 novembre 2016 | 23:04)

Mattarella domani in zone terremoto

[Redazione]

14:35 (ANSA) - BETLEMME - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, domani anticipa il rientro e si recherà nelle zone del terremoto. Lo si appreso oggi a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità nazionale palestinese.

Terremoto: Renzi, nessuna deportazione

[Redazione]

17:35 (ANSA) - ROMA - "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi" e poi "l'obiettivo studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Lo ha detto il premier Matteo Renzi a Preci, ribadendo che tra giovedì e venerdì il governo varerà un nuovo decreto sul terremoto. "Giustamente tutti chiedono di restare il più possibile qui. È comprensibile e nessuno immagina alcuna deportazione. Cercheremo di trovare delle soluzioni coinvolgendo i sindaci, il nostro obiettivo fare le cose insieme", ha affermato. "C'è tanta energia da parte nostra ma anche la consapevolezza che questa è una sfida tutt'altro che facile".

Terremoti: i costruttori non sono tutti delinquenti

[Redazione]

Caro Beppe, puntualmente è arrivata la lettera di chi tira fuori, stavoltamolto poco a proposito, la questione degli abusi e conseguenti crolli e devastazioni nelle zone colpite dal terremoto. Mi riferisco al sig. Luigi Mariani e alla sua lettera del 1 novembre (Terremoti:abusivismo e le colpedi chiha permesso, <http://bit.ly/2fB9fHc>). Allora provo a mettere in fila due o tre concetti, che probabilmente e noiosamente ho già provato a scrivere qui, insieme a qualche altro collega ingegnere frequentatore di Italians. La maggior parte delle case crollate nei paesi colpiti, oggi come due mesi fa, è costituita da vecchissimi edifici, nati ben prima che arrivassero norme, leggi urbanistiche, piani regolatori e via discorrendo. Di quali abusi e bustarelle ai tecnici comunali parliamo? È crollata anche la Cattedrale di Norcia: non credo sia mai stata rilasciata una Concessione Edilizia per quella, ma non la definirei un abuso. Le case di Norcia, ma anche di Visso, di Ussita, e di altre località devastate, sono crollate o si sono danneggiate, stavolta senza fare vittime. Vuol dire che, anche se sono fuori norma, dato che la norma in vigore è del 2008, hanno fatto ciò che la norma richiede. Perché la norma non prevede che niente si danneggi, anzi: gli edifici si devono danneggiare sotto sisma di una certa entità, ma non devono crollare. Dopo di che possono anche essere non recuperabili e se arriva un'altra scossa possono anche cadere. A Norcia, a quanto pare, è accaduto esattamente questo. Se poi vogliamo usare le leggi come le spade allora diciamo pure che le case di quella bellissima cittadina, ristrutturate dopo il terremoto del 1997, non sarebbero a norma, perché la norma attuale, come ho detto, è di oltre dieci anni successiva. Per fortuna in questi giorni su Sky Tg24 ho visto un'intervista a un docente del Politecnico di Torino, ingegnere strutturista il quale, più autorevolmente di me, ha espresso con termini certamente più adeguati i concetti di cui sopra, che però naturalmente sono un po' più noiosi dei luoghi comuni che prevedono che nel mondo delle costruzioni sono tutti delinquenti. Un cordiale saluto agli Italiani, Ugo Iezzi, ugo.iezzi@gmail.com

Come e quanto si è abbassato il terreno dopo il terremoto del 30 ottobre

[Redazione]

La deformazione si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Ecco alcuni degli effetti del sisma così come sono stati osservati dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus. **COSA HANNO VISTO I RADAR** Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori CNR-IREA ed INGV è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre, sottolinea una nota del Cnr. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). **IL COMMENTO DI LANARI** Tali analisi, spiega Riccardo Lanari, direttore del CNR-IREA, sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale. **COME E DI QUANTO SI È ABBASSATO IL TERRENO** Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 (figura allegata) è possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5, dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo INGV. Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici. **IL TEAM DI RICERCA** Lo studio delle deformazioni del suolo è coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e viene svolto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IREA di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Incendio boschivo colposo, una denuncia a Sermoneta

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? intimidazione-di-fazio Sperlonga, il consigliere Di Fazio: Infame? Sono solo per la legalità. Non ho paura? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? ufo Strane luci nel cielo di Minturno, torna la voglia di Ufo? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confine ci fanno la pipì i cani? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chiloro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? Questa mattina i mezzi navali della Capitaneria fotografati in partenza da Gaeta verso il luogo del ritrovamento del Rosinella Mistero Rosinella: sconosciute cause affondamento, si cerca corpo del comandante OlivieroDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Nord Cronaca01 novembre 2016 - 13:14 di Comunicato Stampacarabinieri-gazzella-31In data 31 ottobre, in Sermoneta i Carabinieri della locale Stazione hannodenunciato in stato di libertà A.D., 37enne del luogo per il reato di incendioboschivo colposo. Il predetto, non curandosi del totale spegnimento di alcunesterpaglie a cui aveva dato fuoco nel proprio terreno, provocava il rogo dicirca 1 ettaro di vegetazione boschiva.

Incendio in appartamento a Fondi, intervengono i Vigili del Fuoco

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 11 November 2016? intimidazione-di-fazio Sperlonga, il consigliere Di Fazio: Infame? Sono solo per la legalità. Non ho paura? ***video***Un tuffo nel Rinascimento, presentato a Cori il Carosello Storico 2014? ufo Strane luci nel cielo di Minturno, torna la voglia di Ufo? minieri formia giugno 2016 Successo a Formia per I Pascià ma amministrazione assente? Ponza Gabbiani giugno 2016 6 Strage di gabbiani a Ponza? Matteo Renzi a Ventotene Renzi a Ventotene, 80 milioni per Santo Stefano ma al vecchio confino ci fanno la pipì i cani? ***video***SPARATORIA ALL INTERNO DI UN DISTRIBUTORE DI SEZZE, DUE MORTI? Da sinistra Alessandro Di Tommaso, Fabrizio Ferraiuolo, Agostino Pernarella e Nicola Procaccini Terracina amministrative 2016, in quattro al confronto tra gli aspiranti sindaco? ***video***Cresce la chirurgia del Dono Svizzero di Formia. Interventi raddoppiati, crolla mortalità? Da sinistra Massimo Signore, Romolo Del Balzo, Pasquale Cardillo Cupo Minturno, torna Del Balzo: Rientro in politica a testa alta? L'ingresso al Pronto Soccorso dell'ospedale Dono Svizzero di Formia Formia, Ospedale Dono Svizzero: crolla una parte del soffitto al pronto soccorso? La polizia all'esterno della gioielleria Fondi, rapina in gioielleria: banditi in fuga con oltre un chiloro? parte della droga sequestrata, Trieste, La Veloce, operazione Spaccio a Trieste: la testa della banda era di Fondi? acqua Crisi idrica a Minturno, il Sindaco: Stop al pagamento delle bollette? Questa mattina i mezzi navali della Capitaneria fotografati in partenza da Gaeta verso il luogo del ritrovamento del Rosinella Mistero Rosinella: sconosciute cause affondamento, si cerca corpo del comandante OlivieroDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Fondi Attualità01 novembre 2016 - 10:56 di Comunicato Stampavigili-del-fuoco-fondi-1-novembre-2016Le Squadre dei Vigili del Fuoco 3 A di Terracina e 5 A di Gaeta sono intervenute questa mattina, subito dopo le ore 8.00, in via della Poiana nel comune di Fondi, per una segnalazione di incendio appartamento a seguito di una esplosione. Sul posto in una civile abitazione, composta da due piani fuori terra ed un seminterrato, si era sviluppato un incendio coinvolgendo anche una persona causando delle ustioni. Immediatamente, il personale dei Vigili del Fuoco, iniziava le operazioni di spegnimento dopo aver preso atto che una persona rimasta coinvolta era già presa in cura dal personale sanitario sul posto. Successivamente, l'ufficiale di P.G. dei Vigili del Fuoco, effettuava un accurato controllo della scena acquisendo notizie utili per cercare di risalire alle cause del rogo che, presumibilmente, sembrano essere dovute ad una perdita di gas GPL. Lo stesso U.P.G. V.V.F., successivamente, dichiarava inagibile l'abitazione. Non si registrano altre persone coinvolte.

Matteo Renzi con Agnese in visita privata a Preci tra preghiera e ricostruzione, sulle orme della Regola benedettina

[Redazione]

È il tempo della preghiera e arriverà quello della ricostruzione. Matteo Renzi segue la Messa di Ognissanti insieme alla comunità di Preci, colpita duramente dal terremoto, poi si ferma con loro per parlare, rassicurare, promettere impegno e lavoro per la ricostruzione. Lui e la moglie Agnese arrivano all'ora della Messa. Una visita privata. A Preci, in Umbria, dove tutto il centro storico è stato evacuato, gli anziani e le donne dormono in una palestra, gli altri nelle proprie macchine. Al momento della comunione il premier e la moglie si mettono in fila per ricevere l'ostia, dietro di loro ci sono gli abitanti del paese che poi andranno a salutare e ad abbracciare uno per uno. La Messa, nel giorno di Ognissanti, è all'aperto nel giardino davanti la Chiesa, la cui facciata è stata lesionata dal sisma, e viene officiata dal vescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo, il sacerdote che ha celebrato il matrimonio del premier e della moglie Agnese. A lanciare un messaggio al premier ci pensa il parroco di Preci, don Luciano Avenati: "Lasciateci restare qui. State tranquilli, siamo capaci di rimanere, almeno per un po' per dire che qui la vita c'è. Se andiamo via tutti invece la vita muore".

Close? Renzi a Preci a colloquio con gli abitanti di Preci? Condividi? Tweet? Pubblicità Condividi su: ? chiudi

[[]] Questa immagine nel premier, al termine della Messa, va incontro alle persone, strette di mani, abbracci, parole di conforto, una partecipazione al dolore e alla sofferenza: "Sono qui per condividere insieme a mia moglie questi momenti". Si avvicina il fornaio del paese, che gli dice: "Come faccio? Qui non abbiamo più pane. Né qui né in tutti gli altri paesi vicini". E Renzi risponde: "Faremo qualcosa per accelerare". Il messaggio in mezzo agli sfollati è: "Pezzo per pezzo ricostruiamo tutto. Un pezzo alla volta". La preoccupazione è per un lavoro enorme, una sfida difficile, che richiederà "tanto tempo". E ancora: "Non promettiamo miracoli, sono qui per dire che non sarà facile, ma ce la faremo". Una donna in lacrime comincia a supplicare: "Non trattate male le nostre pecore, vi prego". Il premier va ripetendo: "Coraggio, coraggio". Tutto il paese spera e cerca conforto: "Mia mamma ha 102 anni e non è potuta venire a salutarla". "C'è una signora di 102 anni?", chiede Renzi: "Andiamo a salutarla, dov'è? Voglio salutarla". Si infila nella palestra divenuta dormitorio. Qui ci sono molte donne anziane. Agnese stringe le mani, chiacchiera con loro, Renzi poco più in là abbraccia un signore che scoppia a piangere, come molti qui a Preci, ma anche a Norcia e in tutti i paesi colpiti, quando pensano alle loro case e al loro lavoro che non c'è più: "Vedere le bestie così mi fa male". "Il problema dell'agroalimentare è fondamentale - riconosce Renzi - faremo delle strutture ad hoc e con i container tutti voi potrete restare nei vostri paesi. Chi arriva e promette miracoli fa danni, io dico che insieme ce la faremo". Le signore anziane raccontano ad Agnese Renzi quanta paura hanno avuto, lei si avvicina e le abbraccia. "Aiutateci, non mandateci via, dove andiamo?". Nella palestra c'è anche Asia, una ragazza incinta al nono mese: "Che ci ha detto Renzi? Ha detto che farà qualcosa". In molti queste rassicurazioni infondono speranza, per altri prevale la diffidenza, se non la rassegnazione: "Non abbiamo soluzioni, dobbiamo sperare che sia come dice. Se ha detto che a Natale arrivano i container è così". Angelo Tranquillo racconta di aver chiesto a Renzi una burocrazia più veloce: "Ho un'azienda e con questo terremoto ho avuto un danno enorme. Mi sono morti due mila piccole trote, una frana ha chiuso un fiume e mi sono rimaste le trote senza acqua. In gran parte sono morte. Non so che fare". Rossana non vuole dire il suo cognome, ma spiega: "Non voglio far sapere come mi chiamo perché poi pensano che voglio farmi pubblicità, non pensano che è una tragedia. Se andiamo via da qui finisce il paese, io non sono di qui ma lavoro a Preci in un albergo che è stato chiuso". E ancora: "Questo paese mi ha dato lavoro, non posso tornare ad Andria. Spero che sia come dice Renzi, spero che arriveranno i container ma non ci credo, tutte parole, e poi?". Un gruppetto di persone intanto si organizza per ordinare delle casette: "Le nostre case sono nel centro storico e probabilmente saranno agibili, ma noi non vogliamo tornarci". Arriva un'altra scossa, l'ennesima della giornata. "Vedete, non possiamo vivere ogni giorno così, in casa non si può stare. Prima devo sistemare tutto". Adriano aggiunge: "Non dico che è facile, ma

Renzi è lo Stato ed è lo Stato che decide cosa fare". Il premier e la moglie vanno via lasciando a Preci angoscia e speranza.

Il video della scossa di terremoto del 30 ottobre filmato da dei cacciatori

[Redazione]

Piazzati sin dalle prime ore del mattino per filmare una battuta di caccia, alcuni uomini registrano il momento della scossa delle 7 e 40 del 30 ottobre. I cacciatori si trovano sul versante del Monte Vettore nei pressi di Montegallo, Ascoli Piceno. "La conca amatriciana" sembra un campo di battaglia. Ussita, la montagna squarciata dal sisma

Germania per il Sì al referendum. Il ministro dell'Interno Thomas De Maiziere: "Potrà dare all'Italia un futuro migliore"

[Redazione]

Berlino dalla parte di Matteo Renzi. Malgrado le frizioni sulla disciplina dei conti pubblici, il governo tedesco conferma la propria fiducia nel premier e nelle sue riforme, schierandosi esplicitamente per il Sì al referendum costituzionale del 4 dicembre. Intervistato a Berlino da Sky Tg24, il ministro dell'Interno tedesco, Thomas DeMaizière ha premesso che "non spetta a me esprimere un giudizio sulla struttura sociale di un popolo", ma ha sottolineato che "quando la struttura parlamentare non è abbastanza efficiente è il popolo a dover intervenire. Riconosco il coraggio di questo governo nel voler cambiare la Costituzione e la struttura decisionale di questo paese. Potrà dare all'Italia un futuro migliore. Approvare un simile cambiamento per il futuro è una decisione coraggiosa". Per quanto riguarda le questioni economiche, invece, alla domanda se per le emergenze terremoto ed immigrazione l'Italia potrà chiedere più elasticità all'Unione Europea, De Maiziere replica così: "Non sono il ministro delle Finanze ed è una risposta che esula dalle mie competenze, ma è chiaro che ci sono questioni che vanno prese in considerazione. Ci sono obblighi europei e questo vale per tutte le parti". Vicinanza all'Italia quando si parla di immigrazione, anche se Berlino sottolinea l'enorme peso che si sovraccarica. "L'onere dei rifugiati che grava sull'Italia non è tra i più alti, la Germania, la Svezia, l'Austria, se ne fanno carico. E' anche vero che geograficamente l'Italia presenta dei confini esterni che comportano un onere particolare. E nell'ambito della questione internazionale che riguarda i rifugiati, questo è qualcosa da cui non si può prescindere. D'altra parte anche la Germania deve far fronte ad altri svantaggi per la sua geografia. La geografia ha un impatto sul piano politico".

"Abbiamo dormito in tre su una macchina, una sopra l'altro": la testimonianza della signora Lina, 87 anni, sfollata a Norcia

[Redazione]

La signora Lina, 87 anni, su una sedia a rotelle, si fa trasportare dallanipotina: "È un angelo", dice. La bimba si diverte e si mette in posa, hanno appena finito di pranzare nella mensa della Protezione civile, dove c'è una lunga fila per sedersi a tavola. Poi la nonna racconta: "Abbiamo dormito in tre su una Panda, uno sopra l'altro. C'era quella bella comodità delle tende e invece sono state smontate lunedì scorso, poi mercoledì (26 ottobre ndr) c'è stata la scossa forte e domenica quella che ha fatto crollare tutto". E quindi a Norcia in questi giorni in tantissimi hanno dormito nelle proprie macchine. Questa notte, la terza dopo il sisma di domenica, la popolazione potrà dormire nelle "tende sociali" dove in ognuna ci sono 40 lettini sistemati poche ore fa. Close? Lina, 87 anni, in sedia a rotelle, tra gli sfollati di Norcia di???

Condividi? Tweet?? Pubblicità Condividi su: ? chiudi [] [] [] Questa immagine

Matteo Renzi nelle zone colpite dal terremoto. Visita a Preci

[Redazione]

Matteo Renzi si sta recando nelle zone del centro Italia distrutte dal terremoto. Il presidente del Consiglio è arrivato a Preci, piccolo comune in provincia di Perugia che ha subito gravissimi danni a seguito delle continue scosse. La visita è in forma privata e parteciperà ad una messa per la festività di Ognissanti che sarà celebrata all'aperto dal vescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo. Renzi è accompagnato da sua moglie Agnese, dalla governatrice umbra Catuscia Marini e dal sindaco di Preci, Pietro Emili. Domenica mattina alle 7.40 la terra ha tremato con una magnitudo di 6,5, a una profondità di 10 chilometri proprio in un'area compresa fra Norcia e Preci. Al termine del Consiglio dei ministri che ha stanziato le prime somme per l'intervento, Renzi ha assicurato che "ricostruiremo tutto, chiese e attività". Un'altra promessa agli sfollati che non vogliono lasciare i loro borghi è la permanenza negli alberghi della costa durerà solo alcune settimane, "i container arriveranno prima di Natale". Il post-sisma, ha spiegato Renzi, si comporrà di quattro fasi: una emergenziale, una intermedia che vedrà la dotazione dei container; una, in primavera-estate, che vedrà la messa in campo delle casette, e una dedicata alla ricostruzione. Domani sarà invece il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a recarsi nelle zone terremotate. Il capo dello Stato ha ridotto il programma della sua visita in Israele, mantenendo i soli impegni istituzionali: questo dovrebbe consentirgli di recarsi domani nel Centro Italia. Nel centro di Preci il sindaco di Preci: "Siamo isolati"

Matteo Renzi nelle zone colpite dal terremoto. Visita a Preci

[Redazione]

Matteo Renzi si sta recando nelle zone del centro Italia distrutte dal terremoto. Il presidente del Consiglio è arrivato a Preci, piccolo comune in provincia di Perugia che ha subito gravissimi danni a seguito delle continue scosse. La visita è in forma privata e parteciperà ad una messa per la festività di Ognissanti che sarà celebrata all'aperto dal vescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo. Renzi è accompagnato da sua moglie Agnese, dalla governatrice umbra Catuscia Marini e dal sindaco di Preci, Pietro Emili. Domenica mattina alle 7.40 la terra ha tremato con una magnitudo di 6,5, a una profondità di 10 chilometri proprio in un'area compresa fra Norcia e Preci. Al termine del Consiglio dei ministri che ha stanziato le prime somme per l'intervento, Renzi ha assicurato che "ricostruiremo tutto, chiese e attività". Un'altra promessa agli sfollati che non vogliono lasciare i loro borghi è la permanenza negli alberghi della costa durerà solo alcune settimane, "i container arriveranno prima di Natale". Il post-sisma, ha spiegato Renzi, si comporrà di quattro fasi: una emergenziale, una intermedia che vedrà la dotazione dei container; una, in primavera-estate, che vedrà la messa in campo delle casette, e una dedicata alla ricostruzione. Domani sarà invece il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a recarsi nelle zone terremotate. Il capo dello Stato ha ridotto il programma della sua visita in Israele, mantenendo i soli impegni istituzionali: questo dovrebbe consentirgli di recarsi domani nel Centro Italia. Nel centro di Preci il sindaco di Preci: "Siamo isolati"

I danni del terremoto a Norcia nelle immagini dei satelliti Cosmo SkyMed (FOTO)

[Redazione]

AnsaE-mailCommentoPubblicate le prime immagini dai satelliti dei crolli a Norcia dopo il terremoto di magnitudo 6,5. Le immagini sono state riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma e il confronto ha evidenziato i danni. Le ha elaborate la società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). Le immagini di Norcia sono state scattate alle 5,50 del 30 ottobre, poco prima del terremoto avvenuto alle 7,40 dello stesso giorno. I satelliti Cosmo SkyMed sono passati una seconda volta su Norcia dopo il sisma, alle 5,50 del 31 ottobre. Le immagini sono state poi elaborate dalla società e-Geos, già al lavoro per produrre le mappe del terremoto del 26 ottobre nell'ambito del progetto europeo Copernicus Ems, per il quale coordina un gruppo di lavoro internazionale. In coordinamento con l'Asi, e-Geos ha continuato a elaborare i dati dei satelliti radar Cosmo SkyMed. Copernicus EMS (@CopernicusEMS) 31 ottobre 2016 Nell'elaborazione è stato utilizzato anche un algoritmo per eliminare le zone con vegetazione, in modo da vedere spostamenti di centimetri. La mappa ottenuta, in cui sono evidenziati in rosso i nuovi crolli, si chiamata 'damage proxy map' e identifica una probabilità di danno. "In questo caso - rileva e-Geos - il sensore vede piccolissime variazioni, quindi sarà poi necessario verificare con ulteriori sopralluoghi, vista l'entità del sisma"

"Un treno della speranza" fermo alla stazione di Foligno per far dormire 420 sfollati racchiude la voglia di ripartire

[Redazione]

È un treno che non va da nessuna parte. È fermo al binario 8 della stazione di Foligno e gli abitanti della zona possono trovare ricovero per la notte nelle sei carrozze messe a disposizione da Trenitalia dopo il sisma del 30 ottobre. Fa freddo nella cittadina umbra e quando è sera iniziano ad arrivare genitori stanchi che trascinano passeggini alla ricerca, nel sottopassaggio, delle scale che portano a questo binario 8 che rappresenta un po' di pace e di caldo per la notte. Nessuno ha voglia di parlare: "Non c'è niente da dire. Stasera facciamo una cosa diversa, divertente e dormiamo qui tutti insieme. Domani è un altro giorno", lo dice una mamma che tiene per mano la figlia alla quale ha raccontato che non è successo nulla e che è tutto un grande gioco, una grande avventura. I posti letto sono 420, divisi in scompartimenti da sei, ma sulle carrozze di questo treno della speranza che, anche se fermo, racchiude tutta la voglia di ripartire, hanno dormito in sessanta. Non c'è elettricità e qualcuno sperava di poter ricaricare il proprio cellulare: "Su questo non vi possiamo aiutare, ci dispiace", dice un ragazzo della Croce Rossa. "E vabbè almeno abbiamo un posto caldo dove dormire", risponde loro. Un ragazzo prende informazioni per portare i genitori: "Devono venire qui con i documenti e li registriamo. Le coperte e i cuscini li diamo noi", spiegano i volontari. Nelle buste gli sfollati hanno un po' di mangiare per la colazione e qualche giocattolo per i bambini. A Norcia invece gli sfollati hanno trascorso un'altra notte in macchina, nella speranza che oggi vengano allestiti le tende sociali dal momento che ieri sera non c'erano ancora i lettini. A rappresentare il ritorno alla vita c'è un pub, l'unico agibile e rimasto intatto, poco fuori le mura della città. Tutti i ragazzi di Norcia sono lì attorno alle stufe di questo locale che resterà aperto fino alle 4 di notte. Bevono birra, raccontano le loro paure e quella mattina da incubo. "Stavo cercando lavoro, adesso non lo troverò mai. Forse andrò dai miei genitori che vivono a Perugia - dice Andrea al secondo bicchiere - ma io vorrei restare qui". birreria norcia birra norcia

4 Novembre Giornata delle Forze Armate, il video della Difesa: "La sicurezza del Paese è la nostra missione"

[Redazione]

Il 4 novembre alle ore 10, nell'ambito delle celebrazioni del Giorno dell'Unità nazionale e della Giornata delle Forze armate, presso l'Altare della Patria il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa, Roberta Pinotti e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, renderà omaggio ai Caduti con la deposizione della corona al Milite Ignoto. Davanti all'Altare della Patria, saranno schierati più di mille uomini e donne delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e reparti a cavallo. Durante la cerimonia saranno consegnate le insegne dell'Ordine Militare d'Italia allo Stendardo del 1° Reggimento Aviazione Esercito Antares e alla Bandiera di Guerra del 1° reggimento Carabinieri Toscana. Al termine del tradizionale omaggio ai Caduti da parte del Presidente della Repubblica, un paracadutista militare, atterrerà al centro di Piazza Venezia con una bandiera tricolore di 250 metri quadrati. A suggellare questo momento, il sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale che disegnerà il Tricolore sul cielo di Roma. Il percorso del Presidente della Repubblica, dal Quirinale fino al luogo della cerimonia, sarà contrassegnato da due file di uomini e donne in uniforme. In Piazza Venezia, insieme alle autorità civili e militari, parteciperanno rappresentative di studenti delle scuole cittadine. Tra gli altri, saranno schierati una rappresentanza degli assetti militari di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza che sono stati impiegati nell'ambito delle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal sisma dello scorso anno. Nella stessa giornata, ad Amatrice uno dei paesi più colpiti, avrà luogo esibizione della banda interforze della Difesa. La ricorrenza del 4 novembre sarà celebrata anche in 28 città italiane con l'iniziativa Caserme Aperte e Caserme in Piazza: sarà possibile visitare strutture militari aperte al pubblico e musei, assistere a cerimonie e commemorazioni in diverse aree del territorio nazionale. Tutti i palazzi della Difesa inoltre, come lo scorso 2 giugno, saranno coperti dalla bandiera italiana. Nel solco della tradizione, avrà luogo la deposizione da parte dei presidenti di Camera e Senato, di una corona di alloro anche ai Sacrari Militari di Redipuglia (Gorizia) e dei Caduti Oltremare (Bari). Questa giornata simboleggia la determinazione degli uomini e delle donne della Difesa italiana, sempre pronti a sacrificarsi quotidianamente al servizio del Paese, quali garanti della tutela e della sicurezza collettiva ma pronti anche a prestare servizio e a soccorrere le popolazioni in difficoltà.

Matteo Renzi con Agnese in visita privata a Preci tra preghiera e ricostruzione, sulle orme della Regola benedettina

[Redazione]

È il tempo della preghiera e arriverà quello della ricostruzione. Matteo Renzi segue la Messa di Ognissanti insieme alla comunità di Preci, colpita duramente dal terremoto, poi si ferma con loro per parlare, rassicurare, promettere impegno e lavoro per la ricostruzione. Lui e la moglie Agnese arrivano all'ora della Messa. Una visita privata. A Preci, in Umbria, dove tutto il centro storico è stato evacuato, gli anziani e le donne dormono in una palestra, gli altri nelle proprie macchine. Al momento della comunione il premier e la moglie si mettono in fila per ricevere l'ostia, dietro di loro ci sono gli abitanti del paese che poi andranno a salutare e ad abbracciare uno per uno. La Messa, nel giorno di Ognissanti, è all'aperto nel giardino davanti la Chiesa, la cui facciata è stata lesionata dal sisma, e viene officiata dal vescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo, il sacerdote che ha celebrato il matrimonio del premier e della moglie Agnese. A lanciare un messaggio al premier ci pensa il parroco di Preci, don Luciano Avenati: "Lasciateci restare qui. State tranquilli, siamo capaci di rimanere, almeno per un po' per dire che qui la vita c'è. Se andiamo via tutti invece la vita muore".

Close? Renzi a Preci a colloquio con gli abitanti di Preci? Condividi? Tweet? Pubblicità Condividi su: ? chiudi

[[]] Questa immagine nel premier, al termine della Messa, va incontro alle persone, strette di mani, abbracci, parole di conforto, una partecipazione al dolore e alla sofferenza: "Sono qui per condividere insieme a mia moglie questi momenti". Si avvicina il fornaio del paese, che gli dice: "Come faccio? Qui non abbiamo più pane. Né qui né in tutti gli altri paesi vicini". E Renzi risponde: "Faremo qualcosa per accelerare". Il messaggio in mezzo agli sfollati è: "Pezzo per pezzo ricostruiamo tutto. Un pezzo alla volta". La preoccupazione è per un lavoro enorme, una sfida difficile, che richiederà "tanto tempo". E ancora: "Non promettiamo miracoli, sono qui per dire che non sarà facile, ma ce la faremo". Una donna in lacrime comincia a supplicare: "Non trattate male le nostre pecore, vi prego". Il premier va ripetendo: "Coraggio, coraggio". Tutto il paese spera e cerca conforto: "Mia mamma ha 102 anni e non è potuta venire a salutarla". "C'è una signora di 102 anni?", chiede Renzi: "Andiamo a salutarla, dov'è? Voglio salutarla". Si infila nella palestra divenuta dormitorio. Qui ci sono molte donne anziane. Agnese stringe le mani, chiacchiera con loro, Renzi poco più in là abbraccia un signore che scoppia a piangere, come molti qui a Preci, ma anche a Norcia e in tutti i paesi colpiti, quando pensano alle loro case e al loro lavoro che non c'è più: "Vedere le bestie così mi fa male". "Il problema dell'agroalimentare è fondamentale - riconosce Renzi - faremo delle strutture ad hoc e con i container tutti voi potrete restare nei vostri paesi. Chi arriva e promette miracoli fa danni, io dico che insieme ce la faremo". Le signore anziane raccontano ad Agnese Renzi quanta paura hanno avuto, lei si avvicina e le abbraccia. "Aiutateci, non mandateci via, dove andiamo?". Nella palestra c'è anche Asia, una ragazza incinta al nono mese: "Che ci ha detto Renzi? Ha detto che farà qualcosa". In molti queste rassicurazioni infondono speranza, per altri prevale la diffidenza, se non la rassegnazione: "Non abbiamo soluzioni, dobbiamo sperare che sia come dice. Se ha detto che a Natale arrivano i container è così". Angelo Tranquillo racconta di aver chiesto a Renzi una burocrazia più veloce: "Ho un'azienda e con questo terremoto ho avuto un danno enorme. Mi sono morti due mila piccole trote, una frana ha chiuso un fiume e mi sono rimaste le trote senza acqua. In gran parte sono morte. Non so che fare". Rossana non vuole dire il suo cognome, ma spiega: "Non voglio far sapere come mi chiamo perché poi pensano che voglio farmi pubblicità, non pensano che è una tragedia. Se andiamo via da qui finisce il paese, io non sono di qui ma lavoro a Preci in un albergo che è stato chiuso". E ancora: "Questo paese mi ha dato lavoro, non posso tornare ad Andria. Spero che sia come dice Renzi, spero che arriveranno i container ma non ci credo, tutte parole, e poi?". Un gruppetto di persone intanto si organizza per ordinare delle casette: "Le nostre case sono nel centro storico e probabilmente saranno agibili, ma noi non vogliamo tornarci". Arriva un'altra scossa, l'ennesima della giornata. "Vedete, non possiamo vivere ogni giorno così, in casa non si può stare. Prima devo sistemare tutto". Adriano aggiunge: "Non dico che è facile, ma

Renzi è lo Statoed è lo Stato che decide cosa fare". Il premier e la moglie vanno via lasciandoa Preci angoscia e speranza.

Cosa fare per sostenere i terremotati

[Redazione]

La Protezione civile ha riattivato un numero solidale e la Croce Rossa raccoglie fondi sul sito di Redazione | 01 Novembre 2016 ore 17:56 COMMENTA 0 | | [R600x__aiu] Un centro di accoglienza per i terremotati a Tolentino (foto LaPresse) In seguito al sisma che ha colpito il centro Italia domenica 30 ottobre, la Protezione civile ha riattivato il numero solidale 45500 per aiutare le persone che abitano nelle zone terremotate. E quindi possibile donare 2 euro con sms o chiamata dal fisso. Come riportato dal comunicato stampa, gli operatori (Tim, Vodafone, Wind, H3G, Poste mobile, Coopvoce, Tiscali e TWT) trasferiranno i fondi raccolti, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione civile che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma. Si può contribuire con una donazione anche attraverso il sito della Croce Rossa.

La battaglia che non c'è tra sfollati e governo. Un'altra brutta pagina del giornalismo collettivo

[Redazione]

di Mario Sechi | 01 Novembre 2016 ore 12:07 COMMENTA 0 | [R600x__ter]Foto LaPresse Trincea sfollati: restiamo qui. Trincea. Le parole mai come in questo caso sono sassi. Soprattutto se non vengono usate nel giusto contesto. Come se a Palazzo Chigi ci fosse un invasore. E questa idea di Italia che si ripete, inciclostile, inchiostrata dal da chi scava fossati: noi e gli altri, i buoni e i cattivi, i bianchi e i neri, i guelfi e i ghibellini. Contenuto disponibile solo per utenti abbonati Per continuare a leggere il contenuto di questa pagina è necessario essere abbonati. Se sei già nostro cliente, effettua il login attraverso il modulo di autenticazione in alto a destra. Se non sei abbonato, che aspetti? Abbonati subito.

E il Vesuvio? Pannella

[Redazione]

di Maurizio Crippa | 02 Novembre 2016 ore 06:18 COMMENTA 0 | | [R600x__ves]Castellammare di Stabia: veduta del Vesuvio, di Torre Annunziata e di Pompei(foto di Luigi Damiano via Flickr)Mille anni ai tuoi occhi sono come un giorno, dice il salmo, e nella Cittàeterna, pur con Francesco traslocato da Lutero a Malmoe, pensare all eternità èbuona protezione civile. Ma la bufala dei vulcani sotto Roma che hannoricominciato a mettere lava incandescente negli scantinati di Roma, strisciandomaledetti e subdoli fin dentro il Raccordo, peggio dei frigorifericomplottardi, è una estremizzazione bella e buona. Ci vorranno mille anni,appunto, prima che in via Del Tritone esploda un Eyjafjallajökull de noantri, eprima che il lago di Castel Gandolfo inizi a ribollire come una teiera, sarannotornati in vacanza i Papi. E infatti i vulcanologi, intervistati ma debitamentetenuti a distanza dai titoli, dicono: In situazioni come quella del Vesuvio,dove le eruzioni sono molto più frequenti,ultima durante la Seconda guerramondiale, ha senso un piano di intervento. Il Vesuvio, già. Quella è unapolveriera dormiente, ma non proprio silente. Lì, sotto il pennacchio,succedesse qualcosa ci sarebbero da evacuare 700 mila persone dalla cosiddetta zona rossa, un area che comprende venticinque comuni. Ma del Vesuvio, disapere a che punto è la caffettiera, nessuno si cura o quasi. Almeno da quando non è più Marco Pannella, vulcano di idee.

Immigrazione, i profughi sono soltanto il 4%

[Redazione]

[1477652019-lapresse-20161023122245-21066143] L'unica cosa che un ceto politico responsabile non può fare è dirsi stupito da quello che è accaduto a Gorino. Lo scrive il deputato fittiano Daniele Capezzone in un lungo articolo pubblicato su Italia Oggi in cui smonta, numerilla mano, la rappresentazione che un certo ceto politico e culturale tracci del fenomeno dell'immigrazione. Capezzone prende di mira un establishment politico e intellettuale che giudica i cittadini, che ritiene di poterli psicanalizzare, che ritiene di poterli trattare sostanzialmente come selvaggi (ho letto dei titoli sugli indigeni del Ferrarese) e si chiede non è razzismo anche questo atteggiamento dei grandi direttori, dei grandi editorialisti, dei grandi commentatori italiani? Il deputato cita le cifre esposte da una docente all'Università di Torino, distoria e istituzioni dell'Africa, la professoressa Anna Bono secondo cui nell'ultimo anno i migranti che hanno fatto domanda d'asilo e a cui è stata effettivamente accolta sono soltanto il 4%. Per la maggior parte si tratta di persone provenienti dall'Africa subsahariana per le quali non vale nemmeno la motivazione della povertà a giustificare l'accoglienza sempre e comunque. La professoressa Bono spiega che molto spesso si tratta di persone di ceto medio, medio-inferiore o medio-basso che sono state in grado di racimolare i 4mila, 5mila o persino 10mila dollari con cui hanno pagato i loro trafficanti di uomini. Ecco perché si deve affrontare, subito, il tema, non dei profughi (che quasi non ci sono) ma quello dei migranti economici, scrive Capezzone che mette sul tavolo due soluzioni: una di tipo canadese e l'altra che fa riferimento al modello australiano. In Canada, anno per anno, si individua la quantità e le tipologie di lavoratori che sono realmente assorbibili dal mercato di lavoro in modo tale che chi arriva può essere davvero integrato professionalmente nella società canadese. L'Australia, invece, è riuscita a imporre il principio di fermare le navi, di fermare i morti perché il governo si è rivolto ai migranti, attraverso le tivù, facendo passare il messaggio: Sappiate che la nostra accoglienza è limitata, e oltre un certo limite noi saremo costretti a fermare le navi. Ecco, in Italia, la risposta più adeguata potrebbe essere un mix intelligente, tra il modello canadese e, come estremo ratio, il modello australiano, aggiunge Capezzone che si rivolge ai politici italiani citando di nuovo la professoressa Bono. Loro lo sanno che nei Paesi dell'Africa subsahariana già c'è una valanga di operazioni promozionali e pubblicitarie per dire: Andate in Italia, è tutto gratis? Secondo voi cosa si diranno i ragazzi? Per ora, la massa di quelli che arrivano, l'ho già spiegato, non sono né profughi di guerra, né donne, né persone di estrema povertà, sono maschi sui 30 anni in età da lavoro, è il ragionamento conclusivo della docente. Tag: immigrazione accoglienza Gorino e Gorino Annunci

Ecco perché è impossibile prevenire i terremoti

[Redazione]

[1477993371-lapresse-20161031185139-21156800] I terremoti dipendono da leggi che non conosciamo. I giapponesi perforarono in quell'occasione con grandi difficoltà la crosta a 7 mila metri di profondità. Maimpresa, ai limiti della tecnologia e irripetibile, non ha permesso di avanzare nelle conoscenze del fenomeno dove avvengono, le zone interessate, mai processi che li determinano e che sono alla base dei fenomeni ancora li ignoriamo. Lo spiega al Corriere della Sera, Andrea Billi dell'Istituto di geologia ambientale e ingegneria del Cnr. Siamo davanti a un fenomeno caotico precisa Billi e quando riusciremo a renderlo ordinato allora potremmo avere degli elementi con indizi concreti su quello che sta succedendo. In assenza delle conoscenze di base per prevenire disastri e vittime è necessario investire di più in ricerca. Prima di tutto bisognerebbe realizzare reti di monitoraggio più intense nei punti di rilievo e poi sarebbe opportuno effettuare perforazioni più sofisticate nelle zone di faglia dove si origina il sisma per capire che cosa sia successo, prosegue il geologo. La causa principale dei terremoti è lo scontro tra le 7 placche di grandi dimensioni e altre otto più piccole in cui è suddivisa la crosta terrestre. Sono placche in continuo movimento, alimentate dal calore sprigionato dal cuore della Terra e dai suoi materiali radioattivi. Secondo Alessandro Amato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e autore del libro *Sotto i nostri piedi* affinché le perforazioni siano efficaci bisognerebbe essere in grado di scendere per diversi chilometri in profondità e questo è difficile da fare, quasi impossibile. Ma questa tecnologia ancora non lo consente e le perforazioni finora effettuate non hanno dato i risultati sperati. A livello internazionale è nata la rete ICDP (International Continental Scientific Drilling Program) che coordina simili interventi. Il terremoto più violento della storia è senza dubbio quello che nel 2011 ha colpito il Giappone provocando l'esplosione della centrale nucleare di Fukushima. Raggiunse il nono grado della scala Richter arrivando persino a spostare la superficie terrestre di 17 centimetri e la sua faglia spaccò il fondo dell'oceano, mentre il moto relativo tra le due placche raggiunse i 50 metri. I giapponesi perforarono in quell'occasione con grandi difficoltà la crosta a 7 mila metri di profondità. Maimpresa, ai limiti della tecnologia e irripetibile, non ha permesso di avanzare nelle conoscenze del fenomeno, spiega Amato. Bisognerebbe rilevare le variazioni chimico-fisiche e mineralogiche del sottosuolo durante le fasi di rottura precisa Amato e vedere come cambia la composizione per riuscire a determinare le cause che portano la faglia a rompersi. Per ora aggiunge - ci limitiamo a portare in laboratorio dei campioni di rocce simulando su di essi dei microsismi e scoprire che cosa succede. Anche se raccogliamo dati utili, questi restano sempre troppo limitati nel significato. Ciò che avviene in grande nel sottosuolo risulta più complesso. Secondo Amato per capirne di più è necessario aumentare i punti di rilevazione dei dati così da tracciare più dettagliate, oltre ad approfondire i rilevamenti con i satelliti e i sistemi Gps per misurare le deformazioni del suolo. Tutti questi dati dice lo scienziato - ci consentirebbero di costruire dei modelli teorici dei fenomeni più vicini alla realtà raccogliendo indizi utili. Ma la strada è lunga e richiederà forse decenni per trovare risposte adeguate. Dal 24 agosto ad oggi ci sono state 21 mila scosse ma non tutte di magnitudo elevata. Dopo la scossa di grado 6.5 (dove il suolo risulta essere sprofondato fino a 70 centimetri) si sono avute 720 scosse di cui 217 tra 3 e 4 gradi e 18 tra i 4 e i 5. Secondo i sismologi potrebbero esserci altri terremoti, anche di magnitudo 5. Tag: terremoti sisma centro italia Annunci

Norcia si ribella e vince: arriveranno le tende

[Redazione]

Non si fanno intimidire dal freddo. Gli abitanti di Norcia ci sono avvezzi. Semmai, vista la tragica situazione, è lo spettro dell'esodo forzato che in queste ore spaventa di più gli abitanti del borgo umbro. Scrivetelo che devono darci le tende. I cittadini di Norcia sono abituati al freddo e non ci fanno paura. A parlare è Adolfo. In fila ieri mattina come tutti per una colazione calda davanti alla mensa della Protezione civile, Adolfo si guarda intorno. Cerca con lo sguardo i cronisti e, appena ne intercetta, uno lo blocca. Preferiamo una tenda e stare vicino alle nostre case - spiega al cronista dell'Adnkronos -. Ho perso due case, la mia in cui vivevo prima della scossa del 26 e quella in cui ero andato a stare dopo, ma voglio rimanere qui. Non possono prendere e portarci via o darci come alternativa solo la macchina. Devono ascoltarci. Anche perché - aggiunge Adolfo - le tende di adesso non sono teli come quelle di una volta. Sono riscaldate; ci staremmo benissimo. Le aree per metterle ci sono, perché imporci gli alberghi? Per cui poi tra l'altro lo Stato spende anche un sacco di soldi? Insomma il nervosismo tra gli abitanti di Norcia è palpabile. Sono duemila circa i residenti che non intendono abbandonare quel che resta del loro amato borgo, quel che resta delle loro case. E anche il censimento effettuato dalla Protezione civile regala numeri altrettanto significativi. Sono 432 le persone che hanno trovato ricovero nelle strutture alberghiere, mentre 123 sono assistite in strutture ricettive locali (90 a Foligno, otto a Casacastalda di Valfabbrica e 25 a Monteleone di Spoleto). In particolare su 4.937 residenti a Norcia gli assistiti sono complessivamente 1.032 (600 in strutture comunali); dei 3.248 residenti a Cascia gli assistiti sono 160. Noi vogliamo rimanere qua - ribadisce con fermezza Francesca, titolare di un ristorante -, non vogliamo essere deportati, rimarremo a dormire nelle auto e nelle roulotte sperando di poter andare a riprenderci un po' di vestiti e generi di prima necessità quando riaprirà la zona rossa. Ma da qui non ci muoviamo. Non ci fanno entrare nella zona rossa - aggiunge -, se non per prendere siamo qua senza neanche lo spazzolino da denti, ma noi non ce ne andiamo. I cittadini di Norcia, però, non ce l'hanno solo con la sorte drammatica che li ha uniti la sera del 26 ottobre. In realtà i malumori vengono da lontano, dal terremoto del 24 agosto. Sono due mesi che chiediamo di puntellare degli edifici - si sfoga Francesca - e non hanno fatto niente, tanto che una chiesa mi è crollata sulla casa distruggendola, hanno pensato solo a portare via le cose più belle che non vedremo più. Norcia insomma manda alle istituzioni un messaggio chiaro. Le contestazioni contro le ipotesi di un trasferimento, anche temporaneo in altre località per la stagione invernale, sono sempre più forti e non risparmiano alcuna istituzione, nonostante tutte le difficoltà, la gente vuole rimanere magari intenda se necessario. Il messaggio è rivolto a tutti coloro che in queste ore stanno prendendo decisioni sul loro destino. Dal presidente del Consiglio Renzi (No a tendopoli sotto la neve) al sindaco Nicola Alemanno, molto contestato ieri nel corso di una assemblea cittadina tenutasi al campo sportivo per le tende troppo in fretta smontate dopo il sisma di agosto. Alla fine la resistenza ha dato i suoi frutti. La Protezione civile in serata ha annunciato l'arrivo nel comune umbro di tende collettive capaci di ospitare quattrocento persone. Cui si aggiungono cucine da campo e centro di prima assistenza sanitaria. Annunci

Scuole dichiarate agibili, ma il terremoto le distrugge lo stesso

[Redazione]

[1477995574-lapresse-20161031170209-21155379]Poteva essere una strage. Che pur puro caso è stata evitata. A Fiastra e Muccia, nel Maceratese, due scuole sono state distrutte dal terremoto. Per fortuna alla sera, quando non c'era nessuno. A Fiastra la scuola comprensiva "Fratelli Ferri" presenta danni ingentissimi al piano terra: muri implosi nelle aule, caloriferi divelti dai muri, banchi ed dotazioni ricoperti di macerie. L'istituto, costruito negli anni Ottanta, era stato ristrutturato un decennio fa, ma comunque non ha retto. Dichiarato agibile, è crollato come un castello di carte. "Avevamo fatto dei sopralluoghi dopo il terremoto del 24 agosto e non avevamo trovato neanche una filatura dice Claudio Castelletti, sindaco del paese. I tecnici avevano detto che era tutto a posto, tanto che i bambini erano venuti a scuola normalmente. Poi le scosse della scorsa settimana hanno ridotto l'edificio così. "Il terremoto ha sventrato anche la scuola materna di Muccia, nonostante l'edificio si sviluppi su un solo piano. "Quei danni li ha provocati la scossa del mercoledì ed è evidente che se i bambini fossero stati dentro, sarebbero stati in pericolo", spiega il vicesindaco Samuele Cucculelli al Resto del Carlino. Per fortuna questa volta il terremoto non ha fatto vittime. Tag: fiastra muccia scuole terremoto Annunci

Ci sono danni per 10 miliardi ma Renzi stanZIA 600 milioni

[Redazione]

Gli stanziamenti per la ricostruzione post-sismica possono variare tra i 7,8 miliardi cifrati tra manovra 2017 e decreto terremoto e gli 11 miliardi cui si arriva aggiungendo 2,6 miliardi di Fondi Ue e 1,6 miliardi di extradeficit (la differenza tra il 2,3% della legge di Bilancio e il 2,4% votato dal Parlamento). Insomma, i costi per restituire alle popolazioni colpite case, chiese e capannoni industriali si possono riassumere in questo modo. Il problema è che, a leggere i testi, i conti a prima vista non tornano. Si tratta della discrepanza tra cifre complessive e stanziamenti annuali. Ad esempio, per l'anno prossimo sono previsti 200 milioni per la ricostruzione degli edifici privati (stanziamento trentennale per un totale di 6,1 miliardi), mentre altri 2-300 milioni saranno finalizzati a rimettere in piedi gli edifici pubblici (stanziamento 2017-2020 di un miliardo). A questi si aggiungono, senza nessun onere per la finanza pubblica, 300 milioni di Fondi europei in capo alle Regioni. Se a questi si sommano circa 400 milioni di risorse già liberate per il 2016, si ottiene un totale di 7,8 miliardi. Ma a ben guardare per il 2017 sono visibili (e spendibili) circa 400 milioni più tutto quello che si riuscirà a spostare dalla programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Ora la Commissione Europea, proprio per respingere le critiche che la descrivono istituzione burocratica che si concentra sugli zeri virgola, ha fatto sapere che un quarto dei Fondi Fesr 2014-2020, circa 2,6 miliardi, può essere convogliato sulla ricostruzione con possibilità di finanziamento integrale da parte dell'Europa. L'importante sarà essere rigorosi nella programmazione degli interventi e nella descrizione delle spese. Se le Regioni si attivassero subito, potrebbero spenderli quanto prima. E questo potrebbe aumentare la dote per ricostruire oltre i 10 miliardi di euro. Il discorso di natura economica, però, non può prescindere dai risvolti psicologici. Con decine di migliaia di sfollati e interi Paesi rasi al suolo come Norcia, Amatrice e Arquata del Tronto, si possono considerare queste risorse sufficienti? Restiamo alle parole pronunciate dal premier Matteo Renzi in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri straordinario. Se ci sarà bisogno di ulteriori risorse, metteremo ulteriori risorse perché c'è un ampio margine, ha detto il capo del governo ricordando che ancora non c'è una stima precisa dei danni e del numero di persone coinvolte dal disastro. Alle rimproveranze del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, sullo scostamento tra lo 0,2% di flessibilità chiesta all'Europa per il sisma (3,4 miliardi circa) e i 600 milioni stanziati per il 2017, fonti del Tesoro hanno replicato che quei soldi sono parte dei capitoli di spesa dei vari ministeri. Ad esempio, della Protezione civile per l'assistenza agli sfollati oppure per gli interventi di messa in sicurezza antisismica su tutto il territorio nazionale per scuole e abitazioni civili (Casa Italia). La critica è comunque fondata. Ecco perché a Palazzo Chigi si starebbe pensando anche al gesto estremo, cioè l'utilizzo di un ulteriore 0,1% di flessibilità per venire incontro alle istanze dei terremotati, ancorché gli investimenti siano scomputati dal Patto di Stabilità. Come detto prima, questo aggio proverrebbe dalla differenza tra il deficit/Pil scritto in manovra (2,3%) e quello votato dal Parlamento con la risoluzione sulla Nota di aggiornamento al Def (2,4%). Si tratta di 1,6 miliardi che potrebbero tornare utili. Renzi, però, aprirebbe un altro fronte con Bruxelles e la crisi diplomatica sarebbe conclamata. La speranza è che, nel caso, i privati suppliscano alle deficienze del pubblico. Annunci

Terremoto, Putin telefona a Renzi: "Pronti a darvi maggiore assistenza"

[Redazione]

[1473693540-olycom-20160912140124-20595659]Vladimir Putin in campo, in prima persona, per le popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia. Questa mattina il presidente russo ha telefonato al presidente del Consiglio Matteo Renzi per esprimergli la propria solidarietà e garantirgli una "maggiore assistenza" per far fronte all'emergenza. Nel corso del colloquio telefonico con Renzi, Putin ha ribadito la disponibilità della Russia a estendere l'assistenza già offerta ai paesi dell'Italia centrale colpiti dalla catastrofe. L'ufficio stampa del Cremlino ha, infatti, fatto sapere che i servizi di soccorso di entrambi i Paesi stanno continuando a lavorare "a stretto contatto". Putin e Renzi hanno inoltre discusso di una serie di questioni-chiave relative alla cooperazione italo-russa in differenti aree con un'attenzione particolare a progetti di intesa nel settore energetico. Tag: Matteo Renzi Vladimir PutinsismaterremotoAnnunci

Terremoto, Renzi: Container pronti entro Natale, poi casette in legno: decreto in 72 ore`

[Redazione]

ROMA La faglia emotiva, come la definisce Vasco Errani, è più profonda di quella creata dal terremoto di domenica mattina e spinge il governo ad accogliere le richieste delle popolazioni colpite dal sisma che non vogliono trasferirsi negli alberghi. RABBIA Niente tendopoli, se non i tendoni sociali che accolgono decine di persone, ma container prima di Natale e casette in legno entro l'estate. Infine la ricostruzione di tutto, ha ripetuto più volte Matteo Renzi al termine del consiglio dei ministri. Servirà quindi un decreto - con norme chiare, semplici e brevi, come chiesto da Renzi -, e una nuova riunione del consiglio dei ministri fissata per venerdì mattina. Scopo del decreto, velocizzare le procedure di acquisto dei container e dare la possibilità ai comuni di poter disporre - attraverso assunzioni ad hoc - di un maggior numero di tecnici che dovranno fare, e spesso rifare, i controlli di agibilità nei singoli edifici di tutti i comuni interessati dal sisma. Al consiglio hanno preso parte, oltre ai ministri, al commissario al terremoto Vasco Errani e al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, i presidenti delle regioni interessate dal terremoto di agosto e da quello di domenica scorsa. Nicola Zingaretti per il Lazio, Catuscia Marini per l'Umbria, Luciano d'Alfonso per l'Abruzzo e per le Marche Luca Ceriscioli. OPERE Dalle relazioni molto dettagliate prima di Curcio e poi di Errani è emersa la drammaticità della situazione che l'assenza di vittime ha in parte nascosto. Migliaia le persone da assistere, si parla di 15 mila sfollati, e migliaia gli edifici da controllare per verificarne l'agibilità e avviare le prime opere per la messa in sicurezza. Ai 77 mila sopralluoghi quantificati dopo il sisma di agosto, e che dovranno essere di nuovo effettuati, si aggiungono gli edifici dei comuni di Norcia, Preci e di tutto l'Appennino. Inoltre più forze dell'ordine - che verranno spostate dal Giubileo - per presidiare il territorio in modo - ha spiegato Renzi - da assicurare i cittadini che temono di lasciare le proprie case. Con il volto segnato dalla stanchezza, Renzi ha ribadito che il governo non vuole imporre soluzioni dall'alto, ma che stare nelle tende a Norcia a dicembre è impossibile. La linea del dialogo con le popolazioni sperimentata ad agosto resta, ma il governo si rende conto di avere meno tempo a disposizione per convincere i cittadini colpiti dal nuovo sisma a spostarsi lungo il lago Trasimeno o sulla costa, prima dell'arrivo del generale inverno. Soprattutto le famiglie con figli che devono andare a scuola, come ha fatto notare il ministro Giannini. Misure in difesa degli allevatori e degli agricoltori sono state illustrate dal ministro Martina, così come Dario Franceschini, ministro per i Beni Culturali è intervenuto sulla necessità di mettere in sicurezza alcuni edifici storicamente colpiti dal sisma. Alla tragedia il governo cerca di rispondere con la massima tempestività anche se l'entità dei danni è ancora incerta e, soprattutto c'è da evitare i contraccolpi psicologici dovuti ad un evento che non sembra aver fine. L'appello alle opposizioni Renzi lo ripete e apprezza i segnali. Se ci sarà un nuovo clima lo si vedrà presto a palazzo Madama dove finirà il decreto venerdì per essere fuso con il decreto già fatto in occasione del sisma di agosto. Dal M5S giungono segnali di disponibilità maggiori di quelli che vengono da FI. Pieni poteri ad Errani e al capo della Protezione Civile. Altri 40 milioni per l'emergenza che si aggiungono ai 90 già messi a disposizione. Le risorse ci sono, ma poiché non raccontiamo barzellette, diciamo anche che c'è un lungo lavoro da fare, sostiene il premier che esclude anche un braccio di ferro con l'Europa. Migranti e terremoti, sostiene, sono eventi eccezionali esclusi dal patto di stabilità prima che arrivasse il drammatico fiscal compact. Non c'è alcun problema, non ci sono trattative e, soprattutto, stiamo rispettando i patti. E comunque, noi ricostruiremo tutto, le case, le chiese e le attività commerciali. -----

-----T

his text is provided only for searches by word

Le prime pagine di oggi

[Redazione]

Le notizie sul terremoto, la battaglia di Mosul, e la morte di Tina Anselmi stampa_aperturaLealtrefotoapertura dei giornali di oggi è dedicata a notizie diverse: molti seguono sempre le notizie relative al terremoto nell'Italia centrale, con una nuova scossa ieri mattina, i numeri degli sfollati, i piani per la ricostruzione e la visita del presidente del Consiglio Renzi a Preci, uno dei paesi più colpiti, altri aprono sulla battaglia di Mosul, la città considerata la capitale dello Stato Islamico dove l'esercito iracheno è entrato per riconquistarla, il Giornale si preoccupa di un possibile slittamento del voto del referendum costituzionale, e i quotidiani sportivi si occupano della Champions League, con il pareggio di ieri sera del Napoli con il Besiktas e la partita di stasera fra Juventus e Lione. stampastampacorriere_della_serarepubblica_sole_24_oremanifesto[NAZIONALE - 1] GIORN/INTERNI/PAG- P R I M A . . . 0 2 / 1 1 / 1 6 u n i t a l i b e r o a v v e n i r e v e r i t a P R I M A standardsecolo_xixtempomfitalia_oggi_gazzetta_del_mezzogiornomessaggeroveneto_udinegiornale_di_brescialanuovasardegna_sassarigazzettinolanuovaferrara_ferrareleggomattinopadova_padovagiornale_di_siciliaXsm831Filpiccolo_triestegazzetta_dello_sportcorriere_dello_sporttuttosport

Negli hotel degli sfollati

[Redazione]

Mattia Feltri ha raccontato come stanno andando le cose per chi, dopo il terremoto di domenica scorsa, è stato trasferito sulla costa. Terremoto. Persone colpite dal terremoto del centro Italia a Porto Sant'Elpidio al centro turistico Holiday ora adibito per ospitarli, 31 ottobre 2016 (ANSA/MASSIMO PERCOSSI) Le stime sul numero degli sfollati dopo il terremoto di domenica 30 ottobre in Centro Italia non sono ancora chiare. Parte delle persone coinvolte hanno deciso di restare vicino alle loro case; in circa 5 mila sono stati invece trasferiti sulla costa marchigiana e ospitati nelle strutture alberghiere. Mattia Feltri ha raccontato sulla Stampa dove si trovano, come stanno andandole cose per loro e di che cosa hanno bisogno. Una volta la morte veniva dall'alto e adesso viene dal basso, ma continua a inseguirmi dice Hadjere Sherifi. Siede fuori dall'hotel Miramare, Civitanova Marche, Macerata, ad assorbire un po' di sole del mattino. La vecchia a cui bada, in sedia a rotelle, ha uno sguardo odio: Tu parla pure, ma girami. Hadjere sposta la sedia a rotelle e comincia a raccontare, mentre la vecchia ci dà le spalle, e dalla testa salgono ciuffi di capelli grigi, ritti per abbandono. Da qui si vede il Comune. Sulla facciata è un cartello scritto a mano: Offerte appartamenti per terremotati. assessore al Patrimonio, Cristiana Cecchetti, dice che domenica sera hanno lavorato fino a mezzanotte per organizzare accoglienza: In 24 ore ci hanno offerto trentacinque o quaranta seconde case ma ce ne servono centinaia. È bisogno di generosità. Tutti si devono rendere conto che è un'emergenza apocalittica, è come la guerra. Qui arriva la gente in pigiama, e non ha più niente. La gente è generosa, sì che lo è. A Porto Sant'Elpidio, nel camping Holiday, vivono cinquecento sfollati. Uno si chiama Daniele Boldrini e faceva il portafoglio a Visso e Ussita e ora, adagiato sulla sedia di plastica nel giardinetto del bungalow, dice troppo, abbiamo troppo, non me lo aspettavo. Questo paese è meglio di come lo raccontiamo. All'hotel Velus di Civitanova è arrivata una donna con due barbie e i fumetti di Topolino e Tex per i bambini; tre, fra gli otto e i dodici anni, venuti giù coi genitori dalle loro montagne disastrose. Al Velus sono una ventina, tutti di Castel Sant'Angelo sul Nera, e ieri, dopo tortellini al ragù e bistecchine di maiale, hanno avuto anche il dessert, offerto da una pasticceria del quartiere. (Continua a leggere sul sito de La Stampa)

- Passo Torbella, si rompe un tubo dell'acqua

[Redazione]

Genova - Ancora la rottura di una tubazione dell'acqua a Genova. Stamattina l'emergenza si è materializzata in passo Torbella, quartiere Rivarolo. Al momento le notizie sono ancora frammentarie, ma si contano a decine le abitazioni che al momento risultano senza acqua dai rubinetti. Sul posto stanno operando i tecnici di Mediterranea delle Acque e la polizia municipale. Solo ieri un'altra tubazione si era guastata nella zona delle Nasche, a San Desiderio. La riparazione dovrebbe avvenire entro le prime ore del pomeriggio, garantiscono dall'azienda di erogazione dell'acqua.

- Passo Torbella, si rompe un tubo dell'acqua (Foto) Riproduzione riservata

- Terremoto in Centro Italia, l'appello dell'Enpa: "Trovate un ricovero anche per gli animali"

[Redazione]

L'Enpa (Ente nazionale protezione animali) si appella al senso di responsabilità e alla solidarietà di tutti affinché nessuno - umano e non umano - sia escluso dai soccorsi: è un indiscutibile dovere morale che permetterà di evitare un'emergenza nell'emergenza. Secondo quanto riportato si sarebbero verificate resistenze da parte delle strutture di accoglienza, le quali in diversi casi avrebbero rifiutato di accettare gli animali. Di qui l'appello alla sensibilità verso gli amici a quattro zampe: quella di animali abbandonati a sé stessi e quella di persone che, come già accaduto in passato, pur di non separarsi dai loro amici sono pronte a rifiutare gli aiuti. [ItalyQuakeJPEG-83732_1477833160-kyzB-U10901443500157wkE-680x475] Intanto l'Unità di intervento nazionale dell'associazione - scrive in una nota - ha deciso di intervenire nelle zone terremotate con un'ambulanza veterinaria e un'automedica. La destinazione è Norcia dove è previsto un primo monitoraggio della situazione relativa agli animali. In queste ore l'Ente nazionale protezione animali è operativo anche nelle Marche e nel Teramano, e nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto dove l'associazione continua a garantire una presenza ininterrotta. Riproduzione riservata

- Passo Torbella, si rompe un tubo dell'acqua

[Redazione]

Genova - Ancora la rottura di una tubazione dell'acqua a Genova. Stamattina l'emergenza si è materializzata in passo Torbella, quartiere Rivarolo. Al momento le notizie sono ancora frammentarie, ma si contano a decine le abitazioni che al momento risultano senza acqua dai rubinetti. Sul posto stanno operando i tecnici di Mediterranea delle Acque e la polizia municipale. Solo ieri un'altra tubazione si era guastata nella zona delle Nasche, a San Desiderio. Riproduzione riservata

- Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo

[Redazione]

Roma - Centotrenta km quadrati: è la zona deformata dall'ultimo sisma, provocato dalla rottura di una faglia, che ha fatto sprofondare il suolo - nell'area di Castelluccio di Norcia - di 70 centimetri. Una zona in cui, dal 30 ottobre, si susseguono uno sciame sismico ininterrotto: sono già oltre 1100 le scosse registrate. A rivelare questo drammatico quadro sono i geologi del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzando i dati satellitari elaborati con Asi. Secondo Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Cnr, si tratta di risultati attendibili, che saranno migliorati dai dati che acquisiremo dal satellite Alos2. Come accaduto in occasione del terremoto di Amatrice, quando fu osservato uno scivolamento del monte Vettore di 10 centimetri, anche stavolta il sisma ha prodotto una serie di fenomeni geologici, tra cedimenti e frane. Nel frattempo le scosse tra Marche, Umbria e Lazio proseguono. Ieri la più forte, di magnitudo pari a 4.7, è stata registrata alle 8,56 in provincia di Macerata: epicentro tra i Comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola. Il terremoto si è spostato da Amatrice verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi verso Norcia, dove il sisma di Amatrice si era arrestato - chiosa Paolo Messina, specialista del Cnr -. Non possiamo prevedere quando e come tale sequenza andrà a scemare. Altri terremoti potrebbero registrarsi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi. Riproduzione riservata

- Fienile a fuoco a Marinella, la pista dell'attentato

[Redazione]

Sarzana - È quasi certamente doloso il rogo del capannone di fieno di Marinella Spa. Per ipotesi dell'attentato propendono i vigili del fuoco e i carabinieri di Sarzana che stanno conducendo l'indagine. Anche se non è una conferma ufficiale, fonti interne assicurano che si stanno cercando i piromani che hanno determinato il mezzo disastro ambientale, oltre a procurare danni economici gravissimi alla società costola del Monte dei Paschi di Siena. E dunque il mistero si infittisce: chi è perché ha mandato in fumo centinaia di tonnellate di fieno destinate ai 600 capi di bestiame che vivono a Marinella, dall'altra parte della strada rispetto al viale XXV aprile, nel comune di Ameglia? Intanto, mentre squadre di vigili del fuoco presidiano l'area del capannone portando l'incendio al totale spegnimento, il sindaco Andrea de Ranieri osserva: Arpal sta controllando minuto per minuto la situazione, oggi come detto le scuole saranno chiuse, ma prima di riaprile nella giornata di domani è chiaro che devo avere dati tali da scongiurare qualsiasi pericolo per la salute di tutti. Altrimenti le scuole rimangono chiuse. Ringrazio infine il presidente Giovanni Toti conclude che mi è venuto a trovare a Palazzo Civico garantendomi il massimo aiuto da parte della Regione. Questo mentre ieri mattina sulle vie Luni e Pretura, dove si è sviluppato il rogo, magari non lo stesso numero di persone, ma più di qualcuno è andato a fare quattro passi, così come nella Tenuta a Marinella. Restano intanto chiuse oggi le scuole, nell'attesa delle verifiche sul rischio amianto: Prima di riaprile - dice il sindaco Andrea de Ranieri - devo avere dati tali da scongiurare qualsiasi pericolo. Riproduzione riservata

- Murialdo, 5 ragazzi si cappottano con l'auto dopo la festa di Halloween

[Redazione]

Murialdo - Schianto nella notte di Halloween. Il rientro a casa dopo la festasi è trasformato in un incubo per cinque ragazzi savonesi, tutti maggiorenni, che sono rimasti coinvolti in un grave incidente in località Isola Grande, a Murialdo. L'incidente è avvenuto alle 3,45 di questa mattina. Il Suv a bordo del quale viaggiavano in direzione di Calizzano è uscito di strada dopo aver urtato il muretto di un'abitazione e si è capottato. Un urto violentissimo, che è stato udito dai residenti della zona, che non hanno esitato a telefonare ai soccorritori. Sul posto sono immediatamente arrivate le ambulanze di Murialdo, Calizzano, Millesimo e Carcare e l'equipe del 118. I vigili del fuoco hanno estratto i ragazzi dalla vettura. I giovani sono quindi stati accompagnati in ospedale in codice giallo (quello che indica media gravità) per le lesioni riportate in seguito al violento impatto. In particolare Luca Gerini e Greta Icardo sono stati trasferiti all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure mentre Alessio Franchello, Matteo Navoni e Luca Verrino al San Paolo di Savona. Riproduzione riservata

Terremoto, i numeri della Protezione Civile: 22mila gli sfollati assistiti tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo

[Redazione]

Sono oltre ventiduemila gli sfollati assistiti dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. A riferirlo è una nota, pubblicata in serata, dalla Protezione Civile. In particolare, sono quasi 15.400 le persone assistite nell'ambito del proprio comune: di queste, quasi 14mila in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc, oltre 1.400 invece in strutture alberghiere o agriturismi sul territorio. Sono, poi, circa 6.700 le persone accolte presso le strutture alberghiere: seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. Infine, circa duecento persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda. Nella regione Marche sono circa 17.500 gli assistiti: circa 11.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. Nella Regione Umbria sono oltre 3.300 gli assistiti: circa 2.400 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 80 in tenda, poco meno di 200 in strutture ricettive sul territorio e circa 700 negli alberghi in altre località della regione. Nella Regione Lazio sono poco più di 800 gli assistiti: 170 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 50 in tenda, poco più di un centinaio in strutture ricettive sul territorio e circa 500 negli alberghi della costa adriatica. Nella Regione Abruzzo, infine, sono oltre 500 gli assistiti, più di 300 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e i restanti in strutture ricettive in ambito comunale. La Protezione Civile, però, sottolinea che i dati sono da considerarsi in continuo aggiornamento.

I bambini sono la prima emergenza del terremoto. La Croce Rossa lancia l'allarme: Dobbiamo trasmettere il senso della normalità;

[Redazione]

Il terremoto rischia di creare pesanti problemi psicologici ai bambini cresciuti nelle zone più colpite dalle scosse degli ultimi giorni. Tanto che la Croce Rossa ha parlato dei bimbi come principale emergenza in questa fase. Anche perché la terra continua a tremare in maniera piuttosto forte, seminando altro panico. Abbiamo una grande attenzione ai bambini, sono la vera emergenza. Hanno bisogno di un forte supporto psicologico. I bimbi, anche se nell'emergenza, dimostrano molta forza, ma successivamente vedono il terremoto come un mostro che arriva di notte. Da qui la necessità di dividere il reale dal surreale, altrimenti il macigno resta per tutta la vita nell'incoscio della persona, ha spiegato il portavoce della Croce Rossa Italiana (Cri), Tommaso Della Longa. Per questo si stanno predisponendo dei progetti specifici per costruire un ambiente confortevole. Stiamo attivando delle ludoteche nei vari paesi colpiti dal sisma per distrarli dalla durezza del terremoto. E, per la festa di Halloween, per trasmettere un senso di tranquilla normalità sono state realizzate iniziative ad hoc, ha aggiunto Della Longa. Più in generale il portavoce della Cri ha riferito: Il quadro della situazione è in evoluzione. Ora a Visso stiamo montando una tenda polivalente riscaldata insieme all'Esercito, perché il freddo si fa sentire, e nelle prossime ore attiviamo due cucine da campo. I volontari sul territorio stanno svolgendo un censimento degli sfollati con lo scopo di ottimizzare il servizio di accoglienza per tutti. Proprio a Visso il sindaco Giuliano Pazzaglini ha parlato degli ultimi aggiornamenti dopo le scosse della notte: Non lo so se ci sono stati nuovi crolli, stiamo verificando con i tecnici un paio di situazioni urgenti. Ma la scossa abbiamo sentita tutti quei pochi che siamo rimasti a Visso, è stata forte.

Terremoto, il radar mostra deformazione del suolo per 130 chilometri quadrati | LaPresse

[Redazione]

Martedì 01 Novembre 2016 - 11:45 Terremoto, il radar mostra deformazione del suolo per 130 chilometri quadrati. Il massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio. Ricercatori del CNR e dell'INGV hanno rilevato le deformazioni del suolo causate dall'ultimo evento sismico del 30 ottobre attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus. I risultati, seppur preliminari, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio. Continua l'attività relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Tale attività è coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e viene svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IREA di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori CNR-IREA ed INGV è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). "Tali analisi", spiega Riccardo Lanari, direttore del CNR-IREA, "sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 (figura allegata) è possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5", dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo INGV. "Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi e dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici".

Una scuola ai piedi dell'Everest in ricordo di Paolo Rindi

[Redazione]

">È quasi pronta la scuola in Nepal intitolata a Paolo Rindi. Sarà a poco meno di 3.000 metri di altitudine, sotto Everest, dove i bambini non potrebbero altrimenti imparare a leggere e scrivere. Ora potranno farlo nel ricordo del giovane di Varese morto a inizio anno in Valgrande. Dopo un mese di ricerche, cominciate il 3 febbraio, il corpo senza vita del ragazzo di 19 anni era stato trovato nel rio Pobbietà, a una quarantina di minuti dal sentiero Pogallo-Cicogna. Un mese dopo i genitori Fiammetta e Dario avevano deciso di tenere viva la memoria del figlio con una scuola al cospetto della cima più alta del mondo per rispettare l'amore di Paolo per la montagna. Era aprile. Il dolore per la perdita del giovane bruciava ancora. Ai piedi dell'Everest tanti bambini vivono nella speranza di imparare a leggere e scrivere. Così i genitori di Rindi hanno deciso di adottare un progetto dell'associazione Eco Himal: subito è partita una raccolta fondi in ricordo di Paolo per la costruzione di una scuola a Solukhumbu, un distretto del Nepal orientale. La struttura sorge a Nord Est di Katmandu in una località da dove partono i trekking per Everest. Una zona abitata da famiglie di sherpa, dove i bambini se non vanno a scuola lavorano dando una mano ai genitori che portano i carichi degli alpinisti. Nella zona era bisogno di una scuola - racconta Yancen Diemberger di Eco Himal -. A metà settembre erano già stati completati i muri e adesso sono stati terminati i tetti. Sono stati costruiti due edifici da tre aule ciascuno. Uno stabile è dedicato a Paolo: ci studieranno bambini delle elementari. Nelle due strutture sarà data istruzione a una sessantina di ragazzi nepalesi. La necessità di una scuola per dare ai bambini alternativa al lavoro era diventata urgente soprattutto dopo il violento terremoto del 2015 che aveva ridotto l'edificio esistente in lastre di metallo accatastate. Dopo il terremoto i bambini dall'aprile di quell'anno non avevano potuto più studiare. Un anno dopo sono iniziati i lavori per la rinascita, nel nome di Rindi. La nuova struttura dedicata a Paolo sorge in una posizione che evita ai piccoli tre ore di cammino all'andata e altrettante al ritorno in una zona montagnosa impervia, come avveniva prima. Terminato l'edificio inizierà l'allestimento delle aule con lavagna e banchi. Alla fine la scuola è stata costruita con 11 mila euro raccolti con donazioni di parenti e amici di Rindi. E il modo migliore per ricordare il nostro Paolino dice mamma Fiammetta. Il 19 novembre a Varese ci sarà una serata in cui si mostrerà lo stato di avanzamento dei lavori. La conclusione sarà con una cena nepalese per raccogliere altri fondi per finire i bagni della scuola di Solukhumbu su cui resterà impresso il nome di Paolo. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Esplode una bottiglia d'alcol, trentenne resta ustionato

[Redazione]

">Esplosione in un appartamento nel tardo pomeriggio a Novara in via Andoardi 1, una traversa di via Beltrami, nei pressi delle Officine Grafiche. Dalle prime ricostruzioni, verso le 18,30 un trentenne si stava disinfettando una ferita con una bottiglia di alcol e ha acceso una sigaretta. Il liquido altamente infiammabile è esploso ustionando l'uomo, trasportato in urgenza all'ospedale Maggiore. Anche la madre è stata ricoverata all'ospedale, colpita da un malore. Sul posto i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio provocato dall'esplosione, mettendo in sicurezza l'abitazione. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Surfista e diportisti in difficoltà? a Vado e Albissola Marina

[Redazione]

">Un surfista, in balia del vento, alla deriva davanti al centro nautico vadese. Un'imbarcazione da diporto con il motore in avaria davanti ad Albissola Marina. Due emergenze che hanno mobilitato nei soccorsi Capitaneria di porto e vigili del fuoco del distaccamento del porto. Nel primo caso, intervento mobilitato la guardia costiera che è uscita con una motovedetta: nel frattempo, però, il surfista è riuscito da solo a tornare a riva. Nel secondo caso, avvenuto ieri sera, sono stati i vigili del fuoco del distaccamento del porto con il loro gommone a raggiungere i diportisti. Imbarcazione è stata portinata in porto. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Terremoto, partita da Fossano la colonna mobile della Protezione civile

[Redazione]

">È partito da Fossano e sarà attivo a Norcia già nella mattinata di domani (2 novembre) il Posto di assistenza socio-sanitaria (Pass) della Colonna mobile del Piemonte, che la Regione Umbria, attraverso il Dipartimento nazionale di Protezione civile, ha richiesto in supporto al lavoro delle proprie strutture, per garantire assistenza sanitaria di base e socio-sanitaria alle popolazioni colpite dal sisma. A spostare camion e materiali e a e montare gli ambulatori saranno 60 volontari del Coordinamento di Cuneo, che terminata la loro opera rientreranno in Piemonte, lasciandone la gestione a medici e infermieri locali. Il Pass è composto di moduli, che consentono di fornire, con livelli crescenti di complessità, la dotazione logistica, la strumentazione, gli ambulatori e il personale medico-infermieristico delle specializzazioni di Medicina generale, Pediatria, Ginecologia e Ostetricia consultoriale, Fisioterapia, Psicologia, Assistenza Sociale e Presidio Farmaceutico. NOTTE TEMPO Resta invece ancora mobilitata a San Michele di Alessandria, la Colonna Mobile del Piemonte, con circa 54 mezzi e 150 uomini, in attesa che la Dicomac (Direzione Comando e Controllo) del Dipartimento nazionale ne disponga la partenza, per prestare assistenza a 250 persone. Per fornire supporto alle Marche nelle attività di raccordo tra i Comuni colpiti e la Regione stessa, sono partiti ieri i primi due tecnici della Città Metropolitana di Torino, distanza a Pieve Torina (Mc), che copriranno il primo turno di 15 giorni, e saranno successivamente sostituiti da colleghi della Regione Piemonte, che hanno la caporganizzazione di questo servizio. NOTTE TEMPO Resta attiva a Visso, in provincia di Macerata, la farmacia della Colonna mobile piemontese, dove farmacisti volontari si alternano a quelli del luogo per la gestione del servizio. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Il bagaglio emotivo degli sfollati

[Redazione]

"> Vista da lontano, la resistenza degli sfollati a un trasferimento in albergo che chiamano deportazione appare illogica. Quel poco che è rimasto in piedi potrebbe cadere loro in testa da un momento all'altro e le tende non proteggono i corpi dal freddo né i nervi dallo stillicidio delle scosse di assestamento. Ma forse bisognerebbe avere trascorso tutta la vita in un borgo per poterlo comprendere. Il borgo è esatto contrario dei non-luoghi che sorgono da anninella pancia anonima delle periferie urbane. È un insieme di spazi unici e di gesti precisi, di ricordi e riferimenti che danno un senso all'esistenza. Sarebbe ingiusto ridurre il rifiuto di privarsene alla volontà di tenere sotto controllo la roba. Per chi è cresciuto tra quelle pietre cariche di storia e di storie, allontanarsi dalla propria terra significa tradire la propria identità. Anche dalle guerre, lo vediamo ogni giorno sui gommoni che sbarcano a Lampedusa, sono soprattutto i giovani a scappare: hanno più energie fisiche e un bagaglio emotivo più leggero. Un terremoto ti rivela cosa si muove nella testa degli uomini. Come reagiscono alla paura. Come imparano a convivere. E come si comportano quando scoprono che, dopo una certa età, la paura più intensa di tutte diventa quella di cambiare. Gli sfollati di Norcia si sbagliano, ma hanno ragione. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Uno sciame di 1100 scosse che deforma anche il suolo

[Redazione]

">Centotrenta km quadrati: è la zona deformata dall'ultimo sisma, provocato dalla rottura di una faglia, che ha fatto sprofondare il suolo - nell'area di Castelluccio di Norcia - di 70 centimetri. Una zona in cui, dal 30 ottobre, si sussegue uno sciame sismico ininterrotto: sono già oltre 1100 le scosse registrate. A rivelare questo drammatico quadro sono i geologi del Cnr e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzando i dati satellitari elaborati con Asi. Secondo Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Cnr, si tratta di risultati attendibili, che saranno migliorati dai dati che acquisiremo dal satellite Alos2. Come accaduto in occasione del terremoto di Amatrice, quando fu osservato un scivolamento del monte Vettore di 10 centimetri, anche stavolta il sisma ha prodotto una serie di fenomeni geologici, tra cedimenti e frane. Nel frattempo le scosse tra Marche, Umbria e Lazio proseguono. Ieri la più forte, di magnitudo pari a 4.7, è stata registrata alle 8,56 in provincia di Macerata: epicentro tra i Comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola. Il terremoto si è spostato da Amatrice verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi verso Norcia, dove il sisma di Amatrice si era arrestato - chiosa Paolo Messina, specialista del Cnr -. Non possiamo prevedere quando e come tale sequenza andrà a scemare. Altri terremoti potrebbero registrarsi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi. LEGGI ANCHE: - Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie - Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le città

Licenza Creative Commons
Alcuni diritti riservati.

“Ecco gli effetti di un sistema di tante mini-faglie”

[Redazione]

"> In Italia non ci sono mai stati terremoti di magnitudo superiore a 7.5, eppurei danni sono spesso maggiori a quelli che si registrano in Giappone e negli Usa. Simili conseguenze dipendono dall unicità del nostro modello abitativo. Secondo Salvatore Mazza, direttore del centro terremoti dell Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, lo scenario presente da due mesi nel Centro Italianon è una novità. La scienza dei terremoti come spiega effetto domino dello sciame sismico? Il sistema appenninico è caratterizzato da faglie piccole, in stretto legame. Quando energia sprigionata da una di queste raggiunge un altra, che ha accumulato una quota di energia sufficiente a generare una scossa, si innescalo sciame sismico. Non possiamo conoscere lo stress della singola faglia, visto che esplorazione dell assetto geologico non arriva così in profondità, ed ecco perché, dal nostro punto di vista, i terremoti sono anche un occasione per conoscere meglio le caratteristiche del suolo su cui ci muoviamo. Perché l'Italia appare sempre come il Paese che accusa maggiormente il colpo? La Grecia, che ha una pericolosità sismica analoga, è popolata in pochicentri. Così, pur di fronte a scosse più forti, fa registrare danni ridotti. In Italia abbiamo tanti borghi. Il rischio sismico di questa area è in evoluzione o in linea con i modelli del passato? emergenza attuale rappresenta un evoluzione prevedibile sulla base del rischio sismico della zona, che da più di due mesi è interessata da un unico fenomeno, manifestatosi in modo significativo il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. Le repliche delle ultime ore fanno parte dell ordinaria amministrazione. Con una scossa come quella di sabato è possibile aspettarsi movimenti di assestamento di magnitudo pari o superiore a 5. Che significato ha una deformazione del suolo estesa su un area di 130 km quadrati? Lo scorrimento di due lembi opposti di crosta terrestre, abbinato all abbassamento del suolo e alla riattivazione di altre frane del sistema appenninico, ha determinato una scossa di magnitudo pari a 6.5: la più forte in 35 anni. Non si tratta comunque di fenomeni geologici nuovi: simili movimenti da sempre contribuiscono a modellare il Centro Italia. In quali altre occasioni un sisma in Italia è stato accompagnato da una scia così lunga? Situazioni analoghe si sono presentate con il sisma del Friuli del 1976 e con quello dell Umbria nel 1997. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

“Un Piano Marshall per mettere in sicurezza le citt?”

[Redazione]

"> Avremmo le carte in regola per evitare che ogni terremoto si trasformi in un disastro. Mi auguro che Matteo Renzi, come promesso, decida di varare un Piano Marshall per la messa in sicurezza delle città a più alto rischio sismico. A parlare è Graziano Ferrari, responsabile dell'unità funzionale Sismos del Centro Nazionale Terremoti. Come ha potuto il Giappone, dopo la morte di 140 mila persone nel 1923, evitare altre sciagure analoghe? Da allora hanno costruito in modo antisismico e lavorato per favorire una consapevolezza diffusa del problema. In Italia, invece, dopo molte normative varate nel 1909, si è atteso il 2004 per avere una classificazione dell' pericolosità sismica. Perché sembra che nel nostro Paese la storia non abbia insegnato nulla? Italia vanta una delle più antiche tradizioni nell'osservazione scientifica dei terremoti. La loro misura ha radici piemontesi. Nel 1858, a Moncalieri, padre Francesco Denza iniziò una raccolta di dati meteo che avrebbe contribuito alla realizzazione della prima rete italiana di osservazione sismologica strumentale. La Scala Mercalli nacque dai rilievi di Torquato Taramelli e Giuseppe Mercalli sul territorio ligure e piemontese, colpiti da un sisma del 1887. I disastri del passato ci hanno insegnato tanto, ma la politica non ha mai preso in seria considerazione il patrimonio di dati su cui contiamo da oltre un secolo. Emblematico è il caso di Rimini. Cosa è accaduto nel capoluogo romagnolo? Nel 1935 Mussolini accolse la richiesta della cittadinanza di essere esclusa dalla carta sismica per evitare contraccolpi economici. Questa scelta ha fatto sì che a Rimini, che un secolo fa fu rasa al suolo da tre scosse registrate tra maggio e agosto, fino al 1980 siano stati costruiti palazzi e residenze estive senza tenere conto del rischio sismico: è un esempio di quanta poca attenzione sia stata posta nel prevenire le conseguenze dei terremoti. Qual è il ruolo per la sismologia storica in chiave preventiva? In Italia i terremoti possono colpire la stessa faglia a distanza di secoli. In Umbria accade in media un terremoto ogni 20 anni, eppure ogni volta cade dalle nuvole. Oggi abbiamo gli strumenti per stimare la massima magnitudine possibile in un'area, in modo da adeguare le costruzioni. Conosciamo le aree più a rischio grazie ai dati storici. La prevenzione deve diventare un obiettivo da raggiungere, se obiettivo è quello di disegnare un futuro migliore. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Le voci del terremoto

[Redazione]

">C è chi ha perso casa. Chi il lavoro. Chi gli amici. E devono ricominciare dazero. Ancora una volta, a distanza di pochi mesi. Qualcuno è fuggito: troppa lapaura dell Appennino che non smette di tremare. Nello trascorre le notti in unaroulotte di seconda mano comprata su Internet. Rodolfo aspetta le tende erifiuta le sistemazioni in albergo: Perché noi non siamo mica in ferie, dice. Da Amatrice a Norcia, tutti chiedono la stessa cosa: non vogliamo vivere comefantasmi, ridateci la speranza di ricominciare. Ecco le storie dei terremoti. Roberto - Senza un tetto. Siamo come cani randagi Abbiamo bisogno di tutto ma soprattutto di una vita che torni alla normalità.Ecco, quello che chiediamo è un pizzico di normalità. Un concetto semplice maper noi psicologicamente importantissimo. E per questo abbiamo bisogno di unacasa per tenere insieme la famiglia. Senza un tetto, infatti, siamo solo deicani randagi. Poi verrà il lavoro, ma senza un luogo dove stare non è vita.Questa è la nostra priorità. Una necessità che viene prima di qualsiasi altracosa. Almeno per chi come me e la mia famiglia ha perduto la propria casa dopoil 24 agosto. E conabitazione tutti gli sforzi e i sacrifici di una vita perstare in quella casa. Dai primi giorni dell emergenza sono passati più di duemesi. Purtroppo ora si ricomincia da capo. Anche le ipotesi iniziali e i primirilievi sono da cestinare. È tutto da rifare. Verrebbe da pensare che due mesi sono stati gettati quasi al vento. Forse se subito ci avessero dato deicontainer o delle casette dove alloggiare oggi la situazione sarebbe menopesante. Non so se esista un pianoper Amatrice, ma così è deleteriorestare. Luciano - Ho tre figli, si meritano un altra scuola In soli due mesi di Amatrice restano solo ricordi. Immagini straordinarie masenza alcuna prospettiva, alcun futuro. Tutto è fermo a due date: 24 agosto e30 ottobre. Tutti, chi più chi meno, hanno perduto qualcosa. Molti,soprattutto, ad Amatrice anche la vita. Ai più fortunati, a quelli che cel hanno fatta, a molti che non hanno perduto affetti, ora spetterà il compito di dare una prospettiva ai figli, alle nuove generazioni. Io di bimbi ne hotre.ultimo, la sera del 24 agosto, era nato da appena dieci giorni. Gialtri vanno già a scuola. È a loro che si deve rivolgereattenzione dei piùgrandi e delle istituzioni. Dovremmo chiederci, ad esempio, se la scelta di tenere le scuole ad Amatricesia stata la soluzione giusta. È giusto tenere qui i bambini? Cosa fanno quandoescono da scuola? Non era più naturale trasferirli in una scuola a SanBenedetto creando intorno a loro una comunità di amici e di interessi? Io credodi sì. E credo che le istituzioni debbano fare una riflessione. Meglio fuori,infatti, che restare qui a respirare le polveriamianto. Costantino - Strade chiuse. Sono prigioniero delle macerie Amatrice in questo momento ha tantissimi problemi, uno più grave dell altro.Nonè praticamente più nulla. E abbiamo bisogno di tutto. Di servizi, centridi assistenza, di accoglienza. Ma la priorità, a mio avviso, rimane comunque la viabilità. Credo che il primoproblema da risolvere sia proprio quello della circolazione delle auto.Amatrice è rimasta ferma intorno alla sue macerie ed è come prigioniera. Dalla frazione di San Giorgio, dove vivo, non riesco nemmeno ad arrivare innessun modo in centro. E come me tanti altri cittadini. E anche tutti queimezzi e quei servizi che sono indispensabili, non solo per il trasporto dellemerci ma anche perassistenza dopo il terribile terremoto. La situazione è davvero drammatica e rende ancora più emergenziale unasituazione che dire precaria è poco. Rodolfo - Andare in hotel? Niente vacanza,è da sgobbare Da tre giorni dormo nella palestra comunale con mia moglie. Ci sono pochi bagnie tante brandine, ma almeno è sicura. La mia casa, secondo me, non è mica tantolesionata. Ma lo diranno i tecnici, ovvio. Nel frattempo dormiamo fuori perchémia moglie è terrorizzata. Andarcene sulla costa in un hotel a spese dello Stato? Neanche per sogno. Inalbergo ci si va a luglio e agosto, quando ci sono le ferie. Ora è tempo diandare al mare? Qui dobbiamo pensare a tenerci il lavoro e a ricominciare subito. Per fortuna, dove lavoro io, una rivendita all ingrosso di cibi ebevande, a Norcia, il titolare è combattivo. Mi ha già telefonato: domani sitorna a lavorare. Mi ha detto che è un macello, i pilastri del capannone sonodi acciaio e hanno tenuto, ma le pareti di cemento sono cadute e hanno tritatola roba e i nostri furgoni. E vabbé, toglieremo le macerie e ripartiremo. Noiriforniamo tanti clienti della zona; se non lavoriamo noi, qui non

mangianessuno. Nello - In roulotte con il mio gatto e il cane Victor Ho una ditta di movimento terra e un bar alle porte di Cascia. Il terremoto harisparmiato niente. Casa mia era in cemento armato ed è sicuramente daabbattere. Ho visto lesioni in due pilastri, lesioni diagonali, molto brutte.Penso che non ci sia niente da fare. Nella nostra strada, che corre lungo ilfosso di Cuccaro, evidentemente si sono scaricate le onde sismiche. Nonè unacasa di cemento armato cheè salvata. Eppure erano state costruite bene,negli anni Settanta;era mio padre a seguire i lavori e lui era del mestiere.Non hanno risparmiato sul ferro o sul cemento. Da domenica dormo con i miei genitori nel container-ufficio che avevo incantiere. Sono andato con lo scavatore grosso,ho imbragato e me lo sonoportato davanti casa. Ho fatto tutto da me; qui passano tanti soccorritori manon si ferma mai nessuno. Si vede che hanno altre priorità... Tramite Internet mi sono comprato per 1000 euro una roulotte usata che mi parein buono stato, e domani me la vado a prendere. Poi si vedrà che fa il governo.Ma di andarmene via non se ne parla. Che faccio: molloattività e scappo? Epoi ho un gatto e un sanbernardo, Victor, che sono scossi. A chi li lascio?. Giovanni - Io volontario e terremotato: un doppio choc Dal 2006 vivo nel paesino di Visso, in passato ho dato una mano in milleemergenze diverse. Stavolta, per la prima volta, sono un volontario che aiutagli altri, ma anche un danneggiato. Accumulo due stress, non è una situazione semplice. Mi occupo dei problemi di tutti, cerco di risolverli, ma so anche di esserenelle loro stesse condizioni. Tutte le strutture di Visso sono inagibili, tuttisianno rimasti senza casa. Adesso vivo con la mia compagna e la sua famiglia nella struttura messa adisposizione dalla Croce rossa, dove diamo una mano agli abitanti che sonorimasti per occuparsi dei loro animali (anche se sono una minoranza) e doveassistiamo anche chi fa la spola tra il mare e il paese ogni giorno. Sono qui al servizio di tutti e qui resterò. È a Visso che voglio tornare adabitare quandoemergenza sarà finita. Diego - Ho perso il lavoro ancora prima di iniziare. Adesso aspetto che riaprail prosciuttificio Avevo finalmente trovato un lavoro, ma non ho mai cominciato. Lunedì dovevaessere il mio primo giorno, mi avevano assunto in un prosciuttificio di Norcia.Poi è arrivata la scossa di domenica mattina, alle 7.40, e la mia vita ècambiata in un minuto. Il prosciuttificio è andato completamente all aria. Mi ha telefonato iltitolare e mi ha detto che per il momento non sa neppure lui che cosa succederà. Mi ha detto di aspettare notizie. E adesso bisogna far fronte a un danno non solo perazienda ma anche perl intera economia di Norcia. Dicono tanto del turismo religioso e sarà anchevero. Ma sono i prosciutti che noi vendiamo in tutto il mondo a far vivere lefamiglie di qui. E con il lavoro, come tanti, ho perso anche la casa. Da poco vivevo in quellepopolari: completamente distrutte, non hanno retto proprio. Adesso sono tornatoa vivere a casa di mia madre. Lesionata anche quella, ma non distrutta. Così ieri attraverso un sito internet abbiamo comprato una roulotte, che ci hanno già consegnato. Sono stati davvero onesti.abbiamo fatta mettere nelnostro giardino, così almeno ieri notte non abbiamo dovuto dormire in macchina.Da domani si vedrà. Una cosa è certa: io da qui non me ne vado. Aspetto cheriapra il prosciuttificio. Speriamo... Marina - Ora vogliono toglierci pure i pomp

ieri Ormai sentiamo anche la più piccola delle scosse. Io e la mia famiglia adagosto abbiamo perso la casa. E conabitazione anche la nostra attivitàcommerciale. Ora abbiamo perduto anche un altra casa che ci era stata messa adisposizione da chi ne aveva una in più. Siamo ormai senza niente. Masoprattutto siamo senza prospettive per il futuro. Un futuro dove ormaiunicacosa che conta è la vita. Per questa ragione, la prima preoccupazione è lasicurezza. Per noi e per i nostri figli.ultima scossa, infatti, pare aver creato problemi di sicurezza anche neicentri che ospitano i soccorritori.è chi avanzaipotesi di spostare perragioni di sicurezza anche i Vigili del fuoco a Cittareale, ma noi non possiamo restare senza di loro. È indispensabile che si trovi un altra soluzione. In queste condizioni chi ci aiuta se anche i pompieri vanno via? È veroAmatrice e Cittareale distano soltanto venti chilometri. Una distanzacertamente superabile, ma in condizioni normali. Qui, però, non ci sono strade.Ma soprattutto non ci sono più condizioni normali. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

Usa 2016: rinnovata fiducia a capo Fbi

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - NEW YORK, 1 NOV - Il capo dell'Fbi James Comey - nell'occhio del ciclone per aver riaperto le indagini sulle email di Hillary Clinton a pochi giorni dal voto - ha incontrato il ministro della Giustizia Loretta Lynch che gli avrebbe rinnovato la fiducia. E' quanto riporta Bloomberg citando fonti dell'amministrazione. Nel corso dell'incontro - secondo quanto si apprende - si è fatto il punto sulle indagini e sulla velocità con cui si dovrà procedere. RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTISMOG/ Domani Roma "chiude" a 140mila veicoli, caos assicurato

[Redazione]

martedì, novembre 1st, 2016 | categoria: Roma e Lazio Sarà off limits in modo permanente da mercoledì 2 novembre (il primo novembre è festivo e la limitazione non si applica) per quasi 140.000 automobili la Ztl-Fascia Verde, praticamente il territorio all'interno del Gra, ad esclusione di 4 zone specifiche, istituita da una delibera della gestione commissariale del prefetto Francesco Paolo Tronca nel 2015. È quanto si legge sulla pagina web dell'Agenzia per la mobilità. A disporlo un'ordinanza firmata dal sindaco di Roma Virginia Raggi, che attua le disposizioni previste dal Pgtu (Piano generale del traffico urbano). Il provvedimento prevede il divieto permanente di accesso e circolazione, con esclusione del sabato e della domenica e dei giorni festivi infrasettimanali, per le auto a benzina Euro 1 (oltre 66mila secondo Aci) e per quelle diesel Euro 1 ed Euro 2 (oltre 70mila) si legge sul sito della Mobilità. Le categorie di veicoli già bloccate fino al 31 marzo scorso con ordinanza numero 34 del 2015 dell'allora commissario straordinario Tronca. Esentate dal divieto le auto con pass invalidi, veicoli delle forze dell'ordine, auto dei corpi diplomatici e della Città del Vaticano, veicoli per trasporto medici, trasporto pubblico, mezzi per trasporto rifiuti e della protezione civile, veicoli per i cortei funebri. Resta naturalmente la deroga per i mezzi a Gpl e a metano. Da ricordare che, sempre dal lunedì al venerdì festivi esclusi, nella Fascia Verde sono già bloccate in modo permanente le auto Euro 0, sia a benzina che diesel. Non solo automobili: un'altra ordinanza della Raggi, sempre del 27 ottobre, proroga il limite alla circolazione all'interno del più piccolo anello ferroviario per i ciclomotori e i motoveicoli Euro 1 a due, tre, quattro ruote, a due e quattro tempi. Una misura, in vigore dal 2 novembre di quest'anno al 31 ottobre 2017 (sempre dal lunedì al venerdì festivi esclusi), che arriva in attuazione agli interventi per la qualità dell'aria ai sensi della delibera della giunta capitolina n. 242 del 2011. Tra le deroghe, quelle per i veicoli con contrassegno disabili, per i mezzi a metano e per quelli a Gpl. Nell'anello ferroviario resta naturalmente lo stop, in vigore da anni e in questo caso sette giorni su sette, per ciclomotori e motoveicoli a due, tre, quattro ruote, a due e quattro tempi Euro 0. Deroga per quelli storici. Lo stesso Pgtu prevede che dal primo gennaio del 2017 scatterà il divieto di ingresso nel Centro storico e Trastevere dei veicoli Euro 3. La Ztl Fascia Verde, vietata alle categorie di autoveicoli elencate nell'ordinanza comprende l'area all'interno del Gra a esclusione di quattro zone, indicate nell'allegato del provvedimento e aventi i seguenti perimetri, le cui strade elencate sono ammesse alla circolazione. ZONA A: Grande Raccordo Anulare; via Aurelia (fino a via di Acquafredda); via di Acquafredda; via di Nazareth; via di Boccea; via Mattia Battistini; via del Forte Braschi; via della Pineta Sacchetti; via Montiglio; via Arbib Pascucci; via della Pineta Sacchetti; via Trionfale; via Igea; via della Camilluccia; via Cassia (da piazza dei Giuochi Delfici a via Pareto); via Pareto; via G. Fabbroni; via Flaminia Nuova (da via Fabbroni a via Due Ponti); via dei Due Ponti; fiume Tevere; Grande Raccordo Anulare. ZONA B: Grande Raccordo Anulare; fiume Tevere; fiume Aniene; via dei Prati Fiscali; viale Jonio; via Ugo Ojetti; via Arturo Graf; via Kant; via E. Galbani; via Palombini; via di Casal dei Pazzi; via Tiburtina (da via Casal dei Pazzi alla metro di Santa Maria del Soccorso, incluso parcheggio di Ponte Mammolo); via del Frantoio; via I. Giordani; via Grotte di Gregna; (da via I. Giordani ad A 24); A 24 (fino a viale Palmiro Togliatti); viale Palmiro Togliatti; ferrovia Roma-Sulmona; Grande Raccordo Anulare. Per il divieto relativo ai ciclomotori e motoveicoli, l'area interessata è quella dell'anello ferroviario. ZONA C: Grande Raccordo Anulare; ferrovia Roma-Sulmona; viale Palmiro Togliatti; via Tuscolana (da viale Palmiro Togliatti a via Capannelle); via del

le Capannelle; via Appia Nuova (da via delle Capannelle al G.R.A.); Grande Raccordo Anulare. ZONA D: Grande Raccordo Anulare; via Ardeatina; via di Grotta Perfetta; via E. Spalla; via del Tintoretto; via Laurentina; via Cristoforo Colombo (da via Laurentina); viale dell'Agricoltura; viadotto della Magliana; via della Magliana; via del Trullo; via Affogalasino; via del Casaletto (da via Affogalasino a via di Monteverde); via di Monteverde (da via del Casaletto a via V. Tizzani); via V. Tizzani; via L. Arati (da largo Sacro Cuore a via Tizzani); via del Casaletto (da largo Sacro Cuore a

piazzetta del Bel Respiro); via Leone XIII; via Gregorio VII; Circonvallazione Aurelia; via Aurelia (fino a via della stazione Aurelia); ferrovia Roma-Pisa; Grande Raccordo Anulare. Per il divieto relativo ai ciclomotori e ai motoveicoli area interessata è quella del più piccolo anello ferroviario (la mappa è sul sito comune.roma.it, alle pagine del Dipartimento Tutela Ambientale). Inoltre, la Giunta Capitolina ha stabilito, all'interno della Ztl Anello Ferroviario, il divieto programmato per il periodo 21 novembre 2016 - 31 marzo 2017 di accesso e di circolazione dal lunedì al venerdì (24h/24h), con esclusione del sabato, della domenica e dei giorni festivi infrasettimanali, per gli autoveicoli alimentati a benzina Euro 2. Il divieto non riguarderà i residenti all'interno della ZTL Anello Ferroviario. La delibera prevede anche alcuni interventi emergenziali (che prenderanno il posto delle targhe alterne), da adottarsi solo nel caso di superamento dei valori limite di polveri sottili fissati dalla normativa vigente e che verranno applicati in questo caso all'interno della Fascia Verde: dal terzo giorno di superamento potenziale, stabilito il divieto di circolazione (ore 7,30-20,30) per ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro 1 e anche per gli autoveicoli Euro 2 a benzina. Naturalmente questo provvedimento emergenziale e giornaliero si aggiunge allo stop permanente per auto a benzina Euro 0 ed Euro 1 e auto diesel Euro 0, 1 e 2; dal quinto giorno di superamento potenziale, stabilito il divieto di circolazione (in aggiunta a quello 7,30-20,30 per ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro 1 e per gli autoveicoli Euro 2 a benzina) anche per gli autoveicoli diesel Euro 3, in questo caso nelle fasce orarie 7,30-10,30 e 16,30-20,30. Resta inteso, ancora una volta, lo stop permanente per auto a benzina Euro 0 ed Euro 1 e auto diesel Euro 0, 1 e 2; all'ottavo giorno di superamento potenziale, stabilito il divieto di circolazione (in aggiunta a quello 7,30-20,30 per ciclomotori e motoveicoli Euro 0 ed Euro 1 e per gli autoveicoli Euro 2 a benzina), anche per tutti gli autoveicoli diesel, a eccezione degli Euro 6, nelle fasce orarie 7,30-10,30 e 16,30-20,30. Divieto, che come ribadito prima si aggiunge a quello permanente per auto a benzina Euro 0 ed Euro 1 e auto diesel Euro 0, 1 e 2. Il provvedimento garantisce, infine, individuazione di ogni azione volta alla riduzione del risollevarimento delle polveri, come il periodico lavaggio delle strade e adozione di misure tecnico-gestionali finalizzate al contenimento della diffusione di polveri prodotte da attività di cantiere. Restano confermate le 4 domeniche ecologiche fissate dalla Giunta tra dicembre e marzo. La prima 11 dicembre. Poi le domeniche a piedi torneranno il 22 gennaio, il 26 febbraio e il 26 marzo, date che potranno essere suscettibili di modifica in caso di eventi a oggi non prevedibili. Lo stop, che in queste 4 giornate festive riguarderà quasi tutto il traffico privato, con deroghe per i mezzi meno inquinanti che saranno rese note in dettaglio più avanti, scatterà nella Fascia Verde, in due fasce orarie: dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.30.

Terremoto centro Italia: gli incontri con i Sindaci

[Redazione]

1 novembre 2016 Oggi a Preci anche il Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Incontro con i sindaci. Prosegue l'impegno del Sistema di protezione civile per la gestione di questa emergenza, sulle quattro regioni colpite, che insiste su un territorio già segnato dagli eventi del 24 agosto e del 26 ottobre scorsi, con un numero crescente di Comuni e persone da assistere. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, è da giorni impegnato, con il Commissario per la Ricostruzione Vasco Errani e con i Presidenti delle Regioni in una attività di costante dialogo con i Sindaci, per fare una ricognizione delle esigenze dei territori e definire insieme la strategia di assistenza per i prossimi mesi. Dopo gli incontri del 30 e 31 ottobre con i primi cittadini di Norcia, Cascia, Preci, Ussita, San Ginesio e San Severino, il Capo Dipartimento si è recato oggi a Macerata per una riunione operativa con tutti i Sindaci e le strutture interessate di quella provincia. Nel corso dell'ultima riunione, il Capo Dipartimento ha ribadito che le sistemazioni abitative al di fuori dalle zone epicentrali restano la formula migliore per garantire adeguata assistenza alla popolazione, fino al momento di rientrare a casa se agevole o riabitabile con piccoli interventi o fino all'arrivo delle casette. La morfologia del territorio e la presenza di vaste aree protette non agevolano l'individuazione dei siti per le soluzioni abitative di breve e di medio periodo. Per questo motivo, una volta raccolte le richieste, si cercherà di collocare i container occupando il minor spazio possibile, così da procedere in parallelo alla realizzazione delle casette. Naturalmente, in entrambi i casi si lavorerà per rispondere puntualmente alle esigenze dei cittadini e delle comunità, rappresentate dai Sindaci. Anche il Presidente del Consiglio Matteo Renzi si è recato oggi nei territori colpiti, per partecipare, in forma privata, a una funzione religiosa per la festività di Ognissanti officiata a Preci dal vescovo di Spoleto-Norcia Monsignor Renato Boccardo. Alla cerimonia hanno partecipato, inoltre, il Capo Dipartimento della Protezione Civile, il Commissario per la ricostruzione Vasco Errani, la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, il prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro e il Sindaco Di Preci, Pietro Emili. "Vorrei che non sfuggisse a nessuno l'entità del sisma di cui parliamo, ha rammentato Renzi al termine della cerimonia. Abbiamo avuto un terremoto 6.5 che è il peggiore dai tempi dell'Irpinia. È fisiologico che ci siano preoccupazioni che continuano ma ce la faremo. Ci vogliono energia e decisione, la sfida è tutt'altro che facile: tutta l'Italia deve essere vicina a chi è stato colpito dal terremoto. Renzi, infine, ha confermato che entro questa settimana, il Consiglio dei Ministri dovrebbe emanare il nuovo decreto-legge con le misure per le zone terremotate.

Ordinanza n. 400: le misure per potenziare la risposta all'emergenza

[Redazione]

1 novembre 2016 Per le attività di messa in sicurezza, Regioni e Comuni potranno chiedere supporto ad altre amministrazioni. Firmata l'ottava ordinanza il 31 ottobre 2016 è stata firmata dal Capo Dipartimento Fabrizio Curcio. L'ordinanza di protezione civile dall'inizio dell'emergenza terremoto in centro Italia. Si tratta della prima emanata a seguito della nuova scossa di magnitudo 6.5 che il 30 ottobre ha nuovamente colpito le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, già interessate dai terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre 2016. Operatività del Servizio Nazionale. Questo provvedimento punta a potenziare la capacità di risposta all'emergenza da parte delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale, anche attraverso misure specifiche per il personale impiegato nei territori colpiti. Supporto ai Comuni per le attività di messa in sicurezza. L'ordinanza individua inoltre misure specifiche per Regioni e Comuni, mirate a garantirne la piena operatività e a supportarli nella realizzazione degli interventi di messa in sicurezza delle aree e degli edifici danneggiati. In particolare, grazie a intese dirette, potranno avvalersi di tecnici di altre pubbliche amministrazioni, che siano in possesso dei necessari requisiti professionali. Spese sostenute dai Comuni. Il provvedimento individua le modalità di contabilizzazione delle spese sostenute dai Comuni per assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di pareggio di bilancio. Contabilità speciali. L'ordinanza disciplina l'utilizzo delle contabilità speciali da parte delle Prefetture di Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Fermo, L'Aquila, Teramo e Perugia.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

30 ottobre 2016 Feriti e crolli diffusi, in Dicomac tutti i vertici delle strutture operative Conferenza Stampa Capo Dipartimento 30 ottobre Questa mattina una forte scossa di magnitudo 6.5 ha colpito le province di Macerata e Perugia. Il terremoto, nettamente avvertito in tutto il Centro Italia, è stato registrato alle 7.40 con epicentro nei comuni di Castelsantangelo, Norcia e Preci. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha immediatamente convocato i vertici delle strutture operative presso la Direzione di Comando e Controllo a Rieti che dalla scossa del 24 agosto scorso coordina la gestione di questa emergenza. Il Sistema di Protezione Civile, già attivato sul territorio, ha immediatamente disposto l'invio di squadre di soccorso e ricerca e avviato le operazioni, mentre 6 mezzi aerei sono impegnati nelle attività di controllo e monitoraggio delle Regioni colpite. Al momento non risultano vittime, anche se alcune frazioni sul territorio sono ancora isolate. Il quadro emerso dalle prime ricognizioni evidenzia crolli diffusi e alcuni feriti. Molto compromessa l'intera rete viaria che sarà interdetta al traffico privato e utilizzata esclusivamente dai mezzi di soccorso, per i quali sono stati individuate in modo puntuale le vie per accedere alle zone colpite. Numerosissime le utenze disalimentate e, in generale, i disagi sulle reti. Anche in questo caso è fondamentale non sovraccaricare le linee e utilizzare il telefono solo per i casi di reale necessità. Il Capo Dipartimento, in conferenza stampa da Rieti, ha rivolto il suo ringraziamento ai Sindaci, già così provati dal terremoto del 24 agosto e dall'ulteriore scossa del 26 ottobre. Ha ricordato a tutti che la priorità assoluta è la popolazione, che per essere assistita adeguatamente dovrà raggiungere le strutture sulla costa, individuate con questo obiettivo. I trasferimenti, già avviati nei giorni scorsi, potranno continuare regolarmente. Il Capo Dipartimento ha chiuso il suo intervento richiamando l'intero Paese a un approccio responsabile anche in questa nuova fase dell'emergenza: essere solidali significa non intralciare le operazioni sul territorio e naturalmente non muoversi in alcun modo al di fuori della filiera delle strutture operative. (Aggiornamento ore 10.00)

Terremoto Centro Italia: il Consiglio dei Ministri estende lo stato di emergenza

[Redazione]

1 novembre 2016
In seguito alla nuova forte scossa che il 30 ottobre ha colpito il centro Italia, il Consiglio dei Ministri estende lo stato di emergenza. In seguito alla nuova forte scossa che il 30 ottobre ha colpito il centro Italia, il Consiglio dei Ministri ha adottato una delibera che estende gli effetti della dichiarazione dello stato d'emergenza del 25 agosto 2016 per gli eccezionali eventi sismici che il 24 agosto hanno interessato le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. In attesa della ricognizione dei danni, il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera a un ulteriore stanziamento di 40 milioni di euro. Le risorse stanziante serviranno a potenziare la risposta all'emergenza e a garantire efficienza e tempestività agli interventi di assistenza alla popolazione. Per fronteggiare lo stato di emergenza, il fabbisogno finanziario sarà coperto con le risorse del Fondo per le emergenze nazionali. La delibera autorizza il Capo Dipartimento a disciplinare tramite ordinanze anche l'attuazione di prime misure urgenti per consentire la continuità operativa alle attività economiche e produttive attraverso strutture temporanee. La realizzazione delle strutture sarà preceduta da una quantificazione speditiva dei fabbisogni, in soli termini di numero e tipologia, e sarà a cura di soggetti attuatori, individuati nell'ambito di componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.

Terremoto centro Italia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

1 novembre 2016 Oltre 22mila persone assistite nelle quattro regioni Sono oltre ventiduemila le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. In particolare, sono quasi 15.400 le persone assistite nell'ambito del proprio comune: di queste, quasi 14mila in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc, oltre 1.400 invece in strutture alberghiere o agriturismi sul territorio. Sono, poi, circa 6.700 le persone accolte presso le strutture alberghiere: seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. Infine, circa duecento persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda. Nella regione Marche sono circa 17.500 gli assistiti: circa 11.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. Nella Regione Umbria sono oltre 3.300 gli assistiti: circa 2.400 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 80 in tenda, poco meno di 200 in strutture ricettive sul territorio e circa 700 negli alberghi in altre località della regione. Nella Regione Lazio sono poco più di 800 gli assistiti: 170 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 50 in tenda, poco più di un centinaio in strutture ricettive sul territorio e circa 500 negli alberghi della costa adriatica. Nella Regione Abruzzo, infine, sono oltre 500 gli assistiti, più di 300 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e i restanti in strutture ricettive in ambito comunale. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento.

Sisma, Errani: lavori urgenti in scuole

[Redazione]

Condividi01 novembre 201621.46 "Entro 15 giorni dovremo completare una verifica su tutte le scuole. Nei casi più semplici i sindaci potranno disporre lavori urgenti, se i danni sono maggiori verranno individuate soluzioni provvisorie in accordo con l'Ufficio scolastico regionale". Lo ha detto Vasco Errani a margine di una riunione a Macerata con Fabrizio Curcio, il presidente Ceriscioli e 40 sindaci. "I Comuni - ha aggiunto - devono operare per aree, individuando soluzioni omogenee".

?Terremoto, domani scuole aperte a Roma eccetto un asilo

[Redazione]

[310x0_1467]Condividi01 novembre 2016"Si sono concluse in serata le attività di monitoraggio e verifica delle criticità presso le scuole e gli asili nido di pertinenza del Comune di Roma, effettuati nelle giornate di ieri ed oggi dai tecnici dei Municipi e del dipartimento Lavori Pubblici del Campidoglio. Sessanta sopralluoghi effettuati dal personale del Simu (Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana) che non hanno riscontrato problemi tali da predisporre la chiusura degli istituti per i quali i Municipi avevano chiesto un controllo supplementivo". Lo fa sapere il Campidoglio. "E' stata disposta la chiusura, per alcuni giorni, dell'asilo nido Pollicina in via Gai 9 nel II Municipio, in modo da poter effettuare piccoli lavori di riparazione ad un controsoffitto. Sono 1.044 le verifiche spedite e i moduli compilati dagli istituti con cui il Campidoglio ha chiesto che venissero indicate eventuali criticità riferibili alla scossa di terremoto dello scorso 30 ottobre. In merito alle 60 richieste dei Municipi di ulteriori controlli, il 50% è risultato senza alcuna criticità; mentre per il restante 50% sono stati prescritti piccoli interventi di riparazione che non mettono a rischio il normale svolgimento delle attività didattiche. Un ringraziamento va a tutti i tecnici e i dipendenti che si sono prodigati in questi giorni a effettuare sopralluoghi. Grazie anche ai municipi e al personale scolastico per la preziosa collaborazione", conclude la nota.

Sisma, Mattarella torna prima da Israele

[Redazione]

Condividi 01 novembre 2016 14.30 Il presidente della Repubblica Mattarella, pur mantenendogli impegni istituzionali della sua visita in Israele, rientra domani, in anticipo, per recarsi nelle zone colpite dal terremoto. Lo si è appreso a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità Nazionale Palestinese.

Sisma, Ingv: "Deformazioni in 130 kmq"

[Redazione]

Condividi01 novembre 201614.52 "Una deformazione che si estende per un'area di circa 130kmq ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi diCastelluccio" E' quanto emerge da una analisi del Cnr-Irea sulle immagini radarsul terremoto che sta colpendo le province di Macerata e Perugia. Sono 1100 gli eventi sismici localizzati dopo la scossa 6.5 del 30 ottobre. Alle 11 di oggi,1 novembre, sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4, 19quelli tra 4 e 5 localizzati dalla Rete Sismica Nazionale Ingv

#Terremoto - Nuovi crolli dopo la scossa di 4.8. Sindaco di Ussita: "Le strade sono un disastro"

[Redazione]

Renzi a Preci in visita alle popolazioni colpite dal sisma#Terremoto - Nuovi crolli dopo la scossa di 4.8. Sindaco di Ussita: "Le strade sono un disastro" Il Capo dello Stato Sergio Mattarella mercoledì sarà nelle zone colpite dal sisma. Intanto a Norcia - nonostante la terra continui a tremare - hanno riaperto alcuni esercizi commerciali. La gente: c'è voglia di tornare alla normalità. Prima conta dei danni: oltre tremila aziende agricole a rischio, danneggiata il 15% della realtà manifatturiera [310x0_1478] #Terremoto, Ingv: il suolo si è abbassato fino a 70 cm. Renzi: "Container entro Natale" #Terremoto - Arquata del Tronto, in volo col drone sulla devastazione Terremoto, edifici crollati e sfollati a Castelsantangelo sul Nera Terremoto, crolli e macerie a Visso Terremoto, tra gli sfollati di Camerino Terremoto, crolli e danni agli edifici nella zona rossa di Camerino Terremoto a Roma. Crepe su scala interna: evacuati 28 appartamenti Il terremoto alle 7,40: una ventina di feriti, 28 mila gli sfollati #Terremoto, Cnr-Ingv: la deformazione del suolo si estende su un'area di 130 km quadrati Terremoto. Coldiretti: 3 mila aziende agricole a rischio, 100 mila animali Condividi 01 novembre 2016 Un segno di vicinanza, di solidarietà alla popolazione. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha ridotto il programma della sua visita in Israele, mantenendo i soli impegni istituzionali, e mercoledì si recherà nelle zone colpite dal terremoto. Oggi intanto è arrivato a Preci, uno dei centri devastati dal sisma, il premier Matteo Renzi con la moglie Agnese che si è soffermato a parlare con gli abitanti prima di prendere parte alla messa per la festa di Tutti i Santi. La terra continua a tremare La terra intanto non smette di tremare. Questa mattina una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.8, è stata avvertita alle 8:56 tra Marche e Umbria. Il sisma si è sentito distintamente anche ad Ancona. "La scossa di stamani è stata fortissima, il maresciallo dei carabinieri mi dice che ci sono stati altri crolli in paese, e si vede del fumo". Così all'Ansa il sindaco di Ussita (Macerata) Marco Rinaldi, dopo il sisma registrato poco prima delle 9. "È un calvario, non finisce mai", aggiunge. "Ieri sera sono sceso a Porto Recanati per incontrare i miei sfollati negli alberghi: la scossa me l'ha raccontata in diretta al telefono un allevatore. Ora cerco di andare su, ma le strade sono un disastro..." Ed è continuato anche la scorsa notte lo sciame sismico successivo alle scosse - la più importante di magnitudo 6.5 alle 7.40 del 30 ottobre - che la scorsa settimana hanno devastato una parte dell'Italia centrale, in un'area compresa tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. Le scosse della notte sono state di magnitudo compresa tra due e tre, e solo alcune hanno superato quest'ultima soglia; diverse sono state avvertite dalla gente. Anche oggi proseguono i soccorsi alle persone e le verifiche dei danni, ingentissimi in numerosi centri abitati del reatino, dei monti Sibillini, della conca amatriceana e della Valnerina. In assenza di un numero ufficiale di sfollati, risulta che i senza casa nelle Marche sarebbero 25 mila, quasi tutti concentrati (circa 21 mila) nella provincia di Macerata. In Umbria invece gli sfollati sarebbero più di cinquemila (di cui 2.800 assistiti), in Abruzzo i 'fuori casa' 3.000, mentre nel Lazio i soli assistiti circa 800. Alcuni di loro saranno trasferiti in alberghi della costa adriatica, mentre è in fase avanzata l'allestimento di alcune tensostrutture nell'area di Norcia, dove troveranno temporaneo riparo alcune persone che ieri hanno protestato rifiutando il trasferimento nei centri marini. Ceriscioli in zone colpite, domani con Errani nel fermano Il Presidente della Marche Luca Ceriscioli sta effettuando un sopralluogo nella zona del maceratese per fare la conta dei danni. Mentre domani tornerà nel fermano con Vasco Errani, commissario per la ricostruzione. A Norcia riaprono i negozi A Norcia si cerca di tornare alla normalità: oltre al salumificio, che non ha mai chiuso, cominciano a riaprire altri esercizi commerciali anche se lontano dalla cinta muraria entro la quale non si può entrare se non per brevi visite accompagnati dai vigili del fuoco per recuperare medicinali, qualche indumento ed effetti personali di valore. Nella zona industriale funziona il distributore di benzina e l'annesso bar-tabacchi, a Serravalle è aperto un altro bar con a fianco una rivendita di salumi e formaggi, mentre a Cascia il supermercato locale vende i suoi prodotti anche se il pubblico non può entrare

nei locali accessibili solo al personale che provvede a prelevare i beni richiesti dai cittadini. Insomma, mentre le scosse continuano, la gente cerca di tornare alla normalità e, questa sera, sivedrà quanti utilizzeranno le tende messe a disposizione dalla Protezione civile. Certo, la paura non è finita e molti residenti in case non colpite dal sisma preferiscono dormire nelle automobili o nelle roulotte per timore che una nuova scossa possa colpire le loro abitazioni che fino ad ora sono rimaste illese. Entro oggi inoltre gli abitanti di Norcia rimasti nella cittadina avranno a disposizione dodici tende pneumatiche da 30-40 posti, due cucine e una grande tensostruttura con funzione di mensa come presidio di primo appoggio e assistenza. E' quanto si apprende dal Dipartimento della Protezione civile che continua con grande rapidità ed efficienza ad assistere gli abitanti che, nonostante il forte freddo (nella notte si scende sotto zero), hanno deciso di rimanere in città. Per ora, anche se proseguono i lavori di allestimento, non c'è stata affluenza da parte degli abitanti, che hanno trascorso nelle auto e nelle poche roulotte la seconda notte dopo la drammatica scossa di domenica mattina. Guide escursioni, chiese su sentieri rase al suolo "La situazione è completamente compromessa. Le chiese, le chiesette che erano lungo i sentieri e rappresentavano delle tappe importanti per i turisti che guidavamo nei percorsi, sono praticamente rase al suolo o gravemente danneggiate. Mi riferisco alla zona di Norcia dove tali chiesette completavano le nostre passeggiate ed invece adesso non c'è quasi nulla". A parlare è Leonardo Perrone, Coordinatore delle Guide Ambientali Escursionistiche delle Marche, che segnala in particolare il caso drammatico di Santa Maria del Pantano: la Chiesa, dell'anno Mille e con affreschi di valore, appare "quasi tutta distrutta" dalle immagini che gli hanno mandato alcuni colleghi. "Santa Maria in Pantano era il simbolo per le Guide Ambientali Escursionistiche. Era il sentiero dei mietitori, in uno scenario a dir poco spettacolare. La gente marchigiana - racconta - partiva la mattina di buon'ora, passava sotto il Monte Vettore e scendeva nella piana di Castelluccio entrando così in Umbria. All'interno della Chiesa ci sono i bellissimi affreschi che ritraggono le Sibille Appenniniche. Spero che riescano a salvarle". La piana di Castelluccio "era invece il sentiero che si percorreva in ogni stagione e adesso vederla ridotta in quelle condizioni, per noi guide è una ferita al cuore. Ora non c'è nulla da poter raccontare. Erano tutti sentieri ricchi di bellezze e monumenti praticamente rasi al suolo". Di qui un appello: "è importante che venga ricostruito tutto. Dobbiamo ritrovare le chiesette del '400 e Santa Maria in Pantano. Altrimenti crollerà tutto l'indotto turistico". Cna: colpita 15% realtà manifatturiera "Il terremoto di domenica ha allargato l'area del 'cratere', ed ora, secondo prime valutazioni, il 15% della realtà manifatturiera è stata danneggiata". Lodice all'Agì il direttore della Cna Macerata, Luciano Ramadori. "Abbiamo un sistema produttivo - spiega - di 45.000 aziende, di cui molte sono piccole e medie imprese, su queste le scosse si sono abbattute con forza causando gravi danni. Inoltre, ed è questa la maggior preoccupazione, la popolazione sta andando verso il litorale il che rischia di creare una vera e propria migrazione di uomini con scomparsa di imprese". Il nostro primo obiettivo - aggiunge Ramadori - "è il ripristino dei laboratori, la riapertura delle aziende in tutti i modi possibili per evitare che ai danni dei centri storici si aggiunga una scomparsa del tessuto produttivo che è stato il fulcro del sistema Marche, per abbandono del territorio". Per questo, spiega il direttore della Cna, "con i Sindaci, con la Regione, con il Governo dovremo lavorare per avere un progetto chiaro. Partiamo da un dato positivo: la Quadrilatero è rimasta intata, quindi uno snodo fondamentale per il trasferimento delle persone e delle merci è operativo. Ora si tratta di attivare le risorse, il credito, l'aiuto pratico per superare questo dramma. Come Cna chiediamo uno sforzo per impedire che questa area venga desertificata, noi porteremo il nostro aiuto agli imprenditori, staremo loro vicino, ma serve un progetto preciso e tempi definiti per la ripresa perché il colpo è forte sia per il commercio che per l'agricoltura che per l'artigianato".

Errani a Radio1: Nessuno sarà deportato

[Redazione]

Condividi01 novembre 201610.51 "La situazione dopo un terremoto di 6.5 che ha coinvolto così tante realtà è una situazione difficile. Noi non l'abbiamo mai nascosto. Non vogliamo deportare nessuno, ma stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci consentano di tenere la popolazione in condizioni di vita accettabili sul territorio e stiamo lavorando comune per comune". Così Vasco Errani, Commissario straordinario per la ricostruzione a Radio 1. Quanto alle risorse, " il governo ha preso un impegno che manterrà", ha detto Errani.

Terremoto. Coldiretti: 3mila aziende agricole a rischio, 100mila animali

[Redazione]

Oltre il 90% delle aziende agricole sono di tipo familiare. Si contano danni strutturali a fabbricati, impianti e strumenti ma anche difficoltà a garantire l'alimentazione e l'acqua agli animali [310x0_1477] #Terremoto, un'altra forte scossa di magnitudo 4.8. Sindaco di Ussita: "Altri crolli, fumo in paese" #Terremoto, gli abitanti di Norcia chiedono le tende. Renzi: "Container entro Natale" #Terremoto, Norcia. La zampa poi il muso: il cane riemerge dalle macerie, i vigili del fuoco lo salvano. Castelsantangelo sul Nera, la montagna squarciata dal terremoto. Il terremoto scuote la montagna. Il video dei cacciatori a Balzo di Montegallo. Terremoto, Norcia: i resti della Basilica di San Benedetto #Terremoto, la gigantesca crepa a Castelluccio di Norcia. Condividi01 novembre 2016. Sono circa 3mila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito danni strutturali gravi nelle campagne dove c'è un'elevata significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali. E quanto emerge dalla prima analisi dei danni provocati dal sisma nelle elaborazioni della Coldiretti che esprime apprezzamento per l'impegno del presidente del Consiglio Matteo Renzi a favore degli agricoltori colpiti e per la convocazione per definire misure straordinarie per il settore da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina di "una riunione straordinaria sull'emergenza terremoto con gli assessori regionali Carlo Hausmann del Lazio, Anna Casini delle Marche, Fernanda Cecchini dell'Umbria e Dino Pepe dell'Abruzzo". L'agricoltura, tra manodopera familiare ed esterna, contribuisce in modo importante all'occupazione e all'economia di quei territori. Una attività che sottolinea la Coldiretti - alimenta anche un fiorente indotto agroindustriale con caseifici, salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo che sostengono che il flusso turistico che, tra ristorazione e souvenir, è la linfa vitale per la popolazione. Le scosse mettono a rischio un sistema che secondo la Coldiretti offre opportunità occupazionali solo nella fase di produzione agroalimentare ad almeno diecimila persone ma in pericolo ci sono anche specialità conservate da secoli, dalla lenticchia di Castelluccio al pecorino dei Sibillini, dal Vitellone Bianco Igp alla patata rossa di Colfiorito fino al prosciutto di Norcia Igp che con una produzione di 2350 tonnellate fattura oltre 50 milioni di euro, ma che nell'insieme rappresentano un patrimonio culturale del paese, oltre che economico ed occupazionale. Sotto il profilo dell'orientamento produttivo - sottolinea la Coldiretti - emerge che la percentuale maggiore di superficie agricola utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli a conferma del deciso orientamento verso le attività di allevamento e il prevalere quasi ovunque delle pecore anche se i bovini sono presenti a Norcia, Cascia ed Amatrice ma anche nel maceratese. Oltre il 90% delle aziende agricole sono di tipo familiare condotte direttamente dal coltivatore con una forte presenza dell'agriturismo che è particolarmente presente nei comuni dell'Umbria dove tocca la percentuale del 33%, soprattutto a Norcia (50%) e a Preci (75%). Nelle aziende agricole ed in quelle agroalimentari si contano danni strutturali a fabbricati, impianti e strumenti ma anche difficoltà a garantire l'alimentazione e l'acqua agli animali mentre la presenza di frane e smottamenti sulle strade rurali impedisce la circolazione e la raccolta e consegna dei prodotti. Gli animali devono mangiare tutti i giorni e le mucche devono essere munte due volte al giorno e per questo gli allevatori - sottolinea la Coldiretti - non possono trasferirsi lontano da mandrie e greggi che, senza vigilanza, rischiano peraltro nelle montagne di essere preda dei lupi. "Il terremoto ha colpito un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti che occorre ora sostenere concretamente per non rassegnarsi all'abbandono e allo spopolamento" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare la necessità che "la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia che in questa zona significa soprattutto cibo e turismo". Occorre una corsa contro il tempo per dare la possibilità agli allevatori di stare vicino ai propri animali con container, roulotte o moduli abitativi ma servono anche ricoveri sicuri per il bestiame con stalle, fienili e casolari lesionati, distrutti o inagibili" ha precisato Moncalvo nell'evidenziare "l'impegno di uomini e mezzi

della Coldiretti in questi mesi per garantire sostegno alla popolazione rurale. "L'emergenza è peggiorata e molte aziende oggi - conclude Moncalvo - rischiano di chiudere per sempre se non si creano le condizioni per restare sul posto, garantendo vivibilità e operatività per accudire il bestiame e dare continuità alle attività produttive".

Terremoto, il calvario delle scosse che non finiscono mai. Errani: Situazione estremamente difficile

[Redazione]

Il sisma in Italia centrale Terremoto, il calvario delle scosse che non finiscono mai. Errani: Situazione estremamente difficile Il Capo dello Stato Sergio Mattarella oggi nelle zone colpite dal sisma. Il sindaco di Accumoli ordina lo sgombero totale del territorio comunale. Prima conta dei danni: oltre tremila aziende agricole a rischio, danneggiato il 15% della realtà manifatturiera [310x0_1478] #Terremoto, Ingv: il suolo si è abbassato fino a 70 cm. Renzi: "Container entro Natale" #Terremoto - Arquata del Tronto, in volo col drone sulla devastazione Terremoto, edifici crollati e sfollati a Castelsantangelo sul Nera Terremoto, crolli e macerie a Visso Terremoto, tra gli sfollati di Camerino Terremoto, crolli e danni agli edifici nella zona rossa di Camerino Terremoto a Roma. Crepe su scala interna: evacuati 28 appartamenti #Terremoto, Cnr-Ingv: la deformazione del suolo si estende su un'area di 130 km quadrati Terremoto. Coldiretti: 3mila aziende agricole a rischio, 100mila animali Condividi02 novembre 2016 A scorrere la lista dei terremoti redatta in tempo reale dall'Ingv è da non crederci. Ogni 3-4 minuti una scossa e l'epicentro è sempre lì, tra Marche, Umbria e Lazio. Un calvario per gli abitanti dell'Italia centrale che dal terremoto del 24 agosto in poi vivono uno sciame sismico che sembra non finire mai. Errani, la situazione è estremamente difficile "La situazione dopo il terremoto 6.5 e le successive scosse che hanno coinvolto così tante realtà è estremamente difficile. Non lo dobbiamo nascondere". Lo scrive sulla sua pagina Facebook, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani. "Stiamo lavorando - aggiunge - per trovare soluzioni che consentano di tenere la popolazione in condizioni di vita accettabili sul territorio stiamo lavorando comune per comune con i sindaci e le regioni". 22mila gli assistiti, 17mila nelle Marche, 3300 in Umbria, 800 nel Lazio, 500 in Abruzzo Sono oltre 22mila le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione Civile in seguito alle scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. In particolare, riferisce il Dipartimento di Protezione civile, sono quasi 15.400 le persone assistite nell'ambito del proprio comune: di queste, quasi 14mila in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc, oltre 1.400 invece in strutture alberghiere o agriturismo sul territorio. Sono, poi, circa 6.700 le persone accolte presso le strutture alberghiere: seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. Infine, circa duecento persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda. Questo il dettaglio delle persone assistite: - MARCHE: gli assistiti sono circa 17.500. Circa 11.000 sono in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. - UMBRIA: oltre 3.300 gli assistiti. Circa 2.400 sono in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 80 in tenda, poco meno di 200 in strutture ricettive sul territorio e circa 700 negli alberghi in altre località della regione. - LAZIO: sono poco più di 800 gli assistiti: 170 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 50 in tenda, poco più di un centinaio in strutture ricettive sul territorio e circa 500 negli alberghi della costa adriatica. - ABRUZZO: oltre 500 gli assistiti, più di 300 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e i restanti in strutture ricettive in ambito comunale. Sindaco di Accumoli ordina evacuazione totale Il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci, ha ordinato l'evacuazione di tutto il territorio comunale per una "situazione di grave emergenza", come si legge nell'ordinanza da lui firmata. Sono circa 80 Ottanta le persone che ancora resistono dopo la violenta scossa del 30 ottobre. Si tratta di allevatori, agricoltori e altri abitanti che non vogliono andare via, nonostante il quadro in paese e in alcune frazioni sia ormai critico. Nell'ordinanza del sindaco si legge che "esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della residua percentuale della cittadinanza nei crolli che potrebbero ancora verificarsi". Mattarella oggi nelle zone terremotate? Un segno di vicinanza, di solidarietà alla popolazione. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ridotto il programma della sua visita in Israele,

mantenendo i soli impegni istituzionali, e nel pomeriggio si recherà nelle zone colpite dal terremoto. Renzi a Preci: "Ci vorrà tempo ma ce la faremo" "C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo e ce la faremo, non c'è la bacchetta magica. Ma lo faremo, anche se ci vorrà tanto tempo". Lo ha detto il premier Matteo Renzi in visita a Preci, uno dei luoghi colpiti dal terremoto. Il premier poi ha aggiunto: "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi" e poi "l'obiettivo è studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Subito dopo ha spiegato e rassicurato "ricostruiremo qui, meglio, come era e dove era. Noi siamo sollevati che non ci siano morti, ma è un mezzo miracolo: un terremoto 6.5 è il peggiore dai tempi dell'Irpinia", ha sottolineato. Infine Renzi ha annunciato che tra giovedì e venerdì ci sarà il decreto legge: "Tutti insieme cercheremo di trovare delle soluzioni, coinvolgendo i sindaci".

A Norcia riaprono i negozi A Norcia si cerca di tornare alla normalità: oltre al salumificio, che non ha mai chiuso, cominciano a riaprire altri esercizi commerciali anche se lontano dalla cinta muraria entro la quale non si può entrare se non per brevi visite accompagnati dai vigili del fuoco per recuperare medicinali, qualche indumento ed effetti personali di valore. Nella zona industriale funziona il distributore di benzina e l'annesso bar-tacchi, a Serravalle è aperto un altro bar con affianco una rivendita di salumi e formaggi, mentre a Cascia il supermercato locale vende i suoi prodotti anche se il pubblico non può entrare nei locali accessibili solo al personale che provvede a prelevare i beni richiesti dai cittadini. Insomma, mentre le scosse continuano, la gente cerca di tornare alla normalità e, questa sera, si vedrà quanti utilizzeranno le tende messe a disposizione dalla Protezione civile. Certo, la paura non è finita e molti residenti in case non colpite dal sisma preferiscono dormire nelle automobili nelle roulotte per timore che una nuova scossa possa colpire le loro abitazioni che fino ad ora sono rimaste illese. Agli abitanti di Norcia rimasti nella cittadina vengono messe a disposizione dodici tende pneumatiche da 30-40 posti, due cucine e una grande struttura con funzione di mensa come presidio di primo appoggio e assistenza. E' quanto si apprende dal Dipartimento della Protezione civile che continua con grande rapidità ed efficienza ad assistere gli abitanti che, nonostante il forte freddo (nella notte si scende sotto zero), hanno deciso di rimanere in città. Per ora, anche se proseguono i lavori di allestimento, non c'è stata affluenza da parte degli abitanti, che hanno trascorso nelle auto e nelle pocheroulotte la seconda notte dopo la drammatica scossa di domenica mattina.

Guide escursioni, chiese su sentieri rase al suolo "La situazione è completamente compromessa. Le chiese, le chiesette che erano lungo i sentieri e rappresentavano delle tappe importanti per i turisti che guidavamo nei percorsi, sono praticamente rase al suolo o gravemente danneggiate. Mi riferisco alla zona di Norcia dove tali chiesette completavano le nostre passeggiate ed invece adesso non c'è quasi nulla". A parlare è Leonardo Perrone, Coordinatore delle Guide Ambientali Escursionistiche delle Marche, che segnala in particolare il caso drammatico di Santa Maria del Pantano: la Chiesa, dell'anno Mille e con affreschi di valore, appare "quasi tutta distrutta" dalle immagini che gli hanno mandato alcuni colleghi. "Santa Maria in Pantano era il simbolo per le Guide Ambientali Escursionistiche. Era il sentiero dei mietitori, in uno scenario a dir poco spettacolare. La gente marchigiana - racconta - partiva la mattina di buon'ora, passava sotto il Monte Vettore e scendeva nella piana di Castelluccio entrando così in Umbria. All'interno della Chiesa ci sono i bellissimi affreschi che ritraggono le Sibille Appenniniche. Spero che si riescano a salvare". La piana di Castelluccio "era invece il sentiero che si percorreva in ogni stagione e adesso vederla ridotta in quelle condizioni, per noi guide è una ferita al cuore. Ora non c'è nulla da poter raccontare. Erano tutti sentieri ricchi di bellezze e monumenti praticamente rasi al suolo". Di qui un appello: "è importante che venga ricostruito tutto. Dobbiamo ritrovare le chiesette del '400 e Santa Maria in Pantano. Altrimenti crollerà tutto l'indotto turistico".

Fondi per allevatori verranno portati da 1 a 10 mln Secondo quanto riporta l'agenzia Ansa tra le misure stabilite durante l'incontro tra il ministro per l'agricoltura Martina e gli assessori regionali di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, ci sarebbe l'aumento della cifra stabilita per l'intervento a favore degli allevatori colpiti dal terremoto nelle quattro regioni, che verrebbe portata da 1 a 10 milioni di euro. Inoltre saranno raddoppiate le forniture di stalle temporanee per gli animali e di moduli abitativi (container). Cna: colpita 15% realtà manifatturiera "Il terremoto di domenica ha allargato l'area del 'cratere', ed ora, secondo prime valutazioni, il 15% della realtà manifatturiera è stata danneggiata".

Lodice all'Agì il direttore della Cna

Macerata, Luciano Ramadori. "Abbiamo un sistema produttivo - spiega - di 45.000 aziende, di cui molte sono piccole e medie imprese, su queste le scosse si sono abbattute con forza causando gravissimi danni. Inoltre, ed è questa la maggior preoccupazione, la popolazione sta andando verso il litorale il che rischia di creare una vera e propria migrazione di uomini con scomparsa di imprese". Il nostro primo obiettivo - aggiunge Ramadori - "è il ripristino dei laboratori, la riapertura delle aziende in tutti i modi possibili per evitare che ai danni dei centri storici si aggiunga una scomparsa del tessuto produttivo che è stato il fulcro del sistema-Marche, per abbandono del territorio". Per questo, spiega il direttore della Cna, "con i Sindaci, con la Regione, con il Governo dovremo lavorare per avere un progetto chiaro. Partiamo da un dato positivo: la Quadrilatero è rimasta intatta, quindi uno snodo fondamentale per il trasferimento delle persone e delle merci è operativo. Ora si tratta di attivare le risorse, il credito, l'aiuto pratico per superare questo dramma. Come Cna chiediamo uno sforzo per impedire che questa area venga 'desertificata', noi porteremo il nostro aiuto agli imprenditori, staremo loro vicino, ma serve un progetto preciso e tempi definiti per la ripresa perché il colpo è forte sia per il commercio che per l'agricoltura che per l'artigianato".

Renzi: ce la faremo, nessuna deportazione

[Redazione]

Condividi01 novembre 201617.02 "C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo" e "non c'è la bacchetta magica" ma "ce la faremo". Lo assicura il premier Renzi a Preci, uno dei paesi più colpiti dal sisma del 30 ottobre. "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi", precisa. "L'obiettivo è studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Conferma il decreto legge, "tra giovedì e venerdì". E spiega: "Insieme cercheremo delle soluzioni, coinvolgendo i sindaci". "E' una sfida non facile", afferma.

#Terremoto: l'occhio dei satelliti sulla distruzione: ecco le prime immagini dei crolli a Norcia - Photogallery - Rai News

[Redazione]

#Terremoto: l'occhio dei satelliti sulla distruzione: ecco le prime immagini dei crolli a Norcia
Dopo il sisma del 30 ottobre
Condividi
01 novembre 2016
Pubblicate le prime immagini dai satelliti dei crolli a Norcia dopo il terremoto di magnitudo 6,5. Le immagini sono state riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma e il confronto ha evidenziato i danni. Le ha elaborate la società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).
Le fotogallery più lette di Rainews.it

Terremoto, 22mila persone assistite nelle quattro regioni

[Redazione]

Nota della Protezione civile[310x0_1477]Condividi01 novembre 2016Sono oltre ventiduemila le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. Sono quasi 15.400 le persone assistite nell'ambito del proprio comune: di queste, quasi 14mila in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc, oltre 1.400 invece in strutture alberghiere e agriturismi sul territorio. Lo rende noto la Protezione civile. Sono circa 6.700 le persone accolte presso le strutture alberghiere: seimila di queste sono alloggiate lungo la costa adriatica mentre poco meno di settecento sono quelle alloggiate nelle strutture ricettive individuate in Umbria. Infine, circa duecento persone fra Lazio, Marche e Umbria sono assistite in tenda. Nella regione Marche sono circa 17.500 gli assistiti: circa 11.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 70 in tenda, 900 in strutture ricettive sul territorio e oltre 5.500 negli alberghi della costa. In Umbria sono oltre 3.300 gli assistiti: circa 2.400 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 80 in tenda, poco meno di 200 in strutture ricettive sul territorio e circa 700 negli alberghi in altre località della regione. Nel Lazio sono poco più di 800 gli assistiti: 170 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 50 in tenda, poco più di un centinaio in strutture ricettive sul territorio e circa 500 negli alberghi della costa adriatica. Nella Regione Abruzzo, infine, sono oltre 500 gli assistiti, più di 300 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e i restanti in strutture ricettive in ambito comunale.

Sisma, 22mila assistiti in 4 regioni

[Redazione]

Condividi01 novembre 201619.38 Sono oltre 22mila le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione Civile in seguito alle scosse di terremoto che hanno colpito l'Italia Centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. In particolare 15.400 gli assistiti nel proprio comune, 14mila in palazzetti e strutture allestite ad hoc, oltre 1.400 in strutture alberghiere. Messe a punto anche le prime misure a favore degli allevatori. Salirà da 1 a 10 milioni di euro l'intervento a loro favore. Raddoppiate le forniture di stalle e container per gli animali.

Accumoli, sindaco ordina "evacuazione"

[Redazione]

Condividi01 novembre 201620.10 Il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci, ha ordinato l'evacuazione di tutto il territorio comunale, interessato da quella che lui stesso, in un'ordinanza urgente, definisce "situazione di grave emergenza". Ottanta circa le persone che ancora resistono dopo la violenta scossa del 30 ottobre, che ha spazzato via quello che restava di un Comune già martoriato dal terremoto del 24 agosto. Tutti gli edifici del Comune risultano danneggiati, esiste il pericolo di ulteriori crolli e anche l'acqua non è più potabile.

Terremoto, Cnr-Ingv: deformazione suolo su un'area di 130 km quadrati

[Redazione]

Dopo scossa di 6,5 Terremoto, Cnr-Ingv: deformazione suolo su un'area di 130 km quadrati [310x0_1477] #Terremoto, Ingv: il suolo si è abbassato fino a 70 cm. Renzi: "Container entro Natale" La lista delle scosse e le repliche del terremoto aggiornata dall'Ingv Ingv, in un video 3D ecco la faglia sorgente del terremoto di Amatrice Sisma, il bilancio: sono 292 le vittime accertate. Registrate ben 2.406 scosse dall'Ingv Terremoto, nuova scossa 4.4 nelle Marche. Ingv: superate le 2.000 "repliche" Terremoto, ad Amatrice sismologi Ingv alla ricerca della faglia Terremoto, nuova scossa 4.4 vicino ad Arquata. Ingv: superate le 2.000 "repliche" Condividi 01 novembre 2016 Una deformazione del suolo che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio, è stata prodotta dal terremoto del 30 ottobre scorso di magnitudo 6.5. Lo hanno rilevato ricercatori del Cnr e dell'Ingv NGV attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus. I risultati sono preliminari, mentre continua l'attività relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. L'attività è coordinata dal Dipartimento della Protezione civile svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus, il team di ricercatori Cnr-Irea e Ingv è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'interferometria SAR (acronimo che sta per radar ad apertura sintetica) differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). "Tali analisi - spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea - sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv, riferisce che "dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 è possibile delimitare la zona (4015 chilometri) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5. Si nota molto bene - prosegue Salvi - la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle linee di uguale abbassamento, mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici".

?Terremoto, oggi a Roma scuole aperte. Eccetto un asilo

[Redazione]

Il sisma in Italia centrale Sono 1.044 le verifiche speditive e i moduli compilati dagli istituti con cui il Campidoglio ha chiesto che venissero indicate eventuali criticità riferibili alla scossa di terremoto dello scorso 30 ottobre [310x0_1467] Terremoto, 22 mila persone assistite nelle quattro regioni Terremoto, paura anche a Roma. Domani chiuse le scuole #Terremoto - Renzi su emergenza ricostruzione: "Ci vorrà tempo ma ce la faremo" #Terremoto, Cnr-Ingv: la deformazione del suolo si estende su un'area di 130 km quadrati Condividi 02 novembre 2016 Dopo giorni di controlli per verificare eventuali lesioni causate dalle scosse sismiche riaprono oggi gli istituti scolastici della capitale. "Si sono concluse in serata le attività di monitoraggio e verifica delle criticità presso le scuole e gli asili nido di pertinenza del Comune di Roma, effettuati nelle giornate di lunedì e martedì dai tecnici dei Municipi e del dipartimento Lavori Pubblici del Campidoglio. Sessanta i sopralluoghi effettuati dal personale del Simu (Sviluppo Infrastrutture Manutenzione Urbana) che non hanno riscontrato problemi tali da predisporre la chiusura degli istituti per i quali i Municipi avevano chiesto un controllo suppletivo". Lo fa sapere il Campidoglio. "E' stata disposta la chiusura, per alcuni giorni, dell'asilo nido Pollicina in via Gai 9 nel II Municipio, in modo da poter effettuare piccoli lavori di riparazione ad un controsoffitto. Sono 1.044 le verifiche speditive e i moduli compilati dagli istituti con cui il Campidoglio ha chiesto che venissero indicate eventuali criticità riferibili alla scossa di terremoto dello scorso 30 ottobre. In merito alle 60 richieste dei Municipi di ulteriori controlli, il 50% è risultato senza alcuna criticità; mentre per il restante 50% sono stati prescritti piccoli interventi di riparazione che non mettono a rischio il normale svolgimento delle attività didattiche. Un ringraziamento va a tutti i tecnici e i dipendenti che si sono prodigati in questi giorni a effettuare i sopralluoghi. Grazie anche ai municipi e al personale scolastico per la preziosa collaborazione", conclude la nota.

RILEVATE DEFORMAZIONI

[Redazione]

"Una deformazione che si estende per un'area di circa 130 kmq ed il cui massimospostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio" E'quanto emerge da una analisi del Cnr-Irea sulle immagini radar sul terremoto del 30 ottobre che ha colpito le province di Macerata e e Perugia. Sono 1100gli eventi sismici localizzati dopo la scossa di magnitudo 6.5. Alle 11 dioggi, 1 novembre, sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4,19 quelli tra 4 e 5 localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell' Ingv. Ilterremoto più forte dopo quello del 30 ottobre si è verificato stamane,magnitudo 4.8 in provincia di Macerata.

SISMA,MATTARELLA TORNA PRIMA DA ISRAELE

[Redazione]

PRIMA DA ISRAELE Il presidente della Repubblica Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, rientra domani, in anticipo, per recarsi nelle zone colpite dal terremoto. Lo si è appreso a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità Nazionale Palestinese.

ERRANI, SISMA: NESSUNO SARA` DEPORTATO

[Redazione]

"La situazione dopo un terremoto di 6.5 che ha coinvolto così tante realtà è una situazione difficile. Noi non l'abbiamo mai nascosto. Non vogliamo deportare nessuno, ma stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci consentano di tenere la popolazione in condizioni di vita accettabili sul territorio e stiamo lavorando comune per comune". Così Vasco Errani, Commissario straordinario per la ricostruzione a Radio 1. Quanto alle risorse, " il governo ha preso un impegno che manterrà", ha detto Errani.

RENZI: CE LA FAREMO E NESSUNA DEPORTAZIONE

[Redazione]

"C'è un'emergenza della ricostruzione. Ci vorrà tempo" e "non c'è la bacchetta magica" ma "ce la faremo". Lo assicura il premier Renzi a Preci, uno dei paesi più colpiti dal sisma del 30 ottobre, dopo aver partecipato con la moglie Agnese alla messa di Ognissanti celebrata dal vescovo di Spoleto-Norcia. "Nessuna deportazione, abbiamo messo a disposizione gli alberghi", precisa. "L'obiettivo è studiare dei moduli" per permettere alle persone di restare vicino alle loro case. Conferma il decreto legge, "tra giovedì e venerdì". Espiega: "Insieme cercheremo delle soluzioni, coinvolgendo i sindaci". "E' una sfida non facile", afferma.

NON ABBIA PAURA

[Redazione]

Sul volo di ritorno dalla Svezia, Papa Francesco si è soffermato con la stampa sull'emergenza migranti, ammonendo: "Non è umano respingere i profughi ed è pericoloso alzare i muri". In tema di accoglienza "la paura è cattiva consigliera". Poi l'appello a non spaventarsi, "l'Europa -ha detto- è nata da una continua integrazione di culture". La Svezia? Non accoglie "non per egoismo". Per poter dare "casa, lavoro, cultura" a tutti, ha sottolineato Papa Francesco, "serve un'accoglienza prudente". Sulla 'secolarizzazione' della Svezia: "Non è una fatalità", "il peggio che può accadere alla Chiesa è la mondanizzazione spirituale".

Rai ERRANI, SISMA: NESSUNO SARA` DEPORTATO

[Redazione]

"La situazione dopo un terremoto di 6.5 che ha coinvolto così tante realtà è una situazione difficile. Noi non l'abbiamo mai nascosto. Non vogliamo deportare nessuno, ma stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci consentano di tenere la popolazione in condizioni di vita accettabili sul territorio e stiamo lavorando comune per comune". Così Vasco Errani, Commissario straordinario per la ricostruzione a Radio 1. Quanto alle risorse, " il governo ha preso un impegno che manterrà", ha detto Errani.

IN QUATTRO REGIONI

[Redazione]

Sono oltre 22mila le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione Civile in seguito alle scosse di terremoto che hanno colpito l'Italia Centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. Messe a punto anche le prime misure a favore degli allevatori. Salirà da 1 a 10 milioni di euro l'intervento a loro favore. Raddoppiate le forniture di stalle e container per gli animali.

ORDINA "EVACUAZIONE"

[Redazione]

Il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci, ha ordinato l'evacuazione di tutto il territorio comunale, interessato da quella che lui stesso, in un'ordinanza urgente, definisce "situazione di grave emergenza". Ottanta circa le persone che ancora resistono dopo la violenta scossa del 30 ottobre, che ha spazzato via quello che restava di un Comune già martoriato dal terremoto del 24 agosto. Tutti gli edifici del Comune risultano danneggiati, esiste il pericolo di ulteriori crolli e anche l'acqua non è più potabile.

NUOVA FORTE SCOSSA

[Redazione]

NEL MACERATESE Una forte scossa di terremoto di magnitudo 4.8 è stata registrata in provincia di Macerata, con epicentro tra i comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola, a una profondità di 10 chilometri. "Scossa fortissima, i Carabinieri mi segnalano nuovi crolli in paese e si vede fumo, dice il sindaco di Ussita. "Stiamo verificando un paio di situazioni urgenti", dice il sindaco di Visso. "Qui crolla tutto. Il Paese sembra raso al suolo", abbiamo convinto l'ultima famiglia a trasferirsi, restano 5 allevatori, "servono tensostrutture per le stalle e un container per il municipio", dice il sindaco di Castelsantangelo, Mauro Falcucci.

MATTARELLA ATTESO A NORCIA E CAMERINO

[Redazione]

A NORCIA E CAMERINO Il presidente della Repubblica Mattarella, pur mantenendogli impegni istituzionali della sua visita in Israele, rientra oggi, in anticipo, per recarsi nelle zone colpite dal terremoto. Oggi stesso il capodello Stato è atteso a Norcia e a Camerino.

Terremoto, le immagini - dai satelliti mostrano - i danni a Norcia/Guarda

[Redazione]

ROMA - Pubblicate le prime immagini dai satelliti dei crolli a Norcia dopo il terremoto di magnitudo 6,5. Le immagini sono state riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma e il confronto ha evidenziato i danni. Le ha elaborate la società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).[1] Le immagini di Norcia sono state scattate alle 5,50 del 30 ottobre, poco prima del terremoto avvenuto alle 7,40 dello stesso giorno. I satelliti Cosmo SkyMed sono passati una seconda volta su Norcia dopo il sisma, alle 5,50 del 31 ottobre. Le immagini sono state poi elaborate dalla società e-Geos, già all'opera per produrre le mappe del terremoto del 26 ottobre nell'ambito del progetto europeo Copernicus Ems, per il quale coordina un gruppo di lavoro internazionale.[1] In coordinamento con l'Asi, e-Geos ha continuato a elaborare i dati dei satelliti radar Cosmo SkyMed. Nell'elaborazione è stato utilizzato anche un algoritmo per eliminare le zone con vegetazione, in modo da vedere spostamenti di centimetri. La mappa ottenuta, in cui sono evidenziati in rosso i nuovi crolli, si chiama 'damage proxy map' e identifica una probabilità di danno. In questo caso? rileva e-Geos - il sensore vede piccolissime variazioni, quindi sarà poi necessario verificare con ulteriori sopralluoghi, vista l'entità del sisma. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, scossa di 6.1 - in Papua New Guinea - C'è la paura tsunami

[Redazione]

ROMA - Una tremenda scossa di terremoto di magnitudo 6.1 è stata registrata alle 20,03 al largo della Papua Nuova Guinea. Immediata è scattata l'allerta tsunami. Il sisma è avvenuto a una profondità di 20 km. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto ha deformato - 130 kmq, a Castelluccio - spostamento di 70 centimetri

[Redazione]

ROMA - Una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometriquadri ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato neipressi di Castelluccio. È quanto emerge da una analisi del Cnr-Irea delleimmagini radar della costellazione Sentinel-1 sul terremoto del 30 ottobre cheha colpito le province di Macerata e Perugia. Dopo l'evento del 30 ottobre,alle 7.40 ora italiana di magnitudo6.5, sono stati localizzaticomplexivamente oltre 1100 eventi sismici, segnala Ingv. RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra torna a tremare tra Marche e Umbria - Alle 8.56 scossa di 4.7 avvertita fino a Roma

[Redazione]

ANCONA - La terra torna a tremare. Alle 8.56 un'altra scossa di magnitudo 4.7 ha rigettato nel terrore Marche e Umbria. Una scossa avvertita anche in alcuni quartieri di Roma, soprattutto ai piani alti degli edifici. Non vi sono state segnalazioni di danni. L'epicentro è stato localizzato dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia tra i comuni di Acquacanina, Fiastra e Bolognola, in provincia di Macerata. Qui sta crollando tutto, e quello che non crolla è pericolante: il paese sembra raso al suolo. Per fortuna l'ultima famiglia, che aveva la casa agibile, e l'ultimo albergatore si sono convinti ieri ad andare via: restano cinque allevatori, che non possono allontanarsi dal bestiame. Così il sindaco di Castelsantangelo sul Nera Mauro Falcucci dopo la scossa 4.7 di oggi. Servono con urgenza tensostrutture per le stalle, e un container per il Municipio: ora siamo in tenda a 2 gradi sotto zero. Accettiamo tutto, i container, le casette, purché arrivino presto! Il sisma ci ha spianato? Se serve spianeremo le montagne per fare le aree attrezzate. Lodice il sindaco di Castelsantangelo sul Nera Mauro Falcucci. Qui è tutto distrutto - racconta all'ANSA - ma non possiamo permetterci di perdere la montagna, di azzerare la resistenza eroica degli allevatori, il patrimonio ambientale della nostra terra, compreso i lupi che sono tornati a viverci. Il sindaco, che pure lui ha la casa devastata, come tutti gli altri cittadini, rinnova l'appello per poter disporre al più presto di container per gli uffici comunali: abbiamo tentato di montare una tenda, ma fa troppo freddo: e poi c'è manca tutto, pure inviare una mail è un'impresa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Marche, 14 farmacie inagibili per le scosse Ma l'assistenza è assicurata

[Redazione]

Home Marche Ancona Macerata Fermo Ascoli Pesaro Sport Spettacoli Gossip Attualità Economia Motori Viaggi Salute Marche, 14 farmacie inagibili per le scosse Ma l'assistenza è assicurata Quattordici farmacie inagibili per le scosse nelle Marche Ma l'assistenza è assicurata ANCONA - Sono 14 le farmacie inagibili nelle Marche a causa del terremoto e quattro in Umbria, ma i farmacisti presidiano gli esercizi, pronti all'occorrenza a entrare per recuperare medicinali con l'aiuto dei vigili del fuoco. In Valnerina, inagibili o distrutte sono le due farmacie di Norcia, quella di Monteleone di Spoleto e di Ferentillo, mentre altre 5 sono in funzione, anche se con tanta paura, ovvero Cascia, Cerrano, Treci, Cerreto di Spoleto e Scheggino, spiega all'Ansa Augusto Luciani, presidente di Federfarma Umbria. Nelle Marche la situazione peggiora giorno dopo giorno, dice Pasquale D'Avella, presidente Federfarma Marche. Quasi tutti i presidi di Croce Verde dell'Alto Maceratese sono inagibili: quello di Ussita, Castel Sant'angelo sul Nera, Visso, Pieve Torina, Muccia, Caldarola, Salvalagli, Pieve Bovigliana, così come i tre di Camerino. Quanto alla Provincia di Ascoli, è inagibile la farmacia di Arquata del Tronto, mentre quella di Montegallo svolge attività in un container. In queste ore nella zona stanno arrivando camper attrezzati con i quali si provvederà a organizzare la distribuzione di farmaci fino all'arrivo dei container. Nel frattempo, quasi ovunque i farmacisti presidiano le loro farmacie. Un grande ringraziamento - concludono D'Avella e Luciani - va a questi nostri colleghi che svolgono la loro opera in condizione di grande precarietà per non far mancare l'assistenza farmaceutica ai cittadini colpiti dal sisma.

Scontro frontale tra auto - e moto: centauro rianimato - E' in gravi condizioni

[Redazione]

OSIMO - Scontro frontale questa mattina intorno alle 11 tra una moto e un'auto, trasportato con l'eliambulanza all'ospedale di Torrette un uomo di 45 anni in gravi condizioni. Il centauro in sella alla sua moto stava procedendo da Castelfidardo verso Osimo Stazione quando si è scontrato con una vettura condotta da una donna che ha riportato ferite e contusioni ad un braccio. Dinamica dell'incidente in fase di accertamento, l'uomo si è sentito male ed è stato rianimato sul posto prima dell'intervento dell'elicottero. Sul posto la polizia stradale per tutti i rilievi, i vigili del fuoco, la Croce Verde di Castelfidardo e la polizia municipale fidardense che ha gestito la viabilità considerato che la zona per le operazioni di soccorso è stata chiusa al traffico per più di un'ora. RIPRODUZIONE RISERVATA

?Lesioni a Fonte Avellana - Anche l'eremo caro a Dante - colpito al cuore dal terremoto

[Redazione]

SERRA SANT'ABBONDIO - La scossa delle 7.41 ha lesionato il monastero di FonteAvellana. Su richieste dei frati, i tecnici comunali hanno riscontrato criticità nel millenario edificio. Alcune crepe nella sua imponente volta d'ingresso, tali da richiedere misure di messa in sicurezza. Problemi più seri nell'appartamento sopra al fabbricato addebito al bar che hanno fatto scattare addirittura il divieto di accesso al piano superiore. Problemi che il monastero del Catria dovrebbero risolvere in un tempo breve. Ieri a Serra alle due case puntellate fuori delle mura in via Verdi, si sono aggiunte due altre case a Pianello. Una abitata risultata inagibile ed un'altra dove è il divieto di accesso per alcuni vani. Infine un appartamento sul corso ed una casa sulla provinciale risultano parzialmente inagibili. Chiusa la chiesa dove il terremoto si è verificato proprio quando il parroco Don Stefano Sabbatini celebrava la messa. Si è purtroppo gravemente lesionata la parete dietro all'altare e non bastano più le transenne, spiega il sindaco Ludovico Caverni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inter esonera Frank De Boer

[Redazione]

Milano - L'Inter ha esonerato Frank De Boer. La notizia è stata ufficializzata dalla società. La guida della prima squadra è momentaneamente affidata a Stefano Vecchi. Il tecnico olandese ha scritto sul proprio profilo Instagram: "Peccato che sia finita così. Per portare avanti questo progetto serviva più tempo. Voglio ringraziare tutti i tifosi per tutto il supporto che mi avete dato questi mesi. Forza Inter". Peccato che sia finita così. Per portare avanti questo progetto serviva più tempo. Voglio ringraziare tutti i tifosi per tutto il supporto che mi avete dato questi mesi. "Forza Inter"?? Una foto pubblicata da Frank de Boer (@frank150570) in data: 1 Nov 2016 alle ore 04:38 PDT In una nota l'Inter comunica di "aver risolto nella giornata di oggi il contratto dell'allenatore" olandese. La società aggiunge che "La guida della prima squadra viene affidata momentaneamente al tecnico della Primavera Stefano Vecchi, che sarà sulla panchina nerazzurra per il match di Europa League contro il Southampton. La società ringrazia Frank e il suo staff per il lavoro svolto con il club, augurando loro il meglio per il futuro. Ulteriori aggiornamenti riguardanti la guida tecnica della prima squadra verranno comunicati successivamente". Per la panchina dell'Inter sembrano in salita le quotazioni di Stefano Pioli. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Trump sorpassa Clinton nei sondaggi, 46% a 45%

[Redazione]

Washington - Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, Donald Trump, per la prima volta da maggio supera in un sondaggio la rivale democratica Hillary Clinton. Il rilevamento Abc News/Washington Post registra il 46% per Trump contro il 45% per la Clinton, la quale ha sofferto un sensibile calo nei giorni scorsi a seguito della nuova indagine Fbi sul cosiddetto Emailgate. In una sola occasione nei sondaggi Trump aveva avuto un vantaggio sulla Clinton, di due punti, a metà maggio scorso. Le intenzioni di voto sono state raccolte da ABC News/Washington Post tra il 27 e il 30 ottobre (quindi anche dopo le ultime rivelazioni sull'Emailgate), e il margine di errore è di circa il 3%. Dal rilevamento di Rasmussen Reports, era emerso un sorpasso anche lo scorso 13 ottobre, in quel caso di due punti con Trump al 43% e Clinton al 41%. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C][banner_tun]? Da non perdere 1 Migranti: Papa, non umano respingerli ma serve prudenza? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 2 Terremoto, a Roma scossa equivaleva a 4-5 gradi scala Mercalli? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 3 Terremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità" " Share: ? SHARE ?? TWEET ? 4 Vaticano-Cina: cardinale Tong, non è un accordo politico? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 5 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Nuovo sgambetto Fbi alla Cliton, pubblicato file su grazia Bill a Rich

[Redazione]

di Rita Lofano Washington - Nuovo sgambetto dell'Fbi a Hillary Clinton, a una settimana dalle presidenziali Usa: la polizia federale ha pubblicato via Twitter i documenti sull'inchiesta relativa alla grazia concessa dall'allora presidente Bill Clinton - nell'ultimo giorno del suo mandato, il 20 gennaio del 2001 - al finanziere americano Marc Rich, conosciuto come "il latitante più famoso del mondo", morto in Svizzera nel 2013. I documenti, 129 pagine, sono stati diffusi tramite l'account "Fbi Records Vault" rispondendo ad una richiesta. Sorpasso di Trump nei sondaggi, 46% contro il 45% di Hillary. La pubblicazione è destinata a scatenare nuove polemiche dopo la bufera della scorsa settimana per l'annuncio del direttore dell'Fbi, James Comey, sull'apertura di una nuova inchiesta sulla candidata democratica Hillary Clinton per l'utilizzo di un server di posta privato quando era Segretario di Stato. La grazia presidenziale a Rich, per anni nella lista dei criminali più ricercati dagli Stati Uniti, provocò un grandissimo scandalo. I critici di Bill Clinton, oggi aspirante 'First husband', dissero che Rich era stato graziato come premio per le donazioni fatte al partito democratico e alla Fondazione Clinton. L'inchiesta dell'Fbi sulla grazia a Rich non rilevò alcun reato. Tasse evase e amicizie-filo-russe, ombre pure sul magnate. La pubblicazione del nuovo dossier ha immediatamente sollevato le proteste del partito democratico che avevano già contestato Comey per aver reso pubblico il nuovo dossier a pochi giorni dalle elezioni. (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C][banner_tun]? Da non perdere 1 Terremoto, a Roma scossa equivaleva a 4-5 gradi scala Mercalli? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Migranti: Papa, non umano respingerli ma serve prudenza? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Terremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità" &qu? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Vaticano-Cina: cardinale Tong, non è un accordo politico? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: Croce Rossa, la vera emergenza sono i bambini

[Redazione]

Roma - Il terremoto è un mostro che arriva di notte. E torna sempre al calare del buio. La vera emergenza del sisma che sta scuotendo il centro Italia con il suo infinito contagio sismico sono i bambini. Tommaso Della Longa, portavoce nazionale della Croce Rossa Italiana in questi giorni è a Visso e negli occhi dei piccoli che hanno perso la casa e ogni sicurezza vede come un'ombra. Sempre la stessa. "La durezza del terremoto colpisce soprattutto loro", spiega all'Agf, "i bambini, sono la vera emergenza: hanno bisogno di un forte supporto psicologico per superare il trauma e convivere con ciò che hanno vissuto". Per questo la Croce Rossa "sta attivando delle ludoteche nei vari paesi colpiti dal sisma per cercare di distrarli. E ieri, per la festa di Halloween, per trasmettere un senso di tranquilla normalità" sono state organizzate festuciole e raduni per il classico 'dolcetto o scherzetto?'. Della Longa però ricorda "la centralità del lavoro psicologico in quanto i bimbi anche nell'emergenza dimostrano molta forza successivamente vedono il terremoto come un mostro che arriva di notte. Da qui la necessità di dividere il reale dal surreale, altrimenti il macigno resta per tutta la vita nel loro inconscio".

E la situazione ora che arriva il freddo la situazione si complica ancora. Terremoto arrivano le tende, nuova scossa di 4.8. La Croce Rossa Italiana è presente in maniera capillare nei territori colpiti: a Camerino, Visso, Norcia, Spoleto, Sarnano, Corciano e nei centri che ospitano gli sfollati, ricorda Della Longa. "Con oltre 300 tra volontari e operatori provenienti da numerosi comitati assistendo senza sosta la popolazione colpita di tutte le età e circa 80 sono i mezzi impiegati tra ambulanze, autovetture, fuoristrada e camion". Il quadro della situazione è in evoluzione: "Ora a Visso stiamo montando una tenda polivalente riscaldata insieme all'Esercito - spiega ancora l'esperto della Croce Rossa - perché il freddo si fa sentire, e nelle prossime ore attiviamo due cucine da campo". Assistenza alla popolazione, censimento, gestione dell'accoglienza, preparazione e distribuzione pasti, interventi di carattere sanitario, "sono solo alcune delle attività che Croce Rossa sta svolgendo in supporto delle migliaia di persone rimaste senza casa dopo l'impressionante sequenza di terremoti, conclude ma "con l'aiuto dei comitati locali, che sono anch'essi terremotati, cerchiamo di mediare tra le richieste della gente e l'operatività di queste ore".

Cosa misurano la scala Mercalli e la Richter (AGI) [202301115-] Cronaca Terremoto: suolo deformato su 130 km quadrati? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? 01/11/2016 11:24 Roma - Una deformazione del suolo che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio, è stata prodotta dal terremoto del 30 ottobre scorso di magnitudo 6.5. Lo hanno rilevato ricercatori del Cnr e dell'Ingv attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del programma europeo Copernicus. I risultati sono preliminari, mentre continua l'attività relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 di Copernicus, il team di ricercatori Cnr-Irea e Ingv è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30. In particolare, sfruttando la tecnica dell'interferometria SAR (acronimo che sta per radar ad apertura sintetica) differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). [114542397-] Mappa della deformazione ottenuta elaborando, con la tecnica dell'Interferometria Differenziale, le immagini radar della costellazione Sentinel-1 acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento); la zona in rosso evidenzia l'area affetta dalle deformazioni di maggiore entità. Tutto quello che c'è da sapere sui terremoti "Tali analisi - spiega Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea - sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento è di almeno 70 centimetri

localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". Stefano Salvi, dirigente tecnologo Ingv, riferisce che "dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 è possibile delimitare la zona (4015 chilometri) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5. Si nota molto bene - prosegue Salvi - la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle linee di uguale abbassamento, mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici". (AGI) [233915233-] Cronaca Terremoto: a Roma riapre la Tangenziale, ponte Mazzini chiuso a metà? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? 31/10/2016 23:29 Roma - Riapre al traffico la Tangenziale est mentre su Ponte Mazzini resta interdetto il traffico pedonale ed è stata creata una corsia unica per bus e auto. E' quanto emerge dal 'punto' fatto dal Campidoglio al termine di una serie di controlli su infrastrutture ed edifici pubblici, in particolare scuole e uffici capitolini, dopo la forte scossa di terremoto del 30 ottobre. Ponte Mazzini - dopo il sopralluogo è stata creata una corsia a senso unico centrale per il passaggio di mezzi pubblici e vetture private mentre è interdetto il passaggio pedonale. Il ponte rimarrà chiuso per consentire i lavori ad Acea. Tangenziale - nel tratto Verano/Viale Castrense, "non sono state evidenziate criticità" e la corsia in direzione Viale Castrense riaprirà nella mattina del 1 novembre, mentre rimarrà chiusa la rampa di accesso da via Prenestina che richiede un piccolo intervento di riparazione della pavimentazione. Galleria P.A.S.A. (Principe Amedeo Savoia Aosta) - "Parziale chiusura della corsia preferenziale" per la, a causa del potenziale distacco del rivestimento in travertino. Campidoglio - verifica statica di un edificio al Tempio di Giove di cui sono cadute parti di cornicione oltre alla formazione di alcune nuove fessure oltre quelle già preesistenti. Viadotto dell'Olimpica in corrispondenza del Circolo sportivo Corte dei Conti, regolare; Anagrafe in via Petroselli 50, regolare; Dipartimento del Turismo in Via di San Basilio, regolare; Archivio Capitolino, regolare; Museo Napoleonico, regolare; Museo in Trastevere e Museo Canonica, regolare; Sovrintendenza di piazza Locatelli, regolare. Giornata di controlli post terremoto anche nelle scuole romane. I tecnici del Dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana (Simu), divisi in squadre, hanno effettuato sopralluoghi dopo che erano arrivate dai tecnici dei 15 Municipi circa 50 segnalazioni in totale. Dalle verifiche effettuate non sono emersi danni "ma poche criticità legate a deficit di manutenzione". Riaperta al traffico la strada statale 4 Salaria tra l'uscita per Amatrice e Grisciano (comune di Accumoli), in provincia di Rieti. Il transito che è rimasto sempre consentito ai mezzi di soccorso, sarà regolato a senso unico alternato in vari tratti per permettere la prosecuzione delle verifiche tecniche sui viadotti e il completamento degli interventi di ripristino della pavimentazione. (AGI) [171750869-] Cronaca Terremoto: Mercalli e Richter, qual è la differenza? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? 31/10/2016 22:13 di Ugo Barbàra Roma - Mercalli, Richter e magnitudo momento Mw: sono diverse le scale di misurazione dei terremoti. Andiamo a scoprire quali sono e come funzionano. - La scala Mercalli non è una grandezza ma, appunto, una scala lineare che valuta in gradi gli effetti distruttivi del sisma, da un minimo di zero, pari a nessun effetto su popolazione, cose ed edifici, a un massimo di 12 gradi, pari alla distruzione totale. La scala Mercalli è quindi un indice empirico, che, ad esempio, non si può calcolare in un luogo desertico o disabitato, dove non c'è niente da distruggere. Essa rappresenta l'intensità con cui un terremoto si manifesta, in base alla sua capacità distruttiva. Per i risarcimenti in passato sono stati utilizzati i valori di intensità calcolata sulla base della scala Mercalli (in realtà la scala Mercalli-Cancani-Sieberg) Ecco cosa misura la scala Mercalli, guarda la TABELLA? - La scala Richter calcola la magnitudo, detta anche magnitudo locale Ml, si calcola in pochissimi minuti ed è ottenuta a partire dall'ampiezza massima delle oscillazioni registrate da un sismometro standard, chiamato Wood-Anderson, sensibile a onde sismiche con frequenza relativamente elevata di circa 0.8 Hz. Non va bene per calcolare i terremoti forti perché emettono un'importante

di energia a frequenze più basse rispetto a 0.8 Hz e la massima ampiezza misurata sul sismografo Wood -Anderson non rappresenta tutta l'energia emessa dal sisma. La magnitudo non è utilizzata per il risarcimento dei danni prodotti dai terremoti. - Magnitudo momento Mw fornisce una stima più accurata dell'energia rilasciata dal terremoto e in particolare per quelli più forti. Analizza una porzione molto lunga dei sismogrammi a larga banda, in modo da considerare tutta l'energia emessa e dare così un valore più realistico. Per far questo si deve aspettare la registrazione di tutto il segnale sismico alle varie (tante) stazioni della Rete Sismica Nazionale e analizzarle. PERCHÉ LA MAGNITUDO VIENE CORRETTA Il grado di un terremoto su scala Richter è disponibile subito e viene comunicato alla Protezione Civile entro due minuti e alla popolazione sui social network in circa 20 minuti. Nel caso del sisma di domenica 30 ottobre alle 7,40, dopo 2 minuti è stata fornita telefonicamente dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) alla Protezione Civile una prima stima del valore della magnitudo ML pari a 6.1, specificando subito che il valore corretto sarebbe stato più alto. Nei minuti successivi al terremoto è stata poi calcolata una prima stima della magnitudo momento Mw ottenendo un valore pari a 6.5 che è stato rivisto e confermato nelle due ore successive. UNA RETE MONDIALE DI 'CACCIATORI DI TERREMOTI' La magnitudo momento viene calcolata anche da altri istituti internazionali: l'italiano Ingv, l'ente americano Usgs (United States geological survey), il Centro tedesco di ricerca sulle geoscienze (Gfz, con sede a Potsdam) e l'istituto privato svizzero Csem. ". (AGI) [214908332-] Politica Terremoto: Renzi, ecco cosa farà il governo? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? 31/10/2016 20:45 [194145890-] Roma - Quattro fasi per il dopo terremoto. La prima: "nell'immediata emergenza" verrà chiesto a chi è stato colpito dal sisma "dispostarsi per qualche settimana". La seconda, "intermedia", sarà "quella dei container" prima di Natale, "è meno piacevole delle casette di legno, ma ci consente di riportare lì la gente". Poi "entro primavera-estate ci sarà la costruzione delle case di legno" e infine "la fase della ricostruzione vera e propria". [212234605-] LE QUATTRO FASI 1. Qualche settimana in casa di parenti o in albergo 2. Trasferimento nei container 3. Casette di legno 4. Ricostruzione degli abitati distrutti e degli edifici lesionati E' "il lavoro lungo" che si appresta a fare il governo per far capire ai cittadini che "lo Stato sta dalla loro parte. Non lasciamo indietro nessuno, il Paese deve essere unito". Dunque container per gli sfollati per evitare "che visiano sei sette mesi da trascorrere altrove". Il premier annuncia che da qui avenerdi ci sarà "un altro decreto" per stanziare altri 40 milioni per gli interventi urgenti. PIU' PERSONALE PER LE VERIFICHE E LA SICUREZZA L'obiettivo è "accelerare le procedure" e aggiungere "ulteriori risorse" se saranno necessarie. "Per rispondere ad un evento eccezionale", il Consiglio dei Ministri ha esteso i poteri di emergenza del capo della protezione civile. "Se si possono accelerare i tempi facciamo", ha sottolineato il premier, ribadendo che sarà "necessario più personale, anche per le verifiche", si tratta di "misure non calate dall'alto, lo strumento di lavoro è quello del coinvolgimento con tutti i cittadini". "Ricostruiremo tutto", conferma Renzi più volte, "anche le chiese. Norcia senza chiesa è senza identità". L'ITALIA FERITA AL CUORE Il sisma ha ferito "il cuore dell'Italia, quei comuni hanno un'anima e quella anima non [210332491-] vogliamo perderla". C'è anche "una faglia emotiva che dobbiamo recuperare", ha spiegato anche Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione nelle aree terremotate, che insieme al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e ai quattro presidenti delle regioni interessate al sisma ha partecipato al Consiglio dei Ministri. "E' un momento difficile, ma l'Italia ce la farà", ha detto ancora Renzi che ha poi voluto ringraziare anche le forze d'opposizione perché si riscontra dopo il terremoto "un clima positivo". NO ALLE POLEMICHE INUTILI "C'è un clima straordinario nel Paese, la gente ha voglia di dare una mano, non sciupiamolo con polemiche inutili", è l'appello del presidente del Consiglio. No a polemiche fuori luogo, quindi, come quelle con la Ue, "con Bruxelles non c'è nessun braccio di ferro, nessun problema, non è in corso alcuna trattativa, assistiamo alla solita telenovela", puntualizza il premier nel confermare che "quello che ci serve noi lo metteremo" per ricostruire "proprio tutto". Qual è la differenza tra scala Mercalli e magnitudo Richter "Noi stiamo rispettando le regole europee, ci sono le clausole sugli eventi eccezionali", ricorda Renzi riferendosi alla questione immigrazione, all'emergenza sisma, ma anche alla necessità di mettere in sicurezza le scuole. "L'Italia consentirà a tutti i sindaci e amministratori di spendere i

soldi per l'edilizia scolastica perché con i bambini non si scherza", mette in chiaro il presidente del Consiglio. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET?2Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET?3Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET?4Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?5Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: Bagnasco, e` tragedia, altro che populismo

[Redazione]

(AGI) - Genova, 1 nov. - "La situazione dell'Italia e' evidente a tutto il mondo. E' molto grave per questo sisma che si ripete e pertanto non si puo' assolutamente chiudere gli occhi. Non vedo populismi radicati su questa tragedia umana. Mi pare una valutazione un po' strana". Così il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei rispondendo, a margine della celebrazione della Messa per Ognissanti, a chi gli chiedeva un commento sullo scambio di vedute con Bruxelles dopo la lettera di risposta dell'Italia ai rilievi sul documento di bilancio. (AGI) Ge4/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: collaudo statico solo per una scuola su due

[Redazione]

Roma - Meno della metà degli edifici scolastici italiani, il 49%, è dotato di un certificato di collaudo statico. Il dato risulta dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica pubblicata dal ministero dell'Istruzione il 7 agosto del 2015. Sono stati censiti complessivamente 44.292 edifici in tutto il Paese. Di questi, 33.825 sono effettivamente utilizzati come scuola, mentre 8.450 non sono attive. 17 risultavano chiusi per calamità naturale. Il 70% degli immobili è stato costruito appositamente per uso scolastico, e il 77% è di proprietà comunale, il 9% provinciale e il 2% appartenente a un altro ente pubblico. Solo nel 2% dei casi il proprietario è un privato. Il 55% degli edifici è stato costruito prima del 1976, molto prima dunque della legge del 2008 che ha dettato i criteri antisismici. Il 32% delle scuole non dispone del certificato di collaudo statico. Nel 7% degli edifici il documento non era richiesto, e per l'8% delle scuole manca l'informazione: non si sa se abbiano il certificato o meno. Tuttavia, bisogna tenere conto che circa il 50% degli immobili risultano costruiti prima del 1971, anno di entrata in vigore della normativa sul collaudo statico (legge n. 1086 del 5 novembre 1971; le modalità del collaudo sono state ridefinite dal decreto ministeriale "Testo unico delle norme tecniche per costruzioni" del 14 gennaio 2008). Il certificato di collaudo statico contiene la valutazione delle prestazioni e il comportamento delle parti dell'edificio che hanno funzioni portanti. Va peggio con il certificato di agibilità, che è stato rilasciato solo al 39% delle scuole italiane, mentre il 45% ne è privo, il 12% non ha fornito indicazioni al riguardo e nel 4% dei casi non era richiesto. Ancora meno istituti scolastici, il 21%, ha un valido certificato di prevenzione degli incendi. Il documento manca nel 54% degli istituti, e per il 13% si ignora se sia stato rilasciato. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C][banner_tun]?Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

A fine settembre 6.363 startup innovative, +7%

[Redazione]

Roma - Cresce il numero delle startup innovative: a fine settembre 2016 sono 6.363 quelle iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese, in aumento di 420 unità rispetto alla fine di giugno (+7,07%). La Lombardia è la regione in cui è localizzato il maggior numero. I numeri sono forniti dal nono rapporto trimestrale realizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con InfoCamere e UnionCamere.

NUMERI E IL CAPITALE SOCIALE Le startup innovative rappresentano lo 0,4% del milione e mezzo di società a capitali attivi in Italia (a fine giugno l'incidenza del fenomeno era pari allo 0,38%, a marzo 0,35%). Il capitale sociale delle startup è paricomplexivamente a 335,5 milioni di euro, che corrisponde in media a 52,7 mila euro a impresa. Il capitale medio è caratterizzato da un decremento rispetto al trimestre precedente pari al 4,5%, mentre per il complesso delle società a capitali la diminuzione è stata dell'1,2%.

SETTORI Il 70,52% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione software e consulenza informatica, 29,8%; attività di R&S, 14,7%; attività dei servizi di informazione, 8,1%), il 19,6% opera nei settori dell'industria in senso stretto (su tutti: fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,8%; fabbricazione di macchinari, 3,5%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2,2%) mentre il 4,4% opera nel commercio. Il 25,1% delle società a capitali italiane la cui attività economica è classificata con codice Ateco 2007 "Ricerca e Sviluppo" sono startup innovative; rilevante è anche la quota di neo-imprese innovative fra le società dei servizi di produzione di software (7,46%).

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA In valore assoluto la Lombardia è la regione in cui è localizzato il maggior numero: 1.382, pari al 21,72% del totale nazionale. Seguono l'Emilia-Romagna con 782 (12,29%), il Lazio 625 (9,82%), il Veneto 492 (7,73%) e la Campania 404 (6,35%), che per la prima volta è entrata tra le prime cinque superando il Piemonte. In coda alla classifica figurano la Basilicata con 48, il Molise con 25 e la Valle d'Aosta con 14 startup innovative. In valore assoluto Milano è la provincia in cui è insediato il numero più elevato: 935, pari al 14,69% del totale nazionale. Seguono Roma con 539 (8,47%), Torino con 299 (4,7%), Bologna con 203 (3,19%) e Napoli con 202 (3,17%).

COMPAGINE SOCIALI Quelle con una prevalenza femminile sono 882, il 13,86% del totale, contro un rapporto del 16,83% se si prende in esame l'universo delle società di capitali. Le startup innovative a prevalenza giovanile (under 35) sono 1.425, il 22,4% del totale, una quota più di tre volte superiore rispetto a quella rilevata tra tutte le società di capitali (6,85%).

(AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET??

Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: medici siciliani pronti a assistere gli sfollati

[Redazione]

(AGI) - Palermo, 1 nov. - La Protezione civile nazionale ha diramato un'urgenza di dieci camici bianchi di Medicina generale e 20 infermieri per assistere gli sfollati del terremoto avvenuto lo scorso 30 ottobre. Emergency Medical Group (Emg), nato in partenariato tra la Fondazione degli Ordini dei medici siciliani e l'assessorato regionale della Salute, ha già dato la propria disponibilità a fornire l'assistenza di base alle popolazioni, inviando medici e personale sanitario specializzato nei paesi devastati dal sisma, dove la terra continua a tremare. Il coordinatore di Emg e vicepresidente dell'Amfe nazionale, Giuseppe Disclafani, è in costante contatto con Domenico Barbati, il presidente dell'Associazione Medici di Famiglia per le Emergenze, i cui volontari chiamati dalla Protezione civile sono già presenti nei territori colpiti dalla sciagura. (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terrorismo: Mosca, in Russia a novembre "folta delegazione Ue"

[Redazione]

(AGI/INTERFAX) - Mosca, 1 nov. - Una "folta delegazione" dell'Unione europea, guidata dal "vice dell'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini", verrà a Mosca a novembre. Lo ha annunciato il vice ministro degli Esteri russo, Oleg Siromolotov, parlando a una riunione della commissione sicurezza e lotta alla corruzione alla Duma di Stato, la Camera bassa del parlamento. Il tema della visita sarà la lotta al terrorismo. (AGI) Ruy/Pit[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET?2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET?3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET?4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Pesca: 16 mln in Sicilia per le strategie di sviluppo del mare

[Redazione]

(AGI) - Palermo, 1 nov. - Approvata la graduatoria definitiva dei Flag, le aggregazioni territoriali che riuniscono enti locali e portatori di interesse per promuovere lo sviluppo dell'indotto del mare. Finanziate con 16 milioni e mezzo di euro di fondi Feamp le strategie di sviluppo locale delle prime 6 aggregazioni in graduatoria a cui si aggiunge la settima aggregazione, anch'essa finanziata con le economie disponibili. Lo rende noto l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici. La Sicilia è al primo posto tra le regioni italiane per numero di bandi pubblicati, dall'avvio della nuova programmazione del Feamp, che darà 120 milioni ai pescatori siciliani. "Abbiamo impresso una forte accelerazione - spiega - per rilanciare l'economia del mare scommettendo sull'innovazione. Rispetto alla vecchia programmazione - continua Cracolici - sono stati inseriti nuovi criteri per la distribuzione delle risorse: più attenzione alla tracciabilità e alla valorizzazione del pescato siciliano, maggiori risorse per la manutenzione dei porti, tempi più veloci e una maggiore efficienza dei Flag". Il 30% delle risorse per la strategia di sviluppo locale sarà destinato interamente a piccoli interventi infrastrutturali nelle zone portuali come ripristino dell'illuminazione, creazione isole ecologiche e manutenzione. "Intendiamo dare un'impronta nuova alla spesa dei fondi europei del Feamp attraverso criteri che rafforzino qualità e tracciabilità del nostro pescato e favoriscano la trasformazione e la chiusura della filiera - conclude l'assessore - inoltre pesca, turismo, cultura e identità territoriale devono camminare insieme. Vogliamo ricollegare tutti questi fili in un disegno economico integrato". (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Mps: nega documenti usuali a Passera, su prestito ponte ed aumento di capitale, forse per favorire JPMorgan ?

[Redazione]

E cosa dicono CONSOB, Bankitalia, Anac, su tale opaco comportamento? (Adusbef) - La denuncia di un ex banchiere come Corrado Passera, che ha ritirato l'offerta per prestito ponte ed aumento di capitale sul Monte dei Paschi di Siena, denunciando opacità e mancato accesso ai documenti contabili, ossia 'la due diligence' necessari per operazioni di questo genere, per poter approntare una proposta definitiva e impegnativa prima dell'assemblea, essendo molto grave, non può passare sotto il silenzio di autorità vigilanti come CONSOB, Bankitalia ed Anac, quest'ultima competente a verificare la prassi adottata, dopo che Renzi e Padoa-Schioppa, con la rimozione di Viola per sostituirlo con Morelli-JPMorgan, hanno dato veste giuridica pubblica ad una banca, che vede la partecipazione del Tesoro, ma non il controllo, all'azionariato. Abbiamo chiesto di poter validare con i vertici della Banca le nostre ipotesi di lavoro al momento basate su dati pubblici e di poter approfondire alcuni temi fondamentali per qualsiasi investitore, prima di tutto la qualità del portafoglio crediti. Ha detto Passera nella lettera di rinuncia, elencando una serie di atteggiamenti di chiusura, come i venti giorni trascorsi in modo improduttivo, con l'unico effetto dannoso, per noi e soprattutto per la Banca di essersi privata della possibilità di ricevere un'offerta definitiva e impegnativa che avrebbe, alla fine, potuto accettare o rifiutare. Per Passera il risanamento e rilancio di Mps deve partire dall'impegno convinto di un gruppo di solidi investitori che 'garantiscono' fin dall'inizio l'intero piano di risanamento e rilancio della banca: questo non è secondo noi un normale aumento di capitale e nemmeno un normale Book Building, ma un completo ridisegno della Banca a partire dal suo azionariato stabile con un ruolo maggiore per gli attuali azionisti. Secondo Passera anche il mercato di Borsa è stato inequivocabile nel dimostrare interesse per la nostra proposta, ma anche questa evidenza non ha convinto la Banca a darci una chance di completarla. La lettera al cda si chiude, quindi con il rammarico dell'imprenditore: La banca e i suoi amministratori hanno deciso di puntare tutto su una unica alternativa e mi auguro, non solo nell'interesse della Banca, ma dell'intera Italia, che questa strategia, alquanto rischiosa, porti comunque ai risultati sperati. Ci siamo proposti alla banca e a voi membri del consiglio di amministrazione due volte, sempre in maniera costruttiva e amichevole, per contribuire a trovare soluzioni su un dossier così importante ed delicato. La risposta della Banca è stata inequivocabile e ne siamo molto dispiaciuti. La vicenda del Monte dei Paschi di Siena, la più antica banca, spogliata ed acceggiata da irresponsabili banchieri con il concorso dei distratti vigilanti, che dopo aver autorizzato operazioni rischiosissime di acquisire Antonveneta a debito, hanno assunto la veste di Ponzio Pilato, bruciando così il sudato risparmio di intere generazioni con pesanti ricadute sui lavoratori e sui territori, non può continuare nella segretezza e nella più totale opacità, per favorire banche di affari, come JPMorgan beneficata così di centinaia di milioni di commissioni, che (ed Adusbef non ha mai creduto ad una coincidenza della storia), vede tra i protagonisti l'ex direttore generale del Tesoro ed ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, assoldato dalla banca di affari americana. Occorre un intervento immediato delle dormienti Autorità, che obblighi gli amici di JPMorgan all'interno ed all'esterno di MPS, a fornire i documenti richiesti da Passera, non solo per le minimali regole di trasparenza, ma nell'interesse di risparmiatori, lavoratori e nel futuro di una banca, che dopo aver disseminato morti sul suo cammino, come David Rossi 'suicidato', non può permettersi ulteriori ombre e sospetti di favoritismi amorali (se non di natura penale). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Sh are: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

== Terremoto: Ramadori (Cna), colpita 15% realta` manifatturiera

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - "Il terremoto di domenica ha allargato l'area del'cratere', ed ora, secondo prime valutazioni, il 15% della realta'manifatturiera e' stata danneggiata". Lo dice all'Agi il direttore della CnaMacerata, Luciano Ramadori. "Abbiamo un sistema produttivo - spiega - di 45.000aziende, di cui molte sono piccole e medie imprese, su queste le scosse si sonoabbattute con forza causando gravi danni. Inoltre, ed e' questa la maggiorpreoccupazione, la popolazione sta andando verso il litorale il che rischia di creare una vera e propria migrazione di uomini con scomparsa di imprese".Il nostro primo obiettivo - aggiunge Ramadori - "e' il ripristino deilaboratori, la riapertura delle aziende in tutti i modi possibili per evitareche ai danni dei centri storici si aggiunga una scomparsa del tessutoproduttivo che e' stato il fulcro del sistema-Marche, per abbandono delterritorio".Per questo, spiega il direttore della Cna, "con i Sindaci, con la Regione, conil Governo dovremo lavorare per avere un progetto chiaro. Partiamo da un dato positivo: la Quadrilatero e' rimasta intata, quindi uno snodo fondamentale per il trasferimento delle persone e delle merci e' operativo. Ora si tratta diattivare le risorse, il credito, l'aiuto pratico per superare questo dramma.Come Cna chiediamo uno sforzo per impedire che questa area venga'desertificata', noi porteremo il nostro aiuto agli imprenditori, staremo loro vicino, ma serve un progetto preciso e tempi definiti per la ripresa perche' ilcolpo e' forte sia per il commercio che per l'agricoltura che per l'artigianato". (AGI)Bru[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET?2Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET?3Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET?4Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?5Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Verona: Tosi, voglio il terzo mandato da sindaco

[Redazione]

(AGI) - Venezia, 1 nov. - Flavio Tosi esce - se possibile ancora di piu' - allo scoperto: "Se avro' la possibilita' di candidarmi per il terzo mandato lo faro', anche perche' poi i veronesi saranno comunque liberissimi di mandarmi acasa, se lo riterranno opportuno", ha detto il primo cittadino di Verona a 'Ungiorno da Pecora' su Rai Radio1. L'ex leghista, ora alla guida di Fare, si e' soffermato anche sull'eventuale candidatura della compagna la senatrice Patrizia Bisinella. "Noi stiamo puntando a fare un terzo mandato, ma se non sara' possibile dico che a Verona c'e' una squadra che sta governando bene da dieci anni: saranno loro a decidere chi candidare. Patrizia - ha detto a Tosi - e' stata eletta al senato ed in consiglio comunale prima di esser la mia compagna. Ed e' laureata in diritto costituzionale, non e' mica una cretina insomma. Non bisogna buttare addosso la croce ad una persona solo perche' e' la compagna di Tosi". (AGI)Ve1/Bru[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET?2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET?3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET?4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Circuisce minore e si fa consegnare l'oro di famiglia, denunciato

[Redazione]

(AGI) - Marcellinara (Catanzaro), 1 nov. - Circuisce una ragazza minorenni perfarsi consegnare tutti i gioielli della famiglia, ma il ritrovamento dei monili in un "Compro oro" lo incastra. E' accaduto tra Marcellinara e Catanzaro, dove i carabinieri sono riusciti a ricostruire la sparizione di un ingente quantitativo di monili da un'abitazione. Il fatto era stato denunciato da una coppia che non riusciva a spiegarsi come i preziosi fossero spariti da casa senza alcun segno di effrazione. I militari hanno subito avviato le ricerche nei "Compro oro" della zona, scoprendo che i gioielli erano stati versati ad un esercizio di Catanzaro da un giovane di Gimigliano già noto alle forze dell'ordine. A quel punto è stato facile scoprire che il giovane aveva circuitato la figlia della coppia, una minorenni, facendosi consegnare i gioielli che aveva poi rivenduto incassando 2.000 euro. Per il ragazzo è scattata una denuncia per circonvenzione di incapace e ricettazione, mentre le indagini proseguono per verificare se possano esserci altre vittime nel comprensorio. (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: 3mila aziende agricole a rischio

[Redazione]

Roma - Sono circa 3mila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito danni strutturali gravissimi nelle campagne dove c'è un'elevata significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali. E' quanto emerge dalla prima analisi dei danni provocati dal sisma elaborata dalla Coldiretti che esprime apprezzamento per l'impegno del presidente del Consiglio Matteo Renzi a favore degli agricoltori colpiti e per la convocazione per definire misure straordinarie per il settore da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina di "una riunione straordinaria sull'emergenza terremoto con gli assessori regionali Carlo Hausmann del Lazio, Anna Casini delle Marche, Fernanda Cecchini dell'Umbria e Dino Pepe dell'Abruzzo". L'agricoltura, tra manodopera familiare ed esterna, contribuisce in modo importante all'occupazione e all'economia di quei territori. Una attività che - sottolinea la Coldiretti - alimenta anche un fiorente indotto agroindustriale con caseifici, salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo che sostengono che il flusso turistico che, attraverso ristorazione e souvenir, è la linfa vitale per la popolazione. Le scosse mettono a rischio un sistema che secondo la Coldiretti offre opportunità occupazionali solo nella fase di produzione agroalimentare ad almeno diecimila persone ma in pericolo ci sono anche specialità conservate da secoli, dall'enticchia di Castelluccio al pecorino dei Sibillini, dal Vitellone Bianco Igp alla patata rossa di Colfiorito fino al prosciutto di Norcia Igp che con una produzione di 2.350 tonnellate fattura oltre 50 milioni di euro, ma che nell'insieme rappresentano un patrimonio culturale del paese, oltre che economico ed occupazionale. Sotto il profilo dell'orientamento produttivo - sottolinea la Coldiretti - emerge che la percentuale maggiore di superficie agricola utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli a conferma del deciso orientamento verso le attività di allevamento e il prevalere quasi ovunque delle pecore anche se i bovini sono presenti a Norcia, Cascia ed Amatrice ma anche nel maceratese. Oltre il 90% delle aziende agricole sono di tipo familiare condotte direttamente dal coltivatore con una forte presenza dell'agriturismo che è particolarmente presente nei comuni dell'Umbria dove tocca la percentuale del 33%, soprattutto a Norcia (50%) e a Preci (75%). Nelle aziende agricole ed in quelle agroalimentari si contano danni strutturali a fabbricati, impianti e strumenti ma anche difficoltà a garantire l'alimentazione e l'acqua agli animali mentre la presenza di frane e smottamenti sulle strade rurali impedisce la circolazione e la raccolta e consegna dei prodotti. Gli animali devono mangiare tutti i giorni e le mucche devono essere munte due volte al giorno e per questo gli allevatori - sottolinea la Coldiretti - non possono trasferirsi lontano da mandrie e greggi che, senza vigilanza, rischiano peraltro nelle montagne di essere preda dei lupi. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

I birrai a May, "s? a libert? di circolazione merci"

[Redazione]

Bruxelles - Lasciare l'Ue, mantenendone principi e regole. Secondo il settore birricolo britannico si può e si deve, e lo hanno messo nero su bianco nel documento consegnato al governo quale contributo alle negoziazioni che Londra e Bruxelles dovranno avviare per ridiscutere le relazioni bilaterali dopo l'addio del Regno Unito all'Unione europea. The British Beer and Pub Association (Bbpa) è l'associazione inglese dei produttori di birra e dei proprietari di pub, tra le più importanti associazioni di categoria, ed è membro di Brewers of Europe, dell'Associazione degli industriali della birra e del malto europei, a cui appartiene anche l'italiana Assobirra. L'Ue ha chiarito sin da subito che se Londra vorrà continuare a usufruire dei benefici del mercato unico anche in veste di Paese non Ue, dovrà essere accettato il principio delle quattro libertà alla base dell'area economica. Vuol dire accettare e garantire libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. La premier britannica Theresa May su questo ha lasciato intendere che non cederà facilmente, decisa a porre un freno all'immigrazione. Bbpa, nel suo manifesto, chiede esplicitamente al governo di non mettere barriere all'ingresso nel Regno Unito a lavoratori, turisti, cittadini europei. Si chiede esplicitamente "nessun cambiamento nei requisiti di ingresso per visitatori per almeno due anni", si esorta alla "semplificazione dei requisiti di visto per visitatori provenienti dai Paesi non-Ue" e, ancora più importante per l'associazione di categoria, si chiede di "non prevedere alcun sistema di quota, per rispondere alle carenze di personale nel settore dei servizi". Ancora, a Theresa May si chiede di non procedere a "nessuna modifica ai diritti dei lavoratori stranieri del settore e all'interno e della filiera" della birra. Accanto alla difesa del principio della libera circolazione, the British Beer and Pub Association rileva nel suo manifesto politico la necessità di non cancellare dalla legislazione nazionale le regole Ue in materia di concorrenza, etichettatura dei cibi, e del sistema comune di copyright. L'Ue rimane quindi il punto di riferimento di un settore che da solo vale 325 mila posti di lavoro e, per il Tesoro britannico l'equivalente di 9 milioni di euro di tasse. Una risorsa, dunque. Bbpa ha deciso così di fare pressione dettando la linea al governo con il suo manifesto. Un elemento in più per Theresa May in vista del processo che si aprirà quando nel 2017 verranno avviate le procedure di uscita dall'Ue. (AGI)[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Almaviva: trasferimenti dall'8 novembre, proteste e `tweet bomb`

[Redazione]

(AGI) - Palermo, 1 nov. - Via da Palermo dall'8 novembre. E' la nuova data dei trasferimenti a Rende, in provincia di Cosenza, dei 397 dipendenti Almaviva legati alla commessa Enel in scadenza a fine anno. E' la conseguenza del fallimento della trattativa che ha fatto registrare il 27 ottobre il netto no alla proposta dell'azienda subentrante, l'Exprivia di Molfetta, che prevedeva il terzo livello per tutti e la cancellazione degli scatti di anzianita'. I lavoratori non si limiteranno ad aspettare la temuta data. Domenica 6, alle ore 10, e' in programma una manifestazione in piazza Politeama, in centro citta': "Palermo non si arrende. Trasferimenti uguali licenziamenti", si legge nei social e nei cartelli che annunciano la protesta. Nella comunicazione della direzione delle Risorse umane, firmata da Carla Pallotta, si spiega che "nei prossimi giorni" sara' comunicato al personale interessato "la decorrenza del trasferimento, in precedenza sospeso per consentire una definizione della trattativa, presso la sede di Rende, dalla data dell'8 novembre". "Palermo, Napoli, Roma insieme per difendere il diritto al lavoro!", rispondono gli organizzatori della protesta. Mentre si mette a punto un nuovo 'Tweet bomb' che ha come obiettivi il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda e il vice ministro Teresa Bellanova: "Tolleranza zero. Si annulli la gara Enel! No al massimo ribasso, si' al rispetto e alla professionalita'". "Almaviva - chiede anche l'assessore comunale alle Attivita' produttive Giovanna Marano - fermi i trasferimenti e ritorni alle ragioni dell'accordo di maggio". (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: Coldiretti, 40 mila pecore in pericolo a Macerata

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - Sono quasi 40mila le pecore a rischio nella solaprovincia di Macerata dove si allevano anche bovini e maiali che non possono più essere protetti con strutture e fabbricati gravemente lesionati. A lanciare l'allarme è la Coldiretti sulla base dell'ultimo monitoraggio effettuato tra le aziende danneggiate. Nei comuni del maceratese sono allevate circa 9mila mucche, quasi 13mila maiali e 40mila pecore che abbandonate a se stesse rischiano di essere aggredite sulle montagne dai lupi o dai canirandagi. Molte le situazioni drammatiche, da chi ha perso casa e stalla ed è costretto ora a dormire in auto o addirittura in gazebo di fortuna per non lasciare soli gli animali a chi ha avuto il caseificio lesionato e ora non sa come fare a gestire il latte che deve necessariamente mungere dalle proprie mucche. Ma c'è anche chi ha avuto la stalla dei maiali inagibile e ora non sa dove collocare centinaia di capi, che non possono essere certo portati al pascolo come mucche e pecore. E il sisma ha lesionato anche gli agriturismi. Non a caso la Coldiretti ha rivolto un appello agli agricoltori associati di tutta Italia per l'invio immediato di roulotte e camper per consentire agli allevatori terremotati di non abbandonare le aziende. "Per non rassegnarsi all'abbandono e allo spopolamento in un territorio prevalentemente agricolo è indispensabile che le aziende possano continuare a operare - spiegano Francesco Fucili, presidente di Coldiretti Macerata, e il direttore Giordano Nasini - ma occorre anche affrontare quanto prima il problema dei ricoveri per il bestiame, tanto più in vista dell'arrivo delle temperature più rigide". (AGI) [Bru\[dispatch\] Notiziario video Agi\[AGI_NEWS_C\]?Da non perdere](#) 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Lavoro: nuove imprese, prestiti fino a 25mila euro per i Neet

[Redazione]

(AGI) - Cagliari, 1 nov. - Si aprono prospettive per i Neet della Sardegna, i giovani fra i 15 e i 19 anni che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione o formazione. A quelli che sono iscritti al programma Garanzia Giovani, la Regione potrà concedere un finanziamento fra i 5 e i 25mila euro, da restituire in 60 mesi senza interessi, per avviare un'attività imprenditoriale. Dal 28 novembre prossimo fino al 28 febbraio 2017 gli interessati potranno presentare domande per l'accesso al microcredito, il cui bando è stato appena pubblicato dall'assessorato del Lavoro. Sono disponibili 875mila euro, in tutto, che potranno finanziare da un minimo di 35 a un massimo di 175 proposte. La Regione stima che la dotazione sia sufficiente a coprire tutte le possibili richieste, ma nel caso fossero più numerose non esclude di incrementare le risorse, provenienti dal Fondo Microcredito Fse (Fondo sociale europeo), gestito dalla Sfirs. Il fondo rotativo, che si alimenta con la restituzione dei prestiti erogati, da anni sostiene in Sardegna nuove iniziative di autoimprenditorialità con risultati considerati buoni: ottima partecipazione femminile, tasso di sofferenza nella restituzione dei prestiti inferiore a quello registrato dal sistema bancario, sopravvivenza delle imprese sostenute a cinque anni superiore alla media. I candidati dovranno aver concluso, al momento della presentazione dell'istanza, il percorso di assistenza tecnica di "Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" previsto da Garanzia Giovani. (AGI) Red/Rob [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C] Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Brexit: settore birra a May, "sì" a libertà di circolazione

[Redazione]

(AGI) - Bruxelles, 1 nov. - Lasciare l'Ue, mantenendone principi e regole. Secondo il settore birricolo britannico si può e si deve, e lo hanno messo su bianco nel documento consegnato al governo quale contributo alle negoziazioni che Londra e Bruxelles dovranno avviare per ridiscutere le relazioni bilaterali dopo l'addio del Regno Unito all'Unione europea. The British Beer and Pub Association (Bbpa) è l'associazione inglese dei produttori di birra e dei proprietari di pub, tra le più importanti associazioni di categoria, ed è membro di Brewers of Europe, dell'Associazione degli industriali della birra e del malto europei, a cui appartiene anche l'italiana Assobirra. L'Ue ha chiarito sin da subito che se Londra vorrà continuare a usufruire dei benefici del mercato unico anche in veste di Paese non Ue, dovrà essere accettato il principio della libera circolazione alla base dell'area economica. Vuol dire accettare e garantire libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. La premier britannica Theresa May su questo ha lasciato intendere che non cederà facilmente, decisa a porre un freno all'immigrazione. Bbpa, nel suo manifesto, chiede esplicitamente al governo di non mettere barriere all'ingresso nel Regno Unito a lavoratori, turisti, cittadini europei. Si chiede esplicitamente "nessun cambiamento nei requisiti di ingresso per visitatori per almeno due anni", si esorta alla "semplificazione dei requisiti dei visti per visitatori provenienti dai Paesi non-Ue" e, ancora più importante per l'associazione di categoria, si chiede di "non prevedere alcun sistema di quota, per rispondere alle carenze di personale nel settore dei servizi". Ancora, a Theresa May si chiede di non procedere a "nessuna modifica ai diritti dei lavoratori stranieri del settore e all'interno della filiera" della birra. Accanto alla difesa del principio della libera circolazione, the British Beer and Pub Association rileva nel suo manifesto politico la necessità di non cancellare dalla legislazione nazionale le regole Ue in materia di concorrenza, etichettatura dei cibi, e del sistema comune di copyright. L'Ue rimane quindi il punto di riferimento di un settore che da solo vale 325 mila posti di lavoro e, per il Tesoro britannico l'equivalente di 9 milioni di euro di tasse. Una risorsa, dunque. Bbpa ha deciso così di fare pressione dettando la linea al governo con il suo manifesto. Un elemento in più per Theresa May in vista del processo che si aprirà quando nel 2017 verranno avviate le procedure di uscita dall'Ue. (AGI) Bxy/Pit [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Iran: fiducia Parlamento ai tre nuovi ministri di Rohani

[Redazione]

(AGI) - Teheran, 1 nov. - Prova di forza del governo riformista di Hassan Rohani, che riesce a incassare al primo turno la fiducia per i tre nuoviministri del governo dopo un lungo giorno di dibattito al Majles, il parlamento iraniano. I lavori di piazza Baharestan, moderati dal presidente del parlamento Ali Larijani, di ispirazione conservatrice, si sono conclusi con la fiducia per tutti e tre i ministri. Il decimo parlamento della Repubblica Islamica, seppur a maggioranza conservatrice, ha quindi deciso di dare fiducia piena a Masoud Soltanifar (193 favorevoli, 72 contrari e 9 astenuti) che va al dicastero dello Sport e dei Giovani; ad insediarsi al difficile ministero della Cultura edell'orientamento islamico Seyyed Reza Salehi Amiri (180 favorevoli, 89 contrari e 6 astenuti), mentre la Scuola e' passata Fakhreddin Ahmadi Danesh Ashtiani (157 favorevoli, 111 contrari e 6 astenuti). Il parlamento precedente (l'attuale e' fresco di elezione) aveva rifiutato una volta i tre nomi e questo e' un dato significativo per l'amministrazione Rohani, che dimostra di aver cambiato a proprio favore gli equilibri presso l'assemblea legislativa a seguito delle ultime consultazioni. (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Assenteismo: scattano i licenziamenti nell'ex Provincia Siracusa

[Redazione]

(AGI) - Siracusa, 1 nov. - Quattro dipendenti del Libero consorzio di Siracusa, l'ex Provincia, licenziati; altri 19 sospesi per due mesi. E' la decisione della commissione disciplinare dell'ente dopo l'operazione "Quo Vado" della Guardia di Finanza che ha fatto luce sui casi di assenteismo per i quali sono indagati, con l'accusa di truffa aggravata, 23 dipendenti. L'indagine, portata a termine il 7 settembre, era stata avviata nel gennaio del 2015 e in questo arco di tempo i militari hanno svelato, attraverso l'uso delle telecamere, che i dipendenti si assentavano ingiustificatamente dal posto di lavoro. Per farlosi sarebbero serviti dei complici che timbravano il loro cartellino consentendogli di svolgere faccende private come recarsi al supermercato o fare shopping per le vie del centro storico di Ortigia, pur risultando in ufficio. Nel complesso le Fiamme Gialle hanno visualizzato 6.800 ore di video registrazioni. (AGI). [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C] Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: Antica Norcineria, "Non chiuderemo mai"

[Redazione]

di Lorenzo D'AvanzoNorcia - "Ne ho viste tante, bisogna tenere duro, io non mi arrendo". Lo dice all'Agi Vittorio Ansuini, titolare dell'Antica Norcineria che, nonostante il terremoto, non ha mai chiuso la sua azienda e continua a fornire i suoi prodotti di qualità". Schiena dritta, sguardo risoluto, Ansuini mostra il nuovo prosciuttificio, la cui apertura era prevista per la prossima settimana e che ormai è ridotto a un cumulo di macerie. "Noi qui non ci arrendiamo - aggiunge - andiamo avanti. Ci rimbocchiamo le maniche e lavoriamo: noi non chiudiamo mai". "Noi siamo abituati - prosegue Vittorio Ansuini -, io ho 75 anni, ne ho viste tante e posso assicurare che se il terremoto non ci ammazza noi non chiudiamo, rimaniamo sempre aperti". E guardando al futuro, Vittorio, da tre generazioni 'norcino' della capitale dei salumi, spera nell'aiuto pubblico: "Io i soldi per rifare il salumificio non ce li ho. Non so se lo rifaremo, dipende se riceveremo gli aiuti. Tutto quello che avevamo l'abbiamo investito - prosegue mostrando il nuovo edificio crollato domenica mattina - e da soli non possiamo ricostruirlo" (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Arsenale clandestino in casa, 50enne arrestato a Luras

[Redazione]

(AGI) - Olbia, 1 nov. - Un arsenale clandestino e attrezzatura per confezionare munizioni, oltre a silenziatori artigianali per fucili da caccia, sono stati sequestrati dai carabinieri durante una perquisizione in casa di uncinquantenne di Luras, Giuseppe Scanu, che è stato arrestato. I militari del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Tempio Pausania hanno scoperto due pistole con matricola abrasa, un fucile con matricola punzonata, una scacciapiani parzialmente modificata e cartucce di vario tipo. Ai due figli maggiorenni di Scanu, invece, è stata sequestrata marijuana e i due giovani sono stati denunciati. Scanu è stato condotto nel carcere di Nuchis, a Tempio, con l'accusa di detenzione di armi clandestine. (AGI) Rob [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Pirata della strada investe e uccide 17enne a Napoli?

[Redazione]

Napoli - Un ragazzo di diciassette anni è stato travolto e ucciso da un pirata della strada nel Napoletano. Alfonso Pernasilio era appena uscito da una discoteca di Varcaturò, nell'area flegrea, e stava camminando lungo la via Ripuaria, a poca distanza da uno svincolo della Tangenziale. Sul luogo dell'incidente sono state trovate due auto abbandonate: una Fiat Sedici su cui viaggiava un tanzaniano ora ricercato e una Punto sulla quale si trovava il figlio di un pregiudicato napoletano. All'interno della Sedici, capovolta ed distrutta, è stata trovata una bottiglia di vodka vuota. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C] Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

== Terremoto: Croce Rossa, i bambini la vera emergenza

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - "Il quadro della situazione e' in evoluzione. Ora a Visso stiamo montando una tendopoli riscaldata insieme all'Esercito, perche' il freddo si fa sentire, e nelle prossime ore attiviamo due cucine da campo". Tommaso Della Longa, Portavoce Nazionale Croce Rossa Italiana, all'Agf che e' a Visso, spiega l'attuale fase della 'macchina' dei soccorsi e in particolare dello sforzo della Croce Rossa. "Abbiamo - aggiunge - una grande attenzione ai bambini, sono la vera emergenza, in quanto che hanno bisogno di un forte supporto psicologico, infatti stiamo attivando delle ludoteche nei vari paesi colpiti dal sisma per distrarli dalla durezza del terremoto. E ieri, per la festa di Halloween, per trasmettere un senso di tranquilla normalita' sono state realizzate iniziative ad hoc". Della Longa percio' ricorda "la centralita' del lavoro psicologico in quanto i bimbi anche se nell'emergenza dimostrano molta forza successivamente vedono il terremoto come un mostro che arriva di notte. Da qui la necessita' di dividere il reale dal surreale, altrimenti il macigno resta per tutta la vita nell'incoscio della persona". La Croce Rossa Italiana e' presente in maniera capillare nei territori colpiti: a Camerino, Visso, Norcia, Spoleto, Sarnano, Corciano e nei centri che ospitano gli sfollati, ricorda Della Longa. "Con oltre 300 tra volontari e operatori provenienti da numerosi comitati assistendo senza sosta la popolazione colpita di tutte le eta' e circa 80 sono i mezzi impiegati tra ambulanze, autovetture, fuoristrada e camion". Assistenza alla popolazione, censimento, gestione dell'accoglienza, preparazione e distribuzione pasti, interventi di carattere sanitario, "sono solo alcune delle attivita' che Croce Rossa sta svolgendo in supporto delle migliaia di persone rimaste senza casa dopo l'impressionante sequenza di terremoti, conclude ma "con l'aiuto dei comitati locali, che sono anch'essi terremotati, cerchiamo di mediare tra le richieste della gente e l'operativita' di queste ore". (AGI) [\[dispatch\]](#) Notiziario video Agf [\[AGI_NEWS_C\]](#)? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed [Tweet di @Agenzia_Italia](#)

Cimiteri inagibili, il terremoto toglie ai vivi la festa dei morti

[Redazione]

di Enzo Castellano Visso (Macerata) - Il terremoto è cattivo. Non uccide e ferisce solofisicamente; uccide e ferisce dentro, incide duramente nella tenuta psicofisica della gente. E lo fa ancor più in giorni come questi, perchè "ha tolto non solo le case e il lavoro e forse il futuro, ma anche la possibilità di ricordare i nostri morti, rendere omaggio ai nostri cari defunti". Nel giorno in cui la Chiesa e tutti ricorderanno i defunti, ed è tradizione che si faccia visita ai cimiteri, a Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita questo non potrà avvenire: i cimiteri sono inagibili. IL RITO INTERROTTO DEL RITORNO AL PAESE Il cronista dell'Agi ha visto gli effetti della furia del terremoto in quei luoghi. Ci si muove con cautela, le strade che portano ai cimiteri passano anche per zone di crolli e case pericolanti. I cimiteri non sono stati risparmiati: il sisma ha devastato posti silenziosi dove in questi giorni ci sarebbe stato l'afflusso di visitatori, per quello che è un rito ma anche un'occasione di incontro con persone andate via dai paesi originari e con cui almeno in questa circostanza ci si ritrova per un saluto, un abbraccio. E' un modo - quel pellegrinaggio - anche per tenere vivi i contatti, approfittando di un luogo dove riposano i morti. "Il terremoto questa volta ci impedisce di fare visita ai defunti", dice Angela, una anziana sfollata, negli occhi e nelle spalle curve il peso della devastazione portata dal sisma di mercoledì 26 ed domenica 30 ottobre. "Avremmo voluto andare al cimitero ma ci hanno detto che non si può", aggiunge Francesca, tormentandosi senza sosta le mani. "Maimancato un 2 novembre", dice Angelo, un anziano del paese. NEMMENO UNA CHIESA PER LA MESSA PER I DEFUNTI "Non potremo dire Messa nei cimiteri - sottolinea sconsolato don Gilberto Spurio, il parroco di Visso, uno sfollato anche lui e rimasto al campo, intenda. "Diremo Messa all'esterno, vedremo come fare e se si potrà fare. Altrimenti la diremo in tenda e varrà lo stesso". Intanto una celebrazione eucaristica l'ha tenuta oggi pomeriggio nel campo base dove lavorano Crocerossa, Protezione civile e militari dell'Esercito. Don Gilberto per altro proprio domani mattina celebrerà un funerale, quello di un 78enne di Villa Sant'Antonio morto per cause naturali, ma dovrà farlo all'aperto. La piccola frazione di Visso è stata devastata dal terremoto: intorno alla chiesa ridotta a un cumulo di macerie escavatori e ruspe sono in azione per finire di abbattere case ormai perse ma che incombono sulle strade e minacciano la viabilità lungo la provinciale 209. LA MEMORIA CANCELLATA VIA DALLE LAPIDI I cimiteri sono da sempre una sorta di racconto di una comunità, quasi un'anagrafe al contrario, perché attraverso quelle lapidi e quei nomi si ripercorre la storia di un nucleo familiare, da tempi molto lontani ad oggi. Nomi che rimandano ad altri nomi, a intrecci di legami, discendenze. Ma quest'anno non sarà così nella Valnerina ferita da due terremoti. Questi cimiteri resteranno silenziosi domani, come lo sono oggi. E' impressionante scoprire che gli effetti del sisma si vedono ovunque, non risparmiano niente. Abbiamo visto il cimitero di Visso: muri perimetrali caduti, loculi aperti (non c'erano bare), lapidi rotte. I militari dell'Esercito hanno dovuto recintare l'area con filo elettrico del tipo 'antilupo', quello che gli allevatori mettono a difesa delle greggi e che in questo caso serve a evitare che gli animali si aggirino tra le tombe scoperte. L'INSULTO DEL TERREMOTO AI VIVI, L'OLTRAGGIO AI MORTI A Ussita il cimitero era stato già pesantemente danneggiato dalle due fortissime di mercoledì 26: loculi contenenti bare erano stati sventrati. La scossa di domenica mattina ha completato la distruzione. A Castelsantangelo una situazione quasi irrealistica: al centro dell'area i loculi a terra sono o sembrano integri, i fiori ci sono, e fermando l'immagine a questo sembrerebbe tutto in ordine. Invece intorno è ben altra cosa: anche qui il muro perimetrale ha ceduto e i loculi si sono aperti non solo dalla parte dove c'è (c'era) la lapide, ma anche dietro. E quindi bare a vista dalla strada, se vuoi le puoi toccare: in legno chiaro, in legno scuro e invecchiate dal tempo, anche solo zincate. L'immagine di bare che vengono così esposte, offerte agli sguardi (per fortuna la strada è stata chiusa alla circolazione) sembra un insulto del terremoto ai vivi: non solo le case distrutte, non solo il lavoro cancellato, non solo il futuro messo in discussione, ma anche il voler quasi recidere l'ultimo legame con i propri defunti. Impedendo il rito della visita ai cimiteri il 2 novembre. E se le case che per forza di cose in queste ore vengono demolite significano

fine di un vissuto, la perdita quasi di un'identità, i cimiteri chiusi ereditati suonano come il tentativo di cancellare una memoria. Quella di un'intera comunità, piccola e di montagna quanto sia ma pur sempre una comunità fatta di nomi di defunti e quindi fatta di storie. Che passano anche per una foto, due date e un nome e un cognome su una lapide in marmo o in granito. (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C][banner_tun]?Da non perdere1Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET?2Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET?3Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET?4Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?5Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Violenza sessuale:molesta giovane su bus,carabinieri lo arrestano

[Redazione]

(AGI) - Roma, 1 nov. - Aveva approfittato della mancanza di altri passeggeri per allungare le mani. E' successo a bordo del bus delle Ferrovie dello Stato che dalla città di Grosseto porta alla stazione di Civitavecchia. Un cittadino indiano, residente in provincia di Grosseto, di 36 anni, si è avvicinato a una giovane ragazza, salita alla fermata di Montalto di Castro, diretta a Tarquinia e ha iniziato a molestarla pesantemente, toccandola nelle parti intime. Immediato l'intervento dell'autista del pullman che allontanava lo straniero dalla ragazza, in attesa dell'arrivo dei carabinieri di Tarquinia, che subito dopo lo arrestavano con l'accusa di violenza sessuale, conducendolo presso il carcere di Civitavecchia. Lo stesso dovrà rispondere anche dei reati di ricettazione e falsità materiale, poiché, nel corso del controllo veniva accertato che era in possesso di documenti di riconoscimento falsificati. La ragazza, pur non riportando ferite, rimaneva estremamente provata per la brutta esperienza, per cui veniva accompagnata presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Tarquinia, dove veniva presa in custodia dal servizio di psicologia. (AGI) Bru [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto, a Roma scossa equivaleva a 4-5 gradi scala Mercalli

[Redazione]

di Ottavio Mancuso Roma - Il terremoto di domenica 30 ottobre ha avuto a Roma un'intensità compresa fra 4 e 5 gradi della scala Mercalli che corrisponde a un effetto a metà strada fra "moderato" e "abbastanza forte". Il calcolo, effettuato dall'Ingv, dimostra che la scossa, che tanta paura ha prodotto nei cittadini romani, si è collocata a un livello ancora lontano dal produrre vittime o danni importanti per strutture e case. Spiega all'Agf la sismologa Concetta Nostro: "Un terremoto produce danni importanti quando supera i 7 gradi della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg)". Tanto per fare un esempio, la scossa del 24 agosto che ha fatto 300 morti ad Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, è stata classificata di grado 10 della scala Mercalli, rispetto a un massimo di 12. La sismologa Nostro spiega che il calcolo della magnitudo di un terremoto con il sistema Richter si può effettuare soltanto nella zona dell'epicentro, in quanto solo in quel punto si misura l'energia sprigionata dall'evento sismico. Per le aree più lontane, dove comunque il sisma è stato avvertito, si ricorre alla scala Mercalli chimica, invece, il "risentimento sismico" avvertito dalla popolazione. Il calcolo viene effettuato dall'Ingv poco tempo dopo l'evento e rappresenta il risultato delle segnalazioni raccolte attraverso un vero e proprio questionario che può essere consultato sul sito www.haisentitoilterremoto.it.

LA SCALA MERCALLI VICINO ALL'EPICENTRO - Diverso il discorso per la zona dell'epicentro, quella maggiormente colpita dal terremoto. In questo caso, spiega ancora la sismologa Nostro all'Agf - "la misurazione in base alla scala Mercalli non avviene subito attraverso le segnalazioni raccolte nel questionario ma si basa, più correttamente, sui danni effettivamente verificatisi". Danni che vengono valutati direttamente sul posto dai soccorritori, vale a dire, in sostanza, da Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Si tratta in questo caso di calcoli più complicati e laboriosi che richiedono un tempo più lungo. E così si spiega perché, ad esempio, oggi noi abbiamo a disposizione la valutazione della scala Mercalli del terremoto del 30 agosto e non ancora invece quella delle scosse del 26 e del 30 ottobre per il quale bisognerà ancora attendere una più puntuale misurazione dei danni effettivamente prodotti.

A ROMA DANNI SIGNIFICATIVI CON SISMA DI MAGNITUDO 7 - Questo, dunque, per il passato. Ma per il futuro i romani cosa devono attendersi? Spiega ancora la sismologa Nostro: "Perché si producano dei danni importanti a Roma a livelli di vittime o crolli di abitazioni, si dovrebbe verificare un terremoto di magnitudo almeno 7 secondo la misurazione Richter. Ma questo sisma dovrebbe avere come epicentro una zona più vicina alla capitale rispetto a quella di questi ultimi due mesi, diciamo la Marsica o la zona dei Colli Albani". Più in generale, Nostro tiene comunque a sottolineare che "Roma ha sì un'apericolosità moderata" ma presenta "un rischio elevato a causa della densità di popolazione. Senza trascurare naturalmente la massiccia presenza di patrimonio artistico".

(AGI) [dispatch] Notiziario video Agf [AGI_NEWS_C][banner_tun]? Da non perdere 1 Terremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità" & qu? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Vaticano-Cina: cardinale Tong, non è un accordo politico? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: cosa è Cosmo SkyMed, occhio satellitare sui disastri

[Redazione]

Roma - Cosmo SkyMed è il primo sistema di osservazione satellitare della Terra concepito per scopi civili e militari. I suoi quattro satelliti sono "occhi" in grado di scrutare la Terra dallo spazio metro per metro, di giorno e di notte, con ogni condizione meteo. Per aiutare a prevedere frane e alluvioni, a coordinare i soccorsi in caso di terremoti o incendi, a controllare dall'alto le aree di crisi. CHI LO HA REALIZZATO E COME FUNZIONA sviluppato dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) in cooperazione con il ministero della Difesa, Cosmo-SkyMed si basa su una costellazione di quattro satelliti identici, dotati di radar ad apertura sintetica (SAR) che lavorano in banda e in grado quindi di vedere attraverso le nuvole e in assenza di luce solare. Il sistema può effettuare ogni 24 ore fino a 450 riprese della superficie terrestre, pari a 1.800 immagini radar. PERCHÉ È IL MIGLIORE Vero punto di forza di Cosmo-SkyMed è la straordinaria flessibilità di utilizzo. L'occhio del radar può operare in TRE modalità: spotlight (concentrandosi su un'area di pochi chilometri quadrati, e puntandola con risoluzione fino al singolo metro), stripmap (osservando una striscia continua di superficie terrestre) scanSAR (coprendo una regione di 200 chilometri di lato). Brevissimi sono anche i tempi di risposta, cioè il tempo necessario per configurare la costellazione in modo da ottenere immagini dell'area desiderata: da 72 ore quando si opera in condizioni di routine, fino a meno di 18 ore in condizioni di emergenza. Altro punto di forza è il breve tempo di rivista (l'intervallo tra due passaggi sullo stesso punto), inferiore alle 12 ore, che consente di monitorare costantemente l'evoluzione della situazione in una particolare area. Attualmente, nessun sistema satellitare può vantare caratteristiche così avanzate. TUTTI LO VOGLIONO Cosmo-SkyMed ha già consentito all'Italia importanti accordi internazionali nel campo dell'osservazione della Terra nell'ambito militare e civile, in particolare con la Francia e con l'Argentina e con gli Stati Uniti. Con cui l'Asi ha in corso una collaborazione nel settore civile per realizzare il Siasge (Sistema italo-argentino di satelliti per la gestione delle emergenze, nato nel 2005 da un accordo tra l'Asi e la sua omologa argentina Conae). (AGI) Cronaca Terremoto: ecco la devastazione vista dallo spazio?? 01/11/2016 19:19 Roma - Alle 5,50 di domenica 30 ottobre, un satellite ha scattato una foto di Norcia. Superando le nuvole e il buio, facendo persino la tara sulla vegetazione, ha ripreso fin nei minimi dettagli quei luoghi che meno di due ore dopo sarebbero stati devastati dal più violento sisma registrato in Italia dal 1980. L'indomani, alla stessa ora, un altro satellite del sistema e-GEOS, nato da una joint venture tra Telespazio e l'Agenzia spaziale italiana (Asi), ha scattato un'altra foto e l'occhio nel cielo ha riportato sulla Terra tutta l'orrore e la devastazione del terremoto. COME FUNZIONA L'OCCHIO NEL CIELO In sostanza le immagini scattate prima e dopo il sisma vengono sovrapposte e anche una variazione di un centimetro viene rilevata dai quattro satelliti radar della rete Cosmo-SkyMed in grado di vedere attraverso le nuvole e in assenza di luce solare. Un algoritmo aiuta ad eliminare le zone caratterizzate da vegetazione e realizza una "damage proxy map", ossia una mappa delle differenze tra le due foto che di fatto rappresentano i danni subiti dagli edifici. Il sistema era stato attivato dopo la scossa del 26 ottobre e ha evidenziato le aree colpite, sia a livello dei singoli centri abitati che dell'insieme del vasto territorio interessato dal sisma, ha detto il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Roberto Battiston. A COSA SERVE "Questo monitoraggio quotidiano di precisione - ha aggiunto Battiston - continuerà nei prossimi mesi per permettere l'identificazione delle faglie attive, e monitorare gli effetti della sequenza di scosse seguite a quella iniziale. La costellazione di satelliti di Cosmo Sky-Med è uno strumento fondamentale a disposizione dell'Italia e della comunità internazionale per la valutazione del danno sismico e successivamente per lo sviluppo di un modello geofisico delle aree colpite". Per Mauro Moretti, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo-Finmeccanica, "questa infrastruttura nazionale consente di fornire un set informativo unico e in tempi rapidissimi a supporto dei soccorsi". (AGI) Cronaca Terremoto, a Roma scossa equivaleva a 4-5 gradi scala Mercalli?? 01/11/2016 19:04 di Ottavio Mancuso Roma - Il terremoto di domenica 30 ottobre ha avuto a Roma un'intensità compresa fra 4 e 5 gradi della

scala Mercalli che corrisponde a un effetto a metà strada fra "moderato" e "abbastanza forte". Il calcolo, effettuato dall'Ingv, dimostra che la scossa, che tanta paura ha prodotto nei cittadini romani, si è collocata a un livello ancora lontano dal produrre vittime o danni importanti per strutture e case. Spiega all'AgI la sismologa Concetta Nostro: "Un terremoto produce danni importanti quando supera i 7 gradi della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg)". Tanto per fare un esempio, la scossa del 24 agosto che ha fatto 300 morti ad Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, è stata classificata di grado 10 della scala Mercalli, rispetto a un massimo di 12. La sismologa Nostro spiega che il calcolo della magnitudo di un terremoto con il sistema Richter si può effettuare soltanto nella zona dell'epicentro, in quanto solo in quel punto si misura l'energia sprigionata dall'evento sismico. Per le aree più lontane, dove comunque il sisma è stato avvertito, si ricorre alla scala Mercalli che misura, invece, il "risentimento sismico" avvertito dalla popolazione. Il calcolo viene effettuato dall'Ingv poco tempo dopo l'evento e rappresenta il risultato delle segnalazioni raccolte attraverso un vero e proprio questionario che può essere consultato sul sito www.haisentitoilterremoto.it. LA SCALA MERCALLI VICINO ALL'EPICENTRO - Diverso il discorso per la zona dell'epicentro, quella maggiormente colpita dal terremoto. In questo caso, spiega ancora la sismologa Nostro all'AgI - "la misurazione in base alla scala Mercalli non avviene subito attraverso le segnalazioni raccolte nel questionario ma si basa, più correttamente, sui danni effettivamente verificatisi". Danni che vengono valutati direttamente sul posto dai soccorritori, vale a dire, in sostanza, da Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Si tratta in questo caso di calcoli più complicati e laboriosi che richiedono un tempo più lungo. E così si spiega perché, ad esempio, oggi noi abbiamo a disposizione la valutazione della scala Mercalli del terremoto del 30 agosto e non ancora invece quella delle scosse del 26 e del 30 ottobre per il quale bisognerà ancora attendere una più puntuale misurazione dei danni effettivamente prodotti. A ROMA DANNI SIGNIFICATIVI CON SISMA DI MAGNITUDO 7 - Questo, dunque, per il passato. Ma per il futuro i romani cosa devono attendersi? Spiega ancora la sismologa Nostro: "Perché si producano dei danni importanti a Roma a livello di vittime o crolli di abitazioni, si dovrebbe verificare un terremoto di magnitudo almeno 7 secondo la misurazione Richter. Ma questo sisma dovrebbe avere come epicentro una zona più vicina alla capitale rispetto a quella di questi ultimi due mesi, diciamo la Marsica o la zona dei Colli Albani". Più in generale, Nostro tiene comunque a sottolineare che "Roma ha sì una pericolosità moderata" ma presenta "un rischio elevato a causa della densità di popolazione. Senza trascurare naturalmente la massiccia presenza di patrimonio artistico". (AGI) **Politica** Terremoto: Renzi a Preci, "non ci saranno deportazioni"?? 01/11/2016 18:34 Preci (Perugia) - Visita privata del premier, Matteo Renzi, nelle zone terremotate. Il presidente del Consiglio è stato a Preci, in provincia di Perugia, nella zona epicentro del sisma del 30 ottobre, dove insieme alla moglie Agnese ha assistito alla Messa di Ognissanti celebrata all'aperto dal vescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo. Guardian, quell'Italia ferita è una perdita per l'umanità Ecco le frasi più importanti che ha detto sull

a ricostruzione post sisma e l'assistenza agli sfollati: SFOLLATI: "Chiedono tutti di restare il più possibile qui, è comprensibile. Nessuno del resto immagina una deportazione". "La priorità è venire incontro alle esigenze delle persone". La permanenza negli alberghi della costa durerà solo alcune settimane, "i container arriveranno prima di Natale" in attesa dei "prefabbricati che saranno pronti entro 6-7 mesi". "Il post-sisma si comporrà di quattro fasi: una emergenziale, una intermedia che vedrà la dotazione dei container; una, in primavera-estate, che vedrà la messa in campo delle casette, e una dedicata alla ricostruzione". RICOSTRUZIONE: "Ci vorrà tanto tempo, ma sistemeremo tutto. Faremo le cose in modo serio, faremo le cose in maniera veloce". "Un pezzo alla volta, dobbiamo ricostruire le case, dobbiamo ricostruire le chiese e lo faremo". "Ci dobbiamo prendere del tempo, nessuno promette miracoli, chi lo fa fa danni e alimenta false aspettative. Sarà lunga, ma lo faremo tutti insieme". DECRETO: "Faremo fra giovedì e venerdì un decreto legge e cercheremo tutti insieme, coinvolgendo i sindaci, di trovare delle soluzioni. Serve tanta energia, decisione, forza da parte nostra, ma questa è una sfida tutt'altro che facile. Vorrei che non sfuggisse a nessuno l'entità del sisma di cui stiamo parlando. SAN BENEDETTO: "San Benedetto non è più il patrono ma il simbolo d'Europa": il riferimento è alla basilica di San Benedetto a Norcia, crollata dopo con il nuovo sisma. (AGI)

CronacaTerremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità"?? 01/11/2016 17:55Londra - La perdita di vite umane è il primo dramma di un terremoto, ma la distruzione di una chiesa come la basilica di San Benedetto a Norcia è una tragedia per l'intera umanità: è questo il senso di un articolo del commentatore del Guardian, Jonathan Jones, intitolato Il terremoto dell'Italia ci riguarda tutti perché la ricchezza culturale italiana è senza pari. L'articolo del Guardian, ogni perdita della Grande bellezza è una tragedia Non posso fare a meno di sentirmi in lutto per la basilica di Norcia, spiega Jones, un critico d'arte noto per il suo stile a volte provocatorio, ammettendo di non averla mai visitata ma di sentire "una fitta al cuore" perché quella chiesa "simboleggia tutto quello di meraviglioso che haltalia". "Da nessun altra parte sul nostro pianeta esiste una ricchezza artistica e culturale come nella penisola italiana. È ammissibile che io mi senta rattristato dal danno subito dall'Italia più che da ogni altro?, si chiede in modo retorico Jones. Dalla cattedrale di Orvieto alle strette, ripide stradine di Siena, questa è una terra di gente che ha costruito sulla sommità di colline, montagne e precipizi. È una terra in cui puoi sentire il passato medievale, avvertire la presenza di generazioni dopo generazioni. La vita stessa è incastonata nelle pietreItalia, sottolinea il columnist britannico. Da Pompei a Norcia, le gentitalia hanno convissuto con le catastrofi per millenni, è la sua conclusione, e da quella instabilità hanno tirato fuori la bellezza. Perciò ogni perdita di quel magnifico tessuto umano è una perdita per tutti. (AGI)Notiziario video Agi RC Auto ADSL Prestiti Conti? Da non perdere1Terremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità&qu? 2Vaticano-Cina: cardinale Tong, non è un accordo politico? 3Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? 4Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? 5Trump avanza, è testa a testa con la Clinton?? Twitter feed01 novembre 2016

Terremoto: 2 scosse a Firenze, la più forte magnitudo 3.1

[Redazione]

(AGI) - Firenze, 1 nov. - Due scosse di terremoto in provincia di Firenze, distintamente sentite anche in città. La prima di magnitudo 3.1 e' stata rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 11.47 a 8 chilometri di profondità, mentre la seconda, di magnitudo 2.6 e' stata rilevata alle 11.50 a 7 chilometri di profondità. (AGI) Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto: ecco la devastazione vista dallo spazio

[Redazione]

Roma - Alle 5,50 di domenica 30 ottobre, un satellite ha scattato una foto di Norcia. Superando le nuvole e il buio, facendo persino la tara sulla vegetazione, ha ripreso fin nei minimi dettagli quei luoghi che meno di due ore dopo sarebbero stati devastati dal più violento sisma registrato in Italia dal 1980. L'indomani, alla stessa ora, un altro satellite del sistema e-GEOS, nata da una joint venture tra Telespazio e l'Agenzia spaziale italiana (Asi), ha scattato un'altra foto e l'occhio nel cielo ha riportato sulla Terra tutto l'orrore e la devastazione del terremoto. COME FUNZIONA L'OCCHIO NEL CIELO In sostanza le immagini scattate prima e dopo il sisma vengono sovrapposte e anche una variazione di un centimetro viene rilevata dai quattro satelliti radar della rete Cosmo-SkyMed in grado di vedere attraverso le nuvole e in assenza di luce solare. Un algoritmo aiuta ad eliminare le zone caratterizzate da vegetazione e realizza una "damage proxy map", ossia una mappa delle differenze tra le due foto che di fatto rappresentano i danni subito dagli edifici. Il sistema era stato attivato dopo la scossa del 26 ottobre e ha evidenziato le aree colpite, sia a livello dei singoli centri abitati che dell'insieme del vasto territorio interessato dal sisma, ha detto il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Roberto Battiston. A COSA SERVE "Questo monitoraggio quotidiano di precisione - ha aggiunto Battiston - continuerà nei prossimi mesi per permettere l'identificazione delle faglie attive, e monitorare gli effetti della sequenza di scosse seguite a quella iniziale. La costellazione di satelliti di Cosmo Sky-Med è uno strumento fondamentale a disposizione dell'Italia e della comunità internazionale per la valutazione del danno sismico e successivamente per lo sviluppo di un modello geofisico delle aree colpite". Per Mauro Moretti, amministratore delegato ed direttore generale di Leonardo-Finmeccanica, "questa infrastruttura nazionale consente di fornire un set informativo unico e in tempi rapidissimi a supporto dei soccorsi". (AGI) [dispatch] Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C][banner_tun]? Da non perdere 1 Terremoto: Guardian, "Italia ferita perdita per umanità" " Share: ? SHARE ?? TWEET ? 2 Vaticano-Cina: cardinale Tong, non è un accordo politico? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 3 Terremoto: Roma, per Ponte Mazzini lesioni a parapetti? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 4 Arte: Van Gogh si tagliò orecchio "dopo notizia nozze frat? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 5 Trump avanza, è testa a testa con la Clinton? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Terremoto, i crolli di Norcia immortalati dai satelliti - Pagina Nazionale - Corriere delle Alpi

[Redazione]

Terremoto, i crolli di Norcia...Terremoto, i crolli di Norcia immortalati dai satellitiI rilievi fotografici sono stati realizzati dai satelliti Cosmo SkyMed prima e dopo la terribile scossa di domenica 30 ottobre. La società e-Geos ha rielaborato i dati e costruito una mappa in cui appaiono in rosso "i probabili danni" che vengono poi verificati01 novembre 2016L'immagine dai satelliti Cosmo SkyMed (Asi)ROMA. I crolli di Norcia, dopo il terremoto di magnitudo 6,5 di domenica 30 ottobre alle 7:40, sono stati immortalati dai satelliti e le immagini sono state pubblicate. Le riprese sono state realizzate dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma: E' così che il confronto tra il prima e il dopo ha evidenziato i danni. Le immagini sono state elaborate dalla società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).Per vedere la foto ingrandita clicca in alto a destraLe immagini di Norcia sono state scattate alle 5,50 del 30 ottobre, quindi poco prima del terremoto avvenuto. I satelliti Cosmo SkyMed sono passati una seconda volta su Norcia dopo il sisma, alle 5,50 del 31 ottobre. Le immagini sono state quindi elaborate dalla società e-Geos, che era già al lavoro per produrre le mappe del terremoto del 26 ottobre nell'ambito del progetto europeo Copernicus Ems, per il quale coordina un gruppo di lavoro internazionale.Per navigare la mappa clicca in alto a destraleggi anche:Terremoto, arrivano le prime tende a Norcia. I container a Natale. Nuova forte scossa nel MacerateseCome promesso dal premier Renzi, che con il governo ha stanziato altri 40 milioni, arrivano le prime tende per i rifugiati, A Natale i primi container e in primavera prossima le casette di legnoIn contemporanea e-Geos, in coordinamento con l'Asi, ha continuato a elaborare i dati dei satelliti radar Cosmo SkyMed, in grado di catturare immagini anche di notte e attraverso le nubi. Nell'elaborazione è stato utilizzato anche un algoritmo che aiuta a eliminare le zone in cui si trova la vegetazione, in modo da permettere di vedere con precisione spostamenti nell'ordine dei centimetri.La mappa ottenuta, in cui sono evidenziati in rosso i nuovi crolli, viene chiamata "damage proxy map" e identifica una probabilità di danno."Nel caso di danni spiega e-Geos - il sensore vede piccolissime variazioni, quindi sarà poi necessario verificare con ulteriori sopralluoghi, vista l'entità del sisma". Il processo infatti prevede che, con l'arrivo di dati social e dati aerei, i punti evidenziati in rosso vengano verificati.01 novembre 2016

Norcia, ecco i danni visti dal satellite

[Redazione]

ROMA I satelliti guardano le zone ripetutamente colpite dal terremoto. E al lavoro e-GEOS (joint venture tra Telespazio e ASI), in coordinamento con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), che continua a produrre dati per l'analisi dei danni causati dal sisma. Le immagini arrivano da Cosmo-SkyMed, la costellazione italiana di quattro satelliti radar ad apertura sintetica (SAR), in grado quindi di vedere attraverso le nuvole e in assenza di luce solare. Già il 30 ottobre avevano acquisito una immagine alle 5.50 poco prima delle nuove scosse. Ieri alla stessa ora sono state acquisite nuove immagini su Norcia, con geometrie identiche con quelle dei giorni precedenti e ideali per analisi interferometriche molto accurate. Grazie a Cosmo-SkyMed e a un algoritmo che aiuta ad eliminare le zone caratterizzate da vegetazione (che potrebbero indurre i sistemi automatici in errore) è possibile vedere spostamenti centimetrici dell'edificato. [terremoto_cosmo_skymed](#) Nell'immagine si possono vedere in rosso evidenziate le zone della città in cui sono state riscontrate variazioni della coerenza sugli edifici colpiti dal sisma: si tratta di variazioni sopra il centimetro, che corrispondono a nuovi danneggiamenti di diversa entità. [CLICCA QUI PER VEDERE LA MAPPA INTERATTIVA](#) Il risultato è quello che viene definito una damage proxy map, ottenuta sovrapponendo i dati elaborati da COSMO-SkyMed su immagini satellitari ottiche. La tecnica messa a punto da e-GEOS con il processore MITICO sviluppata dal team di ingegneri della società italiana riesce ad estrarre piccolissime variazioni, quindi sarà poi necessario verificare con ulteriori sopralluoghi la entità del sisma. Il sistema Cosmo-SkyMed è stato attivato subito dopo la prima scossa di mercoledì 26 ottobre, acquisendo immagini di precisione ed evidenziando le aree colpite, sia a livello dei singoli centri abitati che dell'insieme del vasto territorio interessato dal sisma, ha spiegato il Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, Roberto Battiston. Questo monitoraggio quotidiano di precisione continuerà nei prossimi mesi in accordo con le richieste della Protezione Civile e dei centri di competenza dell'INGV e del CNR per permettere l'identificazione delle faglie attive, e monitorare gli effetti della sequenza di scosse seguite a quella iniziale. La costellazione di satelliti di Cosmo-SkyMed è uno strumento fondamentale a disposizione dell'Italia e della comunità internazionale per la valutazione del danno sismico e successivamente per lo sviluppo di un modello geofisico delle aree colpite. Quanto il sistema Cosmo-SkyMed può fare a supporto delle emergenze dimostra pienamente l'importanza di questa infrastruttura nazionale, costruita dalle aziende del Settore Spazio di Leonardo, operata e gestita insieme all'ASI dai centri del Fucino e di Matera. Lo sviluppo di tecniche avanzate di elaborazione e integrazione dei dati provenienti dai diversi sensori ci consentono di fornire, attraverso e-GEOS, un set informativo unico e in tempi rapidissimi a supporto dei soccorsi, ha commentato Mauro Moretti, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo-Finmeccanica. [LEGGI ANCHE](#) Terremoto, le immagini radar del satellite: deformazione del suolo per 130 kmq Sentinel 1B, il nuovo custode del nostro pianeta è in orbita 01 novembre 2016

Terremoto, Renzi in visita privata a Preci: «Ricostruiremo tutto, tutti insieme»

[Redazione]

ROMA A Preci in questa terra colpita ma non piegata con gli abitanti, moltifollati, da Viola che ha 2 mesi fino a Emilia che ha 103 anni. Ricostruiremo tutto, tutti insieme. Ci vorrà tempo e tenacia, ma lo faremo. Noi siamo Italia. Così il presidente del consiglio Matteo Renzi, che oggi ha fatto visita privata alla comunità di Preci, uno dei centri più colpiti dal terremoto. renzi_terremoto_preci renzi_terremoto_preci renzi_terremoto_preci LEGGI ANCHE Terremoto, le immagini radar del satellite: deformazione del suolo per 130 kmq 01 novembre 2016

Nuova scossa di magnitudo 4.7, altri crolli a Ussita

[Redazione]

visso_terremotoROMA Stamattinae stata questa nuova scossa che mi dicono sia intorno al4.7. Ci sono stati altri crolli e questo e logico visto lo stato di salutedelle costruzioni. Lo dice Marco Rinaldi, sindaco di Ussita (Macerata), incollegamento telefonico a Sky tg24, dopo il sisma avvenuto poco prima delle 9.E proprio in provincia di Macerata eepicentro di questa nuova scossa. (Fotod archivio)01 novembre 2016

Nuova scossa di magnitudo 4.8, altri crolli a Ussita

[Redazione]

terremoto_epicentro_scossa_1_novembre_mattinaROMA Stamattinae stata questa nuova scossa che mi dicono sia intorno al4.7 (4.8, ndr). Ci sono stati altri crolli e questo e logico visto lo stato disalute delle costruzioni. Lo dice Marco Rinaldi, sindaco di Ussita (Macerata),in collegamento telefonico a Sky tg24, dopo il sisma avvenuto poco prima delle9.E proprio in provincia di Macerata eepicentro di questa nuova scossa. (Fotod archivio)01 novembre 2016

Pieve Torina, il paese fantasma per cui si ?

[Redazione]

Pieve Torina un piccolo comune del maceratese, nelle Marche, poco lontano dal confine con l'Umbria, duramente colpito dal terremoto di domenica 30 ottobre. Quasi il 100% degli edifici stato reso inagibile dalle scosse. Veduta aerea di Pieve Torina (MC) Gran parte degli abitanti, che in tutto sono circa 1500, sono stati temporaneamente alloggiati all'hotel Holiday di Porto Sant'Elpidio (Fermo). Nonostante il dramma che le famiglie stanno vivendo l'amministrazione comunale, guidata dal giovane sindaco Alessandro Gentilucci, ha voluto organizzare una festa di Halloween, soprattutto per distrarre i più piccoli. Un momento di disperazione a cui ha fatto arrivare il suo saluto anche il capitano della Roma, Francesco Totti, vicino a tutte le popolazioni che stanno vivendo il terribile dramma del sisma. Totti, un pensiero per i terremotati. Il Comune di Pieve Torina ha anche avviato una raccolta fondi (per chi fosse interessato questo l'IBAN per le donazioni: IT75U 06055 69080 0000 0000 1554 CAUSALE: #emergenza terremoto #aiutaPieveTorina). "Ogni piccolo aiuto in questo momento ci dà una grandissima forza" fanno sapere il sindaco e i suoi collaboratori. [a8891958-a] Gasport

Investito un ciclista a S.Licandro, ? giallo

[Redazione]

01/11/2016 Un ciclista di 27 anni, Davide Giuffrida è ricoverato in imminente pericolo di vita alla Rianimazione del Piemonte. Da chiarire la dinamica dell'incidente. La famiglia " Chi ha visto, parli" di Rosario Pasciuto. Licandro E' un vero e proprio giallo l'incidente avvenuto ieri sera nella zona di San Licandro. Una dinamica ancora tutta da ricostruire ma quello che è certo è che un ciclista di 27 anni, Davide Giuffrida è ricoverato in imminente pericolo di vita alla Rianimazione del Piemonte. Un fortissimo trauma cranico con un ampio ematoma ed un trauma toracico hanno indotto i medici del Papardo, dove il giovane era stato inizialmente trasportato, a riservarsi la prognosi. Sull'incidente stanno ora indagando i Carabinieri della stazione di Faro Superiore che stanno cercando di mettere i vari tasselli al loro posto. Quel che si sa al momento è che ieri sera intorno alle 19 alcuni passanti hanno visto il ciclista disteso sull'asfalto ed hanno dato l'allarme. Sul posto è giunta un'ambulanza che ha trasportato al pronto soccorso del Papardo il giovane che, essendo privo di documenti, non è stato possibile identificare. I medici hanno subito avvertito i Carabinieri che hanno avviato le indagini. Intanto i familiari del 27enne, che abitano a Paradiso, non vedendo rincasare il congiunto che era uscito intorno alle 17 per una passeggiata in bicicletta, hanno telefonato ai vari ospedali cittadini ed al Papardo gli hanno confermato che un giovane, che rispondeva alla descrizione da loro fornita, era giunto qualche ora prima al pronto soccorso. Ma qui è iniziato il mistero. Cosa è successo a Davide Giuffrida? Al momento non è stato possibile stabilirlo. Due ipotesi più accreditate: che il ciclista sia stato investito da un'autopirata e sia stato lasciato sull'asfalto senza prestargli soccorso finché non l'hanno notato dei passanti o un incidente autonomo magari una manovra d'emergenza per scansare qualche mezzo. Difficile stabilirlo con certezza anche per mancanza di testimoni. E su questo punto i familiari si appellano a quanti avessero visto o saputo qualcosa, di rivolgersi ai Carabinieri per far emergere la verità mentre in ospedale Davide lotta fra la vita e la morte.

Si perde andando a funghi

[Redazione]

01/11/2016 Con l'uomo, scomparso ormai da 48 ore, i soccorritori hanno avuto ieri mattina solo qualche sporadico contatto telefonico. Ritrovati cercatori funghi dispersi La Prefettura di Reggio Calabria ha attivato il Piano provinciale per la ricerca di persone scomparse nel tentativo di rintracciare un uomo di 49 anni di Reggio Calabria, N.L., smarrito mentre cercava funghi in Aspromonte, nel territorio di San Luca. Con l'uomo, scomparso ormai da 48 ore, i soccorritori hanno avuto ieri mattina solo qualche sporadico contatto telefonico. Poinull'altro. Su richiesta del Soccorso alpino della Calabria sono stati effettuati alcuni sorvoli, con l'impiego degli elicotteri del quinto Reparto Volo della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato. Al momento, però, le ricerche non hanno dato alcun esito. Alle ricerche partecipa un elicottero di Calabria Verde messo a disposizione tramite la Protezione civile regionale. Sul posto anche la Guardia di finanza, i vigili del fuoco ed i carabinieri.

Denunciate due persone per incendi

[Redazione]

01/11/2016Le indagini che hanno portato alle due denunce erano state avviate dopol'arresto di un boscaiolo accusato di essere stato l'esecutore materiale degliincendi.incendiDue persone di Sant'Agata d'Esaro sono state denunciate in stato di libertà dalCorpo forestale dello Stato con l'accusa di essere stati i mandanti di almenosei degli incendi boschivi verificatisi nella zona nell'estate del 2015. Leindagini che hanno portato alle due denunce erano state avviate dopo l'arrestodi un boscaiolo accusato di essere stato l'esecutore materiale degli incendi.Secondo quanto é emerso dall'attività investigativa del Corpo forestale, i duedenunciati avrebbero ordinato di appiccare gli incendi in un contesto dirappresaglie e vendette tra gruppi rivali di cacciatori di cinghiali. E questoper concorrere alla distruzione degli habitat di caccia attraverso l'incendiodi aree boscate.

Scoppia la bombola, donna ustionata

[Redazione]

01/11/2016E' accaduto nell'area industriale durante la dimostrazione del funzionamento di una cucina. La venditrice è stata trasferita all'ospedale di Modica e, subito dopo, al Centro grandi ustioni di Catania. Le sue condizioni sono serie. Ospedale Modica POZZALLO La rappresentante di una ditta era impegnata in una dimostrazione professionale di cucine, quando è successo l'imprevedibile. Una fuga di gas, lo scoppio della bombola e la donna gravemente ustionata. E' accaduto in un'azienda nella zona industriale Modica-Pozzallo, in contrada Fargione. Una delle titolari, R.G., 51 anni, stava procedendo alla cottura di alimenti per una dimostrazione pratica ad alcuni possibili acquirenti di cucine. Durante questa fase, si è registrata una fuoriuscita di gas e poi improvvisa deflagrazione. La donna è stata sbalzata a qualche metro di distanza dal punto dello scoppio della bombola. E' subito scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e l'ambulanza del 118. La vittima è apparsa subito in condizioni critiche. E' stata trasferita al pronto soccorso del Maggiore di Modica, dove, a causa delle ustioni riportate su tutto il corpo, è stato deciso il trasferimento in elicottero al Centro grandi ustioni di Catania. La prognosi è riservata. Le altre persone presenti nei locali se la sono cavata solo con un grosso spavento. Da accertare le cause della fuoriuscita del gas, se dovute ad un allacciamento non ottimale del tubo di gomma della bombola o all'usura di qualche componente delle attrezzature utilizzate durante la dimostrazione.

Terremoto, i sindaci delle Marche: "Troppa burocrazia e troppa lentezza. Ora dal governo serve un cambio di passo" -

[Redazione]

Terremoto, i sindaci delle Marche: Troppa burocrazia e troppa lentezza. Or dal governo serve un cambio di passo di F. Q. | 1 novembre 2016

Terremoto, i sindaci delle Marche: Troppa burocrazia e troppa lentezza. Or dal governo serve un cambio di passo

Political primo cittadino di Amandola (Fermo): "Alcuni edifici storici del mio paese potevano essere salvati, ma in due mesi non ho avuto i permessi della Sovrintendenza per puntellarli". Il collega di Ascoli, Castelli: "Da giorni aspetto un ingegnere del ministero per mettere in sicurezza la torre di una chiesa del Duecento" di F. Q. | 1 novembre 2016

Commenti Più informazioni su: Comuni, Terremoto Centro Italia

Fare presto: nella ricostruzione, ma anche nell'emergenza. Nell'assistenza alle persone, ma anche nella cura dei luoghi. La burocrazia può essere pericolosa e raccontarlo, con un filo di rabbia, è il sindaco di uno dei paesi colpiti dal terremoto di domenica, Amandola, provincia di Fermo. Alcuni edifici storici racconta all'Ansa Adolfo Marinangeli potevano essere salvati dal terremoto del 26 e del 30 ottobre se dopo quello del 24 agosto la Sovrintendenza ci avesse dato autorizzazione a puntellarli. Ma la burocrazia è troppo lenta, il sisma è stato più veloce. Il Comune di Amandola aveva chiesto il permesso ma non è venuto nessuno e nel frattempo sono crollati. E dal primo terremoto, che si è quasi al suolo Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, sono passati due mesi. Invano. Il sistema è troppo farraginoso. Ora guardo la mia città da lontano e vedo gli edifici caduti che potevano essere ancora in piedi. Ora è la vela campanaria che sta crollando davanti all'ospedale (inagibile e evacuato, ndr): per metterla a posto ho dovuto chiamare cinque enti, dopo 20 giorni non si sono ancora messi d'accordo su quando venire. Siamo avvinghiati alla Sovrintendenza per quelli storici, mentre per gli altri ho potuto fare un'ordinanza. Cosa devo fare?. Da qui Marinangeli rompe anche un po' il coro del tutto va bene nell'assistenza ai paesi: Stiamo facendo tutto da soli, non si è visto ancora nessuno dice. Ma la questione della lentezza e della burocrazia emerge anche dalle parole del sindaco di Ascoli Guido Castelli, che è anche ai vertici dell'Anci. La nuova ondata sismica che ha messo in ginocchio il Centro Italia dovrebbe imporre un immediato cambio di passo da parte del governo Renzi per quanto riguarda la gestione dell'emergenza dice Castelli che oggi insieme al presidente dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro ha visitato Porto Sant'Elpidio, Visso e Camerino. Noi amministratori prosegue Castelli ci stiamo scontrando con i limiti e le limitazioni del primo decreto terremoto, la cui impostazione non solo tende a centralizzare le procedure di intervento, quasi a manifestare pregiudizi nei confronti delle autonomie locali e dei sindaci, ma oltre tutto ostacola, a causa di una imperdonabile lentezza burocratica, il tempestivo adempimento delle attività necessarie per la messa in sicurezza delle aree danneggiate, anche e soprattutto appartenenti al patrimonio culturale del Paese. Anche Castelli ha un esempio personale da raccontare: lo stesso ad Ascoli da giorni aspetto un ingegnere strutturista del Ministero dei beni culturali che validi la procedura di messa in sicurezza della cuspide della torre campanaria della chiesa di San Francesco, risalente al 1265. Io ho immediatamente sennò l'area ma nel frattempo, mentre attendiamo l'intervento del Mibac, dobbiamo aspettare che accada il peggio?.

Terremoto, scossa tra Marche e Umbria: magnitudo 4.8. Renzi: "No a deportazioni". Accumoli evacuata del tutto - Il Fatto Quotidiano

[Redazione]

traffico intanto Ponte Mazzini in direzione lungotevere Sangallo. Il transito sul ponte resta però vietato ai pedoni. In mattinata intanto, al termine delle verifiche, è stata riaperta la Tangenziale Est da San Lorenzo verso San Giovanni. Resta chiusa la rampa di accesso da via Prenestina mentre accertamenti tecnici sono ancora in corso in Galleria Principe Amedeo, direzione Gregorio VII.16.30 Renzi: "Nessuna deportazione. Ricostruiremo. Ci vorrà tempo, ma ce la faremo"16.04 Norcia, per stasera pronte 12 tende da 30-40 postiEntro questa sera gli abitanti di Norcia avranno a disposizione dodici tende pneumatiche da 30-40 posti, due cucine e una grande tensostruttura con funzione di mensa come presidio di primo appoggio e assistenza14.44 Renzi arrivato a Preci presidente del consiglio Matteo Renzi è appena arrivato a Preci (Perugia), uno dei paesi dell'epicentro del terremoto. Il premier è in forma privata e parteciperà ad una messa per la festività di Ognissanti che sarà celebrata all'aperto dal vescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo. Sono presenti anche il presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e il sindaco Pietro Emili.14.22 Mattarella domani nelle zone terremotateIl presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur mantenendo gli impegni istituzionali della sua visita in Israele, domani anticiperà il rientro e si recherà nelle zone del terremoto. Lo si è appreso oggi a Betlemme dove il capo dello Stato si trova in visita all'Autorità Nazionale Palestinese.12.19 1100 scosse dal 30 ottobreDopo l'evento del 30 ottobre, alle 07:40 ora italiana di magnitudo6.5 sono stati localizzati complessivamente oltre 1100 eventi sismici. Alle ore 11:00 di oggi, 1 novembre, sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 e 19 quelli di magnitudo compresa tra 4 e 5 localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv.11.28 Dalle immagini dei radar, deformazione del suolo di 130 chilometri quadratiGrazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori CNR-IREA ed INGV è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. Analisi che "mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio".11.13 Stamattina scossa di magnitudo 4.8E' stata di 4.8 la magnitudo del terremoto avvertito alle 8:56 nel Maceratese. Il calcolo della scossa è stato aggiornato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il sisma è avvenuto a una profondità di 10 chilometri.10.25 A Pievebovigliana già al lavoro per i container"Oggi montiamo una grande tensostruttura per la mensa, il ricovero ha detto il sindaco Sandro Luciani -, mentre siamo già all'opera con due ditte per mettere mano al terreno. I lavori di urbanizzazione potrebbero essere utili anche per le casette, che sostituirebbero poi i container. Entro fine settimana poi sarà operativo il progetto per ristrutturare la scuola, che strutturalmente sta bene. Già dalla prossima potremmo mettere mano al pronto intervento. Quanto al numero dei container, non possiamo saperlo ancora, ma è certo che se la gente ritorna deve ritrovare i motivi per restare, come il lavoro o i figli a scuola, e da quante case inagibili ci saranno realmente", conclude il sindaco.10.19 Coldiretti: "3mila aziende agricole a rischio e 100mila animali"Sono circa 3mila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito danni strutturali gravi nelle campagne dove c'è un'elevata significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali.10.13 Riaperta la Salaria in provincia di Rieti9.26 Pubblicate le prime immagini dai satelliti dei crolli a NorciaSono state riprese dai satelliti Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) prima e dopo il sisma e il confronto ha evidenziato i danni. Le ha elaborate la società e-Geos, costituita da Telespazio (Leonardo-Finmeccanica-Thales) e Asi, per il programma Copernicus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa).

Terremoti, dal Giappone alla California: così le faglie stanno cambiando la geografia della Terra -

[Redazione]

Terremoti, dal Giappone alla California: così le faglie stanno cambiando la geografia della Terra | 1 novembre 2016

Terremoti, dal Giappone alla California: così le faglie stanno cambiando la geografia della Terra

La crosta terrestre è spezzettata in tante placche. Mai immobili. Si sfiorano, si respingono, sollevano catene montuose e si rompono. Le "cerniere" più famose del pianeta sono la faglia di Sant Andrea negli Stati Uniti e la cintura di fuoco del Pacifico di Davide Patitucci | 1 novembre 2016

Commenti Più informazioni su: California, Giappone, Terremoto, Terremoto Giappone

L'Appennino si sta allargando dall'Adriatico al Tirreno, e il suolo precipita per gravità fino a 70 centimetri. La terra bolle sotto i piedi degli abitanti dei piccoli borghi del centro Italia, cambiando la geografia del territorio. Tutta colpa di un intricato dedalo di faglie, che si attivano come per un contagio sismico, secondo quanto spiegano in questi giorni gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

La Terra è sempre stata un pianeta geologicamente attivo. Fin dalla sua genesi, all'incirca 4,6 miliardi di anni fa. La crosta è spezzettata in tante placche, tessere di un gigantesco puzzle, che come grandi zattere galleggiano sul cuore incandescente del Pianeta. Mai immobili. Si sfiorano. Si respingono. Si scontrano. Sollevano catene montuose. Si rompono. Si tuffano una sotto l'altra. Visto attraverso gli occhi di geologi e sismologi, il nostro Pianeta appare segnato da numerose cicatrici. Cerniere della crosta, come la dorsale appenninica, lungo le quali si possono contare sismi ed eruzioni vulcaniche. Una di queste ferite del Pianeta, oggetto di particolare attenzione da parte degli esperti, è la famosa faglia di Sant Andrea, che corre lungo la California per 1300 chilometri, tra la placca Nordamericana e la placca Pacifica. Secondo una stima della Società geologica degli Usa, il rischio che l'area di Los Angeles, attraversata da questa linea di faglia, sia colpita entro il 2038 da un terremoto di magnitudo 6.7, o maggiore, supera il 66% di probabilità.

Un altro punto caldo del mondo è la cosiddetta cintura di fuoco del Pacifico. Estesa per circa 40 mila chilometri intorno al Pacifico dalle coste neozelandesi a quelle sudamericane, passando per il mar del Giappone e il Nordamerica è responsabile di nove terremoti su dieci nel Pianeta. I giapponesi conoscono bene questo ideale ferro di cavallo disegnato attorno al grande Oceano. Hanno imparato a convivere con i tremori della terra che spesso innesca. E ad adeguare gli edifici ai suoi ritmi, per non subire gli effetti disastrosi. Gran parte del Giappone riposa, infatti, proprio su questa cintura di fuoco. In quest'area bollente dell'Oceano Pacifico, la placca delle Filippine si legge sul sito Ingv terremoti converge verso nord-ovest con la placca euroasiatica, che include l'arcipelago del Giappone, a una velocità di quasi 60 mm/anno. Anche la placca Pacifica, a sua volta, converge con la placca Euroasiatica, a una velocità di più di 80 mm/anno, immergendosi al di sotto del Giappone stesso. Molti dei terremoti che avvengono in queste aree sono associati a tsunami. Come il sisma del 26 dicembre 2004, di magnitudo 9.1, che ha generato uno tsunami devastante per l'Indonesia e per molti Paesi affacciati sull'Oceano Indiano. La zona di subduzione (quando una placca affonda sotto un'altra) interessa, in questo caso, le placche Indo-Australiana e di Sunda, la stessa spiegano gli esperti dell'Ingv associata anche a grandi vulcani attivi di tipo esplosivo. Come il vulcano Krakatoa, tra le isole di Sumatra e Giava, che il 26 e 27 agosto 1883 generò la più grande eruzione esplosiva mai registrata nella storia umana. Figlio delle cicatrici del Pacifico è anche il violento sisma dell'11 marzo 2011 a largo delle coste giapponesi, di magnitudo 9.0, divenuto tristemente noto per le conseguenze dello tsunami sulla centrale nucleare di Fukushima. La terra in quest'area del Pacifico trema di continuo. Il sito Ingv Terremoti informa che a metà aprile del 2016 due eventi sismici disastrosi hanno colpito due aree geograficamente distanti tra loro, ma che dal punto di vista tettonico sono molto simili. Appartengono entrambe alla cintura di fuoco del Pacifico. I due sismi, di magnitudo 7.0 e 7.8, hanno colpito, rispettivamente, l'arcipelago del Giappone e l'Ecuador. Quest'ultimo, in particolare, ha interessato una micro-placca di quella più grande del Pacifico, la cosiddetta placca di Nazca, e la placca

del Sudamerica. La zona di subduzione che ha generato questo evento si legge sul sito Ingv Terremoti corre lungo tutta la costa Pacifica del Sudamerica. E, col trascorrere del tempo, ha portato al sollevamento della catena delle Ande. Nasce proprio in quest'area tremolante del Pianeta il più forte sisma avvenuto nell'ultimo secolo: il terremoto del Cile del 1960, di magnitudo pari a 9.5.

Terremoto, Renzi: "Ricostruiremo tutto, anche chiese e attività" -

[Redazione]

Terremoto, Renzi: Ricostruiremo tutto, anche chiese e attività di F. Q. | 1 novembre 2016 di F. Q. | 1 novembre 2016
Commenti Più informazioni su: Matteo Renzi, Terremoto, Terremoto Centro Italia Ricostruiremo tutto: anche le chiese, anche le realtà turistiche e commerciali. Così il premier Matteo Renzi in conferenza stampa al termine del Cdm. Sono molto colpito dal cuore del'Italia: trovo che ci sia un clima straordinario. Le persone si fanno avanti per dare una mano, per dare disponibilità, per offrire posti letto. La gente ha voglia di dare una mano. Non sciupiamo tutto questo con polemiche politiche che non avrebbero alcun senso. Italia unita ce la farà. Insieme uniti ricostruiremo tutto.

Minori non accompagnati: un bimbo migrante sta per affogare, lo salviamo o no? -

[Redazione]

Minori non accompagnati: un bimbo migrante sta per affogare, lo salviamo o no? di Nicolò Carnimeo | 1 novembre 2016
Minori non accompagnati: un bimbo migrante sta per affogare, lo salviamo o no? Diritti di Nicolò Carnimeo | 1 novembre 2016
Commenti Più informazioni su: Migranti, Tratta di Minori Profilo blogger Nicolò Carnimeo Docente universitario e scrittore Post | Articoli Facebook

La Vos Hestia ci pare leggermente piegata su un fianco come stesse riposando. La nave di Save the Children che salva i bambini migranti è all'ormeggio nel porto di Catania, di migliaia ne ha fatte tante negli ultimi giorni e il tempo non è stato clemente. Bisogna approfittare dei momenti di tregua, emergenza è all'ordine del giorno, equipaggio è stremato. Secondo stime dell'associazione sono almeno 21 mila i bimbi e gli adolescenti non accompagnati che quest'anno sono arrivati in Italia e 660 sono le vittime accertate. Delle altre solo il mare lo sa. E mentre nel Belpaese e in Europa infuriano le polemiche (accogliere o respingere?), qualcuno prova ad affrontare un problema concreto che forse prescinde da qualunque presa di posizione: in mare un bimbo annega, lo salviamo o no? Non basta lo sforzo della nostra Marina, le Capitanerie di Porto, delle ong come Save the Children, Medici senza frontiere, Croce Rossa e tanti altri ad arginare il fenomeno perché il numero di vittime aumenta, in un anno è più che raddoppiato. E i minori non accompagnati sono sempre di più, se prima età media era 15, 16 anni oggi è spaventosamente diminuita. Pochi giorni fa a Palermo sono sbarcati quattro fratellini il più grande ne aveva 10 e la più piccola 2. Non dobbiamo parlare di profughi, rifugiati o migranti, ma semplicemente di bambini. Salvarli già in mare è fondamentale perché prima li si strappa ai trafficanti e alle bare galleggianti nelle quali arrivano meglio è. Questa settimana dalla Vos Hestia è stata ripescata una donna all'ottavo mese di gravidanza, in elicottero è stata trasportata a Malta dove ha partorito, lei e il bimbo stanno bene. Ma sarebbe bastata solo un'ora di più dice il medico di bordo perché non ci fosse più nulla da fare. Le storie finite bene come questa sono centinaia. Giovanna Di Benedetto, portavoce dell'associazione che da anni opera in Sicilia, le racconta a mezzavoce, le servono a inghiottire orrore che deve affrontare quotidianamente. Racconta di una bimba siriana di due anni scampata a un naufragio che venne trovata in braccio a un uomo, alto e possente. Il gigante e la bambina, così li soprannominò la stampa locale. Lui aveva visto che galleggiava in mare e aveva salvato. La piccola aveva perso i genitori ed era stata data in affido a una famiglia italiana, la neo mamma diceva che non era modo di farla addormentare, sino a che le venne un'idea, si mise un velo e la piccola trovò finalmente ristoro nel sonno. Oggi è tornata in Siria vive con la zia e il nonno che Save the Children è riuscita a rintracciare. Non tutte le storie sono a lieto fine, e recuperare questi bimbi è difficile, ciò che li accomuna è che hanno dovuto subire violenze inimmaginabili: sono stati segregati, picchiati, violentati, con bastoni, coltelli, pistolettate dai trafficanti che li rapiscono per chiedere soldi alle famiglie d'origine. Non c'è alcun riguardo o rispetto dice ancora Giovanna Di Benedetto per i più deboli come i piccoli o le donne. Uno dei piccoli mi raccontò che una volta arrivato in Libia, gli dissero: benvenuto all'inferno. Per questo sulla Vos Hestia sono imbarcati mediatori culturali, esperti in protezione dell'infanzia e anche legali, che possono poi offrire informazioni a chi a terra dovrà occuparsi dei minori. Questo è il tema, salvarli non basta, bisogna farsene carico. E recentemente passata alla Camera (non ancora al Senato) una proposta di legge sull'accoglienza dei minori migranti perché venga istituito un sistema su tutto il territorio nazionale, si pensa di creare una banca dati, realizzare procedure di identificazione e accertamento dell'età, ma anche di incrementare l'istituto dell'affido. Che non vuol dire adottare il bambino, ma farsene carico per un po' e donargli affetto necessario per restituire la voglia di continuare a vivere. Per farlo bisogna essere formati e avere determinati requisiti. Si tratta di una soluzione concreta. Ma da noi è come se ci fosse un black out, qualcuno spende cifre enormi per un bimbo in provetta, ciò vuol dire che la voglia di fare i genitori è, e poi si fa fatica a trovare chi voglia occuparsi di un bimbo che il mare ci restituisce. Non è la consapevolezza che in qualche modo siamo noi ad avere bisogno dei migranti, sebbene questo per alcuni sia difficile da accettare. Quanto

scriviamo non è certo un atto di accusa, non è un valore o disvalore nell'essere favorevoli all'accoglienza oppure contrari. Come banalmente avviene in tutte le cose della vita, è chi fa e chi no. Nel Canale di Sicilia un bimbo sta per affogare, lo salviamo o no? Questo post è anche un appello ai nostri parlamentari affinché la legge sull'accoglimento dei minori passi al più presto. Foto tratta dalla pagina Facebook ufficiale di Save the Children

Terremoto, Zingaretti "Daremo risposte"

[Redazione]

"Sono passate poche ore da questa terza drammatica scossa e già il governo è al lavoro perché si confermi che manterremo gli impegni. Ricostruiremo tutto. È proprio in un momento oggettivamente drammatico che tutti devono avvertire che il Paese è presente per affrontare nel modo migliore i problemi". Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, al termine del Consiglio dei Ministri straordinario convocato a seguito della forte scossa di ieri che ha coinvolto la zona di Norcia.

Terremoto: a rischio i distretti del Centro Italia

[Redazione]

Tra Umbria e Marche il sisma mette in ginocchio il made in Italy, aziende alimentari e concerie che esportano oltre mezzo miliardo di euro 1 novembre 2016 Panorama Economia Aziende 10 poltrona frau L' esterno del Poltrona Frau Museum Credits: Alessandro Digaetano /ANSAMassimo-Morici.jpg Massimo Morici Non ci sono solo i danni calcolabili alle abitazioni e quelli incalcolabili ai beni culturali. Il terremoto ha messo in ginocchio e rischia di mettere in difficoltà nei prossimi mesi migliaia di aziende in un'area, quella colpita dal sisma tra le province di Macerata e Perugia, che conta non pochi marchi del food di qualità e addirittura un distretto industriale, la pelletteria di Tolentino. Detto coi numeri, si parla di oltre mezzo miliardo di euro di esportazioni (stando agli ultimi dati del monitor distretti di Intesa Sanpaolo) e poco meno di 7.400 imprese, stando a una rielaborazione della Camera di Commercio di Milano sui dati di Registro Imprese, che vanno a formare un'economia soprattutto agricola (30%) e industriale, ma in cui cresce e sta crescendo il turismo. Perché il Centro Italia colpito dal terremoto non è solo il cuore della cristianità medievale, da San Benedetto a San Nicola, delle chiese e dei borghi patrimonio dell'umanità, ma è anche parte di quell'Italia di provincia che, grazie all'operosità di chi vi abita, ha saputo dare origine a nomi conosciuti, su tutti Poltrona Frau e Nazareno Gabrielli, e a prodotti apprezzati da gourmet di tutto il mondo, come il Prosciutto di Norcia, le lenticchie di Castelluccio e il ciauscolo (salame dalla pasta morbida) di Visso, il paese originario dell'ex presidente della Roma Franco Sensi (petroliere ed ex editore del Corriere Adriatico) di cui fu sindaco per una decina di anni con la Democrazia cristiana. Terremoto: in ginocchio l'azienda che ha portato il prosciutto di Norcia alla Casa Bianca i danni all'agricoltura e allevamento. Le scosse hanno fatto venir giù stalle e fabbricati rurali e lesionato caseifici, strutture aziendali e agriturismi, che peraltro devono far fronte a disdette e cancellazioni da parte degli ospiti. Ma per i danni al settore turistico bisognerà aspettare i prossimi mesi. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, nell'area dei nove comuni marchigiani più colpiti dal sisma - Visso, Ussita, Castelluccio sul Tevere, Muccia, Pieve Torina, San Ginesio, Camerino, Caldarola, Pievebovigliana - ci sono oltre novecento aziende agricole, attive soprattutto nell'allevamento di mucche e pecore al pascolo, con la produzione di carne (Vitellone Bianco IGP) e formaggio (pecorino dei Sibillini). A Norcia si allevano i maiali per produrre il prosciutto di Norcia IGP, mentre nella vicina Castelluccio, il borgo umbro ormai ridotto in macerie, si coltiva la nota lenticchia IGP. Terremoto: quanto costa mettere in sicurezza l'Italia. Salumi e pelletteria. Nei prossimi giorni gli accertamenti verificheranno i danni ai capannoni e alle attrezzature delle imprese che devono far fronte anche ai forti disagi per molti dei loro dipendenti e alle estreme difficoltà sul fronte logistico: il sisma ha provocato oltre 30.000 sfollati, che sono stati costretti a trasferirsi negli alberghi sulla costa, e danneggiato le strade. Il terremoto ha reso inagibile la metà delle abitazioni di una cittadina del Maceratese come Tolentino (20 mila abitanti): è la capitale della pelletteria, uno dei sei principali distretti industriali delle Marche, che conta un centinaio di aziende, circa 2.000 addetti, un giro d'affari di circa un miliardo di euro (in gran parte realizzato all'estero) e due brand apprezzati in tutto il mondo, Nazareno Gabrielli e Poltrona Frau (venduta da Montezemolo agli americani) che produce in uno stabilimento di 340.000 metri quadri, non lontano dalla più piccola Conceria del Chienti, passata di recente ai cinesi. Quanto all'industria dei salumi, che proprio a Norcia e Preci (Perugia), epicentro del terremoto del 30 ottobre, deve il nome (si dice appunto "norcineria"), si ricordano due prosciuttifici della Renzini, impresa umbra con un fatturato di 22 milioni di euro, mentre nelle vicine Visso e Pieve Torina (Macerata) si trovano gli stabilimenti della Mojoli del gruppo veronese Trinità e la Società Vissana Industria Lavorazione Salumi, che assieme producono un giro d'affari di circa 40 milioni di euro e danno lavoro a 120 persone.

Terremoto, i dati Cnr-Ingv: suolo deformato per 130 km | Sky TG24

[Redazione]

Terremoto, i dati Cnr-Ingv: suolo deformato per 130 km 01 novembre 2016 Le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus mostrano i movimenti del terreno e i danni nei borghi "Una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati, con uno spostamento massimo di almeno 70 cm localizzato nei pressi di Castelluccio". Questo, in estrema sintesi, quanto emerge da una analisi delle immagini radar della costellazione Sentinel-1 sugli effetti del terremoto del 30 ottobre che ha colpito le province di Macerata e Perugia (FOTO - VIDEO - SPECIALE). Dopo quell'evento sismico, registrato domenica alle ore 7:40 con magnitudo 6.5, sono state localizzate complessivamente oltre 1.100 scosse, segnala l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. #terremotoitalia #cosmoskymed first #DamageProxyMap #norcia @ASI_spazio @leonardo_live @telespazio <https://t.co/bvZaHIVmhu> pic.twitter.com/b1OxUip3FR e-GEOS (@e_geos) 1 novembre 2016 La scossa più forte - La scossa più forte è stata quella di oggi, 1 novembre 2016, registrata alle 8:56. L'Ingv specifica che "all'1 novembre, sono oltre 240 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 e 19 quelli di magnitudo compresa tra 4 e 5 localizzati dalla Rete Sismica Nazionale". Terremoto-Terzo sisma: i danni visti da COSMO-SkyMed <https://t.co/rYsVcB9WZi> Massimocomparini (@massimoc_square) 1 novembre 2016 Terreno deformato L'analisi dell'area deformatata dal sisma è stata però eseguita in "condizioni abbastanza critiche" perché siamo in presenza di folta vegetazione, precisa Riccardo Lanari, direttore del Cnr-Irea, illustrando i dati dello studio coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile e svolto da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irea di Napoli) e dell'Ingv, centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Terremoto, 240 arrivati al centro di accoglienza a Ponte San Giovanni

[Redazione]

In 240 circa sono arrivati nella serata di ieri dalle zone terremotate a Perugia per essere ospitati in alcuni alberghi della città. Altri 120 sono previsti in arrivo per questa sera. I numeri tuttavia possono aumentare spiega la dott.ssa Roberta Migliarini, Dirigente dell'Area Servizi alla persona del Comune di Perugia perché fino a tarda notte può capitare che arrivi anche chi ha deciso all'ultimo momento di lasciare la propria casa terremotata per cercare un po' di tranquillità, anche se a distanza di un centinaio di km. A gestire la situazione è, infatti, il Comune di Perugia con i suoi uffici, in continuo contatto con la Regione dell'Umbria e in collaborazione con la Protezione Civile, le associazioni di volontariato, la Croce Rossa Italiana, medici e assistenti sociali. Il Sindaco Andrea Romizi ha, fin dal primo momento, seguito personalmente l'evoluzione della situazione sia dal Cocche, poi, direttamente a Ponte San Giovanni, accertandosi di persona dello svolgimento delle operazioni. Attualmente gli alberghi coinvolti nell'accoglienza sono 5, che già stanno ospitando le persone provenienti dalle aree terremotate, altri 4 sono pronti, preallertati in caso di necessità. [INS::INS] Si tratta di hotel che possono ricevere numeri importanti spiega ancora la dott.ssa Migliarini proprio per permettere a interi nuclei familiari, quando non addirittura ad abitanti di interi borghi di poter stare tutti insieme, con l'obiettivo di ricreare quel clima familiare che permette loro di sentirsi più sereni e al sicuro. Se, in questi giorni si tratta di far fronte alla prima emergenza, da domani si dovrà comunque cominciare a pensare anche alla gestione delle esigenze di carattere sanitario, sociale e educativo degli ospiti, data la presenza di persone anziane, che hanno bisogno di cure, così come di bambini che dovranno presto riprendere anche la scuola.

Terremoto, riaperta la Basilica di Santa Maria | Alcuni luoghi di culto rimasti chiusi

[Redazione]

Sopralluoghi anche ad Assisi dopo il terremoto di domenica 30 ottobre. Durante tutta la giornata di ieri, lunedì 31 ottobre 2016, la Basilica papale di Santa Maria degli Angeli ed il Santuario della Porziuncola sono rimasti chiusi ai fedeli per permettere i controlli necessari in seguito agli eventi sismici di ieri. Le celebrazioni, comunque, si sono tenute regolarmente, in base agli orari feriali della Basilica, all'interno del Refettorio del Santuario. La stessa piazza antistante la Basilica, accessibile fin dal mattino, ha permesso a numerosi fedeli di scorgere dall'esterno attraverso l'ingresso principale sempre aperto la piccola chiesetta della Porziuncola, di tanto in tanto circondata dal personale impegnato nel sopralluogo: il Sindaco di Assisi, Stefania Proietti, insieme ai tecnici del Comune e ad altri tecnici competenti sulla struttura della Basilica, il Custode Rosario Gugliotta ed altri frati. Numerosissimi amici della Porziuncola hanno potuto, tra ieri ed oggi, collegarsi alla WebTV della Basilica per sincerarsi circa le condizioni della millenaria chiesa riparata 800 anni fa da Francesco Assisi all'inizio del suo cammino di sequela Christi. [INS::INS] In seguito ai controlli effettuati, come da Ordinanza del Sindaco di Assisi, è stabilita la riapertura della Basilica della Porziuncola con parziale inagibilità relativa alla zona del coro ligneo (parte della parete di fondo dell'abside della Basilica), al transetto di destra (altare di santa Giuliana odi San Pietro in Vincoli) e alla Cappella delle Stimmate (seconda cappellana nella navata di sinistra). Domani, 1 novembre, pertanto, tutte le celebrazioni previste (ore 7, 8, 9, 10, 11.30, 17 e 18) si terranno in Basilica. Anche il servizio di ascolto delle confessioni si svolgerà regolarmente nei confessionari della navata di sinistra della Basilica secondo il consueto orario festivo: dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Come programmato, inoltre, nel Refettorio della Porziuncola si terrà nel pomeriggio la presentazione dei due Volumi trascritti con le cronache del Convento Porziuncola 1705-1860. Un'opera preziosa di per sé per la storia che riporta, in particolare notizie di passati eventi sismici clamorosi seguiti dalle necessarie ricostruzioni: Tra la fine del 1831 e il 1832, con strascico fino al 1835, si verificò un terremoto devastante, che interessò buona parte dell'Umbria e segnatamente la Basilica ed il Convento di S. Maria degli Angeli. [] Un altro documento degno di nota, dedicato esclusivamente al terremoto e alla ricostruzione della Basilica, si trova in un volume appartenente al Fondo Antico della Biblioteca Porziuncola. Ne è autore il canonico Scipione Perilli; titolo: Relazione storica sul risorgimento della Basilica degli Angeli presso Assisi. Fu stampato in Roma nel 1842. Un particolare sorvolato dal Memoriale, insistito dallo Scipione, fu opera di protezione che si diede alla Cappella della Porziuncola, per timore del crollo della cupola: una sorta di piramide molto solida, composta di fascine, calcinacci, legnami fino all'altezza di palmi 55.

emergenziale del terremoto e specificamente delle aree sismiche acclamate. Quelle aree su cui non ci può essere nessun dubbio sul fatto che terremoti hanno potenzialità devastanti, aree riconosciute anche dagli organismi nazionali deputati ad una simile certificazione. Ci sono ormai da 48 ore testimonianze di molti cittadini di Norcia e dei territori limitrofici coinvolti su come sia stato difficile, al limite dell'impraticabilità, posizionare casette di legno di proprietà su propri terreni, anche fosse il giardino di casa proprio in funzione preventiva e precauzionale. Un'assoluta burocrazia, tra le tante, che in alcuni territori non può più essere perpetrata. Un tema di cui ci si dovrà occupare se si vuole veramente affrontare il tema della convivenza con il fenomeno terremoto. Di questa mattina la dura protesta (andata in diretta televisiva su Sky) dei pochi abitanti rimasti della frazione di Popoli. In quel posto nessuno si è fatto vivo da 48 ore. E non è l'unica frazione o località in questa situazione. Solo oggi la Protezione Civile si è recata sul posto e si trova ad affrontare la consueta riottosità degli abitanti rimasti a trasferirsi sulla costa Adriatica.

Scuole chiuse a Spoleto e variazione nella ZTL | I Centri di accoglienza

[Redazione]

SCUOLE chiuse fino al 5 novembre compreso a Spoleto. E questa la decisione del sindaco Cardarelli e della Giunta che con un'ordinanza dispone la chiusura di tutti gli istituti scolastici per permettere ai tecnici di poter completare i sopralluoghi tecnici della Protezione Civile al fine di verificare i danni causati dal sisma di magnitudo 6.5 del 30 ottobre e l'effettività e possibilità di far rientrare alunni e studenti in aula dalla prossima settimana. ZTL Nuova ordinanza per la regolamentazione del traffico nelle Zone a Traffico Limitato. In via provvisoria, a partire da mercoledì 2 e fino ad domenica 6 novembre, le ZTL A e A1 resteranno chiuse h24. [INS::INS] A seguito del sisma del 30 ottobre e, conseguentemente, alla necessità di agevolare il più possibile il transito dei mezzi utilizzati dalle squadre della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine nell'area del centro storico, è stato deciso di revocare la precedente ordinanza n. 386 del 30/10/2016. La chiusura della Zona a Traffico Limitato dalle 00.00 alle 24.00 permetterà al personale autorizzato di effettuare i sopralluoghi necessari e verificare la stabilità degli edifici, garantendo al contempo l'incolumità delle persone in una condizione lavorativa di maggiore sicurezza. Da lunedì 7 novembre entrerà in vigore l'ordinanza n. 386 del 30 ottobre 2016 che prevede, durante il periodo invernale e fino al 31 marzo 2017, la chiusura dei varchi dalle ore 01.00 alle ore 11.00 nei giorni feriali e dalle ore 07.00 alle ore 20.00 nei giorni festivi. Qui tutti i dettagli >>> Ztl Spoleto, cambiano gli orari spoleto palazzetto terremoto 1 spoleto palazzetto terremoto CENTRI DI ACCOGLIENZA Sono più di 350 le persone ospitate nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre nei centri di accoglienza a seguito degli eventi sismici del 30 ottobre. 126 sono stati ospitati al Palatenda, 128 al Palarota e 72 al verde attrezzato di Eggi. Nella giornata tra il 30 e il 31 ottobre erano stati in tutto 306. Tre sono i centri di accoglienza allestiti: oltre la sede del COC in via dei Tessili 15, il Palatenda in via Pasquale Laureti, il Palarota a Piazza Armi e il verde attrezzato di Eggi. Una volta conclusa questa prima fase di emergenza inizieranno i sopralluoghi alle abitazioni private per la verifica di agibilità. Le famiglie, le cui abitazioni a seguito di verifiche da parte dei tecnici vengono dichiarate inagibili, saranno ospitate negli alberghi già convenzionati dalla fine di agosto. Oltre a quelle già convenzionate, altre strutture ricettive si stanno attivando in questi giorni. Per tutte le situazioni di inagibilità che richiedono lo sgombero, i nuclei familiari interessati hanno diritto al contributo per autonoma sistemazione. >>> Terremoto, a Spoleto ingenti danni | Tre centri di accoglienza ed Eggi colpita duramente L'amministrazione Comunale ringrazia tutti i soggetti e le associazioni che sono costantemente impegnate nelle operazioni di assistenza alla popolazione. Sotto il coordinamento della Protezione Civile operano le associazioni di volontariato, il 1 Reggimento Granatieri di Sardegna per il supporto logistico e il Corpo Ausiliario speciale dell'Esercito SMOM per il posto medico avanzato. Un particolare ringraziamento anche alla Proloco di Eggi e Associazione Spoleto Norcia in MTB che hanno fornito e contribuito ad allestire il punto di accoglienza di Eggi. Sempre sotto il coordinamento della Protezione Civile, il supporto del personale sul campo è stato assicurato dai volontari della Croce Rossa e del Gruppo Comunale al Palarota, dal CISOM e dal Gruppo Comunale al Palatenda e dal Gruppo Comunale e dall'Associazione Nazionale Carabinieri al Pala Eggi.

Terremoto: suolo deformato per 130 chilometri quadrati - Corriere Nazionale

[Redazione]

La scoperta dei ricercatori del CNR e dell'INGV attraverso le immagini radar della costellazione Sentinel-1. Le deformazioni del suolo sono state rilevate attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica. ROMA. Mentre la terra continua a tremare nel Centro Italia, con l'ultima forte scossa di stamani, prosegue anche l'attività relativa di studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento di domenica alle 7:40 che ha colpito le province di Macerata e Perugia. A portare avanti il lavoro è un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IREA di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), assieme a centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori è stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, è stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). Queste analisi, sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento è di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Questi risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime più accurate dell'entità degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale spiega Riccardo Lanari, direttore del CNR-IREA. Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 è possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si è abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5 aggiunge Stefano Salvi, dirigente tecnologo INGV. Si nota molto bene la complessità dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti. Allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi è dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuità, addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. È il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici conclude.

TERREMOTO. IMMAGINI RADAR, DEFORMAZIONE SUOLO DI CIRCA 130 KMQ - PARLAMENTONEWS

[Redazione]

BREAKING NEWSTERREMOTO: RENZI, CONTAINER PRIMA DI NATALE. NUOVO DECRETO IN 72 ORE. 'LA CHIESA DI SAN BENEDETTO TORNERA', RICOSTRUIREMO TUTTO'. VIDEO TERREMOTO. 15MILA SFOLLATI. NUOVA FORTE SCOSSA DI MAGNITUDO 4.7. SUOLO SI E' ABBASSATO FINO A 70 CENTIMETRI PAURA E DISAGI A ROMA. RAGGI: PIANO EVACUAZIONE E' VECCHIO. POLEMICA CONTRO LA SINDACA, 'CONTROLLI IN TUTTE LE SCUOLE'. VIDEOTERREMOTO. ITALIA MEDIEVALE DEVASTATA. SUI MEDIA INTERNAZIONALI CARRELLATA DI IMMAGINI DEI BORGHIE DELLE CHIESE SBRICIOLATE TERREMOTO: PAURA E RABBIA NEL DAY AFTER, INGV SMONTA IPOTESI DECLASSAMENTO TINA ANSELMI. PRIMO MINISTRO DONNA IN ITALIA MANOVRA, UE-ITALIA TRATTANO SULLA FLESSIBILITA' PER IL SISMA. BRUXELLES E' PRONTA A AIUTARE, MA INSODDISFATTA SULLA MANOVRA INFLAZIONE, TORNA IL SEGNO MENO A OTTOBRE, -0,1%. PREZZI FERMI SUL MESE, GIU' IL CARRELLO DELLA SPESA ESERCITO IRACHENO ANNUNCIA, 'SIAMO ENTRATI A MOSUL' USA 2016: EFFETTO FBI, CLINTON AL 46% E TRUMP AL 43%. SI RIDUCE SCARTO TERREMOTO. IMMAGINI RADAR, DEFORMAZIONE SUOLO DI CIRCA 130 KMQ Ricercatori del CNR e dell'INGV hanno rilevato le deformazioni del suolo causate dall'ultimo evento sismico del 30 ottobre attraverso le immagini radar dei sensori della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus. I risultati, seppur preliminari, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati e il cui massimo spostamento e' di almeno 70 cm, localizzato nei pressi dell'area di Castelluccio. Continua l'attivita' relativa allo studio delle deformazioni del suolo e delle sorgenti sismiche, focalizzata ora sul nuovo evento del 30 ottobre scorso che ha colpito le province di Macerata e Perugia. Tale attivita' e' coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e viene svolta da un team di ricercatori dell'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IREA di Napoli) e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), centri di competenza nei settori dell'elaborazione dei dati radar satellitari e della sismologia, con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Grazie all'uso dei dati radar acquisiti dai satelliti della costellazione Sentinel-1 del Programma Europeo Copernicus, il team di ricercatori CNR-IREA ed INGV e' stato in grado di analizzare i movimenti del suolo causati dal terremoto del 30 ottobre. In particolare, sfruttando la tecnica dell'Interferometria SAR Differenziale, e' stato possibile rilevare le deformazioni del suolo attraverso la generazione della mappa di deformazione co-sismica, ottenuta dalle immagini acquisite da orbite discendenti il 25 ottobre (pre-evento) ed il 31 ottobre (post-evento). "Tali analisi", spiega Riccardo Lanari, direttore del CNR-IREA, "sebbene risultino abbastanza critiche per i dati radar Sentinel-1 (banda C), trattandosi di aree caratterizzate da folta vegetazione, mostrano una deformazione che si estende per un'area di circa 130 chilometri quadrati ed il cui massimo spostamento e' di almeno 70 cm, localizzato nei pressi di Castelluccio. Tali risultati verranno raffinati nei prossimi giorni grazie ad ulteriori analisi, questa volta con dati radar acquisiti dal satellite giapponese ALOS2 che, operando in banda L, garantisce stime piu' accurate dell'entita' degli spostamenti superficiali in aree con copertura vegetale". "Dall'interferogramma ottenuto dai dati Sentinel-1 (figura allegata) e' possibile delimitare la zona (4015 km) in cui il terreno si e' abbassato a seguito dei terremoti del 26 e 30 ottobre di magnitudo 5.9 e 6.5", dichiara Stefano Salvi, dirigente tecnologo INGV. "Si nota molto bene la complessita' dei movimenti del suolo, sostanzialmente dovuti a due categorie di effetti: allo scorrimento degli opposti lembi di crosta terrestre lungo i piani di faglia profondi e' dovuto l'andamento concentrico delle frange colorate (linee di uguale abbassamento), mentre discontinuita', addensamenti o piegature ad angolo acuto delle frange sono dovute a fenomeni molto superficiali quali scarpate di faglia, riattivazioni di frane, sprofondamenti carsici. E' il contributo dei terremoti alla costruzione dei paesaggi Appenninici". Mi piace: Mi piace Caricamento... Correlati